

Articoli Selezionati

SINDACO E GIUNTA

30/06/15	Libero Quotidiano Milano	35 L'ultimo esproprio del Comune: i palazzi vuoti ai soliti amici - La sinistra regala i palazzi vuoti agli amici	Costa Massimo	1
04/07/15	Libero Quotidiano Milano	35 Mal di pancia in Forza Italia I congressi slittano a ottobre - Il congresso azzurro slitta a ottobre	Costa Massimo	3
07/07/15	Libero Quotidiano Milano	34 La rivolta anti-movida della Darsena: troppo caos, situazione fuori controllo - La movida soffoca la Darsena: «Troppa calca, si rischia grosso»	Bondavalli Dino	4
07/07/15	Giornale Milano	3 Il Politecnico di Torino corre come advisor - Il Politecnico di Torino in corsa per il dopo Expo	...	6
09/07/15	Libero Quotidiano Milano	34 A2a si scusa. Ma Fi fa la class action	Procaccini Roberto	8
11/07/15	Libero Quotidiano Milano	35 Tre giorni di blackout in città Da A2a elemosina alle famiglie - Elemosina alle famiglie vittime del blackout	Bondavalli Dino	9
14/07/15	Libero Quotidiano Milano	37 Il progetto degli azzurri «Alla fine dell'Expo i cluster diventeranno asili»	Borghi Matteo	11
18/07/15	Giorno Milano	9 Festival di piazzale Selinunte L' opposizione denuncia: «Tutto abusivo, Pisapia dov'è?»	...	12
23/07/15	Libero Quotidiano Milano	35 Piazza Gae Aulenti è salva La Festa dell'Unità trasloca - Il Pd si pente: niente Festa in Gae Aulenti	Procaccini Roberto	13
25/07/15	Libero Quotidiano Milano	34 Giardini Montanelli Forza Italia contro la festa Pd A Brescia protestano i senegalesi - Pagina facebook e firme Fi contro la festa Pd	Zogno Diana	16
28/07/15	Libero Quotidiano Milano	34 La giunta rossa nega i permessi alla festa Pd - Il Comune nega i permessi al Pd In bilico la Festa a Porta Venezia	Borghi Matteo	18
29/07/15	Giornale Milano	2 Intervista a Pietro Tatarella - «Tanti paletti solo alle imprese»	ChiCa	20
30/07/15	Libero Quotidiano Milano	35 Scola si allea con Pisapia «Profughi nelle case popolari» - Scola vuole i profughi nelle case popolari	Venni Federica	21
30/07/15	Libero Quotidiano Milano	35 Soprintendenza inchinata ai dem Il centrodestra: esposto in Procura - La Soprintendenza si inchina alla festa Pd	Borghi Matteo	23
01/08/15	Libero Quotidiano Milano	35 Sfregio a Montanelli: il Pd fa festa nel suo parco - Pisapia «regala» il parco Montanelli al Pd	Baroli Marianna	25
01/08/15	Giorno Milano	11 Via libera alla festa del Pd ai giardini di Porta Venezia La destra: scelta arrogante	Anastasio Giambattista	27
04/08/15	Libero Quotidiano Milano	34 Festa dell'unità E adesso chi paga le pulizie dell'Amsa? - «Parchi negati a bocce e giostre» Ma al Pd Pisapia cede il più bello	Rubini Fabio	29
07/08/15	Libero Quotidiano Milano	33 I tagli estivi della giunta Pisapia	...	31
08/08/15	Giornale Milano	4 Solo 10 euro e si dedica un albero al caro defunto - Bastano 10 euro per un albero da dedicare a un caro defunto	Campo Chiara	32
08/08/15	Libero Quotidiano Milano	29 E dopo le stragi fan le regole salva-alberi - Dopo aver tagliato mille alberi il Comune fa le regole sul verde	Rubini Fabio	34
08/08/15	Corriere della Sera Milano	3 Allarme sicurezza alla Festa dell'Unità - Festa dell'Unità, allarme per i blitz antagonisti	P.D'A. - P.Lio.	37
10/08/15	Giornale Milano	1 Da oggi in vacanza anche «Area C». Troppo poco	...	38
10/08/15	Giornale Milano	3 Politici in ferie tra cascate e conserve - Le vacanze dei politici tra kitesurf e conserve	Campo Chiara	39
25/08/15	Libero Quotidiano Milano	34 Il Comune regala 13 immobili alle onlus - Il Comune cede gratis 13 immobili alle onlus Fi: esproprio insensato	Bondavalli Dino	42
25/08/15	Libero Quotidiano Milano	37 Il Pd invade il parco dei milanesi E la destra lo porta in Tribunale	Venni Federica	44
26/08/15	Libero Quotidiano Milano	37 Il segretario ai suoi: non distruggete il parco	Osmetti Claudia	46
26/08/15	Corriere della Sera Milano	5 Majorino esterna e irrita la giunta - Sconti agli abbonati Atm, è un caso politico La fuga in avanti di Majorino irrita Pisapia	Lio Pierpaolo	47
26/08/15	Giorno Milano	10 Rincarare Atm, Comune verso il dietrofront - Stangata Atm, Majorino: «Presto una marcia indietro» Polemica a Palazzo Marino	Mingoia Massimiliano	49
29/08/15	Libero Quotidiano Milano	30 Boom di consulenze per Amat Fi e Fdi: «Carrozzone inutile» - Boom di consulenze per Amat Fi e Fdi: «Carrozzone inutile»	Bondavalli Dino	51
29/08/15	Giorno Milano	10 Rave party al Sempione Mozione in Consiglio: «Permessi da negare»	Mingoia Massimiliano	53
01/09/15	Repubblica Milano	7 Rischia di saltare il festival di musica al Sempione	fv	55
05/09/15	Libero Quotidiano Milano	33 I beni confiscati alla mafia assegnati a onlus e Arci Fi: diventino case popolari	D.BON	56
05/09/15	Libero Quotidiano Milano	35 Vertice in prefettura Annullato il rave al parco Sempione	A.PAR	57
08/09/15	Libero Quotidiano Milano	35 Il Pd passa e non lascia l'erba Rovinato il parco Montanelli - Il Pd fa sparire l'erba dai giardini Montanelli	Rubini Fabio	58
12/09/15	Giornale Milano	3 CasaPound va avanti L'attacco di Pisapia: «Fascisti fuori legge»	Mas	60

13/09/15	Giornale Milano	32 Expo gate, lo sfratto è bipartisan - «Via subito l'infopoint» Ma potrebbe rimanere fino al prossimo anno	Campo Chiara	62
13/09/15	Libero Quotidiano Milano	35 «Adottate profughi e sfrattati» Il piano Pd per perdere Milano - Ultima del Pd: «Adottate profughi e sfrattati»	Baroli Marianna	65
16/09/15	Giornale Milano	7 Tornano gli artisti di strada «La kermesse costa troppo»	De Vivo Giuliana	67
16/09/15	Libero Quotidiano Milano	37 Le spese di Palazzo Marino Buttati 150mila euro per clown, mimi e giullari	M.BOR	69
16/09/15	Giornale Milano	2 Centrodestra al sodo. Pd a tavola - Prove di intesa FI-Ncd. E parte la caccia ai delusi di Pisapia -	Campo Chiara	70
17/09/15	Giornale Milano	3 Campagna d'autunno di Fi: gazebo e incontri nelle zone	Campo Chiara	72
17/09/15	Libero Quotidiano Milano	34 Premi a pioggia per i dirigenti - Il Comune promuove i dirigenti Premi a pioggia per 2,3 milioni	Costa Massimo	74
17/09/15	Libero Quotidiano Milano	35 Lambrate in piazza: «Più sicurezza» - Lambrate in piazza: «Basta illegalità»	Baroli Marianna	76
18/09/15	Libero Quotidiano Milano	34 Il Pd assume i disoccupati Spazzini Amsa in rivolta - Guerra in Amsa: no alle borse lavoro arancioni	Costa Massimo	78
23/09/15	Libero Quotidiano Milano	35 Salta il piano della circle line ferroviaria	M.BAR	80
25/09/15	Libero Quotidiano Milano	33 Area C «dalle uova d'oro»: 256 milioni di euro in tre anni - Area C dalle uova d'oro: 256 milioni in tre anni	Osmetti Claudia	81
27/09/15	Libero Quotidiano Milano	33 Il programma di Forza Italia per vincere Milano - Il programma di Forza Italia per Milano	Venni Federica	83
01/10/15	Libero Quotidiano Milano	34 Sinistra contro la giunta Bufera sui ticket Atm - Sconti Atm agli anziani La sinistra si spacca Assessore sotto accusa	Baroli Marianna	85
01/10/15	Corriere della Sera Milano	7 Giardino dei Giusti I tecnici danno l'ok, ma decide la giunta	D'Amico Paola	86
01/10/15	Corriere della Sera Milano	7 Gli sconti Atm fanno litigare la maggioranza	Verga Rossella	87
01/10/15	Repubblica Milano	7 Giardino dei Giusti, il Comune non cambia idea	...	88
02/10/15	Libero Quotidiano Milano	37 Nuova strage d'alberi in corso Indipendenza - La strage degli alberi di corso Indipendenza	Orlandi Posti Nicoletta	89
04/10/15	Libero Quotidiano Milano	34 Quattro anni di Pisapia. Milano disboscata - Dove c'è il Pd sparisce il verde Milano città senza più alberi	Parla Alessandra	91
13/10/15	Libero Quotidiano Milano	35 La proposta del Pd a Palazzo Marino «Regaliamo libri gender negli asili» - Diktat Pd: regaliamo libri gender agli asili	NOP	94
14/10/15	Giornale Milano	4 Ambrogino a Sala, sinistra alla prova - Ambrogini, Fi candida Sala (ma Renzi lo vuole sindaco)	Campo Chiara	95
14/10/15	Giornale Milano	4 Il Pd vuole i ballottaggi nelle zone Maxi spreco da 10,2 milioni di euro	ChiCa	98
15/10/15	Giorno Milano	6 Fra i candidati il notaio patriota e i ferrovieri feriti col machete - Ambrogini, i due capitreno candidati Nell'elenco anche il notaio patriota	Anastasio Giambattista	99
16/10/15	Libero Quotidiano Milano	33 La carica dei 142 per l'Ambrogino - Il bar tartassato e l'astronauta, la carica degli Ambrogini	Baroli Marianna	101
16/10/15	Repubblica Milano	7 Expo e aiuti ai profughi boom di candidature per gli Ambrogini 2015	Liso Oriana	103
22/10/15	Giornale Milano	2 La Città universitaria alla prova del futuro	Cottone Sabrina	104
24/10/15	Libero Quotidiano Milano	34 I 36 vigili assunti per Expo verranno lasciati a casa	d.bra	106
24/10/15	Avvenire Milano	1 Vigili urbani assunti per Expo; rinnovo difficile	Solaini Ilaria	107
24/10/15	Giorno Milano	11 Galleria lascia Altitonante al vertice - FI, Galleria lascia il vertice milanese Il nuovo coordinatore è Altitonante	Mingoia Massimiliano	108
25/10/15	Libero Quotidiano Milano	35 Milano insicura: 450 ghisa in meno di notte	Brandonisio Daniela	110
27/10/15	Giornale Milano	2 Lupi candida Passera, per Lega e Fdi non passa	ChiCa	111
28/10/15	Giornale Milano	3 A poteri forti e sinistra manca un nuovo patto - Sinistra e poteri forti in ansia: manca il volto del nuovo patto	Giannoni Alberto	112
28/10/15	Giornale Milano	3 Cena dem nel cuore di Brera per le spese della campagna	ChiCa	114
01/11/15	Libero Quotidiano Milano	7 Quando Pisapia diceva: me lo sono ritrovato	Bertuzzi Simona	115
11/11/15	Libero Quotidiano Milano	34 Il piano per la città: più autovelox per tutti - Più autovelox e ciclabili per tutti Il piano (partecipato) per Milano	Baroli Marianna	117
12/11/15	Libero Quotidiano Milano	35 Anche Berlusconi alla kermesse azzurra	...	120
15/11/15	Libero Quotidiano Milano	35 Il Tar sospende il bando moschee di Pisapia - Schiaffo del Tar a Pisapia Sospeso il piano moschee	Venni Federica	121
16/11/15	Giornale Milano	4 San Siro e Corvetto, ecco le enclave arabe «Controlli a tappeto»	Campo Chiara	123
16/11/15	Giornale Milano	4 La sinistra insiste: aprire due moschee Gente in fila per firmare contro il piano	ChiCa	125
18/11/15	Corriere della Sera Milano	2 Kippà e slogan: sfla la solidarietà - Corteo, slogan e kippà La vicinanza di Milano alla comunità ebraica	D'Amico Paola	126
22/11/15	Libero Quotidiano Milano	35 Intervista a Tiziana Maiolo - Il ritorno della Maiolo: «Ora do i voti ai candidati» - «Basta politica, do i voti ai candidati»	NOP	128

26/11/15	Giornale Milano	6 Navigli in rivolta: «Il Comune ascolta solo chi fa movida»	<i>Campo Chiara</i>	129
27/11/15	Libero Quotidiano Milano	35 Sallusti perde con Sala Ma Sala perde col Pd	<i>Costa Massimo</i>	131
03/12/15	Libero Quotidiano Milano	35 Cure ai clandestini nell'ambulatorio illegale - L'ambulatorio illegale per clandestini	<i>D.BRA.</i>	134
04/12/15	Libero Quotidiano Milano	34 La biblioteca Sormani diventa il dormitorio di profughi e clochard	<i>Parla Alessandro</i>	135
04/12/15	Il Fatto Quotidiano	15 Sala Beppe, figlio di Letizia Moratti e di Filippo Penati	<i>Barbacetto Gianni</i>	137
10/12/15	Libero Quotidiano Milano	33 Le primarie affossano la sinistra: bocciato il piano Scali di Pisapia - La sinistra si scanna e blocca la città Bocciato il «piano Scali» di Pisapia	<i>Brandonisio Daniela</i>	138
16/12/15	Giornale Milano	7 Allarme smog e sciopero dei mezzi Il Comune non chiede precettazione - Allarme smog e sciopero Ma il Comune non precetta	<i>Uva Daniela</i>	140
18/12/15	Giornale Milano	4 Smog, la sfida (persa) del Comune - Da Area C alle vie pedonali: le sfide (perse) del Comune	<i>Uva Daniela</i>	142
19/12/15	Giornale Milano	5 «E intanto aprono nuovi centri di preghiera abusivi»	...	145
19/12/15	Libero Quotidiano Milano	37 Moschea abusiva a Quarto Oggiaro - Una moschea abusiva a Quarto Oggiaro	<i>Baroli Marianna</i>	146
20/12/15	Libero Quotidiano Milano	35 La grande opera di Pisapia Una palude di 3 milioni di mq - Pisapia ci regala una palude da 3 milioni di mq	<i>Costa Massimo</i>	147
23/12/15	Libero Quotidiano Milano	34 Redditi consiglieri Pagliuca paperone di Palazzo Marino	<i>MA.BORG.</i>	149
24/12/15	Libero Quotidiano Milano	34 C'era una volta Pisapia de' Paperoni - Addio a Pisapia Paperone Il suo reddito crollato del 90%	<i>Costa Massimo</i>	150
24/12/15	Libero Quotidiano Milano	35 Punito chi non fa vacanze Stop al traffico per tre giorni - Punito chi lavora. Stop al traffico per 3 giorni	<i>Venni Federica</i>	153
27/12/15	Corriere della Sera Milano	2 Smog, controlli con 200 pattuglie - Smog senza tregua Task force dei vigili a guardia del blocco	<i>P.D'A.</i>	155
27/12/15	Giorno Milano	1 Pisapia sempre meno Paperone Il più ricco è l'«azzurro» Pagliuca - Sempre meno Paperone - Comune, il «Paperone» è Pagliuca Pisapia retrocede al decimo posto	<i>Mingoia Massimiliano</i>	157
30/12/15	Giornale Milano	2 Tra multe e bus sotto accusa «Sono vecchi e inquinanti» - Il traffico si è fermato Ma ora sotto accusa sono i mezzi pubblici	<i>ARuz</i>	160
30/12/15	Libero Quotidiano Milano	35 Il blocco inutile ci costa 200mila euro - Buttano 200mila euro per il blocco farsa	<i>Baroli Marianna</i>	164
30/12/15	Giornale	10 Nel giorno del blocco aumenta lo smog - Pisapia prometteva aria pulita. Ma il blocco delle auto fa flop	<i>Ruzzo Antonio</i>	166
31/12/15	Libero Quotidiano Milano	35 La Milano a trenta all'ora ha già fallito - A Milano le «zone 30» hanno già fallito	<i>Baroli Marianna</i>	168
31/12/15	Libero Quotidiano Milano	35 Il centrodestra «Basta blocchi o class action» - «Class action se Pisapia ferma ancora le auto»	<i>Brandonisio Daniela</i>	170
05/01/16	Libero Quotidiano Milano	34 L'area al centro delle polemiche Petizione della consulta rom per tenersi il campo di via Idro - Petizione dei rom per tenersi il campo di via Idra	<i>Baroli Marianna</i>	171
05/01/16	Il Fatto Quotidiano	8 Sala diventa "compagno" per le primarie - Oggi Sala fa il compagno leri era l'uomo della Moratti	<i>Barbacetto Gianni</i>	173
06/01/16	Libero Quotidiano Milano	35 Multe nei giorni di blocco Sono sbagliate, si può ricorrere - Multe anti-smog errate, attesa pioggia di ricorsi	<i>Osmetti Claudia</i>	175
08/01/16	Giornale Milano	3 Case e bus, così inquina il Comune - Smog, passa l'allarme rosso «Ma il Comune non aspetti»	<i>ARuz</i>	177
08/01/16	Giornale	13 Macché auto, chi inquina è il Comune - Autobus e «car sharing»: a inquinare sono i Comuni	<i>Ruzzo Antonio</i>	179
09/01/16	Libero Quotidiano Milano	34 Tentazione a destra Scaglia candidato - Tentazione a destra: l'ex ad fastweb Scaglia candidato sindaco	<i>Baroli Marianna</i>	181
13/01/16	Libero Quotidiano Milano	34 La ciclabile per Expo è già da buttare	<i>Brandonisio Daniela</i>	183
16/01/16	Corriere della Sera Milano	3 La protesta: Berlusconi sarà capolista virtuale - Berlusconi capolista virtuale: FI propone uno spazio vuoto	<i>Verga Rossella</i>	184
16/01/16	Libero Quotidiano Milano	34 Berlusconi prepara la riscossa nelle periferie - Forza Italia ai gazebo prepara la riscossa «Il Cav ci trascinerà»	<i>Orlandi Posti Nicoletta</i>	186
17/01/16	Libero Quotidiano Milano	35 Berlusconi archivia Del Debbio «Tra un mese il nostro candidato» - Il Cav: il candidato dopo le primarie Pd	<i>Posti Orlandi Nicoletta</i>	188
19/01/16	Libero Quotidiano Milano	33 Promessa elettorale Vie d'Acqua al palo E ora la sinistra vuole riaprire i Navigli - Via d'Acqua flop. E vogliono riaprire i Navigli	<i>Bondavalli Dino</i>	190
24/01/16	Libero Quotidiano Milano	34 La corsa per il Comune Da Mardegan a Gallera: i temerari del centrodestra - Mardegan, Gallera, Sardone I temerari del centrodestra	<i>Rubini Fabio</i>	192
27/01/16	Libero Quotidiano Milano	35 Bonifiche, penali e incassi I buchi neri dell'Expo di Sala - All'Expo di Sala non tornano i conti	<i>Bondavalli Dino</i>	194
28/01/16	Corriere della Sera Milano	6 Darsena, movida da 700 mila euro «Spesa folle» - La movida alla Darsena costa 700 mila euro	<i>Verga Rossella</i>	197
29/01/16	Giornale Milano	4 Il Palalido aprirà entro il prossimo autunno	<i>ChiCa</i>	199

29/01/16	Libero Quotidiano Milano	35 Bus di notte e mille agenti Il piano di FI per le periferie - Polizia e start up. Il piano di Fi per le periferie	Rubini Fabio	200
31/01/16	Giornale Milano	1 Arriva il metrò, abbattuti altri 16 alberi	RC	202
02/02/16	Libero Quotidiano Milano	35 Scali e case ai gay: le primarie delle sparate - Scali, Navigli, tram. Le primarie delle balle	Costa Massimo	203
04/02/16	Libero Quotidiano Milano	37 Azzurri e Lega uniti per Parisi Passera: dialogo col centrodestra - Fi e Lega uniti su Parisi Passera apre al dialogo con il centrodestra	Rubini Fabio	205
04/02/16	Libero Quotidiano Milano	35 Dopo l'abbuffata dell'Expo Farinetti pappa l'Ortomercato - Farinetti vuole papparsi anche l'Ortomercato	Bondavalli Dino	207
04/02/16	Giorno Milano	4 Sallusti: «Parisi è il candidato in pole» Intesa Chili-Mediaset per convincerlo?	Mingoia Massimiliano	209
06/02/16	Corriere della Sera Milano	6 I ghisa traslocano dall'ex Provincia a Palazzo Marino - Palazzo Marino assume 54 agenti della polizia provinciale	D'Amico Paola	211
09/02/16	Giornale Milano	6 No alle auto Un nuovo giro di vite - Una crociata anti auto Ecco l'eredità di Pisapia	Ruzzo Antonio	212
24/02/16	Libero Quotidiano Milano	34 Convention azzurra a Palazzo Lombardia con il candidato	M.COS.	214
24/02/16	Giornale Milano	3 Parisi incontra il popolo di Forza Italia	MaS	215
26/02/16	Libero Quotidiano Milano	38 Appuntamenti - Candidati sindaci Confronto sul verde	...	216
26/02/16	Libero Quotidiano Milano	35 Gelmini capolista La carica dei 500 azzurri - Gelmini capolista. La carica dei 500 azzurri	Osmetti Claudia	217
27/02/16	Avvenire Milano	1 Green City: Milano ha bisogno di più verde	D'Agostino Andrea	219
27/02/16	Libero Quotidiano Milano	34 Il buco di Expo nascosto da Sala per oltre due mesi	Osmetti Claudia	221
28/02/16	Giornale Milano	2 Parisi: «Operazione liste pulite» - Operazione liste pulite e frenata alle «ruspe»	Campo Chiara	223
28/02/16	Libero Quotidiano Milano	33 Mille uomini in più per la sicurezza - Il piano di Parisi per la sicurezza Mille uomini in più sulle strade	Baroli Marianna	226
28/02/16	Giorno Milano	7 Parisi avverte gli alleati: voglio liste pulite Sala? È di destra e si occupava di gomme	Mingoia Massimiliano	228
01/03/16	Libero Quotidiano Milano	37 Mazzata sui negozi danneggiati dalla M4 - Maxicantiere M4 Negati gli sconti Tasi per i commercianti	Osmetti Claudia	230
01/03/16	Giorno Milano	6 M4, FI attacca sui negozi danneggiati D'Alfonso: «Da noi interventi concreti»	...	233
04/03/16	Giornale Milano	3 Liste e nomi in corsa con Parisi - La corsa dei candidati	Campo Chiara - Campo Chiara	234
04/03/16	Corriere della Sera Milano	3 Selfie ironici, il centrodestra mette la faccia sui social	...	238
05/03/16	Libero Quotidiano Milano	34 Quando Mr Expo cenava con le facce «inquietanti» - Le «facce inquietanti» e i due Sala	M.COS.	239
05/03/16	Libero Quotidiano Milano	35 Il Comune manda i clochard in biblioteca	Osmetti Claudia	241

VICESINDACO, BILANCIO PATRIMONIO E TRIBUTI

21/10/15	Libero Quotidiano Milano	34 Milanesi ancora tartassati: altri 135 milioni dalle multe - Autovelox, 135 milioni in più dalle multe	Brandonisio Daniela	242
21/10/15	Corriere della Sera Milano	5 Il bilancio d'oro delle multe: 120 milioni in più - Multe record, 120 milioni in più Flop della tassa di soggiorno	Lio Pierpaolo	244
28/01/16	Libero Quotidiano Milano	34 L'Amsa fa più ricavi Tari più bassa del 2% - L'Amsa fa più ricavi La Tari sarà più bassa: 2% in meno a famiglia	DA.BRA.	245

AREA METROPOLITANA, CASA E DEMANIO

31/08/15	Corriere della Sera Milano	8 L'inquilino che vive in due case popolari	P.D'A.	246
16/09/15	Corriere della Sera Milano	9 Mm fa i conti «Recuperate 479 case da gennaio»	...	247
10/11/15	Giornale	17 È malato e vive in un'auto Il Comune: «Per te niente casa»	De Vivo Giuliana	248
11/11/15	Libero Quotidiano Milano	34 La Regione trova casa all'italiano che vive in auto - La Regione trova casa all'anziano che vive in auto	N.OP.	250
05/02/16	Libero Quotidiano Milano	35 Nelle case popolari un inquilino su due non paga l'affitto - Case comunali, uno su due non paga l'affitto	Brandonisio Daniela	251
20/02/16	Corriere della Sera Milano	7 Apre il palazzo-fortino anti abusivi	Verga Rossella	252

ATTIVITA' PRODUTTIVE, TURISMO, MARKETING

10/03/16	Libero Quotidiano Milano	34 Un'invasione di abusivi il bilancio dello street food - Bilancio amaro Street food in città Record di abusivi e rinnovo a rischio	D.BRA.	253
----------	---------------------------------	--	--------	-----

LAVORI PUBBLICI

17/07/15	Libero Quotidiano Milano	35 Altri 50 muri per i graffitari Il centrodestra: piano inutile	C.OSM.	254
26/09/15	Libero Quotidiano Milano	35 Il Giardino dei Giusti spacca la sinistra - Il Giardino dei Giusti sul Monte Stella spacca la sinistra	Parla Alessandra	255

27/11/15	Libero Quotidiano Milano	33 Dopo anni di buio riapre il Diurno di Porta Venezia - Riapre il Diurno Venezia. Dopo 11 anni	<i>Brandonisio Daniela</i>	256
CULTURA				
01/12/15	Libero Quotidiano Milano	34 «La biblioteca Sormani invasa dai clochard»	<i>d.bra.</i>	258
EDUCAZIONE E ISTRUZIONE				
26/01/16	Libero Quotidiano Milano	35 Mense non pagate Buco da 5 milioni - Mense non pagate: altri 5 milioni di buco	<i>D.BRA.</i>	259
26/01/16	Giornale Milano	6 Mense scolastiche, rosso da 5 milioni Ecco chi fa il furbo - Mense scolastiche, rosso da 5 milioni Ecco chi fa il furbo	<i>Sorbi Maria</i>	260
MOBILITA', AMBIENTE, METROPOLITANE				
08/07/15	Libero Quotidiano Milano	34 Mancano i soldi per la Metro 4 Rischio rincari sui biglietti Atm - Mancano i soldi per la Metro 4 Rischio rincari sui biglietti Atm	<i>MI.Rav</i>	262
08/07/15	Libero Quotidiano Milano	37 I black out paralizzano Milano Caos A2A. Ed è conta dei danni	<i>Procaccini Roberto</i>	264
24/07/15	Libero Quotidiano Milano	34 Guasta la metropolitana Lilla Una mattina di code e disagi - Guasto sul metro Lilla. Code e disagi	<i>Zogno Diana</i>	267
31/07/15	Avvenire Milano	1 Area C sospesa (per 5 giorni)	...	268
31/07/15	Giorno Milano	10 Area C, sospensione mini: solo 5 giorni - Area C, sospensione mini Solo 5 giorni ad agosto e la minoranza attacca: beffa	...	269
31/07/15	Corriere della Sera Milano	2 Area C, dimezzata la pausa estiva - Area C sospesa solo 5 giorni Torna la polemica sul ticket	<i>Lio Pierpaolo</i>	271
07/08/15	Libero Quotidiano Milano	34 Usura sulla Metrò 5: 180 giorni per le verifiche - La replica di Atm Metropolitana 5: «180 giorni per fare tutte le verifiche»	...	273
11/09/15	Libero Quotidiano Milano	35 Partono 60 cantieri per la M4 Sarà pronta soltanto nel 2022 - Sessanta cantieri per costruire la M4	<i>Parla Alessandra</i>	274
20/09/15	Libero Quotidiano Milano	35 I cantieri della M4 Troppi alberi tagliati Via Foppa in rivolta - Alberi abbattuti, via Foppa in rivolta	<i>Parla Alessandra</i>	276
07/10/15	Libero Quotidiano Milano	33 La strage di alberi che fa crollare pure i voti del Pd - Strage di alberi. Ma a terra cadono anche i voti Pd	<i>Orlandi Posti Nicoletta</i>	278
07/10/15	Corriere della Sera Milano	4 Protesta contro M4 Attivista del quartiere sale sulla pianta e ferma le motoseghe	<i>Valtolina Giacomo</i>	279
26/11/15	Corriere della Sera Milano	9 Navigli, comitati alla battaglia della movida con il Comune - Navigli, sale la protesta dei residenti «Noi penalizzati, qui vince la movida»	<i>Verga Rossella</i>	280
27/12/15	Giornale Milano	2 «Il blocco auto non serve a nulla» - Smog, domani tutti a piedi Ma Atm non fa straordinari	<i>Ruzzo Antonio</i>	282
13/01/16	Leggo Milano	22 La pista di via Gattamelata "spostata" sul marciapiede	<i>Uva Daniela</i>	284
15/01/16	Libero Quotidiano Milano	34 Pazza idea di levare il pavé - Adesso il Pd vuole levare il pavé Ma così uccide il salotto di Milano	<i>Labranca Tommaso</i>	285
24/01/16	Libero Quotidiano Milano	35 Polveri sottili di nuovo alle stelle Città Studi la zona più inquinata - E' Città Studi il quartiere più inquinato	<i>Baroli Marianna</i>	287
11/02/16	Giornale Milano	6 Incasso record di Area C: 30 milioni nel 2015	<i>Uva Daniela</i>	289
16/02/16	Libero Quotidiano Milano	35 Salti, fughe e controlli fantasma Così fregano i tornelli in metrò - Salti e zero controlli: le falle del piano Atm	<i>Baroli Marianna</i>	290
POLITICHE SOCIALI E SALUTE				
31/07/15	Giornale Milano	2 Festa dell'Unità al parco, oggi gli ambientalisti si smentiscono	<i>ChiCa</i>	292
03/08/15	Corriere della Sera Milano	5 Festa dell'Unità nel parco, omaggio pd a Montanelli	<i>Senesi Andrea</i>	293
05/08/15	Avvenire Milano	1 Caos moschee, è polemica La chiesa evangelica si ritira	<i>Fassini Daniela</i>	294
28/08/15	Libero Quotidiano Milano	35 Apre l'hub degli immigrati nel palazzo in pieno centro - Apre il palazzo per gli immigrati in centro	<i>Procaccini Roberto</i>	296
25/09/15	Libero Quotidiano Milano	37 E Majorino cerca consensi al convegno dei latinos - Alla Casa dei diritti il convegno dei latinos Majorino cerca consensi	<i>Baroli Marianna</i>	298
31/10/15	Libero Quotidiano Milano	34 «Il commissario perderà al secondo turno» - «Il commissario perderà al ballottaggio»	<i>Orlandi Posti Nicoletta</i>	300
27/01/16	Libero Quotidiano Milano	37 A pulire le strade 60 disoccupati Ma Amsa lascia a casa 300 spazzini - A pulire le strade 60 disoccupati Ma Amsa lascia a casa 300 spazzini	<i>Brandonisio Daniela</i>	302
27/01/16	Leggo Milano	19 Amsa e servizi sociali, è polemica	...	304
25/02/16	Libero Quotidiano Milano	35 Forza Italia rilancia: «Confronto tra candidati sui luoghi di culto»	...	305
QUALITA' DELLA VITA, SPORT E TEMPO LIBERO				
08/08/15	Avvenire Milano	1 Nuovo regolamento del verde	...	306
01/09/15	Giorno Milano	12 Rave al Sempione, Giunta verso il no	<i>Mingoia Massimiliano</i>	307
29/10/15	Libero Quotidiano Milano	37 Ecco le regole sul verde: vietati i barbecue nei parchi - Ecco le multe a bivacchi e barbecue	<i>Brandonisio Daniela</i>	308
22/11/15	Giorno Milano	12 Il Comune: 50mila alberi più di quattro anni fa «E ne planteremo presto altri diecimila»	...	309

SICUREZZA, POLIZIA LOCALE E PROTEZIONE CIVILE

03/07/15	Libero Quotidiano Milano	35	Degrado e bivacchi in piazza Tricolore E l'assessore dov'è?	Bondavalli Dino	310
14/07/15	Giornale Milano	6	La ricetta di Fi: «Un milione per la sicurezza» - La ricetta di Fi: un milione per la sicurezza	ChiCa	311
13/08/15	Libero Quotidiano Milano	34	Multe fuori tempo Via Friuli ancora nel caos - Automobilisti vessati Multe fuori tempo massimo Superlavoro per i vigili Via Friuli di nuovo nel caos	NOP	313
18/10/15	Libero Quotidiano Milano	33	I vigili milanesi vogliono fare la festa all'Expo - I vigili milanesi pronti a boicottare la chiusura di Expo	Costa Massimo	314
09/11/15	Leggo Milano	19	Il cantiere che porta i borseggi	Uva Daniela	315
30/11/15	Giornale Milano	2	Corso Indipendenza Luci spente e paura	Uva Daniela	316
06/02/16	Libero Quotidiano Milano	34	E Palazzo Marino taglia 5 milioni alla videosorveglianza - E la sinistra taglia i fondi per le telecamere	Brandonisio Daniela	318
17/02/16	Libero Quotidiano Milano	37	Migliaia di ingiunzioni per le vecchie multe - Multe arretrate, migliaia di ingiunzioni	D.BON	319

URBANISTICA E AGRICOLTURA

16/09/15	Libero Quotidiano Milano	34	Dopo la fine dell'Esposizione la Triennale porta il design a Rho - Via libera alla Triennale per occupare i padiglione al termine dell'Expo	Bondavalli Dino - Baroli Marianna	320
15/12/15	Giornale Milano	6	Piazza Castello Un concorso per il restyling - Concorso mondiale per piazza Castello (col dubbio elezioni)	Sorbi Maria	322

CONSIGLIO COMUNALE

26/06/15	Libero Quotidiano Milano	37	Gazebo vietati sulle aree verdi A rischio la festa del Pd in Garibaldi - Norma anti-gazebo in Garibaldi A rischio la Festa dell'Unità	Bondavalli Dino	324
27/06/15	Libero Quotidiano Milano	34	Festa dell'Unità in piazza Aulenti I Dem aggirano la norma anti-gazebo - Festa dell'Unità in Garibaldi Il Pd aggira la norma anti-gazebo	Procaccini Roberto	326
28/06/15	Libero Quotidiano Milano	34	Allarme terrorismo «Fermare le moschee» - Allarme terrorismo «Il Comune fermi il bando moschee»	...	328
15/07/15	Corriere della Sera Milano	5	Caldo e blackout, le scuse di A2A dopo i danni «Rete difettosa» - Caldo ed emergenza blackout A2A: rete elettrica difettosa, pronti a farci carico dei danni	D'Amico Paola	329
21/07/15	Giornale Milano	3	Intervista a Giulio Gallera - «Lupi candidato? No, tocca a Forza Italia» - «Lupi? Non è la sua partita Per il candidato tocca a Fi»	Stefanato Paolo	331
23/07/15	Libero Quotidiano Milano	34	Multe arretrate, Fi si rivolge alla Corte dei Conti	Zogno Diana	333
23/07/15	Giorno Milano	12	«Rottamazione delle multe? Un flop» De Pasquale (FI) contesta Palazzo Marino	...	334
28/07/15	Giornale Milano	3	Centrodestra: «Li denunciemo» I Democratici: «Tutto regolare»	MBr	335
31/07/15	Libero Quotidiano Milano	34	Il Comune «taglia» la festa del Pd - Il Pd ai giardini Montanelli Ma il Comune taglia la festa	Baroli Marianna	336
31/07/15	Libero Quotidiano Milano	35	Cinquantaquattro vigili di guardia a un massello - Cinquantaquattro vigili di guardia al massello	Baroli Marianna	339
01/08/15	Libero Quotidiano Milano	34	Oltre tre milioni di euro per Seveso e danni NoExpo - Oltre tre milioni per Severo e danni NoExpo	Zogno Diana	341
06/08/15	Libero Quotidiano Milano	37	La Metro 5 ha solo dieci mesi di vita e sui binari c'è già l'allarme usura - Usura e vibrazioni, è già allarme per Metro 5	Baroli Marianna	342
11/08/15	Libero Quotidiano Milano	35	Città in tilt alla prima pioggia Ecco le vie che si allagano sempre - La mappa della città a rischio allagamento	Baroli Marianna	344
20/08/15	Avvenire Milano	1	Test antidroga per i politici la proposta divide il Palazzo	D.Re	347
20/08/15	Giornale Milano	3	Anche Mantovani per test antidroga a politici regionali	...	348
20/08/15	Libero Quotidiano Milano	37	Test antidroga ai politici Si di lumbard e Forza Italia - Mantovani: sì al test antidroga per i politici	NOP	349
20/08/15	Giorno Milano	11	Test antidroga, «sì» di FI e Lega Pd e M5S: solo una boutade estiva	Mingoia Massimiliano	350
27/08/15	Giornale Milano	1	Pd, auto blu nel parco e niente differenziata - Alla Festa dell'Unità le auto blu okkupano i Giardini Montanelli	...	351
27/08/15	Libero Quotidiano Milano	37	Festa dell'Unità Il Pd tra salamelle e street-food si scorda la raccolta differenziata - Il Pd degli ecologisti fa la festa al Montanelli e scorda la differenziata	Osmetti Claudia	353
30/08/15	Giorno Milano	10	Sempione, incubo rave: scatta il giro di vite - Rave party al Sempione Il Comune confina la festa in piazza del Cannone	Mingoia Massimiliano	355
01/09/15	Avvenire Milano	1	È polemica sulla tre giorni di musica elettronica	...	357
06/09/15	Libero Quotidiano Milano	34	Caos bollettini per la tassa rifiuti Slitta la scadenza per 100mila - Caos Tari, per 100mila slitta la scadenza	Bondavalli Dino	358
16/09/15	Libero Quotidiano Milano	35	Mm cerca sponsor per gli alloggi popolari	Parla Alessandra	359
08/10/15	Libero Quotidiano Milano	37	Strage di alberi I vip dove sono? - Strage di alberi. Ambientalisti spariti	Orlandi Posti Nicoletta	361
13/10/15	Avvenire Milano	1	"Genere" al pos to di sesso Cambia test o dec ent rame nt o	...	363

14/10/15	Libero Quotidiano Milano	35 La bomba dei pm sulle Comunali milanesi - «Vogliono farci perdere Milano»	Costa Massimo	364
16/10/15	Giorno Milano	8 Candidati Bolle Abatantuono e Cristoforetti - Ambrogini, aumentano i candidati Tutti i nomi da Abatantuono a Sala	Anastasio Giambattista	366
17/10/15	Libero Quotidiano Milano	33 Rivolta anti-Gelmini: «Tradisce Forza Italia» - Caso Mantovani, Fi in rivolta contro la Gelmini	Costa Massimo	368
19/10/15	Giornale Milano	1 Il Comune scorda i disabili, i cittadini ricorrono al fai-da-te	...	370
23/10/15	Mattino Napoli	45 Il «Penisola Sorrentina» a Barra, Baudo e Cicchella	st. pr.	371
31/10/15	Giornale	11 Il canone Rai per i rom? Gentilmente offerto da noi - Grazie al canone in bolletta lo Stato pagherà la Rai ai rom	Di Lorenzo Giuseppe	372
10/11/15	Libero Quotidiano Milano	37 L'italiano cui il Comune non vuole dar casa - Italiano vive da 7 anni in auto Il comune: la casa non gli spetta	Posti Orlandi_Nicoletta	373
10/11/15	Corriere della Sera Milano	9 Vive in auto, non gli spetta la casa popolare - Ruggiero vive in macchina ma non ha diritto a una casa	D'Amico Paola	374
11/11/15	Giornale Milano	1 Passa sette anni a dormire in un'auto Ma ora la Regione gli trova una casa	De Vivo Giuliana	376
12/11/15	Giornale Milano	2 Dopo Bologna sabato azzurro a Milano - Il sabato di Forza Italia: «Non ci sono soltanto leghisti e grillini urlanti»	Cottone Sabrina	377
13/11/15	Giornale Milano	4 E al tavolo su Expo torna in corsa il parco giochi	...	379
19/11/15	Libero Quotidiano Milano	37 I poteri straordinari di Expo per tagliare i parcheggi - Per far sparire i parcheggi il Comune usa i poteri di Expo	Baroli Marianna	380
21/11/15	Corriere della Sera Milano	13 Libro Tangentopoli vent'anni dopo	...	381
24/11/15	Giornale Milano	2 Forza Italia: «Se vinciamo niente moschee a Milano»	Giannoni Alberto	382
01/12/15	Giornale Milano	11 Biblioteca usata come dormitorio Scontro in aula	...	384
12/12/15	Giorno Milano	6 Rissa alla Biblioteca Sormani e in sala lettura è allarme bivacchi	Salvi Luca	385
15/12/15	Libero Quotidiano Milano	35 Il pacco di Natale del Comune Migliaia di multe Tari arretrate - Pacco di Natale: migliaia di multe Tari	Bondavalli Dino	387
07/01/16	Libero Quotidiano Milano	37 Il record nero di via Bolle: una casa su due occupata dagli abusivi - Il record spaventoso di via Bolla Una casa su due presa da abusivi	Brandonisio Daniela	389
14/01/16	Corriere della Sera Milano	7 Dai pozzi ai canali: le ipotesi anti-secca per il Porto dei Navigli - «Darsena, piano contro l'emergenza» Dai pozzi ai canali, le ipotesi anti-secca	D'Amico Paola	391
19/01/16	Repubblica Milano	7 Bus polacchi, Atm condannata	...	394
19/01/16	Giorno Milano	15 Nuovi bus, i giudici bocciano Atm	N.P.	395
19/01/16	Giornale Milano	2 «Il presidente Gabbai faccia un passo indietro»	MaS	396
21/01/16	Libero Quotidiano Milano	35 Comizio del manager al liceo Vittorio Veneto La Lega: inopportuno	...	397
07/02/16	Libero Quotidiano Milano	34 Intervista a Fabrizio De Pasquale - «Risparmia e investi: il motto per battere la sinistra dei salotti» - «Così Fi può battere la sinistra dei salotti»	...	398
07/02/16	Giornale Milano	3 «Ricambio generazionale? Sarà sulla scheda»	MaS	400
WEB				
19/01/16	ILGIORNALE.IT	1 «Il presidente Gabbai faccia un passo indietro»	...	401

Dopo le critiche di Cantone sugli affidamenti diretti

L'ultimo esproprio del Comune: i palazzi vuoti ai soliti amici

Assegnate senza bando anche proprietà private dismesse. Il centrodestra: regalo ai servizi sociali

■■■ La maggioranza di centrosinistra è pronta ad assegnare gli edifici abbandonati di Milano senza bandi né autorizzazioni: basterà una «proposta di condivisione» formulata da un gruppo di cittadini accompagnata da alcune firme raccolte nel quartiere e approvata dal nascente «Laboratorio dei beni comuni». La delibera siglata da esponenti di Pd e Sel verrà depositata in aula entro il 24 luglio. Fi e Fdi: «Esproprio proletario, non passerà mai».

MASSIMO COSTA a pagina 35

La delibera scritta insieme agli abusivi di Macao

La sinistra regala i palazzi vuoti agli amici

Pd e Sel: assegnare senza bando gli immobili abbandonati pubblici e privati, basterà una raccolta firme. Fdi: favore ai no global

■ È un nuovo strumento per recuperare gli spazi degradati

MIRKO MAZZALI, SEL

■ È una nuova forma di esproprio proletario che contrasteremo in ogni modo

FABRIZIO DE PASQUALE, FI

■■■ MASSIMO COSTA

■■■ La maggioranza di centrosinistra è pronta ad assegnare gli edifici abbandonati di Milano senza bandi né autorizzazioni: basterà una «proposta di condivisione» formulata da un gruppo di cittadini - anche in assenza di garanzie finanziarie - e approvata da un «Laboratorio dei beni comuni» nominato dalla giunta.

La rivoluzione arancione, partorita dal gruppo di lavoro guidato dal braccio destro del sindaco Paolo Limonta, è contenuta nella delibera consiliare per la «rigenerazione dei beni comuni urbani»: firmato da esponenti di Pd e Sel, il documento verrà depositato a Palazzo Marino entro il 24 luglio (data dell'ultima seduta prima del-

la pausa estiva). «Vogliamo offrire alla città un nuovo strumento per recuperare gli spazi degradati e abbandonati della città» sottolinea il capogruppo di Sel Mirko Mazzali. Nel mirino ci sono sia gli immobili comunali non utilizzati sia i beni privati abbandonati da oltre 5 anni e «requisiti» temporaneamente dal Comune grazie al nuovo regolamento edilizio. Mazzali e Limonta si affrettano a ribadire che «non si tratta di una regolarizzazione dei centri sociali», ma è impossibile non vedere nella nuova procedura una corsia preferenziale per le realtà antagoniste. Che fin dal blitz di Macao alla Torre Galfarcorrea l'anno 2012 - chiede forme di accesso agli immobili alternative ai bandi. Non a caso alla stesura ha partecipato

anche un rappresentante di Macao.

La delibera Pd-Sel, un faldone di 46 articoli, disegna una scorciatoia per l'assegnazione introducendo un semplice «patto» tra amministrazione e cittadini, proprio mentre l'Anac di Cantone bacchetta il Comune per le assegnazioni dirette dei fondi per i servizi sociali. Dall'accoglienza profughi, ora l'assegnazione diretta viene tra-



sferita al capitolo degli appartamenti sfitti. Volete prendervi uno spazio dismesso? Presentate un progetto che vada bene al «Laboratorio dei beni comuni» e vi daremo le chiavi. Il regolamento, scritto con formule da «soviet» del terzo millennio, parte dalla lista dei palazzi abbandonati sul territorio milanese: pubblicato il censimento sul sito del Comune, qualsiasi gruppo di cittadini potrà «opzionare» lo spazio preferito e sottrarlo dagli edifici sottoposti a gara pubblica. Basta presentare un «progetto» temporaneo e indicare il collettivo dei responsabili, ovvero una persona ogni 50 metri quadri di spazio. Per occupare 200 mq, in sostanza, bisogna essere almeno in 4. Sono obbligatori anche una raccolta firme del quartiere a sostegno del progetto (in questo caso una sottoscrizione ogni 10 mq) e un «regolamento di autogoverno» da depositare in Comune. Sparisce invece la «barriera economica», visto che ci si può candidare anche promettendo una raccolta fondi per sistemare gli spazi e trasformarli a nuova vita. Immane perfino l'«assemblea di autogoverno» da convocare dopo il via libera per occupare il palazzo. Insomma, l'operazione ha i tratti di un'autogestione benedetta dalla commissione comunale: quest'ultima sarà formata da 2 membri designati dalla giunta, da rappresentanti dei Consigli di zona e da membri delle «comunità di riferimento». Durissimo il centrodestra. Attacca Fabrizio De Pasquale, Fi: «È la riproposizione dell'esproprio proletario, la contrasteremo in ogni modo». Duro anche Riccardo De Corato (Fdi): «O si tratta di una farsa o è una barzelletta, vorrebbe dire consegnare spazi ai centri sociali. In Consiglio questa delibera non passerà mai».



PORTE APERTE

Sopra l'area dell'Ex Macello occupata dai giovani di Macao; a destra il sindaco Giuliano Pisapia con il suo braccio destro Paolo Limonta, che ha guidato il gruppo di lavoro che ha portato alla proposta di delibera consigliare Pd-Sel [Fig]



Mentre si discute di comunali Mal di pancia in Forza Italia I congressi slittano a ottobre

■ ■ ■ Gli annunci sui congressi milanesi erano arrivati proprio dai vertici regionali di Forza Italia un paio di mesi fa: prima si era indicato il mese di luglio, poi era stata segnata sul calendario la data di sabato 11. A sette giorni dalla fatidica data, e nonostante i mal di pancia nel partito, nessuna convocazione ufficiale è stata spedita agli iscritti azzurri: l'assemblea slitta a ottobre.

MASSIMO COSTA a pagina 35

La corsa a Palazzo Marino

Il congresso azzurro slitta a ottobre

Rinviate l'elezione del coordinatore milanese fissata per l'11 luglio. Lite con Ncd sull'alleanza con la Lega



Mariastella Gelmini [Ftg]

■ ■ ■ MASSIMO COSTA

■ ■ ■ Gli annunci sui congressi milanesi erano arrivati proprio dai vertici regionali di Forza Italia un paio di mesi fa: prima si era indicato il mese di luglio, poi era stata segnata sul calendario la data di sabato 11. A sette giorni dalla fatidica data, però, nessuna convocazione ufficiale è stata spedita agli iscritti azzurri. L'assemblea che eleggerà il nuovo coordinatore cittadino di Milano slitta a ottobre. «Sto inviando le lettere ai coordinamenti provinciali per avviare le procedure dei congressi» spiega Mariastella Gelmini, segretario regionale di Fi, «partiamo subito - tra luglio e settembre - con tutte le Province tranne Milano e Monza Brianza. Questi ultimi terranno i congressi a ottobre». Tutto rinviato in autunno, quando gli iscritti nomineranno il successore di Giulio Gal-

lera (che potrebbe ricandidarsi, anche se restano in pole i nomi di Fabrizio De Pasquale e Andrea Mascaretti).

Il tavolo azzurro che doveva scrivere le regole ha preparato uno schema da sottoporre ai vertici regionali: la proposta è di far votare gli iscritti con un peso diverso tra semplici sostenitori ed eletti. Il voto di un parlamentare lombardo di Forza Italia - ad esempio - varrà più di un consigliere regionale, che a sua volta peserà più di un consigliere comunale e di un consigliere di zona.

Il congresso milanese, seppur rinviato all'autunno con qualche mal di pancia nel partito, rappresenta una importante tappa di avvicinamento verso l'appuntamento delle Comunali 2016. Il punto di partenza resta l'asse Fi-Lega, confortato dalle ultime elezioni amministrative e dall'exploit di Venezia: l'identikit di un candidato

«civico» appoggiato dai partiti è al momento la strada più probabile. La stessa Gelmini, al *Corriere della sera*, ha confermato una rosa di papabili (in gran parte già chiacchierati nelle scorse settimane): dal presidente della Triennale Claudio De Albertis al leader di Concommercio Carlo Sangalli, dall'ex assessore albertiniano e volto tv Paolo Del Debbio fino al fondatore di *Libero* Vittorio Feltri (che ieri ha però declinato l'offerta: «Se me lo proponessero

direi di no, non sono in grado e non mi sentieri a mio agio» ha detto alla *ZanZanra*). Oltre al nome del candidato, l'incognita più grande appare quella del Nuovo Centrodestra: alcuni esponenti lombardi del partito guidato da Angelino Alfano, in primis l'ex sindaco Gabriele Albertini, hanno dato un endorsement pubblico a Corrado Passera. «La disponibilità di Passera è perfettamente in linea con la nostra proposta politica» dice il capogruppo Ncd in Regione Luca Del Gobbo, «e ben rispecchia lo spirito della nostra iniziativa che mira ad essere inclusiva e non propagandistica». L'ostacolo principale, per Ncd, è sempre la «Lega di Salvini». Al contrario, gli azzurri ribadiscono l'importanza del patto con via Bellerio. «La Lega e Salvini rappresentano un valore aggiunto per tutto il centrodestra» dice Giulio Gallera, coordinatore cittadino di Fi. «Non condivido il ragionamento sulla Lega di Salvini espresso da Colucci e anche da Passera di cui apprezzo peraltro la voglia di mettersi in gioco. Solo un centrodestra unito, formato da Forza Italia, Lega e tutti i movimenti e comitati civici può proporre una valida alternativa al governo di Pisapia».



Dopo il concerto dei Subsonica La rivolta anti-movida della Darsena: troppo caos, situazione fuori controllo

■■■ L'ennesimo evento - stavolta calcolato - che richiama migliaia di persone alla Darsena. Ed esplose la protesta dei residenti. «Troppi eventi», - dicono - «la situazione è sfuggita di mano». Anche i vigili ammettono: siamo pochi e impreparati.

DINO BONDAVALLI a pag. 34

A migliaia per la notte delle lanterne e i Subsonica

La movida soffoca la Darsena: «Troppa calca, si rischia grosso»

I residenti: situazione sfuggita di mano. I vigili: siamo pochi e non possiamo gestire l'ordine pubblico

■■■ DINO BONDAVALLI

Il collasso di un paio di settimane fa, quando in occasione della Notte delle lanterne 80 mila persone si erano affollate intorno alla nuova Darsena mandando in tilt l'area dei Navigli e le zone circostanti, è stato evitato. Ma il concerto dei Subsonica, che domenica si sono esibiti sul Naviglio Grande richiamando migliaia di persone sulle sponde del canale, ha comunque fatto scattare l'allarme sicurezza tra i residenti.

Il fatto che eventi più o meno strutturati richiamino con enorme facilità migliaia di persone senza che neanche gli organizzatori siano in grado di prevederlo sta infatti destando grande preoccupazione tra chi abita sui Navigli. E, in particolare, alla Darsena. Dove la presenza della polizia locale non sembra sufficiente a garantire la sicurezza in quello che, dopo la riqualificazione per Expo, è diventato il vero fulcro della movida milanese. «Sui Navigli siamo sicuramente abituati alla presenza di tante persone e a situazioni di confusione, ma quello che sta accadendo do-

po l'apertura della Darsena ci preoccupa molto», denuncia Ana Brala, presidente del Comitato per la tutela del Naviglio. «Hanno messo in piedi troppe cose e adesso non riescono più a gestire la presenza di così tante persone che si spostano da una parte all'altra, creando grossi problemi di sicurezza». Anche se per il momento i casi di violenza si sono limitati a episodi minori, i residenti denunciano lo spaccio di droga e la «mancanza di sicurezza in caso di emergenza», prosegue Brala. «Abbiamo chiesto la presenza di un presidio fisso di forze dell'ordine, ma ci hanno risposto che sta a chi organizza gli eventi e ai gestori occuparsi della vigilanza. Inoltre, visto che sulla Darsena ci sono bonghi e musica che suonano fino a tarda notte esasperando i residenti, abbiamo mandato una serie di foto-segnalazioni all'assessore Granelli (responsabile della Sicurezza, Ndr), ma non ci ha mai risposto».

Domenica sera, in occasione del concerto dei Subsonica, il Comune ha inviato sul posto 15 pattuglie della polizia locale disimpegnate da Expo e due scafi con sommozzatori. Inol-

tre, tra le prescrizioni per il via libera all'evento è stato per la prima volta inserito l'obbligo per gli organizzatori di un sistema di sicurezza simile a quello adottato allo stadio, con steward in pettorina. Una misura oltre alla quale da Palazzo Marino hanno adottato un'ordinanza che consente alla polizia locale di attivare la chiusura delle vie di accesso e di deviare il traffico in caso di necessità.

Misure utili, che riguardano però in gran parte solo quegli eventi che hanno un'organizzazione strutturata alle spalle. Per le iniziative minori, come la Notte delle lanterne, che rischiano di richiamare decine di migliaia di persone sulla Darsena, le forze messe in campo restano troppo poche. Attualmente per i turni serali è infatti prevista la presenza di due pat-



tuglie della polizia locale nell'area della Darsena, per un totale di quattro agenti. Altre quattro pattuglie, per un totale di 12 agenti, sono sui Navigli. In tutto 16 vigili, quindi, che peraltro non potrebbero occuparsi della gestione dell'ordine pubblico. «Come polizia municipale ci occupiamo di controllare le attività e gli orari, ma se succede qualche rissa o altro andiamo in difficoltà perché non abbiamo le tutele necessarie per intervenire», spiega Giovanni Aurea, delegato Rsu della polizia locale di Milano. «Come stabilisce la Costituzione, titolari dell'ordine pubblico sono infatti le forze di polizia nazionali, delle quali servirebbe l'ausilio», prosegue Aurea. Peccato che la loro presenza organizzata nell'area della Darsena non sia stata prevista o richiesta. «Una scelta del Comune», attacca Fabrizio De Pasquale, consigliere di Fi a Palazzo Marino, «che, dopo aver ricevuto la Darsena dall'Expo, dovrebbe garantirne la sicurezza».



I Navigli presal d'assalto durante la notte delle Lanterne (a sinistra) e il concerto dei Subsonica di domenica scorsa [Fotogramma]

DOPO EXPO

Il Politecnico di Torino corre come advisor

servizio a pagina 3

LA GARA

Il Politecnico di Torino in corsa per il dopo Expo

DIBATTITO

Sala: «Sarà Cittadella universitaria». Gelmini: «Come il Palio di Siena»

■ C'è anche il Politecnico di Torino tra le istituzioni in corsa come advisor per il dopo Expo: avrà un dipartimento che si occupa di questo. Obiettivo della gara indetta da Arexpo è individuare l'advisor e decidere la destinazione dei terreni e il piano più efficace. Partecipano in ventinove: società e istituzioni che hanno esperienza nella valorizzazione di marketing territoriale e beni patrimoniali. Il Polo scientifico della Statale (Città Studi e via Celoria) verrebbe venduto alla Casa depositi e prestiti per ottenere il denaro necessario a finanziare l'acquisto dell'area a Rho Pero.

«Non è materia mia ma mi sembra tutti concordino che la cittadella universitaria sia la soluzione preferita. Serve però una prima mossa» dice il commissario unico di Expo, Giuseppe Sala. «Sono sicuro che se arriva la prima mossa e il contesto sociale ed economico capisce che qualcosa c'è, allora poi parte un processo di aggregazione. È veramente necessario che si dia un segno importante perché poi altri si aggregano».

A dichiarare in sostanza il suo interesse è la coordinatrice regionale di Forza Italia, Mariastella Gelmini: «Come al Palio

di Siena, tutti aspettano la mossa. Ma il rischio è che il progetto resti fermo al palo. Il futuro di Expo e delle aree su cui è stato allestito si deve declinare con due parole: giovani e lavoro». E ancora: «Sala è convinto che tutti vogliono il nuovo Campus universitario. Evidentemente sa leggere nel pensiero, soprattutto del governo. Governo che, al momento, non ha messo sul piatto del post

Expo nulla. Ma occorre ricordare che le idee sono molte e non va trascurata la proposta di Assolombarda di realizzare una Cittadella della ricerca e dell'innovazione che, volendo, si può declinare col Polo universitario. Una garanzia in più per il lavoro dei giovani. Perché ciò che serve è un'idea di Milano del futuro, non basta spostare un'università dal centro di Milano verso la periferia, occorre pensare al futuro di una nuova generazione». Sul tema interviene anche il consigliere di Forza Italia, Fabrizio De Pasquale. «Bisogna che la giunta Pisapia compia atti formali in sedi formali. Se ci sono carte, le tirino fuori».

Parla anche il candidato sindaco Emanuele Fiano: «Il futuro di Expo è una sfida grande quanto lo è stata quella per la sua realizzazione. Per questo sono fondamentali tutti i contributi, a cominciare dagli stimoli dati dall'amministratore delegato Giuseppe Sala».





TERRENI
Le aree di Rho Pero

Disagi per privati e attività commerciali

A2A si scusa. Ma Fi fa la class action

De Pasquale: «Il Comune doveva vigilare. Che se ne fanno i milanesi delle parole, vanno rimborsati i danni»

ROBERTO PROCACCINI

Non saranno le scuse a chiudere la due giorni di panico energetico di Milano. Ieri mattina i vertici di A2a, la società che gestisce la rete elettrica cittadina, si sono incontrati in Comune con l'assessore all'Ambiente Pierfrancesco Maran, il direttore generale Giuseppe Tomarchio e il capo di Gabinetto del sindaco Maurizio Baruffi. L'incontro viene dopo 48 ore di blackout, quando a macchia di leopardo in tutta la città è mancata a lungo la corrente costringendo gli esercizi commerciali a chiudere e i cittadini a rinunciare agli elettrodomestici. E arriva anche dopo 48 ore di caos, dal momento che il servizio pronto intervento dell'azienda è andato in tilt abbandonando migliaia di persone a loro stesse. Palazzo Marino ha chiesto ad A2a di scusarsi con la cittadinanza. L'azienda, di cui l'amministrazione milanese è socia, ha obbedito. Con una nota ufficiale si è detta vicina a chi ha sofferto i maggiori disagi, ha rassicurato di aver quadruplicato le squadre di pronto intervento, promesso una campagna informativa più forte sull'accaduto e raccomandato ancora una volta di non abusare dei condizionatori. «Che fatti

del genere non accadano mai più», ha chiosato il sindaco Giuliano Pisapia. Ma ancora ieri, come ammesso dalla stessa A2a, diverse decine di utenze milanesi risultavano scollegate dalla rete elettrica. E allora dai banchi dell'opposizione a Palazzo Marino si sollevano voci di protesta: «La gente che se ne fa delle scuse? - chiede Fabrizio De Pasquale, consigliere di Forza Italia che già martedì sera ha sollevato le responsabilità di A2a in Aula -. Chi ha subito disagi sia rimborsato dei danni». De Pasquale, con l'associazione consumatori Andacon, sta preparando una class action contro l'azienda elettrica: «Con i nostri legali stiamo preparando il testo - dice -. Invitiamo tutti, cittadini, commercianti e ristoratori, a mettersi in contatto con noi». Non si salva A2a («che non ha mantenuto la rete»), ma non si salva neanche il Comune «che per anni non ha vigilato sul loro operato» commenta De Pasquale. Guarda con sospetto verso Palazzo Marino anche Riccardo De Corato (Fdi): «Tanta fretta per far chiedere scusa ad A2a, ma la giunta arancione, che ne ha nominato il management, prova solo a scaricare il barile». «Palazzo Marino - intima Mariastella Gelmini, coordinatrice regionale di Forza Italia - è sempre celere nell'alzare tasse e tariffe: ora rifonda i danni ai milanesi».



Fabrizio De Pasquale (Fi)



Gli indennizzi fissati dall'Autorità per l'energia elettrica

Tre giorni di blackout in città Da A2a elemosina alle famiglie

Solo trenta euro a chi è rimasto al buio per almeno 8 ore. Fi: subito un fondo per aumentare i rimborsi

■■■ I clienti di A2A che questa settimana si sono ritrovati al buio (e al caldo) per più di otto ore in corso Buenos Aires, Porta Venezia, Dergano, nel quartiere Isola, a Niguarda e in altre zone della città verranno risarciti con una trentina di euro scalata dalla prossima bolletta. Una cifra irrisoria. Tanto che Forza Italia presenterà un ordine del giorno collegato al bilancio del Comune di Milano per aumentare questo indennizzo.

DINO BONDAVALLI a pagina 35

Le cifre fissate dall'Autorità per l'energia elettrica

Elemosina alle famiglie vittime del blackout

A2a risarcirà con 30 euro chi è rimasto al buio per almeno 8 ore. Forza Italia: subito un fondo per aumentare gli indennizzi

■ *Chiederemo di aumentare l'indennizzo, perché chiaramente una famiglia che ha subito un blackout per due giorni consecutivi, oltre ad avere dovuto patire il caldo ha anche dovuto buttar via la spesa che aveva in frigorifero*

PIETRO TATARELLA (FI)

■■■ DINO BONDAVALLI

■■■ La maggior parte delle famiglie può sperare di ricevere una trentina di euro di riduzione in una delle prossime bollette. Ma anche chi riceverà cifre più consistenti, come le imprese con potenza inferiore a 100 kW per le quali si parte da un rimborso minimo di 150 euro, difficilmente sarà soddisfatto dal risarcimento per i blackout che hanno colpito migliaia di utenze in città nei giorni del grande caldo. Il meccanismo di rimborso previsto

dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, che scatterà anche per i clienti di A2a che nel corso di questa settimana si sono ritrovati al buio (e al caldo) in corso Buenos Aires, Porta Venezia, Dergano, nel quartiere Isola, a Niguarda e in altre zone della città, prevede infatti indennizzi in "versione mignon". Le famiglie che hanno subito un blackout di almeno otto ore riceveranno infatti un accredito di 30 euro in bolletta, più altri 15 euro per ogni quattro ulteriori ore trascorse senza corrente, fino a un massimo

di 300 euro. Le imprese, per le quali la soglia minima al di sotto della quale non si ha diritto ad alcun rimborso è di otto ore se connesse alla rete in bassa tensione e di quattro ore se connesse in media ten-



sione, riceveranno qualcosa in più, ma comunque non abbastanza per ripagare eventuali perdite di merci o forniture.

«Per questo genere di danni», spiega Gianmario Moceca, «è necessario fare eventuale ricorso in sede civile in tribunale, visto che l'Autorità per l'energia elettrica fissa solo gli indennizzi in base al tipo di utenza e alla durata dell'interruzione dell'erogazione di energia». Una mezza heffa. Tanto più che da parte di A2 non sembra esserci alcuna intenzione di erogare indennizzi straordinari oltre a quelli previsti per legge. Le lettere, che dovrebbero arrivare già nei prossimi giorni a tutti gli utenti che hanno subito delle interruzioni del servizio nel corso di questa settima-

na, difficilmente basteranno a placare le polemiche. Anzi, se possibile contribuiranno a fomentarle ulteriormente.

«Chiederemo attraverso un ordine del giorno collegato al bilancio di aumentare questo indennizzo, perché chiaramente una famiglia che ha subito un blackout di 12 ore, magari per due giorni consecutivi, oltre ad avere dovuto patire il caldo e aver perso il sonno, ha anche dovuto buttar via la spesa che aveva in frigorifero», annuncia Pietro Tatarella, capogruppo di Forza Italia a Palazzo Marino. Inoltre, anche se «ci auguriamo che A2A voglia riconoscere in automatico un indennizzo superiore ai 30 euro alle famiglie, proseguiamo sulla strada della class action che stiamo organizzando

con alcune associazioni dei consumatori, con le quali abbiamo quantificato il danno reale in 300 euro a famiglia».

Non solo. Per assicurare un indennizzo adeguato a famiglie e imprese, «vogliamo che A2a crei un fondo ad hoc per rimborsare chi ha avuto i danni più grandi», spiega Fabrizio De Pasquale, consigliere di Forza Italia in Comune. «Martedì prossimo è prevista una commissione proprio su questo punto, e faremo tutte le domande del caso, ma è evidente che questo è frutto del lavoro di un management che negli ultimi anni ha pensato più a fare finanza che a occuparsi del servizio pubblico: una cosa assurda per un'azienda posseduta dal Comune».



Dopo la furia delle famiglie per i blackout, scoppia la polemica sui rimborsi [Fotogramma]

I NUMERI

Blackout case private inferiore a 8 ore:

nessun rimborso

Blackout di 8 ore:

rimborso di 30 euro

Blackout di 12 ore:

rimborso di 45 euro

Ogni 4 ore di blackout dopo le prime 8 ore

valgono un rimborso aggiuntivo di 15 euro



a2a

Il rimborso verrà accreditato da A2a in bolletta

P&G/L

Il post-Esposizione

Il progetto degli azzurri «Alla fine dell'Expo i cluster diventino asili»

■ ■ ■ MATTEO BORGHI

■ ■ ■ I cluster di Expo che diventano asili nido, centri anziani, biblioteche e uffici del Comune. È questa l'idea, ambiziosa, che Forza Italia vuol presentare e discutere a Palazzo Marino in una seduta straordinaria sul post-Expo. Assemblea che il movimento ha intenzione di chiedere prima della conclusione del bilancio ricca di proposte il cui contenuto è stato anticipato, ieri pomeriggio, in una conferenza stampa di gruppo. «I cluster e le architetture di servizio, una volta smontati, saranno riposizionati in varie zone di Milano, con un occhio di riguardo per le periferie» ha detto il consigliere Fabrizio De Pasquale, aggiungendo: «Dobbiamo dare un segnale chiaro e simbolico per far sì che l'eredità di Expo non vada perduta: come l'edizione del 1906 ha lasciato l'acquario e altre strutture in Parco Sempione, anche l'edizione del 2015 dovrà lasciare il segno». Già perché, giunti a quasi metà dell'Expo (è iniziato il 1° maggio, finirà il 31 ottobre), interrogarsi sul futuro dell'area non è certo un esercizio di stile ma una pura necessità. L'idea principale trapelata nei mesi scorsi (l'hanno lanciata il rettore della Statale Gianluca Vago e il presidente di Confindustria Lombardia Gianfelice Rocca) è quella di realizzare un campus universitario con tanto di cittadella dell'innovazione. «Su quest'ambito - ha attaccato Giulio Gallera, coordinatore cittadino di Fi - il governo è latitante: dovrebbe farsi carico di garantire fra i 200 e i 300 milioni di euro per spostare l'università, valorizzando al contempo gli stabili che sarebbero abbandonati in via Celeria ma per ora non sta facendo nulla di tutto ciò. Gli stessi advisor incaricati di ipotizzare un progetto hanno ricevuto risorse a dir poco scarse. Il centrosinistra si dimostra incapace di gestire un evento così importante».

«Forse il governo è troppo impegnato a organizzare l'assemblea nazionale del Pd del prossimo 18 luglio, che si terrà proprio a Expo» chiosa il consigliere Alan Rizzi. L'ultimo nodo riguarda il destino dei padiglioni di proprietà degli Stati: dovrebbero essere smontati ma lo statuto di Expo prevede che possano essere ceduti dietro un accordo.



POLEMICA ORGANIZZATO DAL COMITATO ABITANTI

Festival di piazzale Selinunte L'opposizione denuncia: «Tutto abusivo, Pisapia dov'è?»

Fabrizio
De Pasquale
(Forza Italia)



LA LETTERA

«Il Comune deve contestare
mancato rispetto delle norme
e occupazione del suolo»

- MILANO -

«SAN SIRO street festival, una festa popolare solidale e gratuita». Così viene promosso dagli organizzatori l'evento in corso in piazzale Selinunte, organizzato dal Comitato Abitanti di San Siro che invita «a festeggiare insieme sei anni di lotta per il diritto all'abitare» per cinque giorni consecutivi. Cinema all'aperto, teatro, grigliate e tornei sono alcune delle attività in programma. Intanto, scoppia la polemica. «Il Comune deve contestare l'occupazione del suolo pubblico, la violazione del regolamento del verde, di igiene e di quello dei pubblici esercizi per la somministrazione di cibo e bevande, il mancato rispetto delle norme di sicurezza e l'evasione del corrispettivo della tassa pubblicità», denuncia il consigliere comunale di Forza Italia, Fabrizio De Pasquale, in una lettera inviata all'assessore alla Sicurezza Marco Granelli. Anche Massimiliano Bastoni (Lega) si fa sentire: «Ho presentato un'interrogazione urgente al sindaco per sapere se è a conoscenza di questo impossessamento arbitrario del piazzale e quale sia la sua posizione. Com'era prevedibile, silenzio assoluto». Il collega lumbard Igor Iezzi rincara la dose: «Un sindaco normale avrebbe già fatto partire le ruspe». Duro Manfredi Palmeri (Polo dei milanesi): «Se il Comune insiste con questa ingiustificabile inerzia, faremo un esposto ad altre Autorità competenti».



Un successo la campagna di «Libero»

Piazza Gae Aulenti è salva La Festa dell'Unità trasloca

Il partito, fiaccato dalle proteste e dai costi, rinuncia alla sede prestigiosa e pensa ai giardini Montanelli

ROBERTO PROCACCINI

■ ■ ■ Niente da fare: il Pd non organizzerà in piazza Gae Aulenti la Festa dell'Unità. Una vittoria di «Libero» che da subito si era opposto al progetto. La risposta ufficiale dei vertici locali del Pd è che la location è troppo scomoda, ufficiosamente pare che sia troppo cara per le casse del partito. Ora le attenzioni dei dem si concentrano sui Giardini Montanelli.

servizio a pag. 35

La vittoria di «Libero»

Il Pd si pente: niente Festa in Gae Aulenti

La piazza è troppo cara per i dem. Altre ipotesi per la kermesse: giardini Montanelli o gli scali ferroviari. Ma è già polemica

ROBERTO PROCACCINI

■ ■ ■ Per il progetto della Festa dell'Unità in piazza Gae Aulenti è game over. La kermesse estiva del Pd, come auspicato da questo giornale e da tutto il centrodestra milanese, non si farà all'ombra della Torre Unicredit, gioiello del futuristico quartiere di Porta Nuova che, quando era solo un progetto su carta, il centro-sinistra neanche voleva che si costruisse. Lo stop è arrivato in questi giorni. La risposta ufficiale dei vertici locali del Pd è che la location è troppo scomoda, ufficiosamente pare che sia troppo cara per le casse del partito. Ora le attenzioni dei Dem si concentrano su Parco Indro Montanelli. Ma per il Pd anche il percorso per ottenere i giardini di Porta Venezia si annuncia tortuoso.

Facciamo un passo indietro. Il partito erede del fu Pci-Pds-Ds dalla tarda primave-

ra è alle prese dall'organizzazione della sua festa, in calendario a fine agosto e per un paio di settimane. In cima ai desideri dei Dem c'è piazza Gae Aulenti. È qui, e nella vicina zona dei Bosco Verticale, che vorrebbero piantare gazebo, palchi e tendoni della Ditta. Apriti cielo: tutte le anime del centrodestra, da Forza Italia alla Lega passando da Fratelli d'Italia, alzano barricate contro la sola ipotesi di cedere agli arancioni la piazza. *Libero* lancia una raccolta firma tra i suoi lettori che raccoglie centinaia di adesioni. Le ragioni di una reazione tanto veemente non sono banali. Uno: risultava insopportabile che il centro-sinistra, dopo aver fatto la guerra alla piazza con tutti gli strumenti politici e amministrativi a disposizione, provasse a metterci il cappello. Due: in più non era tollerabile che lo facesse in pieno

Expo, «privatizzando» uno spazio gradito a milanesi e vacanzieri.

Ipotesi sfumata. Pietro Bussolati, segretario milanese del Pd, nega che il problema sia economico («Non abbiamo avuto risposta ufficiale del Comune, ma per l'occupazione del suolo valutiamo 100mila euro di costi») e tiene comunque la porta aperta («Decidiamo entro la fine della settimana»). Conferma però che le quotazioni di Gae Aulenti sono in picchiata: «Più semplice organizzare la Festa in uno spazio raccolto». E riconosce che adesso «è quella del Par-



co Montanelli l'ipotesi favorita». In subordine ci potrebbero essere gli scali ferroviari.

La notizia per il centro-destra è agrodolce. Esulta per la vittoria su Porta Nuova, tenuta al riparo dalle grinfie del Pd. Ma già è in allerta per Porta Venezia. «Come può venire in mente di fare la Festa dell'Unità in un parco? - chiede Riccardo De Corato, Fdi - Se ne avessi parlato io quando ero assessore a Verde e Giardini, i vari Majorino e Granelli mi avrebbero appeso in piazza della Scala». L'ex vicesindaco è pronto a dare battaglia: «Li hanno cacciati da Parco Sempione perché davano fastidio al vicinato - dice - e ora pensano di tornare in una zona ancora più centrale». Non solo: «Il regolamento comunale sul verde è severissimo: come pensano di allestire la festa tra alberi e aiuole?». «Indro Montanelli, grande giornalista conservatore, si starà voltando nella tomba», ironizza Fabrizio De Pasquale, Fi. Se il Pd con una nota rivendica la vo-

lontà di tenere la Festa dell'Unità in una zona «vissuta dai milanesi», il consigliere azzurro fa notare: «Per loro sempre meglio stare tra i radical chic che in periferia, dove non hanno fatto niente e dove sanno di andare in contro a contestazioni».

Drizzano le antenne anche le associazioni di categoria del quartiere, curiose di scoprire in che modo verrà calcolato per il Pd il canone di occupazione del suolo pubblico. «A volte sembra che bisogna stare simpatici ai computer per essere trattati bene», scherza Gabriel Meghnagi, presidente dell'associazione Ascobaires. «Lo scorso ottobre abbiamo chiesto per una domenica corso Buenos Aires per una manifestazione non commerciale - racconta - e ci hanno chiesto circa 14mila euro: tariffa massima. Staremo a vedere». «Finalmente il Pd avrà modo di scoprire in che condizioni versa il parco - chiosa Luca Longo, presidente dell'Asscomm Porta Venezia -: da anni ci vivono accampati i

profughi eritrei. Chissà se almeno nei giorni della Festa dell'Unità l'assessore Granelli riesce a tenere i giardini al sicuro».

■ Più semplice organizzare la Festa in uno spazio raccolto... E quella del Parco Montanelli è adesso l'ipotesi favorita

P. BUSSOLATI (PD)

■ Come può venire in mente di fare la Festa dell'Unità in un parco? Il regolamento sul verde è severissimo. Pensano di allestire la festa tra alberi e aiuole?

R. DE CORATO (FDI)





Piazza Gae Aulenti vista dall'alto [Fotogramma]

Giardini Montanelli

Forza Italia contro la festa Pd A Brescia protestano i senegalesi

■■■ Forza Italia non vuole lasciare nulla di intentato contro il Pd milanese e la Festa dell'Unità nei Giardini Montanelli. E ha già annunciato denunce, azioni legali e mobilitazioni. Invece a Brescia sono i venditori senegalesi a protestare fuori dagli ingressi della kermesse dem perché il partito, che li ha sempre accolti, non li vuole più.

D. ZOGNO e G. SPATOLA a pag. 34

Ieri presentato il progetto in Comune

Pagina facebook e firme Fi contro la festa Pd

De Pasquale lancia la campagna per salvare i giardini Montanelli dalle salamelle rosse

■■■ **DIANA ZOGNO**

■■■ Denunce, azioni legali e mobilitazioni sui social network. Forza Italia ha intenzione di non lasciare nulla di intentato per impedire che la Festa dell'Unità organizzata dal Pd milanese, si svolga ai Giardini di Porta Venezia intitolati al giornalista Indro Montanelli.

Tra i più attivi in questa lotta c'è il consigliere comunale di Forza Italia Fabrizio De Pasquale, che dalle colonne di Libero lancia un appello ai milanesi, per ribellarsi contro lo «scempio» (così lo definisce) orchestrato da un Pd che, scoraggiato dai costi e dalle numerose proteste, ha abbandonato l'idea di organizzare la kermesse nazionale in piazza Gae Aulenti e di festeggiare con le salamelle sotto il grattacielo della Unicredit, partorendo però quella di trasferirsi in uno dei parchi verdi storici della città.

Ma anche in questo caso le proteste non si sono fatte attendere.

Dopo l'indignazione dell'ex vicesindaco De Corato, che ha definito la scelta «uno sfregio», è stato il turno di De Pasquale che non ha usato mezzi termini contro l'iniziativa: «Noi non avremmo mai neanche solo pensato di farlo. È folle portare in un giardino storico delle

strutture prefabbricate pesanti, stand che venderanno le salamelle, concerti che richiameranno migliaia di persone. L'intero ecosistema del parco, i suoi alberi, i monumenti e i musei che da due secoli ornano il giardino più monumentale, ma anche quello frequentato dai bambini, sono in pericolo».

La festa durerebbe circa due settimane, ma oltre al danno arrecato ai cittadini e soprattutto alle famiglie che rimarrebbero private di uno degli spazi verdi più frequentati, «gli sfregi che il parco potrebbe subire esigerebbero anni per essere riparati. - spiega De Pasquale - Parliamo, infatti, di giardini progettati nel 1784 dall'Architetto Piermarini e poi riprogettati quasi un secolo dopo dall'Architetto Balzaretto, sottoposti tra l'altro a un restauro dalla Giunta Albertini nel 2002».

Contro il provvedimento Fi si prepara alla lotta: «Useremo tutti i mezzi in nostro possesso per impedire lo scempio: dalla denuncia al Corpo forestale dello Stato alla richiesta di intervento alla Soprintendenza (sul parco vige un vincolo). Chiederemo il parere della Vigilanza Urbana sui parcheggi insufficienti. Chiederemo in via-

la che chi firma il provvedimento si assumi tutte le responsabilità di fronte alla città per eventuali danni; infine, vigileremo affinché venga versata una cauzione commisurata al valore storico del parco e un canone Cosap che non sia di favore per gli amici della Giunta Pisapia».

Ma l'arma di punta che Forza Italia vuole schierare sono i cittadini: è già attiva la pagina Facebook per raccogliere il malcontento dei milanesi. E su location alternative al parco, il consigliere non ha dubbi: «La periferia sarebbe stata perfetta. Quando noi organizziamo degli eventi lo facciamo in quelle zone, perché è importante mantenere un contatto diretto con tutte le realtà della cit-



tà. Ma d'altra parte - conclude De Pasquale - la Giunta Pisapia è da sette anni che ha abbandonato quelle zone». Intanto ieri il segretario del Partito Democratico di Milano Pietro Bussolati ha presentato a Palazzo Marino il progetto della tanto discussa kermesse nazionale del partito e le indiscrezioni hanno cominciato a circolare: pare, infatti che, il verde storico di Porta Venezia, accoglierà, tra le altre cose, due spazi deputati ai dibattiti, un'unica ampia area per la ristorazione e un'area bar.

Mentre, per il gran finale, al termine delle due settimane del festa, è praticamente certo l'arrivo del Presidente del Consiglio e segretario nazionale del Pd Matteo Renzi.



F. De Pasquale [Ftg]

Mancano planimetria e fideiussione: slitta il via libera per i Giardini Montanelli **La giunta rossa nega i permessi alla festa Pd**

■ ■ ■ Il Pd chiede i giardini di Porta Venezia per la Festa dell'Unità, la giunta Pisapia prende tempo. È quanto accaduto ieri nel corso del comitato interassessorile che avrebbe dovuto decidere sulla richiesta del segretario Pd Pietro Bussolati di usare l'area dei giardini Montanelli.

MATTEO BORGHI a pagina 34

Palazzo Marino frena il progetto dei renziani ai Giardini Montanelli

Il Comune nega i permessi al Pd In bilico la Festa a Porta Venezia

Mancano planimetria e fideiussione: la giunta rinvia il verdetto. Fdi: esposto alla Soprintendenza

■ ■ ■ **MATTEO BORGHI**

■ ■ ■ Il Pd chiede i giardini di Porta Venezia per la Festa dell'Unità, la giunta Pisapia fa melina e si prende tempo. È quanto accaduto, ieri, nel corso del comitato interassessorile che avrebbe dovuto decidere sulla richiesta del segretario Pd Pietro Bussolati di usare l'area dei giardini Montanelli. Comitato che è invece stato rimandato a venerdì. Servono approfondimenti tecnici sull'uso degli spazi, «in particolare per quanto riguarda l'impatto sul verde, trattandosi di aree di pregio», hanno commentato gli assessori Carmela Rozza (Lavori pubblici) e Marco Granelli (Sicurezza) aggiungendo che si tratta di «verifiche necessarie per la richiesta del Pd come di chiunque altro». A quanto urapela da Palazzo Marino, il Comune chiederà al Pd una planimetria completa del terreno occupato e una fideiussione bancaria a garanzia di eventuali danni; gli uffici comunali, poi, acquisiranno solo

nei prossimi giorni il parere tecnico finora mancante. Tutto rinviato. Di festa dell'Unità si era già parlato quando la prima opzione del Pd era piazza Gae Aulenti. Archiviata l'idea, il partito si è rivolto a un'area che presenta anch'essa numerosi problemi. «I giardini» commenta Fabrizio De Pasquale (Fi), «sono un'area storica di grande pregio: tenerli aperti fino a tarda notte senza un'adeguata sorveglianza potrebbe comportare problemi per il decoro urbano e anche per i suoi monumenti. Per questo ci rivolgeremo alle principali associazioni per la tutela dell'ambiente, per informarle di quello che sta succedendo». Un altro capitolo riguarda gli oneri: il Comune giura che verranno applicati gli stessi parametri dei privati ma il centrodestra vigila. «Uno stilista milanese - ricorda De Pasquale - pagò una cifra spropositata per un solo giorno di sfilate. Facendo due calcoli il Pd, che chiede due settimane, dovrebbe sborsa-

re diverse centinaia di migliaia di euro». Contrario all'ipotesi è anche Riccardo De Corato (Fdi): «Credo che il rinvio sia dettato dal fatto che non sanno più come uscire. Dicono che bisogna valutare l'impatto sull'ambiente in un'area di pregio? Bisogna vedere se nel parco creato a fine del Settecento dall'arciduca Ferdinando d'Asburgo-Este ci stanno bene le griglie e le cucine cubane? Lì c'è un doppio vincolo, manderà un esposto alla Soprintendenza». A concludere con una provocazione è invece il capogruppo leghista Alessandro Morelli: «Consiglierei al Pd la periferia, ma tanto so che non coglierebbero dato che a loro frega solo del centro. A questo punto perché non la fanno a Piazza Affari? Avrebbe un duplice significato: da una parte evocherebbe l'alta finanza amica di Renzi; dall'altra il dito medio di Cattelan simboleggerebbe il gesto che i milanesi, col proprio voto, faranno al Pd nel 2016».



III IL CASO



GAE AULENTI

La prima idea del Pd per spostare la Festa dell'Unità dal Carroponte di Sesto San Giovanni, è stata quella di farla in piazza Gae Aulenti, all'ombra del grattacielo Unicredit

IL PARCO

Tramontata l'ipotesi Aulenti, il segretario del Pd Pietro Bus-solati (foto) si è buttato sui giardini Montanelli

L'evento di Wired; qui il Pd vorrebbe fare la Festa



l'intervista Pietro Tatarella

«Tanti paletti solo alle imprese»

Il capogruppo Fi: «Proprio nel parco intitolato al giornalista è uno spreco»

**Invasiva
Non è uno
spettacolo
per famiglie
e turisti**

«Se avessero avuto un minimo di rispetto per la figura di Inro Montanelli non avrebbero organizzato la festa dell'Unità, con gli stand delle salamelle, proprio nel parco a lui intitolato». Pietro Tatarella, capogruppo di Forza Italia in consiglio comunale, non ha parole (positive) per giudicare la scelta di organizzare la festa nazionale del Pd ai giardini di Porta Venezia.

Non è ancora detto che ottenga il sì dal Comune. La giunta ha chiesto al partito di integrare la richiesta, scoglierà le riserve venerdì..

«Ma chi ci crede? La giunta ha già deciso di autorizzare la kermesse ai giardini Montanelli, sta semplicemente prendendo tempo per far vedere ai cittadini che i controlli sono accurati».

Sarà troppo invasiva?

«Sicuramente dieci giorni di festa dell'Unità nel principale parco del centro di Milano insieme al Sempione non è il massimo, per le famiglie che lo frequentano con i bambini e per i turisti. Poi c'è il problema del verde. Anche se il segretario milanese del Pd Pietro Bussolati garantisce che gli stand non saranno posizionati sul verde, stia sicuro che saremo molto attenti nel vigilare».

Suoi colleghi, da Riccardo De Corato (Fdi) a Fabrizio

De Pasquale (Fi) minacciano già esposti o lettere alla Soprintendenza sui rischi che corre un'area vincolata. Condividi?

«Ribadisco che saremo molto attenti, sia sugli eventuali danni al verde e sia sulla parte economica che verrà corrisposta al Comune. Mi auguro che la tassa di occupazione del suolo pubblico sia congrua. E non si usino due pesi e due misure».

Cosa intende dire?

«Mi fa rabbia che in quattro anni la giunta Pisapia abbia alzato qualsiasi tipo di paletto per ostacolare le imprese che svolgono attività di somministrazione e per la festa dell'Unità permetta senza troppi problemi di installare ristoranti e stand in un giardino vincolato. Ribadisco che lo spreco alla figura di Inro Montanelli mi sembra l'aspetto più assurdo della vicenda».

La giunta ha chiesto al Pd una stima attendibile delle presenze, per poter valutare l'impatto sul verde. I timori sono soprattutto per il comizio del premier Renzi.

«Credo che difficilmente la venuta di Renzi trasformerà i giardini Montanelli nella Woodstock milanese...».

ChiCa



L'invasione degli extracomunitari

Scola si allea con Pisapia «Profughi nelle case popolari»

Piano di Curia e Comune: agli immigrati 100 alloggi in deroga. Stop della Regione: prima gli italiani

■ ■ ■ Un accordo tra Curia e Comune per assegnare un centinaio di alloggi popolari ai profughi, saltando le graduatorie. È quanto è emerso ieri durante una visita dell'arcivescovo Angelo Scola ad un centro di accoglienza in zona Lampugnano. Scola ha voluto sollecitare un

incontro tra Comune e Regione per «sciogliere il nodo delle deroghe alle assegnazioni erp, per destinare gli alloggi popolari alle situazioni di emergenza come sfollati e profughi». Dura la reazione dei centrodestrini in Regione.

FEDERICA VENNI a pagina 35

Il cardinale: anche le parrocchie ospitano gli extracomunitari

Scola vuole i profughi nelle case popolari

Piano di Curia e Comune: agli immigrati 100 alloggi in deroga dalle graduatorie. Stop della Regione: prima gli italiani

■ ■ ■ FEDERICA VENNI

■ ■ ■ Un accordo tra Curia e Comune per assegnare un centinaio di alloggi popolari ai profughi, saltando le graduatorie. È quanto è emerso ieri durante una visita dell'arcivescovo Angelo Scola ad un centro di accoglienza in zona Lampugnano. Scola, parlando della piaga dell'emergenza abitativa in città, ha voluto sollecitare un incontro tra Comune e Regione per «sciogliere il nodo delle deroghe alle assegnazioni Erp (di edilizia residenziale pubblica ndr), per destinare gli alloggi popolari alle situazioni di emergenza come sfrattati e profughi».

La questione risale a qualche tempo fa: la Diocesi aveva deciso di stanziare un milione di euro di fondi derivanti dall'8 per mille per ristrutturare circa 100 case di proprietà del Comune di Milano per fronteggiare le emergenze. Scola, ieri, si è lamentato per il ritardo con cui le istituzioni stanno affrontando l'iter: «Non è accettabile questa situazione», ha tuonato l'arcivescovo che ha chiesto alle istituzioni un incontro per sbloccare la pratica. L'accordo con il Comune prevede un impegno della Curia per la ristrutturazione, a sue spese, di un terzo circa dei 300 alloggi fuori graduatoria che Palazzo Marino sta progettando di destinare alle famiglie in difficoltà.

Secondo l'assessore comunale alla Casa Daniela Benelli, il progetto in questione sarebbe sulle scrivanie di Palazzo Lombardia da tempo: «Siamo in attesa da mesi di un'approvazione». Già, perché, sebbene gli alloggi siano di proprietà del Comune è la Regione, in quanto responsabile di tutte le assegnazioni sul territorio lombardo, che deve dare il via libera. La Regione, dal canto suo e per bocca dell'assessore alla Casa e all'Housing sociale Fabrizio Sala, smentisce e ribatte: «Il Comune ci ha presentato la richiesta circa cinque mesi fa. Peccato che il progetto dettagliato sia arrivato soltanto tre giorni fa, dopo diverse mie sollecitazioni in commissione. Visto il ritardo nella comunicazione dei dettagli - ha aggiunto Sala - e viste le dichiarazioni di Scola su eventuali assegnazioni ai profughi, capisco l'imbarazzo del Comune».

Il progetto sarà esaminato nel dettaglio in questi giorni, ma, nel frattempo, Sala, invitando l'arcivescovo «per un confronto ed un approfondimento sul tema» mette i puntini sulle "i": «Come Regione Lombardia è nostro dovere tutelare i nostri cittadini e, per quanto riguarda l'emergenza abitativa, vengono prima i milanesi».

Sulla stessa linea Giulio Gallera, sottosegretario regionale con delega all'Aler:

«Milano ci ha chiesto di mettere fuori Erp diversi alloggi da dare in gestione alla Curia. È una prassi che già abbiamo messo in campo con altre associazioni. Un conto, però - sottolinea Gallera - è dare le case a madri separate, a pensionati che non riescono a tirare la fine del mese, un conto è assegnare quelle abitazioni ai profughi, come ha annunciato Scola, che rischia di essere una mossa irresponsabile. Occorre valutare bene la questione». Per la Lega il problema non si pone: «Le case popolari devono restare ai lombardi» ha sentenziato il capogruppo a Palazzo Marino Alessandro Morelli. Nel frattempo, Scola ha rivolto un appello alle 1140 parrocchie della diocesi milanese affinché accolgano i profughi nelle proprie strutture. «Tutto bene purché lo facciano a loro spese e a costo zero per i cittadini» ha dichiarato Riccardo De Corato, oppure «purché denunciino però eventuali situazioni di illegalità» ha specificato il consigliere comunale azzurro Fabrizio De Passi (Usl).





■ *Abbiamo presentato da tempo il progetto che è sulle scrivanie di Palazzo Lombardia. Da mesi ne attendiamo l'approvazione*

DANIELA BENELLI (SEL)

■ *Il progetto dettagliato è arrivato tre giorni fa e dopo mie numerose sollecitazioni. Avendo ascoltato le parole di Scola capisco l'imbarazzo del Comune*

FABREZIO SALA (FI)



PORTE APERTE

L'Arcivescovo di Milano Angelo Scola stringe la mano all'assessore al Sociale del Comune di Milano Pierfrancesco Majorino. A lato un gruppo di profughi bivacca indisturbato vicino alla stazione Centrale. Scola ha invitato le parrocchie della diocesi milanese ad ospitarli [Fotogramma]



Le Belle Arti: si ai Giardini Montanelli Soprintendenza inchinata ai dem Il centrodestra: esposto in Procura

■■■ Dopo la notizia del rinvio a venerdì della decisione della Giunta di Pisapia sull'assegnazione dei Giardini Indro Montanelli al Pd per la Festa dell'Unità, è arrivata l'apertura (informale) della soprintenden-

za; in particolare della soprintendente Antonella Ranaldi. Una presa di posizione che, come prevedibile, ha fatto insorgere il centrodestra. De Corato: esposto in Procura.

MATTEO BORGHI a pagina 35

I renziani vogliono i Giardini Montanelli

La Soprintendenza si inchina alla festa Pd

Via libera delle Belle Arti, domani il verdetto della giunta. Fdi: assurdo concedere gli spazi, pronto l'esposto in Procura

IL CASO

L'OPZIONE GAE AULENTI

La prima location su cui il Pd ha posato gli occhi per la festa dell'Unità è stata piazza Gae Aulenti. L'idea è stata però abbandonata, oltre che per le numerose proteste, anche per ragioni di «porta-foglio». Si è parlato di una tassa di occupazione pubblica, all'ombra del nuovo skyline milanese, di centomila euro.

PORTA VENEZIA

Anche l'opzione dei Giardini Montanelli, attualmente in pole position, presenta alcuni ostacoli, soprattutto per l'impatto che la festa potrebbe avere sul verde storico, trattandosi di aree di pregio. La decisione del Comune in proposito, è stata rinviata a venerdì per permettere alcuni approfondimenti tecnici.

MATTEO BORGHI

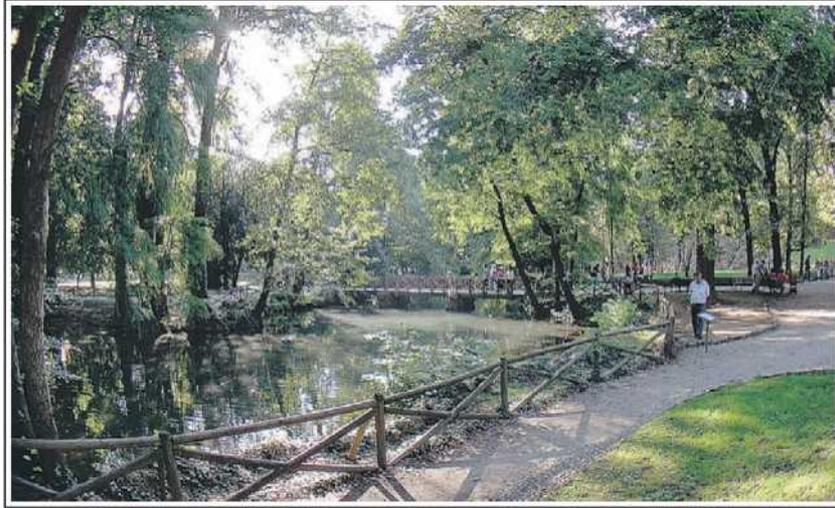
■■■ Giusto un paio di giorni fa la giunta Pisapia ha rimandato la decisione sull'assegnazione dei Giardini Indro Montanelli al Pd per la Festa dell'Unità: un rinvio necessario a garantire verifiche «in particolare per quanto riguarda l'impatto sul verde, trattandosi di aree di pregio». Ieri è arrivato però, il disco verde (informa-

le) della soprintendenza: «Non ho ancora approfondito - ha dichiarato la soprintendente Antonella Ranaldi a *Repubblica* - ma da quanto posso sapere finora non sono a conoscenza di particolari criticità per lo svolgimento dell'evento ai Giardini, che sono già stati utilizzati per altre manifestazioni in passato». Una presa di posizione che, come prevedibile, ha fatto insorgere il centrodestra. Di «dichiarazioni sconcertanti» ha parlato l'ex vicesindaco Riccardo De Corato (Fdi) aggiungendo che «se verrà data la concessione, non solo andrò a esaminare le carte ma invierò un dettagliato esposto alla procura della Repubblica. Già perché, sostiene De

Corato in una lettera inviata alla soprintendente proprio due giorni fa, «su quei giardini, esiste un doppio vincolo, monumentale e ambientale» e quindi «ogni deroga a tali vincoli dovrà essere ampiamente motivata e documentata circa l'interesse pubblico che dovrebbe sovrintendere a tale manifestazione, in quanto è una festa di un singolo partito». Del-

lo stesso avviso il consigliere Fabrizio De Pasquale (Forza Italia): anche lui ha scritto alla Soprintendenza per «far presente che le altre manifestazioni tenute in passato nei giardini Montanelli non hanno mai avuto né una durata né uno spazio occupato lontanamente paragonabile a quelle richieste dalla Festa dell'Unità». De Pasquale vuole fare anche chiarezza sui costi: nel 2012 alla maison di moda John Richmond erano stati chiesti quasi 300mila euro (295.533 per la precisione) per una sfilata ai Montanelli dall'11 al 19 gennaio, scesi poi a poco meno di 80mila (79.566) dopo estenuanti trattative. «No a ulteriori sconti ulteriori - ha detto De Pasquale - per il Pd». Infine c'è chi ha chiesto spostare la festa altrove: il capogruppo della Lega Alessandro Morelli la vorrebbe a Piazza Affari, Silvia Sardone (Fi) in viale Padova: «Ciò che offro loro - continua la Sardone - non è una soluzione di ripiego, ma un luogo che loro stessi definiscono la parte migliore di Milano. Una zona che, come è noto a tutti, soffre di degrado e criminalità».





Ai Giardini di Porta Venezia il Pd vorrebbe organizzare la propria festa [Ftg]

La memoria calpestate dalla giunta arancione

Sfregio a Montanelli: il Pd fa festa nel suo parco

Ridotti gli spazi ma la kermesse ci sarà. L'opposizione insorge. E scoppia la polemica sulla Cosap: troppo bassa

■ ■ ■ Via libera della commissione interassessorile di palazzo Marino alla festa nazionale del Pd ai giardini Montanelli dal 25 agosto al 6 settembre.

MARIANNA BAROLI a pag. 35

Si alla Festa dell'Unità: uno sfregio al giornalista e alla città

Pisapia «regala» il parco Montanelli al Pd

Il Comune impone di ridurre gli spazi ma dà il via libera. Opposizione sulle barricate. Ed è polemica sulla Cosap



■ Sarà una festa rispettosa del contesto

P. BUSSOLATI (PD)

■ La fidejussione di 50 mila euro è una vergogna nella vergogna

R. DE CORATO (FDI)

■ ■ ■ MARIANNA BAROLI

■ ■ ■ Il via libera alla Festa dell'Unità negli spazi dei giardini di Porta Venezia ha il suono di uno schiaffo sferrato con violenza a colui cui il parco è intitolato: Indro Montanelli. Dopo il rifiuto della modernissima piazza Gae Aulenti, il tira e molla sulle possibili alternative e infine la richiesta sfrontata dei giardini pubblici, il sì alla grande festa dem all'interno dei giardini pubblici è arrivato ieri sera, al termine di un lungo incontro che ha visto riuniti attorno allo stesso tavolo di discussione un comitato interassessorile composto da Chiara Biscconti (Sport, Tempo libero e Verde), Franco D'Alfonso (Commercio, Attività produttive), Cristina Tajani (Politiche del lavoro, Università), Carmela Rozza (Lavori pubblici), Marco Granelli (Sicurezza e Coesio-

ne sociale) e Anna Maria Terafina (Sovrintendenza Beni Architettonici).

Nessun risultato inatteso, solo una conferma di quello che già si sapeva. Ma ha tutto il sapore di uno sfregio a Milano: il parco simbolo della città ceduto alla festa democratica e per di più a un prezzo (la famosa Cosap, tassa sul suo pubblico) considerato da molti troppo basso per il luogo di pregio in cui si svolgerà la manifestazione. Due settimane di salamele dem, dal 25 agosto al 6 settembre. Non era mai successo che un partito politico, tanto più al governo della città, chiedesse un'area così centrale, uno dei cuori pulsanti di Milano, per una festa di bandiera. Il Parco Sempione, scelto nel 2011 dai Dem, era tutt'altra cosa. «Era più distante dal centro abitato» commentano a Palazzo Marino «e di certo, con la sua ampiezza era più adatto a una festa così». I giochi però sono fatti e ai residenti di Porta Venezia non resta che tenersi pronti.

Tredici giorni di festa che con ogni probabilità comporteranno una lunga serie di disagi ai residenti: traffico moltiplicato, puzza di fumo e salamele abbrustolite a ogni ora del giorno e della notte, musica, incontri, manifestazioni. Ma non solo. A soffrire, saranno gli stessi giardini, il verde all'interno del parco e gli edifici storici intorno. Eh già, perché l'edizione 2015 della festa dell'Unità si svilupperà - con i suoi ristoranti e le sue bancarelle, la sua libreria e il suo palco per concerti - in

un'area complessiva di 2000 metri quadri, il 15 per cento in meno rispetto alla richiesta iniziale avanzata dal partito democratico che voleva una porzione più ampia.

Il parere favorevole allo svolgimento della manifestazione prevede certo il rispetto delle prescrizioni sul Verde, la ricollocazione di alcune strutture d'accoglienza (come il palco, che verrà spostato nello sterato retrostante il Museo di Storia Naturale) al fine di utilizzare solo le aree calpestabili, l'eliminazione di un ristorante di quelli richiesti dal partito e, soprattutto, la tutela della zona serre e la salvaguardia dei manufatti storici presenti nei giardini che dovranno essere trasennati e protetti. Ma basterà? Cinquantamila euro la fidejussione richiesta a garanzia dei ripristini per eventuali danni oltre a tutti gli altri adempimenti previsti.

«Sarà una grande festa all'altezza di una grande città», ha commentato Pietro Bussolati, segretario metropolitano del Pd. «Siamo i primi interessati a tutelare il verde e accogliamo con favore ogni indicazione tecnica che aiuti a rendere la festa partecipata e rispettosa del con-



testo nel quale si svolgerà». A storcere il naso però è la parte di Milano e dei milanesi che si è schierata fin dal principio contro la concessione. Per Riccardo De Corato, ex vice sindaco e consigliere di Fratelli d'Italia «la fideiussione di 50 mila euro è una vergogna nella vergogna». La cifra, secondo De Corato non è altro che «una briciola se si pensa che nel parco sorgono monumenti storici come Palazzo Dugnani». «Tutto potrebbe accadere», ha ipotizzato De Corato che annuncia: «Mi rivolgerò all'autorità giudiziaria. Ci sarà pure un giudice a Berlino in grado di fare chiarezza su questa vergogna». A puntare il dito contro i costi della festa dem è anche il consigliere di Fi, Fabrizio de Pasquale che toma ad accendere i riflettori sulla tassa di concessione del suolo pubblico. Per l'evento, infatti, il Pd dovrebbe sborsare una cifra che si aggira attorno ai 120 mila euro, 9600 euro al giorno. E pensare che ai commercianti di Buenos Aires per la notte bianca dello shopping chiesero 15 mila euro. «Una vergogna» per De Pasquale che si appella alla «coerenza del partito» ricordando come «il Pd si ribellava anche all'installazione di giostrine nei parchi e ora invece gioisce per la sua festa in un parco storico».



La statua di Indro Montanelli all'interno del parco di Porta Venezia con un adesivo del Partito Democratico [Ftg]

Via libera alla festa del Pd ai giardini di Porta Venezia La destra: scelta arrogante

Il 25 agosto apre Marracash, il 6 settembre c'è Renzi

LA DECISIONE

È ARRIVATO IL PLACET
DEL COMITATO
DEGLI ASSESSORATI

BOTTA E RISPOSTA

IL SEGRETARIO BUSSOLATI:
«BENE IL SÌ DEL COMUNE»
DE CORATO PROMETTE ESPOSTI

di **GIAMBATTISTA ANASTASIO**

- MILANO -

I GIARDINI dedicati a Indro Montanelli, una vita mai presa da sinistra, ospiteranno l'edizione 2015 della festa nazionale dell'Unità, la festa del Partito Democratico. Un evento che si protrarrà dal 25 agosto al 6 settembre tra dibattiti politici, salamelle, mostre, concerti e deejay set. L'ufficialità è arrivata nel tardo pomeriggio di ieri, quando la commissione comunale interassessorile, riunitasi a Palazzo Reale, ha definitivamente deciso di concedere alla kermesse democratica i giardini di Porta Venezia, intitolati, come noto, al grande giornalista. All'assise hanno preso parte gli assessori Chiara Bisconti, Franco D'Alfonso, Cristina Tajani, Carmela Rozza e Marco Granelli oltre ad Anna Maria Terafina, della Sovrintendenza ai Beni Architettonici. Un'autorizzazione non priva di prescrizioni. Il Pd dovrà infatti rassegnarsi a ridurre del 15% la porzione del parco inizialmente richiesta per la manifestazione e pari a 2.400 metri quadrati. Su indicazione della Sovrintendenza si è deciso di spostare anche il palco riservato ai dibattiti. Detto in sintesi: la festa democratica occuperà la parte dell'area verde attigua al Museo di Storia Naturale al Planetario, edifici che, insieme agli altri manufatti di pregio, dovranno essere protetti con transenne e altre barriere. La propaggine commerciale della manifestazione si svilupperà invece lungo il versante di via Palestro. Precauzioni particolari anche per gli alberi: nulla potrà essere montato ad una distanza inferiore di 1,5 metri dalle piante. Il Pd dovrà versare una fideiussione di 50mila

euro, mentre l'ammontare del canone di occupazione del suolo pubblico si aggira sui 120mila euro per i 13 giorni dell'evento.

AD INAUGURARE la festa sarà con buona probabilità il concerto del rapper Fabio Bartolo Rizzo, in arte «Marracash», e sul coté politico il renzianissimo trio composto da Debora Serracchiani, governatrice del Friuli Venezia Giulia, Alessandro Alfieri, segretario lombardo dei Dem, e Pietro Bussolati, segretario metropolitano. La chiusura toccherà al premier e segretario nazionale, Matteo Renzi, atteso in Porta Venezia per la sera del 6 settembre. Nel mezzo dibattiti con i ministri (invitati pure quelli non di marca Pd) e le autorità locali, a partire dal sindaco Giuliano Pisapia. Spazio, come tradizione, anche ai leader del centrodestra, l'agenda è in fase di stesura. Due i concerti e una serata di dj-set. «Siamo contenti che il Comune ci abbia concesso i giardini di Porta Venezia - fa sapere Bussolati -, la nostra festa sarà l'occasione per stimolare il confronto all'interno del partito e tra i partiti, oltre a riscoprire i temi della Resistenza, alla quale sarà dedicato molto spazio». Tutto pacifico? Macché. Il centrodestra è in rivolta. «Un atto di arroganza autorizzare un evento di partito che per 13 giorni toglierà una porzione di parco alle famiglie e ai bambini - attacca il consigliere comunale di Forza Italia, Fabrizio De Pasquale -. Mi piacerebbe capire come la Sovrintendenza è riuscita ad autorizzare un evento di massa in un'area verde quando spesso si oppone persino all'installazione delle giostre». Riccardo De Corato (Fdi) promette invece esposti.

giambattista.anastasio@ilgiorno.net

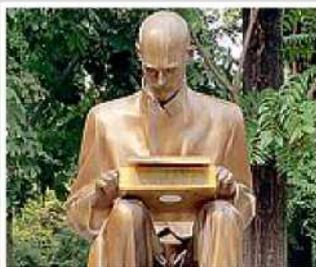




L'EVENTO

Le limitazioni

Riduzione del 15% della porzione di parco rispetto alla richiesta iniziale dei democratici edifici di pregio protetti con barriere e transenne e spazi commerciali solo sul versante Palestro



Il monumento a Montanelli

La spesa

Il Partito democratico dovrà versare una fideiussione da 50mila euro e pagare un canone di occupazione del suolo pubblico di circa 120mila euro



PRONTO La festa comincerà con il concerto di Marracash
In programma anche un secondo concerto e dj-set



La festa dell'Unità ai giardini Montanelli

«Parchi negati a bocce e giostre» Ma al Pd Pisapia cede il più bello

Rivolta dei residenti: traffico e caos, chi ci tutela? Giallo sulle pulizie straordinarie: chi le paga?

FABIO RUBINI

■ ■ ■ Dal 25 agosto al 6 settembre ci saranno circa tremila persone in più che graviteranno attorno ai giardini Montanelli e alle aree limitrofe. Un surplus di gente che sta mettendo in allarme chi nel quartiere ci vive e già si trova a fare i conti con i disagi quotidiani della zona.

Il vero nodo riguarda il piano di pulizie straordinario che l'Amsa dovrà mettere in campo proprio a causa della festa Pd. Se all'interno dei giardini è pacifico che il grosso della pulizia sarà a carico degli organizzatori (saranno impegnati circa 200 volontari al giorno), per quanto riguarda quella esterna all'area si profila all'orizzonte un piccolo giallo. Dal Pd fanno sapere che ci saranno certamente servizi aggiuntivi di Amsa per mantenere pulita l'area e che, «probabilmente» il costo è compreso nella Cosap (circa 150 mila euro per 13 giorni di manifestazione) che il Pd deve versare al Comune. Peccato che la procedura standard applicata, ad esempio, per le feste organizzate dai commercianti, prevede un iter diverso. La pulizia straordinaria, infatti, non è calcolata all'interno della Cosap. Anzi, è proprio l'Amsa che manda un bollettino agli organizzatori della manifestazione chiedendo un anticipo sulla spesa che verrà affrontata. Solitamente questo anticipo si aggira sui mille euro al giorno. Una volta finita la manifestazione è

l'Amsa che in base ai servizi effettuati e ai mezzi e uomini impiegati, quantifica la spesa e procede alla restituzione dei soldi se l'anticipo è stato calcolato in eccesso, o al contrario all'invio di un nuovo bollettino con la cifra del conguaglio. In entrambi i casi, però, è chiaro che le spese sono a carico degli organizzatori.

A poco più di venti giorni dall'inizio della festa, invece, non è ancora chiaro chi e quanto pagherà. E alle accuse del forte sconto fatto dall'amministrazione al Pd si potrebbero aggiungere quelle di far pagare ai cittadini le pulizie straordinarie dell'Amsa.

A preoccupare gli abitanti del quartiere, però, non ci sono solo le questioni legate al decoro delle strade. Valeria Affer, avvocato civilista che vive in zona si chiede infatti: «perché la questione della Festa del Pd sia stata tenuta in sordina fino ad ora e sollevata a fine luglio quando la gran parte dei residenti è in vacanza. In questo modo - prosegue l'avvocato - quando torneranno si troveranno già nel pieno della festa». A far storcere il naso ai residenti, poi, c'è anche una questione viabilistica e una legata alla sicurezza: «Il 90% di chi vive qui non ha parcheggi interni o box ed è chiaro che quelli che arriveranno con la macchina parcheggeranno nelle strisce gialle a scapito dei residenti. Sulla sicurezza invece - continua l'avvocato

Affer - siamo preoccupati, perché già ci sono problemi dal lato di via Manin con tutti i profughi che bivaccano. Non vorrei che la situazione precipitasse». Senza contare, infine, la preoccupazione per la salvaguardia di un parco storico: «Ci sono piante antiche e monumenti che vanno preservati. Bisognerebbe chiedere alla Sovrintendenza se hanno fatto tutte le verifiche sulla struttura che verrà montata, sugli ancoraggi e sui possibili danni che potrebbero fare al parco».

A portare avanti la battaglia contro la festa è sempre il consigliere di Forza Italia Fabrizio De Pasquale: «Ho fatto una ricerca e ho scoperto che nei mesi scorsi l'assessore Bisconti ha negato permessi per alcuni concerti al parco del Monte Stella, ha detto no al prolungamento di una settimana della permanenza delle giostre sul piazzale asfaltato del Sempione, ha vietato attività sportive al parco Trenno e addirittura un torneo di bocce al parco delle Cave. Insomma - si chiede De Pasquale - il Pd consente a sé stesso di fare attività nei parchi che nega agli altri».



LA VICENDA

IL NO IN GAE AULENTI

La prima location scelta dal Pd per la sua festa doveva essere la nuovissima piazza Gae Aulenti. Poi i dem hanno cambiato idea per problemi organizzativi

GIARDINI MONTANELLI

La scelta è caduta così sui giardini Montanelli. Dopo giorni di discussioni anche la commissione interassessorile ha dato parere favorevole e così dal 25 agosto al 6 settembre lo spazio verde di Porta Venezia ospiterà la festa dell'Unità

LE POLEMICHE

La scelta del Pd prima e dell'amministrazione poi, ha scatenato le polemiche politiche. Sono in tanti a chiedersi se uno spazio di pregio, con alberi secolari e costruzioni storiche sia lo scenario ideale per una festa che porterà nei giardini circa 3000 persone al giorno.

I DUBBI

I dubbi degli ultimi giorni sono invece legati ai costi. Di Tosap il Pd pagherà circa 150 mila euro, decisamente meno rispetto a quello che viene chiesto ai commercianti della zona per le loro manifestazioni. Poi c'è il nodo delle pulizie straordinarie. Nel Pd nessuno sa chi le pagherà, ma i servizi straordinari a cui sarà costretta l'Amsa non sono conteggiati nella Cosap. Solitamente la partecipata del Comune manda un boffetto per il pagamento anticipato. Ad ora nessuno sa nulla e sono in molti a chiedersi se alla fine non saranno i milanesi a pagare...



Una veduta dei giardini di Porta Venezia intitolati al giornalista Indro Montanelli. Dal 25 agosto al 6 settembre saranno teatro della Festa dell'Unità organizzata dal Pd milanese [Fotogramma]

QUANDO LA CITTÀ È IN VACANZA

I tagli estivi della giunta Pisapia

Un nuovo schiaffo al verde. Mentre Milano è in vacanza la giunta abbatte decine di alberi in Corso Concordia: «Molte piante erano secolari - ha denunciato il fatto il consigliere di Fi Fabrizio De Pasquale - Ovviamente in agosto per evitare proteste di residenti e a consiglio chiuso».



REGOLAMENTO DEL VERDE

Solo 10 euro e si dedica un albero al caro defunto

— Tra i 5 e 10 euro per intitolare un albero della città a un caro defunto. È tra le novità del regolamento del verde pubblico e privato approvato dalla giunta e presto in aula. Un concentrato di «orgoglio verde» che impone divieti paradossali (e multe) mentre infiamma la protesta sugli alberi tagliati dal Comune.

servizio a pagina 4

Bastano 10 euro per un albero da dedicare a un caro defunto

Nel nuovo regolamento del verde parchi all'americana, soggie per potare le piante dei privati e guinzagli ai cani

AMBIENTE Approvate le nuove norme

CONFRONTO

E continua la polemica sulla festa dell'Unità ai giardini Montanelli

Chiara Campo

■ Tante panchine di Central Park a New York hanno targhette d'argento. Mariti che ricordano le compagne di una vita, figli che dedicano una frase privata alla mamma che non c'è più, amici che ne prendono in giro altri, ex tifosi degli Yankees. Il concetto di «giardino condiviso» che la giunta comunale vuole promuovere a Milano è diffuso da lungo tempo Oltreoceano. Copiando il modello Usa, qui i cittadini potranno presto intitolare un albero della città a un caro defunto. Basterà pagare un contributo (tra i 5 e 10 euro) per posare la targhetta con il nome della persona scomparsa alla base del tronco. È una delle novità contenute nel nuovo regolamento del verde pubblico e - attenzione - anche privato approvato giorni fa dalla

giunta. Sessanta articoli che dovranno avere il via libera dal Consiglio, e si prevedono ampie correzioni visto che già in commissione il centrodestra ha contestato l'eccessiva intrusione nelle proprietà private dei milanesi, che dovranno chiedere permessi anche per potare la pianta in giardino, limitarsi a «massimo il 20% del fogliame» e garantendo che «il ramo di ritorno sia di lunghezza almeno pari a un terzo di quello rimosso». Come regolarsi? Chi controllerà peraltro che il residente a casa propria non sia andato troppo pesante con la cesoie? E soprattutto: come pretendere di ergersi a paladini del verde proprio mentre in varie zone della città è montata la protesta contro per il taglio massiccio delle piante? I comitati fanno barricate in via Mac Mahone via Benedetto Marcello e per i 573 tronchi che verranno sacrificati alla M4 (lo spettacolo in via Argonne in questi giorni è desolante) sono montate polemiche da più fronti, Adriano Celentano compreso.

E proprio ieri il Pd ha presentato la festa nazionale da mezzo milione di euro che si terrà dal 25 agosto al 6 settembre nei giardini vincolati dedicati a Montanelli. Anche la sinistra in zona 1 aveva bocciato la concessione dell'area ma il Comune ha tirato dritto. «Da una parte l'assessore al Verde Chiara Biscconti dice che si stanno occupando di tutelare la natura, dall'altra - sottolineano giustamente il consigliere Fdi Riccardo De Corato e di Fi Fabrizio De Pasquale - il Pd annuncia la festa con tre grandi concerti (Giuliano Palma, Irene Grandi e Club Dogo, ndr.) oltre a griglie, cucine e palchi». E chissà cosa dirà questa volta il Molleggiato



dell'idea di intitolare gli alberi ai defunti, visto che nelle ultime settimane ha accusato il sindaco prima di «sgozzare» le piante e poi di «strangolarle». Tant'è, la giunta col regolamento dichiara guerra e multe a chi parcheggia sulle radici di un albero, avverte che sarà vietato potare piante su cui siano presenti nidi di uccelli o tane di piccoli mammiferi o usati «come dormitorio o posatoio da specie rare o di pregio». Le potature, salvo rischi all'incolumità, saranno comunque bandite dall'1 marzo al 30 settembre. Vietato tagliare anche le siepi durante il periodo riproduttivo, di nidificazione degli uccelli autoctoni e migratori. Stesse regole per giardini pubblici e privati, non si scappa. E si rischiano sanzioni. Per le aiuole, il Comune preferisce piante che producono bacche. Il regolamento ribadisce e accentua la tutela del verde monumentale e fa scattare l'obbligo di risarcimento immediato per danni causati agli alberi da qualsiasi cantiere. Infine, concede il libero accesso ai cani in tutte le aree verdi purché legati al guinzaglio. Resteranno le aree dedicate nei parchi.



LE NOVITÀ
Obbligo ai padroni di tenere i cani al guinzaglio. È solo una delle regole per il verde che prevede il divieto di posteggiare le auto sotto gli alberi e impone un limite al taglio delle piante.



Le contraddizioni della giunta arancione

E dopo le stragi fan le regole salva-alberi

Risarcimenti per i danni causati dai cantieri, paletti sulle potature dei giardini privati. E chi vuole può intitolare la pianta al caro estinto

L'ultima beffa della giunta arancione

Dopo aver tagliato mille alberi il Comune fa le regole sul verde

Risarcimenti per i danni causati dai cantieri e vincoli sulle potature dei privati. Si potranno dedicare le piante ai morti

FABIO RUBINI

■ ■ ■ È proprio vero, non ci fosse-ro, questi simpatici arancioni, biso-gnerebbe inventarli. E chissà quan-to ci mancheranno dopo il 2016 quando i cittadini, stufo di continue vessazioni amministrative, li avran-no mandati a casa. In questi anni, diciamo celso, Pisapia e la sua giunta sono riusciti nell'impresa di dire una cosa e fare quasi sempre il con-trario. Prendiamo le inondazioni del Seveso. Quando a Palazzo c'era il centrodestra bastava un tombino appena stoppato per far scattare la protesta con gli striscioni «Moratti vattene». Quando sono arrivati loro nella stanza dei bottoni, come per magia la colpa delle sempre più nu-merose (...)

(...) esondazioni non era più del Comune, ma a turno della Provincia, del Governo o di una qualsiasi istituzione a gui-da centrodestra.

Il vero capolavoro del tra-sformismo (e dell'ipocrisia) arancione, però, è uscito dalla riunione di giunta di ieri col titolo: «Nuovo regolamento del verde». Sessanta articoli contenenti una serie di divie-ni, limitazioni e obblighi da far impallidire anche il più taleba-no degli ambientalisti. Si va dall'obbligo di risarcimento immediato se si causano dan-ni agli alberi durante i lavori di un cantiere, alle nuove re-gole sulla potatura che sono severissime: non si potrà ta-gliare più del 20% «della su-perficie foliare dell'albero» e, badate bene «il diametro mi-nimo del ramo di ritorno che viene rilasciato dovrà avere una lunghezza pari ad alme-no un terzo di quello rimos-

so». E non è finita qui, perché prima di «operare» sugli albe-ri bisognerà stare attenti: se tra i rami c'è un nido... niente da fare, posate la motosega e datevi pace. L'abero non si tocca.

Ancora. Nel vostro giardi-no di casa volete ricreare quel-l'atmosfera da giardino all'in-glese che fa tanto figo? Scorda-tevelo, perché il regolamento del verde parla chiaro stabi-lendo «l'obbligo di utilizzo di piante autoctone per le nuo-ve piantumazioni». Roba che neanche la Lega del *celoduri-smo*... Se poi, per caso, avete una macchina siete fregati, nel senso che il suddetto rego-lamento stabilisce anche il «di-vieto di sosta dei veicoli nei pressi degli alberi e delle loro radici». Una norma che, se do-vesse passare anche dopo il voto del consiglio comunale, cancellerebbe una buona me-tà dei parcheggi cittadini.

Certo, per i milanesi non ci sono solo svantaggi. Ad esem-pio sarà possibile intitolare un albero a un defunto e il re-golamento norma il ruolo dei cittadini nella cura, gestio-ne e progettazione del verde. In pratica si potranno costituire associazioni che, scrivono da Palazzo Marino, per occupar-si di aree pubbliche o dar vita a «giardini condivisi» potran-no accedere a finanziamenti comunali.

Ora, segnalati i punti caldi del nuovo provvedimento (che è stato approvato dalla giunta e che, come detto, do-vrà passare dal voto del consi-glio comunale) è doveroso far notare che la nuova crociata

per la tutela degli alberi e dei parchi verdi arriva da chi, in questi anni, ha messo in cam-po una campagna di tagli (di alberi) senza precedenti (cir-ca un migliaio in poco meno di un lustro). E che, come per le inondazioni, quando era al-l'opposizione organizzava sit-in e scioperi della fame anche per la falciatura dell'erbaccia sul ciglio delle strade. Se il cen-trodestra, ad esempio, diceva: per fare la M4 bisogna tagliare qualche albero, è normale, succede in tutto il mondo... ecco il popolo arancione scen-dere in piazza. Oggi, invece, la politica di chi governa Milano è diversa: gli alberi li tagliano ad agosto, come successo l'al-tro giorno in corso Concor-dia, con buona pace dell'eser-cito radical-chic, che al massi-mo storce il naso sotto l'om-brellone a Capalbio. Tanto or-mai a Milano, ad incazzarsi in-sieme agli abitanti dei vari quartieri, c'è rimasto solo Ce-lentano...

Anche su quasi cinque an-ni di tutela del verde pubblico ci sarebbe parecchio da dire, come fa notare il consigliere comunale di Forza Italia Fa-brizio De Pasquale: «Intanto se tengono così alla natura po-



trebbero iniziare dal non fare una festa di partito in un giardino del Settecento che certo non ne trarrà beneficio. Poi dovrebbero occuparsi della sicurezza delle aree verdi - prosegue - . Ormai i giardini pubblici sono in mano a immigrati e vandali e le donne hanno paura ad andarci». Due parole anche sulle norme del regolamento: «L'unico risultato che avrà equiparare il verde pubblico a quello privato, sarà quello di far triplicare la litigiosità tra il Comune e i milanesi. Anche perché il cittadino vede triplicare le norme da seguire, mentre il Comune fa quello che vuole...».

Caustico il capogruppo leghista Alessandro Morcellì: «Si conferma la giunta dei regolamenti deliranti. Questo, poi, serve solo per prendere voti in campagna elettorale».

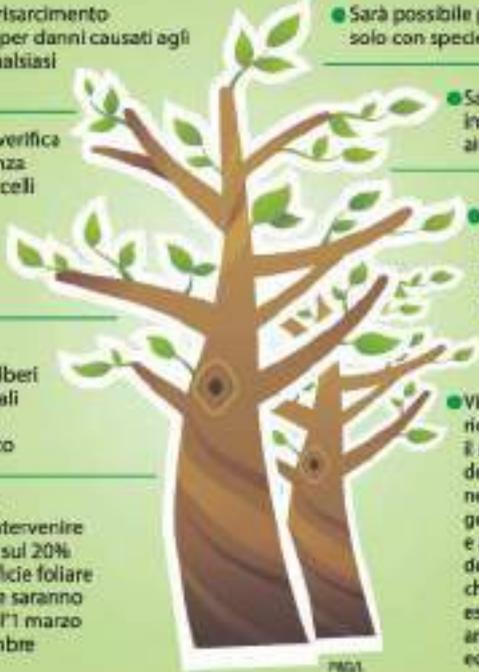
DE PASQUALE (FI)

■ *Se tengono così tanto al verde potrebbero iniziare col non fare la festa Pd in un giardino del Settecento. Poi potrebbero investire sulla sicurezza. I parchi, ormai sono in mano a vandali e immigrati*

MORCELLI (Lega)

■ *Sono norme che servono solo a fare un piacere a qualche consigliere per la campagna elettorale*

I PUNTI CHIAVE DEL NUOVO REGOLAMENTO



- Obbligo di risarcimento immediato per danni causati agli alberi da qualsiasi cantiere
- Sarà possibile piantumare solo con specie autoctone
- Obbligo di verifica della presenza di nidi di uccelli prima di qualsiasi intervento sugli alberi
- Sarà possibile intitolare gli alberi ai defunti
- Tutela di tutti gli alberi monumentali anche se su suolo privato
- Divieto di sosta per i veicoli nei pressi degli alberi e delle loro radici
- Le potature potranno intervenire al massimo sul 20% della superficie foliare dell'albero e saranno proibite dall'1 marzo al 30 settembre
- Viene riconosciuto il ruolo dei cittadini nella cura, gestione e progettazione del verde, che potranno essere aiutati anche economicamente

PIGA





LA PREFETTURA: BLITZ ANTAGONISTI

Allarme sicurezza alla Festa dell'Unità

→ a pagina 3

Festa dell'Unità, allarme per i blitz antagonisti

L'apertura il 25 agosto. La Prefettura modifica la posizione del palco: motivi di sicurezza



I protagonisti
Il prefetto Francesco Paolo Tronca e la pd Debora Serracchiani



L'evento

● La kermesse nazionale dei Democratici è in agenda dal 25 agosto al 6 settembre, ai giardini Indro Montanelli

● Alla Festa dell'Unità ci saranno spazi per musica (tre concerti) cibo e politica con una serie di dibattiti

Il prefetto rimette mano al progetto della Festa dell'Unità. Il palco, che la Soprintendenza aveva chiesto fosse spostato al centro dell'unico grande sterato dei giardini Montanelli, tra il Planetario e il Museo di Storia Naturale, così non può andare. Impossibile garantire la sicurezza dei tanti invitati. La decisione è stata comunicata nel corso dell'ultimo Comitato per l'ordine pubblico. Quindi si ritorna al piano «A», quello originario, che lo posizionava in prossimità della fontana/cascata, sotto il monumento a Luciano Manara.

Per la Festa, dal 25 agosto al 6 settembre, in Prefettura si attendono «contestazioni da parte di gruppi antagonisti». La preoccupazione per la sicurezza è tema all'ordine del giorno del Pd che ha attivato i suoi circoli per arruolare volontari. L'assessore alla Sicurezza Marco Granelli tranquillizza chi teme la devastazione delle aiuole che saranno inglobate nel palco: «C'è una fideiussione di 50

mila euro ed è scritto che tutto dovrà tornare com'era».

«Tutti gli approfondimenti sull'inquietante scelta di collocare nei giardini pubblici Montanelli la Festa dell'Unità — dice Elena Grandi (Verdi), presidente della commissione Ambiente di Zona 1 — fanno apparire giusta la posizione critica assunta all'unanimità dal consiglio del Centro storico, e appoggiata da tutte le associazioni che hanno a cuore la tutela dell'ambiente. Confido che le situazioni critiche emerse portino chi decide a rivedere scelte che ad ogni verifica risultano sempre più inopportune e azzardate». Un attacco arriva dall'opposizione: Fabrizio De Pasquale e Riccardo De Corato stigmatizzano le contraddizioni di una giunta che «da una parte predispone le regole del verde e dall'altra ne permette il massacro».

Intanto ieri, a Roma, i vicesegretari dem, Debora Serracchiani e Lorenzo Guerini, hanno presentato la kermesse. Lo slogan è «C'è chi dice sì». Tre

concerti (Giuliano Palma, Irene Grandi e Club Dogo), *street food* e tanta politica. Chiusura affidata al premier-segretario Matteo Renzi. Per l'apertura la stessa Serracchiani e i segretari locali Pietro Bussolati e Alessandro Alfieri. Poi, tutti i «big» del partito, anche di minoranza, ex segretari, ministri e volti dell'opposizione. E i due principali candidati alle primarie, Emanuele Fiano e Pierfrancesco Majorino? Il primo è invitato alla parte nazionale (è nella segreteria nazionale del partito), l'altro alla parte organizzata dal Pd milanese.

**P. D'A.
P. Lio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE TASSE DI PISAPIA

Da oggi in vacanza anche «Area C». Troppo poco

— Da oggi comincia la sospensione-lampo di Area C: quest'anno la revoca delle limitazioni per l'accesso al centro cittadino avrà durata limitata a solo cinque giorni, fino a venerdì 14 agosto compreso. Resta invece in vigore il divieto di transito per i veicoli di lunghezza superiore ai sette metri e mezzo. Il 15 e il 16, sabato e domenica, le auto potranno superare liberamente i varchi, come succede di consueto nel weekend. La scelta di sospendere la *congestion charge* con il suo ticket d'ingresso dentro la cerchia dei Bastioni per solo cinque giorni ha scatenato nei giorni scorsi malumori. C'è una consistente riduzione rispetto agli anni precedenti, quando la pausa agostana durava 15 giorni. Palazzo Marino ha motivato la decisione con il maggiore flusso di persone trainato dall'Expo: rispetto a quello che accade di solito ad agosto, la città si svuoterà di meno, è il ragionamento. Critiche sono arrivate soprattutto dai consiglieri di centrodestra, secondo cui il Comune «ce l'ha con gli automobilisti anche quando ce ne sono pochi» (il forzista Fabrizio De Pasquale), cerca di «rimpinguare casse che vivono solo di tasse, multe e gabelle sulle spalle dei milanesi» (il leghista Alessandro Morelli) e «impone un'ulteriore angheria ai milanesi che restano in città» (Riccardo De Corato di FdI).



Politici in ferie tra cascate e conserve

Sardegna o Forte, all'estero Cuba o in Canada, così si ricaricano per il tour de force elettorale

■ Zaino in spalla (pochi) o casa di famiglia (una buona parte). Chi si concentra sullo sport e chi sulle conserve da congelare per l'inverno, quando si passeranno le notti in aula sul Bilancio e qualcuno a casa reclamerà. Tra le mete più «esotiche» ci sono l'Oriente o il Canada, ma

la più alta concentrazione *bipartisan* di politici è in Sardegna e Liguria, gettonato anche il Salento. Palazzo Marino ha chiuso per ferie. Salvo la presenza minima del sindaco e a turno di qualche assessore, giunta e consiglieri si godono le vacanze e ricaricano le energie per gli ul-

timi 9 mesi del mandato, che saranno anche di campagna elettorale. Da settembre il *tour de force* è assicurato.

Tra i più «esotici» ci sono Gibillini (Sel) che viaggia tra Pechino, Shanghai e Hong Kong, il radicale Cappato che vola in Canada e l'assessore Bisconti che par-

te per due settimane in Oriente. L'assessore Maran è sulle orme del Che a Cuba, Mascaretti (Fi) dopo il kite sull'ago di Commo e in Romagna forse andrà qualche giorno ad Haiti.

Chiara Campo a pagina 3

Fuga dal Palazzo

Le vacanze dei politici tra kitesurf e conserve

Giunta e consiglieri si ricaricano per il tour de force elettorale
Viaggi a Cuba e in Canada. Rotta bipartisan sulla Sardegna

IN UE LITIGANO

Gabbai (Pd) a Karpatos nell'hotel gestito da un greco e una tedesca

ALL'AVVENTURA

Gibillini (Sel) tra Pechino e Shanghai con lo zaino, l'assessore Maran a Cuba

Chiara Campo

— Zaino in spalla (pochi) o casa di famiglia (una buona parte). Chi si concentra sullo sport e chi sulle conserve da congelare per l'inverno, quando si passeranno le notti in aula sul Bilancio e qualcuno a casa reclamerà. Tra le mete più «esotiche» ci sono l'Oriente o il Canada, ma la più alta concentrazione *bipartisan* di politici è in Sardegna e Liguria, gettonato anche il Salento. Palazzo Marino ha chiuso per ferie. Salvo la presenza minima del sindaco e a turno di qualche assessore, giunta e consiglieri si godono le vacanze e ricaricano le energie per gli ultimi 9 mesi del mandato, che saranno anche di campagna elettorale. Da settembre il *tour de force* è assicurato.

Partiamo dalla giunta. Anche vicesindaco da meno di un mese, oltre che assessore al Bilancio, **Francesca Balzani** si rilassa («per modo di dire, con tre figli piccoli») all'isola d'Elba, nella

casache fu de nonno e dove nacque il padre («un vero salto nelle mie radici»). Il collega **Francesco Cappelli** (Scuola) si divide tra la casa nell'entroterra ligure e Londra, dove vive la figlia e girerà la City «in versione nonno». Rientro dai genitori in Puglia per l'assessore **Cristina Tajani** (Lavoro), mentre **Pierfrancesco Maran** (Trasporti) è volato a Cuba sulle orme del Che. **Franco D'Alfonso** (Commercio) farà per tutto il mese *coast to coast* tra Milano e la Liguria dove ha una casa, come il sindaco **Giuliano Pisapia** che, un po' per Expo e un po' per le dimissioni improvvise della sua ex vice Ada Lucia De Cesaris con cui si sarebbe alternato, si concederà solo qualche giorno a Santa Margherita Ligure o comunque a raggio corto dal Palazzo. **Pierfrancesco Majorino** (Welfare) è - per ora - l'unico della giunta sceso in campo per le primarie, ma non rinuncia alle ferie, tra la Sardegna e Corego, località della Val di Non. Fe-

rie tra Puglia (a Lecce) e Sicilia (Ragusa), per **Carmela Rozza**, assessore ai Lavori pubblici e ad Andora (in provincia di Savona, per **Marco Granelli** (Sicurezza). È già rientrata dalle spiagge dell'Elba **Daniela Benelli** (Casa) mentre la collega **Chiara Bisconti** (Sport) inizia ora un viaggio di due settimane col marito e i tre figli in Oriente.

Almeno in vacanza, i consiglieri di Sel non rischiano di incrociarsi (e parlare magari di politica pure sotto l'ombrellone). **Mirko Mazzali** si divide tra Bosnia, Croazia e Parigi **Patrizia Quartieri** passa 2 settimane in Sardegna, **Luca Gibillini**



è il più giovane e anche il più avventuroso. Zaino in spalla, con la ragazza e due amici salterà da Shangai a Pechino, Hong Kong e Xian. Un tour del Canada per il radicale **Marco Cappa** e passeggiate in Galizia, nel nord della Spagna, per il 5 Stelle **Mattia Calise**. Ferie e Carroccio per il capogruppo **Alessandro Morelli**, presentissimo a Ponte di Legno per la festa padana e poi in montagna per qualche giorno. Gli altri leghisti: Valvassina (Lecco) per **Luca Lepore**, Trentino per **Igor Iezzi** e lago Maggiore e Finale Ligure per **Massimiliano Bastoni**. I due di Pdi: **Riccardo De Corato** è fedele ai monti di Asiago poi si sposterà in Sardegna a Villasimius, **Marco Osnato** sarà tra il mare di Numana e Alagna, sul Monte Rosa. È tornato ieri dall'Alto Adige il presidente dell'aula **Basilio Rizzo** (Sinistra x Pisapia). **Elisabetta Strada** (Civica Pisapia) è in Liguria, tra Levante e Monterosso, con marito, cane e i figli grandi che vanno e vengono. Traspiegia e collina, pre-

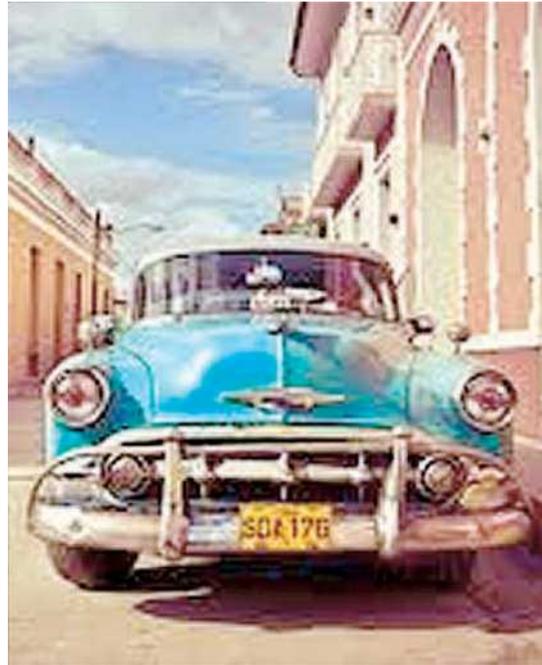
para sughi con pomodori dell'orto e marmellate. Lavoro, lavoro e pochi giorni in Puglia per **Manfredi Palmeri** (Polo dei Milanesi). Torna a Sant'Antonio Abate (Napoli), terra d'origine e dove ha una casa, **Carmin Abagnale** (Ncd). Pugliese, e d'estate fedele alle origini, **Raffaele Grassi** (Valori Milano),

Sono i più numerosi (non citiamo tutti), ma ecco dove si ricaricano per la campagna elettorale 2016 i gruppi di Forza Italia e Pd. Partendo dagli azzurri: **Pietro Tatarella** in Sardegna, **Alan Rizzi** a Forte dei Marmi, **Giulio Gallera** in giro per la Sicilia, **Armando Vagliati** 20 giorni in Salento, **Gianluca Comazzi** tra Salento e Chiavari, dove ha casa di famiglia), **Fabrizio De Pasquale** tra Modica, in Sicilia, e Panarea, **Andrea Mascaretti** farà kitesurf sul lago di Como, mare e paracadute a Bellaria e poi dovrebbe volare ad Haiti in missione umanitaria.

Il relax dei Democratici? Per **Carlo Monguzzi** «libri e buon

cibo» tra Levante e Bonassola (Liguria) poi a Palermo con amici. A Cala Ganone, in Sardegna, per **Rosaria Iardino** che poi deve faticare a Milano per il trasloco di casa. Dopo aver sgobbato in cucina per il gruppo scout in montagna invece, **Anna Scavuzzo** si riposa sulla sdraio a Santa Maria di Leuca col marito. Sono sul Conero **Alessandro Giungi** e la sua banda (moglie, bimbi di 2 e 3 anni e cane), tra colli e mare **Paola Bocci** e Marche anche per **Gabriele Ghezzi** che chiude le ferie a Clusone, in Val Seriana. Tra Varedo (sul lago di Como) e Roma le vacanze di **Marco Cormio**, in Puglia e poi a Creta per il capogruppo Pd **Lamberto Bertolè**, vicino a Modica per Andrea Fanzago, in Alto Adige per **David Gentili** e a Porto San Paolo, in Sardegna, per **Mattia Stanzani**. Il dem **Ruggero Gabbai** soggiorna sull'isola di Karpathos. I titolari dell'hotel sono una coppia, lei tedesca e lui greco, che funziona alla grande. Alla faccia dei leader che litigano in Ue.





L'ULTIMA ESTATE
Avvistati i politici del Comune di Pechino (da sinistra, in senso orario), sulla tavola del kite surf, a Cuba o Canada. Ultima estate dell'era Pisapia: nel 2015 ci sarà una nuova giunta

SPAZI GRATIS IN CAMBIO DI «PROGETTI SOCIALI». FI E FDI: FOLLIA

Il Comune regala 13 immobili alle onlus

LA MAPPA



■ ■ ■ Il Comune assegna gratis alle onlus e agli enti senza fini di lucro 13 immobili di proprietà per tre anni in cambio di «progetti sociali». Nessun affitto per tre anni. Il primo bando è partito il primo luglio, il secondo è stato approvato all'inizio di agosto in giunta-

Si indigna il centrodestra e Forza Italia attacca: «Il patrimonio va valorizzato in un altro modo, gli spazi non incrementano il lungo elenco di immobili e di locali che sono stati assegnati agli amici degli amici».

DINO BONDAVALLI a pagina 34

Il patrimonio di Palazzo Marino

Il Comune cede gratis 13 immobili alle onlus Fi: esproprio insensato

*Alle associazioni sedi e palazzi in cambio di un «progetto sociale»
Centrodestra in rivolta: il patrimonio non finisca agli enti amici*

IL CASO

LA GARA PUBBLICA

A luglio il Comune ha deciso di mettere a bando 8 immobili di proprietà per concederli gratuitamente agli enti senza fini di lucro in cambio di «iniziative culturali o sociali». All'inizio di agosto, la giunta ha approvato la cessione gratuita temporanea di altre 5 unità per progetti sociali

POLEMICHE

Il centrodestra contesta la modalità scelta da Palazzo Marino, sostenendo che il patrimonio sarebbe da valorizzare in altro modo (con una cessione o un contratto di affitto)

DINO BONDAVALLI

■ ■ ■ Tra i banchi dell'opposizione a Palazzo Marino c'è già chi l'ha definito uno spreco di risorse pubbliche, promettendo battaglia in consiglio comunale. Ma, nonostante le dure proteste del centrodestra e le accuse di «cedere immobili comunali alle associazioni amiche invece di valorizzarli», la giunta Pisapia prosegue a testa bassa con la propria politica di assegnare gratuitamente spazi di proprietà del Comune ad enti del terzo settore.

Dopo l'avviso bandito a inizio luglio, con il quale l'amministrazione arancione aveva dato il via libera all'assegnazione gratuita per tre anni «ad enti senza fini di lucro» e per «finalità culturali, sociali, educative e formative» di otto



unità immobiliari distribuite su tutto il territorio cittadino, dal pieno centro alle periferie, a inizio agosto la giunta ha individuato altri cinque immobili da «sacrificare».

La proprietà più grande è un immobile di 887 metri quadrati, tra interni ed esterni, distribuiti su due piani in via Pollini, in zona Greco. Nelle intenzioni della giunta l'associazione che si aggiudicherà l'usufrutto gratuito di questi spazi dovrà destinarli a centri di accoglienza per persone in difficoltà e a spazio sociale. Sempre a spazi sociali saranno destinate le altre quattro proprietà che verranno messe a disposizione del mondo no profit. Dai 600 metri quadrati, più mille di terreno, in via Rogoredo, ai 400 metri quadrati di via Livigno. Dai 350 metri quadrati di via Pallanza, ai 269 di via Don Gervasini.

«Questi spazi andranno a incrementare ulteriormente il lungo elenco di immobili e di locali che sono stati assegnati agli amici degli amici attraverso dei bandi che come elemento discriminante hanno la realizzazione di progetti affini agli obiettivi politici dell'amministrazione», attacca Fabrizio De Pasquale, consi-

gliere di Forza Italia a Palazzo Marino. «Tutto ciò si sta traducendo in un depauperamento del patrimonio comunale che una volta veniva affittato a negozi e uffici».

Se il caso più eclatante è quello che ha riguardato un edificio d'epoca al civico 10 di via De Amicis, in pieno centro, diventato un paio d'anni fa la Casa dei diritti con tanto di sportello per i diritti Lgbt (Lesbiche, Gay, Bisex, Transgender), recentemente c'è stato il caso della «Casa del verde, nel cuore di parco Sempione, data ad Arci e Legambiente», prosegue De Pasquale. «Tutte caselle di un esproprio proletario che il Comune sta perpetrando a favore di associazioni fiancheggiatrici e a danno dei milanesi».

Sulla stessa linea Marco Osnato, capogruppo di Fdi a Palazzo Marino. «Pisapia dovrebbe pensare a dare un po' di sollievo alle famiglie milanesi massacrate dalle tasse, invece pensa a queste regalie inutili e in certi casi dannose, perchè danno vita a pseudo centri sociali organizzati», attacca il consigliere. «Questa operazione, alla quale ci opporremo in tutti i modi, mette un'ipoteca sulle elezioni e lascerà un'eredità pesante a chi verrà dopo».



Il sindaco di Milano
Giuliano Pisapia
[Fg]

Da oggi la Festa dell'Unità ai Giardini Montanelli

Il Pd invade il parco dei milanesi E la destra lo porta in Tribunale

Palchi e gazebo nelle aree verdi del centro. De Corato: due esposti in Procura contro lo scempio

■ Sto raccogliendo altra documentazione per presentare un secondo esposto alla magistratura, dopo quello già inoltrato a fine luglio

RICCARDO DE CORATO

FDI

■ ■ ■ **FEDERICA VENNI**

■ ■ ■ Inizia questa sera, a sfregio del verde dei Giardini Montanelli e in barba ai milanesi che, per due settimane, vedranno occupato mezzo parco da tendoni e baracchini, la Festa nazionale dell'Unità in programma fino al 6 settembre. Tredici giorni in cui tra l'affluenza, i tendoni e le cucine di ristoranti e chioschi montati a ridosso delle aiuole e i decibel dei concerti, il parco sarà invaso e chi ci abita vicino ne vedrà delle belle. «C'è chi dice sì» è lo slogan della manifestazione: lo stesso «sì» che, un mese fa, è arrivato da Palazzo Marino dove, proprio nei giorni in cui la giunta varava il nuovo regolamento del Verde, si è deciso di ignorare l'opposizione di mezza città alla scelta della location per la kermesse dei Dem.

Come documentato e denunciato da *Libero* in questi mesi, dal Fai, persino dallo stesso centrosinistra che guida il consiglio di zona 1 e da tutto il centrodestra, il parco storico e monumentale - resta un luogo inadatto. Ed è proprio il centrodestra a non deporre le armi, annunciando per i prossimi giorni una battaglia a colpi di esposti, controlli, filmati e fotografie. Per il vicepresidente del consiglio comunale Riccardo De Corato, che ieri ha annunciato un secondo esposto alla magistratura (il primo era già stato inoltrato a fine luglio), la festa la fa il Pd al verde dei giardini: «Da quell'area passeranno miglia-

ia di persone ed è prevista anche la presenza di antagonisti, che creeranno ulteriori problemi al parco». «Faremo un reportage fotografico per capire l'entità dei danni» spiega il consigliere azzurro Fabrizio De Pasquale. E Luca Longo, presidente di Asscom Venezia, l'associazione di commercianti e residenti della zona, avverte: «Documenteremo anche la situazione degli immigrati che dormono all'interno del parco e accetteremo che tutto venga svolto nel rispetto delle regole». «Punto di svolta» in vista delle primarie del centrosinistra per le comunali del 2016, come si augura il segretario cittadino del pd Pietro Bussolati, la Festa è già teatro di scaramucce fra candidati. Pierfrancesco Majorino - dopo aver già sbottato per l'assenza di un faccia a faccia con il suo principale competitor Emanuele Fiano - ieri con un post su Facebook, poi cancellato, si è lamentato per l'assenza del suo intervento all'interno del programma: qualcuno gli ha suggerito di inforcare un paio di occhiali, visto che il dibattito sull'immigrazione che lo vede protagonista è previsto per il 31 agosto alle 21.

Polemiche a parte, la manifestazione parte oggi alle 18.30: aprono i lavori Debora Serracchiani, Bussolati e il segretario regionale Alessandro Alfieri.

A chiudere il tutto sarà Matteo Renzi, il 6 settembre. In mezzo sono previsti interventi di molti ministri, tra cui Alfano, del governatore lombardo Roberto Maroni, del sindaco Pisapia che farà il bis e di quasi tutti i suoi assessori, dei candidati alle primarie - ufficiali e non - Majorino, Fiano, Caputo, Boeri e Ambrosoli. Ci saranno anche i due corteggiati dal centrodestra, Paolo Romani e Claudio De Albertis insieme a sindaci del passato come Albertini e Pillitteri.





OCCUPAZIONE DEM

A destra lo striscione montato ieri all'ingresso dei giardini intitolati a Indro Montanelli; a sinistra la statua del grande giornalista affiancata nelle scorse settimane all'insegna del Pd [Fotogramma]



L'occupazione dem in centro

Il segretario ai suoi: non distruggete il parco

Appello di Bussolati ai militanti: luogo da preservare, fate attenzione alle aree verdi. Fi: sfregio al cuore della città

■ ■ ■ **CLAUDIA OSMETTI**

■ ■ ■ Più che una festa "nel" verde è la festa "al" verde. Quello di Milano, però. Ieri sera ha preso l'avvio la festa dell'Unità, annuale ritrovo di dem e compagni quest'anno in scena ai Giardini Montanelli di Porta Venezia. Peccato però che tra stand e gazebo, furgoncini delle salamelle e impalcature da kermesse all'ultima moda a farne le spese siano proprio aiuole e vialetti pubblici.

Ieri, all'inaugurazione, il segretario metropolitano Pietro Bussolati ha lanciato l'appello ai militanti: «Mi raccomando, questo posto va preservato. Occorre un'attenzione in più per tutelare tutte le aree verdi ed è importantissimo lasciare questo parco anche più bello di come lo abbiamo trovato». Il parco è completamente blindato, di verde lì ne è rimasto poco. Una fila di chioschi tempo-

ranei collega il Museo di Storia Naturale alla piazzetta delle giostre (dove è stato allestito il palco della manifestazione), le poche aiuole che hanno resistito all'afa dei giorni scorsi non sono altro che un grumolo di erbe spelacchiate. Risultato? Gli alberi dei Bastioni e quell'oasi di verde in centro città (voluta da Maria Teresa D'Austria nel Settecento) sono stati letteralmente occupati. Dalle bandiere targate Pd, ovvio. E dire che era proprio la giunta arancione di Pisapia a fare della questione ambientale un suo cavallo di battaglia. «Questa amministrazione che nei programmi si diceva tanto attenta al verde non ha investito un solo euro nell'ambiente, ha tagliato alberi per mezza città e distrugge quel poco che resta», taglia corto Fabrizio De Pasquale, consigliere azzurro a Palazzo Marino. Già, perché tra pochi giorni «verrà concessa l'autorizzazio-

ne anche per il "Ballo nel Parco", un rave party nel Parco Sempione a metà settembre: su Facebook hanno già aderito più di 11 mila persone, col rischio di rovinare anche quell'area», chiosa il forzista. Ma gli fa eco Riccardo De Corato, consigliere Fdi: «Nemmeno il Pci degli anni '80 era arrivato a tanto: questi loro nipotini che ci ritroviamo oggi sono molto più arroganti e prepotenti, non hanno rispetto per la città», si sfoga ricordando che «stanno devastando i giardini Montanelli, in barba alla protesta del Fai e del Consiglio di Zona 1».

De Corato è pronto a presentare un secondo esposto alla magistratura (ne aveva già inoltrato uno a luglio) raccogliendo documentazione fotografica sullo "scempio" che stanno subendo i giardini di Porta Venezia. «Controlleremo, monitoreremo per tutta la durata della Festa», conclude De Pasquale.



I gazebo allestiti dal Pd nel cuore dei giardini Montanelli [Fig]



I PREZZI TAGLIATI DELL'ATM

Majorino esterna e irrita la giunta

di Pierpaolo Lio

Si apre in Comune un «caso Majorino». La fuga di notizie dell'assessore su un provvedimento irrita infatti il sindaco.
a pagina 5

Sconti agli abbonati Atm, è un caso politico La fuga in avanti di Majorino irrita Pisapia

Il centrodestra attacca: ha usato la notizia a fini elettorali. E Salvini rilancia sulle candidature

Tensioni in giunta per il doppio ruolo di assessore-candidato alle primarie di Pierfrancesco Majorino. A scatenare tutto è un post su Facebook dell'assessore al Welfare: «Credo che dovremo presto fare una marcia indietro, come spesso ci ha chiesto la maggioranza di centrosinistra in Consiglio comunale. Cancellare (ora per ragioni di bilancio possiamo) buona parte degli aumenti relativi agli abbonamenti Atm che i pensionati (o meglio, diversi tra loro) hanno conosciuto in questi anni. So che è molto d'accordo Pierfrancesco Maran», collega con delega alla Mobilità.

L'uscita coglie di sorpresa Palazzo Marino. Già, perché su quella misura si stava lavorando da almeno due mesi. In particolare, Maran e il sindaco. E si stavano limando gli ultimi dettagli prima dell'annuncio. La «fuga di notizie» è andata quindi di traverso a molti. Chi ha avuto modo di parlare ieri con Pisapia lo descrive «irritato e contrariato». Lo stesso vale per Maran. Intanto, il post scompare da Facebook.

Nei commenti dell'opposizione il sospetto è di un uso della notizia a fini elettorali da parte dell'assessore. Il capogruppo leghista, Alessandro Morelli, annota: «Manca ancora del tempo alle primarie della sinistra e la sfida a chi la spara

più grossa è già partita». E avvisa: «Ho già presentato una mozione per cancellare gli aumenti Atm. Ora però Majorino spieghi a quanto ammontano le "ragioni di bilancio" che permettono i tagli perché siamo sicuri di poter dare altre sforbiciate». Per il consigliere Fabrizio De Pasquale (Forza Italia) è invece «una presa in giro: prima li hanno aumentati e ora fanno marcia indietro».

Intanto ieri è stata la giornata di inaugurazione della Festa nazionale dell'Unità. Giardini Indro Montanelli. Dal palco nobile, il vicesegretario del Pd, Debora Serracchiani, alla prossima partita elettorale di Milano dedica ancor meno di un passaggio. Parlando genericamente delle «sfide», anche alle urne, che il partito si appresta ad affrontare. Il tema primario non è all'ordine del giorno. Solo poche parole pronunciate a margine del taglio del nastro. «Abbiamo grandissimo rispetto per il lavoro straordinario del partito milanese e lombardo — dice la Serracchiani — che si è dato un percorso, lo sta seguendo e noi lo accompagneremo. Quindi, valuteremo quello che accadrà più tardi». Promette attenzione da parte del partito nazionale e si dice convinta che il sindaco Giuliano Pisapia «sarà in grado di fare le scelte migliori, anche insieme al Pd».

E se la Serracchiani vede un centrodestra «molto diviso, difficile che si mettano d'accordo sui candidati», da tutt'altra parte il leader leghista Matteo Salvini prova a tranquillizzare i suoi: «Conto che entro l'autunno si parta con un candidato bravo e che vince. Io ho uno o due nomi che proporrò, e che penso possano essere graditi a tutti. Se c'è l'accordo, buona cosa». Non solo. Salvini punta ad annunciare prima anche la possibile giunta, «almeno le deleghe più importanti».

Alla Festa l'obiettivo degli attacchi è il centrodestra, e la Lega in particolare. Al fianco della governatrice friulana, sul palco ci sono i segretari lombardo, Alessandro Alfieri, e metropolitano, Pietro Bussolati. Dedicano a Pisapia e alla giunta «un immenso ringraziamento per il lavoro fatto in questi anni». La platea applaude. Poi affondano contro il Carroccio. «Nei prossimi giorni qui parleremo del futuro dell'Italia e di Milano — dicono — non come nel centrodestra dove aspettano ordini da un Matteo Salvini che è sempre più lontano da Milano e affezionato a marcette fasciste di altre città».

Pierpaolo Lio

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Al debutto La Festa dell'Unità è stata inaugurata ieri ai giardini Indro Montanelli; chiuderà il 6 settembre



Majorino
Mezzi
pubblici,
eliminiamo
i rincari sui
mensili per
gli anziani



Serracchiani
Primarie?
Rispettiamo
il lavoro
del partito
milanese



De Pasquale
Questa
marcia
indietro
suona come
una presa
in giro



Salvini
Per la corsa
a sindaco
io ho uno
o due nomi
che
propongo

Rincari Atm, Comune verso il dietrofront

L'assessore Majorino svela il piano della Giunta. E il collega Maran resta spiazzato

MINGOIA
■ All'interno

Stangata Atm, Majorino: «Presto una marcia indietro» Polemica a Palazzo Marino

L'intervento dell'assessore-candidato irrita Maran

IL MESSAGGIO

L'IDEA DEL DIETROFRONT È STATA LANCIATA CON UN POST SU FACEBOOK

L'OPPOSIZIONE

FI: «IL PD FA PROPAGANDA CON I SOLDI DEI MILANESI»
MOZIONE DELLA LEGA NORD

LA REAZIONE

Il responsabile dei Trasporti tirato per la giacca dal collega non gradisce la mossa

L'ACCUSA

Majorino tenta di appropriarsi di una decisione dell'esecutivo per scopi elettorali personali

«CREDO che dovremo presto fare una marcia indietro: cancellare (ora per ragioni di bilancio possiamo) buona parte degli aumenti relativi agli abbonamenti Atm che i pensionati hanno conosciuto in questi mesi». Parole di Pierfrancesco Majorino. L'assessore comunale alle Politiche sociali nonché aspirante candidato sindaco targato Pd lancia un sasso nello stagno su Facebook. L'argomento è delicato: i rincari agli abbonamenti Atm scattati il 1° settembre 2013 hanno fatto infuriare molti anziani milanesi che prima godevano di abbonamenti ai mezzi pubblici gratis o a prezzi scontati e dopo la manovra della Giunta Pisapia hanno subito una stangata.

MAJORINO dice chiaro e tondo che l'amministrazione deve fare marcia indietro prima delle elezioni comunali del 2016. Non solo. L'assessore ricorda che il dietrofront è una richiesta arrivata dalla maggioranza di centrosinistra in Consiglio comunale e tira in ballo l'assessore comunale ai Trasporti: «So che è molto d'accordo Pierfrancesco Maran». Che ne dice Maran delle parole di Majorino? I boatos del Pd raccon-

tano di un Maran irritato per l'esternazione del collega di Giunta. Sì, perché l'esecutivo guidato dal sindaco Giuliano Pisapia sta lavorando a un taglio dei rincari Atm per gli anziani, ma le parole del «candidato» Majorino sono parse a molti dem un tentativo di appropriarsi di una decisione della Giunta a scopi elettorali in vista delle primarie del centrosinistra. Indiscrezioni a parte, la marcia indietro invocata da Majorino scatena le reazioni polemiche dell'opposizione di centrodestra a Palazzo Marino.

IL CAPOGRUPPO di FI Pietro Tatarella osserva: «La Giunta e il Pd vogliono utilizzare le casse del Comune per la campagna elettorale». Un altro azzurro, Fabrizio De Pasquale, rincara la dose: «Dopo quasi 5 anni di rincari di tasse e tariffe, ora la Giunta pensa di abbindolare gli anziani a pochi mesi dalle elezioni. Ma ormai i milanesi hanno capito qual è la linea di Pisapia: tariffe Atm più alte e meno sicurezza sui mezzi pubblici». Il capogruppo della Lega Alessandro Morelli, intanto, rilancia: «Se porterà al ta-

glio di tasse e balzelli, ben venga la trance agonistica di Majorino e compagni. Io ho già presentato una mozione che propone la cancellazione degli aumenti Atm sostenuti da Pisapia e dal Pd». Ma ecco nel dettaglio i rincari oggetto della polemica. Fino al settembre 2013 gli anziani ultra 65enni avevano un'esenzione totale Atm sotto i 16 mila euro Isee e, fuori dall'esenzione, spendevano 16 euro per l'abbonamento mensile e 170 euro per l'annuale. Le nuove fasce di reddito scattate due anni fa prevedono abbonamenti da 22 e 200 euro per chi presenta un'Isee tra i 16 mila e i 20 mila euro; 30 e 300 euro, invece per gli over 65 con un reddito Isee superiore ai 20 mila euro. Una stangata che non è stata ancora digerita dagli anziani.

Massimiliano Mingoia





TATTICA
L'assessore
al Welfare
Pierfrancesco
Majorino

 **LE TAPPE**

I rincari del 2013
Il 1° settembre del 2013 la Giunta ha varato una stangata sulle tariffe degli abbonamenti Atm; modificate le fasce di reddito Isee sotto cui gli over 65 godevano di viaggi gratis



L'obiettivo di Giunta
La Giunta Pisapia sta lavorando da alcune settimane a un ridimensionamento dei rincari scattati nel settembre 2013. Si tratta di una partita dell'assessore Maran



RABBIA
L'assessore
ai Trasporti
Pierfrancesco
Maran

L'agenzia per la mobilità del Comune

Boom di consulenze per Amat Fi e Fdi: «Carrozzone inutile»

■■■ La "spending review" di Palazzo Marino, oltre a imposte locali altissime si è tradotta nella spesa, per il triennio 2015-2017 di 12 milioni e 732 mila euro per Amat, l'Agenzia mobilità ambiente e territorio,

nata per elaborare strumenti e documenti di pianificazione, analisi e programmazione e, secondo Fi, per lavorare come «Istituto Luce della propaganda della giunta Pisapia».

D. BONDAVALLI a pag. 30

L'agenzia per la mobilità di Palazzo Marino

Boom di consulenze per Amat Fi e Fdi: «Carrozzone inutile»

Da gennaio incarichi esterni per 3 milioni, il centrodestra insorge. Il Comune: costi diminuiti

■ L'Amat è diventata ormai l'organo che si preoccupa di giustificare le scelte politiche che fa la giunta arancione

F. DE PASQUALE, FI
■■■ DINO BONDAVALLI

■■■ Che la spending review in salsa italica avesse la tendenza a tradursi in tagli alla spesa molto più blandi di quelli annunciati, è cosa diventata evidente a tutti col governo Renzi. Ma da un'amministrazione come quella milanese, che negli ultimi anni ha portato imposte locali e costi dei servizi a un livello senza precedenti giustificando gli aumenti con le difficoltà nel far quadrare il bilancio, era lecito attendersi uno sforzo particolare nei tagli alla spesa. Invece, al di là delle promesse e delle buone intenzioni, l'attuazione di una spending review rigorosa è rimasta sulla carta. Questo, almeno, a giudicare da quanto accaduto con Amat, l'Agenzia mobilità ambiente e territorio, nata nel 2000 per elaborare strumenti e documenti di pianificazione, analisi e programmazione.

Al 100% di proprietà comunale, l'agenzia alla fine dello scorso anno ha ottenuto dalla giunta Pisapia il contratto di servizio, con una spesa complessiva per il triennio 2015-2017 di 12 milioni e 732 mila euro. Oltre 4 milioni di euro l'anno. Con l'opposizione che va all'attacco. «Un tempo rappresentava un supporto per i tecnici del Comune, soprattutto quando si studiava l'adozione dell'Ecopass, ma adesso è diventata un carrozzone totalmente inutile, che produce studi che vengono duplicati all'esterno con delle consulenze», attacca il vicepresidente del consiglio comunale Riccardo De Corato, che nell'ultimo periodo dell'amministrazione Moratti aveva assunto anche le deleghe ai Trasporti e mobilità.

«L'Amat è un vero e proprio Istituto Luce della propaganda della giunta Pisapia», gli fa eco Fabrizio De Pasquale, consigliere di Forza Italia a Palazzo Marino. «È diventata l'organo che si preoccupa di giustificare a posteriori le scelte politiche che fa la giunta, cercando di propinarci tesi criticabili come quella che l'Area C ha fatto diminuire l'inquinamento a Milano più che altrove e altre cose poi smentite da numeri scientificamente più rilevanti».

Non basta. «Questo tipo di società serve anche a far sfuggire al controllo degli organi istituzionali le consulenze che non si possono più fare direttamente con il Comune», spiega De Pasquale. Anche se nessuno mette in dubbio la competenza e preparazione degli specialisti interpellati, il fatto che dall'inizio dell'anno Amat abbia già affidato incarichi esterni per oltre tre milioni di euro fa indignare il centrodestra.

Secondo l'assessorato alla Mobilità, al contrario, le spese del Comune per Amat si sono ridotte negli ultimi tempi, ma «l'agenzia è ritenuta strategica e ha ridotto il raggio di attività extra contratto», occupandosi non solo di Area C o del Piano urbano della mobilità sostenibile (Pums), ma anche della gestione «dei fondi Ue per le politiche ambientali, della M4 e di altri temi che è utile presidiare». Ma di certo non diventerà un caso di studio su come applicare la spending review.



IL CASO

LA SOCIETÀ

L'Amat (Agenzia mobilità ambiente e territorio), nasce nel 2000 per elaborare strumenti e documenti di pianificazione, analisi e programmazione. Totalmente di proprietà del Comune, l'agenzia alla fine dello scorso anno ha ottenuto il rinnovo del contratto di servizio: costerà al Comune 12,7 milioni di euro in tre anni

LE CRITICHE

L'agenzia si occupa di Area C, del piano per la mobilità e di nuovi incarichi extracontratto (come l'alta vigilanza sulla M4 e i progetti europei). Critiche dal centrodestra per il numero di incarichi esterni e per il peso sulle casse del Comune. Fi e Fdi: carrozzone utile solo a giustificare le scelte della giunta

Amat ha predisposto il piano per Area C (Ftg)



Rave party al Sempione Mozione in Consiglio: «Permessi da negare» *De Pasquale (FI): la Giunta tuteli il parco*

LA TRE GIORNI

L'EVENTO «BALLO NEL PARCO»
È IN PROGRAMMA
DAL 10 AL 12 SETTEMBRE

L'ALLARME

IL COMITATO PRO PARCO SEMPIONE
PREOCCUPATO PER L'AREA VERDE
«RISCHIA DI ESSERE DEVASTATA»



L'ESPONENTE AZZURRO

Gli organizzatori della manifestazione sono gli stessi della Street Parade 2014 contestata dai cittadini di MASSIMILIANO MINGOIA

- MILANO -

IL CASO del «rave party» al Parco Sempione arriva dritto in Consiglio comunale. Il consigliere di Forza Italia Fabrizio De Pasquale ha presentato una mozione urgente in cui chiede alla Giunta di dire «no» alla tre giorni di musica elettronica in programma nell'area verde dal 10 al 12 settembre in contemporanea all'inaugurazione del Milano Film Festival. Sì, parliamo proprio di «Ballo nel parco», l'evento che nell'apposito profilo su Facebook ieri ha sfondato la quota dei 15 mila partecipanti virtuali. Magari non tutti coloro che hanno cliccato andranno al Parco Sempione durante quelle

serate a base di dj set, ma «Ballo nel parco» rischia comunque di essere un evento di massa. Un fatto che preoccupa, e non poco, i residenti del quartiere riuniti nel Comitato Pro Parco Sempione. Il loro presidente, Franco Spirito, ha lanciato l'allarme proprio dalle pagine del *Giorno*: «Parliamo di un rave party al Parco Sempione? Vogliamo vederci chiaro. I migliaia di partecipanti annunciati potrebbero rovinare l'area verde». Una certa preoccupazione c'è anche in Comune. E la presidente della commissione Ambiente della Zona 1 Elena Grandi ha già chiesto all'amministrazione precise garanzie sullo svolgimento della kermesse di musica elettronica.

DE PASQUALE, intanto, nella sua mozione urgente che potrebbe essere discussa già nella prima seduta del Consiglio convocata l'8 settembre chiede all'assessore al Verde Chiara Bisconti una soluzione radicale: «Dare parere negativo a un'eventuale richiesta di occupazione di suolo per l'utilizzo

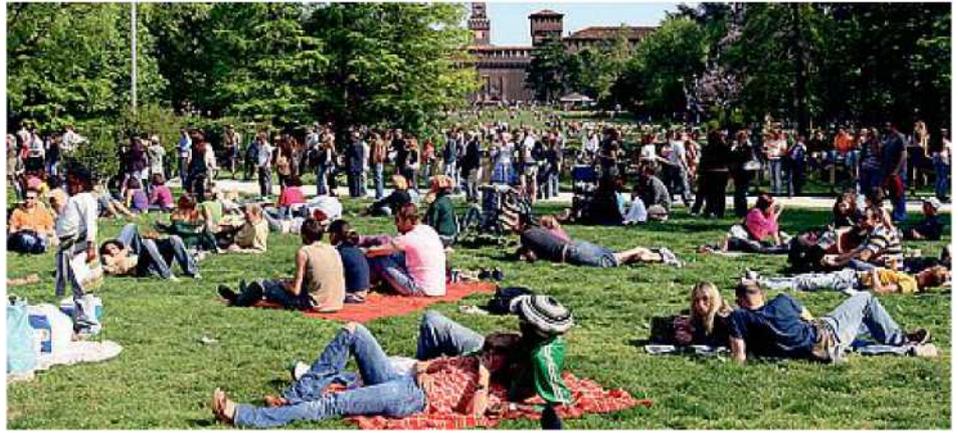
del Parco Sempione e di Piazza del Cannone». Secondo il consigliere azzurro, «è inammissibile l'utilizzo di un parco storico per concerti e manifestazioni di massa». De Pasquale punta il dito contro la società di promozione musicale che organizza l'evento, *Intelligenza Electronica*, «già protagonista delle edizioni 2013 e 2014 della Street Parade che hanno registrato le proteste dei cittadini per il disturbo provocato dalla musica elettronica ad alto volume e l'inciviltà dei partecipanti che hanno orinato per la strada». L'esponente forzista, nella mozione, chiede anche l'intervento degli assessori Marco Granelli (Sicurezza) e Franco D'Alfonso (Commercio) per vigilare sulla presenza di regolari permessi concessi per la tre giorni di musica elettronica. Alla protesta di De Pasquale si associa anche il consigliere di FdI Riccardo De Corato: «Il Comune e la Questura vietino la manifestazione. Il Parco Sempione ne uscirebbe devastato».

massimiliano.mingoa@ilgiorno.net





DUBBI
Fabrizio
De
Pasquale



IL CASO/I RESIDENTI TEMONO IL RAVE, IL COMUNE RICHIAMA GLI ORGANIZZATORI

Rischia di saltare il festival di musica al Sempione

IL COMUNE potrebbe vietare Ballo Nel Parco, festival musicale previsto a Parco Sempione dal 10 al 12 settembre, parte del programma di Milano Film Festival, rassegna di cinema di qualità che si tiene ogni anno dal 1996.

Con una nota, Palazzo Marino fa sapere che «le caratteristiche che sta assumendo Ballo nel Parco sono diverse da quanto presentato nella richiesta di autorizzazione». Pertanto l'amministrazione «ha chiesto agli organizzatori di valutare come attenersi alle richieste iniziali». In pratica si chiede a Intelligenza Electronica, l'associazione che organizza l'evento, di garantire che il numero dei partecipanti non superi i 1.500. E appare improbabile, visto che all'invito su Facebook hanno risposto 17 mila persone.

Marco Granelli, assessore alla Sicurezza, spiega: «Abbiamo invitato gli organizzatori a valutare se siano in grado di gestire la presenza di un numero di partecipanti molto alto, nel rispetto delle regole».

Il Comune - che già aveva stilato un elenco di disposizioni di sicurezza da rispettare - deciderà entro la fine della settimana se concedere l'autorizzazione. In ogni caso non verrà intaccato il resto del programma di Milano Film Festival, che si terrà dal 10 al 20 settembre e che «rappresenta una importante

risorsa culturale per la città», come dice Granelli.

A denunciare il rischio che Ballo Nel Parco possa trasformarsi in un «rave party fuori controllo» era stato per primo il comitato ProArcoSempione. Ieri i consiglieri comunali di opposizione Riccardo De Corato (Fratelli d'Italia) e Fabrizio De Pasquale (Forza Italia) hanno depositato una mozione per chiedere all'assessorato al Verde di «dare parere negativo alla richiesta di occupazione del suolo». Opposta la posizione di Luca Gibillini, consigliere di Sel, per cui «vietare una bella iniziativa musicale sarebbe oscurantista e ottuso». Prima di decidere il Comune valuterà con il Comitato per l'ordine e la sicurezza (in cui siedono il prefetto e i vertici cittadini delle forze dell'ordine) se ci siano le condizioni per gestire l'evento.

Gli organizzatori di Milano Film Festival stanno collaborando in ogni modo con il Comune per garantire lo svolgimento dell'evento in sicurezza: «Parklive, di cui Ballo Nel Parco è una delle iniziative, nei quattro anni passati si è svolto senza problemi. Teniamo anche noi al parco, anzitutto come cittadini. Non proponiamo nessun rave party, ma un festival di musica di qualità, non solo elettronica».

(f.v.)

REIPRODUZIONE RISERVATA



L'ULTIMA EDIZIONE
Il dj set abbinato al festival
di musica elettronica



Duello a Palazzo Marino

I beni confiscati alla mafia assegnati a onlus e Arci Fi: diventano case popolari

■ ■ ■ Ben venga la presa in carico da parte del Comune di Milano della gestione degli immobili sequestrati alla mafia. Ma per far fruttare al meglio questa importante risorsa l'amministrazione Pisapia dovrebbe «evitare di assegnarli ad associazioni vicine alla giunta, destinandoli alle famiglie che sono state sfrattate o che, pur avendo diritto a un alloggio, non riescono a ottenerlo».

Questa la proposta lanciata da Fabrizio De Pasquale, consigliere di Forza Italia a Palazzo Marino, dopo l'audizione dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità che si è tenuta ieri in Comune. Se da un lato il centrosinistra ha chiesto un'accelerazione sulla banca dati dei beni confiscati alla mafia e l'assegnazione al Comune di immobili utilizzabili per scopo commerciale, dall'altro il consigliere azzurro ha espresso dure critiche su come i 157 immobili già consegnati al Comune di Milano stiano venendo gestiti.

«Questi immobili potrebbero essere più utilizzati per dare alloggio a parte delle 20 mila famiglie che a Milano sono in lista di attesa per una casa popolare», ha spiegato De Pasquale. «Il Comune di Milano non riesce a soddisfare più di 700-800 richieste all'anno, quindi è chiaro che recuperare un centinaio di alloggi da questo tipo di immobili sarebbe molto utile, tanto più che, come emerso dalle relazioni dei tecnici, spesso le associazioni a cui vengono affidati faticano a far fronte agli impegni economici cui vanno incontro per le ristrutturazioni, riqualificazioni e funzionamento. Non si capisce perché, quindi, il Comune non li voglia utilizzare così, ma li assegni invece ad associazioni vicine alla giunta, come l'Arci e due cooperative a cui è stata assegnata recentemente una cascina con ben 18 appartamenti a Chiaravalle».

D.BON.



DOPO LE POLEMICHE

Vertice in prefettura Annullato il rave al parco Sempione

Dopo le polemiche scoppiate attorno all'organizzazione di una tre giorni di musica elettronica al Parco Sempione, in occasione del Milano Film Festival, ieri si è giunti a una conclusione: il «Ballo nel Parco», o per meglio dire il rave party, non si farà. «Il dietro front arriva dagli stessi organizzatori dell'evento che lo hanno ritenuto ingestibile e poco coerente con il parco», spiega l'assessore alla Sicurezza, Marco Granelli, dopo la riunione del Comitato per l'Ordine e la sicurezza in prefettura. A lanciare «l'allarme rave» erano stati i residenti del quartiere, preoccupati per la grande affluenza che avrebbe potuto trasformare il Ballo in una «festa fuori controllo». Ma a dare manforte ai cittadini c'erano anche i consiglieri comunali di opposizione, Riccardo De Corato (Fratelli d'Italia) e Fabrizio De Pasquale (Forza Italia), che avevano depositato una mozione per chiedere all'assessorato al Verde di «dare parere negativo alla richiesta di occupazione del suolo». L'annuncio formale dell'annullamento dell'evento verrà dato comunque lunedì.

A.PAR.



Il bilancio amaro della festa dell'Unità. E ora chi paga?

Il Pd passa e non lascia l'erba Rovinato il parco Montanelli

Distrutto il verde nell'area dove si è svolta la kermesse. L'opposizione insorge: intervenga la Sovrintendenza

■■■ Parco Montanelli il giorno dopo la fine della festa dell'Unità ha un'aria un po' sdrucita. I vialetti che lo attraversano sono ancora ingombri dei tubi di ferro che reggevano le tensostrutture, i muletti, non sempre guidati a velocità ragionevoli dai pochi addetti allo smontaggio,

trasportano materiale da un punto all'altro del parco smuovendo la ghiaia e creando solchi che andranno in qualche modo ripianati. Il peggio però lo s'incontra mano a mano che ci si avvicina alla zona del palco dove semplicemente l'erba non c'è più. Al suo posto una distesa

marroncino chiaro frutto di insistenti e ripetuti passaggi di suole di scarpe. E nelle fila del centrodestra è subito polemica: «Chiederemo alla Sovrintendenza di intervenire» tuonano Riccardo De Corato (Fdl) e Fabrizio De Pasquale (Fi).

FABIO RUBINI a pagina 35

E adesso chi paga?

Il Pd fa sparire l'erba dai giardini Montanelli

Tutto come previsto: la festa dell'Unità rovina i prati dello storico parco. L'opposizione: «Intervenga la Sovrintendenza»

■■■ FABIO RUBINI

■■■ Parco Montanelli il giorno dopo la fine della festa dell'Unità ha un'aria un po' sdrucita, da mattina al rallentatore causa abbondante bevuta notturna. I vialetti che lo attraversano sono ancora ingombri dei tubi di ferro che reggevano le tensostrutture, i muletti, non sempre guidati a velocità ragionevoli dai pochi addetti allo smontaggio, trasportano materiale da un punto all'altro del parco smuovendo la ghiaia e creando solchi che andranno in qualche modo ripianati. Pena le maledizioni dei runners che su quelle stradine ci corrono a tutte le ore e vorrebbero tutelare caviglie e legamenti. Qualche estintore accatastato aspetta di essere portato via, così come formelle, tendoni, parti di cucina e qualche sacchetto dei rifiuti lasciato lì sul ciglio in attesa che qualcuno se ne occupi.

Il peggio però lo s'incontra mano a mano che ci si avvicina alla zona del palco e dei grandi tendoni che in questi giorni hanno ospitato i vip democratici. È qui che si è consumato lo scempio del verde pubblico di uno dei principali parchi storici di Milano. Le due porzioni di verde prospicienti il palco sono desolata-

mente marroni. L'erba, se di erba si può ancora parlare, la si deve cercare con molta pazienza e attenzione. Al suo posto (come si può vedere nelle foto pubblicate qui sopra) una distesa marroncino chiaro frutto di insistenti e ripetuti passaggi di suole di scarpe. Stessa cosa se ci si allontana un pochino verso il centro del parco: qui il fenomeno si nota meno, ma ad inchiodare il Pd e i suoi sostenitori sono i fili d'erba superstiti schiacciati al terreno che cozzano col verde rigoglioso dei prati lì intorno. Una cosa del tutto prevedibile soprattutto dopo il pienone di domenica per l'arrivo del premier-segretario Matteo Renzi.

Tutta da valutare, invece, è la condizione dell'erba e del terreno nelle zone che ancora ieri erano coperte dal mega palco e da alcuni tendoni. Per sapere l'entità del danno in quei punti basterà pazientare una mezza giornata o due, giusto il tempo che gli ultimi orpelli della festa dell'Unità vengano rimossi (compreso il cartello gigante che ancora capeggiava sull'ingresso principale dei Giardini).

Il bilancio della festa, quello ecologico almeno, dunque non raggiunge il pareggio. I timori della vigilia si sono puntualmente verificati, così come puntuali sono fioccate le

polemiche di chi, Riccardo De Corato e Fabrizio De Pasquale in primis, aveva avvisato per tempo dei rischi che un parco storico in pieno centro a Milano poteva correre. «Abbiamo fotografato tutto: l'erba che non c'è più, i rami spezzati, l'immodizia abbandonata - spiegava ieri De Corato di Fdi -. Adesso andrò fino in fondo, mandando le immagini del "prima", del "durante" e del "dopo" alla magistratura. Vorrei chiedere anche se è previsto un sopralluogo della soprintendenza con tecnici (esterni al Comune ovviamente) che valutino i danni».

Duro anche il forzista De Pasquale: «Fino a domenica è andata meglio del previsto, anche perché la partecipazione è stata scarsa. Poi con l'arrivo di Renzi i nostri timori si sono avverati. Per questo continuo a dire - racconta il consigliere azzurro - che è sbagliatissimo utilizzare aree di verde monumentale per organizzare even-



ti di massa. Analogo problema si verificherà anche per il "Milano Film Festival" che si terrà al Parco Sempione. Ma si sa - chiude amaro De Pasquale - anche per queste cose, se a chiedere i permessi sono amici della sinistra, da Palazzo Marino usano due pesi e due misure».

Cosa succederà ora? È possibile che parte della cauzione (50mila euro) versata dal Pd al Comune di Milano non venga restituita al partito, ma utilizzata per rivitalizzare quelle aree del parco che oggi di verde non hanno nemmeno parte dello sfondo del simbolo del Pd.

In conclusione, la festa Dem per il Parco Montanelli ha avuto lo stesso effetto delle campagne di conquista di Attila, l'ultimo sovrano degli Unni, quello che dove passava «non cresceva più l'erba». O se si preferisce rimanere tra i confini cittadini e dirla in musica si può sempre citare il «molleggiato» e milanesissimo Adriano Celentano: ne "Il ragazzo della via Gluck" erano i costruttori cattivi e la voglia sfrenata di modernità; tra i renziani, invece, è la voglia di darsi un tono e farsi la festa tra grattaceli e cemento. L'unica cosa che non varia è il *refrain*: «Non lasciano l'erba... non lasciano l'erba...».

Ps: Anche gli immigrati che nei mesi scorsi dormivano nel parco e che durante la festa si erano ridotti di numero, hanno fatto ritorno sulle panchine e sotto l'ombra degli alberi secolari.



COM'ERA E COM'È

A sinistra l'aiuola davanti al palco centrale prima dell'inizio della festa; a destra, come si presentava ieri lo spazio ridotto a sterrato [Fig e Rubini]

CasaPound va avanti L'attacco di Pisapia: «Fascisti fuori legge»

*Il raduno a Castano comincia
nonostante il veto del prefetto
Protesta dei partigiani «offesi»*

■ Attorno alla tensostruttura di Castano Primo erano pronti a intervenire 500 uomini delle forze dell'ordine per impedire il raduno abusivo dei militanti di CasaPound.

«Ma non si è presentato nemmeno un vigile a dirci di andare via» spiegano i ragazzi del movimento. Solo alle 19 in punto, con la festa cominciata già da un'ora, è arrivata la revoca del permesso a utilizzare i locali comunali. Ma tutto è proseguito come se nulla fosse, come se ci fossero tutte le autorizzazioni e come se il prefetto Francesco Paolo Tronca non avesse mai detto no al ritrovo: «Una denuncia non ci spaventa, la metteremo nella nostra collezione».

In caso di sgombero, gli organizzatori avrebbero risposto con una mossa provocatoria: «Saremmo andati in piazza Duomo a fare shopping, a comprare un po' di souvenir» dice ironico Gianluca Iannone, fondatore del movimento delle «tartarughe», cercando di smussare i toni delle polemiche. «Bisogna avere una patente per poter parlare di politica? - si chiede - C'è per caso un esa-

me di Stato?». Forse sì. Almeno a giudicare dalle posizioni della sinistra milanese. Che non entrano nel merito del programma della festa, ma mettono in discussione l'esistenza stessa dell'associazione CasaPound e montano un polverone di polemiche. «Non parli di rispetto della democrazia chi, come i leader e i militanti di CasaPound, si definisce un fascista del terzo millennio» commenta senza tante sfumature il sindaco Giuliano Pisapia. Esprimendo la sua solidarietà al sindaco di Castano Primo - minacciato dai militanti per aver dato e poi revocato il permesso alla manifestazione - Pisapia insorge: «Milano, la Città Metropolitana e il Paese sono, e non possono che essere, antifascisti».

«Chi si professa orgogliosamente fascista - interviene il deputato Pd Emanuele Fiano - confligge con lo spirito della nostra costituzione». Una condanna a prescindere, contro il gruppo, non contro l'evento in sé. Offesi dalla festa di CasaPound, i partigiani scendono in piazza e si ritrovano di fronte alla Loggia

perrinvigorire i valori «deturpati» della resistenza. Ma chi si è preso la briga di leggere il programma di CasaPound, si rende perfettamente conto che i contenuti dei dibattiti non riguardano né il revisionismo storico né offendono un partigiano che sia uno. Alle conferenze si parlerà di Europa, di scuola, del caso dei marò, di immigrazione. Mettendo a confronto politici, giornalisti e personaggi come l'ex magistrato e deputato di Scelta civica Stefano Dambruoso. Le posizioni, ovviamente, non saranno le stesse sostenute sul palco della festa del Pd ma, ribadiscono i militanti dell'associazione, esiste pur sempre la libertà di espressione. «Diciamo che la squadra di Pisapia ha un concetto di legalità molto elastico - commenta Fabrizio De Pasquale, consigliere di Fi in Comune - Concede gli spazi gratuitamente agli amici, nega i permessi ai non amici, chiede cifre iperboliche ai privati per utilizzare gli spazi. Due pesi e due misure che la dicono lunga sull'idea di democrazia del Comune».

M&S

Gianluca Iannone, fondatore di CasaPound. Agli antagonisti di destra vengono negati i permessi a utilizzare spazi pubblici





Expo gate, lo sfratto è bipartisan

L'infopoint non piace né a destra né a sinistra: «Venga smantellato a novembre»

■ L'avviso di sfratto «immediato», subito dopo la chiusura di Expo (e ormai mancano solo 48 giorni) è bipartisan. Il capogruppo della Lega Alessandro Morelli era stato il primo a presentare una mozione, poi è arrivato l'ordine del giorno della maggioranza - primi firmatari Luca Gibellini (Sel) e Elisabetta Strada (Lista civica x Pisapia) - per impegnare la giunta a traslocare i due padiglioni da via Beltrami.

Entro fine mese il presidente della commissione Expo Ruggero Gabibai (Pd) convocherà una seduta ad hoc e la giunta ha aperto il dossier per non arrivare impreparata all'incontro con i gruppi di centrodestra e sinistra che

sul tema vanno eccezionalmente d'accordo. Gibellini nell'ordine del giorno rimarcava che la costruzione del gate «è stata contestata da molti cittadini e rappresentanti delle istituzioni». In quest'ordine dice «un'ipotesi suggestiva è arrivata da zona Calvairate: la biblioteca va ristrutturata ma il progetto comporta la chiusura per 2 anni. Per il consigliere di Forza Italia Gianluca Comazzi l'Expo gate «è stato collocato nel posto peggiore, oscura il nostro meraviglioso Castello. Va smontato il prima possibile e spostato solo a patto che avvenga a costo zero per il Comune».

Chiara Campo a pagina 32

«Via subito l'infopoint» Ma potrebbe rimanere fino al prossimo anno

*Dal Portello a Calvairate, le idee dei politici
che vogliono sfrattare le torri da via Beltrami
La giunta frena: «Riprogettiamo la piazza»*

L'archistar

STEFANO BOERI
I padiglioni hanno una struttura semplice. Possono essere smontati e riutilizzati quando serve, per la settimana della moda o del design

L'assessore

CARMELA ROZZA
Meglio non farsi prendere dalla fretta, dobbiamo ancora lanciare il concorso di idee sull'area pedonale. E nel 2016 potrebbe essere usato anche dalla Triennale

Chiara Campo

■ L'avviso di sfratto «immediato», subito dopo la chiusura di Expo (e ormai mancano 48 giorni) è bipartisan. Il capogruppo della Lega Alessandro Morelli era stato il primo a presentare una mozione, poi è arrivato l'ordine del giorno della maggioranza - primi firmatari Luca Gibellini (Sel) e Elisabetta Strada (Lista civica x Pisapia) - per impegnare pubblicamente la giunta a traslocare in tempi brevi i due padiglioni da via Bel-

trami. La discussione in aula a maggio era stata rinviata per chiarire il nodo dei costi di smontaggio e cosa prevede

la convenzione tra Comune e società Expo che ha in concessione d'uso l'area fino al 31 dicembre (e ha affidato



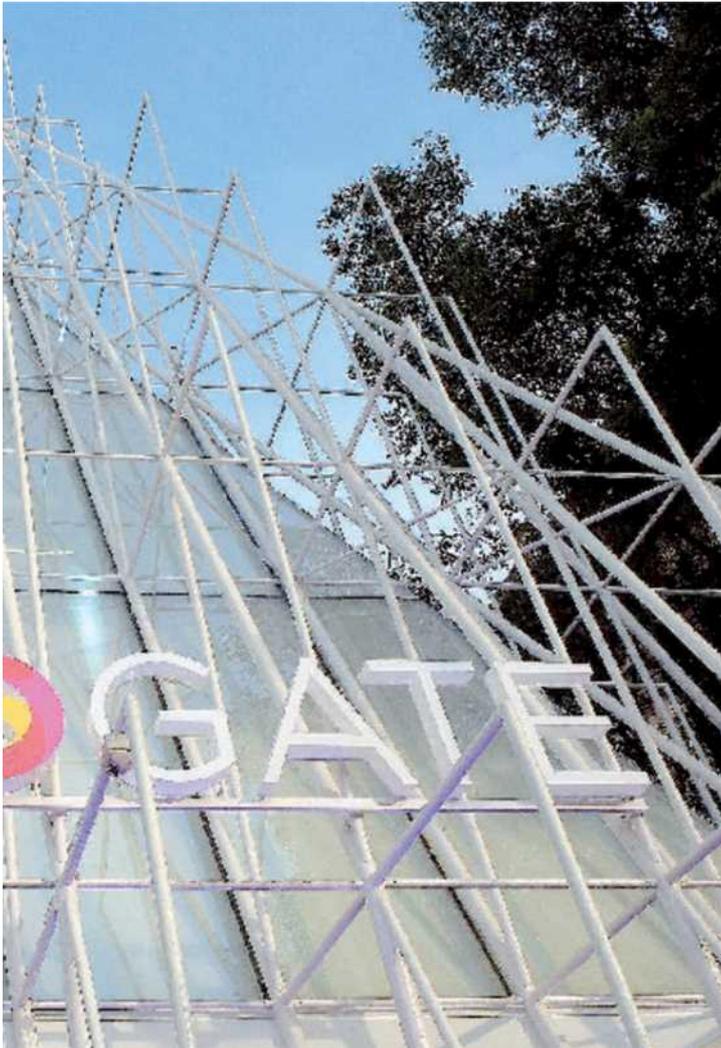
a Fondazione Triennale la costruzione e gestione delle strutture). Ma il tempo per affrontare la «pratica» è arrivato, entro fine mese il presidente della Commissione Expo Ruggiero Gabbai (Pd) convocherà una seduta ad hoc e la giunta giorni fa ha aperto il dossier per non arrivare impreparata all'incontro con i gruppi di centrodestra e sinistra che sul tema vanno eccezionalmente d'accordo. Gibellini nell'ordine del giorno rimarcava che la costruzione del gate «è stata contestata da molti cittadini e rappresentanti delle istituzioni». In questi mesi dice «un'ipotesi suggestiva è arrivata da zona Calvairate: la biblioteca va ristrutturata ma il progetto comporta la chiusura per 2 anni. I padiglioni potrebbero servire come struttura temporanea». Anche per il capogruppo di Sel Mirko Mazzali «chiusa l'Esposizione non ha ragione di rimanere in piazza Castello, potrebbe finire sulle aree del post Expo, magari come spazio informativo per il futuro campus universitario. Ovviamente i costi di smontaggio devono essere a carico della società». Un punto chiave anche per il consigliere di Forza Italia Gianluca Comazzi: «È stato collocato nel posto peggiore di Milano, andando ad oscurare il nostro meraviglioso Castello. Va smontato il prima possibile e spostato solo

apatto che avvenga a costo zero per il Comune. Difficile immaginare un quartiere dove la struttura possa integrarsi bene, meglio trovare un luogo nell'area metropolitana». Sotto le torri del Filarete «deturpa il luogo - è critico il consigliere Pd Gabriele Ghezzi -, spero sia tra le tante cose da dimenticare di questo Expo. Ora portiamolo in una zona fuori dal centro come spazio sociale o culturale. Dove? C'è solo l'imbarazzo della scelta, negli ultimi dieci anni è stata una lenta ma costante desertificazione in periferia».

Calma e gesso è invece la linea che parte dalla giunta. Per l'assessore al Commercio Franco D'Alfonso intanto «è difficile che una volta esaurita la funzione i padiglioni possano essere smontati e piazzati altrove, personalmente non credo ne valga la pena sia dal punto di vista estetico che per i costi. Invece, poiché i musei del Castello con la Pietà di Michelangelo sono diventati ancora più attrattivi in centro c'è bisogno di sale per conferenze e incontri, finché il manufatto "regge" e non bisogna affrontare spese di manutenzione può rimanere in via Beltrami come info point per i turisti», anche un anno, il tempo di elaborare il progetto per la sistemazione definitiva di piazza Castello». Un'opinione più o meno condivisa

dall'assessore ai Lavori pubblici Carmela Rozza. La struttura è stata progettata per «reggere» fino a tre anni, quindi anche all'inverno. E da aprile a settembre 2016 la Triennale ospiterà la XXI Esposizione Internazionale dal titolo «21st century, Design after Design». «Sarebbe funzionale come punto informativo e per gli eventi collaterali». In più, a 8 mesi dalla fine del mandato «potremmo lanciare un concorso di idee per il progetto definitivo di piazza Castello pedonale, ma è improbabile che partano le opere. Senza farsi prendere dalla fretta, si può tenere lì l'Expo Gate ancora per un anno. Ipotesi alternative? L'area del Portello». Il coordinatore di Noix Milano Nicolò Mardegan insiste invece sull'«eliminazione immediata, ha già oscurato troppo il Castello. E la giunta non aspetti tanti a sistemare la piazza, abbiamo già un progetto: panchine, fioriere, servizi, colonnine per ricaricare i cellulari». Per l'archistar Stefano Boeri aveva lanciato una petizione online contro la struttura, e la considera al pari di un tendone se dice: «È semplice da smontare e piazzare, si può tirare fuori quando serve, per le settimane della moda o del mobile». Fabrizio De Pasquale (Fi) copia la Lega e annuncia «leruspe» non solo per i gate, «da portare in periferia a scopo sociale», ma «per l'inutile isola pedonale del Castello».





A TERRA
Un cavallo è caduto (a destra) e gli altri si sono imbezzeriti, a quel punto la carrozza che ieri stava passando in piazza Castello quasi davanti all'Expo Gate (sopra) ha travolto i due pedoni



L'invito alla città già allo stremo

«Adottate profughi e sfrattati» Il piano Pd per perdere Milano

Il Comune non risolve i problemi ma si appella ai cittadini. E nelle periferie esplode la protesta

■■■ Il Comune di Milano ha pensato bene che la soluzione per risolvere i problemi dell'accoglienza e della casa sia quella di appellarsi ai milanesi e invitarli ad aprire le loro case a profughi e sfrattati. A lanciare l'appello è stato l'assessore Majorino, candidato Pd alle prossime elezioni.

MARIANNA BAROLI a pag. 35

Il piano del Comune per risolvere l'emergenza

Ultima del Pd: «Adottate profughi e sfrattati»

Majorino invita ad aprire le case a rifugiati e senzatetto. Il centrodestra: «Fanno gravare sui milanesi i problemi che non sanno gestire»

■ *Se avete spazio a casa vostra o un appartamento inutilizzato datelo ai profughi*

P. MAJORINO (PD)

■■■ MARIANNA BAROLI

■■■ «Molti di voi ci scrivono circa la possibilità di mettere a disposizione le proprie case per ospitare i profughi». Inizia così, senza troppi giri di parole, il messaggio che Pierfrancesco Majorino, assessore della giunta di Giuliano Pisapia con deleghe alle Politiche Sociali e uno tra i candidati del Pd alle prossime amministrative meneghine, ha scelto di affidare alla sua bacheca Facebook nei giorni in cui le strutture d'accoglienza di Milano hanno raggiunto il livello del collasso. Poche righe, un indirizzo email e una richiesta in apparenza facile facile: «Se avete spazio a casa vostra o un appartamento inutilizzato fatevi vivi». Si insomma, avete capito bene. Il Comune di Milano, attraverso l'assessore al Welfare, ha pensato bene che la soluzione per migliorare il livello d'accoglienza in città sia solo una: aprire le case private e far posto ai profughi nei propri salotti. Di qualsiasi tipo-

gia. Importante - spiega l'assessore - anche indicare cosa si è disposti a fare in concreto: durata dell'ospitalità e posti disponibili. La questione verrà affrontata già lunedì in Prefettura. Ci sono diversi punti da chiarire. Perché - è lo stesso Majorino a sottolinearlo nel messaggio «a Milano la cosa è molto complicata... noi, qui, ci occupiamo soprattutto di non richiedenti (e quindi di non identificati)». Insomma, di persone che non si sa chi siano, perché siano qui, se siano di passaggio e affidabili oppure no.

Ma il piano del Comune non si limita all'accoglienza dei profughi. L'idea infatti, «è anche quella di costruire un elenco attivabile anche per gli sfrattati in condizione di emergenza», scrive Majorino. Insomma il Comune non risolve il problema dell'accoglienza e neppure quello della casa e degli sfrattati, dunque ci pensino i bravi cittadini di Milano a metterci una pezza, dando nomi, telefono e disponibilità. Se il seguito dem dell'assessore plaude virtualmente l'iniziativa, a preparare le barricate sono i cittadini milanesi che vivono nelle case popolari e che ogni giorno si trovano a fare i conti e lottare con chi occupa, distrugge la quiete di intere aree residenziali e si sente di-

menticato dall'amministrazione.

«Noi non siamo razzisti, ma non accettiamo nulla di tutto questo. Qui non deve venire nemmeno un profugo», ha puntualizzato Maria Palomares, una delle donne antiabusivi di via Odazio. «Noi abbiamo già avuto qui qualcuno di loro e abbiamo passato anni di inferno», ha continuato, «quelli del Comune vengano da noi, abbiamo pronti i pomodori». Dura anche Francesca Capodivento, donna coraggiosa di zona 6. «Io non li prendo nemmeno se mi danno 100 euro per ogni secondo», ha commentato, «e poi più profughi di noi chi c'è? Se li tengano a casa loro, e anche Majorino li ospiti lui per primo». A non farsi attendere sono state anche le reazioni da parte della politica lombarda. «C'è purtroppo un Paese allo sbando, in disarmo di fronte ai bisogni», ha commentato Mariastella Gelmini, coor-



dinatrice di Forza Italia Lombardia «non si pensi di gestire questo enorme problema semplicemente attraverso la disponibilità delle persone ad aprire le loro case. Affidandosi al buon cuore dei privati. Milano è stata abbandonata e si è ritrovata sola di fronte a un afflusso di migranti epocale». E sull'ipotesi di accogliere in casa gli sfrattati aggiunge: «Lodevole la generosità dei cittadini, a Milano c'è lunga tradizione di solidarietà».

Ironico, invece, Igor Iezzi, consigliere a Palazzo Marino della Lega: «Sono certo che gran parte dei consiglieri di maggioranza aderiranno a entrambe le iniziative», ha ironizzato, «spero che rinuncino anche ai 35 euro al giorno perché lo fanno per solidarietà, no?». «Una follia che i milanesi che pagano un miliardo e 400 milioni di tasse all'anno, si ritrovino a gestire da soli una situazione, come quella della casa e degli sfratti, diventata allarmante», dice Fabrizio De Pasquale, consigliere di Fi in Comune. «Il problema è nell'incapacità dell'amministrazione di gestire degnamente un patrimonio immobiliare immenso che potrebbe mettere un punto definitivo a questa



Profughi in attesa di un posto al centro di accoglienza [Fig]

Tornano gli artisti di strada «La kermesse costa troppo»

IL FESTIVAL Nell'ultimo fine settimana di settembre
*Il centrodestra al Comune sulla nuova edizione di «Strà»:
«Spendete 150mila euro, poi mancano fondi per i disabili»*

«PANEM ET CIRCENSES»

Per De Pasquale (Fi)
l'iniziativa «è usata
in chiave pre elettorale»

Giuliana De Vivo

■ In alcuni punti della città sono una presenza fissa tutto l'anno. Attirano i turisti, divertono i bambini, fanno compagnia a chi passa di lì abitualmente. Nell'ultimo week end di settembre però gli artisti di strada li noteremo di più: saranno ai margini delle vie ma al centro di un palcoscenico ideale, all'aria aperta, con 240 postazioni. Perché, dopo la prima edizione del 2014, torna «Strà», il festival dedicato all'arte di strada. Per sua natura diffuso, interesserà il isolap edonale del Castello e il Parco Sempione, la Darsena e i Navigli, le vie attorno al Duomo. Un progetto voluto dall'assessorato allo Sport e tempo libero che ha affidato la direzione artistica alla fondatrice di Katakò Athletic Dance Theatre Giulia Staccioli. E che ovviamente rientra nel calendario di Expo in Città.

«Gli iscritti alla nostra piattaforma online per la prenotazione delle postazioni cittadine, che è diventata un modello per tante altre città non solo italiane, sono già più di duemila», fa notare con soddisfazione l'assessore Chiara Bisconti. Che aggiunge: «In poco più di due anni Milano ha cambiato completamente volto, passando dal luogo chiuso e ostile a punto di riferimento mondiale: oggi arrivano artisti da ogni paese per potersi esibire. L'arte di strada è una risorsa, anche economica, per la città». Ma a palazzo Marino non tutti accolgono con favo-

re i circa 100 spettacoli gratuiti di acrobati, giocolieri, clown, contorsionisti, musicisti, ballerini, attori e visual artists. Soprattutto perché il festival ha un costo di 150mila euro: soldi pubblici dei cittadini, che il Comune spende «mentre mancano risorse per il sostegno ai disabili o per la manutenzione delle scuole», obietta il consigliere di Forza Italia Fabrizio De Pasquale. Analoga critica dal capogruppo di Fratelli d'Italia Riccardo De Corato: «Questa cifra non solo è spropositata in sé, ma anche offensiva a fronte della mole di tasse da cui i cittadini sono stritolati. Alla faccia di tutti i lavoratori che, in questi tempi di crisi, non hanno gli stessi stanziamenti». Per De Pasquale si riassume tutto nel motto latino «Panem et circenses»: la giunta Pisapia, per il consigliere azzurro, usa quest'evento per accattivarsi i cittadini in chiave pre-elettorale. Oltre che sul metodo, le critiche riguardano anche il merito della kermesse: «Milano sta riempiendo i suoi ambiti più monumentali - dal Castello alla Scala, dal Duomo a Corso Vittorio Emanuele - di attività che spesso appaiono più commerciali che artistiche. In alcuni casi si tratta di venditori ambulanti che non realizzano all'istante opere d'arte ma si limitano a venderle, in altri di karaoke rumorosi. E anche questo festival sarà un incentivo all'occupazione abusiva di spazi da parte di artisti di strada irregolari». Il festival «Strà», comunque, parte: si inaugura venerdì 25 con le sculture-installazioni fatte di elementi di recupero di «Bastard Unfamous» e la musica industrial dei Vulcanica Percussionisti al Cortile

delle Armi.





POLEMICA

Per l'assessore
Bisconti è
un successo.
Per De Corato
(Fdl), soldi
dei contribuenti
spesi male

Festival degli artisti di strada

Le spese di Palazzo Marino Buttati 150mila euro per clown, mimi e giullari

■■■ Ieri mattina a Palazzo Marino sembrava di stare al circo, fra giovani artisti che si arrampicavano sulle pareti dell'edificio comunale e improvvisavano performance all'interno della sala conferenze. Occasione dell'esibizione la presentazione di «Strà, festival delle arti di Strada»: un evento, organizzato dall'Assessorato allo sport e tempo libero di Chiara Bisconti, che, fra il 25 e il 27 settembre, organizzerà un centinaio di performance in tre zone della città come Parco Sempione, Castello Sforzesco e la nuova Darsena del Naviglio: piazze e vie che saranno letteralmente «invase da spettacoli e performance di acrobati, circensi, musicisti, teatranti e molto altro». Un «festival eterogeneo - scrive l'assessorato in una nota - con una forte base di buskers (artisti di strada) e arti circensi, tradizionali e contemporanee, come l'acrobatica, la giocoleria e la clownerie, e una presenza di spettacoli e performance al confine tra arte visiva, teatro, danza e musica». Tutto tanto bello da essere, secondo Bisconti, «uno degli appuntamenti cittadini più attesi dai milanesi e sicuramente uno dei più innovativi». Di diverso avviso è l'ex vicesindaco, oggi consigliere Riccardo De Corato (Fdi): «Questa bella idea del centrosinistra costa 150mila euro. Una cifra non solo spropositata in sé, ma anche offensiva di fronte alla mole di tasse che grava sui cittadini e della condizione di crisi di lavoratori e commercianti». Dello stesso avviso il consigliere forzista Fabrizio De Pasquale secondo cui i fondi sono stati «assegnati con procedura di aggiudicazione sotto soglia [...] mentre mancano risorse per il sostegno ai disabili o per la manutenzione di scuole e giardini. Con soldi pubblici spremuti dalle tasse dei cittadini verranno "stipendiati" giocolieri e musicisti che sono abituati a riscuotere il cosiddetto "cappello" o offerta libera».

M. BOR.



LA SFIDA PER PALAZZO MARINO

Centrodestra al sodo. Pd a tavola

Parte il dialogo tra Fi e Ncd. Caos primarie tra i dem a caccia di fondi con una cena popolare

■ Prove di intesa tra Fi e Ncd, ma la Lega non fatica a puntare i piedi sull'opportunità di un tavolo di dialogo con il centrodestra per il settembre per tentare il centro elettorale nella lista delle Comunalità. Le diplomazie ci sono e si rispondono nel presidente lombardo Massimo Moratti che esorterà i compagni di partito che già governano insieme in Regione. Il leader

di Silvio Berlusconi ha ribadito in una due ore fa che per vincere a Milano il centrodestra deve puntare su un candidato. Matteo Salvini ieri è tornato a rilanciare il giornalista Paolo Del Debbio (provvisoriamente assente), impegnamenti azzurri in tutto sono convinti che occorra dialogare con la sinistra socialista, inglobando le liste civiche di Cerro

da Passera Nicolò Mardegan e ricordando una lista di radicali e di socialisti che si sono candidati con Pisapia nel 2011 ma si trovarono sempre più spesso a fare pace con l'opposizione locale. Sul fronte opposto, il Pd ancora non sceglie le riserve sulla data delle primarie, con il segretario il Franco Marotta che si scontra con i socialisti e i socialisti.

La segreteria metropolitana organizzata a sorpresa. Le primarie in bianco e nero. Invece è unisce i socialisti e i radicali in un tavolo per le primarie a novembre. Nella lista del regolamento viene confermata il voto dai 15 anni in su, si discute sull'ipotesi del doppio turno.

Chiara Campo a pagina 2

COMUNALI Le mosse del centrodestra

Prove di intesa Fi-Ncd E parte la caccia ai delusi di Pisapia

*Azzurri pronti a parlare con Lupi
ma restano i dubbi della Lega
Mano tesa a radicali e socialisti*

RETROSCENA
Berlusconi ai suoi:
meglio un candidato
della società civile

Chiara Campo

■ Balli scatenati in pista (a cui ha partecipato anche l'ex premier), tante battute sul calcio, ma anche di politica hanno chiacchierato con Silvio Berlusconi i colonnelli locali di Forza Italia che si sono ritrovati lunedì sera alle Stelline per festeggiare il compleanno dell'ex eurodeputata Licia Ronzulli. Poche parole, ma il leader di Fi con qualche esponente ha ribadito che per riprendersi Milano nel 2016 il centrodestra non deve candidare un politico ma un uomo della società civile. Si sa che il nome più quotato è quello del giornalista Paolo Del Debbio, già assessore della giunta Albertini, ma per ora si è detto non disponibile ma ieri il leader della Lega Matteo Salvini ha rilanciato, «sarebbe la persona migliore, ama la città ed è lontano dalle beghe di partito, spero ci ripensi e proverò ancora a convincerlo». La caccia continua. Il Cavaliere avrebbe citato anche il sindaco di un piccolo comune lombardo, ma alla partita del 2016 mancano 8 mesi e sono tutti convinti che il centrodestra dovrà puntare su un volto già noto. Ha fatto un passo indietro (per ora) l'ex ministro

Ncd Maurizio Lupi che due giorni fa ha lanciato un appello a tutte le forze che governano insieme in Regione, quindi Fi, Lega e Fdi: «Sediamoci a un tavolo per iniziare a ragionare sul programma, senza veti reciproci» un messaggio all'leader del Carroccio Matteo Salvini, «e corriamo insieme alle Comunalità. Il centrodestra unito può vincere e governare bene come in Lombardia e Liguria». Salvini al momento ha risposto subito al mittente l'invito di «chi governa con Renzi e massacrata di tasse i milanesi». Il coordinatore provinciale Igor Iezzi ieri ha ribadito il concetto con una battuta: «Ottima idea. Ma Lupi cosa c'entra col centrodestra?». Le diplomazie però sono in corso, Ncd vorrebbe convincere il presidente Roberto Maroni a convocare un tavolo al Pirellone, dove alfaniani e Carroccio governano già insieme, come punto di partenza per studiare le posizioni.

Caldeggia una riunione del centrodestra è il capogruppo di Fi in Comune Pietro Tatarella: «Noi da sempre siamo disposti a sederci a un tavolo con tutte le forze di centrodestra senza veti e senza pregiudizi. L'unico obiettivo è

tomare a governare a Milano». E per farlo, va più in là il consigliere azzurro Fabrizio De Pasquale, «bisogna allargare il più possibile la coalizione, penso alla lista Italia Unica di Corrado Passera, a Noi x Milano di Nicolò Mardegan, ma anche a quelle sigle che nel 2011 si sono candidate con Giuliano Pisapia e oggi in aula ritroviamo spesso sulle nostre posizioni critiche: radicali e socialisti». Proprio oggi il coordinamento cittadino lancerà la campagna «Obiettivo Milano 2016, Fi riparte dai quartieri», una grande mobilitazione con banchetti nelle piazze e incontri nelle zone. E dopo la frecciata di Lupi sul commissario Expo Giuseppe Sala, benedetto dal premier Matteo Renzi come candidato del centrosinistra nonostante sia stato ex city manager della giunta Moratti («sarebbe un buon sindaco, ma del centrodestra»), anche il ministro Ncd Angelino Alfano ieri ha detto: «Ha ragione Lupi, ottima scelta».





DIPLOMAZIE Al tavolo delle trattative anche Maurizio Lupi

“
Sì al tavolo
Dialoghiamo
senza veti
L'obiettivo
è governare



Pietro Tatarella

“
Schieramenti
Non capisco
cosa c'entri
l'ex ministro
con noi



Igor Iezzi

“
Alleanze
Dobbiamo
allargare il
più possibile
la coalizione



Fabrizio De Pasquale

Campagna d'autunno di Fi: gazebo e incontri nelle zone

*Gallera: «Prima il programma, per il nome c'è tempo»
Ma continuano le grandi manovre su Lupi e Del Debbio*

PIAZZA VIRTUALE
A breve il sito internet
CambiaMi a cui
spedire foto e proposte
Chiara Campo

■ «Non fasciamoci la testa, il candidato sindaco del centrosinistra uscirà tra parecchie mesi non ha senso svelare il nostro così in anticipo». Calma e gesso è il messaggio del coordinatore cittadino di Forza Italia Giulio Gallera sul toto-nomi che impazza. Ieri è spuntato anche quello dell'ex sindaco di Segrate Adriano Alessandrini, subito smentito dal consigliere Alan Rizzi: «Non credo assolutamente che possa essere uscito dal nostro leader Silvio Berlusconi perché erastato un elemento di rottura con la Lega in quel comune alle ultime elezioni, sa benissimo che il contrasto si ripresenterebbe a Milano». Gallera, che aveva riportato una conversazione con l'ex premier, parla ora di «un grosso equivoco, Berlusconi ha detto che per la sfida del 2016 andrebbe trovato qualcuno che ha lavorato come Alessandrini a Segrate. Eritiene che un candidato della società civile sia meglio di un politico, visto il clima». Il Cavaliere ha ripetuto il concetto a diversi esponenti del partito lunedì sera durante una festa alle Stelline, l'uomo

giusto va cercato fuori dalla politica. E ora tocca agli altri, ai più giovani, gestire le trattative. Tra quei «giovani» evidentemente ci mette il segretario della Lega Matteo Salvini, che sta cercando di convincere il giornalista Paolo Del Debbio a scendere in campo. Il percorso è ancora in salita. E se andasse in porto, è quasi matematico che l'ex assessore della giunta Albertini si presenterebbe con una lista civica, sul «modello Brugnaro» a Venezia. Ma a pagarne le spese (in termini di voti) sarebbe più Forza Italia che il Carroccio. «Se l'obiettivo è vincere a Milano, bisogna metterlo in conto» ragionano dei colonnelli di partito che hanno presente i malumori già in atto all'interno. E diplomazie sarebbero in corso tra l'ex ministro Ncd Maurizio Lupi e il Carroccio per riunire il centrodestra e (se mai) tornare in pista come candidato. C'è chi scommette che per superare il veto dei salviniani il capogruppo dei senatori sarebbe pronto a mollare Alfano e a dare una bella scossa al governo Renzi. Tempo al tempo.

La strategia elettorale su cui si concentra Fi, per ora, è una campagna d'autunno nei quartieri e nelle piazze. Tutte le settimane almeno un incontro nei Consigli di Zona o nei Cam, si comincia domani in Zona 6

(sul tavolo il traffico in tilt intorno ai cantieri della M4), sabato ci sarà presidio in piazza De Angeli contro il taglio di alcune linee di autobus, la prossima settimana si continua in Zona 3 dove i residenti protestano contro l'invasione dei profughi in Porta Venezia o per i rave in piazza Leonardo Da Vinci e al parco Lambro. Il 28 ottobre gli esponenti di Fi incontrano la Zona 8 che protesta per il campo rom di via Negrotto e per i disagi al parco Testori. E così via. Nei weekend, banchette gazebo nei mercati e nelle feste di via. «Vogliamo ascoltare i residenti e scrivere con loro il programma. Abbiamo la squadra, il capitano lo troveremo sui contenuti» dice il capogruppo Pietro Tattarella. A breve, anticipa Fabrizio De Pasquale, ci sarà anche il sito «CambiaMi» a cui inviare messaggi. C'è «una grande voglia di riscatto, persino i militanti sono delusi dalla mancanza di ascolto della giunta Pisapia» chiude Gianluca Comazzi. Il tema delle primarie non fa impazzire il centrodestra. «Ad un certo punto faranno sintesi sul nome il leader del centrodestra - fa presente Gallera -. Ma ricordo che alle Europee Giovanni Toti ha preso qui 25 mila preferenze personali contro le 18 mila di Salvini. Se ci saranno le primarie Fi può mettere in campo un nome e vincere».



GLI APPUNTAMENTI



Domani

Incontro presso il Consiglio di Zona 6, sul tavolo mobilità in tilt a causa dei cantieri della M4



**29
settembre**

in Zona 8, tra i temi caldi il campo rom di via Negrotto, parco Testori, Montestella, Giardino dei Giusti



sabato

**ore
17,30**

Presidio in piazza De Angeli per chiedere il ripristino degli autobus soppressi in Zona 7



**22
settembre**

in Zona 3 su invasione di profughi a Porta Venezia, rave party in piazza Leonardo da Vinci e al parco Lambro

**TUTTI I
WEEKEND**
banchetti e gazebo
nei mercati
e nelle feste
di via

L'EGO

PALAZZO MARINO
Premi a pioggia per i dirigenti
■■■ Promossi con ottimi voti e lauti bonus fino a 25mila euro. I dirigenti del Comune di Milano incassano per l'anno 2014 oltre 2,3 milioni di «premi di risultato», ovvero i bonus conseguiti per aver raggiunto gli obiettivi di efficienza indicati da Palazzo Marino.
MASSIMO COSTA a pagina 34

Pagelle da record per il 2014

Il Comune promuove i dirigenti Premi a pioggia per 2,3 milioni

Bonus medi di 25mila euro, sale la spesa per i supermanager. Il comitato precari: cifre scandalose

■■■ MASSIMO COSTA

■■■ Promossi con ottimi voti e lauti bonus fino a 25mila euro. I dirigenti del Comune di Milano incassano per l'anno 2014 oltre 2,3 milioni di euro di «premi di risultato», ovvero i bonus conseguiti per aver raggiunto gli obiettivi di efficienza indicati dai vertici di Palazzo Marino.

Oltre allo stipendio base - che tra retribuzione tabellare e compenso di posizione arriva a oltre 100mila euro lordi - i supermanager portano a casa mediamente altri 24mila euro, una cifra paragonabile allo stipendio annuo di un impiegato. Rispetto allo scorso anno, l'ammontare complessivo dei premi per i dirigenti è cresciuto di circa 38mila euro. I bonus vengono erogati in base ai «voti» del Nucleo indipendente di valutazione, i cui membri vengono nominati dal sindaco. Le pagelle del «piano degli obiettivi» per il 2014, approvate a luglio dalla giunta comunale, sono lusinghiere: in media, il punteggio per i supermanager tocca quota 94,2/100; ma scorrendo le varie direzioni e gli indici riguardanti i

parametri non si scende mai sotto il 92. Obiettivi strategici, obiettivi operativi, risultati. Rispetto all'anno scorso, cresce anche il valore medio dei bonus incassati dai dirigenti top: nel 2013 i superdirigenti erano di più (163) ma incassavano bonus meno ricchi (poco più di 21mila euro di media). Ai vertici della struttura comunale c'è Giuseppe Tomarchio, direttore generale con stipendio base di 200mila euro; il capo di gabinetto del sindaco Maurizio Baruffi, ex consigliere comunale di centrosinistra, si ferma a quota 120mila (premi esclusi). Scendendo di livello, calano anche i premi: un dirigente di seconda fascia porta a casa per il 2014 premi per 19mila euro, in terza fascia di circa 14mila euro. Se i dirigenti intascano mediamente di più rispetto al 2013, funzionari e impiegati del Comune vedono diminuire leggermente il paniere dei premi di risultato, che complessivamente - dai top manager agli impiegati fino ai vigili - passa da 31,3 milioni a 31 milioni e 50mila euro

(con un risparmio di 250mila euro).

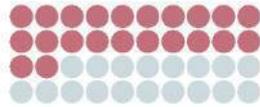
La pioggia di premi attira le critiche di Stefano Mansi, attivista del comitato precari del Comune: «In un momento di crisi in cui i contratti dei dipendenti sono fermi da 7 anni, è scandaloso che si continui a dare premi a pioggia così alti per i dirigenti». Perplesso anche Marco Osnato, consigliere comunale di Fratelli d'Italia: «Se tutti questi dirigenti hanno raggiunto livelli così alti e vedendo in che condizioni è Milano forse non gli sono stati dati degli obiettivi così ardui». Fabrizio De Pasquale, consigliere comunale di Forza Italia, contesta il meccanismo delle valutazioni: «Mi sembra che invece di premiare il merito individuale venga applicato collettivamente, e questo non è un bene. Ci sono settori come il Verde, in ritardo di un anno per la compilazione del nuovo bando, che invece ottengono voti altissimi».



I NUMERI

Premi ai dirigenti erogati dal Comune

EURO



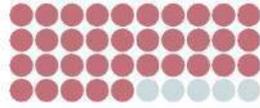
22 dirigenti di primo livello

Totale premi **533.873,17 euro**
Valore medio **24.266,96 euro**



39 dirigenti di seconda fascia

Totale premi **757.386,28 euro**
Valore medio **19.420,16 euro**



35 dirigenti di terza fascia

Totale premi **486.951,42 euro**
Valore medio **13.912 euro**



31 dirigenti di quarta fascia

Totale premi **363.076,89 euro**
Valore medio **11.712,16 euro**



16 dirigenti di quinta fascia

Totale premi **183.255,33 euro**
Valore medio **11.453,46 euro**

143
TOTALE DIRIGENTI
DEL COMUNE DI MILANO



94,20
PUNTEGGIO MEDIO DI VALUTAZIONE
ANNO 2014

P&G/L

I CITTADINI: BASTA DEGRADO E ILLEGALITÀ

Lambrate in piazza: «Più sicurezza»



■ ■ ■ Un presidio a Lambrate per chiedere «più sicurezza». Lo hanno organizzato ieri sera i residenti del comitato «Lambrate informa», furiosi con le istituzioni per la presenza di insediamenti abusivi di rom e per il degrado imperante nella periferia est di Milano.

Presenti anche alcuni esponenti politici del centrodestra di Palazzo Marino. Esplicito lo striscione sorretto da alcuni cittadini e il messaggio al Comune: «Stop ai furti e al degrado, più sicurezza e legalità».

MARIANNA BAROLI a pagina 35

L'iniziativa

Lambrate in piazza: «Basta illegalità»

Presidio dei cittadini per chiedere più sicurezza: «Baraccopoli e degrado, siamo abbandonati dalle istituzioni»

■ ■ ■ MARIANNA BAROLI

■ ■ ■ Nonostante il buio, il primo freddo e il maltempo che ha interessato Milano per tutta la giornata di ieri, allo scoccare delle nove di sera alla chiamata di ritrovo in piazza Vigili del Fuoco da parte del comitato di cittadini di Lambrate hanno risposto circa un centinaio di milanesi. Cittadini, ed esponenti della politica anche di Palazzo Marino che per una sera sono usciti di casa e si sono riuniti per strada per manifestare contro il degrado in cui è stata fatta cadere l'area ricompresa tra Rubattino Ortica e Lambrate. «A noi piace stare qui» ci spiegano i residenti delle zone interessate «perché dobbiamo rinunciare a sentirci sicuri in quella che è la nostra casa?».

Questa e altre motivazioni sono alla base di quella che è stata rinominata dall'organizzatrice dell'evento, Roberta Borsa, «una passeggiata pacifica». L'annuncio ufficiale era avvenuto qualche settimana fa sui social network, Facebook in particolare, at-

traverso il gruppo Lambrate Informa. Un richiamo forte, che ha portato ieri sera moltissime persone per strada unite da un unico desiderio: riportare la sicurezza e la legalità nelle vie in cui sorgono le proprie case. «Camminare qui, di notte, è ormai impossibile» ci raccontano alcuni dei partecipanti «ci sentiamo ignorati, dimenticati, e questo è il nostro urlo d'aiuto». A spiccare, è soprattutto la presenza di Gabriele Ghezzi consigliere del Pd e presidente della commissione Sicurezza e Coesione Sociale a Palazzo Marino che ormai da tempo ha alzato la voce contro il degrado in cui si è permesso cadessero le periferie. E se l'opposizione del consiglio comunale, nelle vesti di Fabrizio De Pasquale, Riccardo De Corato, Massimiliano Bastoni, Gianluca Comazzi e le associazioni apolitiche, come NoixMilano presente con Nicolò Mardegan e una delegazione di giovani hanno aderito in massa alla camminata, a mancare è stata proprio la porzione di maggioranza e

giunta arancione, la cui assenza non ha mancato di creare malumori tra i cittadini. «Li avevamo invitati, nessuna risposta ricevuta» hanno denunciato «questo significa essere dimenticati». «Pisapia non visita le periferie dalla campagna elettorale» ha accusato Silvia Sardone di Forza Italia «le cose in questi anni sono cambiate e andate peggiorando. Questa sera spero serva per riaccendere un faro sul degrado di queste zone divenute ormai pericolose sia di giorno che di notte». Critico invece Gianluca Boari, consigliere di zona 3, che punta il dito contro il consigliere Ghezzi. «Non capisco la sua partecipazione a una iniziativa così lodevole» ha spiegato Boari «forse manifesta contro se stesso?».





I cittadini di Lambrate in piazza per chiedere più sicurezza [Baroli]

La protesta dei sindacati

Il Pd assume i disoccupati Spazzini Amsa in rivolta

■■■ Il sindacato con più iscritti in Amsa tuona contro le «squadre antidegrado di disoccupati» volute dall'assessore alle Politiche sociali Pd Pierfrancesco Majorino: «Tolgono il posto a chi ha un contratto a termine».

servizio a pagina 34

La battaglia degli spazzini

Guerra in Amsa: no alle borse lavoro arancioni

Protesta dei sindacati: «Le squadre di disoccupati volute da Majorino tolgono posti agli operatori». Fi: operazione elettorale

■■■ MASSIMO COSTA

■■■ Il volantino, comparso in tutte le sedi e gli uffici dell'Amsa, porta la firma del sindacato Fiadel: 700 iscritti e il record di adesioni in azienda. Sotto il titolo «L'ingiustizia veste di rosso», 35 righe di attacco frontale all'iniziativa delle «squadre antidegrado» voluta dall'assessore alle Politiche Sociali Pierfrancesco Majorino. Ovvero il piano di assunzioni temporanee di lavoratori disoccupati inseriti in Amsa grazie a borse lavoro pagate dal Comune per «supportare» gli operatori nella pulizia di alcune zone della città. «Molti lavoratori sono arrivati ad accumulare tre o quattro rinnovi» si legge nel poster firmato del sindacato, «ma in molti casi non sono più stati richiamati perché il Comune di Milano ha deciso di far lavorare le borse lavoro».

All'avvio della sperimentazione a fine 2014 erano 50 le persone in particolare situazione di disagio sociale inserite nelle squadre antidegrado, poi in primavera l'amministrazione arancione ha annunciato il raddoppio della quota. Spiega Roberto Gennaro, delegato territoriale Fiadel-Amsa: «I disoccupati inviati dal Comune sono stati accolti in azienda con molta solidarietà. La quota però è stata aumentata e potrebbe arrivare fino a 150 persone. Non vorremmo che per un'operazione politica si frenasse assunzioni di personale più affidabile che da anni si vede rinnovare contratti a termine e rischia di essere lasciata a casa».

Il piano di assunzioni Amsa per Expo ha previsto 400 contratti di 7

mesi; secondo il Comune, l'esperienza delle squadre antidegrado - pagate dall'amministrazione con circa 4 euro l'ora e non dall'azienda partecipata - non si sovrapporrebbe ai lavoratori dell'organico Amsa: «Svolgono azioni di supporto e non hanno nessuna corsia preferenziale rispetto ai lavoratori» sottolineano da Palazzo Marino. Insomma, fanno lavori diversi. Il timore del sindacato, al contrario, è che le borse lavoro possano ridurre lo spazio per nuovi contratti. Al momento, specificano da Amsa, sono al lavoro 30 persone con borse lavoro pagate dal Comune di Milano, mentre altri 11 dovrebbero partire lunedì. La protesta dei sindacati anima anche il dibattito politico. Il consigliere comunale di Forza Italia Fabrizio De Pasquale attacca a testa bassa: «Questa iniziativa preelettorale dell'assessore Majorino illude un manipolo di disoccupati ma non serve a tenere più pulita Milano e rischia di pregiudicare le legittime aspirazioni del personale assunto a tempo determinato e più affidabile».

Nelle intenzioni del Comune, l'operazione borse lavoro ha una doppia finalità: dare un impiego a persone disoccupate e in situazioni di fragilità e contribuire a migliorare la pulizia della città in alcuni quartieri. Ad aprile erano state indicate anche le zone dove dirottare le squadre: da via Padova a viale Ortles, da Niguarda a Porta Venezia fino alla Darsena. Il sindacato più numeroso dell'azienda non approva. Dopo i volantini di protesta, è pronto a chiedere un incontro ufficiale in Comune.





Majorino lancia l'iniziativa {Ftg}

Il progetto congelato per quattro anni

Salta il piano della circle line ferroviaria

Approvato l'accordo per riqualificare gli scali dismessi, ma spariscono le risorse per la grande opera. Forza Italia: occasione persa

■■■ Per l'ex sindaco Letizia Moratti la riqualificazione degli scali ferroviari era niente di meno che un «Rinascimento 2.0». Il suo progetto, tuttavia, è stato congelato per quattro anni dalla giunta arancione. Ieri, finalmente, è arrivato il via libera al progetto di riqualificazione degli scali ferroviari dismessi, che l'assessore all'Urbanistica Alessandro Balducci ha definito come «uno dei più grandi progetti di rigenerazione urbana presentati a Milano e in Italia da molti anni». A essere interessate dal grande piano approvato in giunta straordinaria, sette aree, per un totale di 1 milione 250 mila metri quadrati. Un progetto «notevolmente meno ambizioso e un po' a perdere» commenta amaramente Fabrizio De Pasquale, consigliere di Forza Italia, visto che «la città ora dovrà rinunciare a grandi progetti come la circle line e alla sua versione della highline newyorkese». In parole povere, secondo il centrodestra, nei prossimi anni ci

si troverà quindi con sette aree sì da edificare, alcune delle quali con aree di edilizia residenziale sociale, ma senza un progetto ambizioso degno di grandi metropoli, come Londra e New York, da sempre esempio portante dell'amministrazione Pisapia. «La giunta ha perso quattro anni e mezzo», ha incalzato De Pasquale «e ora non realizzerà nemmeno progetti utili come l'anello ferroviario attorno a Milano che avrebbe risolto tra parte dei problemi di mobilità per le periferie». A storcere il naso sulle modifiche al progetto è anche Giulio Gallera, coordinatore cittadino di Forza Italia che ha sottolineato come «la riduzione delle volumetrie prevista dall'attuale Pgt, tanto sbandierata dalla giunta comunale, comporterà, purtroppo, anche una riduzione di introiti da destinare a opere pubbliche». «Peccato», ha commentato Gallera, «un'altra occasione mancata per i milanesi. L'accordo per

la riqualificazione degli scali ferroviari, così come l'ha voluto questa giunta di sinistra, porterà a Milano qualche grattacielo in più e meno risorse da investire in opere pubbliche importanti». Soddisfatto per il raggiungimento dell'accordo, invece, Fg. «Questa è una tappa importante nel lungo cammino che stiamo percorrendo per rendere possibile la trasformazione degli ex scali milanesi», ha dichiarato Carlo De Vito, amministratore delegato di Ff Sistemi Urbani annunciando il via, ora, «alla fase della ricerca di operatori che potranno tradurre le pianificazioni previste in progetti, opere e servizi a livello di città top in Europa come oggi Milano è considerata».

M. BAR.

IL CASO

L'ERA MORATTI

Nel 2007 Moratti presentò il progetto di riqualificazione: un milione di metri quadrati di aree ferroviarie dismesse per creare l'anello ferroviario

LE AREE

Gli scali ferroviari interessati sono: Farini, Greco-Breda, Lambrate, Porta Genova, Porta Romana, Rogoredo e San Cristoforo

PARCHI

L'accordo prevede di dedicare quasi la metà di questa metratura al verde: 595 mila metri quadrati, di cui 513 mila destinati a parchi, il maggiore dei quali sarà un "parco lineare" da San Cristoforo a Porta Genova

LA MAPPA

★ 7 aree

★ 1,2 milioni di mq

★ Nuovi spazi pubblici:
590 mila mq

★ Spazi verdi:
525 mila mq

★ 2.600 nuovi alloggi edilizia popolare

★ Fondi per interventi ferroviari: 50 milioni di euro

P&G/L



Oltre due milioni di verbali

Area C «dalle uova d'oro»: 256 milioni di euro in tre anni

De Corato: 186 milioni solo per ingressi irregolari. Il Comune replica: incassiamo la metà delle sanzioni

OLTRE DUE MILIONI DI VERBALI

Area C dalle uova d'oro: 256 milioni in tre anni

■ «Dubito che il Comune di Milano riuscirà a riscuotere 186 milioni di euro di multe, visto che spesso sono emesse a carico di stranieri»

F. DE PASQUALE (FI)
■ ■ ■ CLAUDIA OSMETTI

■ ■ ■ AreaC, quanto ci costi. Milioni, stando alle cifre diramate ieri dall'ex vicesindaco di Milano, Riccardo De Corato. Sì, perché in tre anni - da quando cioè nel 2012 la giunta arancione ha introdotto il pedaggio urbano a ridosso della cerchia dei Bastioni - le sanzioni emesse sono state ben 2.303.965. (...)

(...) Di cui: 761.647 nel 2012; 664.226 nel 2013; 568.676 nel 2014 e 309.416 nel 2015 (il dato di quest'anno, ovviamente, è parziale e relativo solo al primo semestre: c'è da attendersi, insomma, che la cifra in questione raddoppi entro dicembre). Calcolatrice alla mano, e stimando che ogni multa ha un importo di 81 euro, come sottolinea De Corato, il totale è di quelli che lasciano stupefatti: oltre 186 milioni di euro (186.621.165, per la precisione).

Ma non è finita qui. Gli introiti di Area C riguardano anche i ticket pagati dai milanesi, all'anno si stima qualcosa come 20 milioni. Morale della favola: il «giro di affari» di AreaC potrebbe valere, almeno sulla carta, oltre 256 milioni di euro. Mica bruscolini. I numeri presentati da De Corato (Fdi) sono stati oggetto di un'interrogazione comunale presentata proprio dall'ex vicesindaco a luglio: dati ufficiali insom-

ma. Salvo che ieri sera Palazzo Marino ha corretto le cifre: «L'amministrazione comunale incassa circa il 50% delle contravvenzioni emesse, senza dimenticare che la legge prevede uno sconto del 30% a chi paga entro 5 giorni». Come a dire: i numeri sono gonfiati, «una stima più realistica si avvicinerebbe a 25 milioni all'anno». Che non sono comunque pochi.

«Queste cifre riguardano le multe emesse, ma non sempre vengono pagate nei termini previsti e in questo caso subentra addirittura la mora», chiarisce De Corato, «se poi in Comune non sono capaci di incassare è un'altra questione». «Dubito che il Comune di Milano riuscirà a riscuotere 186 milioni di euro di multe, visto che spesso sono emesse a carico di stranieri o su macchine di cui è difficile risalire all'intestatario», fa eco Fabrizio De Pasquale, consigliere a Palazzo Marino per Fi: «Anzi, il rischio per il Comune è che questa vicenda si tramuti in una beffa: Palazzo Marino deve fronteggiare una spesa postale considerevole per spedire le multe e le relative cartelle esattoriali a chi ha commesso un'infrazione, col pericolo che poi un numero considerevole non paghi quanto dovuto».

E se da un lato Area C ha incrementato gli incassi del Comune dall'altro non ha migliorato la qualità dell'aria. «La curva dell'inquinamento di Milano segue esattamente quella dei Comuni vicini che non hanno introdotto misure di limitazione del traffico, basta comparare

le tabelle Arpa della città con quelle di Pioltello, tanto per dirne una», chiosa De Pasquale. Così se una manciata di mesi fa l'International Institute for Applied System Analysis metteva Milano tra le capitali più inquinate d'Europa, a scorgere il

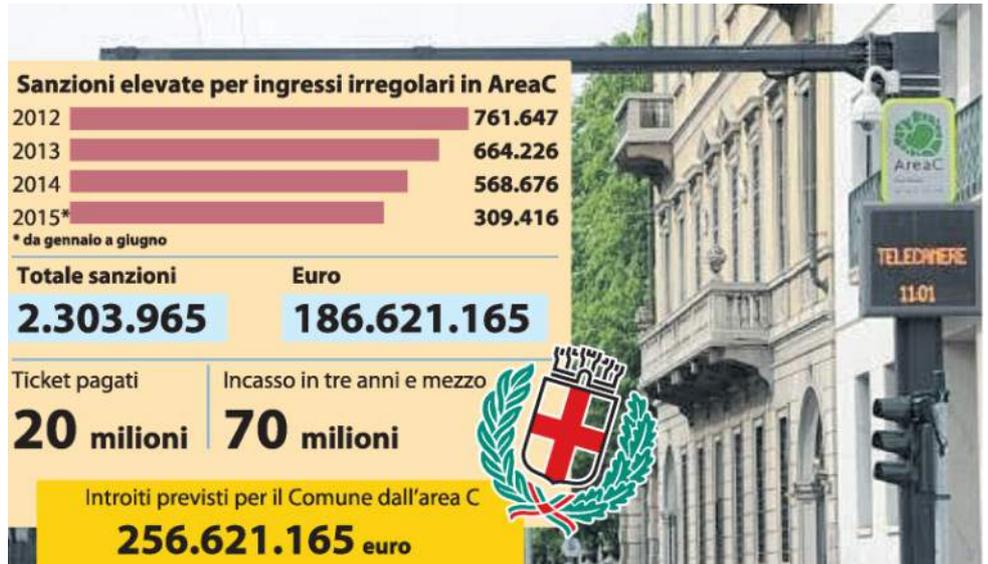
bollettino quotidiano sulla qualità dell'aria del Comune c'è poco da star tranquilli. I livelli di Pm10, quest'anno sono già saliti di un punto rispetto alla media del 2014 che si è attestata a 34: e siamo a settembre.

«L'aria non resta ferma in un posto», commenta Roberto

Caputo, candidato alle primarie del Pd: «Bloccare il traffico in una certa zona di Milano non va a vantaggio di tutta la città, specialmente nelle circoscrizioni». Così l'esponente dem aggiunge: «AreaC si è dimostrata un deterrente fino a un certo punto, e i numeri delle multe lo provano: passano meno macchine rispetto a prima, ma molte passano lo stesso, nonostante i divieti». «Si tratta dell'ennesima tassa occulta ai danni dei milanesi e del solito povero signor Rossi», fa sapere invece Alessandro Morelli, capogruppo del Carroccio a Palazzo Marino:



«Gli onesti pagano, i furbetti del quartierino invece no. La mola delle multe emesse su AreaC non farà altro che aumentare i futuri crediti che il Comune potrà esibire, ma che difficilmente incasserà». Nel frattempo, occhio alle telecamere.



R. De Corato [Ftg]



Uno dei varchi d'accesso all'area C [Fotogramma]

La tre giorni sul Garda

Il programma di Forza Italia per vincere Milano

Dai 300 milioni di tasse in meno ai premi agli anziani: i 6 punti del piano. Gelmini: candidato civico e coalizione allargata

La sfida per le comunali 2016

IL PROGRAMMA DI FORZA ITALIA PER MILANO

E il Leoncavallo diventa partito e fa una due giorni con la giunta per lanciare i candidati giusti della sinistra

■ ■ ■ FEDERICA VENNI

■ ■ ■ Non è più tempo di aspettare. Se il clima è da «#restart» gli indugi non sono ammessi. E la prima a dirlo è la coordinatrice regionale di Forza Italia Mariastella Gelmini che sul Lago di Garda ha riunito una platea di big nazionali e dirigenti locali per riprendere le redini del partito. E fissare i paletti per Milano. «Siamo in grave ritardo sul candidato», ha detto, «ma non è certo colpa di Fi». Un candidato che dovrebbe avere il profilo (...)

(...) di «un esponente della società civile». Che poi si scelga attraverso lo strumento delle primarie, oppure no, «è prematuro parlarne». E se Del Debbio resta il libro dei sogni e Sala il candidato che tutti vorrebbero ma che nessuno è ancora riuscito ad acciuffare («se si candidasse a sinistra farebbe un grave errore, visto che Expo è il successo di tutti») meglio proiettarsi su altri profili, in attesa che il vertice Salvini-Berlusconi sciogla l'enigma. Intanto una certezza c'è: «Pisapia è il miglior alleato possibile visti i disastri che ha combinato», dice la Gelmini. I margini di intervento che ha lasciato sono diventati, a poco a poco, voragini. E l'opposizione - Forza Italia in primis - ha tutta l'intenzione di ritagliarsi un posto di primo piano. E mentre si cerca una quadra che metta d'accordo tutti e che spenga le polemiche tra la lega di Matteo Salvini ed Ncd, appare ormai defi-

nito il programma per vincere la città.

Sei i punti programmatici stilati dagli azzurri. Si parte dal capitolo **sicurezza**. Niente a che vedere con le aleatorie promesse dei vari Majorino e Fiano (in ritardo di 5 anni sulla pratica) ma «mille uomini in più sulle strade tra militari, forze dell'ordine, vigili e vigilantes sui mezzi». Nell'ottica di un partito che vuole ridurre del «70% i reati predatori» è addirittura ipotizzabile che gli stessi vigili vengano tolti dagli uffici e prestati un po' di più al lavoro di strada, non per multare ma per garantire maggiori presidi e controlli. Oltre agli agenti ci dovranno essere «telecamere, sgomberi dei campi rom veri» e non di facciata, «lotta ai venditori abusivi». Troppo importante, poi, il contributo dei comitati di quartiere per ignorarli. I cittadini diventeranno vere e proprie sentinelle di vicinato. Secondo punto **le tasse**. Fi conta di abbassarle di trecento milioni: dall'Imu per gli uffici e le imprese agli oneri di urbanizzazione, passando per Irpef, Cosap e Tari. Solo così «Milano tornerà ad attrarre investimenti e imprese». Terzo punto, è il cosiddetto **valore Milano**: «Un programma per ricapitalizzare la reputazione internazionale di Milano dopo Expo e attrarre turismo, investitori stranieri, talenti e ricercatori». E se ciò significherà anche mettere in piedi «uffici per snellire le procedure e condizioni premianti per chi investe a Milano», tutto di guadagnato. Quarto punto in programma il piano per le **periferie**. Il partito sta conducendo una grande battaglia sui quartieri di frontiera. Dal coordinatore cittadino Giu-

lio Gallera fino alla battaglia Silvia Sardone sono diversi i dirigenti che si stanno spendendo per rendere più vivibili e sicure le zone calde di Milano. Di qui non si scappa. È anche nei caseggiati degradati del Lorenteggio, dove gli inquilini fanno le ronde contro le occupazioni, che il centro-destra si gioca le elezioni. Fi questo lo sa e calcola che debbano essere investiti almeno

200 milioni negli alloggi popolari, nelle scuole, nel verde e nell'arredo delle periferie. Non solo: il partito ipotizza il riutilizzo di «padiglioni e attrezzature Expo per impianti sportivi, asili, centri anziani».

Poi c'è tutto il capitolo anziani. La giunta Pisapia, tanto per dire, è riuscita nella mirabolante impresa di ignorarli a tal punto da mettere in campo nei primi mesi del suo governo un rincaro sugli abbonamenti atm dei pensionati. Fi di contro ha già messo in campo premi per i nonni volontari, i nonni baby sitter, oltre ad abbonamenti gratis per la cultura e i trasporti, e un potenziamento dei centri anziani. Infine il capitolo **decoro**. Milano dovrà essere più pulita e più bella. Dunque tolleranza zero con i van-



dali, lotta al racket delle case popolari e alle gang giovanili. Lavori socialmente utili per chi sgarra e premi ai cittadini che tengono pulita le strade. Questi i punti del programma. «Tutti parlano di candidati», dice l'azzurro Fabrizio De Pasquale «ma la scelta di cominciare a puntare sulle idee per rilanciare Milano è il modo migliore per risolvere i problemi dei cittadini». E il delegato alla città metropolitana Bruno Dapei (Fi) rilancia: «Oggi i cittadini possono confrontare gli insuccessi di Pisapia con quello che abbiamo fatto noi. I depuratori, la nuova Fiera, l'Expo, la ristrutturazione della Scala sono tutte opere nostre». Di programma il partito discuterà già il 10 ottobre al dal Verme, data scelta per un grande evento di confronto con la città. In campo certo resta il nodo alleanze. Per Gelmini «tutte le forze utili sono benvenute» e «bisogna allargare il centrodestra alle liste civiche». Il modello è quello lombardo ma «Salvini ha ragione quando sottolinea le differenze tra Ncd a livello locale e nazionale». Il problema dunque c'è ma «io so che la maggior parte di persone in Ncd si colloca nel centrodestra».

I SEI PUNTI PER LA CITTÀ



-  **SICUREZZA:** 1.000 uomini in più in strada per ridurre del 70% i reati predatori; e poi telecamere, sgombero dei campi rom, sentinelle di vicinato
-  **TASSE:** tagliare le tasse di 300 milioni (IMU, tassa soggiorno, addizionale Irpef, Cosap e Tasi)
-  **ECONOMIA:** attrarre turismo, business, investitori stranieri, multinazionali, talenti e ricercatori
-  **PERIFERIE:** 200 milioni di investimenti per case popolari, scuole, verde e arredo in periferia, riuso di padiglioni e attrezzature Expo per impianti sportivi, asili, centri anziani, biblioteche
-  **ANZIANI:** valorizzare e utilizzare gli anziani al servizio della comunità. Garantire loro cultura e trasporti gratuiti, ridare priorità alla assistenza e ai centri anziani
-  **DEGRADO:** lotta al degrado e tolleranza zero per i vandali; intervenire per porre fine al racket delle case popolari



Mariastella Gelmini [Ftg]

ASSESSORE SOTTO ACCUSA

Sinistra contro la giunta Bufera sui ticket Atm

di **MARIANNA BAROLI** a pagina 34

Ennesimo strappo

Sconti Atm agli anziani La sinistra si spacca Assessore sotto accusa

MARIANNA BAROLI

■ ■ ■ C'è aria di crisi nelle stanze di Palazzo Marino. Arrivati quasi al termine dei quattro anni di amministrazione, gli arancioni di Giuliano Pisapia iniziano a non piacere più neppure ai membri della maggioranza del Consiglio Comunale. Ieri, l'ennesimo scontro, durante la commissione mobilità. A nome della giunta, l'assessore Pierfrancesco Maran, ha esposto le novità riguardanti Atm e gli over 65. Dal 1 novembre, ha spiegato, gli anziani di Milano potranno usufruire di un nuovo abbonamento, la cui tariffa scatta in funzione della fascia oraria. Un abbonamento sperimentale, che permetterà agli uomini over 65 e alle donne over 60 di acquistare un mensile a 16 euro e un annuale a 170 a un patto: che i mezzi pubblici vengano utilizzati solo ed esclusivamente dopo le 9.30 del mattino. La delibera, approvata in giunta, ha sollevato però i malumori della maggioranza che ha puntato il dito contro l'assessore, accusandolo di aver «scavalcato» il Consiglio Comunale. Ad alzare la voce, in prima battuta, il socialista Roberto Biscardini che ha ricordato come «in consiglio avevamo presentato una mozione per chiedere di rivedere gli aumenti decisi nel 2013 con l'impegno della giunta a un confronto in commissione quando fosse stato possibile farlo. Invece ci troviamo

di fronte al fatto compiuto. È un'offesa al consiglio comunale». Duri anche Carlo Monguzzi del Pd e Luca Gibilini di Sel che hanno ricordato come «gli over 65 hanno diverse esigenze, e il criterio dovrebbe essere esteso a tutti» e come, molto spesso, «ci sono anziani che hanno un reddito ben più elevato di tanti giovani: la riduzione dell'abbonamento dovrebbe essere applicata in base al reddito, non all'età». A non mancare, anche le critiche da parte dell'opposizione di centrodestra. Per Fabrizio De Pasquale consigliere di Forza Italia ora «si dovrebbero chiedere i danni all'assessore Maran e al presidente Atm Bruno Rota perché hanno confessato che dal punto di vista economico innalzare gli abbonamenti ha creato solo danni». «Il sistema ora è troppo complicato», ha concluso De Pasquale, «la soluzione sarebbe una sola: tornare indietro all'abbonamento standard da 16 euro come chiediamo inutilmente da ormai tre anni».



Al Monte Stella

Giardino dei Giusti I tecnici danno l'ok, ma decide la giunta

L'ampliamento del Giardino dei Giusti, al Monte Stella, fa un passo in avanti. La Conferenza dei servizi ha dato parere positivo alla riqualificazione. La palla passa così alla giunta. Intanto la Soprintendenza avvia il procedimento per il vincolo paesaggistico al quartiere Q8, nato con il Monte Stella. Agli atti resta il parere contrario di Zona 8. «La Conferenza dei servizi — precisa il Verde Enrico Fedrighini — non rilascia alcun titolo autorizzativo e non può esprimersi sull'impatto paesistico dell'opera. Poteva farlo la Commissione per il Paesaggio, ma la procedura seguita ha evitato questo spinoso passaggio». In attesa della decisione della giunta, interviene l'ex sindaco Gabriele Albertini, che fu promotore del Giardino dei Giusti con Gabriele Nissim, Emanuele Fiano per l'Unione delle comunità ebraiche d'Italia e Angelo Marra, al tempo presidente del Consiglio comunale: «Il progetto di riqualificazione firmato dall'architetto Stefano Valabrega intende rafforzare l'identità del Giardino come luogo di pace, educazione, di dialogo per i giovani di fronte ai nuovi fondamentalismi che minacciano il mondo». Dai banchi dell'opposizione risponde l'azzurro Fabrizio De Pasquale: «Progetto impattante, da cambiare».

Paola D'Amico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



 **Palazzo Marino**
Gli sconti Atm
fanno litigare
la maggioranza

di **Rossella Verga**

Fuoco amico a Palazzo Marino. Mal di pancia nella maggioranza per il meccanismo degli sconti ai senior sui mezzi pubblici. La delibera sperimentale sulla tariffa agevolata annuale e mensile per gli uomini sopra i 65 anni e per le donne sopra i 60 è stata presentata ieri dall'assessore alla Mobilità, Pierfrancesco Maran. Ma alle critiche (scontate) dell'opposizione si sono unite quelle del centrosinistra per gli abbonamenti leggeri — da 16 euro anziché 30 il mensile e da 170 contro 300 l'annuale — per le fasce orarie di «morbida», a partire dalle 9.30. «Si è recuperato un errore clamoroso del 2013 quando era stato deciso l'aumento per i senior — ha detto il presidente commissione Mobilità, Carlo Monguzzi —. Ma penso che il passaggio sulle fasce orarie sia sbagliato e chiederei di toglierlo. Non si capisce perché chi vuole uscire presto al mattino debba aspettare le 9.30». Rincarà Fabrizio De Pasquale, di Forza Italia: «Giunta e Atm hanno verificato il danno degli aumenti. Ora si applichi la vecchia tariffa senza limitazioni senza senso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO/LA CONFERENZA DEI SERVIZI HA APPROVATO L'ALLARGAMENTO

Giardino dei Giusti, il Comune non cambia idea

ILARIA CARRA

L'ultimo via libera tecnico è arrivato. E ora è tutta una questione politica, se andare avanti col progetto, come sembra, oppure rimmetterlo in discussione. La conferenza dei servizi in Comune ieri ha approvato il progetto per l'ampliamento del Giardino dei Giusti, un caso che da mesi fa discutere e che la scorsa settimana ha incassato la bocciatura del Consiglio di zona 8. Ora non c'è alcun impedimento formale all'iter del progetto.

Il via libera politico era arrivato in realtà già a giugno: la scorsa estate la giunta Pisapia aveva approvato l'estensione al Monte Stella del Giardino, il luogo in memoria di uomini e donne che nel mondo hanno difeso i diritti di tutti. E aveva affidato la realizzazione all'associazione Gariwo. Un progetto più leggero rispetto alle ipotesi iniziali, che però a molti residenti non piace perché ritenuto «troppo invasivo». Il caso è diventato anche politico, in modo bipartisan. Due giorni fa era stato il presidente di Gariwo, Gabriele Nissim, a chiedere una presa di posizione del sindaco, dopo il no, giovedì scorso, dal Consiglio di zona 8. È qui che si è spaccato il centrosinistra, con Sel e Pd favorevoli all'intervento (tranne un consigliere) e contrari Rifondazione, Verdi, Radicali e Idv. Ma anche nel centrodestra ci sono schizofrenie: Forza Italia a Palazzo Marino aveva proposto proprio il presidente di Gariwo per l'Ambrogino d'oro, ma in Zona 8 ha bocciato la riqualifica, in una strana alleanza con pezzi di centrosinistra. E, va detto, il Giardino dei Giusti fu promosso dall'allora sindaco forzista Gabriele Albertini, oggi senatore, che ieri interveniva così: «Chi oggi polemizza sulla valorizzazione del Giardino dei Giusti e la ritiene incompatibile con il Monte Stella non comprende il suo grande ruolo per l'educazione dei giovani alla responsabilità personale». Forza Italia, con il consigliere Fabrizio De Pasquale, chiede una Commissione consiliare per discutere il progetto di ampliamento e sottolinea che «la nostra contrarietà non è all'idea e ai valori, ma a un progetto architettonico fuori contesto e soprattutto per gli usi impropri che ne deriverebbero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Giardino dei Giusti verrà ampliato nonostante il no del Consiglio di zona 8



L'ULTIMO APPELLO DEI RESIDENTI A PISAPIA

Nuova strage d'alberi in corso Indipendenza

■■■ «Per salvare gli alberi di corso Indipendenza basterebbe spostare l'uscita di sicurezza della M4 di cinquanta metri». Fabrizio De Pasquale non si dà pace a veder abbattere le piante secolari di corso Indipendenza. Così, dopo aver ottenuto il veto per vincolo paesaggistico dalla Soprintendenza per due dei tre filari, è pronto a una nuova battaglia direttamente con i vertici della M4. Il M5S ha invece denunciato al Tribunale il sindaco Pisapia per disastro ambientale: «Dopo Attila è arrivata l'Amministrazione Comunale a Milano».

NICOLETTA ORLANDI POSTI a pag. 37

Il cantiere della M4

La strage degli alberi di corso Indipendenza

Da lunedì via ai nuovi tagli. De Pasquale (Fi): va rivisto il progetto. M5S: disastro ambientale

■■■ NICOLETTA ORLANDI POSTI

■■■ «Basterebbe spostare l'uscita di sicurezza di cinquanta metri e non ci sarebbe alcun bisogno di abbattere gli alberi centenari e chiudere le attività». Fabrizio De Pasquale, consigliere di Forza Italia a Palazzo Marino torna a scagliarsi contro il progetto della M4 che ieri mattina ha dato il benservito al benzinaio e al chiosco bar di Corso Indipendenza con un semplice cartello appeso alle serrande. «Nessuna comunicazione preventiva, nessuna consultazione con i cittadini e i negozianti. I diretti interessati hanno saputo che la loro attività cessava di punto in bianco con un semplice foglio appeso in strada».

De Pasquale, che già era riuscito a salvare due dei tre filari di piante secolari, alti trenta metri, facendo intervenire la

Soprintendenza che infatti ha messo un veto per vincolo paesaggistico, adesso tenta il tutto per tutto chiedendo la revisione del progetto (che ancora prevede l'abbattimento dei 30 alberi del filare centrale), rivolgendosi direttamente al sindaco Giuliano Pisapia e ai vertici di M4. Anche perché molti dei proprietari delle case di corso Indipendenza stanno pensando di presentare dei ricorsi al Tar perché temono possibili danni alle fondamenta dei palazzi in cui vivono.

Nel frattempo il Movimento Cinque Stelle ha denunciato il sindaco Pisapia al Tribunale di Milano per disastro ambientale. In un video pubblicato sul blog di Beppe Grillo, Gianroberto Casaleggio tuona: «Si può dire che dopo Attila è arrivata l'amministrazione comunale a Milano». E spiega: «L'amministrazione dovrebbe salvaguardare il verde a Milano, invece di riempirsi la bocca con progetti che non sono ancora stati approvati».

In piazza Frattini sono già stati tagliati 57 alberi; 6 in piazza Tirana; 35 in corso Plebisciti; 50 in via Lo-

renteggio. In pieno agosto, quando molti milanesi erano in vacanza, è cominciato il taglio delle piante in corso Concordia, corso Indipendenza e piazza Tricolore. Viale Argonne è già una spianata di terra rossa, il cui impatto è attutito dai due filari esterni di alberi, conservati proprio per l'intervento della Soprintendenza. I residenti non hanno nessuna intenzione di opporsi alla realizzazione della linea metropolitana M4, opera sulla cui rilevanza e utilità sembrano essere tutti d'accordo, ma chiedono semplicemente di limitare il più possibile l'abbattimento delle piante, rimuovendo solo quelle effettivamente d'intralcio alla realizzazione delle



fermate e delle stazioni e non anche quelli che impediscano il dispiegamento delle strutture temporanee necessarie ai lavori di costruzione. Come ribadito anche dal consigliere comunale grillino Mattia Calise che ha sottolineato come la strage di alberi «non è dovuta a una stringente necessità tecnica», ma «solo per un cantiere temporaneo e a causa di una cattiva pianificazione dei lavori». «In pratica», spiega, «per far fare manovra meglio alla betoniera, per avere più spazio per le macchine di scavo oppure per i gabbioni degli operai, abbattano centinaia di alberi decennali. Il Comune (il sindaco Pisapia e l'assessore Maran) lo ha permesso e ha sbagliato. Questo è assolutamente inaccettabile. A Milano è in atto un disastro ambientale».

Ma Pisapia non ci sta. «La denuncia dei grillini è l'ennesima boutade elettorale di chi non ha nessun argomento da proporre ai milanesi», ha ribattuto il sindaco. «Grillo e i grillini pensano di essere a "Scherzi a parte" ma rischiano il reato di calunnia».



Gli alberi abbattuti in corso Indipendenza questa estate [Ft]

LA STRAGE DEL VERDE

Quattro anni di Pisapia. Milano disboscata

■■■ Dove passa il Pd non cresce più il verde. In quattro anni di amministrazione arancione il volto della città è stato stravolto. Decine di alberi secolari tagliati per far spazio ai cantieri dell'M4. Dall'alto al basso qualche esempio: via Mac Mahon, viale Argonne e via Foppa, com'erano prima e come sono adesso. Inutili le proteste dei residenti, tutti concordi nel dire che «la metrò ci vuole», ma «il Comune non ha mai rivisto i progetti per salvaguardare il verde». Domani un nuovo intervento in corso Indipendenza: 29 piante secolari pronte per essere abbattute.

ALESSANDRA PARLA a pagina 34

Strage continua in nome della M4

Dove c'è il Pd sparisce il verde Milano città senza più alberi

Da via Foppa a Lorenteggio addio piante secolari: è rivolta. Ma gli arancioni vanno avanti

■■■ ALESSANDRA PARLA

■■■ Quattro anni di giunta Pisapia. È una strage di alberi che ha cambiato il volto della città. Complici i lavori per la M4, certo, ma anche una scarsa disponibilità, da parte del Comune, a discutere qualunque revisione del progetto di cantierizzazione. Tanto per dire domani, in corso Indipendenza, verranno abbattuti 26 alberi secolari e altri 5 verranno trasferiti. La macchia di verde sparirà per realizzare un'uscita di sicurezza e far posto ai silos e alle baracche del cantiere temporaneo della tanto discussa metropolitana. «Un crimine evitabile», sostiene Antonella Biondi, ar-

tivista senza alcun colore politico che negli ultimi mesi è scesa in strada con il comitato di quartiere per difendere i «suoi alberi». Lei, che da circa 20 anni vive nella zona, non si riesce a capacitare di come l'amministrazione non sia riuscita a modificare un progetto di cantiere che prevede l'abbattimento degli unici alberi presenti in Piazza Risorgimento. «Sarebbe bastato spostare anche solo di 50 metri verso la periferia l'uscita di sicurezza prevista dal progetto per evitare questo scempio», commenta. La signora è arrabbiata, così come tutti i cittadini. Celentano compreso.

Dalla via Gluck a Lorenteggio, da Parco Solari a viale Argonne, da via Mac Mahon a piazzale Dateo. A Milano, a detta dei Pentastellati, è arrivato Arrila. Tutto dismitto.

Ma è bene sottolineare che i gruppi, i comitati, i cittadini, i consiglieri e gli assessori che protestano contro l'abbattimento degli alberi, «non sono



contrari alla M4», ma «chiedo al Comune di Milano di rivedere il piano e valutare soluzioni di cantiere con un minore impatto ambientale».

Su quest'ultimo punto concordano anche i residenti di viale Argonne, che denunciano la totale assenza dell'amministrazione ai tavoli organizzati dai comitati. «Abbiamo cercato in tutti i modi di avere un incontro sul posto con i rappresentanti di Palazzo Marino, ma non abbiamo mai ricevuto una visita o una risposta», racconta Fabio, membro del comitato di quartiere Argonne-Susa. «Siamo indignati per la mancanza di condivisione del problema con noi cittadini, che siamo quelli che paghiamo le tasse e poi subiamo le conseguenze degli

errori della Giunta», continua l'attivista. A dar manforte a questa tesi anche Fabrizio De Pasquale, consigliere di Fi, che sottolinea l'incapacità del Comune di apportare modifiche a un progetto approvato nel 2011, e portato avanti alla carolona pur di non perdere i finanziamenti statali». A nulla sono valse le discussioni in Consiglio Comunale, le lettere alla Soprintendenza. le

lì battaglie dei cittadini: gli alberi sono stati tagliati, e ancora lo saranno.

Nonostante tutto, i milanesi non mollano la presa e si ritrovano a condividere foto, news e rabbia sul gruppo Facebook «#573 alberi da salvare». Tentano di fermare, o quantomeno di spostare la cantierizzazione con presidi, manifestazioni e fiaccolate, ma con scarsi risultati, «solo qualche contentino ogni tanto». Con loro anche Nicolò Mardegan, fondatore di NoixMilano, che sta portando avanti una vera e propria «battaglia verde»: «Mentre Pisapia taglia gli alberi, noi li ripiantiamo», ribatte il consigliere. Intanto i lavori vanno avanti spediti, il verde inizia a sparire dalla faccia della metropoli e i tronchi rimangono lì, riversi sull'asfalto. «Era davvero necessario fare tutto questo?»





TAGLIO SENZA PIETA

La trasformazione delle vie dopo l'abbattimento degli alberi per il cantiere M4: in alto la situazione in via Lorenteggio, sotto lo scenario di via Foppa prima e dopo la strage degli alberi. I comitati dei residenti hanno chiesto invano un progetto alternativo

Dopo la mozione della Lega

La proposta del Pd a Palazzo Marino «Regaliamo libri gender negli asili»

■■■ «Contro l'ignoranza, il Comune promuova la conoscenza: regali a ogni scuola materna almeno tre dei libri messi "all'indice" da Venezia e dalla Regione Lombardia». E' questa la proposta formulata ieri in consiglio co-

munale dal presidente della commissione Cultura, Paola Bocci, del Pd, che denuncia: «Non credo che chi ha chiesto che questi libri vengano ritirati li abbia letti, o addirittura sfogliati».

servizio a pagina 35

Sfida al Pirellone

Diktat Pd: regaliamo libri gender agli asili

Proposta dei Democratici di Palazzo Marino: «Doniamo tre copie di ogni volume alle scuole materne comunali»

■■■ Regione Lombardia li ritira dalle scuole, il Comune di Milano li regala alla scuola materna. Stiamo parlando dei libri gender messi all'indice dal Pirellone, e prima ancora dal neo sindaco di Venezia, che adesso potrebbero essere letti in classe ai bambini di tre anni «contro l'ignoranza». Lo ha proposto in aula del Consiglio comunale il presidente della commissione Cultura di palazzo Marino, Paola Bocci, del Pd, agli assessori alla Cultura Filippo Del Como e all'Istruzione Francesco Cappelli. «Se in consiglio regionale passa una mozione della Lega Nord che impegna la Regione a intervenire sulle autorità scolastiche perché vengano ritirati dalle scuole libri "messi all'indice" perché promuovono la cosiddetta "Teoria Gender"», ha puntualizza la dem, «il Comune invece li regali». Per Bocci «i Piani dell'Offerta Formativa, libri compresi, sono di competenza delle scuole stesse e la presunta "teoria gender" non esiste. Nella recente legge della Buona Scuola si parla invece di parità di genere, lotta alla discriminazione e agli stereotipi. Io non credo che chi ha chiesto che questi libri vengano ritirati li abbia letti, o addirittura sfogliati», ha detto Bocci, che in aula

ha riassunto la trama di "Ninna Nanna Pecorella", "Piccolo Blu e Piccolo Giallo", e altri testi per bambini.

«L'unico modo per dissipare l'ignoranza è portare conoscenza», regalando i libri e «facendo formazione per insegnanti e genitori per superare discriminazioni e stereotipi», ha concluso il presidente Bocci.

Nella seduta di ieri il Consiglio ha anche approvato a maggioranza con i voti contrari del centrodestra e tre asten-

sioni (Basilio Rizzo, Fabrizio De Pasquale e Elisabetta Strada) l'emendamento del radicale Marco Cappato allo Stato del Comune con il quale viene cambiata l'espressione «sessi» con «generi». In pratica i candidati ai consigli municipali non saranno di entrambi i «sessi» ma di entrambi i «generi».

NOP



Paola Bocci [Ftg]



TRA MEDAGLIE ED ELEZIONI

Ambrogino a Sala, sinistra alla prova

Il commissario proposto per la benemerenda da Fi. Renzi: «Ragioniamo sul suo futuro»

■ «Beppe ci ha messo il cuore, e non solo». Il premier-segretario del Pd continua a corteggiare il commissario Expo Giuseppe Sala per la corsa di Palazzo Marino. Su Expo, ha ripetuto ieri Matteo Renzi, «ha fatto un lavoro straordinario. Bisogna consentirgli di chiudere questo lavoro poi tutti insieme ragioneremo del futuro». Il diretto interessato continua a non scoprirsi. «Riuscire a fare questo lavoro vuol dire stare molto concen-

trato - ha ribadito ieri Sala -, è un fatto di disciplina con sè stessi. Ho promesso di stare qui fino a dicembre».

Ma intanto, il capogruppo di Fi Pietro Tatarella propone Sala per l'Ambrogino (domani è il termine per presentare le candidature), rimarcando che era stato indicato dall'ex sindaco di centrodestra Letizia Moratti.

Chiara Campo a pagina 4

LA SFIDA Tra medaglie ed elezioni

Ambrogini, Fi candida Sala (ma Renzi lo vuole sindaco)

*Gli azzurri lo propongono per la benemerenda
Il premier: «Ragioniamo insieme sul suo futuro»*

BASSO PROFILO

Il manager Expo prende tempo: «Resterò al mio posto fino a dicembre»

ALTRI NOMI

Sel indica i registi pro-profughi, il Carroccio vuole i controllori Atm

Chiara Campo

■ «Beppe ci ha messo il cuore, e non solo». Il premier-segretario del Pd continua a corteggiare il commissario Expo Giuseppe Sala per la corsa di Palazzo Marino. Su Expo, ha ripetuto ieri Matteo Renzi ai microfoni di Rtl 102.5, «ha fatto un lavoro straordinario. Bisogna consentirgli di chiudere questo lavoro poi tutti insieme ragioneremo del futuro». Rispondendo all'identikit di cui è a caccia il centrodestra, un sindaco-manager, ha ribattuto che «è una cosa che funziona molto nell'immaginario, ma mi convince fino a un certo punto. Un sindaco deve essere innanzitutto un politico, uno che sente su di sè i problemi della città, che ha un'anima, si emoziona. Poi ci sono anche manager bravissimi che si emozionano». E qui

rientra evidentemente «Beppe» Sala, «su Expo ci ha messo il cuore, e non solo, in un momento in cui non ce lo metteva nessuno». Il diretto interessato continua a non scoprirsi. «Riuscire a fare questo lavoro vuol dire stare molto concentrato - ha ribadito ieri Sala -, è un fatto di disciplina con sè stessi. Ho promesso di stare qui fino a dicembre», per gestire le prime operazioni di smantellamento del sito, e «fino a dicembre non posso che stare concentratissimo su Expo. Poi ci penseremo». Non si scopre, ma non dice più un no risoluto. Anzi, con chi gli è più vicino ragiona sulle difficoltà di partecipare eventualmente alle primarie, fissate il 7 febbraio, avendo solo un mese di tempo per mettere a punto il programma e fare campagna. Renzi vorrebbe investirlo bypassando i gazebo, ma i can-

didati già in campo (Emanuele Fiano, Pierfrancesco Majorino, Roberto Caputo) non ci sentono. E la sinistra radicale, se non esclude tout court, farebbe fatica a sostenere Sala qualora superasse le primarie, figurarsi senza.

Primo banco di prova - e di imbarazzo - sull'appello di Sala a sinistra sarà il voto sugli Ambrogini 2015 che il sindaco Pisapia consegnerà il 7 dicembre. Domani scade la consegna delle candidature e, come aveva an-



nunciato, il capogruppo di Fi Pietro Tatarella proporrà Sala per la gestione di Expo, rimarcando che era stato indicato dall'ex sindaco di centrodestra Letizia Moratti.

Tra i nomi che i capigruppo dovranno scremare per arrivare alla rosa dei premiati ci sono il vicequestore Antonio D'Urso, picchiato dai no global durante il corteo No Expo del primo Maggio, il capo della squadra mobile Alessandro Giuliano per gli arresti alle gang dilatinos e (alla memoria) Dino Ab-

baschià, «re» dell'ortofrutta, tutti e tre proposti da Riccardo De Corato, Fdi. Marco Osnato (Fdi) propone Ale e Franz che festeggiano 20 anni da comici «in coppia» e don Giuliano Savina, che ha creduto nel «Refettorio Ambrosiano» nonostante le tante voci critiche prima dell'apertura. Fabrizio De Pasquale candida un altro volto del 1° maggio, il notaio Giuseppe Perazzini che osò sfidare i No Expo (e si prese uova in faccia) esponendo dal balcone la bandiera tricolore mentre sot-

to sfasciavano auto e negozi. Proposti da Luca Gibellini e Mirko Mazzali di Sel i registi di «Io sto con la sposa», film dalla parte dei profughi, «Milano Film Festival» e l'ideatore del «Mercato Metropolitan». Alessandro Morelli (Lega) candida i controllori Atm «per resistenza alle aggressioni» e il carabiniere di Gallarate sotto inchiesta per aver sparato a un ladro in fuga. Igor Iezzi (Lega) l'editorialista Massimo Fini, «esempio di scrittore libero e trasversale». È stato anche prof alla scuola politica del Carroccio.





I PAPABILI

Qui a sinistra,
il commissario Expo
Giuseppe Sala con il premier
Matteo Renzi. Dall'alto:
l'intellettuale Massimo Fini,
il capo della Squadra mobile
Alessandro Giuliano,
il duo comico Ale&Franz e
il notaio Giuseppe Perazzini

NEL NUOVO REGOLAMENTO

Il Pd vuole i ballottaggi nelle zone Maxi spreco da 10,2 milioni di euro

CENTRODESTRA IN TRINCEA

Morelli (Lega): «Aboliscono Province e Senato e poi difendono a ogni costo il doppio turno nei quartieri»

■ Immaginiamo che il prossimo sindaco sia eletto al primo turno. È un'ipotesi che il Pd a quanto pare non prende neanche in considerazione, ma soprattutto non è certo di presentarsi alle Comunali con una coalizione ampia (con sinistra radicale e Sel). Non si spiega altrimenti il pressing del coordinatore regionale del Pd Pietro Bussolati sui consiglieri del gruppo in Comune per difendere nel nuovo regolamento sui Municipi il doppio turno per le (ex) Zone. Per assurdo, i milanesi potrebbero ritrovarsi ad eleggere subito il sindaco ed essere richiamati due settimane dopo per votare i candidati che hanno ottenuto più voti in uno o più Municipi. Già l'affluenza non brilla alle Comunali, figurarsi se gli elettori saranno chiamati alle urne solo per i Parlamentini, e in una domenica di sole a maggio o giugno. Ma evidentemente i dem danno per scontati i ballottaggi per il sindaco, e forse un'alleanza diversa da quella attuale. Vogliono tenersi le mani libere per gli accordi tipici tra le forze politiche che servono per vincere ai ballottaggi, non solo a Palazzo ma anche nelle zone. Il centrodestra invece lotta da settimane per togliere questo punto dal regolamento (venerdì si arriverà al voto definitivo). Sia Riccardo De Corato (Fdi) che Fabrizio De Pasquale (Fi), firmatari di un emendamento, continua-

no a minacciare barricate, sostenendo che il doppio turno elettorale per i presidenti dei Municipi «è uno spreco di denaro». Ma all'ultima seduta di Consiglio, lunedì scorso, l'entità di questo possibile spreco è stata anche quantificata: 10,2 milioni di euro. Il capo della Ragioneria Michele Petrelli ha riferito infatti che la spesa per il doppio turno in tutte le nove zone, insieme

con l'elezione del sindaco, è stata stimata in 10,2 milioni. Una «incidenza minima» sulla spesa ci sarebbe se il ballottaggio per i 9 presidenti coincidesse con quello fra i candidati sindaco. Diversamente, il secondo turno raddoppierebbe il costo del primo, portando il costo del voto da 5 a oltre 10 milioni. «Complesso» definire il costo aggiuntivo per ogni zona, ma è stato quantificato «a spanne» in 250-300 mila. Il capogruppo della Lega Alessandro Morelli attacca il Pd: «Abolisce Province e Senato e poi vuole "a ogni costo" il doppio turno nei quartieri?».

ChiCa



PROSSIMA SEDUTA
Il consiglio vota venerdì



Ambrogini d'oro

Fra i candidati il notaio patriota e i ferrovieri feriti col machete

■ Servizio all'interno

Ambrogini, i due capitreno candidati Nell'elenco anche il notaio patriota

Forza Italia lancia Sala. E il Pd punta sull'ematologo Lambertenghi

LA TRADIZIONE

RICONOSCIMENTI RIDOTTI DA 70 A 35
LA CERIMONIA COME OGNI ANNO
IL 7 DICEMBRE AL TEATRO DAL VERME
di GIAMBATTISTA ANASTASIO

- MILANO -

STAVOLTA più che mai le candidature proposte dai consiglieri comunali per le benemerienze civiche che, come tradizione, saranno assegnate il 7 dicembre, ripercorrono i fatti di cronaca dell'anno. Tra i candidati agli Ambrogini ci sono, come chiesto dal *Giorno*, Carlo Di Napoli e Riccardo Magagnin, i capitreno aggrediti a colpi di machete sulla linea del Passante che collega Rogoredo al sito Expo. La loro candidatura è stata lanciata, oltre che dai lettori, anche dal leghista Luca Lepore e da Riccardo De Corato di Fratelli d'Italia. Lo stesso De Corato propone poi la civica benemerienza per Antonio D'Urso, il dirigente del commissariato di Quarto Oggiaro spinto a terra e preso a bastonate da alcuni antagonisti durante la Mayday Parade del primo maggio. Un riconoscimento che De Corato estende a tutto il commissariato di via Satta «per lotta alla criminalità e allo spaccio che conducono quotidianamente».

FABRIZIO DE PASQUALE, consigliere di Forza Italia, candida un altro milanese divenuto suo malgrado noto durante un'altra manifestazione: il notaio Giuseppe Parazzini, quello che il 29 aprile, durante il corteo dei No Expo, fu colpito da un uovo lanciato dai manifestanti verso il balcone dal

quale esponente, con fierezza da alpino, la bandiera italiana. Il volto dell'Expo è da sempre quello di Giuseppe Sala: a candidare all'Ambrogino il commissario unico, nonché possibile candidato sindaco del centrosinistra nel 2016, è Pietro Tatarella, capogruppo di Forza Italia. L'altro nome di Tatarella è il campione di ciclismo Nico De Lillo. De Corato propone poi l'Ambrogino pure per Alessandro Giuliano, capo della Squadra Mobile, per «il duro colpo inferto alle bande dei latinos con l'arresto dei 15 membri del Barrio 18». Lamberto Bertolè, capogruppo del Pd, punta sull'ematologo Giorgio Lambertenghi e, benemerienza alla memoria, Italo Siena, il medico che ha fondato il Naga. Luca Gibellini, consigliere di Sel, candida il fortunatissimo «Mercato Metropolitano» («Un'esperienza attenta ai produttori locali, alle realtà territoriali, che offre aggregazione e cultura alle persone più variegate»), ma anche il «Milano Film Festival», al suo ventesimo anno, e, insieme a Mirko Mazzali e Anita Sonogo, il film «Io sto con la sposa». Mazzali aggiunge poi Didi Martinaz, l'ultima cantante della *ligerà*, la mala milanese. Avanti con Emanuele Lazzarini e Anna De Censi (Pd): il primo candida il Teatro del Buratto, la seconda, per la benemerienza alla memoria, Francesca Battistel, fondatrice dell'Icam, l'Istituto per le madri detenute. Curiosità: la riduzione degli Ambrogini da 70 a 35 pare non aver scoraggiato le proposte, «in arrivo numerose» assicura Basilio Rizzo, presidente del Consiglio comunale.



Giuseppe Parazzini

Notaio, espose il tricolore durante il corteo No Expo



Italo Siena

Benemerienza alla memoria per il fondatore del Naga





Carlo Di Napoli

Candidato insieme al collega
Riccardo Magagnin



Mercato metropolitano

Gibellini di Sel: «Offre
aggregazione e cultura»



Il film sui migranti

Mazzali e Sonogo lanciano
«Io sto con la sposa»



AGGUATO
I rilievi
subito dopo
l'aggressione
a Carlo
Di Napoli
e Riccardo
Magagnin

Le candidature

La carica dei 142 per l'Ambrogino

TRA I 142 NOMI ANCHE LA GIORNALISTA CHE INTERVISTO MAMMA ROSA

Il bar tartassato e l'astronauta, la carica degli Ambrogini

■ ■ ■ MARIANNA BAROLI

■ ■ ■ Centoquarantadue nomi. Questo è il numero di candidature per l'edizione 2015 degli Ambrogini d'Oro. Nonostante la richiesta del presidente del Consiglio Comunale Basilio Rizzo e la modifica dello statuto con il limite massimo di 35 civiche benemerienze disponibili per l'assegnazione, anche quest'anno non è mancata una girandola di nomi. Tra i nomi, che per filo (...)

(...) e per segno ripercorrono le pagine di cronaca, spicca la candidatura avanzata da Fabrizio De Pasquale di Forza Italia al notaio Giuseppe Parazzini, l'uomo affacciato al balcone della sua abitazione e divenuto il volto della Milano ferita lo scorso primo maggio dall'attacco No Expo. E ancora, tra i candidati alle civiche benemerienze che come da tradizione verranno consegnate il prossimo 7 dicembre, anche Carlo Di Napoli e Riccardo Magagnin, i capitreno aggrediti a colpi di machete sulla linea del Passante che collega Rogoredo al sito Expo candidati da Luca Lepore della Lega Nord e Riccardo De Corato di Fratelli d'Italia. Per De Corato, poi, impossibile tralasciare il nome di Antonio D'Urso, il vicequestore spinto a terra e preso a bastonate durante la MayDay Parade. Nomi che toccano le feri-

te inferte a Milano che si mischiano a quelle di chi contribuisce a mantenere Milano una città vivace e mondana e aperta a tutti. Marco Osnato di Fratelli d'Italia candida così Valentino De Chiara, animatore di un campo giochi gratuito alla barona, Luca Gibellini, consigliere di Sel candida il Mercato Metropolitano, la rivelazione gastronomica cittadina, e il Milano Film Festival. In comunione con il capogruppo del partito Mirko Mazzali e Anita Sonogo, il nome dei tre registi di «Io sto con la sposa», Antonio Augugliaro, Khaled Soliman Al Nassiry e Gabriele Del Grand. E poi tanti nomi appartenenti al mondo vip, come il duo di comici Ale e Franz, candidati dal capogruppo di Fratelli d'Italia Marco Osnato o Samantha Cristoforetti, la donna astronauta candidata da Andrea Mascaretti di Forza Italia e Rosanna Marani, giornalista e poetessa unica ad aver ottenuto un'intervista esclusiva con Rosa Bossi, mamma di Silvio Berlusconi. Un nome dello sport è invece quello di Domenico De Lillo, ciclista su pista selezionato da Pietro Tatarella di Forza Italia. Tra i candidati al premio alla memoria spiccano invece i nomi di Dino Abbascià, il Leone di Bisceglie, uno degli uomini di punta della Confcommercio, grande imprenditore capace di costruire dal nulla un'importante realtà aziendale e presidente del Sindacato milanese dettaglianti ortofrutticoli e il noto stilista meneghino Elio Fiorucci.





L'astronauta Samantha Cristoforetti [Ftg]



Il duo comico Ale e Franz [Ftg]



Il commissario Expo Beppe Sala



Dino Abbascià [Ftg]



Carlo Di Napoli [Ftg]

LE BENEMERENZE

Expo e aiuti ai profughi boom di candidature per gli Ambrogini 2015

LE PROPOSTE

Il medagliere premierà l'evento, da Sala alle vittime dei black bloc

ORIANA LISO

CANDIDATI già famosi e altri che lo sono diventati per un episodio accaduto in quest'ultimo anno, che ha colpito l'immaginario collettivo. Ambrogini, si cambia: da quest'anno — con una decisione votata dal Consiglio comunale — le civiche benemerenze del 7 Dicembre saranno la metà rispetto agli anni passati. Non più 70 ma 35, di cui 15 medaglie d'oro e 20 attestati. Un taglio che, però, non ha portato i consiglieri comunali a diminuire anche le proposte: la presentazione delle candidature si è chiusa ieri con 142 nomi, tra enti e associazioni (65 proposte) e singole persone.

Sarà, come sempre, una commissione di consiglieri a decidere a chi andranno gli Ambrogini: ma su qualche nome, sicuramente, ci saranno polemiche e proteste. Chissà, per esempio, come ci si comporterà con il nome di Giuseppe Sala, il commissario Expo candidato da Pietro Tatarella di Forza Italia (il diretto interessato aveva commentato: «Da milanese mi permetto una proposta: diamo l'Ambro-

gino ai lavoratori di Expo», ma lui non può fare candidature). Proposto dal centrodestra (da Fabrizio De Pasquale, sempre Forza Italia) una persona che, con Expo, ha avuto involontariamente a che fare: Giuseppe Parazzini è il 72enne notaio che, lo scorso aprile, fu bersagliato dalle uova dei No Expo perché sul suo balcone esponeva il tricolore. E c'è una terza candidatura (di Riccardo De Corato, Fratelli d'Italia) che ricorda quei giorni: quella del dirigente del commissariato di Quarto Oggiaro Antonio D'Urso, preso a calci e bastonate durante il pomeriggio di follia del Primo Maggio (per l'aggressione un antagonista ha appena patteggiato la pena).

Capitolo medaglie alla memoria: l'ultima candidatura si è aggiunta pochissimi giorni fa, ed è quella di Italo Siena, il fondatore del Naga morto domenica (proposto da Lamberto Bertolè del Pd). Sempre dal Pd (Alessandro Giungi e Marco Cornio) arriva la proposta di premiare il presidio medico sanitario all'hub per i profughi della stazione Centrale e tutti i medici volontari che ci lavorano e Maddalena Capalbi, fondatrice del laboratorio di scrittura del carcere di Bollate.

Eroi per caso: Carlo Di Napoli e Riccardo Magagnin, i due capitreno aggrediti a giugno nella stazione di Villapizzone da un gruppo di latinos armati di machete (proposti da Luca Lepore della Lega e Riccardo De Corato). Candidature collettive quelle di Luca Gibillini (Sel) al Mercato Metropolitano e di Mirko Mazzali e Anita Sonogo al film denuncia "Io sto con la sposa".



IL SIMBOLO
in corsa per
l'Ambrogino:
l'uomo che
espose il tricolore
contro i No Expo

REPRODUZIONE RISERVATA



La Città universitaria alla prova del futuro

Tra le idee per il dopo-esposizione un Salone del gusto, start up e parchi tematici. Ma anche la Rai e uno stadio

Sabrina Cottone

■ Dalla Cittadella della Giustizia all'Ortomercato fino al centro di produzione Rai e ai parchi giochi, per arrivare alla Cittadella universitaria e alla Città delle start up. Le proposte per il dopo Expo si succedono fin dal 2008, momento in cui la città si è aggiudicata l'Esposizione. Adesso che siamo al momento decisivo, ecco un riassunto delle principali idee (e anche delle più strane).

CAMPUS UNIVERSITARIO

La proposta più solida, e che ha raccolto più consensi, è stata lanciata dal rettore dell'Università Statale, Gianluigi Vago: trasferire sull'area di Expo il Polo scientifico di via Celoria, vicino al Politecnico. L'operazione dovrebbe essere concepita in tale modo: la Statale vende edifici e terreni che attualmente sono in Città Studi e poi Cassa depositi e prestiti aggiunge 200 milioni di euro.

STARTUP E MULTINAZIONALI

L'ipotesi lanciata da Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda, prevede di realizzare un'area sede di Centro di ricerca, start up e imprese innovative, che sia attrattiva per le multinazionali. Per fare tutto ciò ci vogliono condizioni speciali e agevolazioni sia fiscali che nell'acquisto e nell'affitto di questi terreni.

PARCHI TEMATICI

Forza Italia ha proposto di destinare l'area al tempo libero. In particolare, si è parlato di parchi tematici tipo Eurodisney, dedicati ai giochi e all'infanzia, o parchi tematici per l'arte e la cultura. Si tratterebbe di padiglioni dove vai a vedere in 3d i monumenti e le principali opere d'arte italiani. Forza Italia, in un progetto di Fabrizio De Pasquale, ha anche proposto di trasformare palazzo Italia nel Museo di arte contemporanea che manca a Milano.

SALONE DEL GUSTO

Salone del gusto. È stato l'architetto Stefano Boeri a lanciare per primo l'ipotesi che l'area del dopo Expo possa essere dedicata a un salone tematico sul genere del Salone del design, a cadenza annuale, mantenendo però aperti durante l'intero anno alcuni padiglioni dedicati al cibo. Boeri ha anche proposto di usare Padiglione Italia come sede, almeno simbolica, della nuova Città metropolitana.

STADIO DEL MILAN

L'anno scorso era stato il presidente della Regione, Roberto Maroni, a suggerire di costruire il nuovo stadio del Milan in quest'area, altamente infrastrutturata e dotata di parcheggi che garantirebbero le necessarie condizioni di sicurezza per gli spettatori. Al momento l'ipo-

tesi non sembra più particolarmente in auge, almeno per quel che riguarda il Milan.

SEDE DELLA RAI

Era stata una delle prime proposte, ancora ai tempi della giunta Moratti, già nel 2008, subito dopo la disfida vinta da Milano su Smirne. L'idea era di spostare il centro di produzione da corso Sempione e di concludere anche l'oneroso affitto di spazi in via Mecenate.

CITTADELLA DELLA GIUSTIZIA

L'ipotesi è saltata dopo il piano regolatore della giunta Pisapia che ha deliberato di far rimanere il Palazzo di giustizia nel luogo che attualmente occupa.

ORTOMERCATO

È stata una delle prime ipotesi, legata al contenuto food dell'Expo, ma la Sogemi non naviga in buone acque e quindi l'idea appare impossibile, almeno sotto questa forma.

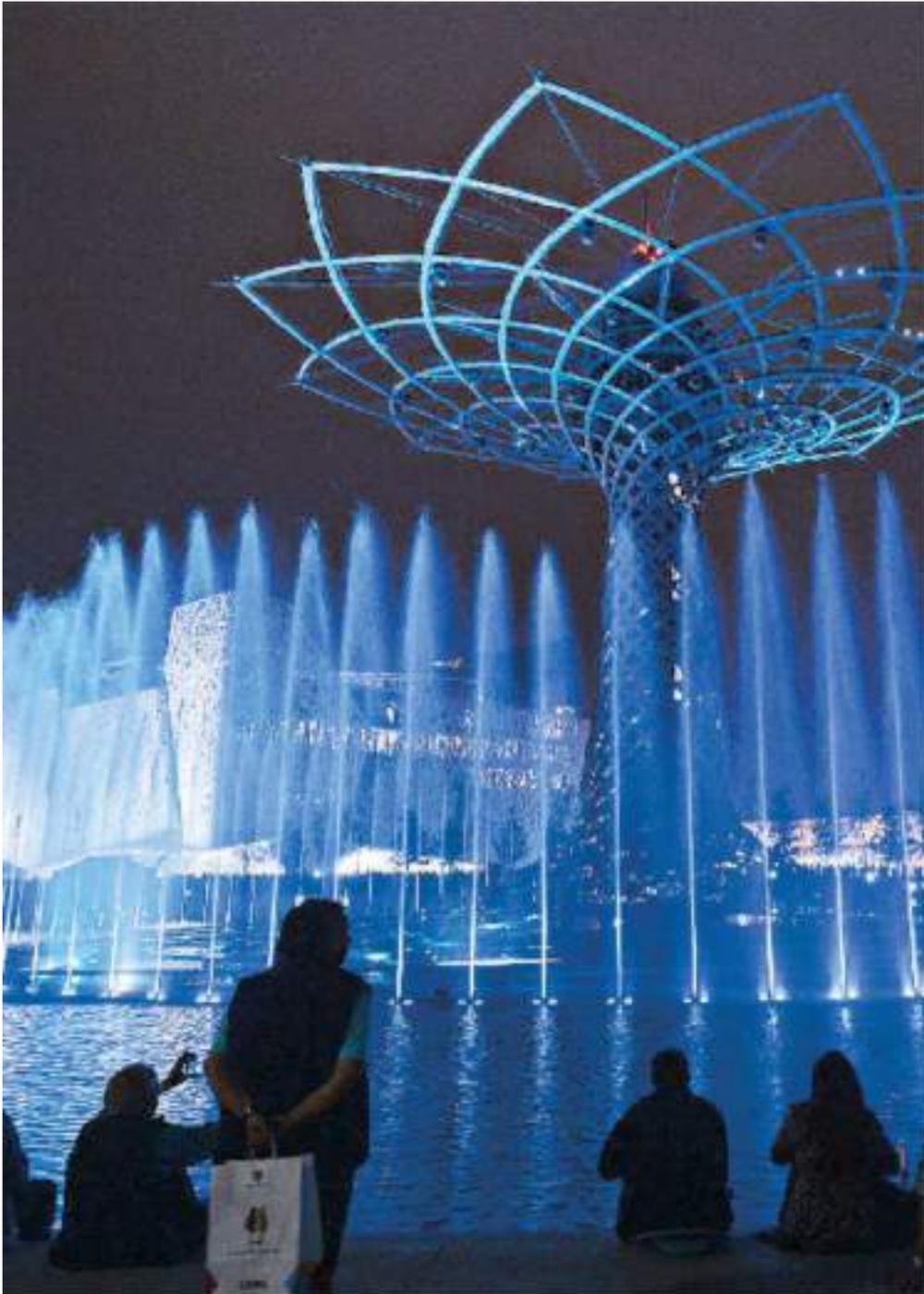
CITTADELLA DELLO SPORT

L'idea era di farne un luogo con piscine, campi da tennis, piste d'atletica, per favorire lo sport popolare, ma non riesce a trovare un'adeguata copertura finanziaria.

AREA CONCERTI

C'è chi vorrebbe recuperare lo spazio all'aperto per avere un'area adeguata ai grandi concerti senza dover subire le continue proteste della cittadinanza.





FI E LEGA: ASSURDO

I 36 vigili assunti per Expo verranno lasciati a casa

(d.bra.) Niente proroga del contratto per i 36 agenti della polizia locale assunti a tempo determinato alla vigilia di Expo. Il Comune non lascia spiragli ai sindacati dei ghisa: non ci sono soldi. I vigili erano stati chiamati per rinforzare l'organico durante l'Esposizione universale. Adesso, a pochi giorni dalla chiusura, è arrivata la decisione di lasciarli a casa. «Da quando c'è Pisapia sono andati persi circa cento agenti di polizia locale. Adesso altri 36», denuncia l'azzurro Fabrizio De Pasquale. «La cosa aberrante è che il Comune trovi invece i soldi per i rom», tuona Bastoni della Lega.



Comune. Vigili urbani assunti per Expo; rinnovo difficile

Le nuove norme nazionali impediscono l'assorbimento in organico dei 36 agenti De Pasquale (Fi): «Devono rimanere»

ILARIA SOLAINI

Esuberi da parte del personale delle Province che verranno riassorbiti dal Comune, effetti del Jobs act che non permettono di surrogare i contratti a progetto della Pa ormai scaduti all'interno della amministrazioni e il blocco delle assunzioni a livello nazionale.

In questo scenario si svolge la vicenda dei 36 vigili assunti per Expo, con il contratto in scadenza il 30 novembre che ha scatenato tante polemiche e di cui, ieri, si è discusso nel corso della Commissione Sicurezza. A Palazzo Marino erano stati convocati i sindacati di polizia e funzione pubblica che, coralmemente, hanno chiesto una proroga per questi 36 agenti, finora pagati con fondi dello Stato ma «formati a spese del Comune» ha ripetuto Tatiana Cazzaniga (Cgil Funzione pubblica). «Sono pronti già a lavorare in strada – ha detto ancora Cazzaniga –, oltre che capaci di garantire oltre 150 turni notturni sui quali si lamentano grosse carenze di organico». Anche perché «oltre 500 agenti sono usciti dalla turnazione serale – ha sottolineato il sindacalista Fabrizio Caiazza (Uil Fpl) –. Inoltre, rispetto al 2010 siamo scesi di 100 unità». Insomma, si riapre la questione dell'organico dei ghisa, impegnati in larga misura anche per attività in Procura.

«Auspichiamo che una seria discussione sull'autonomia del comparto delle Polizie locali rispetto al resto del personale comunale all'interno del contrat-

to degli Enti locali – hanno detto gli assessori Chiara Bisconti e Marco Granelli – sia messa rapidamente nell'agenda del Parlamento. Sarebbe utile che questa discussione avvenisse in parallelo con quella sulla riorganizzazione nazionale delle forze di polizia. Questo consentirebbe di valorizzare una profonda collaborazione già in atto nelle grandi città fra polizie locali e le altre forze dell'ordine». Ma l'opposizione non ci sta e preme per la stabilizzazione dei 36: «Granelli e la Bisconti sostengono che il Comune dovrebbe integrare in organico gli operatori provenienti dalla polizia provinciale, prima di scorrere le proprie graduatorie – ha affermato Riccardo De Corato, vice presidente del Consiglio comunale ed esponente di Fratelli d'Italia –. Bene, se ne occupi Pisapia, sindaco e presidente della città metropolitana di Milano. La città necessita di sicurezza e presenza di agenti sulle strade».

«La sicurezza è una priorità di tutti i milanesi ma non della giunta Pisapia – ha attaccato Fabrizio De Pasquale, consigliere comunale di Forza Italia –. Durante il mandato di Pisapia l'organico dei Vigili è diminuito di 100 uomini nonostante le molte sollecitazioni sul tema sicurezza da parte dei cittadini, associazioni e comitati e i molti impegni presi. Forza Italia proporrà un ordine del giorno per confermare almeno i 36 neoassunti per non diminuire ulteriormente il livello di sicurezza della città».

Ma da Palazzo Marino fanno presente che «fino al 2016 è obbligatorio» nel rinforzare gli organici «fare riferimento agli agenti e ufficiali in uscita dalle polizie provinciali italiane e solo successivamente sarà possibile utilizzare le graduatorie composte con i bandi di concorso del Comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Polizia locale in servizio

Forza Italia in città



ALLA GUIDA Fabio Altitonante

Gallera lascia Altitonante al vertice

MINGOIA ■ All'interno

FI, Gallera lascia il vertice milanese Il nuovo coordinatore è Altitonante

Pressing sulla Gelmini. E il neoassessore regionale molla l'incarico

LA GUERRA INTERNA
NELL'ULTIMO ANNO IN FI
MOLTI SCONTRI TRA GALLERA
E ALTITONANTE-TATARELLA

L'INCONTRO IN REGIONE
IL GRUPPO COMUNALE
HA CHIESTO UN CAMBIO
DEL COORDINATORE CITTADINO

**IL NEOLEADER
CITTADINO**

Siamo pronti a ripartire
dalle periferie abbandonate
Riconquisteremo la fiducia
dei tanti delusi dalla politica
Subito al via tavoli tematici

di MASSIMILIANO MINGOIA

-MILANO-

ESCE Giulio Gallera, entra Fabio Altitonante. Cambio della guardia ai vertici del coordinamento milanese di Forza Italia. Gallera, sottosegretario regionale, ieri è stato promosso dal governatore Roberto Maroni assessore al Reddito di autonomia e all'Inclusione sociale, mentre il consigliere regionale Altitonante alla fine non è stato promosso sottosegretario dal governatore. Nel giro di un paio d'ore, però, si è rifatto.

IL PRESSING sulla coordinatrice regionale degli azzurri Mariastella Gelmini da parte di Altitonante e del capogruppo in Comune Pietro Tatarella ieri durante

un incontro a Palazzo Lombardia ha ottenuto un effetto immediato. «Giulio Gallera ha rimesso a disposizione del partito l'incarico di coordinatore cittadino - si legge in una nota a firma Gelmini di qualche ora dopo la chiusura del rimpasto regionale -. Al suo posto viene nominato il consigliere regionale Fabio Altitonante, che guiderà a Milano un partito fortemente rinnovato in grado di offrire un contributo fondamentale a partire dai quartieri e dal territorio». Si tratta di un'altra battaglia della guerra strisciante che va avanti in FI da più di un anno. Da una parte Gallera, dall'altra Altitonante e Tatarella. Una prima battaglia era stata combattuta nel settembre del 2014, subito dopo un paio di scelte di Gallera su can-

didature per la Città metropolitana e nomine in Anci contestate da una parte del gruppo azzurro a Palazzo Marino. In quell'occasione Tatarella era riuscito a conquistare il ruolo di capogruppo di FI in Comune prendendo il posto di Fabrizio De Pasquale, sostenuto da Gallera. Cinque consiglieri del gruppo avevano votato Tatarella,



solo tre De Pasquale, compreso Gallera. Il coordinatore cittadino, in ogni caso, era rimasto saldo sulla poltrona di responsabile milanese degli azzurri. Un anno dopo, ecco un altro scontro tra le opposte fazioni. Scontro meno cruento del precedente. Gallera vola nell'assessorato in Regione e sembra defilarsi dalla corsa verso Palazzo Marino (qualche mese fa ha fondato il comitato civico «Milano merita» e puntava sulla candidatura a sindaco di Milano).

ALTITONANTE, intanto, appena nominato al vertice milanese di FI annuncia un grande impegno in vista delle elezioni comunali del 2016: «Dobbiamo riconquistare la fiducia di tanti milanesi delusi dalla politica». Il neo-coordinatore cita il motto «Chi ci crede, vince» del leader Silvio Berlusconi, che non più tardi di 15 giorni fa ha partecipato alla manifestazione «Rialzati Milano» organizzata al Teatro Dal Verme proprio da Altitonante e Tatarella, già pronto per la campagna per essere rieletto a Palazzo Marino nel 2016. Altitonante punta su «tavoli tematici che coinvolgano cittadini, imprese, associazioni di categoria e del volontariato». La ricetta azzurra è sempre la stessa: «Più servizi e meno tasse. Il contrario della sinistra». Nel mirino il sindaco Giuliano Pisapia e l'amministrazione di centrosinistra: «Ripartiamo dalle periferie abbandonate. I nostri modelli sono Londra e Parigi».

massmilano.mingoa@ilgiorno.net



CAMBIO Fabio Altitonante guiderà gli azzurri in città

De Pasquale (Fi): troppi vigili su Area C e pochi in strada

Milano insicura: 450 ghisa in meno di notte

Il sindacato: esclusi dai turni serali per limiti d'età, e nessuno è stato assunto. Vincini (Sulpm): «Sotto Albertini in tutto 320 agenti in più»

■ ■ ■ DANIELA BRANDONISIO

■ ■ ■ Dal 2010 a oggi Milano ha perso circa cento agenti di polizia locale. Le assunzioni sono praticamente ferme e la goccia che rischia di far traboccare il vaso è l'annuncio che i 36 vigili assunti a tempo determinato per Expo, ai quali scade il contratto a fine novembre, saranno lasciati a casa. La categoria è sul piede di guerra: dopo lo sciopero annunciato a settembre e poi annullato per via della precettazione, è arrivata la seconda agitazione proclamata per oggi e ancora una volta fermata con l'obbligo di effettuare il servizio. I numeri parlano di un costante calo dell'organico. La giunta Moratti garantiva la presenza di 5 dirigenti, 41 funzionari, 200 direttivi e 2.846 agenti. Oltre a quella del comandante. Adesso, dopo cinque anni, a controllare la sicurezza delle strade cittadine sono solo 2 dirigenti, 34 funzionari, 187 direttivi e 2.761 agenti. «Il saldo, rispetto all'amministrazione Moratti, è di circa cento ghisa in meno - conferma il consigliere di Forza Italia a Palazzo Marino, Fabrizio De Pasquale -. Bisogna anche considerare che cinque anni fa erano solo 50 i vigili distaccati in Procura, adesso sono 150. Con la perdita di questi altri 36 precari arriveremo al dieci per cento in meno di agenti della polizia locale dal 2011 a oggi».

E questo nonostante il Comune quest'anno abbia incassato 25 milioni di euro in più con le multe. «La legge prevede che parte di questi soldi sia utilizzata per garantire la sicurezza stradale - prosegue -. Invece

la giunta Pisapia incassa di più ma garantisce meno vigili. Tanti vigili sono a guardia di area C o controllano gli autovelox, sempre meno fanno servizio in strada». E qui si inserisce il problema del mancato turn over. «Circa 450 agenti ormai hanno un'età troppo avanzata per entrare nei turni serali e notturni - spiega Fabrizio Caiazza, coordinatore polizia locale di Uil Fpl Milano e Lombardia -. Attualmente sono 194 in meno gli agenti impegnati nei serali e notturni e 260 in meno nei soli serali. L'assessore Granelli ha più volte dichiarato che non ci sono sufficienti pattuglie durante la notte, senza tener conto che il Comune praticamente non assume più». Basti pensare nel 2014 sono stati assunti a tempo indeterminato solo 14 vigili. Il paragone, immediato, è con il recente passato. «Durante la giunta Albertini a Milano c'erano 3.400 agenti di polizia locale, con Pisapia siamo a 3.080», ricorda Daniele Vincini, segretario regionale del Sulpm. Proprio l'amministrazione di centrodestra aveva puntato molto sulla sicurezza stradale, promettendo che tantissimi agenti sarebbero usciti dagli uffici per effettuare il servizio sulla strada. Il risultato fu, fra le altre cose, la firma del contratto decentrato integrato per il corpo di polizia locale (unico esempio in Italia) nel 2002 e l'acquisto di 108 scooter nel 2003, destinati proprio ai ghisa. «Di quel contratto ormai non rimane più nulla - prosegue Vincini - quello che ci hanno consegnato per il 2016 precarizza il lavoro e non offre alcuna

garanzia riguardo al salario. In questo quadro desolante sono state bloccate le assunzioni e manca un qualunque tipo di organizzazione. Quello che vogliamo è consegnare alla prossima amministrazione un corpo di polizia locale tranquillizzato ed efficiente». Il sindacato ha anche proposto tre soluzioni per ovviare al problema dei turni serali. «Intanto si potrebbe assumere personale giovane - prosegue -. In secondo luogo si potrebbero creare progetti ad hoc per questa esigenza da finanziare con i proventi delle contravvenzioni, come prevede l'articolo 12 del Codice della strada. Infine, si potrebbe riorganizzare il corpo per trovare al suo interno nuove risorse che garantiscano il servizio». Intanto c'è da risolvere il problema della polizia provinciale, che con l'abolizione dell'amministrazione deve essere assorbita dai Comuni. «Chiediamo l'assunzione di cento vigili entro la fine del 2015 - conclude Vincini -, e per i 36 precari di Expo lavori stagionali che permettano loro di proseguire nella professione. Su questo non arretriamo di un passo». Lontani i tempi in cui per uno scippo - era il 2012 e la scippata era la madre di Granelli - la polizia municipale poteva inviare sei volantini sul posto. Ora sarebbe impossibile.



L'alternativa Centrodestra al lavoro

Lupi candida Passera, per Lega e Fdi non passa

Gelmini (Fi): «Gli arancioni hanno fallito, ma non dormiamo sugli allori»

«La sinistra che pensava di avere già la vittoria in tasca deve ricredersi». Il sondaggio pubblicato ieri dal Corriere «certifica la sostanziale parità tra centrodestra e centrosinistra. La sinistra ha deluso, è inutile dipingere il modello Pisapia come esempio di buon governo, la verità viene a galla». La coordinatrice regionale di Forza Italia Mariastella Gelmini suona la carica alla coalizione: «Apriamo subito il confronto tra alleati». Come a dire che la vittoria è una missione non solo possibile, ma probabile, ma «non dormiamo sugli allori, non c'è tempo da perdere». E l'ex ministro Ncd Maurizio Lupi ribadisce l'appello al leader della Lega Matteo Salvini a superare i veti, «il centrodestra metta insieme una coalizione che torni ad essere credibile per i moderati, che rappresenti un'alternativa positiva alla sinistra». Proprio Lupi nel sondaggio viene testato come possibile sfidante del commissario Expo alle Comunali 2016, e sarebbe praticamente incollato a Giuseppe Sala. «Non sono interessato a candidarmi ma a creare a Milano un

modello di coalizione per le elezioni nazionali del 2018 - assicura Lupi -, per il centrodestra c'è una buona candidatura, quella di Corrado Passera». Il leader di Italia Unica è già sceso in campo e senza l'appoggio dei partiti e il suo nome attirerebbe già il 7% dei consensi (ma potrebbe salire al 12). E tra gli «ottimi candidati del centrodestra» cita pure Sala, rimarcando evidentemente che il suo pedigree prima come manager di Letizia Moratti poi alla guida di Expo ha quelle origini. «Credo che Passera non passerà» è il gioco di parole del colonnello Fdi Ignazio La Russa. E anche Salvini, ieri per la prima volta in visita a Expo, anche per rimarcare che se oggi si canta vittoria per l'afflusso va ringraziato il centrodestra che ha conquistato l'Esposizione con l'ex sindaco Moratti, boccia l'ipotesi Passera: «Chi è stato ministro del governo Monti e complice del ministro Fornero non sarà mai sindaco di Milano e non avrà mai i voti della Lega». Non lo preoccupa la discesa in campo di Sala per la sini-

stra, «noi vinciamo, a prescindere da chi sarà il candidato degli altri. Io spero che Sala sia parte della squadra che dà un futuro al sito Expo. Sono contento di come è andata perché quando abbiamo vinto Expo ero in Consiglio comunale con la Lega, in maggioranza. Spero che dal primo novembre questa non diventi una baraccopoli».

Difronte al 62% dei milanesi che (secondo il sondaggio) chiedono un cambiamento nel modo di governare Milano dopo i 5 anni di Pisapia, il neo coordinatore cittadino di Fi Fabio Altinante è pronto a «rilanciare Fi grazie all'impegno di militanti, consiglieri comunali e di zona». Si vedrà venerdì con il gruppo di Palazzo Marino. Ieri Fabrizio De Pasquale ha proposto un documento che impegni il partito a ricandidare chi è in carica, anche se ha già sommato più mandati. E il governatore Roberto Maroni insiste con il centrodestra: «Cerchiamo un candidato all'altezza, che faccia sognare. Finora non è stato trovato e questo mi preoccupa un po'».

ChiCa

**AZZURRI
(E CONTENTI)**
Mariastella
Gelmini,
coordinatrice
regionale di
Fi, sottolinea
il testa a testa
già possibile
alle Comunali
2016 con il
centrosinistra
che «invece
sentiva la
vittoria in
tasca. Ora il
candidato»



LE CANDIDATURE DOPO PISAPIA

A poteri forti e sinistra manca un nuovo patto

Chi c'è dopo Giuliano Pisapia? Il tema politico su cui si arrovela il centrosinistra in questo momento è questo: con il ritiro dell'«avvocato rosso» chi può garantire un nuovo patto fra la base della sinistra e la grande borghesia?

Alberto Giannoni a pagina 3

Sinistra e poteri forti in ansia: manca il volto del nuovo patto

*Centri sociali e vecchi militanti «rossi» alleati coi banchieri
Pisapia era garante di un matrimonio che pare irripetibile*

MEDITAZIONI

Da sinistra, il candidato alle ipotetiche primarie Pierfrancesco Majorino; il banchiere Piero Bassetti, che sponsorizzò Pisapia; il premier Renzi



Alberto Giannoni

■ Chi c'è dopo Giuliano Pisapia? Non si tratta di un pronostico ma del tema politico più vero e profondo su cui si arrovela la metà sinistra del campo politico: con il ritiro dell'«avvocato rosso» chi può garantire un nuovo patto fra la sinistra e la Milano della borghesia?

È chiaro a tutti che l'operazione del 2011 ha avuto proprio questo senso. Qualcuno lo ha anche apertamente teorizzato. Perfino al di là delle intenzioni dell'allora candidato, la sua avventura elettorale si è tradotta quattro anni fa in un'operazione costruita (si disse «a tavolino») per tenere insieme certi poteri - molto solidi e centrali - e un elettorale radicale, mobilitato dal «popolo viola» e dalle piaz-

ze referendarie del 2011. Il matrimonio, va detto, riuscì piuttosto bene. Per le condizioni politiche del momento (le stesse che portarono all'elezione di sindaci «arancioni» in mezza Italia) e per il profilo peculiare di Pisapia, ex deputato (indipendente) del gruppo di Rifondazione, ma anche esponente della grande borghesia cittadina, figlio di un grande giurista, a sua volta uomo di legge e autentico garantista. Un rampollo della Milano radical chic, direbbe un critico. Con il ritiro di Pisapia - e il tramonto della stagione arancione - quell'operazione rischia di essere irripetibile. L'esplosione del fenomeno Renzi ha cambiato lo scenario. Il premier e segretario del Pd punta a sua volta a tenere insieme sinistra e potere (e finora c'è riuscito), ma su basi del tutto nuove e diverse. Il cruc-

cio del centrosinistra di rito ambrosiano deriva dal fatto che un Matteo milanese non c'è. E non si vede all'orizzonte neanche un clone. Quello che il 2011 aveva unito, dunque, ora gli elettori potrebbero dividere. In modo irreparabile. Anzi, stanno già dividendo.

Ecco come si può leggere, anche, il tema del dualismo fra Giuseppe Sala, commissario Expo, e le primarie. Da un lato c'è un (potenziale) candidato che pia-



ce alla Bocconi e risulta primo in un sondaggio del Corriere che testa molti nomi (ma non Matteo Salvini), dall'altro c'è un candidato effettivo e ufficiale che - ha detta di molti - punta a raccogliere l'eredità di Pisapia, senza convincere del tutto neanche il diretto interessato, e sembra molto forte alle primarie ma molto debole alle elezioni vere. Stiamo parlando naturalmente di Pierfrancesco Majorino, che non sembra in grado (lo ha spiegato benissimo Ser-

gio Scalpelli) di avere lo stesso ascendente di Pisapia su certi «mondi». Per Pisapia si era mossa la cosiddetta «lobby dei 51», che con nomi di grande peso e prestigio, guidati da Piero Bassetti (banchiere e primo presidente Dc della Regione) scese in campo senza remore. Oggi potrebbero muoversi le stesse forze? Di certo non per Majorino. Per Sala? Probabilmente sì. Ieri Fabrizio De Pasquale di Forza Italia, ha detto che «il Corriere delle banche e dei poteri forti non si limita a raccontare i fatti

ma vuole anche condizionare, e pesantemente, le scelte politiche», «ha scelto i suoi candidati e li vuole imporre». Lettura suggestiva. Ma il manager - con quel suo profilo bipartisan - scopre tutto il fianco sinistro dell'alleanza. Non solo i centri sociali, ovviamente, ma anche Rifondazione e Sel. Ecco il senso di proposte come quella del ticket Sala-Majorino. Ecco il lavoro intorno a figure di borghesi radicali da scovare nelle professioni. Malo schema del 2011 è saltato. E un altro pronto non c'è.



Centrodestra e Pd serrano i ranghi per la battaglia elettorale

Cena dem nel cuore di Brera per le spese della campagna

*Forza Italia lancia un sito per le proposte
In lista anche i consiglieri con più mandati*

■ Manca il nome del bomber, ma Democratici e centrodestra stanno oliando i motori della campagna. Manifesti, spot e banchetti costano ed è (anche) per questo che il Pd metropolitano organizza per il prossimo 20 novembre una grande cena di finanziamento. La location è già stata scelta, sarà il Museo dei Navigli che contrariamente al nome si trova in via San Marco 28, nel cuore di Brera. Non viene esclusa la partecipazione del segretario Matteo Renzi (che però sarà in città già il 10 novembre, per discutere di post Expo e probabilmente di post Pisapia) ma a differenza della cena a Porta Nuova un anno fa, la kermesse parte dalla segreteria locale e non dalla nazionale, si concentra soprattutto sull'aver la presenza certa e massiccia di ministri e parlamentari milanesi da far sedere ai tavoli, il premier deciderà all'ultimo di fare un blitz. C'è posto per 500 persone e sono stati spediti inviti a una lista di vip, esponenti di moda, imprese e terzo settore che, in attesa di conferme, rimane top secret. Anche il prezzo per partecipare alla serata (dalle ore 19 alle 23) non è ancora fissato, la forchetta va dai 100 ai 500 euro. Sui sondaggi che vedono il Pd in calo e il commissario Expo Giuseppe Sala quello con più chance per la sfida del centrosinistra nel 2016, il segretario metropolitano dem Pietro Bussolati non si scompone: «I sondaggi sono da prendere con le pinze. Tutti, non scegliamo quali valorizzare e quali contestare. E in ogni caso proseguiremo sulla strada tracciata 6 mesi fa: primarie, senza cedere alla fretta o ai per-

sonalismi».

Anche sul fronte opposto si serrano i ranghi. I consiglieri di Forza Italia in Comune lunedì si sono riuniti dopo i malumori seguiti all'annominati Fabio Alt-tonante come coordinatore cittadino. Andrea Mascaretti e Fabrizio De Pasquale avrebbero preferito la via dei congressi, ma la frattura è già stata ricomposta. «Ci siamo rimasti male - ha ammesso De Pasquale - perché da mesi si parlava di congressi invece, dopo le dimissioni da coordinatore di Giulio Gallera (promosso assessore in Regione) è arrivato all'improvviso un commissario. Ma a pochi mesi alle elezioni non è il momento di perderci nelle discussioni interne, ci siamo già chiariti e tutti vogliamo concentrare gli sforzi sulla campagna per il 2016, anche i sondaggi dimostrano che possiamo vincere la partita». I consiglieri azzurri in carica a Palazzo Marino hanno chiesto al neo coordinatore un maggiore coinvolgimento su campagna e programma, che ciascuno (e sono precisamente 9) in questi mesi sia indicato come commissario rispetto a una Zona per lavorare e sia messo in lista per le Comunali a prescindere dal numero di mandati, nel mirino Armando Vagliati (che non si ricandiderà comunque), Mascaretti e De Pasquale, gli altri sono ancora al primo giro. Ora prosegue De Pasquale «metteremo giù il piano di azione, vanno trovati 279 candidati di zona, circa 1.300 rappresentanti di lista e bisogna organizzare migliaia di banchetti». A breve Fi lancerà il portale web Cambia.mi.it per raccogliere proposte per il programma.

ChiCa

verso il 2016

MINISTRI AL MUSEO
Alla cena di finanziamento del Pd il 20 novembre sono attesi ministri, parlamentari e vip. Si terrà al Museo dei Navigli, in via San Marco



La storia dell'evento

Quando Pisapia diceva: me lo sono ritrovato

L'idea della candidatura fu di un consigliere del sindaco Moratti. Che fece l'equivalente di 16 giri del mondo per promuoverla

SIMONA BERTUZZI

■ ■ ■ Basterebbe dire delle 48 ore di anticamera passate da Letizia Moratti sulla seggiola di un anonimo hotel aspettando che una manciata di paesi dessero la loro approvazione alla candidatura di Milano. O del boogie-woogie frenetico - al grido «ci ho creduto!» - che lady Letizia improvvisò con un diplomatico africano per festeggiare la vittoria di Milano su Smirne quando tutto il mondo - Usa compresi - remava contro. Basterebbe a seppellire il Pd e la sua voglia di mettere il cappello su un successo che non gli appartiene. Se non fosse che una certa politica - soprattutto a sinistra - ha la memoria corta. E di tributare onore a chi ha voluto e reso possibile l'esposizione non ha voglia, coraggio e neppure vantaggioso.

Dunque val la pena ripercorrerla la storia di Expo. Da quel lontano 2006 in cui Letizia Moratti inserisce nel suo programma la candidatura di Milano fino ad oggi. La Moratti - racconta Gaetano Castellini che allora le era accanto e sull'evento ha pure scritto un libro («La candidatura. Expo, storia di un successo italiano») - ha in mente un grande evento per dare lustro alla Milano «rinnovata e trasformata» dal predecessore Gabriele Albertini. All'inizio si pensa alle Olimpiadi ma l'ipotesi viene scartata subito. L'idea alternativa arriva allora da un consigliere comunale di Fi, Fabrizio De Pasquale: un'esposizione universale. Sembra un'impresa assurda ma la Moratti parte come un caterpillar all'inseguimento della candidatura. Il progetto la prende a tal punto che appena eletta sindaco di Milano (è il settembre 2006) fa in modo di incrociare Roma-

no Prodi, allora premier, in una missione in Cina. «Convincemmo il sindaco di Shanghai», racconta Castellini, «a sostenere la nostra corsa». E Prodi, neanche a dirlo si convince. Il 27 ottobre il consiglio dei ministri promuove la candidatura. Partono le bordate pd. È un inferocito Sergio Chiamparino a gridare allo scandalo, lui che voleva Torino come sede Expo ed era convinto di giocare facile col governo. Perplesità anche nel centrodestra: secondo Tremonti, perché fare un Expo quando basta un sito Internet? Due mesi dopo, i delegati delle due città in lizza - Milano e Smirne - sono a Parigi nella sede del Bureau International des Expositions a contendersi la vittoria. Smirne si presenta coi fichi secchi. I milanesi della Moratti con 200 panettoni, e già lì appare chiaro chi l'avrebbe spuntata. È il 31 marzo 2008 quando Milano si aggiudica l'esposizione con 86 voti contro 65. In mezzo un'infinità di missioni. Dicono che la Moratti studiava in modo maniacale i curricula dei suoi interlocutori. Migliaia di chilometri (pari a 16 giri del mondo), e una squadra affidata al braccio destro Paolo Glisenti. Il 23 ottobre 2008 il governo Berlusconi emana il decreto che nomina il cda: ne fanno parte comune, regione e provincia, la Moratti è commissario e Roberto Formigoni presidente del tavolo delle infrastrutture. A un anno dalla vittoria, Glisenti è costretto a dimettersi, viene nominato al suo posto Lucio Stanca come ad di Expo Spa. Stanca ha il sostegno di Berlusconi ma tempo un anno lascia anche lui. Dietro le dimissioni, in realtà, i problemi della governance dei terreni, e le critiche ri-

volte alla sua gestione dal presidente Expo Diana Bracco che aveva contestato spese e ritardi. Quattro giorni dopo l'uscita di scena di Stanca, Giuseppe Sala, direttore generale del comune, prende il suo posto. Passano i mesi (è l'aprile 2011) si crea la società Arexpo, e Comune, Regione e Fiera acquistano i terreni. Al gruppo Cabassi, i proprietari, vanno 40 milioni di euro. È di fatto l'ultimo atto della giunta Moratti che si dimette anche da commissario il 14 giugno. A maggio viene eletto il sindaco Pisapia, a lui anche la carica di commissario straordinario. Da notare che il sindaco che oggi si è appuntato l'Expo sulla giacchetta ha sempre detto di esserselo trovato, neanche fosse un pesante fardello. Ed è subito frizione tra il suo assessore alla Cultura con delega all'Expo, Stefano Boeri, e l'ad Sala. Il nodo appunto l'acquisizione dei terreni (troppi i 120 milioni). Nell'ottobre 2011 cominciano i lavori. E veniamo all'impegno ma sarebbe meglio dire disimpegno della sinistra: a mille giorni dall'inaugurazione il sindaco Pisapia si dimette dall'incarico di supercommissario. La sua, la sapere, vuole essere una presa di posizione contro il governo Monti per la scarsa attenzione mostrata. Di fatto sembra un abbandono. Sala diventa commissario unico nel maggio 2013. Da allora, un mare di expo scettici, no-expo e diverse indagini: quella sull'appalto di Expo i 149 milioni per i lavori della cosiddetta "piastra". E quella su "Infrastrutture Lombarde", la società controllata dalla Regione Lombardia che si occupa della realizzazione delle opere pubbliche. Oltre alla famosa indagine sulla cupola degli appalti relativa a presunte irregolarità in alcune gare legate ad Expo, tra cui quelli per la via d'acqua. Ma intanto Expo va avanti. E piano piano diventa un modello. Da esportare.





Letizia Moratti [Fotogr.]

I risultati del bilancio partecipato delle zone

Il piano per la città: più autovelox per tutti

■■■ Dopo una fase di studio delle zone della città da parte degli stessi milanesi, la selezione delle criticità da risolvere nel più breve tempo possibile e gli incontri con gli esponenti dell'amministrazione meneghina, arriva domani l'ultima fase del bilancio partecipativo, lo strumento presentato dagli assessori al Bilancio Francesca Balzani e ai Lavori Pubblici Carmela Rozza.

MARIANNA BAROLI a pagina 34

L'iniziativa del Comune

Più autovelox e ciclabili per tutti

Il piano (partecipato) per Milano

Oggi i risultati del bilancio allargato alla città. Un milione di euro a zona ma è già polemica sui progetti

■■■ MARIANNA BAROLI

■■■ Più autovelox e ciclabili per tutti. Potrebbe essere questo lo slogan del bilancio partecipato voluto dal comune di Milano per rispondere alle richieste della città. Una sorta di consultazione popolare sulle criticità metropolitane da risolvere nel più breve tempo possibile, realizzata attraverso incontri periodici nei consigli di zona. E poco male se agli incontri - raccontano i consiglieri - intervenivano di volta in volta poche decine di persone. Oggi, a Palazzo Marino, sarà presentato come la fotografia di quello che i milanesi vogliono per la città. E da domani fino al 29 novembre, tutti i milanesi dai 14 anni in su potranno votare il loro progetto preferito attraverso il sito www.bilanciopartecipativomilano.it o presentandosi nelle biblioteche cittadine. Ma facciamo un piccolo passo indietro.

Il progetto di un "arbitro" tra milanesi e Comune di Milano nasce da una proposta presentata in Consiglio Comunale dal consigliere del

Movimento 5 Stelle Mattia Calise. Proprio il grillino aveva pensato a uno strumento, già sperimentato in altre città, grazie al quale i cittadini, potevano proporre al proprio Comune progetti per migliorare la città. Dopo una fase di studio e la decisione di destinare al bilancio partecipativo 9 milioni di euro, arriva oggi il momento della verità.

Spulciando tra i documenti redatti dai gruppi di cittadini riunitisi da luglio a settembre nelle nove zone cittadine si scopre come, tra le priorità principali, in linea con il pensiero arancione della giunta, ci sia quello di aumentare i dissuasori di velocità in città. Non solo dossi, strisce ruvide che consentano il rallentamento, ma anche veri e propri autovelox, uno dei cavalli di battaglia dell'amministrazione guidata da Giuliano Pisapia.

A far intendere che, proprio l'aumento delle telecamere rileva velocità è uno dei progetti plausibili nel futuro di Milano è stata il 5 novembre scorso la vice sindaco Balzani che, in commissione

aveva annunciato che «sono i milanesi a volere gli autovelox e, solo per questo motivo l'amministrazione arancione ne ha messi così tanti». Parole puntualmente riprese e riportate dal consigliere di Fratelli d'Italia Riccardo De Corato: «Se davvero è così, perché non li mettono in campagna elettorale i rilevatori di velocità? Secondo quello che dice la Balzani, i milanesi ringrazieranno del regalo e rimarranno commossi per questo dono prezioso».

Favorevole ai dissuasori, ma con uno studio ponderato dei mezzi da utilizzare, invece Fabrizio de Pasquale di Forza Italia. «Se si vuol mettere qualche dissuasore in città soprattutto in prossimità di scuole o degli incroci più pericolosi non c'era bisogno di scomodare un superconsu-



lente e fare decine di assemblee che avevano ovviamente lo scopo di fare campagna elettorale anticipata», ha sottolineato il consigliere azzurro. «Bastava a quel punto interrogare i vigili urbani e i consiglieri delle zone che sanno bene quanti cittadini denunciano questo tipo di problemi». «L'importante - ha aggiunto De Pasquale - è che tutto questo non venga invece strumentalizzato e non diventi così una nuova occasione per fare una nuova informata di autovelox, la grande caratteristica del bilancio di Pisapia degli ultimi anni».

Tra le altre richieste dei milanesi, anche una quantità insormontabile di progetti per piste ciclabili. «Una pazzia» per gli stessi addetti ai lavori e gli uffici tecnici che hanno

analizzato i progetti e che ne hanno prontamente depennati oltre un centinaio dalle infinite liste di zona. Nessuna richiesta particolare dalle periferie, se non quella di installare telecamere per la sicurezza o aumentare la luminosità di alcune aree. Tra le proposte più apprezzate, invece, la riqualificazione di immobili comunali, come quello in via

Sammartini, oggi completamente abbandonato, che proprio grazie al bilancio partecipativo potrebbe vedere la sua rinascita. Tutte richieste affini alle modalità di azione e di pensiero che hanno contraddistinto questi anni di politica arancione a Milano e per cui, il centrodestra, chiede particolare attenzione. «Bisognerebbe avere il buon senso di capire che i cittadini che partecipano sono la punta dell'iceberg più politizzata della città», ha affermato Fabrizio De Pasquale «e sono gli stessi che, spesso, non rappresentano la vera visione di chi vive e lavora in città».

III I CITTADINI

LE RICHIESTE

1. Piste ciclabili
2. Introduzione di dissuasori per il traffico
3. Introduzione di telecamere per la sicurezza
4. Riqualificazione degli immobili

LA VOTAZIONE

Da domani, fino al 29 novembre, tutti i milanesi dai 14 anni in su potranno votare attraverso il sito www.bilanciopartecipativomilano.it o nelle biblioteche cittadine.

*Telecamere autovelox
installate in viale
Famagosta a Milano
[Fotogramma]*



SABATO ALLE STELLINE

Anche Berlusconi alla kermesse azzurra

Forza Italia fa il punto su amministrative, dopo Expo ed Europa. La giornata di studio - intitolata «Start 2016. Ppe daily school Milano» - si svolgerà sabato dalle 9.30 alle 18 al Palazzo delle Stelline (corso Magenta 61). La kermesse organizzata dall'eurodeputato Stefano Maullu inizierà alle 9.30 e riunirà big locali e nazionali del partito con la chiusura del leader Silvio Berlusconi. Introduce l'appuntamento la coordinatrice lombarda Mariastella Gelmini; a seguire, una serie di confronti su 8 tavoli tematici. Dalla «Europe Young Generation» con Marco Bestetti e Alessandro Cattaneo al futuro delle aree Expo (con Fabrizio Sala, Licia Ronzulli, e Fabrizio De Pasquale). L'ultimo dibattito, sul futuro del centrodestra, è affidato ai big nazionali Mariastella Gelmini, Giovanni Toti, Antonio Tajani, Paolo Romani, Maurizio Gasparri, Renato Brunetta.



Due luoghi di culto islamici su aree pubbliche

Il Tar sospende il bando moschee di Pisapia

Accolto il ricorso dei bengalesi su via Padova, delibera congelata. Ma il Comune: andiamo avanti con il progetto di Lampugnano

■■■ Basta un ricorso e il Comune inciampa sulle nuove moschee. Il Tar lombardo ha infatti accolto la richiesta di sospensiva presentata dalla Bangladesh Cultural & Welfare Association sull'esito del bando per la costruzione di nuove moschee a Milano: il lotto di via Esterle è congelato fino al giudizio di merito del Tar. Col rischio, per il Comune, di dover rifare tutto da capo. Palazzo Marino precisa che a bloccarsi è soltanto l'assegnazione dell'area di via Esterle, mentre l'area di Lampugnano dovrebbe andare avanti come da programma. Le associazioni islamiche non commentano. Il centrodestra attacca Pisapia.

FEDERICA VENNI a pagina 35

La denuncia dei bengalesi ferma tutto fino all'udienza di aprile

Schiaffo del Tar a Pisapia Sospeso il piano moschee

Accolto il ricorso su via Padova, congelata la delibera. Ma il Comune: avanti con il progetto per Lampugnano

■■■ FEDERICA VENNI

■■■ Basta un ricorso e il Comune inciampa sulle nuove moschee. Il Tar lombardo ha infatti accolto la richiesta di sospensiva presentata dalla Bangladesh Cultural & Welfare Association sull'esito del bando per la costruzione di nuove moschee a Milano: il lotto di via Esterle è congelato fino al giudizio di merito del tribunale amministrativo.

Ricapitoliamo la vicenda: il 21 settembre, dopo una serie di slittamenti, Palazzo Marino aveva pubblicato il risultato definitivo della gara lanciata a inizio anno per la realizzazione, da parte di comunità religiose non cattoliche, di tre nuovi luoghi di culto in altrettante zone della città. Ad aggiudicarsi le aree messe - via Sant'Elia dove sorgeva il Palasharp, via Marignano e via Esterle in un edificio prima ad-

bito a bagni pubblici - erano stati rispettivamente l'Associazione Islamica di Milano che la riferimento al Caim (il coordinamento delle associazioni islamiche di Milano), la comunità degli evangelici e la Casa della Cultura Islamica di via Padova. La classifica di fine settembre, però, aveva modificato le carte in tavola rispetto all'esito provvisorio del 3 di agosto: qui, ad essersi aggiudicato lo spazio di via Esterle, era stata la Bangladesh Cultural & Welfare Association. Prima in classifica, aveva dovuto cedere il posto all'associazione di via Padova perché lo stesso bando vietava di assegnare le aree a realtà che avessero un contenzioso aperto col Comune. È il caso dei bengalesi, ai ferri corti con Palazzo Marino per il centro di preghiera abusivo di via Cavalcanti.

Ma il rappresentante Omar Jibril non volle sentire ragioni e pre-

sentì ricorso al Tar: «La diffida del comune per via Cavalcanti è arrivata quando era già scaduto il termine previsto nel bando per la presentazione dei progetti». E il Tar, venerdì, gli ha dato ragione. Delibera sospesa e, da aprile, alto rischio di dover rifare tutto. Ora cosa succede? Il Comune tiene a precisare che a bloccarsi è soltanto l'assegnazione dell'area di via Esterle, mentre l'area di Lampugnano dovrebbe andare avanti come da programma. Anche se ormai pare diffi-



cile che tutto possa chiudersi entro questa primavera, ovvero entro la fine del mandato della giunta Pisapia. Asfa Mahmoud, il direttore della Casa della Cultura, e il responsabile del Caim Davide Picardo non vogliono rilasciare dichiarazioni sullo stop dei giudici.

A chiedere chiarimenti a Palazzo Marino è invece il centrodestra. Per Riccardo De Corato, se è vero che tecnicamente ad essere sospeso è solo il secondo lotto, «dovrebbe comunque saltare tutto il bando»: «La giunta di sinistra era partita in quarta individuando le aree in fretta e furia e avviando il bando, violando ben due leggi regionali. Ora, in campagna elettorale, la sinistra ha smesso di parlare di moschee». Il sospetto che il silenzio sul bando sia una mossa elettorale per non scaldare troppo gli animi su un tema così spinoso viene anche al consigliere di Forza Italia Fabrizio De Pasquale: «Il Tar ha levato le castagne dal fuoco ad una giunta di incapaci che vuole costruire due moschee in un momento delicato e di rischio terroristico come questo». Una giunta, continua De Pasquale, «che non ha nemmeno valutato bene quali realtà andassero coinvolte, visto che alcune di queste sono nelle liste nere di diversi paesi. Mi sorge il dubbio, inoltre, che il silenzio di queste settimane sia per arrivare alle elezioni con una promessa, ma non con un'impopolare realizzazione. Ora chiediamo chiarezza: che il Pd e i suoi candidati sindaco, Sala su tutti, ci dicano chiaramente se vogliono andare avanti con questo progetto scellerato oppure no».



San Siro e Corvetto, ecco le enclave arabe «Controlli a tappeto»

*In alcuni quartieri di Milano case Aler in mano ai musulmani
Lega e Forza Italia: «Subito verifiche, sgomberare gli abusivi»*

DENUNCIA

«Sono a rischio ghetto anche le zone di via Meda e Lorenteggio»

Chiara Campo

■ «Controlli a tappeto di tutte le occupazioni abusive nei nostri quartieri popolari, da Milano a Palermo». Dopo i tragici attentati di venerdì sera a Parigi Matteo Salvini avverte: «Cihano dichiara guerra, e alle guerre non si risponde con le chiacchiere del premier Renzi e dell'inutile ministro degli Interni Alfano». Non parole ma fatti. Il leader della Lega chiede verifiche a livello nazionale sugli irregolari di origine araba, ma sono in molti anche a Milano ad accendere un faro sulle enclave che si sono formate negli anni in alcuni quartieri di edilizia residenziale pubblica, sia gestiti dalla Regione che dal Comune. La presenza più massiccia viene segnalata senza ombra di dubbio nel caseggiato Aler di San Siro. Una stima verosimile dei residenti regolari si aggira già intorno al 10-11%. Più alta

che altrove anche la percentuale di abusivi islamici, e c'è chi fa notare come è praticamente sfuggita al controllo quella quota di alloggi che dieci-quindici anni fa sono stati venduti agli inquilini italiani. Da allora molti hanno ceduto l'appartamento o l'hanno affittato, spesso in nero, proprio alla comunità araba. Un'alta concentrazione di occupanti africani si registra al Corvetto, attirati probabilmente anche qui dagli arabi regolari già ben piantati da anni nel quartiere popolare. Il consigliere comunale di Forza Italia Fabrizio De Pasquale è d'accordo con Salvini, servono più controlli, ma il Comune può e deve agire di più anche sulla prevenzione, evitando a monte le concentrazioni gestendo in modo più attento le assegnazioni. «Le amministrazioni devono fare la loro parte - afferma - la prima cosa che il sindaco attuale e chi verrà dopo di lui deve impedire è la creazione di enclave, di zone a predominio musulmano dove si instaura un'omertà, un sistema sociale o giuridico parallelo, con sue leggi e suoi costumi. È evidente che se in un isola-

to ci sono solo islamici è più facile sfuggire al controllo sociale diffuso, procurarsi armi, architettare azioni violente o anche solo fare proselitismo». Purtroppo invece «casi del genere esistono già a Milano», a San Siro e Corvetto lui aggiunge quegli isolati dove è ormai più facile incontrare per strada donne con il burqa che italiane, via Meda o via Segneri sono i casi più eclatanti. «Il Comune - conclude De Pasquale - deve vigilare di più sulle assegnazioni, evitando discriminazioni al contrario, e pretendere da questura e prefettura il massimo rigore sulle occupazioni abusive».

Il centrodestra è compatto. Il vicepresidente Fdi del Consiglio comunale, Riccardo De Corato, contesta la politica buonista della giunta Pisapia. Scuote la sinistra: «Non bisogna più esitare». E anticipa che durante la seduta dei capigruppo oggi chiederà al presidente dell'aula Basilio Rizzo di esporre sul balcone principale di Palazzo Marino, «con grande evidenza», uno striscione di solidarietà alla Francia («Je Suis Paris») insieme alla bandiera a mezz'asta.



ALLERTA
San Siro,
Corvetto,
via Meda
e Lorenteggio:
negli edifici
popolari
di queste
zone
si concentra
la più alta
densità
di immigrati
arabi.
Molti-
denunciano
Lega, Fi e Fdi -
occupano
abusivamente
gli alloggi



LEGA Il segretario nazionale
del Carroccio Matteo Salvini



FORZA ITALIA Il consigliere
comunale Fabrizio De Pasquale



FRATELLI D'ITALIA Il capogruppo
in Regione Riccardo De Corato

IL BANDO DEL COMUNE

**La sinistra insiste: aprire due moschee
Gente in fila per firmare contro il piano**

POLEMICHE

Ora Sel avverte la giunta: «Nessun dietrofront sulle assegnazioni»

Il centrodestra: «Liste nere ignorate»

La lite davanti al Tar tra due associazioni islamiche «concorrenti» ha già sospeso l'assegnazione degli ex bagni pubblici di via Esterle. L'apertura di una moschea è a rischio, paradossalmente, per volontà della stessa comunità islamica. Ma da una parte per i ricorsi e dall'altra per la questione sicurezza che - dopo gli attentati di Parigi - sembra aver agitato (finalmente) anche il Comune, il bando per l'assegnazione di luoghi di culto è decisamente in bilico. L'assessore Pierfrancesco Majorino afferma che l'intenzione è di proseguire almeno con la consegna dell'ex Palasharp al Caim, ma Palazzo Marino deciderà d'intesa con il Ministero. E il partito di Angelino Alfano, ministro degli Interni, ha contestato duramente col resto del centrodestra il piano-moschee. La sinistra invece insiste. Il capogruppo di Sel Mirko Mazzali, fiutata l'aria, ha lanciato su Facebook un messaggio indirizzato soprattutto giunta e Pd: «Adesso non si deve fare un passo indietro sulla questione dell'assegnazione dei luoghi di culto, per dimostrare che sappiamo distinguere fra religione e terrorismo».

Ma i residenti che protestavano sono ancora più decisi, e Palazzo Marino non potrà non tenerne conto. Al gazebo della Lega in via Dante e in quello di Fdi in via Farini ieri si sono formate file di gente comune per firmare le petizioni anti-moschea. «Ne abbiamo raccolte oltre 350 in poche ore - fanno presente il capogruppo e il consigliere di Fratelli d'Italia, Marco Osnato e Riccardo De Corato - . I milanesi manifestano un convinto dissenso per il piano di Pisapia, un bando nato male e finito peggio». Il consigliere Pi Fabrizio De Pasquale avverte che «sui minareti bisogna essere responsabili: se il Comune vuole proprio far nascere moschee su suo suolo, abbia almeno il buon senso di escludere quelle realtà che in altri Paesi sono nelle liste nere dei fiancheggiatori del terrorismo, e si doti di tutti gli strumenti per verificare prima, e non dopo, da dove arrivano i soldi per farle». Ma «le solite dichiarazioni contro fantomatiche strumentalizzazioni e discriminazioni fanno dubitare che un bel pezzo di sinistra abbia chiaro quale sia vero pericolo». Per il capogruppo della Lega Alessandro Morelli «Pisapia si conferma un sindaco fuori dal mondo. Ci sono 128 morti a Parigi e lui dice: "Dobbiamo respingere ogni appello strumentale delle destre xenofobe". Gli xenofobi sono gli islamici, si svegli».

ChiCa



ALL'ASTA
A sinistra l'area dell'ex Palasharp destinata al Caim. A destra, gli ex bagni di via Esterle: il Tar ha sospeso il bando di assegnazione



Kippà e slogan: sfila la solidarietà

di Paola D'Amico

In cinquecento sono accorsi ieri in viale San Gimignano per la manifestazione di solidarietà dopo la violenza di giovedì scorso. Molti indossavano la kippà, il tradizionale copricapo ebraico, e portavano cartelli con le scritte «Je suis Paris» e «Io porto la kippà».

a pagina 2

L'ebreo accoltellato Cinquecento in piazza anche per Parigi

Corteo, slogan e kippà La vicinanza di Milano alla comunità ebraica

Manifestazione contro l'accoltellamento di Nathan Graff

13 novembre 2015

Vittima dell'Isis

Oggi al Piccolo Teatro giornata dedicata al ricordo dell'archeologo Khaled Al Asaad

La vicenda



● Nathan Graff (foto) è stato accoltellato giovedì scorso in viale San Gimignano da uno sconosciuto

In corteo per Nathan Graff. In cinquecento hanno risposto, ieri pomeriggio, alla manifestazione organizzata nel quartiere dove giovedì scorso è stato aggredito Graff, in viale San Gimignano, a Bande Nere.

Oggi pomeriggio, il sindaco Giuliano Pisapia invita i cittadini a raccogliersi al Piccolo Teatro di via Rovello, per la giornata dedicata a Khaled Al Asaad, l'82enne archeologo siriano, «custode» di Palmira, che aveva nascosto centinaia di statue in un luogo sicuro prima che gli estremisti dello Stato islamico arrivassero a conquistare l'antica città romana ed è stato ucciso dall'Isis. Anche questa sarà «una grande risposta unitaria e civica dell'intera città contro la violenza e il terrori-

simo — ha detto Pisapia —, un ulteriore momento unitario di riflessione» dopo che ieri, al corteo, si sono ricordate anche le vittime di Parigi. In mattinata, alle 11, al Monte Stella sarà posto un cippo e piantato un albero tra i Giusti per ricordare il custode e studioso.

Tornando a ieri, il corteo ha percorso via Arzaga fino a raggiungere la sede del consiglio di zona 6, scortato da un doppio cordone di poliziotti e carabinieri. In segno di vicinanza gli uomini intervenuti alla manifestazione indossavano la kippà, il tradizionale copricapo ebraico, e avevano cartelli con la bandiera francese e le scritte «Je suis Paris» e «Io porto la kippà». A lanciare la mobilitazione è stato il consigliere co-

munale Manfredi Palmeri, poi ha aderito la comunità ebraica, rappresentata dai due co-presidenti Milo Hasbani e Raffaele Besso. Presenti anche due «past president», Roberto Jarch e Walker Meghnagi. In corteo anche esponenti di tutto l'arco costituzionale, da Corrado Passera, candidato sindaco di Italia Unica, a Riccardo De



Corato di Fratelli d'Italia; per il Pd c'erano Ruggero Gabbai, Daniele Nahum, il segretario metropolitano Pietro Bussolati. Presente una delegazione di Forza Italia con il consigliere comunale Fabrizio De Pasquale, l'assessore alle Politiche sociali in Regione, Giulio Gallera e l'ex presidente del consiglio provinciale Bruno Dapei.

L'unica isolata azione di disturbo, quella di un ciclista che ha urlato a più riprese in un delirio di protagonismo il saluto nazista: «Sieg Heil». Subito è stato zittito dalla folla e dalle forze dell'ordine. Presente nel corteo anche il fondatore dei «City Angels» Mario Furlan, con i suoi volontari.

«Non vogliamo che succeda come per la strage di Charlie Hebdo e l'assalto al supermercato kosher di gennaio, in cui per un mese si è commemorato e poi dimenticato», ha detto Jarach. Per Passera «in un momento in cui portare la kippà è diventato motivo di rischio bisogna venire qui e dire no. Non dobbiamo avere paura né a Milano, né a Parigi né in alcuna parte d'Europa».

Alla manifestazione, in segno di vicinanza, anche Maryan Ismail, fedele musulmana di origine somala e membro della segreteria metropolitana del Pd: «Se si permette che una persona a Milano venga aggredita per come si veste e per la sua religione — ha detto —, diventa un luogo pericoloso, e siamo qui perché non vogliamo che questo succeda».

Paola D'Amico
© RIPRODUZIONE RISERVATA



In cinquecento Appuntamento, con kippa e bandiere, in viale San Gimignano. Tra gli slogan, «Je suis Paris» e «Io porto la kippà»

**IL NUOVO LIBRO «1992»
Il ritorno della Maiolo:
«Ora do i voti ai candidati»**

Servizio a pagina 35

Intervista a Tiziana Maiolo (Fi)

«Basta politica, do i voti ai candidati»

La giornalista torna sulla scena con il libro «1992». «Sallusti? Va benissimo. Ma Mr Expo è troppo di centro»

■ ■ ■ Il titolo è “1992”, ma non è un libro su Tangentopoli. «È un libro sul suicidio della politica», ci tiene a precisare l'aurice Tiziana Maiolo, giornalista ed ex assessore a Milano con Albertini sindaco. Editto da Marsilio, il volume, è stato presentato ieri alle 10 all'Urban Center di Galleria Vittorio Emanuele presenti Maria Stella Gelmini, Paolo del Debbio e Fabrizio De Pasquale.

Inizia come la favola di Fedro “Superior stabat lupus”. Chi sono i lupi?

«Ne individuo tre. La mafia: il 1992 è l'anno delle stragi in cui morirono Falcone e Borsellino; l'uso politico della giustizia che salvò solo il partito comunista dalle accuse di finanziamento illecito; e l'intervento di forze estere (Cia e Stati Uniti) nel favorire il crollo della Prima Repubblica. La politica, in mezzo, non ha saputo reagire assistendo con ruolo passivo al trasferimento del potere politico nelle mani dei magistrati e si è così suicidata».

Poteva essere salvata?

«Certo. Grazie a tre uomini: Francesco Cossiga, Bettino Craxi e il giudice Carnevale. Il primo fu fatto fuori con l'impeachment per la questione di Gladio; Craxi con Tangentopoli e Carnevale con il pro-

cesso per le sue presunte amicizie nella mafia: era una vulgata e infatti

fu prosciolto. Poi c'è Silvio Berlusconi che ha provato a fare una rivoluzione liberale, ma è stato fatto fuori dalla magistratura».

Trova delle corrispondenze con quello che sta accadendo oggi?

«Il successo che sta riscuotendo il Movimento Cinque Stelle ha radici in quel che accadde allora. La saldatura tra magistratura e grillini rende la politica sempre più debole. Cosa alla quale contribuisce anche una parte della stampa che spara “mostri” in prima pagina. Mostri che la maggior parte delle volte risultano estranei alle accuse».

C'è una via d'uscita?

«Bisogna insistere sul garantismo e sui principi dello stato di diritto. E in questo un mea culpa dovrebbe farlo anche Forza Italia che deve recuperare l'animo garantista degli inizi. Non posso pensare che solo Berlusconi abbia subito un'ingiustizia. Da parte sua Renzi è prigioniero della logica forcaiola che ha salvato la pelle al partito comunista fin dal 1992. L'avver-

sario non si deve combattere chiamando in causa le toghe e bisogna smettere di considerare i peccati reato».

Parliamo di Milano e dei candidati sindaco.

«Vedo molto male la candidatura di Sala. Non per lui, che reputo un ottimo professionista, ma perchè sono contro il governo dei tecnici. Voglio un politico, uno che abbia una storia politica alle spalle. Voglio un avversario riconoscibile in uno schieramento e Sala invece piace sia a destra che a sinistra. Per me esiste solo un centrodestra e un centrosinistra».

Pisapia ad esempio...

«Pisapia è certamente un uomo di sinistra e riconoscibile».

Il centrodestra sta pensando al direttore Sallusti. Anche lui non è un politico.

«Lo trovo un candidato perfetto. È vero, è un giornalista ma non ha mai negato il suo schieramento politico».

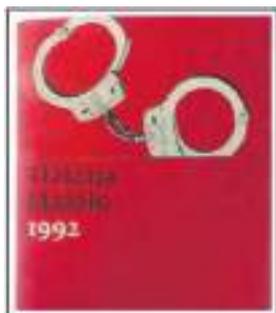
Non è troppo di destra?

«È un liberale, non è fascista ed è molto amato».

Ultimissima domanda: intende tornare a far politica?

«Assolutamente no. Voglio continuare solo a scrivere. Anzi vi anticipo che sto lavorando ad un nuovo libro: “1994”».

NOP



La copertina di 1992



Del Debbio e Maiolo



LA POLEMICA Scontro sulle aree pedonali

Navigli in rivolta: «Il Comune ascolta solo chi fa movida»

*Residenti infuriati con la giunta:
«Chiude strade su richiesta dei locali
tra un po' torniamo a casa in aereo»*



MARAN
Cercheremo di mitigare il problema dei parcheggi

ASSESSORE
Alla Mobilità



DE PASQUALE
La zona è saturata di locali, serve un piano

FORZA ITALIA
Consigliere



Chiara Campo

■ Tra un pò prenderemo l'aeroplano per tornare a casa nostra. La gente è arrabbiata». Gabriella Valassina è portavoce comitato Navigli ma ieri, nella commissione comunale convocata per valutare le trasformazioni viabilistiche introdotte in zona dopo il restyling di Darsena e piazza XXIV Maggio, ha parlato a nome anche delle altre associazioni attive lungo i canali. E non ha usato toni morbidi per rappresentare all'assessore alla Mobilità Pierfrancesco Maran il punto di vista dei cittadini. Senza girarci intorno, la Valassina ha accusato la giunta di «non confrontarsi con i residenti. Ci troviamo sulla testa scelte non condivise, e ci chiediamo dove andrà a finire il quartiere visto che ogni trasformazione fino ad oggi è partita con la finalità di favorire movida e locali. Volete rendere permanente la pedonallizzazione di via Ascanio Sforza, anche se la gente è contraria. Anche dei marciapiedi in via Vigevano

servirà solo per creare lo spazio per i dehors». Il comitato ha stilato un documento con 11 proposte e richieste. Tra queste, il no alla chiusura di Ascanio Sforza è surrogato da un test «su strada» eseguito dai residenti: in un'ora e mezza hanno contato 567 auto e 96 moto o scooter, veicoli che «si riverserebbero nelle vie adiacenti, in primis in corso San Gottardo che è strada di decorrenza dei mezzi pubblici». La chiusura di via Paoli invece «ha reso notevolmente più lungo l'accesso alle proprie case, c'è chi deve fare 3 chilometri di tragitto in più». Contestata anche l'eliminazione dell'autobus 47, una linea poco usata ma «sociale», serviva agli anziani di via Gola o via Pichi per raggiungere in pochi minuti il mercato di viale Papi-niano e altri servizi, ora dovrebbero raggiungere con un bus Romolo e poi proseguire in metropolitana. e proteste trovano una sponda bipartisan in Commissione. Per Fabrizio De Pasquale (Forza Ita-

lia) è «sbagliato allargare i marciapiedi di via Vigevano, e non si capisce perché il Comune dovrebbe pagare il costo dell'opera se è a tutto vantaggio dei locali». I Navigli sono «ormai saturi di movida, forse sarebbe meglio pianificare nuove zone del divertimento». Definizione che (per contro) ha acceso la polemica da parte dei commercianti. Anita Son-nego (Sinistra x Pisapia) difende il diritto al sonno «gli effetti collaterali peraltro sono pericolosissimi». Anche per Raffae-le Grassi (Valori Milano) «la zona sta diventando una bomba a orologeria». E punta un faro sulle difficoltà di passaggio per le ambulanze in caso di incidente.

Almeno sulla viabilità, Maran è pronto a raccogliere alcune richieste. L'inversione del senso di marcia in via Lombardini ad esempio può alleggerire i problemi in via Ascanio Sforza. Sul Naviglio Pavese saranno installate telecamere anche in uscita della ztl per frenare l'ingresso in contrappano dei furbetti.





DARSENA Uno dei punti più frequentati della zona

La partita per il Comune

Sallusti perde con Sala Ma Sala perde col Pd

Il giornalista staccato di 20 punti dall'uomo di Renzi. Che però pare sempre più lontano dalla candidatura
Il commissario si fermerebbe al 48% di consensi in Zona 1. E Pisapia porta la Balzani dal premier

■■■ Punto e a capo. Nel giorno del sondaggio sulla possibile candidatura a sindaco del direttore del *Giornale* Alessandro Sallusti, Forza Italia si trova di fronte a una nuova svolta della campagna elettorale: Sallusti, secondo la rilevazione commissionata dal Cavaliere ad Alessandra Ghisleri, partirebbe con uno svantaggio di 20 punti in un ipotetico balottaggio con il commissario di Expo Giuseppe Sala. Un solco che, secondo molti colonnelli azzurri, potrebbe a questo punto far tramontare la candidatura di Sallusti. «Non sono candidato» ha detto ieri sera Sallusti, «sono uno dei tanti su cui si sta ragionando. Nulla è deciso, sto bene a fare quello che faccio».

MASSIMO COSTA a pagina 35

Riparte la caccia del centrodestra

Sallusti perde con Sala. Ma Sala perde col Pd

Il giornalista: «Non sono candidato, mi piace quello che faccio». Gli azzurri, a caccia del nome giusto, testano Vago

■■■ MASSIMO COSTA

■■■ Punto e a capo. Nel giorno dell'attentissimo sondaggio sulla possibile candidatura a sindaco del direttore del *Giornale* Alessandro Sallusti, Forza Italia si trova di fronte a una nuova svolta della (difficile) campagna elettorale per Palazzo Marino: Sallusti, secondo la rilevazione commissionata dal Cavaliere ad Alessandra Ghisleri, partirebbe con uno svantaggio di 20 punti in un ipotetico balottaggio con il commissario di Expo Giuseppe Sala.

Un solco che, secondo molti colonnelli azzurri, potrebbe a questo punto far tramontare

la candidatura di Sallusti, già osteggiata da buona parte del partito. «Non sono candidato sindaco» ha detto ieri sera Sallusti a *Ottoemezzo*, «sono uno dei tanti su cui si sta ragionando. Nulla è deciso, sto bene a fare quello che faccio». D'altro canto, la sinistra è dilaniata da liti interne e ben lontana da una candidatura unitaria: Sallusti, a quanto trapela, sarebbe invece in grado di portare un valore aggiunto rispetto ai partiti di centrodestra e avrebbe un consenso maggiore nei sondaggi rispetto ad altri possibili outsider (ma si valuta ancora l'avvocato Annamaria Bernardini de Pace). Mentre si rincorrono le voci su nuovi possibili «cavalli» nel campo del centrodestra - verrà testato anche il rettore della Statale Gianluca Vago (il quale fin qui ha sempre rifiutato l'offerta) - il partito ha cerchiato un

dato nell'ultimo sondaggio: sommando tutti i partiti dell'asse Lega-Fdi-Pi, la coalizione sarebbe comunque vicinissima al Pd: «L'unico dato che ci risulta è che centrodestra e centrosinistra a Milano sono sostanzialmente alla pari» sostiene il coordinatore milanese Fabio Altitonante. «A sinistra la candidatura di Giuseppe Sala è sempre più in discussione».

Lo sfidante sarà davvero il fatcotum di Expo che tanto piace al premier Matteo Renzi? Oppure Giuliano Pisapia



riuscirà a imporre la sua vice Francesca Balzani? O ancora il sindaco uscente, nonostante le continue smentite, alla fine tenterà il bis per mettere fine alle lacerazioni interne del suo schieramento arancione? Scenari completamente diversi. Contro Sala, secondo i sondaggi, l'unico ad avere chance potrebbe essere Matteo Salvini, che però non intende giocare la partita milanese. Quello del candidato, oltretutto, è un rompicapo pari a quello delle alleanze, con Ncd che senza Sallusti potrebbe riavvicinarsi all'asse Fi-Lega, rinsaldando l'alleanza che governa Palazzo Lombardia sotto la guida di Roberto Maroni. «Chi e perché ha voluto bruciare il povero Sallusti mandandolo al massacro senza protezione?» dice il se-

natore Ncd Roberto Formigoni.

Matteo Salvini, Maurizio Lupi e Ignazio La Russa, insieme ad altri esponenti locali e nazionali, parteciperanno domani al convegno sulle periferie moderato dal conduttore tv Paolo Del Debbio, corteggiato senza successo per mesi. Le iniziative sul territorio proseguono. Oggi a Palazzo Marino, Forza Italia organizza un incontro sulla sicurezza con Francesco Sicignano, il pensionato di Vaprio D'Adda che ha sparato al rapinatore; il 12 dicembre Forza Italia organizzerà cinquanta gazebo in giro per la città per denunciare il malgoverno arancione. Secondo alcuni colonnelli azzurri, per sciogliere il rischio delle candidature potrebbero volerci settimane. E negli ambienti azzurri continuano a circolare le voci sulla ricerca di un nuovo candida-

to esterno ai partiti (uno dei nomi che ritorna è quello dello stilista Luca Roda). «Se continua questa strage di candidati» sostiene il consigliere comunale azzurro Fabrizio De Pasquale, «finirà che il duello sarà tra Majorino e Gallera». In campo, intanto, restano anche Corrado Passera, leader di Italia Unica e Patrizia Bedori, candidata Cinquestelle a Palazzo Marino. I grillini, secondo le ultime rilevazioni a Milano guadagnerebbero tra il 15 e il 20% dei consensi. Senza chance di arrivare al ballottaggio e mettere i bastoni tra le ruote alle due coalizioni di centrosinistra e centrodestra.



Alessandro Sallusti [Ftg]



Bernardini De Pace [Ftg]



Giuseppe Sala, l'ex sindaco Letizia Moratti e il sindaco uscente Giuliano Pisapia [Ftg]

La casa occupata al Giambellino

Cure ai clandestini nell'ambulatorio illegale

■■■ I centri sociali hanno occupato in zona Giambellino uno stabile dell'Aler e lo hanno trasformato in una sorta di pronto soccorso per i clandestini. Senza alcun controllo da parte dell'Asl. «Siamo arrivati al punto che possano allestire un sistema sanitario parallelo», tuona il centro destra.

Servizio a pagina 35

Al Giambellino

L'ambulatorio illegale per clandestini

Casa Aler occupata dai centri sociali: cure gratis a chi non ha permesso di soggiorno. Fi e Fdi: sgombero subito

■■■ «Hai bisogno di un medico e non hai il permesso di soggiorno? Vieni da noi: non ti chiederemo denaro, non ti chiederemo documenti». Firmato: Base solidarietà popolare. Ovvero lo stesso gruppo di anarchici già fermati dalla Digos lo scorso aprile con un arresto e 26 denunce e adesso nuovamente in azione con il suo Ambulatorio popolare. Il centro sociale ha occupato uno stabile Aler in via Manzano 4 - zona Giambellino - e lo ha trasformato in una sorta di pronto soccorso per i clandestini. Senza alcun controllo da parte dell'Asl. Insomma, non solo non si sa chi frequenta l'ambulatorio, ma non si conosce neanche l'identità dei presunti medici. Gli autonomi si sono limitati a far circolare un volantino tradotto anche in inglese, francese e spagnolo. Inoltre nello spazio offrono informazioni a chi voglia occupare abusivamente un alloggio e hanno anche allestito un orto. «Dopo le occupazioni degli edifici, dopo le palestre e i ristoranti abusivi, adesso i centri sociali aprono anche ambulatori - commenta il vicepresidente del Consiglio comunale Riccardo De Corato (Fdi) -. Ma nessuno sa chi controlla i medici e chi verifica le procedure. Presenterò un'interrogazione

al presidente della Regione Maroni, alla Questura e all'Aler affinché intervengano e lo chiudano». Quello che preoccupa, al di là dell'ennesima occupazione abusiva, è l'assenza di qualunque verifica sui presunti dottori. Mentre tantissimi clandestini, attirati dalla possibilità di essere curati senza esporre i documenti, potrebbero finire nelle mani di presone non capaci. «Nella completa anarchia delle periferie di Pisapia siamo arrivati al punto che i centri sociali possano allestire un sistema sanitario parallelo e possano anche garantire l'anonimato dei pazienti - spiega il consigliere di Forza Italia Fabrizio De Pasquale -. In un quartiere già difficile, in questa specie di ospedale potrebbe entrare un terrorista islamico ed essere curato, per quanto ne sappiamo. E poi non si sa se a lavorare siano medici veri o semplici studenti». Per il momento l'ambulatorio clandestino continua a funzionare indisturbato. In attesa che dal Pirellone arrivi una risposta. «Ormai i centri sociali hanno fatto un salto di qualità - conclude De Corato -. Eravamo abituati alle palestre abusive, ai bar, ai ristoranti e alle discoteche. Ma ci mancava ancora un ospedale in miniatura allestito dagli anarchici».

D. B.R.A.



Il degrado in città

La biblioteca Sormani diventa il dormitorio di profughi e clochard

*Invasa da senzatetto e immigrati, che dormono sui tavoli e bivaccano nelle sale
De Pasquale (Fi): «La giunta parla di cultura e non fa nulla per risolvere i problemi»*

ALESSANDRA PARLA

■■■ La biblioteca Sormani è diventata un dormitorio. La storia va avanti ormai da settimane. Ogni mattina, al civico 9 di Porta Vittoria, arrivano decine di senzatetto e di immigrati che prendono posto sui tavoli di legno situati al primo e al secondo piano dell'edificio. Dalle ore 10 circa, quando i negozi di Corso Vittorio Emanuele riaprono i battenti, i clochard raccolgono armi e bagagli e si riversano nelle sale di lettura della biblioteca comunale.

Molti, però, non vanno solamente per «trovare riparo dal freddo», come racconta una donna sulla sessantina rannicchiata su una delle sedie vicino ai computer. Accanto a lei, infatti, c'è un uomo che dorme beatamente con le braccia conserte sul tavolo, incurante del suo vicino che con pc alle mani cerca di lavorare nonostante il fastidioso rumore di un ronfo. Ma non è l'unico. Basta camminare lungo le scale e i corridoi della biblioteca per rendersi conto che c'è chi dorme, chi bi-

vacca, chi ricarica il cellulare, chi tenta addirittura di connettersi a internet. Questi ultimi sono soprattutto immigrati, fanno fatica a interloquire e hanno il volto spaesato. Quelle sale, abitualmente frequentate da studenti in cerca di concentrazione o da lavoratori che si concedono un attimo di pausa tra le pagine di un buon libro, non sono più quelle di una volta. Non c'è più silenzio e nemmeno ordine. E non c'è nemmeno la volontà di farlo tornare.

Nessuno chiede che queste persone vengano lasciate al freddo e al gelo per strada; sarebbe auspicabile piuttosto che il Comune si premuri a trovare delle strutture adeguate che tutelino i numerosi senzatetto e, allo stesso tempo, anche i cittadini. Come Aldo, uno studente di filosofia della Statale che da anni frequenta quella biblioteca: «Un giorno mentre studiavo un clochard mi si è seduto davanti. Russava, l'ho rimproverato e lui, visibilmente allucinato, si è infuriato rovesciandomi il libro contro».

C'è però chi ha voluto strumentalizzare la questione facendone addirittura un fatto culturale: «La settimana scorsa ho sollevato il caso in Consiglio comunale e l'assessore alla cultura Del Corno mi ha risposto che non ci devono essere barriere culturali né tantomeno distinzioni di razza», commenta Fabrizio De Pasquale, consigliere di Forza Italia. È oggettivamente evidente a tutti, però, che venga fatto un uso improprio della biblioteca. «Il fatto è che l'amministrazione ha un approccio ottocentesco ai problemi del 2000», continua De Pasquale, «la città è piena di senza fissa dimora che hanno bisogno di aiuto, ma loro fanno finta di niente e parlano di cultura». Dello stesso parere anche Alessandro Morelli, capogruppo della Lega in Comune: «Questa è l'ennesima sconfitta della giunta Pisapia. Un tema sul quale si sono spesi tanto durante le campagne elettorali, come quello dei servizi garantiti ai cittadini, improvvisamente alla sinistra salottiera non interessa più».





NORDISTI

**Sala Beppe, figlio
di Letizia Moratti
e di Filippo Penati**

» **GIANNI BARBACETTO**

La madre è Letizia Moratti. Il padre Filippo Penati. Il figlio è Giuseppe Sala, l'uomo che Matteo Renzi vorrebbe sindaco a Milano. Morattiana la tecnostruttura da cui proviene e che ancora oggi lo sostiene. Penatiano il sistema politico che lo sta lanciando alla conquista di Palazzo Marino.

Riassunto delle puntate precedenti, con personaggi e interpreti, a uso dei non milanesi. Letizia Moratti era il sindaco di centrodestra che ha preceduto Giuliano Pisapia e che ha assunto Sala, manager uscito da Pirelli-Telecom, come direttore generale del Comune di Milano, cioè come capo della grande macchina amministrativa ambrosiana. A suggerire il suo nome a Moratti, nel 2009, fu Bruno Ermolli, allora gran consigliere di Silvio Berlusconi e silenzioso *kingmaker* che presidiava in città gli invisibili incroci tra alta politica e grandi affari. Filippo Penati era allora il padrone del Pci-Pds-Ds milanese. Sindaco di Sesto San Giovanni, poi presidente della Provincia di Milano, infine capo della segreteria politica di Pier Luigi Bersani, era l'uomo che aveva costruito un formidabile sistema di rapporti con imprese e affari, in prima fila il gruppo Gavio e grande attenzione per il settore autostrade, costruzioni, metropolitana.

Babbo e mamma, dopo un periodo di splendore, hanno conosciuto momenti bui: Moratti battuta da Pisapia alle elezioni, proprio dopo aver vinto la gara per portare Expo a Milano; Penati finito in una complicata indagine giudiziaria. Mani tenute paura, oggi è venuto il momento della rivincita: il loro figlio Sala, dopo aver chiuso Expo, riprende il discorso interrotto e si lancia alla conquista di Milano.

ATTENZIONE: il dna morattiano e penatia-

no non è roba vecchia, retaggio di un passato lontano; no, mostra i suoi segni fino a oggi. Morattiana è tutta la squadra che ha attorniato Sala a Expo: Antonio Acerbo, Christian Malangone, Fabrizio De Pasquale, Fabrizio Grillo... E Marco Pogliani, il suo *spin doctor*. Penatiana è, ancora oggi, la struttura del Pd milanese che stravede per Sala: Maurizio Martina, Franco Mirabelli, Matteo Mauri, Alessandro Alfieri, Pierfrancesco Maran, Pietro Bussolati... Alcuni hanno fatto carriera e sono al governo o in Parlamento, i più giovani sono ancora a Milano a scaldarsi i muscoli e a preparare le carriere future.

Erano per lo più bersaniani, ora sono renziani convinti. Hanno goduto del traino di Pisapia, senza il quale a Milano sarebbero rimasti sereni all'opposizione. In questi cinque anni hanno morso il freno, hanno mal sopportato di dover mediare, ascoltare, discutere e alla fine dire di sì a Pisapia. Ma ora credono sia finalmente venuto il loro momento, senza dover più sopportare quell'alieno finito a Palazzo Marino.

Puntano su Sala. È l'uomo di Expo, ha grinta, è un manager, ha alle spalle migliaia di articoli di giornale e servizi tv che lo incensano e glorificano. È il cavallo vincente per fare nuovi progetti e riannodare vecchi affari. Per certificare il matrimonio tra coop rosse e bianche, tra ex comunisti e ciellini. Per costruire una nuova maggioranza, senza quegli scocciatori della sinistra e dei movimenti civici, sempre a frenare, sempre a dire no.

Milano diventerà il laboratorio del Partito della Nazione. Maurizio Lupi, l'uomo del Rolex, non vede l'ora di dare il suo sostegno discreto. In altre condizioni avrebbe voluto essere lui, il sindaco di Milano, ma ora è il momento di Sala. Al lavoro, dunque: morattiani e penatiani, con l'aiutino dei ciellini, si preparano alla campagna di primavera per entrare trionfanti, nel 2016, a Palazzo Marino.

twitter: @gbarbacetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Effetti della campagna elettorale

Le primarie affossano la sinistra: bocciato il piano Scali di Pisapia

Salta il recupero delle sedi ferroviarie: 4 consiglieri votano no. Centrodestra: dimettetevi. L'ex vicesindaco De Cesaris: vergogna

Il più grande intervento urbanistico dal 2011

La sinistra si scanna e blocca la città Bocciato il «piano Scali» di Pisapia

Non passa il recupero delle sedi ferroviarie. Il centrodestra: governo incapace, si dimetta

■■■ DANIELA BRANDONISIO

■■■ Era la delibera più importante dal 2011 a oggi. Un immenso piano di riqualificazione urbana, con un milione 250mila metri quadrati di suolo da recuperare. Proprio sul futuro degli scali ferroviari dismessi si è (...)

(...) frantumata la maggioranza. Quattro i no in Consiglio comunale, fra le file del centrosinistra. Che portano a 23 i voti contrari, contro i 21 favorevoli. Si infrange così il mega piano - definito «uno dei più grandi progetti di rigenerazione urbana presentati a Milano» dall'assessore all'Urbanistica Alessandro Balducci appena tre mesi fa - che avrebbe voluto trasformare ex sette scali della città in una serie di aree destinate all'edilizia residenziale sociale. L'opposizione ha festeggiato il voto con cori da stadio al grido di «tutti a casa», mentre sia il sindaco Giuliano Pisapia sia il suo vice e candidato alle primarie del centrosinistra Francesca Balzani sono usciti dall'Aula poco prima del voto. «Evidentemente la candidata in pectore sarà stata impegnata a convincere Majorino a non candidarsi», ironizza il capogruppo della Lega Nord Alessandro Morelli. Perché, sussurrano voci di corridoio, il voto contrario si spiegherebbe proprio con le divisioni ormai incolmabili del centro-

sinistra. Da una parte i fedelissimi di Pisapia, che sostengono la Balzani per le primarie. Dall'altra la frangia più vicina all'attuale assessore ai Servizi sociali. Che mai ha visto di buon occhio la candidatura dell'attuale vice sindaco. Ma non è solo così che si spiega la debacle di ieri. Ci sarebbe stato anche un banale errore tecnico: chi avrebbe dovuto assicurare la presenza dei 25 voti favorevoli per far passare la delibera avrebbe fatto male i conti. Portando in Aula solo 21 sì. Davvero troppo pochi. E così a voltare le spalle alla giunta arancione sono stati in quattro: Anita Sonogo, Marco Cappato, Basilio Rizzo e Roberto Biscardini. Già da tempo lontani dalle posizioni arancioni. «Non si tratta di un voto politico, ma di una votazione libera su un provvedimento che riteniamo sbagliato. E sul quale ognuno si prende le proprie responsabilità», ha provato a giustificarsi Cappato. Eppure non sfugge che questa delibera sia stata affossata dalle divisioni interne. Che dalle battute ironiche davanti alle telecamere si sono spostate all'interno del Consiglio. «Siamo in campagna elettorale e ognuno cerca i voti del proprio elettorato - dice Morelli - . Per la consigliere Sonogo sarebbe stato difficile andare nei quartieri che la votano e spiegare di aver detto sì a un progetto che prevede la cementificazione di un pezzo di città. Ormai

siamo al tutti contro tutti». Gli fa eco il vice presidente del Consiglio comunale, Riccardo De Corato (Fdi): «Solo martedì il centrosinistra diceva di essere compatto sulle primarie, sono bastate 24 ore per dividersi sulla maggiore delibera urbanistica dell'era Pisapia, quella costruita dall'ex vice sindaco De Cesaris». E proprio la De Cesaris, dal suo account Twitter, ha parlato di «vergogna» e di una Milano «ferita da quella pseudo sinistra che qualcuno a tutti i costi vuole tenere insieme». Adesso toccherà alla nuova amministrazione programmare il futuro degli scali di Greco-Breda, Lambrate, Rogoredo, Porta Genova, San Cristoforo, Porta Romana e Farini. «Abbiamo assistito al crollo dell'amministrazione di centrosinistra. Si tratta comunque di un bene per Milano - spiega il consigliere di Fi Fabrizio De Pasquale - perché adesso la città potrà sperare di tornare alla costruzione della circle line che consenta di unire le periferie e di interconnettere le ferrovie».





In alto lo scalo di Farini; in basso lo scalo di Lambrate ed infine lo scalo di Porta Romana [fig]



IL PARADOSSO

Allarme smog e sciopero dei mezzi
Il Comune non chiede precettazione

Daniela Uva a pagina 7

IL PARADOSSO Oggi mezzi pubblici fermi dalle 8.45 alle 12.45

Allarme smog e sciopero Ma il Comune non precetta

*Limiti delle polveri sottili superati per 22 giorni consecutivi
Palazzo Marino non ha chiesto al prefetto di intervenire*

PIRELLONE

Mezzi pubblici fermi:
la Regione revoca
il blocco del traffico

DE PASQUALE (FI)

«Effetti scarsi da aree
pedonali, domeniche
a piedi e piste ciclabili»

Daniela Uva

■ Oggi Milano potrebbe toccare quota 22 giorni consecutivi di sfioramento dei limiti delle polveri sottili tollerate. Eppure, proprio nelle tre settimane più nere dal punto di vista ambientale, arriva uno sciopero dell'Atm indetto dal Cub. Quattro le ore di stop programmate: dalle 8.45 alle 12.45. Con il rischio della solita paralisi del traffico e dell'aumento esponenziale delle emissioni nocive. «È assurdo che in una situazione di emergenza come questa il Comune non abbia chiesto al prefetto di precettare i lavoratori di Atm - tuona il consigliere comunale di Forza Italia, Fabrizio De Pasquale -. Siamo all'ennesimo giorno di superamento dei limiti e, stando alle previsioni del tempo, la città potrebbe essere soffocata almeno fino a Natale. La sicurezza della salute degli abitanti deve venire prima di tutto. Nel suo nome sono state radicalmente cambiate le abitudini di mobilità di migliaia di persone. Non vedo perché ora non possa far slittare uno sciopero». Da parte sua, la Regione ha deciso di revocare il blocco del traffico veicolare, che era

stato programmato proprio per il 15 e 16 dicembre. Una misura che ha portato Palazzo Marino a vietare la circolazione dei diesel euro 3 senza filtro antiparticolato, lasciando comunque attiva Area C. E proprio da Palazzo Marino arriva la stoccata al Pirellone: «Chiediamo alla Regione di affiancare le azioni del Comune con delle proposte di scontistica sulla rete ferroviaria che invogliano i lombardi a utilizzare meno l'automobile in questi giorni di smog alto - dice l'assessore alla Mobilità Pierfrancesco Maran -, dato che l'aria non ha confini e il problema riguarda tutta la Pianura Padana». Intanto, proprio l'inquinamento alle stelle sta mettendo a nudo i limiti del provvedimento forse più significativo dell'era Pisapia: Area C. «Possiamo sicuramente dire che siamo di fronte a un completo fallimento - prosegue De Pasquale -. Al termine delle questioni di emergenza che il Consiglio comunale sta affrontando in questi giorni, chiederemo una commissione Ambiente per verificare i dati, alla presenza dell'Agenzia della mobilità. Lo scorso anni

ci avevano portato i loro numeri, spiegando che Area C aveva portato a un calo dell'inquinamento. Avevamo ribattuto che quelle cifre erano identiche a quelle di altre città prive di provvedimenti del genere. La situazione attuale ci sta dando ragione». Di fatto dimostra che lo smog dipende soprattutto dalle caldaie, oltre che dalla posizione geografica che non favorisce venti e correnti d'aria. «I dati sugli sfioramenti provano che le politiche punitive contro gli automobilisti non servono a niente - va avanti -. Quest'anno i dati sull'inquinamento sono peggiori rispetto al 2014. Davvero un brutto epilogo per la giunta arancione». Per questo occorre guardare avanti. A quello che, all'indomani delle Comunali, potrà essere fatto. «È chiaro che Area C è un sistema che deve essere superato», conclude De Pasquale.





Mobilità
Il sistema
di Area C è
da ripensare
Le risorse
vanno
investite
per misure
strutturali



BATTAGLIA
Fabrizio De Pasquale,
consigliere comunale
di Forza Italia

ALLARME INQUINAMENTO

Smog, la sfida (persa) del Comune

*Pm10 ancora oltre i limiti: da «Area C» alle ztl, flop dei provvedimenti di Palazzo Marino
I comitati che attaccavano la Moratti ora tacciono. E per l'aria pulita si spera nella pioggia*

■ Area C, pedonalizzazioni, piste ciclabili, Ztl: è lunga la lista delle sfide ambientali perse dalla giunta in carica. Erano i cavalli di battaglia del sindaco Pisapia, ma non hanno raggiunto (neppure avvicinato) l'obiettivo numero uno. Quello di sconfiggere lo smog. Il pm10 è proprio in questi giorni alle stelle, l'emergenza si ripete e a nulla sono servite le strategie punitive per gli automobilisti ma praticamente inefficaci per migliorare la qualità dell'aria. La lotta ideologica all'auto continua, poco importa se non aiuta. Così anche i comitati degli ambientalisti che a suo tempo avevano messo in croce la Moratti, se ne stanno tranquilli e non danno fastidio al sindaco «amico». Poche le proteste, anche di fronte agli alberi tagliati. Per mettere le cose a posto, l'unica speranza è la pioggia.

Carlo Maria Lomartire e Daniela Uva alle pagine 4 e 5

Da Area C alle vie pedonali: le sfide (perse) del Comune

*Palazzo Marino aveva promesso di sconfiggere il pm10
Oggi è ancora emergenza. Ecco cosa non ha funzionato*

Daniela Uva

■ Area C, pedonalizzazioni, Ztl e piste ciclabili. Sono solo alcuni dei cavalli di battaglia con i quali l'amministrazione Pisapia negli ultimi cinque anni ha promesso di sconfiggere lo smog a Milano. Adesso, al 24esimo giorno consecutivo di sfioramento dei limiti tollerati di Pm10, il dito è puntato contro politiche punitive per gli automobilisti e quasi completamente inefficaci in campo ambientale. A cominciare proprio dal pedaggio per entrare nella cerchia dei Bastioni, imposto a partire dal 16 gennaio 2012 e ma ormai considerato un fallimento. Ma oltre ad Area C ci sono almeno altri cinque punti rispetto ai quali i conti non tornano. E sui quali si sarebbe dovuto fare di più e meglio.

AREA C

E' stata presentata come la rivoluzione della mobilità, ma finora è servita più che altro a riempire le casse di Palazzo Marino. Il pedaggio di cinque euro per entrare in centro avrebbe dovuto eliminare il traffico all'interno della cerchia dei Bastioni. In realtà gli ingressi delle auto, inizialmente scesi del 30%, sono aumentati di anno in anno. Solo nel 2014 ce ne sono stati mezzo milione in più rispetto all'anno prima, e il trend è confermato nel 2015. A diminuire sono stati solo i negozi aperti: dal 2011 in centro ci sono state oltre 700 chiusure, 206 solo nel 2014. "Area C funzionerebbe solo se fosse estesa alla circoscrizione - spiega Enrico Fedrighini dei Verdi Milano -. Sicuramente la quantità di black carbon è dimezzata in centro, ma se il provvedimento non viene esteso serve dav-

vero a poco".

PEDONALIZZAZIONI

L'ultima, in ordine di tempo, è stata quella di piazza Castello. Ma la giunta arancione ha chiuso molte altre aree al traffico delle auto, a cominciare da piazza Liberty e piazza Beccaria. Ai divieti non è però seguita una riorganizzazione del traffico, che è stato dirottato nelle vie limitrofe, attualmente congestionate. Ne sanno qualcosa i residenti di Foro Bonaparte. "Quel progetto non l'ha capito neanche chi lo



ha realizzato - prosegue Fedrighini -. E' stato improvvisato, più che altro per aumentare il dato statistico delle aree chiuse al traffico".

PISTE CICLABILI

Il sito del Comune pubblicizza 140 chilometri di percorsi dedicati alle due ruote e una serie di prossimi interventi. Alcuni completamente inutili, a partire da quello di viale Tunisia, che non ha fatto altro che congestionare il traffico. "Ma ce ne sono molti altri - spiega il consigliere di Forza Italia Fabrizio De Pasquale -, come quelli di piazza Castello-Sempione, via Gallarate e via Varesina". Gli fa eco il presidente della commissione Mobilità Carlo Monguzzi: "Alcune piste ciclabili andrebbero riviste, perché presentano innegabili problemi. Va bene usare i

fondi destinati ai progetti prima di perderli, ma occorre fare interventi pensati meglio".

ZTL

Anche le zone a traffico limitato sono aumentate, a cominciare da quelle dei Navigli e dell'Arco della Pace. Ma anche in questo caso i provvedimenti non hanno fatto altro che congestionare le vie limitrofe, creando cittadini di serie A e di serie B. "Le Ztl sono utili solo quando servono a isolare quartieri residenziali periferici, impedendo il transito dei veicoli - prosegue De Pasquale -. Se invece vengono create per eliminare posti auto e creare ciclabili, favoriscono solo il caos. La più inutile di tutte è quella di Porta Venezia, così come quella di via Tortona-Solari, che è una zona 30 contro la quale da tem-

po si batte il quartiere".

CAR SHARING E BIKE SHARING

La grande rivoluzione degli ultimi anni è stato il car sharing, anticipato già durante l'amministrazione Moratti dalla condivisione delle bici. Queste ultime sono apprezzate, anche se non possono sostituirsi alle auto, ma devono essere pensate come strumento per spostamenti brevissimi e veloci. Quanto alle vetture, attualmente sono disponibili quelle di tre operatori, uno solo dei quali propone una flotta elettrica. "E' per questo che parlo spesso di smog sharing - conclude Fedrighini -. Queste vetture sono utili, ma se vengono usate solo per entrare in centro e parcheggiare gratis come accade adesso, non fanno che peggiorare la situazione».



FLOP
Il Comune aveva promesso che avrebbe vinto la battaglia contro le polveri sottili ma dopo cinque anni di giunta arancione Milano si trova ancora in piena emergenza smog. I provvedimenti adottati dalla giunta Pisapia non sembrano aver prodotto effetti apprezzabili



La denuncia di Forza Italia

«E intanto aprono nuovi centri di preghiera abusivi»



QUARTO OGGIARO L'ingresso nel locale

■ Una nuova «moschea» in città. Un luogo di preghiera che sarebbe abusivo, dal momento che non risultano rilasciate autorizzazioni, o destinazioni d'uso ad hoc. È la situazione che denuncia a Quarto Oggiaro Forza Italia, con il consigliere Fabrizio De Pasquale: «In piazza Simoni ormai da un mese - dice - i cittadini sono piuttosto preoccupati perché ogni venerdì un centinaio di persone si riunisce nell'ennesima moschea fai-da-te dell'era Pisapia. Perciò ho scritto a sindaco e questore segnalando quello che appare come il cambio di destinazione abusivo di una ex panetteria e questa nuova moschea di cui non sono ancora chiari i contorni né i responsabili».



LA POLEMICA

Moschea abusiva a Quarto Oggiaro

di MARIANNA BAROLI

In piazza Renato Simoni, in un'ex panetteria, si è formata una nuova moschea abusiva. All'interno dell'area dismessa si raccolgono persone alla ricerca di uno spazio per pregare.

a pagina 37

Nuovo ritrovato dei musulmani

Una moschea abusiva a Quarto Oggiaro

Raduno islamico in un ex negozio di piazza Simoni. Forza Italia attacca: luogo di culto illegale, verificare subito i permessi

■ ■ ■ MARIANNA BAROLI

■ ■ ■ Oggi venerdì, da circa un mese, in piazza Renato Simoni, all'angolo con via Lopez, in zona 8 a Milano ci si trova a dover fare i conti con decine di scarpe abbandonate all'ingresso di una ex panetteria. Un fatto strano, ma non di certo una novità a Milano dove ormai i residenti sono abituati ad affrontare - soprattutto nelle aree periferiche - la continua creazione di spazi abusivi per la preghiera.

Le scarpe abbandonate sui marciapiedi hanno tuttavia allertato i cittadini della zona che hanno cominciato a segnalare la situazione ai politici di opposizione. Quello che ne è emerso è un quadro preoccupante, denunciato dal consigliere di Forza Italia a Palazzo Marino Fabrizio De Pasquale a che vede al centro della zona proprio la formazione di una nuova moschea abusiva. All'interno dell'area dismessa ormai da tempo, infatti, si raccolgono persone alla ricerca di uno spazio per pregare. «L'organizzatore, secondo alcune segnalazioni, sarebbe di origine marocchina» ha raccontato il consigliere De Pasquale «e il numero di fedeli che si recano ogni venerdì in quello spazio per pregare cresce di settimana in settimana».

La zona 8 non è nuova a questo tipo di proliferazione di luoghi di preghiera. Proprio qui, secondo i piani dell'attuale amministrazione meneghina, dovrebbe poi sorgere una delle grandi moschee

previste dal piano stilato dalla giunta di Giuliano Pisapia per quanto riguarda la realizzazione di nuovi luoghi di culto. Anche Nicolò Mardegan di NoixMilano ha sottolineato la presenza di luoghi di preghiera abusivi nella zona. «Diversi milanesi mi hanno segnalato moschee clandestine» ha spiegato Mardegan «occorre valutare bene ogni caso ma dietro alcune attività commerciali si nascondono moschee non autorizzate dove spesso i fedeli vengono indottrinati da Imam non riconosciuti».

L'appello, oggi, è alle «comunità islamiche riconosciute» affinché segnalino «queste situazioni per il bene loro e di tutti i milanesi». Intanto, dopo l'ennesimo venerdì di preghiera, Fabrizio De Pasquale ha provveduto a segnalare la questione al sindaco e al questore. «Ho segnalato, oltre all'assemblamento di fedeli in questa zona, anche l'embrione di una nuova moschea abusiva a Milano» ha spiegato De Pasquale «inoltre ho provveduto a notificare il cambio, non in regola, di destinazione dell'immobile che da luogo commerciale è passato senza autorizzazione a essere utilizzato da molti come luogo di culto».



L'ingresso del locale di via Simoni



Il flop dell'urbanistica arancione

La grande opera di Pisapia Una palude di 3 milioni di mq

Dagli scali ferroviari alle caserme, da Santa Giulia alla Bovisa: ecco i 15 progetti affossati dalla giunta

■ ■ ■ Il sindaco Pisapia se l'è presa con il centrodestra. «L'ostruzionismo miope ha avuto come unica conseguenza quella di danneggiare la città». Ma ben prima del pacco di emendanti di Fi e Lega, ad affossare il maxipiano per la rinascita degli scali ferroviari dismessi è stato lo sfilacciamento della mag-

gioranza arancione. E dopo 5 anni sono tanti i progetti urbanistici lasciati cadere. Buchi neri pari a un'area superiore a 3 milioni di metri quadrati. Dagli scali Fs a Santa Giulia, dall'Ortomercato a via Stephenson.

MASSIMO COSTA a pagina 35

Il grande flop dell'urbanistica

Pisapia ci regala una palude da 3 milioni di mq

Dagli scali ferroviari alle caserme, da Santa Giulia alla Bovisa: ecco i 15 piani affossati dalla giunta arancione

■ *Un ostruzionismo miope ha avuto come unica conseguenza quella di danneggiare la nostra città*

GIULIANO PISAPIA

■ *La bocciatura della delibera sugli scali apre la crisi. I consiglieri di sinistra che hanno votato contro rappresentano settori importanti della maggioranza*

MARIASTELLA GELMINI, FI

■ ■ ■ MASSIMO COSTA

■ ■ ■ Il sindaco Giuliano Pisapia se l'è presa con l'opposizione di centrodestra. «L'ostruzionismo miope ha avuto come unica conseguenza quella di danneggiare la città». Ma ben prima del pacco di emendanti di Fi e Lega, ad affossare il maxipiano per la rinascita degli scali ferroviari dismessi è stato lo sfilacciamento della maggioranza arancione: il voto contrario dei 5 dissidenti - una pattuglia variegata da rifondatori a radicali - ha semplicemente certificato l'immobilismo della giunta di centrosinistra sui grandi progetti urbanistici. La delibera è stata bocciata una prima volta dall'aula; la seconda discussione, dopo il disperato tentativo di riproporre il medesimo progetto in Consiglio, non è stato nemmeno votato entro i termini. Oltre al dossier sugli scali ferroviari, che l'ex vi-

cesindaco Ada De Cesaris aveva gestito con l'intento di modificare il piano di Letizia Moratti riducendone le volumetrie (e i conseguenti oneri di urbanizzazione a servizio della città), sono tantissime le partite che l'amministrazione uscente non è riuscita a vincere in questi cinque anni. Una raffica di buchi neri pari a più di 3 milioni di metri quadri. Progetti annunciati, vagheggiati, in qualche caso rimandati. Ma tutti in alto mare. Con le elezioni di giugno ormai alle porte, verranno lasciati in eredità al prossimo sindaco.

Chi si ricorda dell'Ortomercato? Il primo annuncio è dell'ottobre 2011, quando gli assessori parlavano di «restyling» e trasloco dei mercati generali (fatiscenti). Tre anni dopo, nell'ottobre 2014, ecco il «concorso internazionale» di idee. Un progetto in project financing, consegnato in Comune dalla

Sogemi a fine luglio di quest'anno, in realtà ci sarebbe: ma non ha voto ancora nessuna risposta dalla giunta.

La carta dei ritardi dell'area di Santa Giulia, al centro di un groviglio di inchieste giudiziarie sulle bonifiche finite nel nulla, era stata utilizzata dalla sinistra in campagna elettorale. Ma l'area Nord, una landa da 300 mila mq dissequestrata a luglio dopo il proscioglimento degli imputati, attende ancora il via libera di Palazzo Marino per chiudere l'accordo di programma. Il progetto prevede case, parchi, palasport. I privati



sono pronti, ma il rischio è che si debbano attendere altri mesi. Da oltre un anno, invece, si attendono i progetti del Comune per le tre caserme dismesse che il Demanio vuole cedere a Palazzo Marino. Dopo l'invito del sindaco nell'agosto 2014 («Desuniamole a scopi sociali») le aree sterminate di Baggio, Niguarda e Forze Armate attendono tuttora uno straccio di piano serio. Eredità e giunte lumaca. L'area della Bovisa, oggetto di un duro confronto tra amministrazione arancione e alcuni comitati di residenti sulle bonifiche, attende un futuro da circa un decennio. Ma alla fine del mandato, l'asse Pd-Sel-arancioni lascerà un grande punto interrogativo. «Il dogma della giunta, sugli scali come in altri progetti, è sempre abbassare le volumetrie» dice l'azzurro Fabrizio De Pasquale, «ma per rendere una città bella bisogna avviare nuovi progetti. Non basta tagliare nastri di progetti altrui». Sui nastri di Albertini e Moratti, dalla M5 alla Darsena, si sono scritti romanzi. Il problema, per chi verrà dopo, saranno i cassetti vuoti. L'unica grande opera partita, la linea 4 della metropolitana, è stata progettata da Albertini e tenuta ostaggio per anni di una lite interna al centrosinistra sulla sua realizzazione. Nel centrodestra ricordano anche lo stop ai parcheggi con pagamento di penale, e la mancata spinta all'ambizioso progetto dell'ex assessore Pdl Carlo Masseroli su via Stephenson (la conversione in grattacieli stile Canary Wharf dell'ex area industriale). Poi ci sarebbe anche il milione di metri quadrati dell'area Expo. E qui c'è solo una certezza: del nuovo masterplan se ne occuperà il prossimo sindaco.

I PROGETTI FERMI

SCALI FERROVIARI: 1,2 MILIONI DI MQ

- 1 Scalo Farini
- 2 Scalo Romana
- 3 Scalo Porta Genova
- 4 San Cristoforo
- 5 Lambrate
- 6 Rogoredo
- 7 Greco-Breda

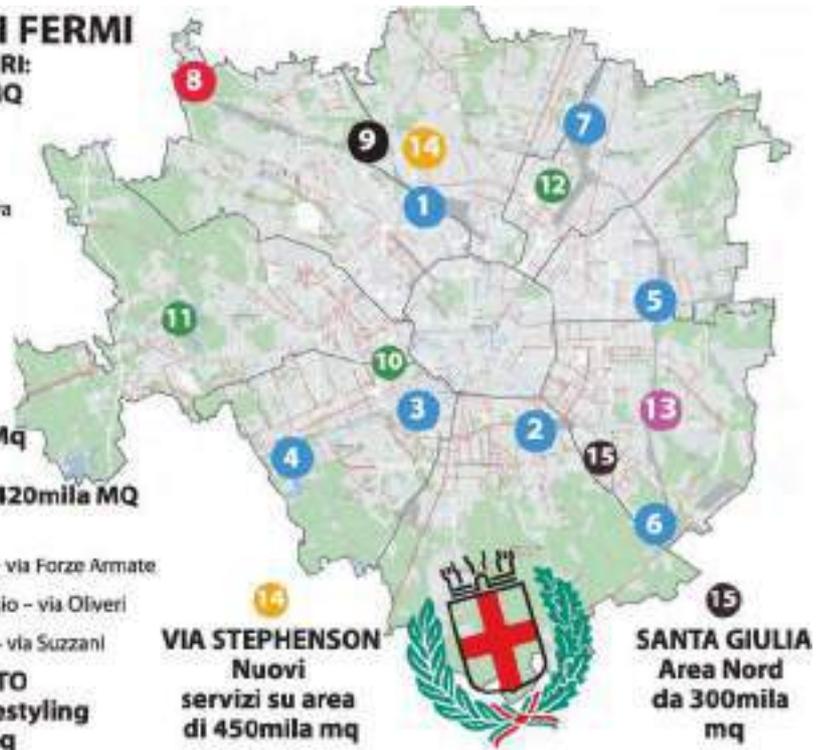
8 AREA EXPO: 1 milione di Mq

9 BOVISA GASOMETRI 420mila MQ

CASERME

- 10 Piazza delle Armi - via Forze Armate
- 11 Magazzini di Baggio - via Oliveri
- 12 Caserma Mameli - via Suzzani

15 ORTOMERCATO Progetto di restyling su 600mila mq



VIA STEPHENSON
Nuovi
servizi su area
di 450mila mq

SANTA GIULIA
Area Nord
da 300mila
mq

OPERAZIONE TRASPARENZA

Redditi consiglieri Pagliuca paperone di Palazzo Marino

Sono stati pubblicati ieri i redditi dei consiglieri comunali di Palazzo Marino. Chi sarà quest'anno il più ricco? Con un reddito lordo di quasi 194mila euro ottenuto nel 2014 (per la precisione 193.965) è Luigi Pagliuca (Forza Italia) il consigliere "Paperone" di Palazzo Marino. Dietro di lui Riccardo De Corato (Fdl) con 121.596 euro, Armando Vagliati (Forza Italia) con 117.482 e Fabrizio De Pasquale (Forza Italia) con 115.063. L'anno scorso invece trovavamo, nell'ordine, Giulio Gallera (FI) con 151.585 euro, Marco Osnato (Fdl) con 137.967 e Riccardo De Corato (Fdl) con 122.825. Pagliuca ha fatto un "balzo" di circa 80mila euro, dai 109.425 euro, dovuto a 5 nuovi incarichi societari ottenuti come sindaco o curatore fallimentare. I consiglieri più poveri sono il leghista Massimiliano Bastoni con 16.506 euro, seguito dall'azzurro Gianluca Comazzi che ha guadagnato 18.581 euro e da Marco Cormio (19.261). I primi 2 l'hanno scorso avevano guadagnato, rispettivamente, 9.768 e 5mila euro mentre Cormio quest'anno ha dichiarato un migliaio di euro di meno (nel 2014 era a 20.397). Fra i consi-

glieri di centrosinistra Natale Francesco Comotti (Pd) con 109.425, Basilio Rizzo (Federazione della Sinistra) con 103.972 e Raffaele Grassi (Valori per Milano) con 100.759 euro. Facendo una media i 48 consiglieri hanno dichiarato circa 62mila euro a testa. Per i beni immobili sono state poche le variazioni rispetto all'anno scorso: le più rilevanti riguardano Roberto Biscardini (Gruppo Misto) che ha ottenuto la proprietà al 20% di 2 fabbricati e 2 box a Lesmano e Cremeno (Mi) e Anna Scavuzzo (Pd) che ha ottenuto la comproprietà di 5 appartamenti e un box fra Milano e Moggio (Lc) con percentuali dal 50% al 16,66%. Per capire il più ricco di Palazzo Marino bisognerà però attendere questo pomeriggio quando saranno pubblicati anche i redditi del sindaco e degli assessori. L'anno scorso è stato Giuliano Pisapia a ottenere lo scettro di inquilino più ricco del Comune con un reddito imponibile di ben 288.013 euro: un guadagno ben inferiore agli 863.462 riferiti al 2010, l'anno prima di diventare sindaco, ma comunque quasi il doppio del secondo classificato Giulio Gallera.

MA.BORG.



NEL 2014 DICHIARATI 102MILA EURO, CROLLO DEL 90% IN CINQUE ANNI

C'era una volta Pisapia de' Paperoni

■■■ Crolla il reddito del sindaco di Milano Giuliano Pisapia. Nel 2014 ha dichiarato 102mila euro ed è stato scavalcato da 3 assessori. Nel 2010, prima di candidarsi a Palazzo Marino, da avvocato dichiarava 863mila euro. Un taglio secco del 90% in cinque anni, pari a circa 3 milioni di euro.

MASSIMO COSTA a pag. 34

In cinque anni svaniti 3 milioni di euro

Addio a Pisapia Paperone Il suo reddito crollato del 90%

Nel 2014 il sindaco ha dichiarato 102mila euro, meno di tre assessori della sua giunta

■■■ **MASSIMO COSTA**

■■■ Da marzo di quest'anno, quando ha annunciato la scelta di non ricandidarsi, il sindaco arancione Giuliano Pisapia ripete che ha voluto mantenere la parola data. «Avevo detto in campagna elettorale che avrei fatto un solo mandato». Una cosa è certa: in questi cinque anni, il portafoglio di Giuliano Pisapia ci ha rimesso una montagna di soldi. L'anno della vittoria alle primarie contro Stefano Boreri, ovvero il 2010, l'avvocato ed ex parlamentare eletto con Rifondazione Comunista aveva dichiarato 863mila euro.

IN PICCHIATA

Poi, vinte le elezioni contro la Moratti e abbandonata temporaneamente la professione di penalista per dedicarsi a Milano, è iniziata la discesa vertiginosa. L'ultima dichiarazione dei redditi presentata da sindaco rife-

rita all'anno 2014 e appena pubblicata sul database di Palazzo Marino si ferma a poco più di 102mila euro. Un taglio addirittura del 90% rispetto a cinque anni fa - prima dell'ingresso in Comune - e un crollo del 66% rispetto all'anno scorso: dodici mesi fa, nella classifica dei redditi riferiti all'anno 2013, Giuliano Pisapia era comunque il «Paperone» degli eletti di Palazzo Marino avendo presentato nella dichiarazione dei redditi la cifra di 288mila euro.

Questa volta ci sono ben tre assessori della giunta arancione in carica che lo hanno sopravanzato: l'ex di Sel Daniela Benelli (titolare delle deleghe alla Casa) nel 2014 ha dichiarato 117mila euro, mentre il 730 del tecnico Alessandro Balducci (responsabile dell'Urbanistica) raggiunge quota 115mila euro; entrambi però sono scavalcati dal recordman Francesco Cappelli, l'assessore all'Istruzione che ha dichiarato 129mila euro.



VICE A QUOTA ZERO

L'altra (parziale) sorpresa riguarda la numero due di Pisapia nonché candidata alle primarie Francesca Balzani: per l'anno 2014, l'ultimo da europarlamentare, la vicesindaco dem ha dichiarato in Italia solo 217 euro (nel 2013 l'esponente del Partito democratico aveva inserito zero euro) perchè come tutti gli europarlamentari ha pagato le tasse a Bruxelles. L'altro aspirante sindaco del centrosinistra in giunta, l'assessore Pd alle Politiche sociali Pierfrancesco Majorino, nel 2014 ha dichiarato invece 71mila euro.

CONFRONTO

Completano il quadro della giunta l'assessore alla

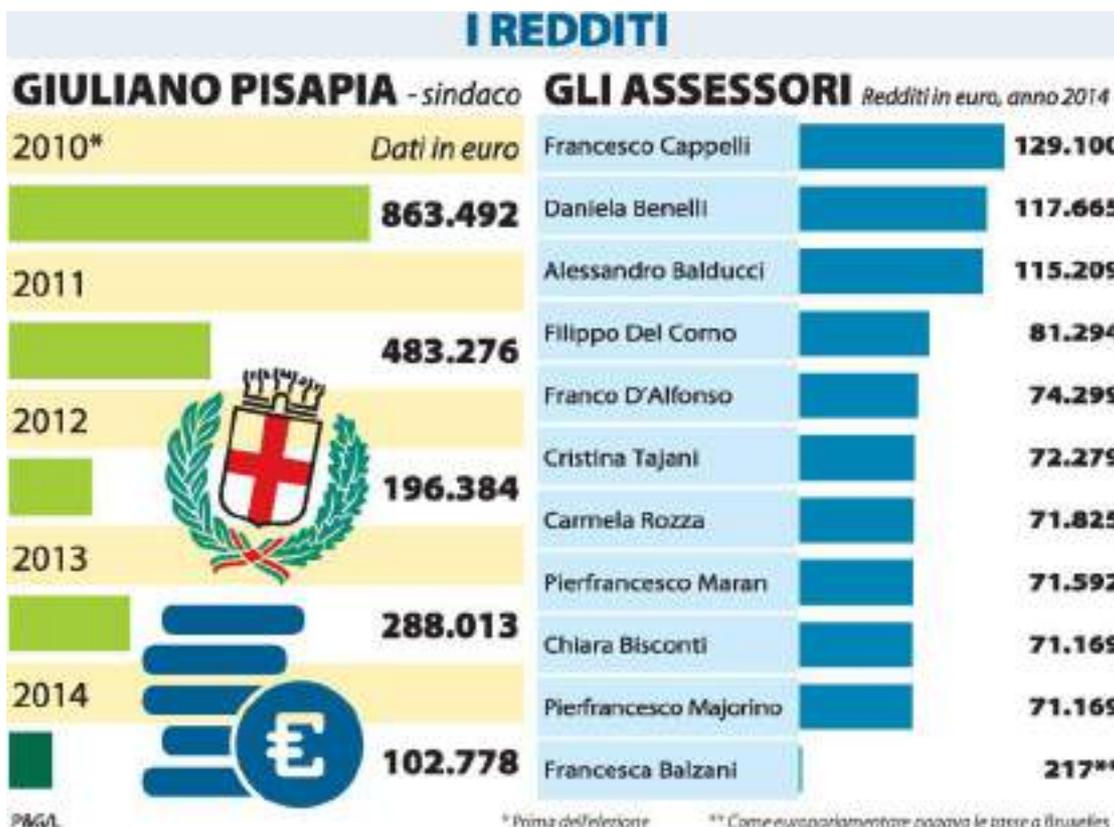
Cultura Filippo Del Corno con 81mila euro e una pattuglia di assessori con una dichiarazione dei redditi di poco superiore ai 70mila euro (Franco D'Alfonso, Pierfrancesco Maran, Carmela Rozza e Cristina Tajani).

Complessivamente, sono ben sette i consiglieri comunali che sopravanzano il sindaco arancione: Luigi Pagliuca, il consigliere azzurro in ci-

ma alla classifica d'aula, ha dichiarato per l'anno 2014 una cifra di poco superiore ai 193mila euro, quasi il doppio del sindaco uscente. Sopra il sindaco Pisapia si piazzano anche Riccardo De Corato (121mila euro), l'azzurro Armando Va-

gliati (117mila), Marco Osnato (137mila), oltre ai forzisti Giulio Gallera (151mila euro) e Fabrizio De Pasquale (115mila euro).

Ragionamenti puramente teorici, certo. Ma se fosse rimasto avvocato e avesse confermato il reddito del 2010, negli ultimi cinque anni Giuliano Pisapia avrebbe potuto guadagnare probabilmente una cifra compresa tra i due e i tre milioni di euro di più rispetto all'esperienza da sindaco. Non è detto che dopo il voto Pisapia tornerà a fare l'avvocato a tempo pieno (Sala gli ha già promesso un «ruolo di garanzia» in caso di vittoria). Ma sembra alquanto improbabile che il suo reddito scenda ancora.





Critica anche l'Arpa: misura poco efficace

Punito chi non fa vacanze Stop al traffico per tre giorni

Da lunedì il Comune blocca tutte le auto dalle 10 alle 16. Il centrodestra: ennesimo divieto inutile

■■■ Per chi non andrà in vacanza, muoversi a Milano con la propria auto sarà un problema in questi giorni. Il Comune ha infatti deciso il blocco totale del traffico per tre giorni, da lunedì 28 a mercoledì 30 dicembre, dalle 10 alle 16, con la possibilità di replicare a gennaio. Per Palazzo Marino lo smog si combatte così, tenendo in ostaggio i milanesi con provvedimenti un pò d'antan e di dubbia efficacia. L'ordinanza, che riporterà tutti i particolari (ad esempio deroghe per le auto elettriche e per i servizi di car sharing) sarà emessa oggi.

FEDERICA VENNI a pagina 35

Allarme smog in Lombardia

Punito chi lavora. Stop al traffico per 3 giorni

Auto ferme dal 28 al 30, dalle 10 alle 16. Arpa: non si risolve il problema. Maroni: decisione del Comune. All'appello rispondono 5 paesi della provincia

■ **Maran scarica sui cittadini e automobilisti la responsabilità di cinque anni di divieti e tasse che non sono serviti a nulla. I 100 milion**

di euro incassati con Area C non sono stati investiti in misure per abbattere le emissioni

■ **È dimostrata l'inefficacia delle domeniche a piedi e blocco del traffico**

EDOARDO CROCI

DE PASQUALE (FI)

■■■ FEDERICA VENNI

■■■ Blocco totale del traffico per tre giorni, da lunedì 28 a mercoledì 30 dicembre, con la possibilità di replicare a gennaio. Per Palazzo Marino lo smog si combatte così, tenendo in ostaggio i milanesi con provvedimenti un pò d'antan e di dubbia efficacia. Insomma, chi quest'anno non va in vacanza per restare in città a lavorare troverà sotto l'albero di Natale anche la fregatura di non poter usare l'auto: dalle 10 alle 16, questo è l'orario.

L'ordinanza, che riporterà tutti i particolari (ad esempio deroghe per le auto elettriche e per i servizi di car sharing) sarà emessa oggi.

«Provvedimenti come il blocco del traffico», spiega il presidente di Arpa Lombardia Bruno Simini, mettono una pezza, ma «durano poco e servono a poco: per portare a casa risultati definitivi ci vogliono interventi strutturali. Non solo - aggiunge - oggi siamo a livelli record di sfioramento della soglia del pm10

anche perché siamo al minimo delle precipitazioni, con soli 78 cm in tutto il 2015 contro i 160 dello scorso anno». E mentre ai residenti tocca fare la danza della pioggia, i com-



mercianti sono sul piede di guerra: «Il blocco è punitivo nei confronti dei cittadini e degli esercenti», spiega Simonpaolo Buongiardino, vicepresidente di Confcommercio Milano e presidente di Assomobilità. Il quale parla di «solite vecchie ricette».

«Milanesi cornuti e mazzati», secondo il capogruppo di Fratelli d'Italia Riccardo De Corato: «I cittadini pagano così l'Area C, non possono usare l'auto eppure continuano a respirare smog».

Gli fa eco il consigliere azzurro Fabrizio De Pasquale: «Nessun effetto e gravi disagi per chi non può andare in vacanza. Maran scarica sui cittadini automobilisti la responsabilità di cinque anni di divieti e tasse che non sono serviti a nulla. I più di 100 milioni di euro incassati grazie ad Area C non sono stati investiti in misure per abbattere le emissioni».

A parlare di semplice «funzione scenica» è anche l'ex assessore all'ambiente e presidente di Milanosimuoove Edoardo Croci: «È dimostrata l'inefficacia di targhe alterne e

domeniche a piedi. E altrettanto inutile è un blocco del traffico tra Natale e l'Epifania». La misura, qualora non portasse ai risultati sperati, potrebbe essere replicata a gennaio: i valori del Pm10 sono sopra il livello consentito da più di un mese e c'è la possibilità che continui così per altre due settimane, informano da Palazzo Marino. Insieme all'ordinanza, varranno anche alcune misure già messe in campo in questi giorni: biglietto Atm valido per tutto il giorno; AreaC attiva anche oggi; divieto di circolazione in tutta la città per i diesel Euro 3 senza filtro anti-particolato dalle 8.30 alle 18; diminuzione di 1 grado centigrado delle temperature dell'aria degli edifici e riduzione di 2 ore dell'accensione degli impianti. All'appello di Pisapia e dell'assessore alla Mobilità Pierfrancesco Maran, i quali ieri hanno chiesto che «analogo provvedimento sia assunto dai Comuni della Città metropolitana e lombardi», hanno aderito Pavia, Cinisello Balsamo, Sesto San Giovanni, Cormano e Bresso.

Sempre ieri da Palazzo Lombardia Roberto Maroni ha precisato, riguardo ad eventuali analoghe misure regionali, che «il Comune di Milano prende provvedimenti per il Comune di Milano», ribadendo invece quanto messo in campo dal PriA (Piano regionale contro l'inquinamento atmosferico) e chiedendo un «intervento del governo per porre la questione a livello europeo» e auspicando che «le altre regioni facciano quello che la Lombardia ha già fatto». Intanto l'assessore regionale Claudia Terzi ha mandato una lettera ai Comuni affinché si limitino o vietino anche i fuochi d'artificio: «Rappresentano una fonte molto importante di inquinanti e determinano un notevole peggioramento dei valori della qualità dell'aria». Da domani, poi, sarà in vendita a 20 euro il «Green pass» di Trenord, un mini-abbonamento valido fino al 1 gennaio a incentivare i pendolari a usare il treno. Per la cronaca: non piove da 41 giorni e le previsioni non fanno ben sperare.



Un ragazzo in giro con la mascherina a causa dello smog, per le strade di Milano [fotogramma]

Ambiente Polveri sottili oltre i limiti da 31 giorni, da domani stop alle auto a Milano e in 13 comuni. Task force dei vigili

Smog, controlli con 200 pattuglie

Maroni convoca la cabina di regia con l'Anci. Scontro politico sull'efficacia dei blocchi

Tredici comuni della città metropolitana seguono Milano e da domani per tre giorni bloccano le auto, dalle 10 alle 16. Anche il governatore Maroni scende in campo e convoca la cabina di regia con l'Anci, per coordinare gli interventi antismog. Il meteo congiura contro la discesa delle polveri: alta pressione e clima mite domineranno la scena fin dopo Capodanno.

Per i controlli la Polizia locale prepara 50 posti di blocco e 200 pattuglie. C'è attesa per una reiterazione dell'ordinanza che lo scorso anno in molti comuni, cominciando da Milano, vietò i botti di fine anno, causa di importanti picchi di concentrazioni di Pm10. Da domani le 20 telecamere installate per la Low Emission Zone monitoreranno gli accessi dei mezzi «fuorilegge».

a pagina 2

Smog senza tregua Task force dei vigili a guardia del blocco

Da domani a mercoledì sei ore di stop al traffico
E Maroni convoca la cabina di regia con l'Anci

I sindacati

Le sigle della Polizia locale chiedono più tutele sanitarie contro l'esposizione ai veleni

E guerra totale allo smog. Domani Milano si ferma per tre giorni (dalle 10 alle 16). Dopo l'ordinanza del sindaco Giuliano Pisapia, anche la Regione accelera: il presidente Roberto Maroni ha convocato per domani pomeriggio a Palazzo Lombardia un tavolo di coordinamento con i vertici di

Anci e le principali istituzioni, per «coordinare l'azione dei comuni lombardi e valutare il coinvolgimento delle altre Regioni della pianura padana». A chiedere una regia della Regione era stato ieri il presidente di Anci Lombardia e sindaco di Monza Roberto Scanagatti. Applaudisce Anna Scavuzzo, consigliere all'ambiente della Città metropolitana: «Dopo oltre 90 giorni di sfioramento della soglia di Pm10 annuale Maroni convoca il tavolo che avevo chiesto dieci giorni fa. Alleluja». Intanto, 13 comuni

della città metropolitana s'allineano a Milano e da domani fermano le auto: Buccinasco, Bresso, Cernusco sul Naviglio, Cesano Boscone, Cinisello Bal-



samo, Cormano, Cornaredo, Corsico, Cusano Milanino, Paderno Dugnano, Rho, Senago e Sesto San Giovanni. S'adeguano i grandi centri commerciali. Il Gigante anticipa l'apertura alle 8 e posticipa la chiusura alle 23 nelle sedi di Sesto San Giovanni, Cinisello e anche a Milano.

Nonostante nel giorno di Natale alcune centraline in centro abbiano registrato un abbassamento del Pm10, la serie di sforamenti della soglia di guardia non si interrompe dal 25 novembre. Il meteo continuerà a regalare giornate con clima mite fin dopo Capodanno. Con l'alta pressione che come un tappo blocca il ricircolo dell'aria e la dispersione degli inquinanti e una preoccupante siccità (superati i 40 giorni). Il fermo riguarda tutti i veicoli a motore, inclusi quelli a metano e Gpl. Deroche sono previste per chi lavora in servizi pubblici essenziali. La Polizia locale ha organizzato controlli a tappeto: 50 posti di blocco fissi e altri volanti, con duecento pattuglie in campo su due turni. I sindacati della Polizia locale, per la tutela della salute degli agenti, chiedono però di ridurre il più possibile i servizi che espongono i vigili ad alti livelli di inquinamento.

Contro il blocco auto si schiera il leader della Lega Matteo Salvini: «Così non si risolvono i problemi dell'aria, che fa schifo, ma si penalizza solo chi lavora». Contro anche Riccardo De Corato di Fratelli d'Italia e l'azzurro Fabrizio De Pasquale: «I più di 100 milioni di euro incassati grazie ad Area C (e con le relative multe saremmo a 130) non sono stati investiti in misure strutturali». I Verdi, invece, invitano ad avere più coraggio: «I provvedimenti presi in questi anni sono buoni ma insufficienti — dice Elena Grandi —. Serve un piano per le emergenze. È follia che quando si superano i limiti si stia a perdere tempo per decidere quali provvedimenti adottare». Da ricordare che rimangono spente le telecamere di Area C fino al 6 gennaio. Valido, poi, il ticket scontato da un euro e 50 centesimi per viaggiare sui mezzi Atm tutto il giorno. Non aderiscono, invece, all'appello di Pisapia i comuni di Cesate e Arese, «poco preavviso»; che però applicano il protocollo della città metropolitana. Lungo il perimetro del capoluogo saranno attive le prime 20 telecamere della «low emission zone» che monitoreranno gli accessi dei mezzi più inquinanti.

P. D'A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

50

I posti di blocco della polizia locale nei giorni di stop al traffico: in totale sono impiegate 200 pattuglie su due turni

Polemica



«Secondo me è una causa che non risolve i problemi dell'aria (che fa schifo) ma disturba solo chi lavora» così Matteo Salvini (foto)

Il leader della Lega lo scrive su Facebook, a proposito del divieto di circolazione



L'avviso Lo stop per i veicoli privati annunciato sui tabelloni a messaggio variabile

Milano, i redditi di Palazzo Marino

Pisapia sempre meno Paperone Il più ricco è l'«azzurro» Pagliuca

MINGOIA ■ In Milano

SEMPRE MENO PAPERONE

IL SINDACO DICHIARAVA
800MILA EURO
ORA È A 102MILA EURO
IL PIÙ RICCO? PAGLIUCA

MINGOIA ■ All'interno

LA CLASSIFICA DEI REDDITI PISAPIA CROLLA DAL PRIMO AL DECIMO POSTO

Comune, il «Paperone» è Pagliuca Pisapia retrocede al decimo posto

Azzurro in vetta. Il sindaco dichiara 102mila euro: è il record negativo

I RIVALI IN GIUNTA

BALZANI PAGAVA LE TASSE
IN BELGIO, MENTRE MAJORINO
SI FERMA A 71MILA EURO

IL PIÙ «POVERO»

IL LEGHISTA MAX BASTONI
NON VA OLTRE 16MILA EURO
MA VERSA LE IMPOSTE ALLA UE

di MASSIMILIANO MINGOIA

- MILANO -

L'ANNO SCORSO il «Paperone» di Palazzo Marino era ancora lui, il sindaco Giuliano Pisapia (288 mila euro). Nel 2015, invece, il primo cittadino arancione ha perso il primato di più ricco tra gli eletti in Comune (102 mila euro). In vetta alla classifica delle Dichiarazioni 2015 (riferite ai redditi 2014) c'è il consigliere azzurro Luigi Pagliuca (193.965 euro), che oltre che politico (è anche neo-consigliere regionale) è commercialista e presidente del Consiglio

di amministrazione della Cassa nazionale previdenza ragionieri. Pisapia, intanto, retrocede addirittura al decimo posto in classifica. Prima di lui si piazzano Riccardo De Corato di FdI (121.596 euro), Armando Vagliati (117.482) e Fabrizio De Pasquale (115.063) di FI, Marco Osnato di FdI (114.200), Roberto Biscardini del Psi (111.816), Natale Comotti del Pd (109.425), Manfredi Palmeri del Polo dei milanesi (105.880) e il presidente del Consiglio comunale Basilio Rizzo (103.972).

MEGLIO fare l'avvocato che il

sindaco, dal punto di vista economico, per Pisapia, a dare uno sguardo alle sue dichiarazioni dei redditi degli ultimi anni. Sì, perché nel 2010, quando lavorava an-



cora nel suo studio legale ed era solo candidato alle primarie del centrosinistra, Pisapia aveva dichiarato al fisco 863.462 euro. Sì, 863 mila euro a fronte dei 102 mila euro dichiarati quest'anno. Non si può proprio dire che il sindaco si sia arricchito a stare sulla poltrona più prestigiosa di Palazzo Marino. Il reddito 2014, comunque, è quello più basso dichiarato da Pisapia da quando è in Comune. Basta confrontare i numeri: 483.276 euro nel 2011, 196.384 euro nel 2012 e 288.013 euro nel 2013. Da «Paperone» a

decimo in classifica. Anche tre assessori superano il sindaco per reddito: Francesco Cappelli (Educazione) ha dichiarato 129.100 euro, Daniela Benelli (Casa) 117.665 euro e Alessandro Balducci (Urbanistica) 115.209 euro. E i due candidati alle primarie del centrosinistra che fanno parte dell'esecutivo di Palazzo Marino? La vicesindaco Francesca Balzani ha dichiarato appena 217 euro. Sì, avete letto bene, 217 euro. Attenzione, però: nel 2014 la Balzani era ancora europarlamentare e pagava le tas-

se in Belgio, visto che il Parlamento europeo ha sede a Bruxelles. La sua dichiarazione dei redditi italiana 2015, dunque, non rispecchia il suo reddito reale dell'anno precedente. Pierfrancesco Majorino, l'altro candidato alle primarie, ha dichiarato invece 71.169 euro. Il più povero del Consiglio comunale? Il leghista Massimiliano Bastoni con 16.506 euro. Ma anche lui, come la Balzani, paga le tasse in Belgio, visto che lavora come assistente dell'europarlamentare Mario Borghesio.

massimiliano.mingoa@ilgiorno.net

I REDDITI 2015 A PALAZZO MARINO

I PIÙ RICCHI

• Luigi Pagliuca (FI)	193.965
• Riccardo De Corato (Fdi)	121.596
• Armando Vagliati (FI)	117.482
• Fabrizio De Pasquale (FI)	115.063
• Marco Osnato (Fdi)	114.200
• Roberto Biscardini (Psi)	111.816
• Natale Comotti (Pd)	109.425
• Manfredi Palmeri (Pdm)	105.880
• Basilio Rizzo (Presidente)	103.972
• Giuliano Pisapia (Sindaco)	102.778

I PIÙ "POVERI"

• Max Bastoni (Lega Nord)*	16.506
• Gianluca Comazzi (FI)	18.581
• Marco Cormio (Pd)	19.261

GLI ASSESSORI

• Francesco Cappelli	129.100
• Daniela Benelli	117.665
• Alessandro Balducci	115.209
• Filippo Del Corno	81.294
• Franco D'Alfonso	74.299
• Cristina Tajani	72.279
• Carmela Rozza	71.825
• Pierfrancesco Maran	71.592
• Chiara Bisconti	71.169
• Pierfrancesco Majorino	71.169
• Francesca Balzani**	217



* Pagava le tasse a Bruxelles in quanto dipendente del Parlamento europeo ** Tasse a Bruxelles in quanto europarlamentare
Fonte: sito Comune di Milano - Dichiarazione dei redditi 2015 relativa ai redditi 2014

BARCO



A sinistra,
il sindaco Giuliano
Pisapia; nel tondo,
il recordman
dei redditi
fra i consiglieri
comunali, Luigi
Pagliuca



LA GIORNATA

Tra multe e bus sotto accusa
«Sono vecchi e inquinanti»



■ Tutto come prima. Anzi anche un po' peggio. Il blocco non fa il «miracolo», non spazza via lo smog e le centraline ripetono quasi come una litania che l'aria che si respira in città, ma non solo in città, fa schifo. Sono 34 giorni che è così, 99 dall'inizio dell'anno e fermare il traffico dalle 10 alle 16 l'altroieri, ieri e oggi non è servito praticamente a nulla. Il picco massimo si è registrato nella stazione di Meda con una concentrazione pari a 124 µg/m3.

servizio a pagina 2

Il traffico si è fermato Ma ora sotto accusa sono i mezzi pubblici

*Oltre 300 multe nel secondo giorno
e oggi tutti a piedi dalle 10 alle 16
L'opposizione: «Bus troppo vecchi»*

EMERGENZA INQUINAMENTO

■ Tutto come prima. Anzi anche un po' peggio. Il blocco non fa il «miracolo», non spazza via lo smog e le centraline ripetono quasi come una litania che l'aria che si respira in città, ma non solo in città, fa schifo. Sono 34 giorni che è così, 99 dall'inizio dell'anno e fermare il traffico dalle 10 alle 16 l'altroieri, ieri e oggi non è servito praticamente a nulla. Le concentrazioni di Pm10 sono salite rispetto a domenica, giorno festivo e non feriale, in cui il traffico non era bloccato. Secondo i dati rilevati dalla rete di monitoraggio della quali-

tà dell'aria di Arpa Lombardia si sono attestate tra 60 e 67 microgrammi al metro cubo (contro una concentrazione tra 57 e 63 microgrammi al metro cubo nella giornata di domenica) sono risultate superiori alla soglia di 50 microgrammi al metro cubo. Il picco massimo si è registrato nella stazione di Meda nell'hinterland di Milano con una concentrazione pari a 124 µg/m3. Resta l'emergenza e non resta che aspettare la pioggia che dovrebbe arrivare dopo Capodanno.

E restano le polemiche: «Il

blocco non è servito ma Pisapia e l'assessore Maran pretendono di educare i milanesi», spiega il consigliere comunale di Forza Italia Fabrizio De Pasquale. Vogliono obbligare la Regione a mettere fuori legge



gli Euro 3? Però lo stesso Comune fa viaggiare solo 450 bus euro 5 e 6, mentre gli altri 850 di sua proprietà sono euro 3. E tra l'altro dei 450 bus più moderni 300 furono comprati dalla Moratti. Alla fine si sono limitati a rinnovare il 10% del parco bus e annunciare l'arrivo, fra un anno, di 15 piccoli bus elettrici».

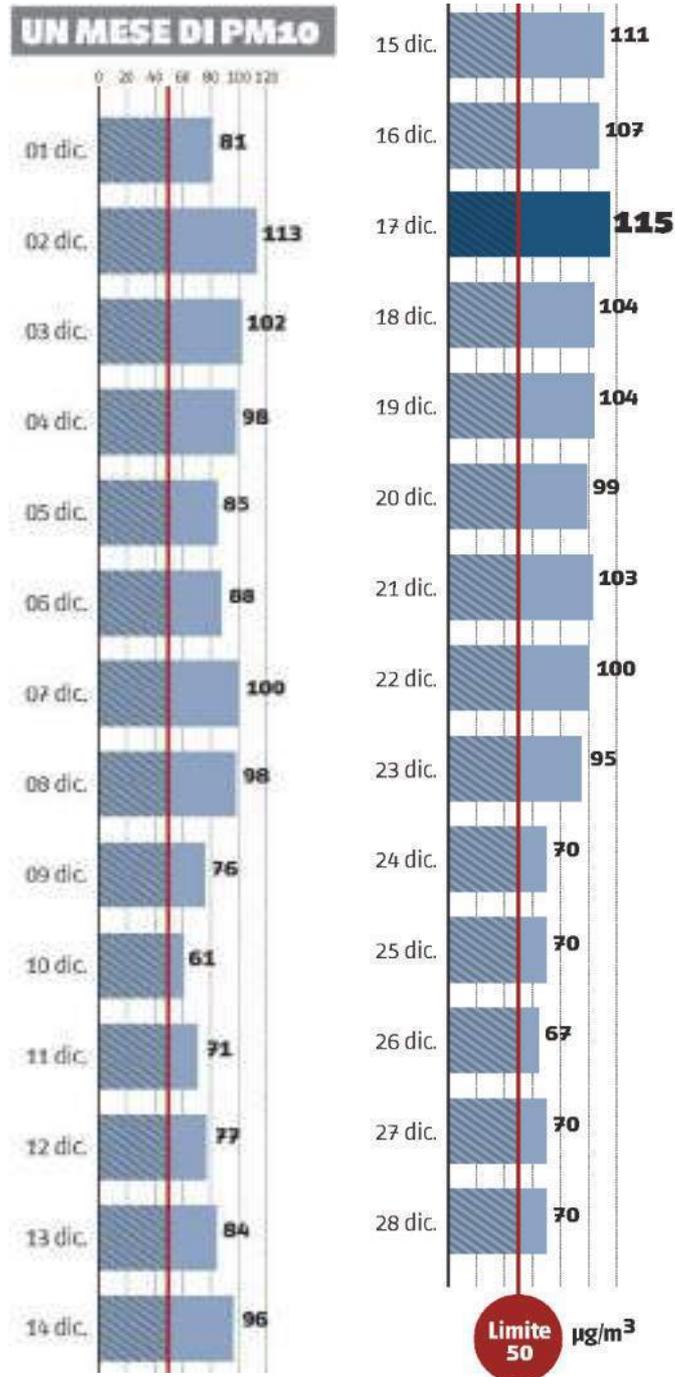
«Anche Amsa ha almeno 400 mezzi altamente inquinanti e i mezzi del car sharing che in questi giorni di blocco potevano circolare- continua De Pasquale- viene effettuato con macchine diesel e benzina. Il vero ritardo riguarda però i circa 800 edifici pubblici e i 28 .000 alloggi popolari dove il riscaldamento viene effettuato ancora con impianti a gasolio». E sul trasporto pubblico

punta il dito anche Corrado Passera, candidato sindaco per Italia Unica: «Il blocco del traffico è un provvedimento inutile, servono politiche ambientali di lungo respiro- spiega- Rinnovare la flotta dei mezzi pubblici avendo come obiettivo il 100% di autobus elettrici, ammodernare gli impianti di riscaldamento e controlli a tappeto, a partire dagli uffici pubblici di cui è importante perseguire un maggior efficientamento energetico e la sostituzione degli impianti più inquinanti».

Ieri intanto sono state 310 le multe firmate dalla polizia locale che, nel secondo giorno di blocco di circolazione della auto a Milano, ha fatto 1.700 controlli, duecento in più del

primo giorno quando le contravvenzioni erano state 300. E di ordinanza in ordinanza si va verso la fine dell'anno che sarà come annunciato senza botti. Per evitare l'immissione di ulteriori inquinanti nell'aria e per tutelare persone e animali, il Sindaco Pisapia ha infatti stabilito il divieto di festeggiare con fuochi artificiali, petardi, botti, razzi e altri artifici pirotecnici in tutta la città da ieri fino alla mezzanotte del 1° gennaio. «L'utilizzo di fuochi d'artificio, fumogeni e simili- spiega un nota di Palazzo Marino- sono infatti fonte intensa di inquinamento da polveri che in un anno è stimabile in circa 44 tonnellate di PM10, il 6% delle emissioni totali»

ARuz



Fonte: Arpa Lombardia L'EGO



La farsa arancione anti-smog

Il blocco inutile ci costa 200mila euro

Il centrodestra: «Tra vigili e controlli dilapidate risorse preziose per la città». In due giorni stangati 610 automobilisti

■ ■ ■ Tre giorni di blocco totale del traffico, con 200 pattuglie e 400 vigili agli angoli delle strade per beccare i «furbetti» e il potenziamento del 7,5% dei mezzi pubblici, pur non avendo avuto finora effetti benefici sulla qualità dell'aria, costeranno comunque ai milanesi fino a 200 mila euro. I costi maggiori: gli straordinari dei ghisa visto che il corpo è sotto organico.

servizio a pagina 35

Oggi terzo giorno di divieti

Buttano 200mila euro per il blocco farsa

Il centrodestra: «Tra vigili e controlli dilapidate risorse preziose». Stangati 610 automobilisti tra lunedì e ieri

■ ■ ■ **MARIANNA BAROLI**

■ ■ ■ L'ultima beffa del blocco antismog. Oltre all'inganno dell'aumento delle polveri sottili nonostante lo stop alla circolazione imposto dalle 10 alle 16, ecco il conto - salato - dello stop al traffico. Milano paralizzata per tre giorni, infatti, costerà alla città tra i 150 e i 200 mila euro. Una cifra necessaria, secondo le stime dell'opposizione meneghina, per il potenziamento - lievissimo - dei mezzi di trasporto in città e per i ghisa schierati in posti di blocco utili a fermare i «furbetti» della circolazione in orario vietato. Solo per avere in strada per tre giorni 200 pattuglie e 400 uomini in totale il Comune spenderà secondo le stime circolate ieri circa 144 mila euro in tre giorni tra servizi ordinari e straordinari. «Il problema è determinato dalla carenza di organico che obbliga l'amministrazione a erogare compensi per servizi straordinari», ha spiegato Giovanni Aurea del coordinamento Polizia Locale Usb «quando si emana un'ordinanza e giusto far sì che venga rispettata». Con tutti gli inconvenienti del caso, «come - ha denunciato Aurea - l'esposizione prolungata della Polizia Locale all'inquinamento». Per i tre giorni di stop alle auto, il Comune e Atm, la società a cui sono affidati i mezzi pubblici cittadini, hanno predisposto anche l'attivazione dell'orario del sabato e un aumento della circolazione dei mezzi del +7,5%. Un potenziamento che, comunque, non ha attenuato le lamentele sui social network da parte dei milanesi costretti ad abbandonare l'auto e ad attendere i mezzi pubblici anche per 10-15 minuti.

«L'assessore Maran e il sindaco Pisapia hanno dilapidato in blocchi inutili molte risorse che avrebbero potuto essere investite per migliorare il parco mezzi Atm o gli impianti termici degli edifici comunali, tra i maggiori inquinanti della città», ha commentato Fabrizio De Pasquale, consigliere di Forza Italia a Palazzo Marino. «Le loro iniziative hanno solo il risultato di creare disagi ai cittadini e, per fortuna, sono state spennacciate dai dati Arpa che hanno svelato 4 anni di fesserie fatte solo per penalizzare gli automobilisti». Intanto, nelle prime 48 ore di stop, il Comune di Milano ha emesso 610 multe da 164 euro l'una per infrazioni accertate nell'arco della giornata dalle 10 alle 16, quando il blocco è in vigore incassando così circa 80mila euro dai privati che hanno preferito continuare a utilizzare la propria autovettura. I circa 200mila euro spesi per le 18 ore complessive di stop alla viabilità, oggi potrebbero essere restituiti a Milano da parte del governo che, in occasione del vertice con gli enti locali potrebbe decidere di stanziare una somma di proventi pubblici utile a coprire la spesa affrontata da Milano in questi giorni. Con il Pm 10 ancora oltre la soglia, la pioggia di multe, il malcontento di cittadini e forze dell'ordine, resta comunque la certezza che il blocco del traffico indetto per questi tre giorni puzzi di flop. Proprio come le tanto decantate «domeniche a spasso» dell'amministrazione di Giuliano Pisapia, sospese nel 2013 per motivi di budget: tra eventi, vigili e mezzi pubblici, ogni blocco arrivava a costare circa 250mila euro.





Due vigili fermano un'automobile in Porta Venezia durante il blocco [Ftg]

LO STOP È UN FALLIMENTO

Nel giorno del blocco aumenta lo smog

Angeli, Bianchini, Ruzzo e Signorini

alle pagine 10 e 11

Pisapia prometteva aria pulita Ma il blocco delle auto fa flop

Dopo il primo giorno di stop a Milano il livello di Pm10 non cala: è la disfatta della campagna del sindaco. E due terzi dei mezzi Atm sono obsoleti e inquinanti

L'OPPOSIZIONE

Maroni: «Provvedimenti estemporanei che non servono a nulla»

la giornata

di **Antonio Ruzzo**
Milano

Due giorni fa a Milano c'era il blocco delle auto, ieri pure e oggi ancora. Raccontato così sembra chissà che cosa. E uno si immagina una città spettrale e deserta dove tutti si fermano e non funziona più nulla. In realtà non è per niente così. Anzi. I milanesi continuano nel loro tran-tran quotidiano e il blocco totale del traffico dalle 10 alle 16 è più uno «spot» che altro. Basti pensare, tanto per fare un esempio, che chi solitamente va al lavoro in auto in questi giorni ha continuato tranquillamente a farlo, idem per chi consegna le merci e per chi ha pratiche da sbrigare: basta affrettarsi o avere solo un po' di pazienza. Detto ciò, che il divieto di circolazione antismog firmato tra squilli di tromba dal sindaco Giuliano Pisapia portasse poco o nulla nella lotta ai veleni che ammorbano l'aria ormai da 34 giorni consecutivi e da 99 da inizio anno, più o meno si sapeva. Però la certezza è arrivata ieri mattina quando l'Arpa ha reso noti i primi dati rilevati delle centraline. Un

«flop», si dice in questi casi. Nessun miglioramento, anzi anche un po' peggio. Le concentrazioni di Pm10 sono salite rispetto a domenica, giorno festivo e non feriale, in cui il traffico non era bloccato attestandosi tra 60 e 67 microgrammi al metro cubo, superiori al limite dei 50 microgrammi. C'era attesa sui dati dell'agenzia regionale, un po' come con gli exit-poll quando si va a votare. C'era attesa perché da giorni la questione dello smog milanese è diventata un «caso» politico e si affilano i coltelli, anche perché l'«aria pulita», come scriveva il sindaco Pisapia sui suoi manifesti elettorali, era stata una delle carte vincenti per la vittoria. Ma dopo 5 anni il bilancio più che arancione è rosso: «Le valutazioni andranno fatte solo dopo le tre giornate di blocco - spiegano a Palazzo Marino - I primi dati dell'Arpa restituiscono un quadro sostanzialmente simile alle giornate festive precedenti ma la misura è stata utile a contenere i livelli di inquinanti nell'aria». Poi il Comune ringrazia i milanesi per il senso civico e la pazienza ma non convince. Soprattutto la Lega. «Il blocco è un'idiozia che danneggia chi vorrebbe lavorare, verho strano per la sinistra - attacca Matteo Salvini dai microfoni di Radio Padania - Pisapia ha portato via 100 milioni di euro ai mi-

lanesi con Area C e la qualità dell'aria non è migliorata. Abbiamo un poveretto come sindaco di Milano, ancora per poco per fortuna...». A dar man forte al segretario arriva anche il governatore Roberto Maroni che oggi nel vertice con il ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti chiederà un paio di miliardi per attuare una serie di «misure strutturali» e per una politica di incentivi che riammoderni il parco mezzi lombardo: «I blocchi estemporanei non servono - fa sapere in un tweet - E questa è la conferma». Ma non si salva nessuno. Così se in Comune il tiro al bersaglio è sul sindaco Pisapia, in Regione tocca allo stesso presidente finire nel mirino dell'opposizione: «Maroni, non esprima soltanto critiche al lavoro altrui - chiede il segretario regionale del Pd, Alessandro Alfieri - Ha sottovalutato l'emergenza e si è mosso in grave ritardo. Che senso ha pretendere più competenze a Roma con un referendum consultivo sulla maggiore autonomia della Regione se



non è in grado di esercitare quelle che ha?». Polemiche che vanno al di là del blocco e che, in attesa della pioggia ormai annunciata per i primi dell'anno, di giorno in giorno si arricchiscono di nuovi capitoli: «Il Comune di Pisapia e Maran pretende di educare i milanesi e vuole obbligare la Regione a mettere fuori legge gli Euro 3? - si chiede il consigliere di Forza Italia Fabrizio de Pasquale- Lo stesso Comune però fa viaggiare solo 450 bus euro 5 e 6. Gli altri 850 di sua proprietà sono euro 3. Anche il car sharing viene effettuato con macchine diesel e benzina e Amsa ha almeno 400 mezzi altamente inquinanti». Oggi alle 16 va in archivio il blocco. Ma le polveri rischiano di diventare un «polverone».

IL FALLIMENTO IN CIFRE

I dati di lunedì 28 dicembre

LIMITE CONSENTITO PM10 **50**

Così a Milano nel 1° giorno dello stop alle auto	Milano Verziere	60
	Milano Senato	66
	Milano Città Studi	67
Così nell'hinterland milanese	Meda	124
	Vimercate	77
	Arese	74
Così a Pavia nel giorno dello stop alle auto	Pavia	32
Così a Roma nel 1° giorno delle targhe alterne (pari)	Preneste	67
	Francia	58
	Magna Grecia	56
	Cinecittà	92
	Cavaliere	66
	Tiburtina	76



GIULIANO PISAPIA
SINDACO X MILANO

IL VENTO CAMBIA DAVVERO.
E L'ARIA SARÀ PIÙ PULITA

CORSI E RICORSI le promesse elettorali di Pisapia

Hanno detto



Matteo Salvini
(Lega Nord)

“ *Quell'ignorante di Pisapia ha solo rotto le scatole ai cittadini.* ”



Corrado Passera
(Italia Unica)

“ *Il Pmi10 cresce nonostante il blocco. Pisapia deve revocarlo.* ”



Mariastella Gelmini
(Forza Italia)

“ *Il blocco voluto dai sindaci di sinistra non è servito a niente.* ”



Gianfranco Mascia
(Verdi)

“ *Targhe alterne inutili. Se Tronca non provvede lo denunciamo.* ”



Graziano Delrio
(ministro Pd)

“ *Servono misure strutturali per l'intero Paese, non basta il blocco auto.* ”



Piero Fassino
(Pd, sindaco Torino)

“ *Proporremo al governo piani di lungo periodo e aiuto finanziario.* ”

Lo stop al traffico finisce con 850 multe

La Milano a trenta all'ora ha già fallito

La giunta Pisapia ha abbassato i limiti nel centro storico e in decine di zone senza impatto sullo smog. Fì: il governo copia un disastro

■■■ Il Comune ha accettato il piano anti-smog del governo che prevede tra le possibili alternative anche quella che a Milano era già stata catalogata come «provvedimento inutile». Si tratta delle cosiddette «zone 30», cioè le strade dove le auto non possono superare il limite di 30km orari.

servizio a pagina 35

L'ultima trovata ambientalista di Palazzo Chigi

A Milano le «zone 30» hanno già fallito

La sinistra ha abbassato i limiti nel centro storico e in decine di strade senza effetti sull'inquinamento. Fì: il governo copia un disastro

■■■ **MARIANNA BAROLI**

■■■ Dopo il flop del blocco auto per tre giorni consecutivi, il governo propone di abbassare i limiti nelle città di 20 km/h. Ma la grande trovata di Palazzo Chigi è già stata anticipata di fatto dalla giunta Pisapia a Milano, con risultati pressoché nulli per quel che riguarda la lotta all'inquinamento. «Se il limite di smog viene superato per 7 giorni consecutivi», si legge nel testo del governo, «le amministrazioni possono decidere di limitare la velocità di circolazione a 30 km nei centri urbani».

Ma nella Milano arancione, il centro storico è in gran parte già stato trasformato, nei mesi scorsi, in una zona a velocità ridotta. Idem per alcuni quartieri semicentrali come la zona Solari-Tortona: grandi progetti di restyling, ostacoli, restringimenti e dossi. Il pm10, però, ha appena sfondato quota 100 giorni di superamenti da gennaio. Se infatti le «zone 30» si sono rivelate essere un eccellente mezzo per diminuire il numero di incidenti stradali fino al 40%, al contrario pare risibile l'impatto sulla qualità dell'aria. Perché i livelli di polveri sottili che tanto preoccupano l'ammini-

strazione, non sono diminuiti: anzi le centraline del centro, nei giorni scorsi, hanno rilevato valori più alti della centralina di Città Studi.

A Milano, oggi, le aree che prevedono traffico a 30 km/h sono circa una decina. Oltre a quelle posizionate nella cerchia dei Navigli e vie limitrofe, ci sono anche via Figino, via Paruta, piazza Dergano e piazza Frattini, via Melzo, via Muratori, via Vittorio Colonna e viale Caterina da Forlì. E ancora la zona di via Tortona e piazza Savona, San Siro, Baggio e tutta l'area storico artistica meneghina da Sant'Ambrogio a Brera. E poi corso di Porta Romana, corso Italia, e corso di Porta Vittoria. Un fallimento che, tuttavia, sembra essere diventato un esempio per il governo che ha riproposto il progetto senza esitazioni. Il Comune, solo nel 2014, ha investito oltre 2 milioni di euro per abbassare i limiti e inserire nuove zone per favorire la «mobilità dolce». E nel Pums, il piano della mobilità per i prossimi anni, ne sono spuntate altre decine in tutta la città, da piazza Damiano Chiesa a via Washington, da Affori a Quinto Romano.

Il centrodestra va all'attacco. Per il consigliere di For-

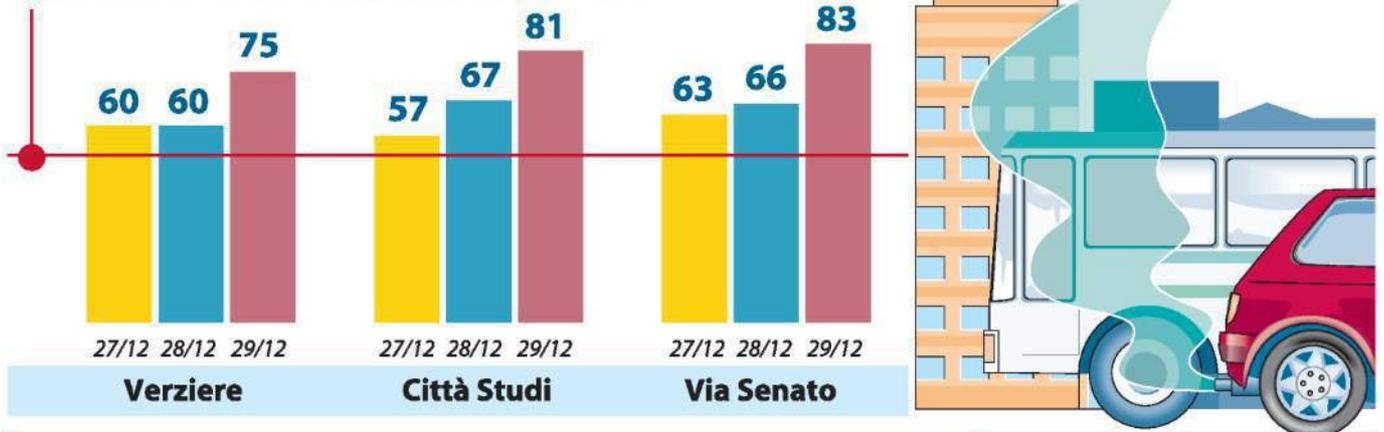
za Italia, Fabrizio De Pasquale, «le zone 30 a Milano sono state create solo per allargare i marciapiedi ed eliminare posti auto». «Il governo ripercorre le strade che hanno portato a più inquinamento a Milano di prima», ha continuato De Pasquale, «a questo punto non solo la giunta milanese non capisce niente di ambiente ma è anche musa ispiratrice di una sinistra allo sbaraglio».

Dello stesso parere anche Nicolò Mardegan di NoixMilano: «Le aree 30 all'ora sono l'ennesimo provvedimento per incassare soldi notificando multe ai poveri milanesi. Non hanno senso poiché non hanno alcun impatto efficace contro l'inquinamento come questo patetico blocco di tre giorni. Intanto, in tre giorni di blocco del traffico sono state 850 le multe per circa 139mil euro di incassi per il Comune».



L'ANDAMENTO DEL PM10

Soglia di allarme: 50 microgrammi al metro cubo



- 1 Cerchia dei Bastioni
- 2 Porta Romana-via Muratori
- 3 Tortona-Solari
- 4 Lazzaretto-Castaldi
- 5 Via Melzo
- 6 Via Colonna
- 7 Via Paruta
- 8 Piazza Frattini
- 9 Viale Caterina da Forlì
- 10 Viale Romagna (controviai)
- 11 Figino
- 12 Baggio



Le nuove zone 30

“ Non solo la giunta milanese non capisce niente di ambiente ma è anche musa ispiratrice di una sinistra al governo allo sbaraglio
FABRIZIO DE PASQUALE (FORZA ITALIA)
Ennesimo provvedimento per incassare soldi notificando multe
NICOLÒ MARDEGAN (NOIXMILANO)

STOP INUTILE

**Il centrodestra
«Basta blocchi
o class action»**

di DANIELA BRANDONISIO

a pagina 35

Le critiche del centrodestra

«Class action se Pisapia ferma ancora le auto»

Fdi all'attacco: basta stop inutili o faremo causa. Confcommercio: negozianti milanesi penalizzati da divieti inefficaci

■ ■ ■ DANIELA BRANDONISIO

■ ■ ■ Tre giorni di blocco del traffico e nessun beneficio sul fronte smog. Quella che sarebbe dovuta essere una manovra urgente per ridurre i livelli di inquinamento alle stelle da più di un mese rischia di trasformarsi nell'ennesimo autogol per la giunta Pisapia. Perché da una parte il blocco ha prodotto molti disagi per i cittadini, dall'altro non ha consentito di migliorare la situazione.

Per questo il centrodestra insorge, a partire dal vicepresidente del Consiglio comunale Riccardo De Corato (Fdi), che è arrivato a parlare di class action contro il sindaco. «Pisapia e la sua giunta talebana non si permettano più di escogitare blocchi del traffico o altre cose di questo tipo che non servono a nulla, provocano danni economici e limitano la libertà dei milanesi - dice -. La sua battaglia contro le auto private non ha prodotto alcun risultato, le centraline di rilevamento delle polveri sottili evidenziano che dopo due giorni l'inquinamento sale continuamente. Se il sindaco fermerà ancora le auto siamo pronti alla class action».

Dello stesso parere è anche il leghista Davide Boni, che parla di «oltre 600 contravvenzioni in due giorni e circa centomila euro incassati dal Comune», e di «tutto esaurito nei tre giorni per il car sharing», con le auto in condivisione - inquinanti esattamente come quelle private - alle quali è stato permesso di girare durante i

blocchi.

Di risultati insoddisfacenti parla anche Corrado Passera, candidato sindaco alle prossime Comunali: «I risultati delle analisi sulla diffusione del Pm10, al terzo giorno di blocco, hanno dimostrato che lo stop del trasporto privato voluto da questa amministrazione di sinistra è stato drammaticamente inutile - spiega -. E dall'incontro con il ministro Galletti sono uscite tante buone intenzioni ma nulla di realmente strutturale».

A dare i numeri dell'inquinamento in città è il consigliere di Forza Italia, Fabrizio De Pasquale: «Il Comune fa viaggiare solo 450 autobus euro 5 o 6 - afferma -, gli altri 850 della flotta sono tutti euro 3. Anche il car sharing viene effettuato quasi esclusivamente con macchine diesel o a benzina, mentre Amsa ha circa 400 mezzi altamente inquinanti». Insomma, senza adeguate misure strutturali qualunque blocco risulta inutile.

«Il provvedimento non è servito a nulla - conclude Simonpaolo Buongiardino, vicepresidente di Confcommercio Milano -, il blocco di fatto ha penalizzato il sistema commerciale».



Via Senato senza auto [Ftg]



L'area al centro delle polemiche
**Petizione della consulta rom
per tenersi il campo di via Idro**

■■■ «I Rom del campo di via Idro di Milano chiedono aiuto». Inizia così la richiesta di Djana Pavlovic, attrice e attivista rom, vicepresidente della «Federazione Rom e Sinti insieme» che ieri dal suo profilo Facebook ha lanciato una petizione sulla piattaforma Change.org per salvare il campo che deve essere sgomberato. Ma a smentirla non è solo l'opposizione, ma anche la maggioranza arancione.

MARIANNA BAROLI a pagina 34

L'area al centro delle polemiche
**Petizione dei rom
per tenersi
il campo di via Idro**

*In vista dell'attesissimo e sempre rinviato sgombero, parte la mobilitazione su Chance.org
L'opposizione insorge. De Pasquale (Fi): si vada avanti senza altri ripensamenti*

■ È un luogo di degrado a tempo indeterminato. I campi sono luoghi di marginalità e delinquenza con rischi per la salute e la sicurezza di chi ci vive e di chi sta lì vicino

MARCO GRANELLI
(ASS. SICUREZZA)

■ Dovevano sgomberarli a dicembre. Speriamo che questa volta sia quella buona

RICCARDO DE CORATO
(FDI)

■■■ MARIANNA BAROLI

■■■ «I Rom del campo di via Idro di Milano chiedono aiuto». Inizia così la richiesta di Djana Pavlovic, attrice e attivista rom, vicepresidente della «Federazione Rom e Sinti insieme» che ieri dal suo profilo Facebook ha lanciato una petizione sulla piattaforma Change.org per salvare le famiglie che oggi abitano nel campo d'accoglienza nei pressi del quartiere Adriano e che, stando ai piani

del Comune, il prossimo 11 gennaio dovrebbero essere sgomberati e trasferiti in altra struttura. In poche ore l'appello ha raggiunto e superato le 200 mila firme. Merito, forse, anche dal racconto accorato che la Pavlovic ha fatto della vita all'interno del campo. Un racconto dal quale, però, sono stati omessi alcuni particolari affatto irrilevanti. Gioverà infatti ricordare che il campo di via Idro sia quasi quotidianamente al centro di fatti di cronaca o

che sia conosciuto come uno dei campi più pericolosi di Milano. Lì nel recente passato sono state addirittura trovate ar-



mi da guerra sotterrate ai margini del campo. La pavlovic, però, non se ne ricorda, preferendo mettere l'accento su bambini bisognosi di istruzione e famiglie che potrebbero essere distrutte da un momento all'altro senza la loro casa.

Una verità che però non regge, visto che anche l'assessore Granelli ha descritto il campo di via Idro come «un luogo di degrado a tempo indeterminato». E ancora: «Siamo contro i campi rom» ha spiegato Granelli «abbiamo già chiuso i campi di via Novara e di via Martirano, oltre a numerosi campi abusivi. A breve procediamo con il terzo campo, quello di via Idro, perché sono luoghi di marginalità e delinquenza con rischi pesanti per la salute e la sicurezza di chi ci vive ma anche per i quartieri circostanti». Granelli per altro ha ricordato che nel piano approntato dal Comune, a fronte dello sgombero sono previste borse di lavoro e la scolarizzazione obbligatoria per i bambini. «Gli operatori, così come accade per tutti i cittadini, seguono le famiglie in stato di bisogno e le accompagnano verso l'autonomia, un lavoro, una casa e la scolarizzazione» ha spiegato Granelli sottolineando come «due terzi dei bambini presenti in via Idro non vanno a scuola ma i figli di tre famiglie presenti nel campo, che hanno già accettato l'accoglienza del Comune, sono stati inseriti nelle classi».

Negli ultimi tre anni, il Comune di Milano ha speso quasi 6 milioni di euro per sgombe-

ri, centri di emergenza sociale e per la loro gestione. Eppure, secondo Pavlovic «i risultati di queste operazioni per il superamento dei campi rom non sono per nulla visibili». Da qui, la richiesta rivolta al sindaco Giuliano Pisapia, all'assessore Granelli e al prefetto di Milano di «non sgomberare le venti famiglie oggi residenti in via Idro senza aver trovato, in comune accordo, una soluzione definitiva e non temporanea all'emergenza».

«Queste famiglie hanno già avuto un sacco di aiuti da parte di questa giunta» ha commentato Fabrizio De Pasquale di Forza Italia «speriamo solo che con tutti i candidati alle primarie alla ricerca di voti in questo momento non ci sia qualcuno che si intenerisce al punto da rispondere a questa richiesta di aiuto e ritardare quella che è una decisione presa giustamente da tempo per evitare ulteriori disagi ai cittadini del quartiere Adriano».

«I rom dovevano essere sgomberati i primi di dicembre e intanto sono ancora lì» ha accusato Riccardo De Corato di Fratelli d'Italia. «Parlare poi di sgombero - ha continuato De Corato - non è corretto. Il termine esatto sarebbe "trasferimento", con tanto di borse di lavoro. Perché è questo che succederà veramente a queste famiglie che, anche Don Colmegna riteneva di una certa pericolosità. Se persino Granelli si è accorto che sono delinquenti - ha concluso con non poca ironia il consigliere De Corato - significa che siamo senza via di scampo».



Un'immagine del campo di via Idro, da tempo teatro di episodi di cronaca. Alcuni mesi fa erano state trovate, ben nascoste sotto terra, alcune armi da guerra pronte per essere usate [Fotogramma]

MILANO
Sala diventa
"compagno"
per le primarie

di GIANNI BARBACETTO PAG. 8

CONVERSIONI Il candidato alle primarie di Milano si è scoperto "di sinistra"

Oggi Sala fa il compagno Ieri era l'uomo della Moratti

Bandiera azzurra
È stato Bruno Ermolli
per conto di Berlusconi
a farlo nominare
al vertice di Expo

» GIANNI BARBACETTO

Milano

Era partito dicendo che destra e sinistra per lui pari sono: "Se sono di destra, di sinistra, di centro o di altro? Io dico: me ne frego" (2 novembre 2015, a un convegno delle Acli). Poi a Giuseppe Sala hanno spiegato che a votare alle primarie vanno soprattutto i militanti. Allora ha cambiato registro: "Sono di sinistra" (3 gennaio 2016, a Maria Latella su Sky). Svolgimento: "Io ho creato tanti posti di lavoro, una cosa sicuramente di sinistra. Io sono di una sinistra progressista". Conclusione: "L'esame del sangue però non me lo faccio fare più, valuterà la gente sulla base dei programmi". Con un inquietante presagio oscuro: "Dal punto di vista della incorruttibilità sono sicuro, se poi ci fossero problemi amministrativi, sono disposto a tirarmi indietro perché amo Milano". Quali sono i "problemi amministrativi" temuti? Nuove inchieste? I conti di Expo?

QUANTO ai posti di lavoro, in verità non li ha creati lui, se si riferisce a quelli - pubblici - dell'esposizione universale. Comunque c'è chi l'esame del sangue gliel'ha già fatto: Silvio Berlusconi, il quale nei giorni scorsi ha dichiarato al *Quotidiano nazionale* che "per

quanto uno possa fingere, la verità prima o poi viene a galla". Quale verità? "La verità è che Giuseppe Sala è un uomo del centrodestra, lo è sempre stato. Altro che Pd... Me lo presentò Bruno Ermolli e ha collaborato attivamente con la giunta Moratti. Pensa che uno così possa essere votato dalla sinistra?". I sondaggi dicono di sì, gli fa osservare l'intervistatore. "Solo perché la nostra operazione verità non è ancora iniziata". Attenzione, questa è quasi una minaccia: quale "operazione verità" annuncia Silvio? Che cosa vorrà rivelarci? Intanto già sappiamo molto. Beppe Sala da Varedo nel gennaio 2009 va a fare il direttore generale del Comune di Milano su chiamata dell'allora sindaco di centrodestra Letizia Moratti. E l'uomo che lo impone a Donna Letizia è Bruno Ermolli, il gran consigliere di Silvio Berlusconi, l'uomo invisibile che presidiava in città gli incroci tra politica e affari. È ancora Ermolli che nel giugno 2010 convince Moratti a piazzare Sala al vertice di Expo. Non abbiamo dunque bisogno delle "rivelazioni" di Berlusconi per tracciare la carriera di Sala. Ma una volta nell'amministrazione, Beppe si muove in maniera *bipartisan*, fedele in fondo al suo vero credo, quello che gli è scappato a novembre davanti alla platea delle Acli ("Se sono di destra, di sinistra, di centro o di altro? Io dico: me ne frego"). Da una parte, è morattiana tutta la sua tecnostuttura, la squadra che (con una valanga di problemi giudiziari e arresti) lo ha attorniato a Expo: Antonio Acerbo,

Christian Malangone, Fabrizio De Pasquale, Fabrizio Grillo... E Marco Pogliani, lo *spin doctor* della sua campagna elettorale. Ma appena il vento gira, a Milano e poi a Roma, Sala si mette a disposizione del centrosinistra. Enrico Letta e poi Matteo Renzi lo riconfermano commissario Expo, fino alla renziana unzione come candidato sindaco.

DAVVERO PERÒ non vale la pena di fare le analisi del sangue, operazione ormai quasi impossibile, viste le esili differenze tra il centrodestra e il centrosinistra: quelli reali, non quelli ideali; non quelli dei programmi, che sono tutti bell'uso elettorale, ma quelli degli affari in comune. Le grandi opere, i lavori pubblici, le autostrade, le linee metropolitane, le aree dismesse, le società partecipate, Expo, il dopo-Expo... Su questo, già Letizia Moratti era sostanzialmente d'accordo, ai suoi tempi, con l'allora boss del centrosinistra milanese, Filippo Penati. Oggi gli eredi politici di Penati (Maurizio Martina, Franco Mirabelli, Matteo Mauri, Alessandro Alfieri, Pierfrancesco Maran, Pietro Bussolati...) candidano Sala sindaco, perché gli affari possano final-



mente riprendere, dopo la noiosa parentesi di quel guastafeste di Giuliano Pisapia.

Intanto Comunione e liberazione, a caccia di un nuovo punto di riferimento a Milano dopo le vacanze eleganti di Roberto Formigoni, si sta preparando per andare in massa a votare Sala, alle primarie del 7 febbraio. Destra o sinistra, dunque? Beppe dice: "Me ne frego". E se avesse ragione? A Milano sta per nascere il Partito della Nazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è

Giuseppe Sala è nato a Varedo, in Brianza, nel 1958. Sfida alle primarie Francesca Balzani e Pierfrancesco Majorino

La carriera

Laurea in Bocconi, manager Pirelli e poi Telecom. Direttore generale del Comune con Letizia Moratti, che poi lo mette al vertice di Expo, di cui è commissario per Enrico Letta e Matteo Renzi



Per tutte le stagioni

Giuseppe Sala, commissario di Expo 2015, è candidato alle primarie di centrosinistra. Ansa

Più di ottocento fermati e sanzionati

Multe nei giorni di blocco Sono sbagliate, si può ricorrere

Errori nei tariffari. Il comando: possibili contestazioni. Consumatori pronti a dar battaglia

■■■ Palazzo Marino rischia di essere sommerso da una pioggia di ricorsi. Dopo i tre giorni di stop al traffico decisi dalla giunta Pisapia a fine dicembre alcuni vigili hanno

sollevato obiezioni: quelle multe sono troppo salate. Normativa alla mano, infatti, l'entità di quelle sanzioni sarebbe impropria: doveva essere calcolata dagli 85 ai 338 eu-

ro, ma è stata fissata tra i 164 e i 663. I vigili confermano il possibile guaio, mentre le associazioni di consumatori già minacciano ricorsi cumulativi contro il Comune di Mi-

lano. Intanto le opposizioni vanno all'attacco: «Questa è l'ennesima dimostrazione della loro incapacità», tuona il leghista Morelli.

CLAUDIA OSMETTI a pagina 35

Oltre ottocento sanzionati in 18 ore

Multe anti-smog errate, attesa pioggia di ricorsi

Sbagliate le tariffe nell'ordinanza. Il comando: possibili contestazioni. Il centrodestra insorge: ennesimo pasticcio della giunta arancione

■ *Quella dei ricorsi è una possibilità concreta. Poi sarà poi compito della magistratura decidere se accogliere o meno le istanze*

ANTONIO BARBATO
VICECOMANDANTE
POLIZIA LOCALE

■ *Quello che è successo con le multe dell'emergenza smog è solo l'ennesimo caso di incapacità*

FABRIZIO DE PASQUALE (FI)

■■■ CLAUDIA OSMETTI

Palazzo Marino rischia di essere sommerso da una pioggia di ricorsi. Dopo i tre giorni di stop al traffico decisi dalla giunta Pisapia a fine dicembre alcuni vigili hanno sollevato obiezioni: quelle multe sono troppo salate. Normativa alla mano, infatti, l'entità di quelle sanzioni sarebbe impropria: doveva essere calcolata dagli 85 ai 338 euro, ma è stata fissata tra i 164 e i 663. Al centro della polemica c'è l'articolo 7 del Codice della strada: l'ordinanza arancione datata 24 dicembre 2015 faceva riferimento al comma 13-bis che recita «chiunque circola con veicoli appartenenti, relativamente alle emissioni inquinanti, a categorie inferiori a quelle prescritte è soggetto alla san-

zione amministrativa del pagamento di una somma da 164 a 663 euro», ma essendosi trattato di un blocco totale della circolazione per molti ghisa milanesi si sarebbe dovuto applicare il comma precedente che dice, appunto, «chiunque non ottemperi ai provvedimenti di sospensione o divieto della circolazione è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 85 a euro 338».

Un cavillo, ecco. Ma di quelli che rischiano di costare caro. «Noi abbiamo applicato l'ordinanza comunale, e abbiamo fatto tutto secondo le regole, ma potrebbero esserci dei problemi», commenta il vice comandante della Polizia locale di Milano, Antonio Barbato. Così da piazza Beccaria ammettono che

quella dei «ricorsi è una possibilità concreta, visto che sulla questione si sono aperte due scuole di pensiero, entrambe ugualmente valide: certo sarà poi compito della magistratura decidere se accogliere o meno le istanze».

«L'ordinanza in questione l'ha scritta il settore Mobilità che fa capo a Maran senza consultare un tavolo tecnico: noi ce la siamo trovata così, già impacchettata, e l'abbiamo dovuta applicare. Ma è so-



lo l'ennesima conferma di una procedura evidentemente assurda», gli fa eco Orfeo Mastrantuono del sindacato Csa. «La Polizia locale deve seguire gli ordini per dovere d'ufficio», chiosa invece il delegato Rsu del Coordinamento dei vigili milanesi Giovanni Aurea. Come a dire: l'errore c'è, ma è a monte, noi non possiamo fare diversamente. Così «se l'importo non corrisponde a quanto previsto dal codice della strada noi saremo in prima fila contro le amministrazioni che vessano i cittadini», chiarisce fin da ora Gianmario Mocera, presidente di Federconsumatori Lombardia. Meglio correre ai ripari.

E dire che le multe fioccano durante il blocco anti-smog

non sono state poche, anzi: 850 in appena 18 ore. Ma se da ieri sono sospese le misure d'emergenza, poco importa. L'ennesima frittata arancione è stata fatta: dopo il collasso degli uffici di via Friuli del gennaio scorso con 700 persone di media in fila allo sportello a contestare le multe arrivate a quintali, ora ci si mettono pure le sottigliezze da azzecagarbugli. «Anche storicamente è sempre stato applicato il comma 13», chiariscono i sindacati. Tant'è: dalle parti del Comune il caos multe, anche per il 2016, è servito.

«C'è molto malcontento anche tra i vigili perché questa amministrazione li vede come generatori di profitti, tra l'altro ingiusti», attacca Fabrizio De Pasquale, consigliere di Forza Italia a Palazzo Marino: «La colpa è di questa

giunta che vuole che i vigili svolgano funzioni improprie. Quello che è successo con le multe dell'emergenza smog è solo l'ennesimo caso che fa seguito a tanti episodi precedenti. Questo modo di procedere con la sola intenzione di far cassa genererà contenziosi». «Si conclude nel peggiore dei modi l'iniziativa inutile di Pisapia per combattere l'inquinamento», sferza invece Alessandro Morelli, capogruppo a Palazzo Marino della Lega Nord: «Tutto questo è solo l'ennesima dimostrazione di come gli arancioni a Milano non siano in grado di far funzionare la macchina amministrativa. Lo avevamo visto già con la questione degli autovelox, ora ne abbiamo un'altra prova, anche se francamente non ne sentivamo il bisogno».



Vigili controllano le auto nei giorni di blocco del traffico [fot.]

IL DOSSIER SULL'ARIA

Case e bus, così inquina il Comune

Centinaia di mezzi Atm e Amsa non sono a norma, così come 28mila alloggi popolari
Monguzzi (Pd): «Contro lo smog servono scelte impopolari, Pisapia si è mosso tardi»

■ L'emergenza smog è finita. Da una settimana più o meno le polveri sono tornate sotto i livelli di attenzione e il blocco del traffico, i divieti per i diesel più vecchi sembrano ormai dimenticati. Ma è solo una tregua. E così da Forza Italia a Fratelli d'Italia l'opposi-

sizione va all'attacco della giunta Pisapia, colpevole di aver fatto poco e nulla in questi 5 anni per migliorare la qualità delle caldaie degli impianti pubblici e il parco automezzi dell'Atm ancora troppo vecchi e inadeguati soprattutto se paragonati alla media euro-

pea. Il presidente della Commissione Ambiente Craxi Monguzzi se la prende con il ministro Galeotti: «Serve gente competente in quel ministero»

Antonio Puzos alle pagine 2 e 3

Smog, passa l'allarme rosso «Ma il Comune non aspetti»

I livelli delle polveri sottili sono da una settimana sotto i limiti
L'opposizione attacca: «Mezzi ed edifici pubblici non a norma»

FORZA ITALIA

«Sono 28mila gli alloggi popolari riscaldati con impianti arretrati»

■ Lo smog non c'è più. Da poco meno di una settimana le centraline dell'Arpa fanno registrare valori di pm10 inferiori alla soglia limite di 50 microgrammi per metro cubo d'aria. E va così anche nelle altre province lombarde. Si respira insomma. Ci voleva la pioggia a spazzar via le polveri e anche un bel po' di polemiche su blocchi del traffico, riscaldamenti e caldaie. Secondo i dati forniti dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente i valori delle centraline sono rimasti tra i 33 e 41 microgrammi/metro cubo d'aria e solo a Vimercate (Monza e Brianza), sono stati registrati valori vicini al limite di legge, mentre a Como, Bergamo, Cremona e Varese mediamente si è rimasti attorno ai 30 microgrammi per metro. Emergenza finita quindi, tutto torna come se nulla fosse mai accaduto. Così Palazzo Marino da qualche giorno ha sospeso il divieto di circolazione per i veicoli diesel Euro 3 senza filtro anti-particolato e gli interventi sui riscaldamenti con la diminuzione di 1 grado centigrado. Stop anche alla ridu-

zione di due ore dell'accensione delle caldaie. Fino a quando? Fino a quando per 13 giorni consecutivi i limiti non saranno nuovamente superati come stabilito dal protocollo della città metropolitana e allora si tornerà a fare i conti con l'inquinamento.

Una politica d'attesa che per l'opposizione della giunta Pisapia è un segnale di resa: «Sindaco e assessori tengano presente la danza della pioggia quale strumento utile per abbattere il PM10- polemizzava pochi giorni fa l'ex vice sindaco di Milano e Capogruppo di Fdi-An in Regione Riccardo De Corato- perché rispetto a quanto messo in campo in questi 4 anni e mezzo forse quello risulta essere lo strumento più efficace. Nessuna idea, nessun progetto vero per combattere lo smog. Per fortuna che il vento e la pioggia sono arrivati in soccorso dei milanesi dopo che la maggioranza arancione aveva insultato i predecessori e promesso la politica del "Ghe pensi mi" in campagna elettorale nel 2011. Ma tant'è...».

Vento e pioggia che dovrebbero fortunatamente continuare grazie ad una perturbazione in arrivo dal Nord Europa e che dovrebbe portare in città, già dalla prossima setti-

mana, il vero inverno che fino ad ora non c'è stato. Nel frattempo c'è chi chiede di continuare a fare i conti con un problema inquinamento che non deve essere trattato sempre come un'emergenza: «Il vero ritardo del Comune riguarda i circa 800 edifici pubblici come scuole uffici- spiega il consigliere di Fi Fabrizio De Pasquale- e i 28.000 alloggi popolari dove il riscaldamento viene effettuato con impianti arretrati a gasolio. Dove la manutenzione è scarsa e i controlli sull'inquinamento e sulle temperature sono quasi inesistenti. Anche il piano di teleriscaldamento varato da A2A è in forte ritardo per i tempi biblici con i quali vengono autorizzati gli scavi. Pisapia e Maran, anziché cercare di combattere lo smog con ordinanze, gabelle e con una ciclabilitazione forzata della città avrebbero dovuto investire di più in misure strutturali per diminuire l'emissioni del proprio patrimonio di mezzi pubblici e degli immobili».

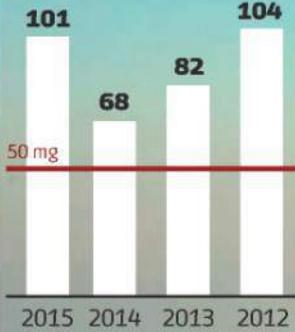
ARUZ



LA SITUAZIONE

PM10

I giorni di sfioramento del limite di 50 microgrammi per metro cubo



IL PIANO DEL GOVERNO



-2 gradi

L'abbassamento della temperatura del riscaldamento negli edifici pubblici



da 50 a 30 km/h

La riduzione del limite di velocità nei centri urbani



Impianti a biomasse

Limite all'uso laddove siano disponibili altre fonti energetiche



12 milioni

Per il trasporto locale

LE MISURE ANTISMOG

Scattano dopo **13** giorni di superamento dei limiti



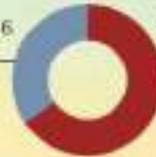
- Divieto di circolazione in tutta la città per i veicoli diesel Euro 3 senza filtro anti-particolato: dalle 8.30 alle 18 (privati) dalle 7.30 alle 18 (commerciali)
- Riduzione da 14 a 12 ore del periodo di accensione dei riscaldamenti
- Invito agli esercizi commerciali a tener chiuse le porte dei negozi per evitare la dispersione di calore

I PARADOSSI MILANESI

Bus di proprietà del Comune

solo **450** sono euro 5 e 6

850 sono euro 3



Almeno **400** mezzi Amsa sono altamente inquinanti

800 edifici pubblici (scuole e uffici)

28.000 alloggi popolari

sono riscaldati con vecchi impianti a gasolio

LO STUDIO SVELA LA VERITÀ SUL TRAFFICO Macché auto, chi inquina è il Comune

Antonio Ruzzo

Sale il Pm10? E i Comuni bloccano il traffico privato. Ma sbagliano, perché secondo l'Ispra le automobili sono sempre meno inquinanti, mentre i mezzi pubblici e il *car sharing* (così come gli edifici) sono sempre più pestiferi.

a pagina 13

IL PARADOSSO Da Milano a Roma si prende di mira solo il traffico privato

Autobus e «car sharing»: a inquinare sono i Comuni

*I nostri mezzi pubblici sono più vecchi
della media europea (12 anni contro 7)
E anche le vetture in condivisione
sono alimentate a diesel o a benzina*

EMISSIONI DANNOSE
A Milano soprattutto
bus euro 3. Quelli più
ecologici sono solo 450

18

Le città italiane che nel
2015 hanno oltrepassato
il limite di 35 giorni
per il tasso di Pm10

35%

La percentuale di mobilità
soddisfatta su rotaia.
In Francia è il 66%, il 64%
in Germania e Regno Unito

Antonio Ruzzo

Milano Piove e nevicata e quindi si respira. Da Milano a Roma, passando per Frosinone pare che i giorni dell'emergenza smog siano ormai solo un brutto ricordo. Buttati via con l'anno nuovo, come si usa fare con le cose che non si usano più. E invece no, non è così. L'aria resta «pesante» anche se l'emergenza per una favorevole congiuntura ambientale ha deciso di dare una tregua. Ma presto si tornerà a parlarne perché 13 giorni di superamento dei livelli passano in fretta e allora si tornerà a discutere di blocchi del traffico, di targhe alterne, di motori diesel da fermare o vecchie calda-

ie da mettere a norma. Come sempre. «Ma non possiamo aspettare la prossima emergenza - spiega Ermete Realacci, presidente della commissione Ambiente della Camera -. Basta misure tampone, è necessario potenziare il trasporto pubblico rispetto a quello privato, investendo sul ferro e in particolare sui treni pendolari, favorendo, attraverso la intermodalità lo spostamento delle merci dalla gomma alla rotaia». Ma un conto è dirlo, un altro è farlo. E servirebbe. Anche perché i dati dei primi sei mesi del 2015 elaborati dall'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) mostrano che sono state 18 le città che hanno

oltrepassato il limite di 35 giorni per il PM10. Sotto la lente ci sono soprattutto i capoluoghi del bacino padano, ma non solo loro. Una delle «cure» è il rinnovo degli autobus, smaltendo i più vecchi e inquinanti, sviluppando metro e tramvie ma servono investimenti e i 12 milioni messi a disposizione dal governo nell'ultimo ver-



tiche tra il ministro dell'ambiente Gianluca Galletti e i governatori, sembrano sinceramente un cifra non all'altezza. «I Comuni in questi giorni stanno facendo quello che possono, ma non sarà mai né abbastanza né all'altezza degli enormi problemi di inquinamento perché per risolverli bisogna uscire dal circolo vizioso degli interventi emergenziali e puntare allo sviluppo del sistema dei trasporti pubblici locali - spiega Massimo Roncucci, il presidente di Asstra, l'associazione più rappresentativa del trasporto pubblico locale -. La storia del nostro settore, è, al contrario, segnata da interventi episodici, disorganici e di corto raggio. Esattamente il contrario di quello di cui c'è bisogno». Un dato su tutti, partendo proprio da Milano una delle città che nel 2015 ha pagato un conto più che salato alle polveri sottili, con 101 giorni di superamento dei livelli e anche tre giorni di blocco del traffico. «Il Comune di Pisapia che proprio sull'aria pulita cinque anni fa aveva incentrato tutta la sua campagna elettorale - spiega Fabrizio De Pasquale, consigliere di Forza Italia - pretende di educare i milanesi a non inquinare e vuole obbligare la

Regione a mettere fuori legge i diesel Euro 3. Però fa viaggiare solo 450 bus euro 5 e 6 e gli altri 850 di sua proprietà sono euro 3. Tra l'altro dei 450 bus più moderni 300 furono comprati dall'ex sindaco Letizia Moratti. E anche il tanto pubblicizzato *car sharing* viene effettuato con macchine diesel e benzina». Ma non solo Milano ovviamente. Il parco dei mezzi pubblici vecchi e inquinanti è una caratteristica di quasi tutte le altre città italiane: mediamente 12 anni di servizio contro i 7 della media europea. Siamo indietro. E a testimoniare sono ancora i dati di uno studio dell'Asstra. L'Italia ha uno dei tassi di motorizzazione più alti del continente con 608 vetture ogni 1000 abitanti contro le 505 della Francia, le 543 della Germania, le 476 della Spagna e le 468 nel regno Unito. La quota di mobilità soddisfatta con modalità ferroviaria, metropolitana e tramviaria è ben inferiore rispetto alla media europea: 35% in Italia; 66% in Francia; 64% in Germania; 36% in Spagna e 64% nel Regno Unito. E le linee metropolitane in Italia sono 14 contro una media europea di 30 linee metro con una estensione chilometrica pari a 218,5 km. Mentre la media Ue è di 526,2 km.

Amministrative

Tentazione a destra Scaglia candidato

■ ■ ■ È l'ex manager di Fastweb, Silvio Scaglia, l'ultimo nome circolato nel centrodestra, ancora alla ricerca del perfetto candidato sindaco alle amministrative di Milano del 2016.

MARIANNA BAROLI a pagina 34

Strategie in vista delle comunali

Tentazione a destra: l'ex ad fastweb Scaglia candidato sindaco

Spunta un nuovo nome sul tavolo, ma in pole position resta Sallusti Gazebo di Fi per chiamare a raccolta i cittadini vessati dalla giunta

■ ■ ■ MARIANNA BAROLI

■ ■ ■ È l'ex manager di Fastweb, Silvio Scaglia, l'ultimo nome circolato nel centrodestra, ancora alla ricerca del perfetto candidato sindaco alle amministrative del 2016. Un nome che piace, e che non è nuovo ai giochi di potere. Nel 2010, l'ex ad di Fastweb venne arrestato dalla Procura di Roma con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata a frode fiscale. Dopo una lunga odissea giudiziaria, aver vissuto un anno in stato d'arresto (tre mesi in carcere e il resto ai domiciliari), Scaglia venne assolto con formula piena nel 2013. In quegli anni «che andavano vissuti nonostante siano stati durissimi» Scaglia ha raccolto consensi da tutta la politica che oggi torna a chiamarlo a gran voce e a indicarlo come «il nome in grado di mettere d'accordo tutti i leader interni alla coalizione», e che potrebbe surclassare - in caso di effettiva disponibilità del manager alla discesa in campo - il direttore de «Il Giornale», Alessandro Sallusti, a oggi comunque ancora in pole position per la

corsa a Palazzo Marino. La cautela è tanta. «Continuare a promuovere nomi senza alcuna certezza che questi siano effettivamente disponibili a correre per una poltrona importante come quella di Milano», è il commento di molti esponenti del centrodestra milanese, «rischia, a lungo andare, di nuocere al centrodestra e alla sua reputazione». Se il centrosinistra si muove rapido verso le primarie di partito, il centrodestra rimane ancora fermo ai blocchi di partenza, in attesa di conoscere chi sarà il contendente. A oggi, vi è una sola certezza, e cioè che dal 16 di gennaio Forza Italia scenderà delle piazze con dei gazebo dislocati in tutta Milano. Ad annunciarlo, Fabrizio De Pasquale, consigliere azzurro a Palazzo Marino, reduce ieri da un incontro con la coordinatrice regionale Mariastella Gelmini in cui si è discusso delle linee guida da seguire per la corsa alle elezioni amministrative meneghine. «Abbiamo deciso di avviare un percorso di tavoli tematici con le varie categorie da coinvolgere nella coalizione», ha spiegato De Pasquale. «l'i-

dea è di coinvolgere tassisti, avvocati, ma anche commercianti e tutti coloro che hanno subito vessazioni da parte della giunta Pisapia e abbiano voglia di lavorare con noi per cambiare la situazione in città». A Forza Italia spetterebbe così il compito di raccogliere sotto la sua bandiera quella porzione di popolazione stanca delle continue gabelle della giunta arancione, mentre alla Lega toccherebbe convincere gli elettori più vicini ai temi della sicurezza e dell'immigrazione in città. Una divisione di compiti equa, capeggiata da un nome unico che verrà rivelato, con tutta probabilità, non prima della conclusione delle primarie del Pd, in un lasso di tempo presumibilmente compreso tra l'8 e il 15 febbraio.



«Io continuo a pensare che il candidato sindaco a Milano debba essere una persona in grado di riconoscere lo spirito delle periferie di Milano e al contempo valorizzare il suo volto internazionale, una persona che conosca la città, che la viva, che sia in grado di comprenderla in prima persona», ha spiegato Giulio Gallera, assessore di Forza Italia al Reddito di Autonomia e Inclusione sociale in Regione Lombardia e consigliere a Palazzo Marino. Per lui, fondatore del movimento civico Milano Unica, la discesa in campo è «ovvia». «Sono molto orgoglioso del mio operato», ha spiegato Gallera, «se mi venisse chiesto sarei pronto a candidarmi». Intanto, mentre il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi rimane «sereno» sulla situazione di Milano e pronto a inserire parlamentari nelle liste comunali, a farsi avanti sono i giovani di Milano. Come Nicolò Mardegan, 37enne, avvocato, presidente della lista civica NoixMilano, più volte si è detto pronto alla discesa in campo. «Noi vorremmo fortemente unire il centrodestra e decidere il programma prima del 7», ha spiegato Mardegan, «chiediamo però ai partiti di centrodestra di ascoltare tutti i movimenti civici nati in questi mesi. Sono centinaia i giovani dirigenti che sono pronti ad assumersi responsabilità e non sono più disposti a subire i giochi romani. Se i partiti non accolgono l'appello, provvederemo a presentare una candidatura autonoma e indipendente».



I PAPABILI

VOLTO NUOVO

Silvio Scaglia, l'ex manager di Fastweb, è un nome che piace e che soprattutto potrebbe essere in grado di mettere d'accordo tutti i leader interni alla coalizione.

IL DIRETTORE

Altro nome che circola nel centro destra è quello del direttore del Giornale Alessandro Salsani, ad oggi in pole position tra i possibili candidati alle prossime amministrative.

L'IMPRENDITORE

Il nome di Simone Ciolla l'ha fatto Silvio Berlusconi, imprenditore alla guida della Camera di commercio americana, ha eletto Milano sua città di adozione, vive e lavora, infatti, nel capoluogo lombardo.

L'EX MINISTRO

Il nome di Maurizio Luigi continua a circolare nonostante le difficoltà di una candidatura unitaria siano evidenti. A pesare sono le distinzioni da ministro e soprattutto il costante pendere del Nuovo Centrodestra dal Pd (con cui governa a Roma) a Forza Italia e Lega (con cui governa in Lombardia).

Nel 2010 l'ex ad di Fastweb Scaglia venne arrestato con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata a frode fiscale. Dopo tre mesi in carcere e 9 ai domiciliari l'imprenditore è stato assolto con formula piena nel 2013.

Spreco in via Gattamelata

La ciclabile per Expo è già da buttare

La corsia ha tagliato i posti auto ma nessuno la usa. E il Comune adesso la sposterà sul marciapiede

■ ■ ■ DANIELA BRANDONISIO

■ ■ ■ E pericolosa, sconnessa e priva di una segnaletica adeguata. E, come se non bastasse, quasi sempre è occupata dalle auto in sosta vietata. La pista ciclabile di via Gattamelata è stata voluta dalla giunta Pisapia fra le opere realizzate in occasione di Expo, e adesso rischia anche di essere spostata. I cittadini della zona sono sul piede di guerra da quando la strada dedicata alle due ruote è arrivata. La sua costruzione ha fatto letteralmente sparire centinaia di posteggi per le auto e di aree dedicate al carico e scarico delle merci. Creando infiniti disagi per le persone più anziane o diversamente abili. «Ora siamo all'assurdo - tuona il consigliere comunale di Forza Italia Fabrizio De Pasquale. «Questa opera completamente inutile è costata alla collettività circa 300mila euro. E adesso potrebbe essere spostata dal piano strada al marciapiede, con nuovo sperpero di denaro pubblico». L'espone azzurro per fare chiarezza ha presentato un'interrogazione a Palazzo Marino lo scorso 3 dicembre. «I milanesi devono sapere perché siano stati cancellati tantissimi spazi per la sosta delle auto dei residenti e le fermate per il carico e scarico delle merci» prosegue. «Non dimentichiamo che durante gli eventi organizzati dalla Fiera la pista è spesso occupata dai pullman e dalle auto in sosta vietata,



alle quali si aggiungono anche i motocicli. E tutto questo senza che i vigili intervengano».

La richiesta alla giunta arancione è di risolvere questa situazione di disagio, innanzitutto. E di garantire una presenza più massiccia dei ghisa. Da parte sua, l'assessore comunale alla Mobilità, Pierfrancesco Maran, risponde al documento spiegando che «la polizia locale è stata avvertita della situazione», che «il progetto era provvisorio» e che «è in corso una revisione da parte degli operatori di CityLife del primo tratto di via Gattamelata,

Uno dei cartelli della ciclabile di via Gattamelata: il primo tratto, disegnato per Expo ma inutilizzato, ora è già da rifare

per questo è probabile lo spostamento della ciclabile sul marciapiede». Con l'inevitabile uso di ulteriore denaro pubblico. «Ancora una volta, dopo i casi già noti di viale Tunisia e della ciclabile del parco Sempione costata sette milioni di euro, il Comune, in questo piccolo tratto di strada, ha innellato una serie infinita di errori - commenta De Pasquale -. La pista era stata motivata con Expo, ma era chiaro che non servisse a nulla e che nessuno l'avrebbe usata. Per adesso è servita solo a causare un danno per i residenti e per i contribuenti. Quello che vogliamo è che i responsabili di questi progetti improvvisati rispondessero dei propri errori. E che la programmazione delle ciclabili fosse seria». Intanto, aspetta ancora di essere aperto il tunnel della discordia. Critiche in zona anche per il tunnel sotterraneo per le auto da oltre 100milioni di euro. L'opera è ultimata da mesi, ma Palazzo Marino continua a prendere tempo. «Eppure la sua apertura porterebbe benefici per il traffico - assicura il consigliere leghista di Zona 8 Enrico Salerani -, perché rappresenterebbe una valida alternativa che dimezzerebbe le auto incolonnate in viale Scarampo».



FORZA ITALIA LAScerà UNO SPAZIO VUOTO

La protesta: Berlusconi sarà capolista virtuale

di **Rossella Verga**

Grande assente nelle liste di Forza Italia per effetto della legge Severino, Berlusconi è «in prima linea» nella campagna elettorale. Parte oggi nelle periferie: sarà a Baggio e al Lorenteggio con l'iniziativa «Rialzati Milano», 35 gazebo. Provocazione del partito contro «l'incandidabilità»: vuoto lo spazio del capolista.

a pagina 3

Berlusconi capolista virtuale: FI propone uno spazio vuoto

I gazebo
Il leader in prima linea nella campagna
Oggi parte da Baggio e dal Lorenteggio

Centrodestra
di **Rossella Verga**

Un posto vuoto in cima alla lista di Forza Italia. Alle prossime elezioni amministrative gli azzurri intendono rimarcare «che Silvio Berlusconi non potrà fare il capolista nella sua città perché reso incandidabile» e vorrebbero farlo lasciando in bianco il numero uno nell'elenco dei nomi per il consiglio comunale, storicamente il posto naturale del Cavaliere. La provocatoria proposta, lanciata dal capogruppo a Palazzo Marino Pietro Tatarella per contestare l'esclusione dell'ex premier per effetto della legge Severino, è stata subito sostenuta con entusiasmo da Daniela Santanché.

Ma se sarà il grande assente nelle liste, «Silvio Berlusconi sarà in prima linea nella campagna elettorale». L'ha confermato ieri Mariastella Gelmini, coordinatrice di Forza Italia in Lombardia, illustrando l'iniziativa in programma oggi nelle periferie con 35 gazebo (33 la mattina e 2 nel pomeriggio) per ascoltare la città.

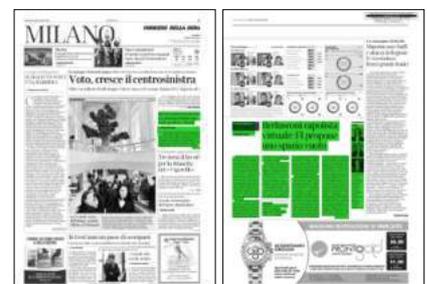
Berlusconi sarà presente dalle 15. Prima in via Forze Armate angolo via Valdagno, a Baggio, e subito dopo al Lorenteggio (un quartiere caro al Cavaliere perché ci viveva la madre Rosa), dove è atteso in

piazza Frattini verso le 16. «Mentre la sinistra celebra le primarie che sono diventate mezzo di distrazione di massa — ha scandito Gelmini — Forza Italia scende in mezzo alla gente. E per dare un segnale non parte da San Babila, ma dalle periferie, luoghi di degrado che certificano il fallimento della giunta Pisapia». A breve giro arriva la risposta dell'assessore Daniela Benelli: «Ma Berlusconi sa che al Lorenteggio questa amministrazione ha dato impulso al più grande intervento di riqualificazione urbana dell'ultimo decennio?».

Qui, lontano dalle luci sfavillanti del centro, il centrodestra concentrerà gli sforzi della campagna elettorale. «Abbiamo pensato di ripartire ascoltando le persone — ha spiegato Tatarella — e lasciamo al centrosinistra gli slogan e l'organizzazione macchinosa delle primarie». Forza Italia dirà ai cittadini che «esiste un'alternativa al governo che a Milano ha messo 770 milioni di tasse in più». Per Santanché, «i gazebo vogliono parlare di contenuti». E saranno tutti mobilitati, gli azzurri. Giovani e meno giovani, sconosciuti della politica, ma anche ex amministra-

tori come Fabrizio De Pasquale, Giulio Gallera e Andrea Mascaretti, volti noti come Paolo Romani e Licia Ronzulli, che a Baggio è nata e cresciuta: «Sono orgogliosa che Berlusconi cominci da qui». Non è ancora partita, invece, la corsa con il pettorale del sindaco. Incontri, pressing, ripetuti contatti come quelli di Berlusconi con Paolo Del Debbio. Ma il nome del candidato ancora non c'è. La decisione è quella di attendere l'esito delle primarie del centrosinistra. «Non ci facciamo dettare i tempi dal Pd — dice Gelmini — Berlusconi lo sceglierà insieme a Matteo Salvini e Giorgia Meloni». E sull'alleanza con Ncd: «Le scelte fatte hanno creato difficoltà». Per Giovanni Toti, presidente della Regione Liguria, «serve un candidato che estenda i confini del centrodestra». Ma «non può essere Corrado Passera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I volti



Il centrodestra (in alto, la coordinatrice lombarda di FI Mariastella Gelmini) non ha ancora espresso un candidato sindaco. Tra i papabili, Paolo Del Debbio (al centro) e, sotto, Stefano Parisi

Oggi il Cav ai gazebo azzurri di via Forze Armate e piazza Frattini **Berlusconi prepara la riscossa nelle periferie**

■■■ Silvio Berlusconi scende in campo: questo pomeriggio parteciperà a due gazebo azzurri in via Forze Armate e piazza Frattini per lanciare la riscossa del centrodestra. La Gelmini: sceglierà il candidato migliore per Milano. Oggi mobilitazione azzurra con 35 gazebo nelle periferie.

NICOLETTA ORLANDI POSTI a pagina 34

Oggi l'iniziativa nelle periferie

Forza Italia ai gazebo prepara la riscossa «Il Cav ci trascinerà»

*Berlusconi ai presidi azzurri in via Forze Armate e piazza Frattini
La Gelmini: Silvio è in prima linea, sceglierà il candidato migliore*

■■■ NICOLETTA ORLANDI POSTI

■■■ C'è grande attesa per l'arrivo oggi pomeriggio a Milano di Silvio Berlusconi. Dal Cav ci si aspetta un nome, quello del candidato del centrodestra con il quale espugnare Palazzo Marino alle prossime amministrative. Nonostante Mariastella Gelmini, coordinatrice di Forza Italia Lombardia, abbia anche ieri puntualizzato che «la sfida non è scegliere prima delle primarie del centrosinistra o farsi dettare i tempi dal Pd, ma è quella di trovare il candidato migliore», le aspettative di un annuncio ufficiale dal leader azzurro sono alte. «Berlusconi non deluderà i milanesi e farà la scelta più adatta insieme agli alleati. Una Candidatura di alto profilo, ma popolare, che sappia parlare chiaro, anche ai cittadini che non trovano più motivazioni per andare a votare». Del resto è stato lo stesso Berlusconi martedì scorso a svelare di avere «nomi forti per vincere sia a Milano che a Roma» lasciando intendere che l'attesa, logorante per molti vista la frenetica attività degli avversari e il silenzio degli alleati

sulla rosa dei papabili messi in campo (l'ultimo è stato l'ex numero uno di Fastweb, Silvio Scaglia), fosse agli scoccioli.

Di certo c'è che Berlusconi ha deciso di essere in prima linea in questa campagna elettorale, anche se non potrà essere capolista via degli effetti della legge Severino che lo rendono di fatto incandidabile. Cosa questa che verrà sottolineata lasciando lo spazio del capolista «vuoto» quando saranno presentate le liste per le elezioni comunali. Una provocazione, certo, quella del capogruppo in consiglio comunale a Milano, Pietro Tatarella, ma che servirà per «comunicare questa situazione ai cittadini in campagna elettorale». «Non potrà fare il capolista per gli effetti della legge ed è un fatto antidemocratico», ha spiegato l'azzurro, ma «potremmo lasciare lo spazio vuoto perché lì doveva esserci lui, che ha sempre preso migliaia di preferenze».

La campagna elettorale di Forza Italia si apre dunque oggi partendo dalle periferie: «Un'emergenza che la giunta Pisapia non ha risolto», ha pun-

tualizzato Mariastella Gelmini presentando, insieme a tutto l'establishment milanese di Forza Italia (da Paolo Romani a Lucia Ronzulli e Daniela Santanchè), l'iniziativa #rialzatiMilano. E proprio in quelle periferie dimenticate sarà presente il Cavaliere: alle 15 andrà in visita ai gazebo di Baggio, in via Forze Armate, e alle 16 a quello di Lorenteggio, in piazza Frattini. Qui, spiega il consigliere comunale Fabrizio De Pasquale «gli faremo incontrare un uomo che per quattro anni ha vissuto in auto perché il Comune non gli ha assegnato una casa, parlerà con gli inquilini dell'Alber che non ne possono più delle occupazioni abusive. Gente normale la cui agenda è fatta di problemi da risolvere come la sicurezza, la casa, le tasse trop-



po alte, il degrado. Le persone attendono risposte concrete dalla politica. Non certo quelle che sta dando la sinistra», sottolinea De Pasquale, «troppo presa da primarie che somigliano a talent show, dove non c'è uno straccio di programma, per accorgersi delle vere necessità dei milanesi». Concetto evidenziato anche dalla Gelmini: «Mentre la sinistra organizza le primarie che sono diventate mezzo di distrazione di massa, Berlusconi ha deciso di partire dalle periferie», ha sottolineato ricordando la città governata da Moratti e Albertini. «Oggi la giunta arancione ci consegna una città che dimostra incuria, sporcizia e poca attenzione alla qualità di vita dei milanesi. Noi saremo tra i cittadini per dire che esiste un'alternativa al governo delle chiacchiere di Renzi e Pisapia, per tutti quelli che pensano che ci possa essere un governo che non consegna 770 milioni di tasse in più e sappia solo tagliare i nastri di opere pensate dalle giunte precedenti».



A NOVE ANNI DAL «PREDELLINO»

La presentazione dell'iniziativa #RialzatiMilano con Gelmini, Santanchè, Romani, Ronzulli e Pietro Tatarrella. In alto il "Predellino" del 2007 di Berlusconi che oggi sarà ai gazebo di Lorenteggio e di Baggio [Ftg]

Bagno di folla a Baggio e Lorenteggio

Berlusconi archivia Del Debbio «Tra un mese il nostro candidato»

Il Cavaliere: «Il nome dopo le primarie dem, serve un milanese vero. Il conduttore tv? Nessuna possibilità»

■■■ Silvio Berlusconi apre la campagna elettorale di Forza Italia dalle periferie e promette un candidato sindaco «milanese vero». Il nome? Verrà concordato con gli alleati e sarà svelato dopo le primarie del centrosinistra.

NICOLETTA ORLANDI POSTI a pagina 35

Folla ai gazebo di Baggio e Lorenteggio

Il Cav: il candidato dopo le primarie Pd

Berlusconi: «A Milano c'è un bisogno drammatico di cambiamento, se ci crediamo vinciamo». No a Del Debbio

■■■ NICOLETTA ORLANDI POSTI

■■■ Si autodefinisce un vecchietto, ma l'energia e l'ottimismo sono quelli di un giovanotto. Silvio Berlusconi parte dalle periferie e da lì lancia ufficialmente la sua sfida elettorale al centrosinistra a Milano: «Se ci si crede, si vince». Il leader di Forza Italia ieri pomeriggio ha dato appuntamento ai suoi sostenitori a Baggio e Lorenteggio e forse neanche gli organizzatori immaginavano così tanta partecipazione: alla ressa dei fotografi, cineoperatori e giornalisti si è sommata la folla di fan del Cavaliere che volevano vederlo da vicino, volevano parlargli, volevano fotografarsi con lui. Annunciato per le 15, Berlusconi è giunto al gazebo di via delle Forze Armate tre quarti d'ora dopo "costretto" dalla polizia a ritardare il suo arrivo per motivi di ordine pubblico. Assediato dalla folla il gazebo sotto il quale si trovava è stato letteralmente sollevato e quasi fatto crollare. Così è stato costretto a salire sul predellino della sua auto, come fece nel 2007 in piazza San Babila, per salutare i suoi sostenitori. Più o meno la stessa scena a piazza Frattini dove davanti al supermercato Silmpy ha fatto il suo comizio. «Se questo vecchietto che vi sta parlando non scendesse in campo, andasse in vacanza, Forza Italia andrebbe sotto il 4%», ha detto il leader azzurro guadagnandosi applausi

scroscianti dagli intervenuti. A loro, elettori delle amministrative di giugno, ha promesso un candidato sindaco «milanese vero». Parlando della necessità di cambiamento rispetto alla giunta Pisapia, al gazebo di Baggio ha detto: «Cercheremo un milanese vero, concreto e generoso che sappia operare nell'interesse dei cittadini». «C'è un bisogno drammatico di cambiamento», ha puntualizzato sostenendo che «la sinistra ha dato prove pessime nel governo delle città in cui è riuscita ad avere i suoi sindaci. Milano è tra queste. Non ha fatto nulla di nuovo, si è preso meriti non suoi inaugurando cose che avevamo fatto noi». E ancora: in città «al di là di tutte le dichiarazioni buoniste la realtà è che ci hanno tolto la sicurezza nelle strade e anche nelle case». Quanto al nome del candidato sindaco, Berlusconi ha spiegato che va scelto insieme agli altri partiti del centrodestra: «Dobbiamo concordarlo con gli altri dopo le primarie del centrosinistra». E alla domanda se ci siano possibilità di una candidatura di Paolo Del Debbio il Cav ha risposto con un secco «no».

Resta dunque l'incognita su chi scenderà in campo per conquistare lo scranno più alto di Palazzo Marino nel frattempo Forza Italia prosegue con la campagna elettorale e la stesura del programma. «Con questi gazebi sparsi per la città», ha spiegato Berlusconi, «domandiamo ai mi-

lanesi quali sono le cose che vorrebbero veder realizzate nel loro quartiere. Abbiamo già raccolto 4mila risposte particolari che saranno elaborate per un programma per i primi 100 giorni di governo». Soddisfatti gli organizzatori dell'iniziativa #RialzatiMilano. «Lo dobbiamo ammettere, non si era mai vista così tanta gente scendere in strada per andare a un gazebo in periferia. Berlusconi è stato accolto come una rockstar da una folla in delirio, che ha addirittura bloccato le strade, per un successo oltre ogni aspettativa», ha commentato il Coordinatore di Forza Italia a Milano, Fabio Altironante, scusandosi «con le tantissime persone presenti perché non c'era più un metro libero. Crediamo, tuttavia, che la folla in visibilibio sia la più grande dimostrazione dell'entusiasmo che abbiamo e di quanto Milano ami il Presidente». Sulla stessa lunghezza d'onda Fabrizio De Pasquale: «Nelle periferie colpite dal problema casa, lavoro, sicurezza Silvio Berlusconi è l'arma in più. La sua popolarità è ancora alle stelle».





Silvio Berlusconi al gazebo di piazza Frattini [Fotogramma]

Promessa elettorale

Vie d'Acqua al palo E ora la sinistra vuole riaprire i Navigli

CANTIERI FERMI DA ANNI

Via d'Acqua flop. E vogliono riaprire i Navigli

=== DINO BONDAVALLI

■■■ Il candidato Giuseppe Sala l'ha indicato come un sogno a cui dar forma nel caso in cui riuscisse a spuntarla nelle primarie del centrosinistra. Ma, dopo quanto accaduto con il progetto delle Vie d'acqua per il collegamento tra il Naviglio Grande e il sito (...)

(...) di Expo, sviluppato in vista dell'evento e poi bloccato dai comitati No Canal, c'è da augurarsi che quella della riapertura dei Navigli resti una boutade elettorale. Fiore all'occhiello del masterplan con cui Letizia Moratti era riuscita a vincere la gara contro Smime per l'organizzazione di Expo 2015, il progetto prevedeva la realizzazione di un nuovo canale irriguo lungo circa 20 km e la riqualificazione e il ripristino dei canali e navigli già esistenti. L'opera avrebbe consentito di collegare il Villoresi con il Naviglio Grande, creando un unico sistema idrico che avrebbe attraversato il sito espositivo e i parchi a Nord e a Ovest di Milano. Un progetto ambizioso, che prevedeva anche la realizzazione di piste ciclabili, le bonifiche dei terreni attraversati e la valorizzazione dei parchi esistenti, e che lo stesso Sala, nella veste di Commissario unico, aveva definito «prioritario per Expo e strategico per la città». Peccato che alla fine sia rimasto impantanato per l'opposizione dei comitati No Canal, che erano arrivati a occupare i cantieri per fermare i lavori, e delle bufere giudiziarie che si erano abbattute su Expo e che avevano portato, tra le altre cose, al commissariamento dell'impresa Maltauro, a capo dell'associazione temporanea di imprese che aveva vinto la gara per le Vie d'acqua Sud. «Quando la sinistra ha cominciato a contestare quest'opera e la giunta Pisapia si è trovata in imbarazzo, Sala come commissario avrebbe potuto imporsi e portare a compimento il progetto, ma non l'ha fatto», attacca Fabrizio De Pasquale, consigliere di FI a Palazzo Marino. «Il risultato è stato lo spreco di risorse pubbliche che ora non si sa che fine faranno e il fatto che, mentre siamo con la Darsena a secco e il Parco Sud senz'acqua a causa della siccità,

l'acqua pulita che arriva dal Villoresi viene buttata in fognatura e sprecata anziché essere utilizzata». «Viste le premesse, non prevedo nulla di buono», conferma Alessandro Morelli, capogruppo della Lega in consiglio comunale. «Ad ogni modo, chiediamo fin da ora a Sala quanto tutto questo costerà».





La corsa per il Comune Da Mardegan a Gallera: i temerari del centrodestra

■■■ Sono i temerari del centrodestra, quelli che nel plattume di uno schieramento costantemente alla ricerca di un messia, non hanno paura di metterci la faccia. Si muovono in ordine sparso e hanno «pesi» politici differenti, ma un unico comune scopo: dire «noi ci siamo». Si va da Mardegan a Gallera, passando per De Corato e la Sardone.

servizio a pagina 34

La sfida per Palazzo Marino

Mardegan, Gallera, Sardone I temerari del centrodestra

Tutti pronti a candidarsi a sindaco. Ma i partiti vogliono i nomi grossi e il tempo passa

■■■ **FABIO RUBINI**

■■■ Sono i temerari del centrodestra, quelli che nel plattume di uno schieramento costantemente alla ricerca di un messia, non hanno paura di metterci la faccia. Si muovono in ordine sparso, spesso in contrapposizione gli uni cogli altri. Hanno «pesi» politici differenti, ma un unico comune denominatore: dire al centrodestra e ai suoi elettori «noi ci siamo e non abbiamo paura».

Li abbiamo messi in fila senza seguire ordini particolari, se non quello dell'attualità. Per questo partiamo da Nicolò Mardegan, che proprio ieri ha ufficializzato la sua discesa in campo con la sua associazione *Noix-Milano*. «Ho la certezza che sul lungo periodo troveremo a Milano una candidatura unitaria per il centrodestra. Non si può pensare di andare divisi, per egoismi. Io sono a disposizione, personalmente. Noi

stiamo giocando a carte scoperte: deve finire la politica dei giochetti. Con la massima trasparenza ci mettiamo al servizio anche di tutto il centrodestra». Con un ruolo che Mardegan spiega così: «Con Salvini c'è un'ottima collaborazione, loro sono forti come partito e sono la ruspa, ma hanno bisogno di una gru e *Noix-Milano* la vogliamo fare. Siamo una lista di milanesi, quelli che fanno le proposte e che valorizza quella borghesia che non ha sposato il suo messaggio. Solo così possiamo unire le forze». Un'operazione promossa anche dal consigliere comunale azzurro Fabrizio De Pasquale: «Questa lista civica è fatta con lo spirito di allargare il perimetro del centrodestra. Diversamente Passera rischia solo di frammentare l'elettorato a favore della sinistra».

In Forza Italia c'è il fronte dei giovani rampanti. Si va dal capogruppo in consiglio Pietro Tatarella al coordinatore dei giovani milanesi Marco Bestetti. Fino ad arrivare alla «pasionaria» azzurra Silvia Sardone, una che in questi anni ha sempre avuto come motto il

«Nel dubbio, mi rimbobocco le maniche e lavoro perché la campagna elettorale per me non parte adesso. È iniziata il giorno dopo la mia elezione», come testimoniano le sue quotidiane battaglie da consigliere di Zona. «Per anni - racconta - la sinistra mi ha attaccato dicendo che mi inventavo i problemi di sicurezza. Oggi, invece, vedo il candidato Sala battere le periferie e promettere ai milanesi maggiore sicurezza...».

Infine ci sono i pezzi da novanta, quelli che, in caso di chiamata, la faccia la metterebbero per il ruolo più impegnativo di tutti: il candidato sindaco. Su tutti citiamo Giulio Gallera e Riccardo De Corato. Il primo è stato l'antesignano di questi movimenti, che già nel 2014 metteva la sua faccia sui manifesti per



lanciare l'associazione *MilanoMerita*. «Un anno e mezzo fa ho capito che bisognava ampliare il perimetro sfuggendo alle logiche nazionali e ai tatticismi. Così è nata *MilanoMerita* che in un anno e mezzo di lavoro ha raccolto l'attenzione e il coinvolgimento di persone che, stufe di Pisapia e della sinistra, non si riconoscono nella politica di oggi». Un ottimismo che fa dire all'attuale assessore regionale: «Io ci sono e credo che a Milano si possa vincere».

Il secondo, Riccardo De Corato, per la verità la faccia non smette di mettercela da una vita intera, prima col Movimento Sociale, poi con Alleanza Nazionale e ora con Fratelli d'Italia. Profondo conoscitore della città e della macchina organizzativa del Comune, è stato vice sindaco sia con Albertini sia con la Moratti. Accanto a lui ci sono giovani come l'ex eurodeputato (oggi dirigente nazionale del partito) Carlo Fidanza e il consigliere comunale Marco Osnato.

Tutti attendono il candidato sindaco per mettere a disposizione conoscenze e voti. Intanto ieri Matteo Salvini si è autocandidato a ricoprire il ruolo di assessore alla Sicurezza: «Mi piacerebbe rimotivare gli oltre tremila agenti che oggi sono stati relegati al ruolo di multatori. Io li impiegherei per ridare sicurezza sulle strade e sui mezzi pubblici».



Sopra da sinistra Nicolò Mardegan, Giulio Gallera e Sileia Sardone



Riccardo De Corato

Il commissario insiste: evento in attivo per 14 milioni

Bonifiche, penali e incassi I buchi neri dell'Expo di Sala

Dal contenzioso sulle Vie d'Acqua al braccio di ferro da 86 milioni sui terreni: ecco perché il bilancio non torna

■ ■ ■ Nonostante l'ottimismo ostentato da Giuseppe Sala, che ha prospettato una chiusura delle attività di Expo con un patrimonio netto positivo di 14,2 milioni di euro in vista della presentazione dei dati di pre-consuntivo all'assemblea della società, in programma venerdì

29, il rischio che i conti si tinguano di rosso sembra tutt'altro che remoto. Tra crediti e contributi ancora da incassare, costi che potrebbero lievitare, penali e contenziosi, le cifre ancora in gioco ammontano infatti a decine di milioni di euro.

DINO BONDAVALLI a pagina 35

Il commissario insiste: attivo di 14 milioni

All'Expo di Sala non tornano i conti

Dal contenzioso sulle Vie d'Acqua al braccio di ferro da 86 milioni con i soci di Arexpo: ecco tutte le magagne del bilancio

■ *Ciò che conta è il patrimonio netto finale positivo per 14 mln nonostante siano mancati i fondi di provincia e Camera di Commercio*

GIUSEPPE SALA
DINO BONDAVALLI

■ ■ ■ Più che un bilancio, una scommessa votata al più cieco ottimismo. Si potrebbe definire così la partita sui conti di «Expo 2015 spa». Sulla strada che porta alla chiusura positiva del bilancio, annunciata dall'amministratore delegato di «Expo 2015 spa» Giuseppe Sala, dubbi e nodi da sciogliere superano infatti di gran lunga le certezze. E, nonostante l'ottimismo ostentato dal manager, che ha prospettato una chiusura delle attività con un patrimonio netto positivo di 14,2 milioni di euro in vista della presentazione dei dati di pre-consuntivo all'assemblea della società, in programma venerdì 29, il ri-

schio che i conti si tinguano di rosso sembra tutt'altro che remoto.

PENALI

Tra crediti e contributi ancora da incassare, costi che potrebbero lievitare, penali e contenziosi, le cifre ancora in gioco ammontano infatti a decine di milioni di euro. Inoltre, la lista dei fronti critici sembra allungarsi giorno dopo giorno. Si pensi a quanto accaduto con il progetto della «Via d'Acqua Sud», opera realizzata solo in minima parte per l'opposizione dei «No Canal» e per il commissariamento dell'impresa Maltauro, a capo dell'associazione temporanea di imprese che aveva vinto la gara. I 29 milioni risparmiati con il taglio dell'opera, che il sindaco Giuliano Pisapia sperava di poter destinare a interventi per la messa in sicurezza del Seveso, sono in gran parte serviti per coprire i 27 milioni di costi extra del Padiglione Italia. Adesso «Expo 2015 spa» e le imprese stanno trattando sulla penale per il taglio dell'opera, la cui entità potrebbe essere di 5-6 milioni di euro (l'accordo potrebbe

arrivare a fine febbraio). Altre risorse dovranno poi essere trovate nel caso in cui venisse stabilita una penale anche sull'appalto delle architetture e servizi, per il quale potrebbero servire altri 5 milioni di euro.

CONTENZIOSI

Non basta. Anche se in via Rovello sono stati accantonati 60 milioni di euro proprio per chiudere gli accordi con le aziende che hanno gestito i principali appalti, come quello per la piastra, per il padiglione italiano e le Vie d'acqua, non è detto che la cifra basti. Tra i contenziosi ci sono infatti anche quello da 6 milioni di euro sul progetto di Palazzo Italia con lo studio Nemesi e quello per la possibile maxi penale da 3 milioni di euro



alla società Arriva per lo scarso utilizzo dei parcheggi intorno al sito Expo di Rho-Fiera.

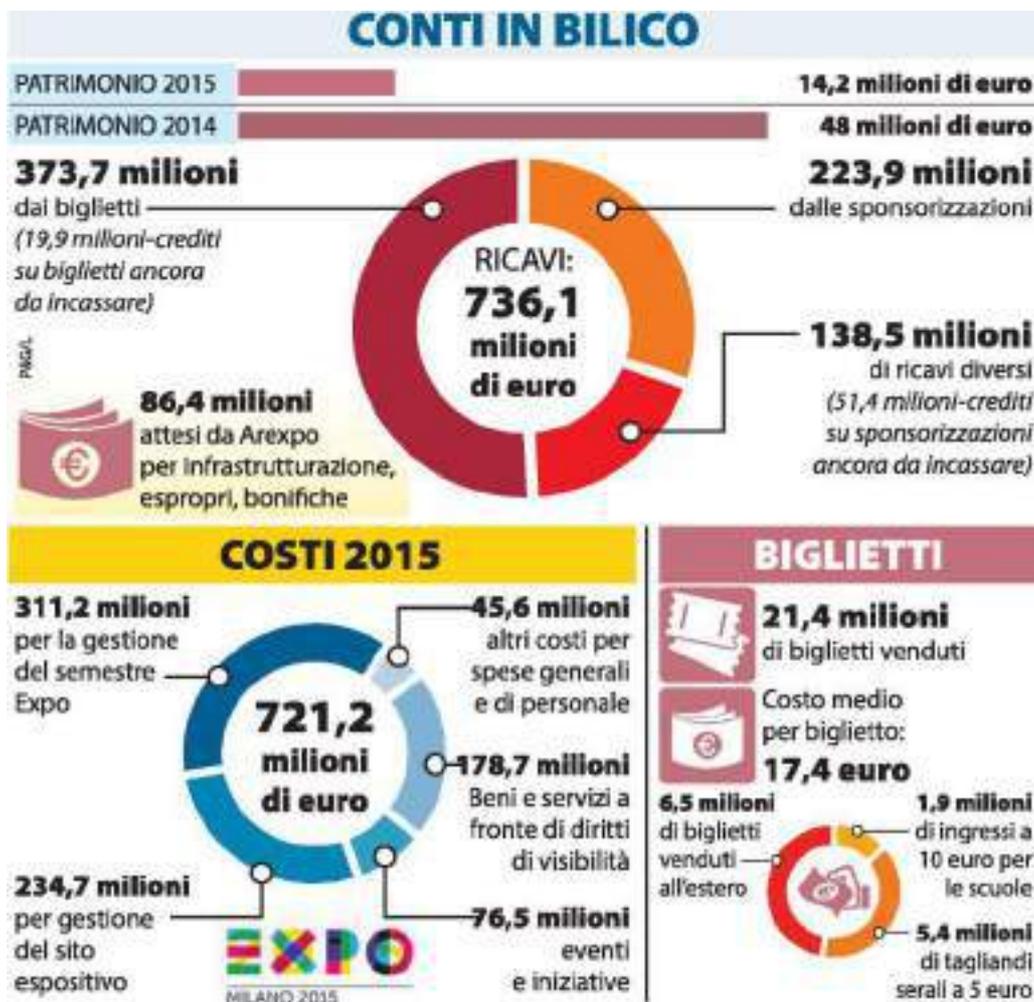
MANCATI INCASSI

Ci sono poi i 51,4 milioni di euro non ancora incassati per sponsorizzazioni e altri ricavi, e i 19,9 milioni dalla vendita dei biglietti, in gran parte da tour operator stranieri. Ulteriori incognite riguardano il rischio che alcuni Paesi espositori, che non hanno pagato neanche i fornitori, possano non coprire i costi di smaltimento dei padiglioni, scaricandoli su Expo, o possano non pagare l'affitto del terreno pattuito a suo tempo.

Quanto agli altri conti, per arrivare a un patrimonio

netto positivo di 14,2 milioni di euro Expo ha messo a bilancio 86,8 milioni di euro che dovrebbero essere sborsati da "Arexpo spa" per la valorizzazione dell'area, le bonifiche e gli espropri minori. Considerate le difficoltà di Arexpo, e in attesa di sapere con quali modalità (acquisizione di quote da "Fiera Milano" o ricapitalizzazione) e con quanti soldi il Governo entrerà nella compagine societaria, fatta salva la formalizzazione dell'impegno a entrare con 50 milioni per il 2015, la riscossione di questi crediti sembra tutt'altro che assicurata. In tal senso, neanche la possibilità di una fusione tra Expo e Arexpo sembra rassi-

curare il consiglio comunale. Anzi, molti la considerano un'operazione destinata a creare più che altro ulteriore confusione sulle cifre. Come se non bastasse, «mentre l'attenzione di tutti si sta concentrando sui costi di Expo, nuovi danni rischiano di arrivare dai ritardi nel dopo Expo», sottolinea Fabrizio De Pasquale, consigliere di Forza Italia a Palazzo Marino. «La distrazione del candidato Sala, della giunta e di tutto il Pd locale e nazionale per le primarie e la campagna elettorale portano inevitabilmente a perdere tempo, con il rischio che aumentino i costi di mantenimento del sito e si allontanano la prospettiva di valorizzare le aree».





Giuseppe Sala [Ftg]

IRIFIUTI TARI RIDOTTA DEL 2 PER CENTO

Darsena, movida da 700 mila euro «Spesa folle»

Interventi straordinari per la pulizia della zona Darsena e della Stazione Centrale. Presentate le novità per i servizi ambientali del 2016: costi aggiuntivi per 1.185.000 euro, di cui 741 mila per svuotare i cestini e ripulire il nuovo quartiere della movida. Tari ridotta del 2 per cento.

a pagina 6

La movida alla Darsena costa 700 mila euro

In bilancio la somma per raccogliere i rifiuti. L'opposizione: spesa folle ma si taglia su strade e aree verdi. Previsti 444 mila euro per un presidio fisso di Amsa alla Stazione Centrale. Tari ridotta del 2 per cento

La movida nella rinata Darsena ha un costo per tutti i cittadini. Per raccogliere i rifiuti e svuotare i cestini alla velocità della luce il Comune ha calcolato per il 2016 un extra di 741 mila euro. In totale ammonta a 1.185.000 la cifra indicata per i servizi straordinari tra Darsena e Stazione Centrale, inseriti nel progetto complessivo di potenziamento per Expo ma confermati per l'anno in corso. Così come saranno garantiti lavaggi più frequenti delle strade ad alta percorrenza per ridurre l'inquinamento, un presidio fisso di Amsa alla Centrale e nuovi contratti, anche se per ora a tempo determinato, per 62 lavoratori assunti per il semestre dell'Esposizione. Infine, arrivano i premi per chi è bravo nello smaltimento: a breve la giunta comunale approverà una delibera per incentivare chi porta in ricicleria i rifiuti elettrici e elettronici.

Queste alcune delle novità del Piano finanziario sui servizi ambientali che Amsa svolgerà nel 2016 per il Comune, presentate ieri nella seduta congiunta delle commissioni Bilancio e Ambiente a Palazzo Marino, alla presenza del vicesindaco Francesca Balzani, dell'assessore alla Mobilità, Pierfrancesco Maran e dei vertici di Amsa.

Nella stessa seduta sono stati illustrati i dati sulla Tari ed è stata confermata una riduzione media del 2 per cento per le utenze domestiche. Percentuale ancora più elevata, con

punte fino al 9 per cento in meno, per le utenze non domestiche. La giunta per la tassa rifiuti aveva previsto un'entrata di 306 milioni, ne sono stati incassati 309 e ciò ha permesso le riduzioni.

Sul tavolo dei consiglieri, ieri, la delibera sulle Tariffe Tari 2016 e il Piano finanziario presentato da Amsa, in cui sono dettagliati servizi e costi per il 2016. Il contratto di servizio dell'azienda con il Comune per quest'anno ammonta a 296 milioni e 875 mila euro, e prevede nuovi servizi e il potenziamento di altri.

Si parte appunto da due nuove attività per un milione e 185 mila euro: 741 mila per tenere pulita la nuova Darsena, 444 mila per un presidio fisso in stazione Centrale. In via di definizione un accordo fra Grandi Stazioni e Amsa che prevede la messa a disposizione di un'area deposito per i mezzi e gli operatori dell'azienda di servizi ambientali, che così potrà essere sempre «sul posto» per garantire la pulizia dell'area della stazione.

Sulle maggiori spese per Darsena e Centrale va all'attacco l'opposizione. «Non ci hanno spiegato perché diminuisce di 6 milioni di euro il preventivo per la pulizia delle strade e aree verdi — ha affermato Riccardo De Corato, di Fratelli d'Italia — Però per la Darsena spendono e spendono: 700 mila euro in più per la pulizia. Certo, l'hanno trasformata in una Disneyland con

movida selvaggia. Anche la pulizia per la Stazione Centrale aumenta e il motivo si intuisce facilmente, visto che è stata trasformata dall'amministrazione arancione in un centro profughi permanente».

Maran replica in diretta: «La Darsena da aprile è diventata a tutti gli effetti un nuovo quartiere della città — ha sottolineato — e sulla Stazione Centrale abbiamo ravvisato necessità in più».

Per Fabrizio De Pasquale, di Forza Italia, sulla Tari si poteva fare di più. «Dal 2010 in poi la tassa rifiuti è aumentata quasi del 30 per cento — ha calcolato — Quindi va bene ridurre del 2 per cento, ma va fatto di più. Anche perché siamo una città che ha un termovalorizzatore».

Sui costi extra per la Darsena è il leghista Luca Lepore a lanciare la provocazione: «La Tari dovrebbe essere gratuita per tutti i residenti della zona. Non dico che lo sforzo straordinario, per esempio di pulizia dei muri, non vada fatto per la Darsena. Ma mi chiedo perché non si faccia su tutta la città».

Rossella Verga

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La parola

TARI

La Tari è la tassa sui rifiuti che è subentrata alla precedente Tares (ex Tarsu) dal 1° gennaio 2014. È stata istituita con la legge 147 del 27 dicembre 2013, come componente dell'imposta unica comunale Iuc, per coprire i costi del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti urbani. Con la nuova tassa è stato introdotto un nuovo criterio per il calcolo dell'importo: non più solo la metratura dei locali ma anche il numero di persone che ospitano.

La tassa

● La giunta ha deciso di potenziare la pulizia di Darsena e Stazione Centrale per Expo, decisione confermata anche nel 2016

● Il costo dell'operazione è di 1.185.000 euro, di cui 741 mila solo per il riqualificato «porto»

● Nel 2015 sono stati incassati dal Comune 309 milioni di euro, contro i 306 previsti

● Per il 2016 è stata confermata una riduzione media del 2% per le utenze domestiche e del 9% per le utenze non domestiche

I numeri



d'Acq

⇒ **La telenovela** Cantieri infiniti

Il Palalido aprirà entro il prossimo autunno

Dopo l'addio di Armani, a giorni si saprà il nome del nuovo sponsor

■ È stata una (brutta) telenovela della giunta Pisapia e a questo punto toccherà al prossimo sindaco tagliare il nastro del Palalido. L'assessore allo Sport Chiara Bisconti ha ammesso ieri che aprirà i cancelli solo il prossimo autunno. Il progetto del nuovo palazzetto dello sport in piazza Stuparich venne lanciato nel 2010 dall'ex sindaco Letizia Moratti. Fu l'allora assessore allo Sport Alan Rizzi a tessere i contatti con Armani per trasformare il vecchio impianto nella nuova casa dell'Olimpia basket, un tempio dello sport a forma di «astronave». Dal 2011, cambio di colore politico e di gestione del progetto. E un intoppo via l'altro, dal ritrovamento di amianto ai ritardi della ditta appaltatrice con una serie di diffide a seguire. Fino all'evento choc per il Comune: a fine 2015 l'addio di Armani al progetto, la squadra di basket ha ormai una me-

dia di spettatori superiore ai 5.500 posti a disposizione nel Palalido, il club resterà anche per il futuro al forum di Assago. Niente club, niente «PalArmani». Cambierà ovviamente anche il nome e MilanoSport ha chiuso proprio in questi giorni il bando di gara per il «naming», chi darà il nome per due anni all'impianto dovrà versare almeno 400mila euro. Le buste con le offerte saranno aperte a breve. La Bisconti assicura che anche senza basket il nuovo Palalido rimarrà «a forte vocazione sportiva, ospiterà i campionati di pallavolo ma non solo, stiamo lavorando su più fronti. E una grande fonte di reddito verrà dai concerti, i promoter hanno manifestato un grande interesse per la location perché non esistono a Milano strutture da 5mila posti». Ma la stagione estiva è da scartare, l'assessore ribadisce che si punta a garantire l'apertura in autunno per i calendari sportivi.

E ieri in Commissione si è discusso a lungo del Bilancio per i settori Sport, Giovani e Tempo gestiti dalla Bisconti. Alan Rizzi, consigliere di Forza Italia, ha contestato la scelta di non aderire al bando regionale che offriva fondi per ristrutturare cinque palestre, «in un momento di ristrettezze economiche è folle non tentare tutte le strade per incamerare risorse». Contestazioni dal centrodestra (in primis dai forzisti Fabrizio De Pasquale e Gianluca Comazzi) per i fondi eccessivi destinati al festival degli artisti di strada sia l'anno scorso che per il 2016. La Bisconti ha assicurato invece dopo polemiche nei giorni scorsi che a Carnevale il parco Sempione tornerà ad ospitare le giostre per i bambini. E quest'anno potrebbe nascere in zona Navigli la prima «oasi felina», recintata e con cassette di legno per i gatti randagi.

ChiCa



IL PROGETTO
Il progetto per il nuovo Palalido venne lanciato nel 2010 ma inciampò in una serie di intoppi



Dopo la visita di Berlusconi nelle zone più difficili

Bus di notte e mille agenti Il piano di Fi per le periferie

Il partito: start up nelle case Aler vuote, presidi a ogni ora e riqualificazione delle caserme

■ ■ ■ Era il 10 ottobre dello scorso anno quando al teatro Dal Verme Silvio Berlusconi lanciò l'idea «Cento giorni per cento progetti». Oggi quel progetto è diventato realtà, con delinazione speciale sulle periferie. Ce lo svela il coordinatore cittadino Fabio Altitonante. I punti principali riguardano le case popolari, la sicurezza con il presidio di polizia municipale ed esercito e il trasporto pubblico da potenziare.

FABIO RUBINI a pagina 35

Il 12 a villa Gemetto la cena di autofinanziamento elettorale

Polizia e start up. Il piano di Fi per le periferie

Gli azzurri: Aler unico gestore delle case popolari, riqualificazione della caserma Perrucchetti, bus potenziati e corse notturne

■ *Ho diviso il piano in cinque grandi macroaree. Toglieremo mille agenti dagli uffici e li manderemo in strada. E poi investiremo sull'illuminazione, perché non basta cambiare le lampadine*

FABIO ALTITONANTE
■ ■ ■ FABIO RUBINI

■ ■ ■ Era il 10 ottobre dello scorso anno quando al teatro Dal Verme Silvio Berlusconi, al rientro sulla scena politica dopo un lungo letargo, lanciò l'idea «Cento giorni per cento progetti». Sul palco accanto a lui il capogruppo Pietro Tatarella, il responsabile giovani Marco Bestetti e quello che di lì a poco sareb-

be diventato il responsabile cittadino di Forza Italia, il consigliere regionale Fabio Altitonante. Proprio quest'ultimo, facendo tesoro dei consigli del Cav, ha dato impulso al progetto che poi, sempre su input di Berlusconi, è stato declinato sulle periferie tradite dalla rivoluzione arancione.

«Ho diviso il piano in cinque grandi macroaree. La prima si chiama «Ripuliamo Milano da degrado e abbandono», passando dal concetto di manutenzione del verde a quello di presidio del verde, perché crediamo che serva un controllo continuo».

La seconda linea di azione è quella molto importante che riguarda la sicurezza: «Toglieremo mille agenti dagli uffici e li manderemo in strada per il controllo capillare del territorio. E poi servono investimenti sull'illuminazione, perché non basta cambiare le lampadine come ha fatto la giunta arancione».

E non è tutto. Come ci spiega il consigliere comunale Fabrizio De Pasquale, che sta lavorando ai tavoli tematici con le associazioni: «Con quegli agenti, uniti ai militari dell'esercito, faremo postazioni mobili nelle aree più problematiche della città tipo via Padova, piazza Segesta, piazza Tirana. Poi - prosegue De Pasquale - svilupperemo le «sentinelle di vicinato» con associazioni di cittadini che avranno il compito di segnalare le cose che non vanno».

Proseguendo nel piano periferie, Altitonante ci anticipa i tre punti cardine sulle case



popolari: «Uno, riportare Aler Milano come unico gestore. Due, non ci saranno più anziani e famiglie milanesi in strada. E tre, metteremo in opera una forte azione di contrasto alle occupazioni abusive, visto che con la giunta Pisapia sono raddoppiate».

Nel programma di Forza Italia, un punto importante è anche quello che riguarda il trasporto pubblico: «Invece di tagliare le corse come ha fatto questa giunta - spiega Altitonante - noi avremo come priorità l'istituzione di nuovi collegamenti per mettere in rete tutta la città, con un potenziamento dei mezzi soprattutto nelle ore serali e nelle periferie». E ancora: «Vogliamo prolungare la M1 da Bisceglie a Baggio, la M3 da Comasina a Paderno, la M5 da San Siro a Settimo Mi-

lanese e da Bignami a Monza. Resta poi - racconta ancora Altitonante - l'idea di una circle line che metta in rete i quartieri di Milano».

Infine due punti che riguardano la riqualificazione urbana «pensiamo soprattutto alla ex piazza d'armi della Perucchetti e ai magazzini militari» e al sostenimento del commercio di vicinato soprattutto nelle periferie «con l'istituzione di uno sportello dedicato a questi negozi».

Sul tema del programma ieri è intervenuta anche Mariastella Gelmini, che da coordinatrice regionale segue da vicino lo svolgersi della partita milanese: «Oggi pomeriggio nella sede cittadina di Forza Italia incontrerò, con il coordinatore cittadino Fabio Altitonante, i nostri consiglieri di Zona. Saranno

presenti anche parlamentari di Forza Italia, consiglieri regionali e comunali. Ascolteremo dalla voce di chi è quotidianamente a contatto con i cittadini quali sono i temi più sentiti e stabiliremo un calendario di incontri in tutte le Zone. Vogliamo una campagna elettorale vera e appassionante».

Per una campagna elettorale arretrante, però, servono anche fondi importanti. Per questo il prossimo 12 febbraio è stata organizzata a Villa Gernetto, una cena di finanziamento alla quale parteciperanno parlamentari, consiglieri e semplici sostenitori azzurri.

Secondo le prime indiscrezioni l'obolo minimo per sedersi al tavolo dovrebbe variare tra i 500 e i mille euro a testa.

Fabio Altitonante [Fig.]



Silvio Berlusconi visita le periferie milanesi [Fotogramma]

TRA VIALE PICENO E VIA DEI MILLE

Arriva il metrò, abbattuti altri 16 alberi

I tecnici: «Erano malati». De Pasquale (Fi): «Potevano restare, oggi nuovi tagli in viale Campania»

■ Sedici alberi tagliati ieri tra viale Piceno e via dei Mille, in piena zona Monforte-Vittoria. È vero: da lì, tra piazzale Dateo e corso Plebisciti, passa il cantiere della linea 4 del metrò. E forse servirà altro spazio per operai e macchinari dopo lo «scempio» di corso Indipendenza, corso Concordia e piazza Tricolore.

«Mi sono chiesto però per quale ragione un'amministrazione che sostiene di aver piantato ben 50mila alberi in tutto il territorio cittadino (lo hanno dichiarato il sindaco Pisapia e l'assessore Bisconti, ma io non li ho mai visti) e che è stata fortemente criticata per aver abbattuto tante piante, debba recidere ancora altri

alberi. Ho chiesto ai tecnici sul posto, mi hanno risposto che sono malati. A parte qualcuno, a me non sembra versassero in una situazione irreversibile: avrebbero potuto restare lì ancora qualche anno. Domani (oggi per chi legge, ndr) i tecnici mi hanno detto che ne taglieranno altri in viale Campania».

Fabrizio De Pasquale, consigliere comunale per Forza Italia ricorda quindi le piante sradicate nell'area dell'ex Ippodromo, intorno alla stazione Centrale, in via Benedetto Marcello, al Giambellino e al parco Solari, sui Navigli e nei giardini «Marisa Bellisario» di piazza Udine.

RC



La sfida dei candidati sindaci della sinistra

Scali e case ai gay: le primarie delle sparate

In 5 giorni hanno promesso quel che non hanno fatto in 5 anni. Compreso il progetto sulle ferrovie affossato dopo discussioni interminabili

■■■ Sala promette di approvare «entro un anno» l'accordo sugli scali ferroviari che la maggioranza di centrosinistra, la stessa con cui dovrebbe governare, non è riuscita ad approvare a dicembre. È l'ultima sparata elettorale dei candidati alle primarie: dai mezzi di superficie gratis ai milanesi fino al reddito minimo comunale, è un fiorire di «sogni».

MASSIMO COSTA a pagina 35

Dopo i disastri della giunta arancione

Scali, Navigli, tram. Le primarie delle balle

Dal progetto sulle ferrovie alla vendita Sea, passando per i mezzi gratis. In una settimana promettono ciò che non hanno fatto in 5 anni

■■■ MASSIMO COSTA

■■■ L'accordo sugli scali ferroviari, che la sinistra divisa non è riuscita ad approvare a dicembre, verrà approvato entro un anno dalle elezioni così com'era stato parlorio dall'ex assessore Ada Lucia De Cesaris. Boom. L'ultima sparata elettorale, a sei giorni dalle primarie del centrosinistra, arriva dal commissario Expo Giuseppe Sala. Scortato dal ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio e dall'ex scudiera di Pisapia, peraltro dimissionaria prima del voto negativo dell'aula, Mr Expo ha sganciato un'altra proposta elettorale: «L'accordo sugli scali ferroviari è ben fatto e non è da toccare. Prendo un impegno forte: approvare tutto l'iter in un anno». Una certezza sbandierata anche dalla De Cesaris, che addirittura ha invocato il bisogno di una «maggioranza giusta» per approvare il documento che lei aveva predisposto e che la giunta arancione non è riuscita a portare in porto. «Il piano è stato bocciato non da una parte della sinistra» ha precisato la De Cesaris, «ma da 5 consiglieri un po' diversi, consiglieri indipendenti. Per la prossima amministrazione ci auguriamo che ci sia la maggioranza giusta in grado di governare». La maggioranza di cui ha fatto parte anche la De Cesaris, e che ha smontato e rimontato per oltre quattro anni un piano già realizzato da Letizia Moratti, era quella sbagliata? Troppa sinistra radicale?

La coordinatrice di Forza Italia Mariastella Gelmini tuona: «Sala, pedina di Renzi a Milano, vorrebbe azzerare chi sta più a sinistra, ma non ci riuscirà. La sinistra ha già perso la faccia». Bocciato il piano in aula, bisogna tornare a trattare con le Ferrovie (furiose per lo stop di dicembre), incassare un nuovo accordo di programma in Regione e approvare in consiglio comunale il nuovo dossier. Un'impresa che agli addetti ai lavori, compresi molti esponenti di centrosinistra, pare irrealizzabile. Sala confida soprattutto in una nuova maggioranza in consiglio comunale, senza schegge impazzite (e chissà quale sarà il destino di Sel in caso di vittoria di Sala). Ma nel magico mondo delle primarie l'effetto annuncio vale più di ogni altra cosa. Il commissario Expo nonché candidato benedetto da Renzi può così promettere di riaprire i Navigli (anche se il «sogno» costa oltre 400 milioni di euro da ricavare dalle partecipate), chiudere il carcere di San Vittore (anche se la stessa sinistra - con Pisapia in testa - è sempre stata contraria al piano di trasferimento), vendere la Sea per finanziare i quartieri popolari e assegnare in due anni e mezzo tutte le case sfitte del Comune di Milano. «Il codazzo di assessori dietro a Sala è la garanzia che quel piano che è stato studiato per 4 anni e poi bocciato non passerà mai» dice l'azzurro Fabrizio De Pasquale. «Incredibile come gli stessi protagonisti di

un'amministrazione che non è riuscita a portare a casa i risultati in cinque anni ora prometta le stesse cose in tempi record». Quanto a sparate, anche la sfidante di Sala, la vicesindaco Francesca Balzani, non è da meno. Nell'ordine, in pochi giorni, ha promesso di: far viaggiare i milanesi gratis su autobus e tram; portare sotto il Comune tutta la gestione delle case popolari di Aler (ah, le mitiche periferie!); riorganizzare la macchina comunale; istituire il sindaco della notte e creare una «borsa degli spazi». L'ordinaria amministrazione non basta. Meglio sparare alto, come fa anche l'assessore alle Politiche sociali Pierfrancesco Majorino. Lui gira i circoli e i quartieri promettendo il reddito minimo comunale, la vendita di San Siro e l'assegnazione delle caserme dismesse - aree abbandonate da anni e al centro di un complesso piano di riqualificazione insieme al Demanio - agli studenti. Considerati i (magri) risultati degli ultimi 5 anni di governo della sinistra a Milano, pensare che gli stessi partiti riescano a realizzare i loro sogni elettorali sembra più improbabile di una vittoria di Iannetta alle primarie.



LE SPARATE ELETTORALI



GIUSEPPE SALA

- “ Riaprirò i Navigli ”*
- “ In un anno approvo l'accordo sugli scali ferroviari appena bocciato ”*
- “ Chiuderò il carcere di San Vittore ”*
- “ Vendo le quote Sea per rimettere a posto i quartieri popolari ”*
- “ In due anni assegno tutte le case sfitte del Comune di Milano ”*



FRANCESCA BALZANI

- “ Sui mezzi di superficie i milanesi viaggeranno gratis ”*
- “ Riorganizzerò la macchina comunale ”*
- “ Con me il Comune gestirà anche le case popolari di proprietà dell'Aler ”*
- “ Creerò una borsa degli spazi e degli affitti per dare case a prezzi bassi ”*
- “ Istituirò il sindaco della notte ”*



PIERFRANCESCO MAJORINO

- “ Introdurrò il reddito minimo comunale ”*
- “ Venderò San Siro per finanziare le periferie ”*
- “ Darò la caserma non utilizzate agli studenti ”*
- “ Avrò un assessore gay in giunta ”*
- “ Darò alloggio a chi viene sbattuto fuori di casa dopo avere fatto outing della propria omosessualità ”*



P&G&L

Le manovre verso le Comunali

Azzurri e Lega uniti per Parisi Passera: dialogo col centrodestra

■■■ La schiarita nel centrodestra che porta il nome di Stefano Parisi sembra convincere tutti o quasi. Per l'ufficialità bisognerà aspettare ancora tre o quattro giorni, ma il solo fatto di avere un nome sul quale lavorare ha rida-

to slancio alla coalizione. Intanto anche Corrado Passera ha aperto al dialogo con il centrodestra: «Sono pronto a condividere il programma con il centrodestra contro la sinistra».

FABIO RUBINI a pagina 37

La campagna per le Comunali

Fi e Lega uniti su Parisi Passera apre al dialogo con il centrodestra

*Azzurri pronti a mobilitarsi per l'ex city manager: «È un candidato perfetto»
Il leader di Italia Unica: io in campo, serve un fronte comune contro la sinistra*

■■■ FABIO RUBINI

■■■ La schiarita nel centrodestra che porta il nome di Stefano Parisi sembra convincere tutti o quasi. Per l'ufficialità bisognerà aspettare ancora tre o quattro giorni, giusto il tempo di risolvere un paio di dubbi, ma il solo fatto di avere un nome sul quale lavorare ha ridato slancio alla coalizione.

Il «sì» convinto da Forza Italia arriva dal consigliere comunale Fabrizio De Pasquale e dall'assessore regionale Giulio Gallera. «Sarebbe il candidato perfetto - spiega De Pasquale - conosce bene la macchina e la città. E poi è un imprenditore abituato a puntare sull'innovazione e questo per Milano è molto importante». Anche Giulio Gallera ha lavorato con Parisi quando era city manager della giunta Albertini: «La sua mi sembra una candidatura molto competente. Certo, ci sarebbe da colmare un gap po-

litico, ma noi siamo pronti a stargli vicino». Gallera ha solo una richiesta da fare al candidato Parisi: «Se sceglie di candidarsi lo faccia con il massimo entusiasmo possibile».

Sul fronte campagna elettorale Forza Italia ha già incontrato tutti i consiglieri di zona che dovrebbero essere tutti ricandidati, salvo qualche «promozione» eccellente verso Palazzo Marino. Il 12 ci sarà la prima cena di raccolta fondi alla quale parteciperà il candidato sindaco. Sul fronte Lega, invece, nel fine settimana inizieranno i primi incontri decisivi per formare la lista. I consiglieri uscenti saranno tutti riconfermati. Resta solo il dubbio su Igor Iezzi che avrebbe chiesto di poter fare un passo indietro. Mentre è certo che Matteo Salvini sarà capolista.

Intanto ieri si è registrata un'importante apertura da parte di Corrado Passera:

«Non ho iniziato volendo fare tutto da solo - ha spiegato a *Libero* Passera -. Sei mesi fa mi sono accorto che sembrava scontato che la sinistra dovesse vincere quasi per inerzia. Ho ritenuto che fosse mio dovere mettere a disposizione la mia persona per spirito di servizio anche per restituire il tanto che ho ricevuto nella mia vita da questa città». Però, prosegue Passera: «Abbiamo messo a punto una bozza di programma a disposizione di tutte le forze politiche del centrodestra moderno sulla quale costruire insieme un solido e concreto futuro di sviluppo e di crescita per la nostra Milano». Per questo serve «unire un grande consenso in alternativa alla sinistra, che ha dimostrato tutta la sua incapacità di governo e di visione ambiziosa per la nostra città. E il lavoro di costruzione del consenso inizia proprio ora».



LE MANOVRE

IN PECTORE

Classe 1956, Stefano Parisi è stato city manager del comune di Milano nella prima giunta guidata da Gabriele Albertini. In seguito è stato amministratore delegato di Fastweb, direttore generale di Confindustria e infine fondatore di Chili Tv, la prima piattaforma che distribuisce contenuti on line

GLI ALTRI PAPABILI

Nel corso dei mesi sono stati diversi i nomi che sono stati accostati al centrodestra. Tra questi quelli di Matteo Salvini, del giornalista Mediaset Paolo Del Debbio, del direttore de Il Giornale Alessandro Sallusti e di Maurizio Lupi. Quest'ultimo è l'unico nome che resterebbe in campo in caso di passo indietro da parte di Parisi

L'APERTURA DI CORRADO

Ieri è arrivata anche l'apertura di Corrado Passera. Stimolato dalla Gelmini, l'ex ministro ha spiegato di essere pronto a ragionare sulla bozza di programma che la sua «Italia Unica» ha fatto per la città. Resterà da vedere se l'appello verrà accolto da tutti



*Stefano Parisi,
59 anni,
possibile
candidato per
il centrodestra
[Ftg]*

Sala: serve l'aiuto dei privati

Dopo l'abbuffata dell'Expo Farinetti pappa l'Ortomercato

Il fondatore di Eataly vuol mettere le mani sui mercati generali. Grossisti sulle barricate: non uccidete le attività

■ ■ ■ Più che una semplice dichiarazione di interesse, una vera e propria anticipazione di un progetto pronto a essere realizzato. È questo, secondo i grossisti ortofrutticoli dei mercati generali di Milano, il senso delle parole con cui Oscar Farinetti ha annunciato ieri, dalle pagine del

Corriere della Sera, di essere pronto a incontrare l'amministratore unico di Sogemi, Nicolò Dubini, per approfondire il suo progetto di un grande hub agroalimentare che inglobi l'ortomercato.

DINO BONDAVALLI a pagina 35

Dopo l'affidamento diretto per i ristoranti di Expo

Farinetti vuole papparsi anche l'Ortomercato

Il fondatore di Eataly: pronto a contattare Sogemi. Rivolta dei grossisti: non si possono uccidere le nostre attività

■ Dopo anni in cui i piani di riqualificazione presentati dagli operatori sono stati sistematicamente ignorati, adesso ci ritroviamo con questa messa in scena

FAUSTO VASTA
PRESIDENTE ASSOCIAZIONE GROSSISTI

■ L'Ortomercato è la classica situazione in cui il pubblico da solo non ce la fa

BEPPE SALA, CANDIDATO SINDACO

■ ■ ■ DINO BONDAVALLI

■ ■ ■ Più che una semplice dichiarazione di interesse, una vera e propria anticipazione di un progetto pronto a essere realizzato. È questo, secondo i grossisti ortofrutticoli dei mercati generali di Milano, il senso delle parole con cui Oscar Farinetti ha annunciato ieri, dalle pagine del *Corriere della Sera*, di essere pronto a incontrare l'amministratore unico di Sogemi, Nicolò Dubini, per approfondire il suo progetto di un grande hub agroalimentare che inglobi l'ortomercato.

«Dopo anni in cui i piani di riqualificazione presentati dagli operatori sono stati sistematicamente ignorati, nonostante la loro serietà, adesso ci ritroviamo con questa messa in scena che nasconde qualcosa di molto più avanti di quanto non vo-

gliano farci credere», attacca Fausto Vasta, presidente dell'Associazione grossisti ortofrutticoli. «Se il prossimo sindaco sarà Sala non mi stupirei di rivedere Farinetti che il giorno dopo annuncia una nuova iniziativa per fare spazio a grande distribuzione organizzata e a gallerie per ristoranti, magari in spazi avuti per affidamento diretto come a Expo».

Il riferimento è a quanto accaduto all'interno dell'Esposizione universale, dove l'imprenditore renziano aveva ottenuto tramite affidamento diretto, anziché attraverso una gara, 8 mila metri quadrati di spazio per 20 ristoranti regionali italiani marchiati Eataly. Un appalto che aveva fatto storcere il naso all'Autorità nazionale anticorruzione di Raffaele Cantone e per il quale Giuseppe Sala era stato indagato lo scorso 29 lu-

glio, per poi vedere archiviata la propria posizione perché «non risulta univocamente dimostrabile l'elemento psicologico richiesto dal reato di abuso d'ufficio».

Un precedente che per i grossisti rischia di venire replicato per l'ortomercato. «Il mandato che era stato dato a Dubini era di fare l'ortomercato nuovo», prosegue Vasta. «Invece l'amministratore di Sogemi ha tirato fuori il progetto di una sorta di Disneyland del cibo, che se venisse realizzato farebbe spari-



re un ortomercato che è primo in Italia e terzo in Europa per volume di affari».

Non basta. La realizzazione di un progetto di questo tipo, per il quale è stato previsto un costo di mezzo miliardo di euro, porterebbe «alla chiusura di tutte le attività attuali» sottolinea il presidente dei grossisti. «Ciò significa che tutti i nostri dipendenti rimarranno senza lavoro e non gli resterà altro che andare a fare i camerieri nei ristoranti di Farinetti».

Un scenario meno fantasioso di quanto si potrebbe immaginare. «È chiaro che Farinetti mette già le mani avanti sulla prossima giunta», conferma Riccardo De Corato, vicepresidente del consiglio comunale. «Siccome ha già avuto rapporti con Sala per Expo, dove ha operato come interlocutore privilegiato, l'idea è di mettere le mani avanti anche su un progetto di questo genere. La nuova amministrazione, però, dovrà avere come primi interlocutori gli operatori dell'ortomercato, non un imprenditore che ha come obiettivo quello di fare i propri interessi e non quelli del Comune». Sulla stessa linea Fabrizio De Pasquale, consigliere di Forza Italia e membro della Commissione commercio e attività produttive a Palazzo Marino. «I grossisti e i cittadini di Milano hanno di che essere preoccupati alla luce di quanto accaduto durante Expo», il suo commento. «Di certo questo tipo di trattative private non si potrà fare se ad amministrare ci sarà il centrodestra: quello di cui ha bisogno l'ortomercato sono degli investimenti, non degli operatori che pensano di speculare». E ieri, in serata, è arrivata l'apertura del candidato sindaco Beppe Sala: «L'Ortomercato è la classica situazione in cui il pubblico da solo non ce la fa. La formula è da studiare ma non è una cosa su cui il pubblico può pensare di andare avanti da solo».



OCCHI SU VIA LOMBROSO

In alto Oscar Farinetti, fondatore di Eataly; a destra una foto interna dell'Ortomercato di via Lombroso. Farinetti si è detto disponibile a contattare il presidente dell'Ortomercato per valutare un piano di rilancio della struttura [Fotogramma]



Sallusti: «Parisi è il candidato in pole» Intesa Chili-Mediaset per convincerlo?

L'indiscrezione: il gruppo di Berlusconi interessato alla società del manager

L'apertura della Lega

Il leader lumbard Salvini apre alla candidatura dell'ex city manager: «Parisi per me può andare benissimo. Ha nel curriculum capacità amministrativa, competenza e onestà»



L'AFFONDO CONTRO SALA
IL DIRETTORE DEL «GIORNALE»: IL COMMISSARIO EXPO È PIÙ A DESTRA DI ME

Il duello tra gli azzurri

Dopo la frenata del capogruppo forzista a Palazzo Marino Pietro Tatarella («Parisi? Meglio un politico»), Fabrizio De Pasquale (sotto) ribatte: «È un manager preparato, proviamo a convincerlo a correre per il Comune»



POLITICI AL VARCO
SE IL PRESIDENTE DI CHILI TV DICESSE «NO» NON È ESCLUSA LA CANDIDATURA DI UN POLITICO

ACCELERAZIONE POST-PRIMARIE

Lunedì il leader di FI, Salvini e Meloni potrebbe tornare a incontrarsi per accelerare sul nome per Milano
di MASSIMILIANO MINGOIA

-MILANO-

«IO CANDIDATO SINDACO? Penso che non lo sarò mai. Credo si andrà a chiudere su Stefano Parisi». Il direttore del *Giornale* Alessandro Sallusti fa un passo indietro nella corsa verso Palazzo Marino e rilancia il nome del manager di Chili Tv come candidato sindaco in pole position per il centrodestra. Solo tattica oppure previsione azzeccata, quella del giornalista? Lo si capirà meglio nei prossimi giorni, probabilmente già la prossima settimana. Sì, perché dopo le primarie del centrosinistra in programma sabato e domenica, il centrodestra del candidato da contrapporre a Beppe Sala, Francesca Balzani o Pierfrancesco Majorino (l'outsider Antonio Iannetta ha scarsissime possibilità di vittoria). Lunedì, con il nome dell'avversario ormai ufficializzato, Silvio Berlusconi, Matteo Salvini e Giorgia Meloni potrebbero rivedersi per stringere i tempi della candidatura.

L'ASSE tra Forza Italia, Lega e Fratelli regge, ma non ha ancora individuato un candidato condiviso. Parisi è il nome giusto? Il leader azzurro Berlusconi spinge per il manager che conosce bene la macchina comunale: è stato il direttore generale di Palazzo Marino ai tempi del sindaco Gabriele Albertini. Anche il segretario del Carroccio Salvini, in un'intervista sul *Giorno*, ha aperto alla candidatura di Parisi («per me può andare benissimo. Se nel curriculum c'è capacità amministrativa, onestà, competenza non mi interessano grandi nomi, ma persone perbene e normali») e l'ha anche incontrato per un primo confronto su Milano.

Giochi fatti? Presto per dirlo. Parisi, a chi lo interroga sulla corsa per Palazzo Marino, continua a ripetere che è impegnato, impegnatissimo con Chili Tv, la prima piattaforma italiana di video on demand lanciata nel 2012. Ma c'è un'altra indiscrezione che negli ultimi giorni ha preso piede tra gli esponenti del centrodestra: Parisi starebbe trattando la vendita o la collaborazione di Chili Tv con Mediaset. Una trattativa che se fosse realmente avviata con realistiche prospettive di successo potrebbe avvicinare Parisi alla candidatura alle elezioni comunali di giugno. Il condizionale, però, resta d'obbligo.

SU PARISI, intanto, si accende il dibattito nel gruppo consiliare di FI. Il capogruppo azzurro Pietro Tatarella non è entusiasta della candidatura di un manager («La sfida di Parisi contro un altro manager come Sala, primarie permettendo, sarebbe la morte definitiva della politica. Meglio un politico? Credo di sì»). Non la pensa così il consigliere forzista Fabrizio De Pasquale: «Conosco personalmente Parisi. È una figura che somma la capacità dell'imprenditore privato a quella del dirigente pubblico. Lui ha fatto veramente il direttore generale del Comune, a differenza di Sala che ha lavorato a Palazzo Marino per poco tempo». A De Pasquale non dispiace l'idea di Berlusconi di schierare un manager contro un altro manager: «Parisi non ha ancora sciolto la riserva. Ma un tentativo di convincerlo a candidarsi bisogna farlo». E se dicesse «no»? «FI non deve avere complessi di inferiorità nei confronti di nessuno. Il candidato potrebbe essere anche un esponente locale del nostro partito». Sallusti, intanto, va all'attacco di Sala: «È più di destra di me, nasce con Letizia Moratti e ora si dice di sinistra. Lui mi dà l'idea di essere come Monti: piace a tutti ma non lo vota nessuno. Se fossi del Pd, voterei uno di sinistra: la Balzani o Majorino».

massimiliano.mingoia@vilgiorno.net





I VIGILI: ORA LE ASSUNZIONI

I ghisa traslocano dall'ex Provincia a Palazzo Marino

di Paola D'Amico

a pagina 6

La delibera

Palazzo Marino assume 54 agenti della polizia provinciale

Sarà il Comune ad assorbire la maggioranza degli agenti della polizia provinciale: 54 in tutto. La delibera è arrivata ieri in giunta per l'approvazione. Soddisfatti i sindacati: «Auspichiamo che ora inizino le assunzioni di agenti e ufficiali attingendo alle graduatorie. All'appello mancano 400 unità», dice Daniele Vincini, segretario Sulpm. E sempre ieri l'assessore alla Sicurezza e Coesione sociale Marco Granelli ha presentato in Commissione Sicurezza il bilancio di previsione 2016. Due le voci su cui s'è aperta la discussione. Tra le entrate, al primo posto i proventi dalle multe: 355 milioni di euro (in flessione quelle da autovelox). Trenta milioni in meno rispetto all'assestato 2015, che però ha visto entrare nelle casse del Comune 120 milioni in più di quanto preventivato. E resta alta la voce del «recupero spese postali» per la notifica degli «avvisi bonari», pari a 35 milioni, solo 3 in meno dell'assestato 2015. Dato su cui riflettere, è intervenuto il consigliere d'opposizione Fabrizio De Pasquale: «Perché spedire per raccomandata gli avvisi bonari, che costano 6,50 euro l'uno? Spendiamo più di quanto incassiamo». Risputa, poi, nel bilancio di previsione un fondo dedicato alla polizia a cavallo, smantellata dalla giunta a inizio mandato (60 mila euro). E viene riconfermato lo stanziamento per

l'esecuzione delle «ordinanze per inconvenienti igienici», in abitazioni di accumulatori di oggetti o animali. Così cresce di quasi mezzo milione di euro il finanziamento delle azioni di contrasto del degrado del territorio (dalle occupazioni abusive ai campi rom): 1 milione e 365 mila euro. Di poco inferiore — 1 milione e 300 mila — e doppio rispetto a quanto speso nel 2015 il fondo destinato agli interventi emergenziali socio-assistenziali. «Per il Comune arancione il capitolo sulla sicurezza assomiglia molto di più a quello sui servizi sociali e il volontariato», commenta Riccardo De Corato (Fratelli d'Italia). Critico dopo la conferma della permanenza del centro di via Lombroso oltre a quello di via Bonfadini e per «la mancanza di una data di chiusura del campo di via Idro». Per la riqualificazione dei campi nomadi la previsione è un aumento di spesa, dagli 816 mila euro investiti lo scorso anno (300 mila euro in più rispetto alle previsioni), si passa a una previsione di 1 milione e 210 mila.

Paola D'Amico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'EREDITÀ PISAPIA

No alle auto
Un nuovo
giro di vite

Il nuovo piano della mobilità prevede altre restrizioni per gli automobilisti.

Ruzzo a pagina 6

MOBILITÀ Le scelte a senso unico dell'amministrazione

Una crociata anti auto Ecco l'eredità di Pisapia

*Il nuovo piano per la mobilità sostenibile è un altro giro di vite
Isole pedonali e ciclabili. Nel 2017 Area C anche per mezzi ibridi*

I numeri

40mila

Le auto immatricolate a Milano e Provincia nel 2015. Il 9% in più rispetto al 2014: erano 4 anni che non accadeva

55

Sono le auto ogni cento milanesi. Per Palazzo Marino ancora troppe e quindi da ridurre nei prossimi anni

182

Sono i km di piste ciclabili a luglio di quest'anno. Rispetto a dieci anni fa le vie iservate alle bici si sono triplicate

DISSUASORI

Per fermare il traffico in arrivo più aree a velocità limitata a 30 km orari

SEMAFORI

Verranno sempre più «tarati» per favorire il trasporto pubblico

Antonio Ruzzo

■ Considerando che a Milano e provincia dopo quattro anni di flessione tornano a salire le immatricolazioni di auto che lo scorso anno sono state quasi 40mila contro le 35mila e 700 del 2014 con un incremento del 9 per cento, la domanda nasce spontanea: qual è l'eredità che Pisapia lascia a chi prenderà il suo posto a Palazzo Marino? L'eredità, tanto per cominciare, è una città cambiata in questi cinque anni. Una città che ha dichiarato guerra a traffico automobilistico privato e che ha puntato tutto su una mobilità alternativa.

Meno parcheggi e più piste ciclabili, più area C, più divieti, più di tutto per scoraggiare l'uso delle quattro ruote. Fino ai blocchi del traffico durante le emergenze smog anche se, in quel caso, l'alternativa di cui si parlava prima spesso non c'è stata, perché può anche essere giusto obbligare i milanesi a non accendere i motori se in città non si respira più, però allo stesso tempo il Comune dovrebbe essere capace di garantire un potenziamento delle rete pubblica di mezzi. E non è successo.

Ma l'eredità è soprattutto una scelta, quella di far guerra al traffico privato. Scelta coe-

rente e oggettivamente dichiarata da Giuliano Pisapia in campagna elettorale. E infatti in questo senso è stato di parola. Ora il sindaco passa la mano. Passa il testimone non prima però di aver firmato un altro atto che darà quasi il colpo di grazia alla scelta di muover-



si in auto in città. Perché 55 auto ogni cento milanesi sono ancora troppe e bisogna trovare il modo di ridurle o, quantomeno, bisogna scoraggiare chi ha intenzione di usarle. Tra qualche mese dovrebbe infatti essere approvato il Pums, che sembra una parolaccia in realtà è il piano della mobilità sostenibile. E sarà un ulteriore giro di vite nei confronti degli automobilisti. Si moltiplicheranno in città le area pedonali e quelle a 30 orari, si moltiplicheranno i 182 km di piste ciclabili e (si spera) si finiranno tutte quelle che ora finiscono nel vuoto, si potenzierà ancora il servizio di bike sharing e di car sharing ed è prevista anche una nuova regolazione dei semafori che favorisca nei tempi di attesa e di passaggio i bus e i mezzi tranviari.

Non solo. Tra i progetti che a Palazzo Marino piacerebbe mettere a punto c'è anche quello che permetterebbe al Comune di partecipare al bando del governo per gli incentivi green sulla mobilità sostenibile che prevede un rimborso in denaro ai lavoratori che de-

cidono di non usare l'auto e di andare in ufficio in bicicletta. Auto alle corde insomma. Auto che dal prossimo anno, quando scadranno deroghe ed esenzioni, vedranno l'area C estesa anche ai motori ibridi e bifuel. Così pagheranno tutti, ad eccezione di chi guida una vettura elettrica al 100%. Una «caccia alle streghe», come la chiama il direttore di Quattroruote Gian Luca Pellegrini, che parte da Milano ma che ormai è una crociata di molti comuni italiani. «Quando si tratta di affrontare il problema smog- scrive nel suo ultimo editoriale- si adottano misure come blocchi e targhe alterne che è provato che non servono a nulla. Se si vuole davvero affrontare il problema dell'inquinamento di deve investire nel ricambio del parco circolante che è tra i più vecchi d'Europa, nell'integrazione tra trasporto pubblico e privato e nella creazione di una network di stazioni di ricarica elettrica». Mobilità elettrica che ormai è il futuro prossimo, anzi presente, ma che vede il nostro Paese, Milano

compresa, in forte ritardo. «Mobilità sostenibile di cui tutti parlano ma per cui non si fa molto- spiega Fabrizio de Pasquale, consigliere comunale di Forza Italia- E la storia che Milano sia studiata da tutto il mondo per la sua mobilità sembra più una barzelletta. Basta guardare cosa è stato fatto per diffondere l'uso delle auto elettriche, che, questo è sicuro, non producono polveri sottili. Per diffondere l'uso di questi mezzi non inquinanti servono colonnine di ricarica e agevolazioni per l'acquisto e le poche colonnine di ricarica esistenti in città le mise A2A ai tempi della Moratti. Le 13 isole sostenibili dove noleggiare quadricicli non funzionano. In Via Tortona addirittura per fare una pista ciclabile hanno dovuto eliminarne 2 colonnine...». «E' ben strano- conclude il consigliere azzurro- che in 5 anni il Comune abbia speso con Pisapia e Maran almeno 30 milioni in piste ciclabili e incassato più di 100 milioni di Area C e più di 800 milioni di multe facendo poco o nulla per diffondere i veicoli elettrici»



AREA C
Nel 2017 ticket di ingresso esteso anche alle «ibride»

L'EVENTO DI SABATO

Convention azzurra a Palazzo Lombardia con il candidato

La campagna elettorale di Forza Italia per Palazzo Marino entra nel vivo. Sabato i big del partito con il candidato sindaco Stefano Parisi parteciperanno all'evento «CambiaMi- Le idee liberali e riformiste per far ripartire Milano» in programma all'auditorium Testori di Palazzo Lombardia.

Saranno presenti all'iniziativa il coordinatore lombardo di Forza Italia Mariastella Gellini, l'europarlamentare Stefano Maullu, l'assessore regionale Giulio Gallera, il capogruppo in Regione Claudio Pedrazzini e altri esponenti del partito. L'iniziativa, organizzata dal consigliere comunale di Forza Italia Fabrizio De Pasquale, sarà l'occasione per raccogliere idee per il programma elettorale azzurro. Verranno proiettati anche alcuni video sui «disastri» compiuti dalla giunta arancione in questi cinque anni.

Parisi, intanto, domani presenterà ufficialmente la sua candidatura in una conferenza stampa. Ieri il manager che ha riunito il centrodestra milanese non ha voluto replica-

re all'uscita scomposta del vicesindaco Francesca Balzani, che lo ha attaccato sulla lotta ai tagli del governo centrale: «Il patto di stabilità dal primo gennaio 2016 non c'è più. Tanti parlano di battaglie contro il patto di stabilità, ma non li leggono i giornali?».

Un'uscita considerata «da maestrina» nell'entourage azzurro ma lasciata senza repliche politiche dirette. Parisi ha invece ribadito l'importanza della lotta ai tagli ai trasferimenti di risorse statali: «Milano deve assolutamente prendere in mano il proprio destino e avere un rapporto più autorevole con Roma» ha scritto ieri il candidato sindaco di Lega, azzurri, Fdi e centristi. «I Comuni che hanno gestito gli accordi con il governo centrale sono stati i Comuni di Bologna e di Torino, con assoluta assenza di Milano».

Nei prossimi giorni, dopo i poster di Forza Italia per Parisi già diffusi per la città, verrà potenziata anche la campagna sui social network e sulle altre piattaforme digitali.

M. COS.



⇒ **L'evento** CambiaMi

Parisi incontra il popolo di Forza Italia

Sabato assemblea all'auditorium Testori con gli eletti e i militanti



MANIFESTI
Da ieri
nelle strade
di Milano
sono
comparsi
i manifesti
elettorali
di Forza Italia
con il volto
del candidato
sindaco
Stefano Parisi

■ Da mesi i militanti di Forza Italia sono nelle piazze con i gazebo per raccogliere idee e proposte da parte dei cittadini. Ora è arrivato il momento di far confluire tutti i suggerimenti dei milanesi nel programma elettorale.

Sabato mattina consiglieri comunali e di zona si riuniranno con il candidato Stefano Parisi in un incontro all'auditorium Testori, a Palazzo Lombardia, a cui prenderanno parte anche la coordinatrice regionale degli Azzurri Mariastella Gelmini, l'eurodeputato Stefano Maullu, il capogruppo in Regione Lombardia Claudio Pedrazzini e l'assessore regionale Giulio Gallera. Sarà la prima uscita «ufficiale» di Parisi dopo la conferenza stampa di presentazione in programma per venerdì. E ovviamente il «primo» incontro sarà con i suoi. Con quelli che da settimane lavorano per riconquistare la città e gli hanno «imbastito» i punti cardine del programma.

Titolo della riunione sarà CambiaMi. E, a breve, Cambiami.it sarà anche il nome di un nuovo portale in cui gli Azzurri pubblicheranno le proposte dei cittadini arrivate finora e quelle che arriveranno nelle prossime settimane: segnalazioni utili per capire di cosa hanno realmente bisogno i quartieri. È da lì, e in particolar modo dalle periferie, che si comincerà

a ricostruire la città dei milanesi, come ha indicato lo stesso leader del partito Silvio Berlusconi durante la sua visita di gennaio a Baggio.

«Vogliamo dire alla città - spiega il consigliere comunale Fabrizio De Pasquale - che non abbiamo solo slogan ma abbiamo le idee e la forza per cambiare realmente. L'incontro di sabato era già in programma da tempo, prima ancora che sapessimo della candidatura di Parisi. Ora che sappiamo che il candidato è lui, siamo assolutamente contenti perché rispecchia quello che siamo: è un uomo liberale, riformatore e moderato». Il dibattito di sabato sarà l'occasione per fissare i paletti portanti su cui lavorare il queste settimane: dall'abbassamento dell'ondata di tasse portata da Pisapia alla sicurezza, che al momento assolutamente carente soprattutto nelle periferie. Si parlerà di viabilità, dell'intenzione di lasciare Area C e di modificare il traffico di alcune zone, a cominciare da piazza Castello. Si parlerà di politiche sociali, di rilancio economico e di sostegno a chi lavora.

«Diciamo una volta per tutte - aggiunge De Pasquale - che non abbiamo nessun senso di inferiorità rispetto a sala. Anzi, abbiamo idee forti. Idee liberali e riformatrici che faranno ripartire la città».

MaS



appuntamento

Candidati sindaci Confronto sul verde

AMBIENTE. Oggi a partire dalle ore 11.30 in occasione della fiera My Plant & Garden (Rho Fiera Milano) Green City Italia organizza al Padiglione n.20, Conference Area, un dibattito pubblico su "Milano città verde?" al quale sono stati invitati a partecipare tutti i candidati Sindaco per la Città di Milano. L'introduzione e la moderazione del dibattito sono affidati ad Andreas Kipar che discuterà dei temi legati a "Milano città verde" con Patrizia Bedori (candidato sindaco per il M5S); Nicolò Mardegan (candidato sindaco per NoxMilano); Fabrizio De Pasquale (in rappresentanza di Stefano Parisi); Milena Bertani (in rappresentanza di Corrado Passera). Giuseppe Sala (PD) non sarà presente per precedenti impegni.

**Oggi, ore 22
Ingresso libero**



AL VIA LA CAMPAGNA ELETTORALE

Gelmini capolista La carica dei 500 azzurri

di **CLAUDIA OSMETTI** a pagina 34

Oggi il via alla campagna elettorale del centrodestra

Gelmini capolista. La carica dei 500 azzurri

Berlusconi: Mariastella con Parisi per far ripartire Milano. Lei: resterò in consiglio. Un esercito di candidati per Comune e zone, ma ci sono solo 327 posti

■ *Abbiamo una squadra concreta per il comune e una lista competitiva per i Municipi*

FABIO ALTITONANTE
■ *Mariastella Gelmini è il valore aggiunto per il centrodestra*

PAOLO ROMANI
■ *La candidatura di Mariastella è un ulteriore segnale della nostra determinazione e volontà di vincere*

MICHELA BRAMBILLA

CLAUDIA OSMETTI

■■■ La carica dei 500. Nel giorno in cui Silvio Berlusconi lancia ufficialmente la candidatura a capolista per il Consiglio comunale di Mariastella Gelmini, coordinatrice azzurra in Lombardia, a Milano è corsa per accaparrarsi un posto in lista con Forza Italia. Già, perché sono oltre 500 i milanesi che hanno fatto richiesta di poter partecipare alle prossime elezioni. Come candidati, s'intende. «Mettendo assieme tutti i Municipi e Palazzo Marino abbiamo a disposizione 327 posti», chiarisce Fabio Altitonante, coordinatore di Fi a Milano, «di cui 48 solo per il Comune e 279 per gli altri Consigli di Zona. A oggi, però, abbiamo raccolto più di 500 domande. Alla faccia di chi pensava che questo fosse un partito finito». Tutt'altro. «A Milano non solo abbiamo una squadra concreta per il Comune, ma anche una lista competitiva per i Municipi», sottolinea Altitonante. Il segnale è positivo anche per Silvia Sardone, responsabile del Dipartimento Sicurezza di Fi Lombardia: «Siamo un grande partito, la gente ci conosce». E su Gelmini numero uno nella corsa ai banchi di Palazzo Marino dichiara: «Si tratta di un nome importante, noi puntiamo

a vincere: siamo tutti in campo visto che l'obiettivo è importante e comune. Insieme si vince». Così dopo l'annuncio arrivato direttamente da casa Berlusconi («Per sottolineare l'importanza del nostro impegno abbiamo chiesto a Mariastella Gelmini di essere capofila: è stata uno dei migliori ministri del nostro governo e ha lavorato con successo, la sua presenza a fianco di Stefano Parisi è il sostegno di Forza Italia al sindaco che farà ripartire Milano»), la diretta interessata si è tenuta in disparte. Scrive solo un tweet in cui ringrazia direttamente l'ex premier e si dice «onorata di correre come capolista a fianco di Parisi» e poche righe per rispondere a quanti (Giuseppe Sala e il Movimento 5 Stelle) hollano la sua candidatura come quella di «un big» o del «vecchio che avanza»: «La mia scelta è Milano e mi candido per rimanere in Consiglio comunale e portare il mio contributo di esperienza: lavorare a Palazzo Marino sarà un onore e con me ci saranno giovani, donne, figure della società civile». «Per una volta abbiamo giocato d'anticipo, ora abbiamo tempo per organizzare al meglio la campagna elettorale», le fa eco il consigliere azzurro a Palazzo Marino, Fabrizio De Pasquale. «Sono contento del-

l'impegno che Gelmini si è presa, ora anche Milano ha un personaggio di rilievo nazionale da mettere in campo». Già, e adesso crescono pure le aspettative intorno alla lista forzista da presentare per piazza della Scala.

Quel che è certo è che sarà un mix di esponenti della società civile, facce nuove, giovani e consiglieri uscenti intenzionati a confermare il loro personale impegno verso Milano. Sempre più accreditati sembrano i nomi di Orietta Colacicco, la portavoce del Comitato Foppa Dezza Solari, e di Francesco Sicignano, il pensionato di 65 anni che a ottobre dell'anno scorso ha sparato a un ladro che si era introdotto nella sua casa, uccidendolo. Ma si tratta solo di indiscrezioni. Oggi Parisi presenterà la sua campagna elettorale. Ma per conoscere le liste dei candidati tocca aspettare: ufficialmente la presentazione è prevista per inizio maggio e in due mesi tutto può succedere.



re. Nel frattempo la candidatura della Gelmini raccoglie applausi e apprezzamenti. «È il valore aggiunto per il centrodestra» a detta del presidente dei senatori azzurri Paolo Romani; si tratta della «scelta migliore, soprattutto ora che usciamo da di cinque anni di disastri da parte dell'attuale amministrazione di sinistra», chiosa invece l'assessore regionale al Reddito di autonomia di Forza Italia, Giulio Gallera. Ma non solo: la deputata di Fi Michela Brambilla commenta: «È un ulteriore segnale della nostra determinazione e della nostra volontà di vincere, per chiudere finalmente la penosa parentesi della giunta Pisapia» e chiarisce: «Nella nostra lista presenteremo ai milanesi solo candidati di alto profilo». «Se Berlusconi non ha potuto candidarsi è chiaro che a Milano serviva un nome importante e Mariastella Gelmini è quel politico di valore di cui avevamo bisogno», puntualizza Pietro Tattarella, capogruppo a Palazzo Marino per Forza Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Silvio Berlusconi, Stefano Parisi e Mariastella Gelmini [Fotogramma]

Green City: Milano ha bisogno di più verde

I numeri

**In città ci sono 16 milioni di metri quadrati, ma sono soprattutto aree agricole
Parchi e giardini costituiscono solo il 34%**

ANDREA D'ACOSTA

A Milano gli spazi verdi occupano una superficie di 16 milioni di metri quadrati e si dividono in quattro categorie: per la maggior parte è verde agricolo che racchiude tutte le aree agricole a corona della città e che ne costituiscono il vero polmone (53%), parchi e spazi urbani verdi (34%) e, in percentuali minori, verde legato alla mobilità che comprende gli spazi lungo le infrastrutture, i viali alberati, i parcheggi e spartitraffico (7%) e il verde funzionale legato a un servizio pubblico (6%).

Sono i dati principali diffusi ieri da Green City Italia al dibattito "Milano Città Verde", in occasione della fiera "My Plant&Garden", che ha coinvolto alcuni candidati sindaco per la città: Patrizia Beldori per il Movimento 5 Stelle, Milena Bertani coordinatore regionale di Italia Unica in rappresentanza di Corrado Passera, Nicolò Mardegan candidato sindaco per NoixMilano e il consigliere comunale Fabrizio De Pasquale in rappresentanza del candidato sindaco per il centrodestra Stefano Parisi. Del centrosinistra, invece, non si è presentato nessuno. Quello che è emerso nel dibattito è che la città ha bisogno di più verde, e per farlo servono nuove strategie in materia di innovazione e sostenibilità che possano trasformare il verde urbano in una vera e propria infrastruttura in grado di generare nuovi valori ecologici ed economici. Andreas Kipar, presidente di Green City Italia, ha chiesto ai candidati di investire

«almeno 100 milioni di euro nei prossimi cinque anni per un radicale cambiamento nella politica del verde urbano e per una consecutiva sostituzione delle alberature esistenti in forte stato di sofferenza: dei 180mila alberi censiti, almeno la metà andrebbero sostituiti». E ha poi concluso chiedendo «il rilancio dei raggi verdi e della cintura verde di 72 chilometri»; in pratica, «una nuova nervatura verde all'interno del tessuto urbano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Le carte che smascherano il candidato Pd

Il buco di Expo nascosto da Sala per oltre due mesi

Il manager ha firmato a dicembre il preconsuntivo 2015 con la perdita di 32 milioni. Fdi e Fc: dato occultato anche al Comune, serve subito la commissione d'inchiesta

■ **Chiedere una commissione d'inchiesta su Expo è uno schiaffo in faccia a Milano. Bisogna guardare le ricadute**

BEPPE SALA
■■■ CLAUDIA OSMETTI

■■■ La perdita per il 2015 c'è, e si vede. Almeno a spulciare i documenti del pre-consuntivo 2015 della società Expo spa. Già, perché in quei 23 fogli tutti grafici e tabelle è scritto che più chiaro non si può. L'anno scorso i tornelli di Rho hanno fatturato 736,1 milioni di euro a fronte di costi gestionali di 721,2 milioni. Non serve una calcolatrice per arrivare al «margine operativo» (come lo chiamano gli addetti ai lavori) di 14,9 milioni: a questi però vanno aggiunti 13,5 milioni di accreditamento per i contributi sulle opere e tolti 47,6 milioni di ammortamenti gestionali, 12,8 milioni di accantonamento nel fondo rischi e 0,6 milioni di rettifiche di valore. Risultato: meno 32,6 milioni.

LA RELAZIONE

È tutto lì, nero su bianco, in una relazione datata 21 dicembre 2015 e trasmessa ieri al presidente del Consiglio comunale e diffusa ai consiglieri di Palazzo Marino. Alla faccia di quanti dicevano che dati, alla mano, non ce n'erano. «Nell'unica audizio-

ne comunale a cui ha partecipato il commissario unico di Expo, Giuseppe Sala, il 25 gennaio scorso, quel dato non è mai stato esplicitato», attacca l'ex vicesindaco di Milano e consigliere di Fratelli d'Italia, Riccardo De Corato: «Sala ha sempre e solo parlato dell'utile di 14,2 milioni nel patrimonio netto, neanche una parola sul rosso in bilancio: ha sempre sostenuto che gli altri numeri sarebbero stati disponibili solo a partire da aprile. Ecco perché abbiamo bisogno di una commissione d'inchiesta che faccia luce su come sono andate veramente le cose».

Ipotesi bollata come «uno schiaffo in faccia a Milano» proprio dal diretto interessato che ieri ha tuonato: «Siamo stati fin troppo signori, perché ci sarebbe da parlare anche delle ricadute e di tanti altri aspetti. Se invece di guardare a quanto Expo è stato utile guardi indietro, vuol dire che non ami Milano». Sarà. Eppure il pre-consuntivo 2015 di Expo è stato allegato al verbale dell'assemblea dei soci della società che ha avuto luogo il 9 febbraio scorso.

Tra l'altro, a pagina 8, si legge chiaramente che nel corso della riunione ha preso parola Sala «per sottolineare che è importante rendere chiara la situazione all'organo di liquidazione» e ha confermato «a sua volta che le risorse sono sufficienti per le prossime 3-4 settimane». «Da quel documento emer-

ge pure che per chiudere la società e dismettere il sito saranno necessari altri 40 milioni di euro», chiarisce De Corato.

DENARO PUBBLICO

E se Matteo Salvini si è lasciato andare un insinuante «non vorrei che qualcuno stesse ancora fingendo», il candidato sindaco del Pd, campagna elettorale usando denaro pubblico», tra le file di Forza Italia crescono i malumori. «Il lungo silenzio su questi dati ci ha fatto maturare la sicurezza che fossero in negativo», attacca Pietro Tatarrella, consigliere azzurro a Palazzo Marino: «E purtroppo la perdita è destinata a esplodere visto il rimpallo di accreditamento sui costi di stoccaggio della terra in atto tra Expo e Arexpo. Se questi dati verranno confermati sarà chiaro per l'ennesima volta che Giuseppe Sala non è assolutamente quel manager di prim'ordine che ci avevano presentato, bensì un burocrate e pure mediocre». «Expo deve essere difesa perché è stata una vetrina molto importante per Milano nel mondo», commenta invece l'altro consigliere azzurro a Palazzo Marino, Fabrizio De Pasquale: «Ma l'idea di voler nascondere a ogni costo, anche rimandando di continuo, i risultati economici è infantile: gli azionisti hanno il sacrosanto diritto a sapere come ha chiuso la società».





L'EX COMMISSARIO ACCERCHIATO

A sinistra l'ex commissario Expo Giuseppe Sala, oggi candidato sindaco del Pd. Sopra il grafico sulla stima del conto economico 2015 elaborata il 21 dicembre e presentata al cda il 9 febbraio [Ftg]

SI ACCENDE LA SFIDA

Parisi: «Operazione liste pulite»

Il candidato del centrodestra: «Sceghieremo persone oneste». Nuova grana per Sala: l'evento sionista

■ Liste elettorali pulite. «Troppa gente si infila in politica per rubare. Abbiamo il dovere di scegliere persone oneste». Il candidato Stefano Parisi adotta subito le regole della campagna. Parla a un convegno di Forza Italia ma perché sentano anche gli allea-

ti. Sul tema immigrazione, «dobbiamo dare soluzioni, non generare ansia come fa una parte della costituzione». Pri «basta a compagne di odio e delegittimazione, la sinistra ha già usato toni offensivi. Non parleremo di contenuti», anche se con Beppe Sala parte il

«match» sul curriculum. Al candidato del Pd, intanto, potrebbe incontrare nuovi problemi con la sinistra: domani in agenda c'è un incontro pro Israele.

Chiara Campo e Alberto Giannocci alle pagine 2 e 3

Operazione liste pulite e frenata alle «ruspe»

La linea Parisi: gente onesta e non infondere odio

Match a distanza con l'avversario sui curriculum

Gelmini

IL CLIMA

Nervosismo crescente a sinistra, sentivano la vittoria in tasca ma siamo a 4 o 5 punti

De Pasquale

LE PERIFERIE

Pisapia è un uomo da salotti, non conosce Giambellino o Quarto Oggiaro

Chiara Campo

■ Liste elettorali pulite, è la prima garanzia. «Troppa gente si infila in politica per fare soldi e purtroppo è uno sport praticato anche nel centrodestra. Abbiamo il dovere di mettere nelle liste elettorali e in giunta persone oneste e trasparenti. Non rubare dovrebbe essere la normalità». Stefano Parisi arriva a una convention di Forza Italia organizzata ieri all'Auditorium della Regione accolto da applausi e bandierine. Sale sul palco in camicia e detta subito le regole della campagna, parla agli azzurri in platea ma perché sentano anche gli alleati. Sul tema immigrazione parla infatti prima di tutto alla Lega, che minaccia le ruspe contro i campi rom e non solo. «Alla paura dobbiamo dare delle soluzioni. Noi non dobbiamo vivere generando ansia come una parte di questa coalizione fa». C'è poi il richiamo ad abbassare i toni, a non cedere alle provocazioni della sinistra. Il candidato del Pd Beppe Sala e il suo ex sfidante alle primarie Pierfrancesco Majorino, con cui ha stretto una liason dopo il voto (forse basata sulla garanzia di un posto in giunta in caso di vittoria) hanno criticato la foto di Parisi con i big del centrodestra due giorni fa al lancio della campagna elettorale.

«Un ritorno alla prima Repubblica con cui non ho niente da fare» ha attaccato mr Expo, «la partita comincia ora e i nemici sono quelli là» si è aggregato Majorino. «Nemici? Io non uso questi toni da vecchia politica, per me sono avversari, non nemici - la replica di Parisi -. Ho sentito parole offensive, ma io non voglio una campagna di odio e delegittimazione che rischia solo di allontanare la gente dalle urne. Parliamo di contenuti». Per questo dice basta (anche ai suoi del centrodestra) a fomentare dubbi sui conti Expo, «prima o poi usciranno, se Sala dice che sono a posto gli credo. E se dovesse essere coinvolto in qualche inchiesta giudiziaria durante la campagna, non voglio sentire una parola di esultazione, non vogliamo una magistratura politicizzata né a destra né a sinistra». Si lascia andare però ad un commento ironico su Sala, che si era vantato il giorno prima di aver dato prova di essere un bravo manager. «Io ho un curriculum più forte del suo, quando ero a Capo del dipartimento economico di cinque presidenti del Consiglio a palazzo Chigi, lui si occupava di pneumatici». Arriva la replica di mr Expo, ex amministratore delegato di Pirelli Pneumatici: «Orgoglioso di essermi occupato di fabbriche, lavoro e produzioni mentre lui presidiava i

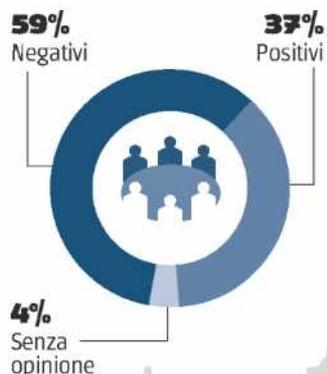
palazzi romani». E Majorino torna a fargli da avvocato: «Parisi ricorda a tutti che è stato uomo dei palazzi romani». Nervi tesi a sinistra. Un sondaggio realizzato da Tecne per SkyTg24 vede Sala al 34-37% e Parisi a soli 4 punti di distanza (30-33%). Mariastella Gelmini, che sarà capolista di Fi, ricorda questi numeri e nota che «a sinistra c'è un nervosismo crescente». Parisi ha chiesto una campagna «in positivo, per Milano e non contro Pisapia». Ma il consigliere azzurro Fabrizio De Pasquale sul palco non può non rimarcare che «Pisapia rappresenta una sinistra da salotto, che non conosce come noi il Giambellino o Quarto Oggiaro». Intervengono anche Giulio Gallera, Gianluca Comazzi, Andrea Mascaretti, Silvia Sardone. In sala arriva qualche ex assessore di Albertini o Moratti: da Girolamo Sirchia (anche ex ministro della Sanità) a Tiziana Maiolo, Guido Manca, Domenico Zampaglione.



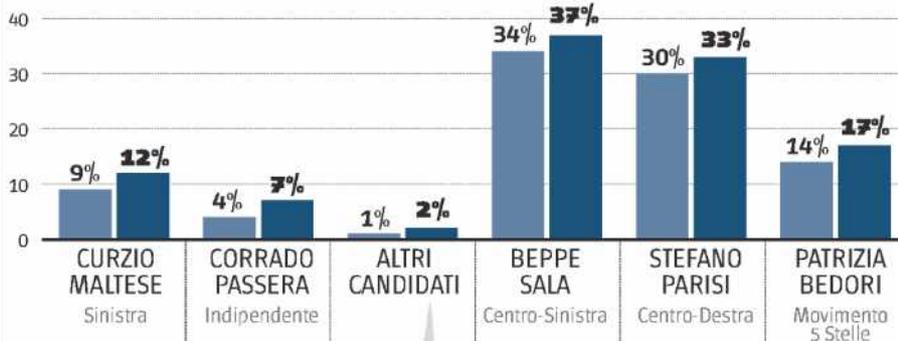


IL SONDAGGIO

I GIUDIZI SULLA GIUNTA PISAPIA



VERSO LE ELEZIONI DI MILANO



LE ELEZIONI COMUNALI A MILANO

Campione rappresentativo della popolazione >18 anni residente a Milano. Numerosità del campione: 800 casi - Metodo di rilevazione: CATI - CAMI - CAWI. Margine di errore: +/- 3,5% (sui risultati a livello dell'intero campione). Data di effettuazione delle interviste: 25 febbraio 2016. Committente: Tgcom24. Soggetto realizzatore: Tecne S.r.l.

L'EGO

Il piano del centrodestra

Mille uomini in più per la sicurezza

Strade presidiate e filmate delle telecamere accessibili alle forze dell'ordine. Database per snellire la burocrazia

Il centrodestra verso le Comunali

Il piano di Parisi per la sicurezza Mille uomini in più sulle strade

Presidi nei quartieri e filmati delle telecamere accessibili alle forze dell'ordine. Database per snellire la burocrazia

FAIR PLAY Ieri Parisi non ha alzato i toni sui conti Expo. «Se Sala dice quello che ha detto credo a quello che dice Sala». Poi la stoccata: «Il mio curriculum è molto più forte del suo»

NO AI SALOTTI De Pasquale (Fi): l'attuale amministrazione si è dimenticata delle periferie perché rappresenta una sinistra da salotto che non conosce zone come Giambellino e Quarto Oggiaro

■■■ MARIANNA BAROLI

■■■ Non più un tecnico, ma un vero e proprio politico che guarda con occhio attento a Milano e ai suoi cittadini per preparare un progetto in grado di ristabilire gli equilibri tra quartieri persi con l'avvento della giunta Pisapia. Stefano Parisi parte dal basso, e dalla sicurezza - un tema tra i più cari alla Lega Nord sua alleata in coalizione - per la corsa del centrodestra verso (...)

(...) Palazzo Marino e le amministrative di giugno. Più forze dell'ordine per le strade, come più volte richiesto in questi anni dai consiglieri di centrodestra, con vigili da rimotivare e un possibile assessore alla sicurezza le cui battaglie contro immigrati e rom sono ben note a tutti: Matteo Salvini. L'obiettivo principale del piano di Parisi è semplice: portare circa mille uomini in divisa (tra vigili, carabinieri, uomini dell'esercito, vigilantes) in più per Milano, soprattutto in quelle zone in cui ora i cittadini si sentono abbandonati e in cui hanno paura di vivere al calare del sole. Missione: riportare il livello di sicurezza in città che si avvertiva durante i mandati di Gabriele Albertini e Letizia Moratti. Uno sguardo al futuro, sì, ma

con la volontà di aprirsi a una realtà digitalizzata anche dal punto di vista della sicurezza con l'archiviazione (e creazione di un sistema informatizzato accessibile alle forze dell'ordine) di tutti i filmati delle telecamere pubbliche e private. Poi registri e database trasparenti e accessibili a tutti, in modo da risolvere qualsiasi intoppo burocratico con un clic.

Un lavoro lungo e complicato, che è un po' «come risalire su una bicicletta e iniziare di nuovo a pedalare» ha ironizzato Parisi intervenendo giorno dopo la presentazione della sua campagna elettorale «Corro per Milano» al convegno CambiaMi in cui, insieme alla capolista di Fi Mariastella Gelmini e ad altri esponenti azzurri ha tracciato nuovamente una prima bozza del percorso da intraprendere per liberare Milano. «Il compito del centrodestra - ha spiegato Parisi - è rifondare la politica, riportare la gente ad avere fiducia nella politica perché anche il centrodestra ha subito una crisi particolare da questo punto di vista». Un compito complesso, così come lo è stata la decisione di scendere in campo nella sua città d'adozione. A ribadire l'importanza che la sicurezza avrà nel programma di Stefano Parisi è stato, ieri, Fabrizio De Pasquale. «L'attuale amministrazione - ha spiegato De Pasquale - si è dimenticata delle periferie perché Pisa-

pia rappresenta una sinistra da salotto che non conosce come noi Giambellino, Quarto Oggiaro e le altre periferie». «Per fare in modo che i cittadini si sentano sicuri - ha concluso - Fi ha un piano che prevede di impiegare mille uomini in più per strada e che prevede di far tornare l'esercito, che per motivi ideologici è stato mandato via, per le strade». Importanza alle idee, forti, da far conoscere senza «trucchetti». «Io sono stato vittima di un'ingiustizia dal punto di vista giudiziario e odio quando la politica usa le disgrazie giudiziarie degli altri come mezzo di scontro politico», ha spiegato Parisi riferendosi a Giuseppe Sala e alle vicende legate al buco nei conti della società che ha gestito Expo. «Noi dobbiamo essere sicuri che la gente che fa parte del nostro schieramento sia onesta», ha commentato Parisi, «l'onestà non è un valore positivo, è la normalità. Dobbiamo prenderci la responsabilità di scegliere persone che non rubano».





Militari in presidio: il centrodestra punta a far tornare i soldati nelle periferie [Fig]

Parisi avverte gli alleati: voglio liste pulite Sala? È di destra e si occupava di gomme

Il candidato: critiche offensive da sinistra, basta delegittimare l'avversario

IL NODO DELL'ONESTÀ

«DOBBIAMO ESSERE RIGOROSI
DA DEBELLARE LA GENTE
CHE FA POLITICA PER I SOLDI»

di MASSIMILIANO MINGOIA

- MILANO -

DÀ UN PAIO di colpetti al centrodestra sull'onestà in politica e sull'emergenza immigrazione e un altro paio di sferzate al centrosinistra sul vizio di delegittimare l'avversario politico e sul curriculum manageriale e politico di Beppe Sala. Stefano Parisi, candidato sindaco del centrodestra alle elezioni comunali di giugno, sale sul palco del convegno «CambiaMi» organizzato ieri mattina a Palazzo Lombardia dall'ala liberal di Forza Italia capeggiata da Giulio Gallera, Fabrizio De Pasquale e Stefano Maullu e non risparmia né amici né avversari. L'esordio del suo intervento, però, è scherzoso. Parisi guarda la coordinatrice azzurra Mariastella Gelmini e rivela: «La scelta di candidarmi non è stata facile, è colpa di Stella che ha insistito. Un giorno mi ha chiamato e mi ha detto: "Vediamo se hai le palle"». Il candidato, poi, torna serio e lancia un messaggio netto alla platea azzurra: «Dobbiamo essere rigorosissimi, va debellata la gente che entra in politica per far soldi. È uno sport che è sta-

LA STOCCATA ALLA LEGA

«DOBBIAMO DARE SOLUZIONI
NON ALIMENTARE L'ANSIA
COME FA QUALCHE PARTITO»

to praticato anche nel centrodestra, noi dobbiamo essere sicuri che la gente che fa parte del nostro schieramento sia onesta e trasparente». Insomma, il candidato preannuncia liste «pulite» e un'eventuale Giunta al di sopra di ogni sospetto. Quando affronta il tema immigrazione, invece, Parisi prende le distanze dall'approccio della Lega: «Noi dobbiamo dare soluzioni, non vivere generando ansia come fa una parte di questa coalizione. Il sindaco non può fermare l'immigrazione, dobbiamo affrontarla facendo rispettare le nostre regole. Tolleranza zero».

PARISI ne ha anche per il centrosinistra. Giudica «offensivi» alcuni commenti sulla presentazione della sua candidatura di venerdì, ma dice ai forzisti di non raccogliere provocazioni: «Loro parlano di nemici, noi dobbiamo togliere l'odio dalla politica. Io vorrei parlare di contenuti e confrontarmi con Sala. La delegittimazione dell'avversario non serve». Il *fair play* di Parisi nei confronti dell'ex commissario Expo («non

LA REPLICA DEL RIVALE

«Io mi occupavo di lavoro
quando Parisi presidiava
i Palazzi di potere romani»

mi interessano i conti dell'Expo, noi dobbiamo vincere perché abbiamo idee forti») è giudicato persino eccessivo da Riccardo De Corato, il consigliere di FdI che vuole la Commissione comunale d'inchiesta sull'Expo: «Chi ha portato l'Expo a Milano ha diritto di conoscere i conti. La Commissione può far luce sul buco di 32 milioni di euro». Parisi, intanto, lancia un paio di stoccatine a Sala. La prima è tutta politica: «Io ho una radice socialista, lui è molto più a destra di me. Se cinque anni fa avesse vinto la Moratti, Sala oggi sarebbe un ottimo candidato del centrodestra». La seconda mette a confronto i curricula dei due manager: «Il mio curriculum è più forte di quello di Sala. Mentre io facevo il capo del dipartimento di Palazzo Chigi e mi occupavo di sviluppo economico, lui si occupava di pneumatici». Ogni riferimento al ruolo di Sala in Pirelli è puramente voluto. La replica del candidato del centrosinistra non si fa attendere: «Sono orgoglioso di essermi occupato di fabbriche, lavoro e produzioni mentre Parisi presidiava i palazzi romani».

massimiliano.mingoi@ilgiorno.net



NO AGLI SGRAVI FISCALI SULLA TASI. FI: SCELTA VERGOGNOSA

Mazzata sui negozi danneggiati dalla M4



■■■■ «I commercianti danneggiati dai cantieri della nuova linea M4 hanno bisogno di sconti fiscali su imposte come la Tasi: i rimborsi che arriveranno chissà quando e magari per importi inutili sono ridicoli». Forza Italia va all'attac-

co della giunta arancione, che non ha istituito sgravi fiscali per i commercianti nelle zone interessate dai cantieri per la linea 4 della metropolitana.

CLAUDIA OSMETTI a pagina 37

Da via Foppa a San Babila

Maxicantiere M4 Negati gli sconti Tasi per i commercianti

*No agli sgravi fiscali chiesti dal centrodestra. Forza Italia: scelta vergognosa
La giunta: pronto un milione di euro. Ma i bonus arriveranno solo nel 2017*

■■■■ CLAUDIA OSMETTI

■■■■ «I commercianti danneggiati dai cantieri della nuova linea metropolitana di Milano hanno bisogno di sconti fiscali su imposte come la Tasi: i rimborsi che arriveranno chissà quando e magari per importi inutili sono ridicoli». Fabrizio De Pasquale, consigliere di Forza Italia a Palazzo Marino, proprio non ci sta: che a pa-

gare, almeno in prima battuta, disagi e fastidi della «fabbrica M4» siano negozianti ed esercenti non ne vuole sapere. Ecco perché ieri, durante la commissione Bilancio in Comune, ha formalizzato la proposta azzurra: «Mi sono limitato a chiedere che sia prevista fin da ora l'esenzione dal pagamento della Tasi per quanti stanno subendo danni gravi a causa del cantiere e la

riduzione per gli altri: si tratta di un sostegno a cui questa amministrazione avreb-



be dovuto pensare da parecchio».

Ma apriti cielo: è scoppiata la polemica. Da un lato gli azzurri; dall'altro la giunta arancione che intende affrontare il problema in maniera differente. «Abbiamo già varato un primo provvedimento che prevede oltre un milione di aiuti e potrà essere reiterato», si difende Franco D'Alfonso, assessore al Commercio di Milano hollando come «propagandistiche» le dichiarazioni di De Pasquale. «Sto incontrando personalmente i commercianti esposti ai disagi: con loro studieremo ulteriori provvedimenti a sostegno delle singole situazioni, compresa l'individuazione di spazi commerciali alternativi di proprietà comunale», chiosa.

«Perché deve essere il povero commerciante ad andare a caccia di carte e documenti quando il Comune dal 2011 sapeva perfetta-

mente dove sarebbero sorti i disagi?», rincara il consigliere azzurro: «Quello prospettato dalla giunta è un procedimento fuori tempo massimo: tra l'istituzione di un bando, l'approvazione del Bilancio, la valutazione delle domande arriveremo al 2017 senza che il Comune abbia ancora rimborsato un euro». Parole a cui fanno eco quelle di Andrea Mascaretti, Fi: «Ci sono decine di famiglie che rischiano di essere travolte dall'inefficienza di questa amministrazione». Critico anche Corrado Passera, candidato sindaco di Milano con una lista indipendente: «Nonostante si stiano aprendo i cantieri di M4, preventivati da tempo, l'attuale amministrazione si presenta impreparata per quanto riguarda gli aiuti da destinare ai commercianti: questo perché in cinque anni Pisapia e Balzani si sono impegnati solamente ad aumentare le tasse».

Già: e Mariastella Gelmini, capolista forzista in Comune per le amministrative, si è fatta portavoce dei negozianti: «Forza Italia è a disposizione di tutti i commercianti danneggiati dai cantieri: segnalateci i casi di difficoltà e la mancata risposta dell'amministrazione in tutti i quartieri». Giù le mani dalle imprese, ecco. «Promettono di elargire briciole, tra l'altro con le solite mille complicazioni burocratiche arancioni», chiosa Gelmini. E il suo invito è accolto direttamente dai responsabili azzurri. Come Filippo Jarach, consigliere di Zona 1 che ieri ha annunciato la presenza di alcuni banchetti di Forza Italia nel fine settimana a San Babila. Lo scopo? Raccogliere segnalazioni e notizie sulle situazioni di difficoltà create dai cantieri della M4: «Palazzo Marino perde tempo e non ascolta l'opinione dei commercianti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RUSPE E TRANSENNE

A sinistra il cantiere della linea M4 di viale Argonne; sopra transenne in corso Plebisciti. I lavori, dopo anni di ritardi per l'avvio del cantiere, termineranno soltanto nel 2021 [Fotogramma]

LA POLEMICA GELMINI: «RISPOSTE DEBOLI». L'ASSESSORE: SOLO CHIACCHIERE

M4, FI attacca sui negozi danneggiati

D'Alfonso: «Da noi interventi concreti»

-MILANO-

COMMERCianti DANNEGGIATI dai cantieri della M4, divampa la polemica politica. Il caso è noto, e il *Giorno* se n'è occupato di recente: i lavori per la realizzazione della linea blu stanno arretrando - e arrecheranno nei prossimi anni - più di un problema ai negozi delle vie coinvolte, dal Lorenteggio alla zona Solari. «La risposta della Giunta Pisapia è tardiva e debole - attacca la coordinatrice lombarda di Forza Italia Mariastella Gelmini - e rivela tutta la distratta superficialità che Palazzo Marino ha riservato in questi anni al mondo del commercio». E ancora: «Il Comune arriva oggi con 1 milione di euro da dividere tra 340 esercenti, quando il tracciato della M4 è noto da anni. Queste briciole vengono poi elargite con le solite mille complicazioni burocratiche arancioni, e solo per non meglio precisati "investimenti", non avendo ancora la Giunta approvato il bilancio preventivo dell'anno in corso». Gelmini

propone la sua ricetta: «Un piano di sostegno non estemporaneo, elaborato quartiere per quartiere». Piano che Fabrizio De Pasquale e Andrea Mascaretti traducono così in Commissione Bilancio: «Sconti fiscali e non rimborsi ridicoli e a tempo scaduto». Aggiunge il candidato sindaco Corrado Passera: «Da Pisapia-Balzani nessun aiuto concreto ai cittadini».

DURA LA REPLICA dell'assessore al Commercio Franco D'Alfonso: «Mentre Gelmini e De Pasquale si lanciano in dichiarazioni propagandistiche, Palazzo Marino si sta occupando di fornire risposte concrete». Come? «Abbiamo varato un primo provvedimento di sostegno che prevede oltre un milione di euro di aiuti. Provvedimento che potrà essere reiterato. Inoltre, sto incontrando personalmente i commercianti maggiormente esposti ai disagi. Con loro studiamo ulteriori provvedimenti a sostegno delle singole situazioni, compresa l'individuazione di spazi commerciali alternativi di proprietà comunale».



IL CENTRODESTRA AL LAVORO

Liste e nomi in corsa con Parisi

«Big» in campo, ma per le Comunali si preparano anche giovani promesse e qualche ritorno

■ Matteo Salvini, Mariastella Gelmini, Maurizio Lupi e Riccardo De Corato. Quattro «big» per Stefano Parisi. Per riconquistare Palazzo Marino il centrodestra gioca il jolly. Non sarà un'impresa facile, questo si sapeva fin dall'inizio, ma il vento è senza dubbio cambiato rispetto a qualche mese fa. E i sondaggi oggi lo certificano. La svolta è arrivata col risultato delle primarie, che ha svelato la debolezza di tutti i protagonisti del centrosinistra, da Matteo Renzi a Beppe Sala a Giuliano Pisapia.

Ma anche la candidatura di Parisi ha contribuito a mutare il clima, instaurando nel centrodestra un ottimismo che si va consolidando giorno per giorno.

I partiti oggi all'opposizione hanno lanciato una campagna che parte dai problemi delle periferie. E preparano le liste per una battaglia elettorale, in Comune e nelle Zone. Ecco i primi nomi.

Campo e Giannoni a pagina 3

La corsa dei candidati

a cura di Chiara Campo e Alberto Giannoni

Quattro «big» per Stefano Parisi. Matteo Salvini, Mariastella Gelmini, Maurizio Lupi e Riccardo De Corato. Per strappare Palazzo Marino alla sinistra i partiti del centrodestra schierano i «pezzi da novanta». Non sarà un'impresa facile, questo si sapeva fin dall'inizio, ma il vento è senza dubbio cambiato rispetto a qualche mese fa. E i sondaggi oggi lo certificano. La svolta è arrivata col risultato delle primarie, che ha svelato la debolezza di tutti i protagonisti del centrosinistra (dal sindaco Giuliano Pisapia con la sua vice, Francesca Balzani, al candidato vincente ma non troppo Beppe Sala, sponsorizzato da dietro le quinte da un prudentissimo Matteo Renzi). Anche la candidatura di Parisi, manager ed ex direttore generale del Comune ai tempi di Gabriele Albertini, ha contribuito a mutare il clima, instaurando nel centrodestra un ottimismo che si va consolidando giorno per giorno. I partiti oggi all'opposizione hanno lanciato una campagna che parte dai problemi delle periferie. E preparano le liste per una battaglia elettorale, in Comune e nelle Zone. Ecco i primi nomi.



FRATELLI D'ITALIA

Il figlio di una vittima di Kabobo nella lista guidata da De Corato



■ L'ex ministro e «colonello» di Fratelli d'Italia **Ignazio La Russa** ha ceduto all'ex vicesindaco **Riccardo De Corato** il ruolo di capolista. Capogruppo

in Regione e consigliere in Comune, già nel 2011 fu il terzo più votato del centrodestra, è un raccogliitore di preferenze. La testa di lista sarà formata da lui, dall'ex deputata **Paola Frassinetti** e dall'uscente **Marco Osnato**. Incerto il salto dalle zone al Comune di **Vincenzo Viola** (zona 3) e **Massimo Girtanner** (zona 6): entrambi puntano alla presidenza di Municipio e non è deciso quale dei due spetterà a Fdi. In lista con Fdi invece l'ex showgirl **Simona Taglin** (foto), **Ugo Paglietti** del movimento «Basta Tasse» e **Andrea Masini**, il padre Ermanno fu ucciso da Kabobo.

LA LISTA CIVICA

L'incontro coi capigruppo sull'incognita «Noi x Milano»



■ Per ora è il rebus della coalizione. Sulla lista civica di Parisi si raccolgono più voci che certezze. Voci sono circolate sull'accordo che si sta provando a costruire con **Nicolò Mardegan** (nella foto)

l'ex Ncd sceso in campo con la lista «NoixMilano». I capigruppo di Pi, Lega e Fdi avranno un incontro proprio oggi con Parisi per fissare dei paletti. Qualcuno nei partiti non vede di buon occhio l'ipotesi che un pezzo del gruppo possa entrare come tale nella civica, né che Mardegan possa esserne il capolista. Si vedrà. Tra i «rumors» anche un posto in lista per **Raffaele Grassi**, ex Idv che siede tra i banchi della maggioranza in Comune. Domani Parisi passerà all'assemblea dei tassisti Satam di cui è presidente. Se son rose...

FORZA ITALIA

Per Gelmini il sostegno di tutto il movimento In squadra giovani, donne e società civile



■ Capolista forte e lista solida per Forza Italia, che vuole portare un contributo decisivo all'elezione di Stefano Parisi ma anche riaffermare il primato nel centrodestra. A guidare gli azzurri scende il campo, col sostegno dell'intero movimento, la coordinatrice regionale **Mariastella Gelmini** (nella foto). In campo praticamente tutti gli uscenti, tranne Giulio Gallera, oggi assessore regionale (l'area vicina all'ex coordinatore comunale potrebbe esprimere comunque un nome e si parla del consigliere di zona **Alessandro De Chirico**, foto). Dovrebbero essere della partita il capogruppo **Pietro Tatarella**, poi **Andrea Mascaretti**, **Gianluca Comazzi**, **Luigi Pagliuca**, **Armando Vagliati**, **Fabrizio De Pasquale**. Dubbio per **Marcovalerio Bove**, forse destinato a un municipio. Fra le nuove entrate, confermata l'intenzione di una candidatura al Consiglio comunale per **Silvia Sardone**. Altro nome «rosa» che si fa è quello di **Daniela Reho**, candidata nel 2011 con «Milano al centro». Possibile nuova corsa anche per **Gianfranco Baldassarre**. E pare confermato **Francesco Sicignano**.



LA LEGA

In campo capitan Salvini e i consiglieri uscenti Tante promozioni in vista dal «vivaio» del Carroccio

■ Il «bomber» della Lega sarà **Matteo Salvini** (nella foto) ma non farà ticket con una candidata *lumbard* (come si era invece ipotizzato) per non sbilanciare la sfida interna sulle preferenze. Confermati il capogruppo **Alessandro Morelli** (nella foto in basso) e i consiglieri uscenti **Luca Lepore** e **Massimiliano Bastoni**, mentre **Igor Iezzi** punta alla presidenza della Zona 8. Diversi i consiglieri leghisti che si sono fatti le ossa in questi anni nei Parlamentini e questa volta proveranno a correre per una poltrona a Palazzo Marino. Si è guadagnata un posto sicuro in lista **Cristina Scaramucci** (zona 1). Promossi anche **Francesca Testa** della zona 4, **Alessandro Giacomazzi** (zona 5), il capogruppo della Zona 6 **Carlo Goldoni** e il consigliere **Vincenzo Sofo**, fondatore del circolo culturale «Il Talebano», **Tina Ghilardi** della zona 7, **Enrico Salerani** e **Gianmarco Senna** (capogruppo e consigliere in zona 8). Il futuro di **Paolo Bassi** è legato al risiko non ancora risolto sulle zone: se la 4 andrà alla Lega si candiderà tocca a lui, altrimenti in Consiglio. In lista anche **Laura Molteni**.



NCD

Lupi corteggia le professioni Pronto anche Stefano Pillitteri



■ **Maurizio Lupi** lavora a una lista forte e si prepara a guidarla. Obiettivo 40mila voti (partendo dai 28mila delle Europee). La lista sarà civica. Il coordinatore

Alessandro Colucci parla di «un'occasione per concretizzare l'apertura al mondo cattolico, riformista e liberale». Dentro quindi indipendenti ed esponenti delle professioni. Per l'area riformista si parla dell'ex assessore **Stefano Pillitteri** (nella foto). Per le categorie si fanno i nomi di **Annarosa Racca** (farmacisti) e **Ciro Pica** (tassisti). Pronto a tornare in campo **Claudio Santarelli**. Sicuramente in campo l'uscente **Carmine Abagnale** e il vice coordinatore **Federico Illuzzi**. Probabile la corsa del consigliere **Matteo Forte**, oggi nel Polo dei milanesi.

I MUNICIPI

All'azzurro Bestetti la Zona 7 Il «lumbard» Iezzi verso la 8



■ Centrodestra unito in tutte e nove i municipi. Si discute sulla ripartizione delle candidature e alcune zone «ballano» ancora. Oggi sono date per certe alla

Lega la Zona 2 (con **Samuele Piscina**, ma si parla anche di **Roberta Capotosti**, «Noi per Salvini») e la 8 (con il consigliere comunale **Igor Iezzi**, nella foto). Al Carroccio potrebbero andare la 4 e la 5. Forza Italia ha «prenotato» la 7 con **Marco Bestetti** e anche la 9 sembra «azzurra» con **Giuseppe Lardieri**. Per Fi possibile anche una fra la 1 e la 6. A Fci andrà una Zona (la 3 con **Vincenzo Viola** o la 6 con **Massimo Girtanner**). Ncd punta alla zona 1 (dove ha ottenuto il 7,3 alle Europee), ma potrebbe ottenere la 5, con **Giovanni Mario Ferrari** o **Sandro Bramati**.

LE DATE
DEL VOTO

Si vota tra il
15 aprile e il
15 giugno. Le
date possibili
sono il 5 o il
12 giugno
con ballot-
taggio il 19 o
il 26 giugno.
La decisione
spetta al go-
verno.



La risposta-provocazione all'ex commissario

Selfie ironici, il centrodestra mette la faccia sui social

Ve la ricordate la campagna virale sui social «E tutta colpa di Pisapia»? Fino a ieri l'arma dell'ironia era appannaggio esclusivo del popolo della sinistra. Ma con l'arrivo di Stefano Parisi qualcosa nel centrodestra è cambiato. Per rispondere alle parole di Giuseppe Sala che ieri ha detto «dietro lui (Parisi, ndr) ci sono facce inquietanti» i colonnelli del centrodestra si sono immortalati in pose grottesche. A partire da Mariastella Gelmini per continuare con Riccardo De Corato, Giulio Gallera, Pietro Tatarella, Alan Rizzi, Alessandro Morelli, Fabrizio De Pasquale a cui si sono aggiunti i militanti. Anche Parisi «scherza» con il suo rivale e cerca di «soffiargli» il dj Linus a cui Sala ha chiesto di candidarsi: «Linus candidat con noi che andiamo più veloce. Arriviamo prima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Autoscatti Da sinistra: Mariastella Gelmini, Giulio Gallera e il trio Alessandro Morelli-Alan Rizzi-Pietro Tatarella

La memoria corta dell'ex commissario Quando Mr Expo cenava con le facce «inquietanti»

■ ■ ■ Ora le chiama «facce inquietanti». Ma con i leader che compongono la squadra di Stefano Parisi, compreso il deputato Fdi Ignazio La Russa, Giuseppe Sala ha condiviso riunioni politiche per quasi due anni mentre svolgeva l'incarico di direttore generale del Comune all'epoca di Letizia Moratti. E, pubblicamente, il supermanager non lasciava trasparire irritazione.

servizio a pagina 34

De Corato: mai nessuna protesta quando lavorava con noi

Le «facce inquietanti» e i due Sala

Nel 2009 faceva riunioni con La Russa a casa Moratti, oggi giudica impresentabili i leader del centrodestra

■ ■ ■ Ora le chiama «facce inquietanti». Ma con i leader che compongono la squadra di Stefano Parisi, compreso il deputato Fdi Ignazio La Russa, Giuseppe Sala ha condiviso riunioni politiche per quasi due anni mentre svolgeva l'incarico di direttore generale del Comune all'epoca di Letizia Moratti. E, almeno pubblicamente, il supermanager che guidava la macchina di Palazzo Marino nel 2009 non lasciava trasparire nessuna irritazione per quelle «facce inquietanti».

Dice l'ex vicesindaco Riccardo De Corato: «Io me lo ricordo, lui come direttore generale partecipava anche alle riunioni politiche, in alcuni casi anche a casa di Letizia Moratti». Il 29 settembre 2009, ad esempio, proprio a casa del sindaco Moratti Giuseppe Sala illustrava il «masterplan» del Comune con obiettivi e scadenze. Sul tavolo c'erano il nodo Ecopass, le ristrettezze di bilancio, le politiche sul traffico e l'aggiornamento del piano parcheggi. Nel salotto di lady Moratti, di «facce inquietanti» ce n'erano parecchie: oltre all'allora ministro La Russa, anche Maurizio Lupi e l'allora coordinatore Pdl Guido Podestà. Dice oggi Giuseppe Sala da candidato sindaco Pd: «I milanesi vedono la faccia di La Russa e la collegano a quella di Ligresti, non saranno tanto tranquilli». Sala, prima di essere nominato commissario

Expo (con il consenso del centrodestra dalle «facce inquietanti»), a Palazzo Marino aveva - da tecnico - continui rapporti con i politici. Non li vedeva soltanto allo stadio di San Siro, dove in alcune partite capitava di tifare inter a pochi seggiolini di distanza da

La Russa. Partecipava alle giunte e seguiva l'iter del Pgi disegnato da Carlo Masseroli (poi approvato definitivamente nel febbraio 2011 e demolito dalla giunta Pisapia). Mentre Sala era dg di Palazzo Marino, il progetto Porta Nuova cominciava a cambiare uno dei quartieri di Milano diventato oggi un simbolo della nuova Milano. E all'

epoca faceva parte della cordata di investitori di Porta Nuova anche Salvatore Ligresti, presente ad esempio all'inaugurazione pubblica del tunnel che parte da via Melchiorre Gioia nel 2009. Con Ligresti, la giunta Moratti condusse un duro braccio di ferro proprio nel settembre di quell'anno: l'immobiliarista aveva infatti chiesto addirittura di commissariare il Comune, in virtù di una normativa provinciale, per vedersi sbloccare i permessi edilizi in tre zone di Milano. La pace arrivò un mese più tardi, il 22 ottobre, al termine di un incontro a Palazzo Marino al quale ha partecipato anche Giuseppe Sala. «Evidentemente Sala ha due facce» dice De Corato, «quando lavorava in Comune non ci ha mai



parlato di facce inquietanti».

Chi oggi è vicino all'ex commissario Expo, sostiene la tesi di un Sala che - già a Palazzo Marino - avrebbe tentato di allontanare la Moratti da alcuni interlocutori politici del centrodestra. «Sala non ha mai avuto parole di biasimo né alzate di scudi rispetto ai rapporti tra Comune di Milano e Salvatore Ligresti in quel periodo» sostiene il consigliere Fdi Marco Osnato, «neppure ricordo particolari difficoltà nei confronti di La Russa durante i numerosi vertici di maggioranza». Chiosa il consigliere Fi Fabrizio De Pasquale: «Inquietante è la deriva manettara di Sala che oggi si dice fiero di essere del Pd ma negli anni di Palazzo Marino non si ricordano suoi interventi polemici con La Russa». Secondo Basilio Rizzo, presidente del consiglio comunale e decano della sinistra, «se sono inquietanti vorrà dire che non li ha mai ricevuti nel suo ufficio. Per me ormai c'è in campo solo il candidato "Salisi"».

M. COS.

© riproduzione riservata



Giuseppe Sala [Fig]

Albergo diurno Sormani?

Il Comune manda i clochard in biblioteca

Nella guida per i poveri l'elenco dei locali dove potersi riparare. Gli addetti ai lavori protestano e crolla il numero degli studenti

■■■ CLAUDIA OSMETTI

■■■ Albergo diurno Sormani. Pochi giorni fa a Palazzo Marino il Comune ha presentato la «Milano che accoglie», una guida pratica «ai 102 servizi e alle 107 strutture di accoglienza per i cittadini senza dimora del territorio milanese». Ventotto pagine fitte fitte di indirizzi, numeri di telefono, orari e parole utili (in diverse lingue tra cui anche l'arabo e il russo) destinate a clochard e bisognosi vari. Tutto diviso per zone, tutto preciso al millimetro: ci sono anche gli autobus che servono il luogo desiderato, tanto per dire. «L'accesso al servizio del Centro Aiuto del Comune è libero e diretto, non è richiesto alcun requisito specifico e alcuna documentazione», recita il preambolo. E, con tanto di stemma del Comune in prima pagina e menzione alla Direzione centrale delle Politiche sociali, della cultura e della salute di Palazzo Marino, la versione cartacea della guida (quella on-line si trova tranquillamente sul sito del Comune) è in distribuzione anche per gli migranti che arrivano con i treni della speranza al Sottopassaggio Mortirolo, in Stazione Centrale. Sì, perché se dal 2011 a oggi il Comune di Milano ha investito circa 6 milioni di euro

per affrontare l'emergenza freddo, da qualche parte bisognerà pur incominciare.

Così gli arancioni hanno individuato la soluzione: le biblioteche della città. Della serie: piuttosto che vagare sotto la pioggia, senza tetto e clochard possono trovare un tetto tra gli scaffali della Sormani. Risultato: tra i libri a noleggio e i volumi in consultazione, da Crescenzago a Valvassori Peroni, le biblioteche pubbliche ora sono piene di senzatetto. Con tutti i problemi del caso. «Alcuni usano i bagni anche per farsi la doccia, inutile dire che li lasciano in condizioni disastrose», racconta qualche addetto ai lavori. «Si addormentano sui tavoli e disturbano gli studenti che sono lì per studiare, usano la rete a ritmo continuo per collegarsi via Skype con le loro famiglie rallentando anche la qualità del servizio». «È anche un discorso di sicurezza», attacca il consigliere azzurro a Palazzo Marino, Fabrizio De Pasquale: «Arrivano in biblioteca con le valigie, magari le lasciano lì qualche ora, e non è possibile identificarli tutti. Senza contare i costi di gestione che sicuramente saranno aggravati da questi arrivi a flotte». Già: «La presenza di queste persone nelle nostre biblioteche è ormai preponderante: prima ve-

nivano studenti e lettori, oggi sono loro sono molto meno. In compenso però abbiamo un via vai continuo di migranti e senza tetto, nonostante il personale non sia preparato né autorizzato dal punto di vista igienico-sanitario a fronteggiare un'emergenza di questo tipo», sbotta qualcuno. Intendiamoci: nessuno nega il diritto di queste persone a trovare un posto caldo dove ripararsi, ma «il disagio che stanno creando alle strutture bibliotecarie milanesi è sotto gli occhi di chiunque ci passi in questi giorni: la biblioteca centrale di Milano oramai è diventata un albergo diurno».

Poco male: in quelle paginette, a leggerle tutte, c'è un po' di tutto. Da dove depositare i propri bagagli, a dove ricevere assistenza sanitaria o legale. Come al Naga di via Zamenhof, l'associazione di assistenza socio-sanitaria e per i diritti dei cittadini stranieri, Rom e Sinti. Ancora: è presente anche la Casa dei Diritti di via De Amicis, quella tanto voluta dalla giunta arancione ma che nei mesi ha dimostrato di essere pressoché deserta, o il Celav, l'ufficio per l'orientamento al lavoro che però riceve solo «cittadini residenti a Milano», non proprio il target migratorio dell'hub di via Sammartini, ecco.



Un clochard addormentato su una delle scrivanie della biblioteca



Variazioni al bilancio di previsione

Milanesi ancora tartassati: altri 135 milioni dalle multe

Centocinquanta milioni di euro provenienti da multe emesse in più rispetto alle previsioni. È il dato principale delle variazioni dell'assestamento del bilancio 2015-2017 approvate dalla giunta di Palazzo Mari-

no su proposta del vicesindaco e assessore al Bilancio Francesca Balzani. Dunque nei prossimi due anni il Comune pensa di elevare un numero maggiore di contravvenzioni. D. BRANDONISIO a pag. 34

Approvate le variazioni di bilancio

Autovelox, 135 milioni in più dalle multe

È la cifra che il Comune prevede di incassare nei prossimi due anni. Venti milioni di euro in meno dalla tassa di soggiorno

DANIELA BRANDONISIO

Centocinquanta milioni di euro provenienti da multe emesse in più rispetto alle previsioni (più 15 di notifiche). È il dato principale delle variazioni dell'assestamento del bilancio 2015-2017 approvate dalla giunta di Palazzo Marino su proposta del vicesindaco e assessore al Bilancio Francesca Balzani.

Insomma, nei prossimi due anni il Comune pensa di elevare un numero maggiore di contravvenzioni, per effetto soprattutto dei nuovi autovelox, dai quali dipende circa il 50 per cento del totale delle multe (in un anno sono state un milione in più).

Il documento parla di 135 milioni di euro in più previsti per sanzioni del codice della strada e per il recupero delle spese di notifica dei verbali, con la speranza di riuscirne a incassare davvero circa la metà. E la certezza - spiegano dagli uffici dell'assessorato - di veder scendere il numero delle multe nel prossimo futuro. «Siamo alle solite - commenta il capogruppo di Forza Italia Fabrizio De Pasquale -, Palazzo Marino incassa sempre meno di quello che dovrebbe. Per quanto riguarda il futuro, tutto dipenderà da quante nuove telecamere per gli autovelox saranno installate, visto che la maggior parte delle multe viene proprio da lì».

Ma l'assestamento parla anche di minori entrate rispetto alle previsioni. Il dato riguarda, in particolare, la tassa di soggiorno, in calo di ventimila milioni di euro rispetto alla manovra del 2015. In altre parole, gli alberghi della città verseranno nelle casse del Comune 40 milioni, a fronte dei 60 inizialmente previ-

sti. «Expo è andato benissimo, ma forse le stime fatte alla vigilia sono state troppo rosee - dice l'assessore Balzani -. La tassa di soggiorno, che comunque permetterà di incassare cinque milioni in più rispetto al 2014, risente dei pendolari, che hanno visitato l'Esposizione senza fermarsi a Milano, e di chi ha alloggiato negli alberghi dell'hinterland o si è avvalso dei siti internet che permettono di usufruire di forme di ricettività alternativa ai tradizionali hotel».

C'è poi un'altra voce meno, quella che riguarda il ricorso alle entrate per dividendi straordinari. Rispetto ai 45 milioni inseriti nella manovra 2015, le cedole delle partecipate si riducono a dieci milioni, provenienti da Sea. «La nostra previsione è comunque di non fare ricorso neanche a questo denaro - prosegue -. Al 31 dicembre chiuderemo l'esercizio con zero dividendi, quei dieci milioni sono solo di cautela».

Vengono anche azzerati gli oneri di urbanizzazione, cioè sono ridotti di 23 milioni i contributi per il permesso di costruire usati come finanziamento della spesa corrente. In salita c'è però la Tari, con 15 milioni in più rispetto alla prima stesura del bilancio.

«Si tratta di un dato tutto sommato corretto - prosegue De Pasquale - che prova come i milanesi alla fine paghino sempre». Sul fronte delle spese, infine, Palazzo Marino prevede di far uscire poco più di nove milioni di euro in più per il servizio di smaltimento dei rifiuti e sei milioni e mezzo in meno per quanto riguarda gli oneri sui mutui.





Francesca Balzani (Pd) [fig]

Il bilancio d'oro delle multe: 120 milioni in più

di **Pierpaolo Lio**

Un tesoretto di 120 milioni di euro in più rispetto a quanto stimato nel bilancio di previsione di quest'anno, proveniente da sanzioni al codice della strada. Si arriva così a 380 milioni di euro. È la nuova cifra,

una sorpresa, inserita nell'assestamento di bilancio, che non si traduce però in un uguale introito per le casse comunali. Storicamente, infatti, la somma incassata si attesta sul 40-50 per cento rispetto a quella dovuta. Flop per la tassa di soggiorno.

a pagina 5

Multe record, 120 milioni in più Flop della tassa di soggiorno

Dalle sanzioni stradali 380 milioni. La rottamazione ne porta solo 5
Sotto le previsioni l'impatto del turismo: «È l'effetto di Airbnb»

FLOP DELLA TASSA DI SOGGIORNO



Si potrebbe definire «effetto autovelox»: 120 milioni di euro in più rispetto a quanto stimato nel bilancio di previsione di quest'anno da sanzioni al codice della strada. A cui vanno aggiunti altri 15 milioni di spese di gestione e notifica. Per un totale di 380 milioni di euro di verbali emessi nel 2015. È questa la nuova cifra inserita nell'assestamento di bilancio, approvato ieri in giunta, che va a sostituire i 260 milioni della manovra previsionale. Va però precisato che la somma non si traduce in un uguale introito per le casse comunali. Storicamente, infatti, la cifra incassata si attesta sul 40-50 per cento rispetto a quella emessa.

L'aumento del 30% dei verbali staccati è da ricondurre all'introduzione nel 2014 delle sette telecamere fisse, i cui risultati si trascinano nel tempo. Solo pochi giorni fa era stato lo stesso comandante dei vigili Tullio Mastrangelo, nel corso dei festeggiamenti per il 155esimo anniversario della fondazione della polizia locale, a segnalare un'impennata di un milione di multe tra ottobre 2014 e settembre 2015. È confermato, invece, il minor ricorso alla rottamazione delle vecchie sanzioni: si pensava potesse valere 13

milioni, alla fine saranno 5.

Il capitolo multe non è l'unica sorpresa del documento. Una correzione l'ha dovuta subire anche l'imposta di soggiorno. Questa volta con segno meno. Nel documento previsionale l'incasso dalla tassa turistica era stato preventivato in 60 milioni di euro, contro i 35 incassati un anno prima. «Effetto Expo», era stato ribattezzato. Qui, la mano del vicesindaco con delega al Bilancio, Francesca Balzani, ha portato a una correzione al ribasso di 20 milioni. Il motivo: «Il vero decollo delle presenze negli alberghi si è registrato da luglio in poi». Anche se il dato medio del periodo maggio-settembre ha registrato finora un 20% in più rispetto al 2014: ovvero un aumento di circa 800 mila presenze. Bisogna però considerare le possibilità di pernottamento offerte anche fuori città, le visite «mordi e fuggi» e il successo delle forme di ricettività alternative, a partire dall'affitto anche per brevi periodi di stanze in appartamenti privati. «L'incremento di 5 milioni rispetto al 2014 può sembrare limitato — è allora la lettura del vicesindaco — ma deve essere visto anche come un fatto positivo: significa che Milano ha au-

tosufficienza turistica e che quello di Expo non è un anno dopato».

Praticamente azzerato il ricorso ai dividendi straordinari. La manovra originale prevedeva il prelievo di 45 milioni da Sea (30 milioni), Atm (13 milioni) e MM (un milione). Ora questa entrata peserà per soli 10 milioni. «Ma so già che non useremo nemmeno quelli: chiuderemo l'esercizio — conclude Balzani — con zero dividendi e zero oneri di urbanizzazione. È proprio il mancato ricorso a entrate straordinarie a copertura della spesa corrente ad aver permesso al Comune di scalare la classifica dei bilanci virtuosi, arrivando al 28esimo posto». Per il consigliere Fabrizio De Pasquale (FI) «c'è però poco di virtuoso in un bilancio basato solo su multe e tasse crescenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Economia
Francesca Balzani, assessore al Bilancio



L'ANNUNCIO L'Amsa fa più ricavi Tari più bassa del 2%

Servizio a pagina 34

L'annuncio L'Amsa fa più ricavi La Tari sarà più bassa: 2% in meno a famiglia

■■■ Quest'anno la Tari dovrebbe costare, in media, il 2% in meno per le famiglie. E dallo 0,68% al 10% in meno per l'utenza non domestica, con oscillazioni in base alle diverse categorie. Lo "sconto" è possibile grazie all'accumulo di circa 8 milioni e mezzo di risparmi: 5 milioni dovuti ai minori costi e più di 3 ottenuti grazie ai maggiori ricavi. Incide anche il fatto che era aumentata sotto Expo e che finita l'esposizione è fisiologica la diminuzione. I dati sono stati presentati dal vicesindaco con delega al Bilancio, Francesca Balzani, nel corso della commissione congiunta Bilancio e Ambiente. Emergono anche agevolazioni per alcuni nuclei familiari e una riduzione del 30% dei tributi per le abitazioni stagionali. Insomma, il tesoretto tornerà in tasca ai milanesi. Ma con un sistema che non convince l'opposizione a Palazzo Marino. «C'è un risparmio che incide sul nuovo bilancio - attacca il consigliere della Lega Luca Lepore -, a questo punto dovrebbe essere il consiglio Comunale a indicare come usarlo, magari per aiutare sensibilmente le famiglie più svantaggiate». Inoltre c'è chi fa notare che, a fronte di un notevole risparmio, i vantaggi in bolletta siano minimi. «Dal 2010 la tassa sui rifiuti è cresciuta costantemente, fino al 30% - prosegue Fabrizio De Pasquale, Forza Italia -, ma non dimentichiamo che Milano si è dotata di un termovalorizzatore e quindi sopporta costi di smaltimento dei rifiuti minori rispetto ad altre città. A fronte di questo l'imposta non

diminuisce in modo sensibile. Mentre l'evazione resta alta, con percentuali che oscillano fra il 17 e il 18%». A dargli ragione è il presidente della commissione Ambiente Carlo Monguzzi: «La prossima amministrazione prenda un impegno concreto per attuare una drastica diminuzione della Tari. Non solo attraverso la lotta all'evasione, ma anche guadagnando dal recupero dei rifiuti». Per il momento a beneficiare di particolari agevolazioni sono solo alcuni nuclei familiari: sono circa 48mila famiglie composte da quattro persone (sulle casse comunali peseranno per un milione 895mila euro), 43mila famiglie con almeno un componente over 75 (le agevolazioni costeranno 436mila 660 euro) e 6.421 nuclei monoparentali con un adulto e uno o due bambini (71mila 500 euro). Infine Amsa ha ufficializzato, a partire dal primo febbraio, l'assunzione di 62 persone. «Arrivano tutte dall'esperienza di Expo», confermano i vertici dell'azienda.

DA.BRA.



L'inquilino che vive in due case popolari

Incredibile pasticcio di Aler e Mm. Il fortunato assegnatario: «Nel secondo alloggio ho l'ufficio»

L'ente accusa

Palazzo Marino ha comunicato il nominativo a cui spettava l'appartamento

C'è chi quella convocazione l'attende per mesi o anni. Il Comune scorre la graduatoria, Aler dà la disponibilità dell'alloggio, l'avente diritto viene chiamato per un rapido sopralluogo. Per qualcuno la casa popolare rimane un miraggio. Per altri, invece, di case ne arrivano ben due. Che ciò accada per un colpo di fortuna, per la distrazione di qualche impiegato o per la trappole della burocrazia non lo sapremo probabilmente mai. È accaduto questa estate e l'uomo, di nazionalità marocchina, al momento occupa ancora due appartamenti. La burocrazia, infatti, è elefantica nelle assegnazioni ma anche nelle disdette. I fatti: Aler ha ricevuto dagli uffici comunali, che hanno la gestione delle graduatorie, il nominativo del nuovo inquilino al quale spettava un alloggio popolare. La pratica s'è conclusa e l'uomo s'è trasferito in via Emilio Faà di Bruno, poco distante da piazzale Cuoco. Completando la pratica e notando la precedente residenza dell'uomo, gli uffici Aler hanno verificato che lo stesso occupava anche un alloggio popolare, ma stavolta di proprietà del Comune e in gestione ad Mm, al 16 di via Feltrinelli. Subito contattato, egli ha ammesso scerafico: «Certo, è vero. Ma in via Feltrinelli ho l'ufficio».

Così Aler controbatte al Comune che, attraverso l'assessore alla Casa Daniela Benelli ha nei giorni scorsi ha puntato il dito contro l'ente, che fa orecchie da mercanti e «non ci comunica in tempi utili a predisporre le pratiche l'elenco degli alloggi in via di ristrutturazione che potranno essere asse-

gnati». Le conseguenze sono presto dette: tutte le pratiche per l'assegnazione e l'individuazione del nucleo familiare, lunghe e complesse (possono richiedere anche due mesi), partono solo dal momento in cui l'alloggio è pronto per essere abitato. «Nonostante inviti e solleciti — ha spiegato Benelli —, Aler non ha mai inviato la programmazione degli interventi».

Il caso della doppia assegnazione è solo un altro esempio di non dialogo tra enti. Ma lo scenario già complesso di graduatorie, assegnazioni, appartamenti vuoti, si complica anche su altri fronti. È il caso delle famiglie che vivono in una casa popolare ma oggi sono fuori reddito, cioè hanno migliorato le proprie condizioni economiche e in teoria dovrebbero lasciare l'alloggio. Molti, come i residenti del complesso denominato «Secondo Quartiere», realizzato per gli operai agli inizi del '900 dalla Società Umanitaria in viale Lombardia, gemello del «Primo Quartiere» di via Solari, hanno chiesto al Comune, attuale proprietario, di poter comprare l'alloggio ma la pratica, bene avviata, s'è arenata: «Abbiamo presentato la richiesta quando era assessore Lucia Castellano — spiega uno dei residenti, Giovanni Vacca —. Gli uffici hanno istruito la pratica e hanno addirittura ipotizzato il prezzo della vendita. Poi, però, c'è stato un cambio di rotta. E il Comune ha deciso di non vendere più». Avere i condomini misti, non conviene, dice l'assessore Benelli. «È un errore — ribatte Fabrizio de Pasquale, consigliere comunale azzurro —. Ci sono almeno 7 mila famiglie che sono fuori reddito e incentivare l'acquisto della casa è una strada da percorrere».

P.D.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7000

Le famiglie fuori reddito per le case popolari

144

Assegnazioni in deroga alla graduatoria comunale

598

Appartamenti assegnati al 31 luglio di quest'anno: 105 sono cambi alloggio



Consigliere Fabrizio De Pasquale di Forza Italia



Il bilancio Mm fa i conti «Recuperate 479 case da gennaio»

Gli alloggi «recuperati» sono 479 (tra sgomberi e occupazioni «sventate»); circa 13.000 (80 al giorno) gli appuntamenti con gli utenti (inquilini); 2.400 gli ordini per le manutenzioni. Tra i prossimi obiettivi: l'apertura della quarta sede territoriale; l'ampliamento del software di gestione; l'estensione dei canali di contatti con gli abitanti. È questo, a nove mesi dall'affidamento, il primo bilancio della Metropolitana milanese sulla gestione dei quasi 39 mila immobili popolari di proprietà del Comune.

Daniela Benelli, presidente di Mm, ha spiegato: «Uno dei nostri obiettivi primari è quello di riuscire a riqualificare, in cinque anni, gli alloggi sfitti e di riassegnarli in tempi celeri. In altre realtà europee, i privati realizzano investimenti per riqualificare alloggi popolari. Anche Mm pensa alla possibilità di coinvolgerli».

Daniela Benelli, assessore alla Casa, è stata la principale sostenitrice del passaggio da Aler a Mm e oggi commenta: «Sono molto contenta della scelta. Avevamo chiesto di gestire il patrimonio con efficienza aziendale, con un approccio in-

gegneristico, e di ottenere risultati; su questo si sta marciando spediti. Certo, i problemi ci sono, inutile negarlo, ma adesso quando abbiamo qualche segnalazione dei cittadini abbiamo con chi parlare, prima non c'era». Emanuele Fiano, deputato e responsabile nazionale Sicurezza e riforme per il Pd, aggiunge: «Un approccio complessivo e organico è la soluzione migliore per affrontare l'annoso problema delle case popolari a Milano. Esattamente quello che sta facendo Mm. La buona politica e la conseguente buona gestione fanno la differenza». L'opposizione attacca le scelte del Comune: «Mm continua a non dirci se sotto la sua gestione è diminuita la morosità, come era stato promesso», attacca Fabrizio De Pasquale, consigliere di Forza Italia. «Ci voleva un convegno per capire che per assegnare le case sfitte vanno prima ristrutturare. Aler, che per il Comune fino a ieri era l'unica responsabile del problema alloggi vuoti, lo ha detto per anni», conclude Riccardo De Corato, Fratelli d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A MILANO Niente umanità, solo burocrazia

È malato e vive in un'auto Il Comune: «Per te niente casa»

*Il signor Ruggiero, 72 anni, ha fatto
domanda per un alloggio popolare
La risposta: «Non ha i requisiti»*

Giuliana De Vivo

Milano Il signor Ruggiero Ilgrande ha 72 anni, soffre di una forma grave di diabete, non ha una pensione. Nel 2008, dopo che per l'età e gli acciacchi si è visto costretto a smettere di lavorare al mercato del pesce, è stato sfrattato dalla casa in cui abitava: senza lavoro né sussidi, non riusciva più a pagare l'affitto.

Avrebbe avuto un modo facile per assicurarsi un periodo di relativa calma: bastava trasferirsi in una casa occupata. A Milano, come in molte grandi città, c'è chi sopravvive anni sotto un tetto che non gli spetterebbe di diritto prima che arrivi davvero lo sgombero.

Invece questo 72enne ha deciso, pensate un po', di rispettare le regole. Semplicemente, ha compilato fiducioso la richiesta al Comune per mettersi in lista per un alloggio popolare. E nel frattempo, da sette anni, ha iniziato a vivere nella sua automobile. In attesa. Un po' di sacrificio, dev'esser stato il ragionamento, per poi avere finalmente dall'amministrazione comunale quell'aiuto che di certo, viste le sue condizioni di salute e di reddito, gli sarebbe spettato.

Così, con non poche difficoltà, è riuscito ad andare avanti, somministrandosi ogni giorno

l'insulina per sopravvivere e mangiando, anche grazie all'aiuto di alcuni cittadini e comitati del quartiere che hanno deciso di dargli una mano.

Fino a quando, il 2 luglio scorso, non è arrivata la beffa: una lettera recapitatagli dal Comune - «Direzione centrale Casa e Demanio, Settore assegnazione alloggi di edilizia residenziale popolare», reca l' intestazione - in cui c'è scritto in burocratese che il signor Ruggiero non può avere un alloggio popolare. Anche se nella graduatoria attuale la sua domanda è «inserita alla posizione 99», che rispetto alle decine di migliaia di richieste in coda non è niente male. Il motivo: mancano i requisiti, la sua situazione di persona costretta a dormire in auto da sette anni, come emerso dai controlli effettuati, «rende incompatibili - è scritto nella missiva - alcune condizioni». Segue l'elenco dei requisiti mancanti in questione: «Non sussiste la condizione di coabitazione», «non sussiste il sovrappollamento», «non sussiste la condizione di barriere architettoniche». Sì, siamo alla beffa: forse se Ruggiero non fosse stato un anziano solo, se avesse dormito in auto con altre persone, allora la «coabitazione» e il «sovrappollamento» sarebbero stati ravvisati. Così come il dia-

bete non basta, perché si possa parlare di barriere architettoniche avrebbe dovuto, forse, stare su una sedia a rotelle.

Insomma, «la condizione abitativa impropria» del signor Ruggiero nella sua auto fascicolare in basso la sua richiesta di casa popolare. «Miracoli» della burocrazia.

Un astoria, questa, che il consigliere di zona 7 in quota Forza Italia Raoul Bonomi ha preso a cuore, portandola alla luce e denunciandola con forza. Ora resta la possibilità di un ricorso al Tar della Lombardia contro il provvedimento e quella, già preannunciata, di una nuova richiesta davanti alla commissione che assegna gli alloggi popolari «in deroga» (che però per il 2015 ha già esaurito i posti disponibili).

Nell'attesa, Ruggiero continuerà a dormire in auto. «È già grave che il Comune non gli abbia dato un sussidio - commenta il consigliere di Forza Italia a Palazzo Marino Fabrizio De Pasquale, che assieme a Bonomi ha sollevato il caso -, ma la cosa ancora peggiore è che non vengono sgomberati coloro che occupano abusivamente le case sfitte e tolleriamo allo stesso tempo che una persona anziana e malata viva da anni nella sua automobile».

Twitter: [@giulianadevivo](#)





VITTIMA Il 72enne e i suoi pochi beni sistemati nel bagagliaio

DOPO IL NO DEL COMUNE

La Regione trova casa all'italiano che vive in auto

Servizio a pagina 34

La storia di Ruggiero

La Regione trova casa all'anziano che vive in auto

L'italiano, 72 anni diabetico e sfrattato, non era stato ritenuto idoneo dal Comune di Milano per un alloggio popolare

■ ■ ■ Quando lo hanno chiamato per dirgli che finalmente avrebbe avuto una casa il signor Ruggiero non poteva crederci. Dopo 7 anni passati a vivere in auto, lui settantaduenne diabetico e sfrattato che dal Comune di Milano non era ritenuto idoneo all'assegnazione di un alloggio popolare, da ieri notti dormirà in un appartamento vero e proprio. Tutto grazie all'interessamento del consigliere di zona 7 Raul Bonomi, del consigliere comunale azzurro Fabrizio De Pasquale e del vice presidente di Regione Lombardia e assessore alla Casa, Fabrizio Sala che ha sbloccato la situazione.

Ruggiero, ex dipendente di una pescheria all'Ortomercato di Milano, che vive con la pensione minima mensile da 630 euro, è stato convocato alle 16.30 a Palazzo Pirelli, dove ha incontrato il vice presidente Sala, insieme ai tecnici di Aler e Regione Lombardia, che hanno immediatamente individuato una soluzione abitativa temporanea. «Con la nuo-

va legge sui servizi abitativi, il signor Ruggiero avrebbe già avuto accesso a una soluzione abitativa temporanea», hanno affermato in una dichiarazione congiunta il vice presidente Sala e l'assessore regionale al Post Expo e alla Città Metropolitana Francesca Brianza. «Sussistono infatti», hanno infatti aggiunto gli assessori, «le condizioni di disagio estremo che, con la riforma di legge, danno accesso immediato a soluzioni abitative transitorie. Questa situazione, ancor più deprecabile viste l'età e le condizioni di salute della persona coinvolta, ci fa capire l'importanza di una rapidità di risposta da parte dei servizi di housing pubblico. Una risposta che, oltre a essere celere, deve in ogni caso rispondere a criteri di concretezza, distanti rispetto alle discutibili ragioni addotte dagli Uffici di Palazzo Marino». «Ad ogni modo - hanno concluso Sala e Brianza - lavoreremo con il Comune di Milano, che abbiamo subito contattato, per

individuare una soluzione definitiva».

Da parte sua Fabrizio De Pasquale, ringraziando la Regione che ha risolto la grave situazione del signor Ruggiero, ci tiene a puntualizzare come ci sia «qualcosa che non funziona negli uffici che assegnano le case popolari». «Come è possibile», chiede provocatoriamente, «che un 72enne diabetico venga lasciato a vivere in strada nonostante ogni anno ci siano 250 persone che ottengono assegnazioni in deroga?». «La responsabilità», ci tiene a precisare il forzista, «è frutto dello strapotere dei sindacati nella Commissione Assegnazione Alloggi».



Il signor Ruggiero insieme a Bonomi, Fabrizio Sala e De Pasquale [Ftg]



ALLOGGI GESTITI DA MM

Nelle case popolari un inquilino su due non paga l'affitto

di D. BRANDONISIO a pagina 35

Flop del passaggio a Mm

Case comunali, uno su due non paga l'affitto

Dai canoni degli inquilini incassati solo 29 milioni di euro su 60. Forza Italia: situazione tragica nonostante la nuova gestione

DANIELA BRANDONISIO

■ ■ ■ Nelle case popolari del Comune più di un inquilino su due non ha ancora pagato l'affitto. Mm, l'ente al quale Palazzo Marino ha affidato la gestione degli alloggi, ha emesso bollettini per un totale di 60 milioni di euro, al momento però ne ha recuperati solo 29 milioni: meno del 50 per cento. Il dato è emerso nel corso della commissione comunale congiunta Casa e Bilancio, nella quale si è discusso proprio il bilancio di previsione 2016 relativo a Casa e Demanio. La previsione è di 159 milioni 990mila euro di entrate complessive, che riguardano naturalmente tutte le voci. Ma all'appello potrebbero mancare più di trenta milioni, ovvero il totale dell'attuale morosità. «Abbiamo chiesto esplicitamente al Comune di rendere noto quanto Mm ha incassato lo scorso anno, ma abbiamo a disposizione solo i dati dei bollettini inviati ai residenti - conferma il consigliere di Forza Italia Fabrizio De Pasquale -, emerge chiaramente, da un raffronto fra il bilancio assestato 2015 e il preventivo 2016, una situazione tragica, con oltre il 50 per cento dell'importo ancora evaso». Il dato è comunque ancora parziale, visto che gli ultimi bollettini sono stati spediti a dicembre e - fisiologicamente - i destinatari aspettano qualche mese prima di liquidarli. Insomma, prima di maggio sarà difficile avere un dato certo sull'evasione. «Possiamo dire con certezza che siamo intorno al trenta per cento, un dato in linea con quello di Aler», spiegano dagli uffici dell'assessore alla Casa Daniela Benelli. Quindi la situazione nel

giro di un paio di mesi potrebbe migliorare. «Questo non toglie che al momento il Comune non sia in grado di risolvere questa evasione in modo definitivo», prosegue il leghista Igor Iezzi. Insomma, aver affidato la gestione delle case popolari di Palazzo Marino ad Mm non solo non ha prodotto alcun beneficio, ma potrebbe addirittura rivelarsi un boomerang. «La nuova gestione ha significato assumere 200 persone e pagare manager in più - fa presente De Pasquale -, a fronte di questo dispendio al momento non abbiamo benefici sul fronte riscossione, ed Mm sembra fare peggio di Aler». Non finisce qui, perché il bilancio ha messo in luce i maggiori incassi previsti dagli affitti dei locali di proprietà comunale. «Ma riguardano tutti la sola Galleria - prosegue il consigliere azzurro -. Nel 2016 si prevede di incassare 27 milioni di euro a fronte degli 11 del 2015, ma questo miglioramento riguarda solo una minuscola porzione del patrimonio immobiliare di Palazzo Marino». Restano fuori circa 800 locali commerciali e 8000 beni fra parcheggi e garage. «Da questo totale il Comune prevede di incassare cinque milioni di euro l'anno, una cifra ridicola e ampiamente lontana dai canoni di mercato - conclude -. Evidentemente Palazzo Marino è un pessimo padrone di casa».



L'assessore Daniela Benelli [Ftg]



Apri il palazzo-fortino anti abusivi

Case comunali di via Appennini, il progetto pilota di Mm: telecamere e allarmi Lite su «Affittopoli». Benelli replica al M5S: occupazioni in calo, più sgomberi

1140 **39%**

Gli alloggi Erp del Comune occupati abusivamente; erano 1.620 nel 2014

La quota di inquilini che non paga l'affitto. Uno su 5 è «moroso seriale»

Un progetto pilota contro occupazioni abusive e illegalità. Mm, che da poco più di un anno gestisce le case popolari del Comune, è pronta a consegnare un nuovo palazzo in via Appennini: 198 alloggi dotati di impianti d'allarme e aree comuni controllate da telecamere. Lo stabile a prova d'intrusione sarà costantemente monitorato nella nuova centrale di controllo di Metropolitana Milanese Spa, che avvia così una sperimentazione per rendere gli alloggi Erp più sicuri e protetti dall'abusivismo.

La novità è stata presentata a Palazzo Marino durante la riunione della commissione congiunta Casa e Sicurezza dal direttore generale, Stefano Cetti, e dal responsabile della Tutela del Patrimonio, Armando Sozzi, che hanno riferito di una media di 6,6 interventi al giorno su segnalazioni varie e di tempi d'azione inferiori ai 30 minuti. Resta però il punto dolente della morosità: un inquilino su 5 è un «moroso seriale» e la quota di chi non paga il canone è del 39 per cento.

L'assessore alla Casa, Daniela Benelli, si è detta soddisfatta del lavoro svolto dal nuovo gestore. «Siamo riusciti a riportare le occupazioni al numero che si registrava nel 2009 — ha sottolineato — Siamo passati da 1420 alloggi occupati nel 2014 ai 1140 di oggi». I dati, aggiornati a dicembre 2015, parlano di 280 case sgomberate nell'elenco delle occupazioni consolidate: 109 su 111 sono gli

sgomberati programmati ed effettuati con successo. Le altre case sono state liberate spontaneamente. E se il consigliere Riccardo De Corato solleva il dubbio che 111 interventi siano pochi rispetto alle case occupate, Benelli risponde che il trend è in crescita dal 2009, quando gli sgomberi programmati erano stati pari a zero.

Ma la commissione è stata anche l'occasione, per l'assessore, di ritornare sul caso «Affittopoli» denunciato dal Movimento Cinque Stelle. «Ho trovato esagerata e fuorviante la definizione di Affittopoli — ha scandito — Significa dare arbitrariamente le case a prezzi irrisori. Questo non avviene. È stato detto inoltre che ci sarebbero alloggi assegnati a inquilini che hanno numerose proprietà immobiliari. In particolare, l'inquilino citato con 21 proprietà non esiste, è fuori dalle case popolari dal 2012».

Per il centrodestra si dovrebbe fare molto di più per l'Erp. Fabrizio De Pasquale, di Forza Italia, ha segnalato «cantine occupate da extracomunitari in via Villani», terrazze «dove viene messa la refettoria» e «situazioni di pericolo». Inoltre, ha rincarato, «gli sgomberi della Mm godono della benevolenza dei centri sociali che non ostacolano. Ma il gestore non risolve i problemi di manutenzione e la morosità è peggiorata dal 2014».

Rossella Verga
© RIPRODUZIONE RISERVATA



E LA PROROGA È A RISCHIO

Un'invasione di abusivi il bilancio dello street food

Servizio a pagina 34

Bilancio amaro

Street food in città Record di abusivi e rinnovo a rischio

■■■ Ha portato nuovi posti di lavoro, creato maggiore offerta nel mercato della gastronomia e diffuso tradizioni culinarie di tutto il Paese. Eppure lo Street Food targato Comune di Milano rischia di abbassare la seranda. Perché? Alla scadenza del primo bando - lanciato a marzo 2015 in vista di Expo - non ne è seguito a ruota un secondo. E nonostante maggioranza e opposizione siano d'accordo sulla necessità di proseguire, la nuova delibera - non ancora pronta - rischia di impantanarsi fra i provvedimenti che il Consiglio comunale deve approvare prima della sua scadenza, fissata per giugno. E così i 35 ambulanti che dopo aver vinto la gara e ottenuto la licenza hanno investito decine di migliaia di euro per avviare l'attività potrebbero non rientrare dei soldi già spesi. «La delibera per il nuovo bando sarà pronta entro il 6 aprile e il Consiglio la potrà approvare - promette l'assessore al Commercio Franco D'Alfonso -. Nel frattempo sarà prevista una proroga dei permessi attuali». Ma l'opposizione a Palazzo Marino ritiene questa tutela insufficiente. «Il rischio che questa amministrazione non faccia in tempo a consolidare l'iniziativa è molto alto - fa presente il consigliere di Fi Fabrizio De Pasquale

-. Ci sono commercianti che hanno investito decine di migliaia di euro per dotarsi di mezzi non inquinanti e per assumere personale, che adesso rischiano di non poter più lavorare». Gli fa eco Marco Valerio Bove: «Se la delibera non dovesse essere approvata prima delle elezioni il rischio è che si blocchi tutto».

A questi problemi si aggiunge l'abusivismo. Perché accanto ai baracchini autorizzati se ne aggiungono altri, che svolgono la stessa attività senza alcuna licenza. «Siamo arrivati al paradosso che gli abusivi tentano di cacciarci dicendo che siamo noi a dare fastidio», denuncia il proprietario di una licenza con la quale vende gelati artigianali. «È chiaro che in questi anni il problema dell'abusivismo, che riguarda tutto il commercio, non è stato risolto - conclude il leghista Alessandro Morelli -, basta guardare quello che ogni sera succede alle Colonne di San Lorenzo, trasformate in luogo della sbornia low cost e dello spaccio».

D.BRA.

© R. PRODUZIONE RISERVATA



La giunta regala spazi ai writer

Altri 50 muri per i graffitari Il centrodestra: piano inutile

■■■ Una mappa dinamica per segnalare ai writers i muri liberi di Milano. È l'ultima pensata targata Palazzo Marino ed è consultabile da poche ore. Ieri pomeriggio, infatti, il Comune l'ha lanciata dalle sue piattaforme web: ora tutti possono collegarsi al sito e vedere, nell'arco di pochi click, qual è lo spazio libero più vicino. Per raggiungerlo, bomboletta spray in mano. Così ora, tra sovrappassi, cavalcavia e muri di cinta, c'è solo l'imbarazzo della scelta. Anche perché la cartina in questione è estremamente dettagliata: a ogni spazio libero corrisponde una scheda che ne spiega la proprietà e le caratteristiche, oltre che l'esatta collocazione in città. Sul posto, poi, il Comune affiggerà un semplice cartello ("Muro Libero") e il gioco è fatto: via di pennellate, murali, disegni. Con l'unico limite dell'offesa a religioni, persone e organi di Stato.

Di più, perché se il progetto era nato con l'intento di mettere a disposizione di graffitari e disegnatori da strada qualcosa come 100 muri in ben 70 zone della città, ora Palazzo Marino pensa di ampliare l'offerta: entro la fine dell'anno altri 50 spazi verranno regalati ai writers milanesi. «Milano è l'unica città ad avere i muri liberi al 100 per 100», chiarisce Carmela Rozza, assessore ai Lavori pubblici:

«Non ci aspettiamo di risolvere così il problema delle tag a Milano, ma abbiamo provato a rispondere a quanti reclamavano uno spazio libero su cui disegnare. Iniziamo insieme questo percorso per colorare la città, mantenendo il rispetto per la proprietà privata».

«L'impressione è che questa trovata non sia altro che un modo per dire: "abbiamo fatto qualcosa di sinistra". La verità è che le priorità di Milano sono ben altre», le risponde il consigliere comunale Fabrizio De Pasquale (FI) che aggiunge: «È provato che mettere a disposizione spazi per i murali non elimina la voglia di chi vuole trasgredire imbrattando l'altrui proprietà privata».

C.OSM.



RIQUALIFICAZIONE

Il Giardino dei Giusti spacca la sinistra

di **ALESSANDRA PARLA**

■ ■ ■ Il consiglio di zona 8 boccia il progetto di riqualificazione del Giardino dei Giusti «per il bene dei milanesi», e nel centrosinistra è subito spaccatura.

a pagina 35

No del consiglio di zona al progetto della giunta Pisapia

Il Giardino dei Giusti sul Monte Stella spacca la sinistra

■ ■ ■ **ALESSANDRA PARLA**

■ ■ ■ «La bocciatura del progetto per il Giardino dei Giusti da parte del Consiglio di Zona 8 è un fatto politico grave». Reazioni a caldo quelle di Sel, che fanno intendere una vera e propria spaccatura all'interno della sinistra, dopo il parere negativo tout court dei consiglieri di zona pidini al progetto di riqualificazione del Giardino dei Giusti discusso giovedì sera in consiglio di zona. Una guerra aperta che va avanti da mesi e mesi tra corsi e ricorsi dei comitati cittadini.

Ma facciamo un passo indietro. La trasformazione dell'area è stata affidata dal Comune all'associazione Giardino dei Giusti, e prevede una serie di interventi progettati dall'architetto Stefano Valabrega: un auditorium-anfiteatro e installazioni murarie. Il progetto però, approvato a giugno dalla giunta di palazzo Marino con il parere favorevole della Sovrintendenza alle Belle Arti e Paesaggio, non ha mai incontrato il favore dei comitati dei residenti che negli scorsi mesi hanno più volte protestato, chiedendo di rividerlo e di garantire la tutela del verde.

Tra gli aspetti critici evidenziati dai cittadini infatti, ci sarebbero l'invasività delle opere (2800 mq circa), l'uso di materiali incongrui per l'equilibrio del parco (acciaio corten, acciaio zincato, reti elettrosaldate, cemento armato) e la presenza di fondazioni permanenti in calcestruzzo. Le stesse ragioni che, giovedì sera, hanno portato il Consiglio di zona 8 a bocciare il progetto. Da un lato c'erano i consiglieri di Sel a sostenerlo, dal-

l'altro quelli Pd di zona, Rifondazione, Verdi, Radicali, Italia dei Valori e Centrodestra a bocciarlo. Il risultato è stato un dissenso decretato a maggioranza per «il bene comune dei milanesi», che ha indignato non poco il centrosinistra, sorpreso dal «tradimento» dei suoi stessi consiglieri. «Con dispiacere ho appreso la decisione di alcuni partiti come Rifondazione e Verdi di votare con Fi e Ncd, spaccando il centrosinistra di zona 8», ha commentato Pietro Bussolati, segretario del Pd di Milano, «non è certo così che si costruisce l'unità all'interno del nostro schieramento politico».

Dello stesso parere l'assessore ai Lavori pubblici, Carmela Rozza, che ha trovato «inquietante» la creazione di una «maggioranza tra estrema sinistra e destra».

A spiegare le ragioni del presunto voltagabbana ci ha pensato la consigliera Pd Rosaria Iardino, ribadendo che la «zona ha espresso democraticamente il proprio punto di vista» perché la «politica è prima di tutto stare sempre e comunque dalla parte dei cittadini».

Nessun tradimento dunque alla base della bocciatura, ma solo la volontà di preservare «un luogo sacro per i milanesi» che, con l'approvazione del progetto, potrebbe invece diventare un ricettacolo di malavita.

«È successo già con il Parco della Martesana, dove la costruzione di un teatro ha comportato il proliferare di bivacco, spaccio e altri fenomeni del genere», ha spiegato il consigliere di Fi, Fabrizio De Pasquale. «Non possiamo permettere che accada ancora».



Il Giardino sul Monte Stella



Dopo anni di buio riapre il Diurno di Porta Venezia

L'INGRESSO A OFFERTA LIBERA

Riapre il Diurno Venezia. Dopo 11 anni

DANIELA BRANDONISIO

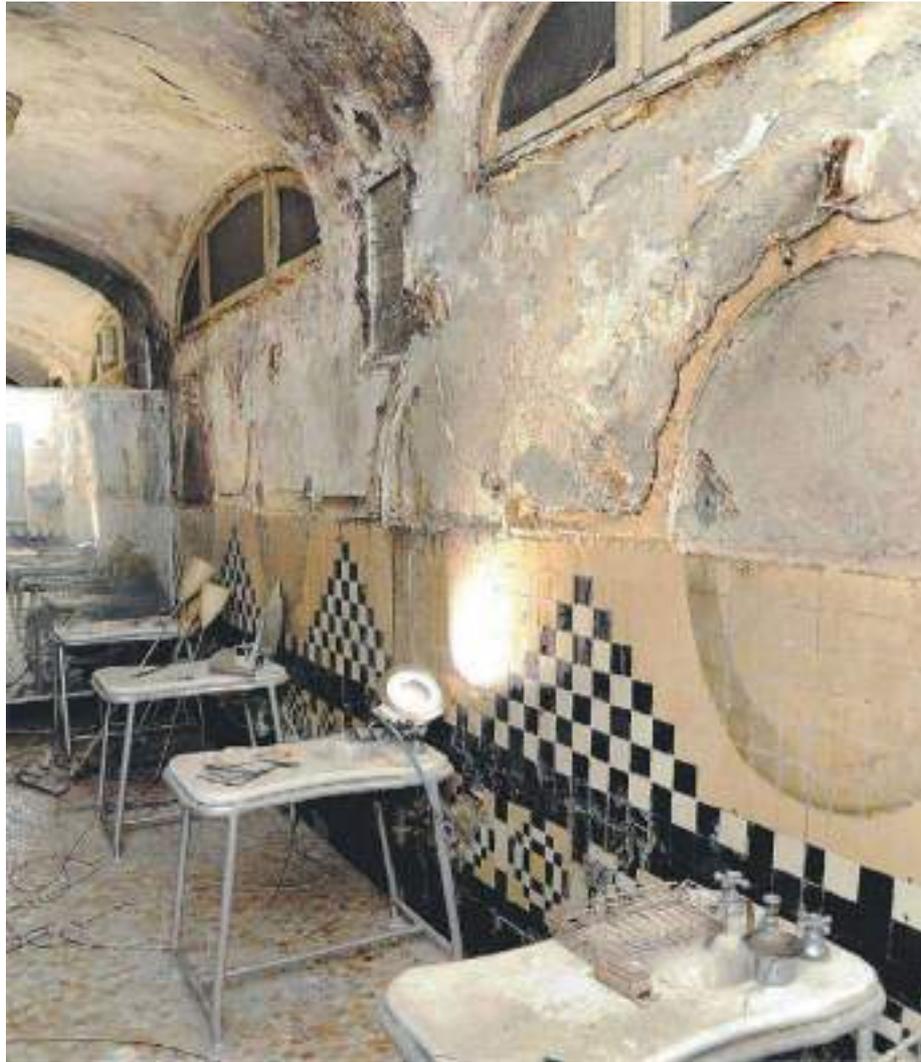
■ ■ ■ Sono chiusi dal 2004 e la piazza che sorge sulla loro sommità nel corso degli anni è diventata un porto franco di spaccio e degrado. Adesso finalmente i bagni pubblici di Porta Venezia stanno per tornare (...) (...) a vivere. Anche se tutta l'area intorno a piazza Oberdan continua a essere preda di clochard e profughi senza dimora. La data scelta per l'inaugurazione della piazza è il 4 dicembre, quando il Comune svelerà il progetto nascosto dietro le trancine. Contestualmente saranno annunciate le aperture al pubblico del Diurno in stile Liberty - gemello di quello in piazza Duomo - il cui restauro conservativo è stato affidato al Fai attraverso una convenzione siglata da Palazzo Marino lo scorso giugno. L'amministrazione fin qui ha provveduto a mettere in sicurezza il bene, e a creare le zone di luce che mancavano. In particolare, sono state messe a punto le nuove plafoniere che per-

mettono l'ingresso della luce naturale, sono stati eliminati i puntelli e l'amianto e sono state consolidate le solette. «Finalmente riapriamo la parte di piazza Oberdan che sovrasta i bagni pubblici - conferma l'assessore comunale ai Lavori pubblici Carmela Rozza -. Dall'altra parte, rispetto ai caselli, l'area sarà rimessa a posto e saranno piantati 50 alberi».

Grazie anche alla partecipazione di partner privati. Insomma, sta per diventare realtà l'ultimo desiderio dello stilista Elio Fiorucci: veder rinascere i bagni pubblici di Porta Venezia. Per realizzare questo progetto Palazzo Marino si è affidato al Fondo per l'ambiente italiano, che provvederà al restauro conservativo (entro la fine dell'anno la presentazione del progetto) avviando una raccolta fondi così come previsto dal documento. Fra le ipotesi al va-

glio c'è quella di far pagare un biglietto - sotto forma di contributo volontario - ai cittadini che vorranno visitare l'albergo diurno metropolitano Cobianchi. Un gioiello dell'architettura Liberty sorto nel 1925 con mille metri quadri di spazio complessivo, soffitti alti tre metri e 30, trenta bagni promiscui con vasche da bagno e docce, zona manicure e pedicure, servizio di lavanderia e stufferia, parrucchiere per uomo e per donna e terme sotterranee. Il tutto circondato da marmi, maioliche, mobili di pregio, vetri e ceramiche. «Il problema adesso è quello che continua a succedere al di sopra dei bagni, nell'area che circonda piazza Oberdan - commenta il consigliere comunale di Forza Italia, Fabrizio De Pasquale -. Gli interventi di arredo, per giunta parziali, delle piazze servono a poco se non si risolvono alla radice i problemi di degrado e insicurezza della zona».





DENUNCIA DI FI

«La biblioteca Sormani invasa dai clochard»

(d.bra.) La sala lettura trasformata in dormitorio, i servizi igienici diventati bagni pubblici. È la situazione nella quale è ridotta la biblioteca Sormani, da circa un anno presa d'assalto dai clochard che fra libri e giornali cercano riparo dal freddo. «Un edificio storico della città rischia di essere compromesso», spiega il consigliere comunale di FI, Fabrizio De Pasquale. «Queste persone dovrebbero essere affidate ai servizi sociali». Immediata la replica dell'assessore alla Cultura Del Corno: «Non si può derogare all'uguaglianza di accesso ai servizi. La presenza dei senza-tetto non interferisce con le attività di studio».



EVASORI

**Mense non pagate
Buco da 5 milioni**

■ ■ ■ Nelle casse del Comune mancano oltre 17 milioni di euro. Rappresentano il totale delle insolvenze relative alla refezione scolastica, accumulate dal 2006 allo scorso 31 dicembre. A non pagare sono soprattutto i non residenti.

a pagina 35

Le scuole comunali

Mense non pagate: altri 5 milioni di buco

Oltre mille furbetti tra stranieri e residenti fuori Milano, in tre anni mancati introiti per 17 milioni. Fi: adottare il modello Corsico

■ ■ ■ Nelle casse del Comune mancano oltre 17 milioni di euro. Rappresentano il totale delle insolvenze relative alla refezione scolastica, accumulate dal 2006 allo scorso 31 dicembre. Solo nell'anno scolastico 2013/2014 la somma ha raggiunto quota 5,1 milioni, che salgono a quasi 11 milioni se si considera anche l'anno precedente. Il trend è in leggera diminuzione, come fa notare l'assessore all'Istruzione Francesco Cappelli, resta però il fatto che lo scorso anno le attività di recupero crediti dell'amministrazione hanno permesso di intascare solo poco più di 74mila euro. Una cifra irrisoria rispetto al totale. A non pagare sono soprattutto le persone non residenti: stranieri e cittadini dei Comuni limitrofi che lavorano a Milano e mandano i propri figli nelle scuole pubbliche della città. Un non residente su due - il totale è di 2.595 persone - evade completamente questa imposta, creando un buco da oltre 850mila euro. E non finisce qui, perché evasori sono anche i cittadini iscritti nella fascia di reddito più alta. Fra coloro che presentano Isee superiore a 27mila euro - o non consegnano il documento richiesto - la percentuale di insolvenza è del 48,57 per cento. Che rappresentano quasi 3 milioni di euro. Decisamente diversa la situazione della quarta fascia - Isee compreso fra 12mila e 27mila euro - dove

i furbetti sono solo il 3,37 per cento. In totale, comunque, le famiglie ancora insolventi sono 18.760, di queste 4.092 sono recidive. E mentre a Corsico il sindaco Filippo Errante ha deciso di sospendere dal servizio i bambini le cui famiglie sono ancora in debito, a Milano gli unici strumenti sperimentati sono l'iscrizione online, il ricorso a una maggiore rateizzazione e avvisi bonari via sms. «Questo sistema non funziona», fa notare dalla maggioranza Maria Anna De Censi. «Dobbiamo prendere atto di non aver fatto meglio dei nostri predecessori». Aggiunge Maria Rosaria Iardino (Pd): «Vogliamo sapere come si intende recuperare tutti questi soldi». Una ricetta viene fornita dal consigliere di Forza Italia Fabrizio De Pasquale: «Il metodo Corsico ha spinto il 70% delle famiglie che evadavano a pagare. Si potrebbe ripetere l'esperienza estendendo la fascia di estensione totale per aiutare chi è davvero in difficoltà».

D. BRA.



Una delle mense comunali [Ftg]



IL CASO

Mense scolastiche, rosso da 5 milioni Ecco chi fa il furbo

■ I soldi da riscuotere ammontano a oltre 5 milioni. Anche quest'anno. A doverli al Comune di Milano sono le famiglie degli alunni delle mense scolastiche. Un popolo di morosi, recidivi, spesso non residenti a Milano.

Maria Sorbi a pagina 6

SCUOLA Gli evasori della retta sul pasto

Mense scolastiche, rosso da 5 milioni Ecco chi fa il furbo

*Nemmeno i ricchi pagano la quota
Oltre 4mila le famiglie recidive
Ma il Comune: «I dati migliorano»*

17,2

i milioni di euro
ancora da riscuotere
relativi alle rette mai pagate
dal 2006 al 2011



Francesco Cappelli
Ci serve capire il profilo
di chi non paga
per poter studiare
tariffe personalizzate

15.770

le famiglie insolventi
ma mai raggiunte da
solleciti, per un ammanco
di 4,8 milioni di euro

Maria Sorbi

■ C'è chi si dimentica. E passi. C'è chi fa fatica a sostenere la spesa. E poi ci sono i recidivi, che non pagano da anni. Ma la cosa che irrita di più è che la maggior parte di quelli che non versano la retta delle mense per i figli siano i più ricchi. Fatto sta che anche nel 2014-2015 le famiglie che non hanno corrisposto la quota sono state 14.502. Per un totale non versato di oltre 5,1 milioni di euro. Idem nell'anno scolastico precedente e in quello prima ancora, quando il debito ammontava a 5,2 milioni di

euro.

Premessa a qualsiasi tipo di considerazione: il costo di un pasto a scuola va da 1,34 euro a un massimo di 5 euro per le fasce di reddito più alte. Significa che una famiglia di reddito medio non spende più di 40 euro al mese e una famiglia a reddito basso non più di 24 euro, meno di quello che spenderebbe a casa per far mangiare i figli. «Resta ancora molto da fare - commenta l'assessore all'istruzione Francesco Cappelli - ma i dati sull'insolvenza tendono a migliorare». In realtà il miglioramento è minimo (rispetto al

2012-2013 sono stati recuperati solo 100mila euro) e lo sforzo per andare a pescare gli evasori non ha portato a granché. In sostanza, il mandato di Pisapia si conclude senza aver risolto - e nemmeno migliorato - la situazione dei furbetti del-



la mensa scolastica. Il lavoro di questi anni si è concentrato soprattutto sull'anagrafica e sulla «tracciabilità» degli evasori, se non altro per capire quale fosse il loro numero di telefono o la loro mail. Problema risolto grazie all'obbligo di iscrizione on line alla mensa. E poi si è scelto di riscuotere direttamente la quota senza passare da Equitalia. Una buona operazione di recupero è stata messa in campo nei centri estivi, dove tuttavia il numero di insolventi da iscrivere a ruolo - cioè contro cui fare causa - ammonta ancora a quota 4.565 per il 2013. Ma a parte questo non è stata messa in campo nessuna azione *strong*. Insomma, nulla di paragonabile al Comune di Corsico, dove il sindaco, esasperato dal buco di bilancio, ha deciso di escludere dalla mensa i bambini delle famiglie insolventi. «Non chiediamo certo misure così forti - spiega Luca Lepore (Lega) - ma non è giusto legittimare la cultura del più furbo. Così si penalizza chi è onesto. Almeno nei centri estivi, chi non paga la mensa si porti la schiscetta». Fabrizio De Pasquale fa notare che il metodo di Corsico ha comunque portato al recupero del 75% delle quote. Il consigliere vuole inoltre sapere chi sono i non residenti morosi (che a quanto pare sono tra i più menefreghisti) e chiede azioni forti contro i recidivi, cioè quelli che non pagano da anni e che sono segnalati anche per non aver corrisposto multe e quote della tassa sui rifiuti. In silenzio i Grillini: in Regione hanno appena sdoganato la schiscetta come alternativa alla mensa, in Comune tacciono.



L'AMMANCO

Il mandato di Pisapia si conclude senza aver risolto il problema dei furbetti della mensa scolastica

La Corte dei Conti chiede spiegazioni

Mancano i soldi per la Metro 4 Rischio rincari sui biglietti Atm

■■■ Aumento del biglietto o riduzione del numero di mezzi di superficie, in corrispondenza delle linee del metrò. Sembra che per sostenere i costi della M4 non via siano altre possibili-

tà. È quanto ha fatto intendere il Comune alla Corte dei Conti intervenuta per far luce sul piano di copertura della spesa. Una nuova batosta per i milanesi.

Servizio a pag. 34

Ennesima batosta per i milanesi

Mancano i soldi per la Metro 4 Rischio rincari sui biglietti Atm

La corte dei Conti chiede spiegazioni. Il comune: ticket più alti o meno servizi. Ff: fardello per il prossimo sindaco

■■■ Aumento del biglietto o riduzione del numero di linee di superficie, bus e tram, in corrispondenza delle linee del metrò. Sembra che per sostenere i costi della realizzazione della M4 non vi siano altre possibilità. Una batosta per i cittadini, che nel corso di questi quattro anni di giunta arancione non solo hanno subito l'incremento del biglietto da un euro a un euro e cinquanta centesimi e l'aumento del 30% degli abbonamenti.

L'assessore alla Mobilità, Pierfrancesco Maran, sminuisce la questione: «Non escluderei un aumento del biglietto tra il 2022 e il 2040», ha risposto. «È normale che la Corte dei Conti chieda al Comune come intende coprire le spese sul lungo termine, ma lo stesso iter è stato seguito con la M5. Dall'anno prossimo al 2022 l'impatto sui conti è relativo, certo che quando la M4 sarà operativa, e allora i costi di gestione saranno di 100 milioni all'anno, bisognerà trovare una soluzione. Ma è un problema che si porrà tra due giunte da oggi».

Eppure gli uffici tecnici del Comune, a precisa domanda della Corte dei Conti sulla sostenibilità del bilancio di Palazzo Marino nei prossimi anni per via dell'impatto dei la-

vori della linea blu, hanno fornito solo quelle due alternative: o un ritocco delle tariffe, oppure un taglio delle linee di superficie con conseguente risparmio sul contratto di servizio per Atm. «Tertium non datur», ammette anche Maran «ma l'ipotesi di ridurre le linee di superficie in corrispondenza delle nuove linee del metrò è gestione ordinaria del servizio. Sarei, al contrario, preoccupato se la Regione dovesse decidere nuovamente di tagliare il contributo per il servizio di trasporto pubblico».

Venerdì, dopo mesi di trattative con i comitati di quartiere per la riduzione dell'impatto dei cantieri su abitazioni e attività commerciali, la delibera definitiva arriverà in giunta e si potranno aprire i cantieri della tratta San Cristoforo-Foppa-Solari (per le fermate entro la cerchia dei Navigli bisognerà attendere la fine di ottobre, in coincidenza con la fine di Expo). Unici ostacoli, ancora, alcune approvazioni da parte della sovrintendenza e il divieto a tagliare gli alberi durante il periodo estivo. Il costo complessivo della linea blu per le casse del Comune, tra pagamento degli interessi sul debito e finanziamento dell'opera, è di 3,5 miliardi di euro in trent'anni. Nel bilan-

cio di quest'anno c'è già una posta di 10 milioni di euro, che non farà altro che crescere: 33 milioni nel 2016, 46 milioni nel 2017 e 2018, 52 milioni nel 2019 e 2020 fino a superare i 100 milioni di euro l'anno di costi (dal 2023 al 2045). Queste cifre comprendono sia il rimborso del mutuo, la restituzione dell'Iva e il canone di gestione della nuova linea. «La Corte dei conti fa bene a chiedere provvedimenti immediati, e le due strade ciate (aumento biglietti o tagli linee superficie, ndr) sono le uniche praticabili - commenta il consigliere di Forza Italia, Fabrizio De Pasquale - la verità è che questa giunta, in vista della campagna elettorale, non può permettersi di prendere decisioni impopolari, e dunque scaricherà il problema sul prossimo sindaco. Il quale, appena insediato, avrà una bella gatta da pelare: il debito del metrò va a finire sulla spesa corrente, e dunque sarà un grosso tema di bilancio nei prossimi anni».

Mi.Rav.





Addetto ATM allontana i Rom dalle macchinette per i ticket

LA SCHEDA

IL PROGETTO INIZIALE

Secondo i primi calcoli la Linea Blu doveva costare poco meno di 1,7 miliardi, cifra poi salita a 1,820 miliardi: 958 milioni di contributi statali, 400 del Comune e 461 a carico dei privati. Dallo Stato, finora, sono arrivati 287 milioni, di cui 200, stanziati dal Governo Letta, nel giugno 2013, all'interno del cosiddetto «Decreto del Fare».

I COSTI PER IL COMUNE

Tra pagamento degli interessi sul debito e finanziamento dell'opera, il Comune dovrà sborsare 3,5 miliardi di euro in trent'anni, che nel bilancio di quest'anno graveranno per 10 milioni, mentre, 33 milioni nel 2016, 46 nel 2017 e 2018, 52 nel 2019 e 2020 fino a superare i 100 milioni l'anno di costi (dal 2023 al 2045).

Bufera in Comune, sotto accusa la manutenzione

I black out paralizzano Milano Caos A2A. Ed è conta dei danni

ROBERTO PROCACCINI

■■■ «Siamo in Zimbabwe o nella città di Expo?». La domanda, solo in apparenza paradossale, la rivolge ad A2a su Twitter tal Marco. Dopo due giorni di blackout, con interi quartieri lasciati al buio e migliaia di cittadini alla loro sorte, i milanesi vittime del disservizio riversano sui social sentimenti di varia natura: frustrazione, rabbia, a volte anche ironia. Ma soprattutto incredulità: possibile che nel 2015, in una metropoli che ospita una manifestazione internazionale, un picco di afa stagionale porti con sé due giorni di collasso della rete elettrica? Sì, è quanto succede a Milano da 48 ore, con avvisaglie già nello scorso weekend.

Sul banco degli imputati c'è A2a, che da giorni non riesce a garantire ai milanesi il servizio per cui è pagata e che (anche in questo caso i social sono testimoni) proprio quando il problema si è fatto più serio ha rarefatto la propria comunicazione col pubblico. Con una nota

di ieri l'azienda spiega di star immettendo in rete il 13 per cento in più di energia rispetto allo stesso periodo del 2014, e di aver superato il record raggiunto del giugno 2005. Il caldo opprime Milano e il maggior ricorso a condizionatori manda in tilt il sistema, insomma. «Abbiamo ricevuto oltre 6mila segnalazioni», aggiunge A2a, che poi sul proprio profilo Facebook chiede scusa agli utenti: «Le squadre sono tutte al lavoro, a seconda del tipo di guasto alle centraline è richiesto un tempo diverso per la risoluzione».

Lunedì le strade senza energia di Milano erano più di 80. Ieri il problema è andato avanti, con improvvise paralisi dell'erogazione di elettricità in zona Buenos Aires. Tra le vittime del blackout ci sono tutte le categorie sociali: negozianti e ristoratori costretti a chiudere, anziani prigionieri in casa, famiglie con bambini cui è impossibile dare sollievo. I vigili del Fuoco nella sola giornata di

ieri hanno eseguito oltre un centinaio di interventi in tutta la città per ascensori bloccati. L'allarme è alto e la sua manifestazione sui social rappresenta solo in parte il fenomeno. La cappa del caldo aggrava il problema: nella città metropolitana di Milano ieri il sistema di emergenza-urgenza regionale ha assistito 2236 persone (1323 le uscite in ambulanza) per questioni legate all'afa, mentre negli ultimi due giorni sono arrivate 550 chiamate al servizio comunale di assistenza ad anziani e invalidi. «L'allerta caldo rimane altissima anche oggi», comunicano dall'assessorato alle Politiche Sociali. «Da A2a ci devono delle spiegazioni: ho chiesto la convocazione del management a Palazzo Marino» tuona Fabrizio De Pasquale, consigliere di Forza Italia. «Chi paga adesso i danni del blackout?», chiede Riccardo De Corato (Fdi), mentre il sottosegretario regionale Giulio Gallera punta il dito: «L'origine dei problemi è dovuta alla scarsa manutenzione degli impianti».



Niente shopping nel Corso

Il pasticciere di Buenos Aires perde 10mila euro di incassi

Il colpo di grazia è stato vedere i tecnici dell'A2a, arrivati da Brescia, perdere tempo perché incapaci di trovare una delle due centraline da rimettere in sesto. Su corso Buenos Aires la scure del black out si è abbattuta ieri pomeriggio. Dalle 12 in poi niente più energia. «E senza lei niente aria condizionata, né luce nei camerini, né registratori di cassa e pos attivi», spiega Gabriel Meghnaqi, presidente Asco Baires. In piena stagione di saldi rinunciare a un pomeriggio di lavoro è pura follia. «Ma diversi negozi sono rimasti con la cler abbassata - continua Meghnaqi -, mentre a chi aveva ancora corrente non è andata meglio: con de-

cine di sirene antifurto a suonare, i clienti sono fuggiti». «Ho subito almeno 10mila euro di danni», dice affranto Angelo Bernasconi, titolare della pasticceria San Gregorio. Non solo ha rispettato i dipendenti a casa e tenuto il laboratorio chiuso, ma ha visto deperire tutto il suo lavoro: «Nei frigo spenti i dolci possono resistere per un po'», aggiunge Bernasconi -, ma quando la corrente manca per più di 4 ore non rimane niente da salvare».

Ro.Pro.



In via Ferrante Aporti

Bloccato in ascensore Lo ha salvato il custode

Nell'ascensore, bloccato tra un piano e l'altro, c'è un ragazzino di 16 anni, che dà segni di agitazione. Sul pianerottolo, altrettanto preoccupati, i genitori, che lo aspettano a casa. Quando lunedì sera, verso le 19:30, salta la corrente, Faiek Messieha ha finito il suo turno di lavoro. Ma il campanello d'allarme che echeggia nella tromba delle scale lo richiama al suo dovere di portiere. «Conosco la procedura di salvataggio, sono riuscito a tirarlo fuori - racconta -. Il ragazzo si è preso un bello spavento, era pallido». Faiek lavora come custode dello stabile in via Ferrante Aporti 54 da più di 25 anni, «ma in tutto questo tempo non ho mai vissuto nulla di simile». L'energia elettrica manca per ore, da A2a non arrivano risposte, il passo carraio bloccato non permette alle auto di entrare o uscire dal garage. «I condomini sono usciti a prendere aria fresca sui balconi, e in strada», riporta Faiek. In attesa che si superi il momento, l'ascensore è guardato con sospetto: «Molti si sentono più sicuri a salire per le scale - continua il custode -, ma questo è un palazzo alto e gli anziani rimangono chiusi in casa».

Ro. Pro.

La rabbia del ristoratore

«Senza corrente per 14 ore Carne e pesce da buttare»

Carne: da buttare. Pesce fresco: idem. Frutti di mare: lo stesso. Gelati, frutta e verdura: pure. Il bilancio di un lunedì sera al buio è di almeno 1500 euro di alimenti in fumo, per non parlare delle mancate entrate.

Stanislao Liuzzi è uno dei soci del ristorante «Il Gran Galeone», in via Fiamma. Alle 17.30, quando il locale apre per impostare il lavoro per la cena, un amico lo ha messo in guardia: «Manca la corrente da un'ora, qualcosa non va». Liuzzi, contando sul fatto che entro sera il problema sarebbe stato risolto, è andato avanti come nulla fosse: «Invece, dopo una girandola di telefonate senza risposta, ci siamo arresi all'evidenza e deciso di chiudere al pubblico - racconta -: abbiamo dovuto respingere clienti e disdire tavoli prenotati». Rimaneva la preoccupazione per la merce e per gli impianti. Rimanere fino alle 24 nel ristorante non è bastato per rivedere la luce: «È tornata il mattino dopo alle 7».

Ro.Pro.



La fotografa: ore di lavoro perse

In fila per gettare il cibo La processione di Città Studi

Margherita è una fotografa ed è abituata a ragionare per immagini. Quella più forte che le rimane del blackout vede i condomini in fila per gettare cibo avariato nel bidoncino dell'umido. «Da noi la corrente è saltata dalle 21:30 di lunedì sera a tutto martedì - racconta -. Della roba nei frigo si è perso quasi tutto». Margherita abita non lontano da piazzale Susa, in zona Città Studi. «Nel mio palazzo c'è chi si è subito messo al telefono per capire con A2a cosa stes-

se succedendo - afferma - ma con enormi problemi per parlare con gli operatori». Senza corrente, addio elettrodomestici e computer. «Lavoro da casa e ho una scadenza giovedì - continua la fotografa -, senza pc mi sono dovuta fermare». Ha già parlato con i committenti, riuscendo rimandare la consegna del lavoro: «Per fortuna ho contenuto il danno - dice con sollievo -: i miei interlocutori sono a conoscenza del problema e si sono rivelati comprensivi». Fossero stati rigidi, Margherita avrebbe perso un lavoro.

Ro.Pro.



I primi disagi lunedì pomeriggio: 80 vie rimaste senza luce. In alcuni stabili la corrente è tornata ieri mattina [Fot.]

SECONDO INTOPPO IN POCHI GIORNI
Guasta la metropolitana Lilla
Una mattina di code e disagi

servizio a pagina 34

Il secondo intoppo in pochi giorni

Guasto sul metro Lilla. Code e disagi

La fermata Isola chiusa per ore. Fi: linea appena inaugurata, manutenzione non all'altezza

■ ■ ■ DIANA ZOGNO

■ ■ ■ La linea M5, nonostante non abbia ancora raggiunto l'«en plein» delle stazioni previste dalla tratta - mancano Monumentale, Gerusalemme e Tre Toni - inciampa già.

Ieri mattina, infatti, verso le 10.20 la circolazione dei treni della metropolitana viola è rimasta completamente interrotta tra le stazioni di Zara, Isola e Garibaldi fino alle 13, quando la circolazione è ripresa su un binario unico con un treno navetta.

Il problema pare essere stato un inconveniente tecnico a un locomotore di servizio in prossimità della stazione Isola, che si sarebbe bloccato e la cui rimozione si è rivelata particolarmente ardua per le squadre di tecnici di Atm.

L'azienda di trasporti ha istituito fin dall'inizio dei disagi i collegamenti sostitutivi con bus e un servizio di assistenza alla clientela, ma la circolazione è risultata molto rallentata.

È il secondo stop che la metro viola incontra, nonostante il boom di passeggeri raggiunto in soli due mesi dall'apertura della linea, che sarebbero oltre 3 milioni. E c'è da augurarsi che si sia trattato solo di due episodi isolati.

Giovedì 9 luglio infatti, intorno alle 6.30 di mattina i convogli della M5 so-

no rimasti bloccati per una decina di minuti a causa della sospetta presenza di una persona non autorizzata nella galleria. In realtà, dalle verifiche di Atm è emerso successivamente che il problema era la presenza di una porta di sicurezza aperta all'interno della galleria, nel tratto San Siro Stadio - Domo-dossola.

«L'ennesimo disservizio di questo periodo di disagi dovuti al caldo», commenta il consigliere comunale per Forza Italia Fabrizio De Pasquale, «queste situazioni di emergenza mostrano chiaramente come la manutenzione messa in atto dalla società di trasporti Atm, non sia all'altezza». Continua il consigliere: «Si tratta di una linea nuova, battezzata da poco e completamente automatizzata. Neecessita misure d'intervento più efficienti». E per quanto riguarda i numeri da record raggiunti dalla linea negli ultimi due mesi e l'utile consolidato del bilancio di azienda di trasporto pubblico locale, De Pasquale dichiara: «Più che vantarsi dei grandi successi e dei risultati di bilancio dell'azienda, a cui, peraltro, in gran parte contribuisce il Comune di tasca propria, Atm dovrebbe fare attenzione alla risoluzione dei guasti, perchè è proprio lì che si vede la sua utilità per i cittadini».



Linea metropolitana M5



Area C sospesa (per 5 giorni)

**La decisione motivata
dalla presenza di molti
turisti per Expo
Opposizioni critiche**

Anzi ch  due settimane, come accadeva negli anni passati, quest'anno Area C sar  sospesa solo una settimana. Per l'esattezza 5 giorni: da luned  10 a venerd  14 agosto. Durante quei giorni, le auto potranno quindi accedere liberamente alla Ztl Cerchia dei Bastioni in tutte le ore della giornata e rester  attivo solo il divieto di transito per i veicoli di lunghezza superiore a 7,50 metri. Da quando   attivo il provvedimento Area C in questo periodo si registrano valori di traffico molto inferiori rispetto al traffico medio annuale in accesso in Ztl (93.342 nel 2014), con riduzioni variabili tra il 50% ed il 55% (tra i 46mila e i 51mila nel 2014). Palazzo Marino ha spiegato che la scelta di sospendere per 5 giorni   motivata dalla presenza di molti turisti per Expo. Reazioni negative dalle opposizioni. Per Riccardo De Corato (Fdi) «  uno sfregio fatto ai cittadini» mentre per Fabrizio De Pasquale (Fi) «questa giunta odia gli automobilisti».

  RIPRODUZIONE RISERVATA



Area C, sospensione mini: solo 5 giorni
Auto libere di circolare per meno di una settimana. L'ira della minoranza

• Servizio all'Internetto

Area C, sospensione mini Solo 5 giorni ad agosto e la minoranza attacca: beffa

La zona a traffico limitato non va in vacanza

I NODI DI PALAZZO MARINO

IL BALZELLO
LA CONGESTION CHARGE
SARÀ INFERITA
SOLO A METÀ DEL MESE

STRADE VUOTE
IN QUEL PERIODO
IL TRAFFICO IN CITTÀ È
CIRCA 90% IN MENO

LA CERCHIA

Che cos'è
L'Area C
ricalca la Cerchia
dei Bastioni
e prevede
l'ingresso delle automobili
in modo proporzionale
al livello di emissioni
che producono
e all'effetto
che esse hanno
sulla qualità dell'aria.
Di fatto quest'anno
non viene sospesa

FABRIZIO DE PASQUALE
«Evidentemente
questa giunta
ce l'ha con gli automobilisti»



- MILANO -

FERIE CORTISSIME per Area C. Quest'anno la Giunta di Palazzo Marino ha deciso di sospendere solo dal 10 al 14 agosto il pagamento della congestion charge, necessario, come noto, per poter entrare, dalle 7.30 alle 19.30 e dal lunedì al venerdì, nella Cerchia dei Bastioni. L'esenzione sarà in vigore anche il 15 agosto, come avviene in occasione di tutte le principali festività del calendario. In quei quattro giorni, sottolinea di conseguenza la nota diramata ieri dal Comune, «le auto potranno quindi accedere liberamente alla Zona a traffico limitato della Cer-

chia dei Bastioni in tutte le ore della giornata. Resta attivo – attenzione – solo il divieto di transito per i veicoli di lunghezza superiore a 7,50 metri».

LA SOSPENSIONE del provvedimento anticongestione è motivata, esattamente come negli anni passati, dalla forte riduzione del traffico nel periodo centrale del mese di agosto. Da quando è attivo il provvedimento Area C, infatti, in questo periodo dell'anno si registrano valori di traffico molto inferiori rispetto al traffico medio annuale in ingresso nella Zona a traffico limitato: 93.342 nel 2014, con riduzioni variabili tra il

50 per cento ed il 55 per cento (tra i 46mila e i 51mila nel 2014).

CRITICO nei confronti della pausa lampo decisa dall'amministrazione di Palazzo Marino è il consigliere comunale di Forza Italia, Fabrizio De Pasquale: «Questa Giunta – dice – ce l'ha con gli automobilisti anche quando ce ne sono pochi. Con tanti milanesi fuori città per le vacanze estive, non ci sono problemi di congestione del traffico e disattivare Area C sarebbe quindi stato un modo per favorire l'animazione del centro e i turisti che sono o che intendono venire nella nostra città, per Expo e non solo».





CHI ENTRA PAGA
Area C è stata contestata
soprattutto nel momento
della sua istituzione:

Traffico Esplose in Comune la polemica sul ticket. L'opposizione: una follia, così la giunta tartassa i cittadini

Area C, dimezzata la pausa estiva

Ingressi a pagamento in centro sospesi dal 10 al 14 agosto. L'assessore: più turisti e auto

Le telecamere di Area C, quest'estate, andranno in vacanza pochi giorni. Cinque, per l'esattezza: dal 10 al 14 agosto. È la pausa più breve dalla nascita del ticket. Motivo: le previsioni di arrivi in auto di turisti e visitatori Expo. Per l'opposizione, «la giunta ce l'ha con gli automobilisti».

di pagina 2 Lio

Area C sospesa solo 5 giorni Torna la polemica sul ticket

Dimezzata la pausa: ingresso gratuito in centro dal 10 al 14 agosto

De Corato
Bisogna denunciare questo sfregio ai milanesi che saranno ad agosto in città

Si potrebbe definire un «effetto collaterale» di Expo: quest'anno Area C non prenderà gli ormai tradizionali 15 giorni di vacanza agostana. Il Comune ha infatti deciso ieri che lo stop al provvedimento sarà solo nella settimana centrale di agosto. Cinque giorni netti: da lunedì 10 a venerdì 14 agosto, più il fine settimana da sempre estraneo al ticket. Il motivo della scelta è da rintracciare nelle previsioni di maggiori ingressi dovuti al turismo nell'anno dell'Esposizione universale. Come al solito resterà attivo il divieto di accesso nella Ztl Cerchia dei Bastioni per i veicoli di lunghezza superiore a 7,50 metri.

Rispetto al passato la durata della sospensione è diversa. Basta scorrere i pochi anni di vita del provvedimento: nell'estate del 2012 ci pensarono i giudici a mandare temporaneamente in soffitta il ticket anti traffico; l'anno successivo le telecamere rimasero spente dal 10 al 25 agosto; nel 2014, infine, il via libera alle auto venne decretato dal 9 al 24. Da quando è attiva la *gestion charge* nel

mezzo di vacanza per eccellenza si registrano valori di traffico molto inferiori rispetto alla media annuale, con riduzioni che variano tra il 50 e il 55 per cento. Si passa quindi da 93.342 accessi medi nel 2014, a numeri che vanno dai 46 mila ai 51 mila. Tanto che, anche questa volta, da Palazzo Marino fanno sapere che «la sospensione del provvedimento è motivata, come negli anni passati, dalla forte riduzione del traffico nel periodo centrale del mese di agosto». E allora perché l'accorciamento del liberi tutti? Perché quest'estate, rispetto agli altri anni, si annuncia un leggero incremento delle auto causato proprio dai «visitatori universali».

La novità ha scatenato subito le polemiche. Il centrodestra — che, per usare un eufemismo, non è mai stato sostenitore di Area C — si è scagliato unitario contro l'amministrazione. Per il forzista Fabrizio De Pasquale, «questa giunta ce l'ha con gli automobilisti anche quando ce ne sono pochi. Con tanti milanesi fuori non c'è congestione e levare Area C sarebbe stato un modo per favorire l'animazione del centro e i turisti». Definisce Area C «una farsa continua» il capogruppo del Carroccio a Palazzo Marino, Alessandro Morelli: «Cinque giorni di sospensione appaiono una presa in giro — esclama — e dimostra quanto questa amministrazione abbia neces-

sità persino dei 5 euro di chi lavora ad agosto per cercare di rimpinguare casse che vivono solo di tasse, multe e gabelle sulle spalle dei milanesi». Al coro di protesta si unisce anche Riccardo De Corato (Fdi). «Dopo che dal 2011 ad oggi hanno sempre sospeso Area C per una ventina di giorni, come facevano le giunte di centrodestra con Ecopass, oggi la giunta comunica che quest'anno sarà sospesa per soli 5 giorni. Di fronte a tanta arroganza e protervia di Pisapia & compagni, non ci rimane che denunciare questo sfregio ai milanesi che rimarranno in città e dovranno sopportare questa ultima angheria di un sindaco che per fortuna sta per lasciare».

«Non aveva senso sospenderla di più — replica il pd Carlo Monguzzi, presidente della commissione Mobilità —. Anche ad agosto la gente circola in auto, anche se meno, ma visto che questo è uno strumento contro la congestione, più viene applicato e meglio è».

Pierpaolo Lio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In giunta



● L'assessore alla Mobilità, Pierfrancesco Maran (foto), ha deciso quest'anno di sospendere ad agosto il ticket anti traffico Area C per soli cinque giorni:



Congestion charge

La congestion charge istituita nel 2012, basata sulle telecamere che controllano gli accessi delle auto alla Cerchia dei Bastioni, è in vigore dalle 7.30 alle 19.30, da lunedì a venerdì (giovedì alle 18)



Il calo dei veicoli

Dietro al provvedimento, l'obiettivo di ridurre il traffico all'interno della Ztl del centro storico. L'amministrazione Pisapia ha ottenuto una riduzione del 30 per cento dei veicoli in ingresso



La tregua estiva

In passato la cosiddetta tregua d'agosto, ovvero la pausa estiva nell'applicazione della tassa, si estendeva per circa 15 giorni. Quest'anno il Comune ha optato per una drastica riduzione



LA REPLICA DI ATM

Usura sulla Metrò 5: 180 giorni per le verifiche

Servizio a pagina 34

La replica di Atm

Metropolitana 5: «180 giorni per fare tutte le verifiche»

■■■ In risposta all'articolo "Usura e vibrazioni è già allarme per Metro 5", a firma di Marianna Baroli, pubblicato ieri su *Libero atm* precisa quanto segue: «Dobbiamo replicare alle dichiarazioni ancora una volta rilasciate a sproposito contro Atm dal consigliere Fabrizio De Pasquale. Già pochi giorni fa il consigliere commentava, sempre sulle pagine di *Libero*, l'inconveniente tecnico avvenuto il 23 luglio sulla linea M5 a un locomotore di servizio per il traino in manovra, paventando una fantomatica mancanza di «manutenzione» su un impianto nuovo! Anche nell'articolo di giovedì 6 agosto, a proposito del carteggio tra la società M5 e il Comune di Milano sul fenomeno di "marezzatura" dei binari, De Pasquale ignora il fatto che il committente dell'opera non è Atm e che pertanto l'azienda dei trasporti non può essere soggetto a cui l'opera è stata consegnata.

Sempre all'interno dell'articolo, vengono attribuite dichiarazioni ad alcuni non meglio precisati tecnici di Atm, che affermerebbero che il problema sarebbe risolvibile in 48 ore.

Tali dichiarazioni, vaghe e anonime, non possono essere state formulate da chi in azienda ha la responsabilità, l'esperienza e le conoscenze per esprimersi su questi aspetti e quindi non rappresentano in alcun modo la posizione di Atm.

L'affermazione sulle 48 ore per risolvere il problema, inoltre, è assurda e fuoriluogo, visto che il Comune di Milano, dopo diverse valutazioni con la società Metro5, avrebbe deciso di richiedere una perizia a un tecnico esterno che avrà a disposizione 180 giorni (non 48 ore) per consegnare all'Amministrazione una relazione sulle soluzioni per risolvere questa grave anomalia».



La metropolitana da 2 miliardi di euro

Partono 60 cantieri per la M4 Sarà pronta soltanto nel 2022

Entro novembre scavi lungo tutta la linea Linate-Lorenteggio, sette anni di ritardo per l'opera

■■■ Le ventuno stazioni della M4 le vedremo solo nel 2022. Tra ritardi e polemiche infatti, la data di fine lavori è slittata di 7 anni. Ma mentre il Comune si dice «contento» per i progressi nella realizzazione degli scavi, l'apertura dei cantieri in centro desta non poche preoccupazioni tra i cittadini. Ad avere la peggio infatti, saranno viabilità e verde pubblico.

ALESSANDRA PARLA a pag. 35

La metro da 2 miliardi di euro

Sessanta cantieri per costruire la M4

Entro novembre scavi lungo tutta la linea Linate-Lorenteggio, l'opera doveva essere pronta per Expo. Fi: ritardi inaccettabili

■■■ ALESSANDRA PARLA

■■■ Le ventuno stazioni della M4, che secondo il progetto dovevano essere pronte prima dell'inaugurazione di Expo, le vedremo solo nel 2022. Tra ritardi e polemiche infatti, la data prevista per la fine dei lavori è slittata di ben 7 anni. Ad oggi, di questa metropolitana blu, non c'è nulla di più se non lo scheletro di due gallerie che partono dalla stazione di Linate e sbucano al quartiere Forlanini. Per il resto solo 6 grossi cantieri tra centro e periferia, molte controversie e altrettante promesse. «Da qui a un anno i lavori saranno a pieno regime e rispetteremo i tempi», rassicura Fabio Terragni, presidente di M4 che, insieme all'assessore alla Mobilità, Pierfrancesco Maran, si dice «contento» per i progressi fatti negli ultimi mesi.

La realtà dei fatti però racconta una corsa a ostacoli. In totale, saranno sessanta i cantieri tra «manufatti» e scavi che entro novembre invade-

ranno la città. La Tbm, la cosiddetta «talpa» che permette di realizzare l'apertura e il rivestimento delle gallerie, attualmente è ferma alla stazione di Argonne, e lo sarà fino alla primavera del 2016, quando riprenderanno gli scavi della restante tratta. Considerando che i lavori sono iniziati nel 2013, e che a oggi sono state scavate soltanto 3 delle 21 stazioni previste, non c'è poi da essere così ottimisti. Per la gioia di tutti i metrocettici che si opponevano alla costruzione della nuova linea blu infatti, i 15 km finanziati dal governo per collegare l'aeroporto di Linate con il centro città in occasione dell'Esposizione universale, sono slittati anno dopo anno. «Tutta colpa dell'inefficienza di Maran che si è dedicato per molti anni ad altro», commenta Fabrizio De Pasquale, consigliere comunale di Fi. «Quando mancavano pochi mesi alla cancellazione del finanziamento statale, l'assessore è andato di fretta e furia approvando un progetto folle

che prevede 31 scavi a cielo aperto», spiega. Non solo ritardi nei lavori dunque a pesare sulla responsabilità comunale, ma soprattutto l'approvazione di progetti poco attenti ai possibili danni ambientali e ai conseguenti disagi per i cittadini e i commercianti. Da settimane il braccio di ferro tra comitati e amministrazione riguarda l'abbattimento massiccio di alberi al Parco Solari, il trasloco di monumenti di pregio come «L'Uomo della Luce» davanti a Palazzo Isimbardi e la viabilità compromessa a causa della cantierizzazione. Ma le zone più sottoposte a disagi saranno da novembre le fermate di San Babila, Sant'Ambrogio e



Cerchia dei Navigli, centri nevralgici ai quali inizialmente era stato assicurato un doppio senso di marcia, ma che adesso, probabilmente, si ritroveranno ad averne solo uno riservato ai mezzi pubblici e ai taxi.

A sollevare le critiche di cittadini e commercianti è soprattutto poi l'annuncio della data di fine lavori: 2022. Per altri 7 anni quindi, i milanesi dovranno fare i conti con disagi al traffico e intere strade chiuse al transito. Ma Maran è fiducioso, e ribadisce che «Milano ha una storia nella gestione dei cantieri della metrò e saprà gestire al meglio i disagi. Del resto, secondo l'assessore, «il beneficio di collegare aree così importanti vale bene qualche sacrificio».

Peccato però che già fioccano le prime denunce da parte di commercianti che, a pochi mesi dalla loro apertura, si ritrovano già transenne e cantieri a ridosso delle saracinesche. Le associazioni ambientaliste rimproverano l'abbattimento di circa 400 alberi nelle zone di Lorenteggio e Tricolore. Ma mentre il centrodestra spera in un confronto con la giunta sulla sistemazione dei cantieri in superficie, il direttore dei lavori della M4, Marco Broglia, è convinto del fatto che la Società stia «agendo nel rispetto e nella cura della città e dei cittadini». «Poco rumore», asserisce l'ingegnere, «piante protette che non verranno toccate dai cantieri e strade pulite». Tutte cose che, a detta dei milanesi, non esistono. Mea culpa però sui «lavori difficili nelle stazioni centrali, dove lo sbancamento potrà creare qualche problema». Alla fine, sottolinea Broglia, «nella costruzione di un metrò questo è normale».



I cantieri della M4

Troppi alberi tagliati Via Foppa in rivolta

■■■ Gli alberi di via Foppa non ci sono più, sono stati abbattuti per fare posto ai cantieri della M4. A nulla sono valse le proteste dei residenti e i disegni dei bambini del quartiere che hanno appeso alcuni smile sulle cortecce.

servizio a pagina 34

Il silenzio degli ambientalisti

Alberi abbattuti, via Foppa in rivolta

De Pasquale (Fi) e gli abitanti del quartiere: «La giunta riveda il progetto e salvi il verde»

■■■ ALESSANDRA PARLA

■■■ I rami riversi per terra, i tronchi tagliati e recintati. Gli alberi di via Foppa non ci sono più, sono stati abbattuti per fare posto ai cantieri della M4. A nulla sono valse le proteste dei residenti e i disegni dei bambini del quartiere che hanno appeso alcuni smile sulle cortecce, come a dire: «questo albero vive, non tagliarlo». Gli operai, però, hanno ricevuto ordine di farlo e come spiega Teresa, residente del quartiere, «questo scempio» s'ha da fare. I lavori di «pulizia» della zona sono iniziati ad agosto, «quando non c'era nessuno che potesse denunciare o contestare l'abbattimento», spiega il consigliere di Fi, Fabrizio De Pasquale.

Basta passeggiare lungo la via per rendersi conto che «il paesaggio è stato amputato»: il verde è sparito, il grigio domina incontrastato e i camion degli addetti ai lavori occupano la corsia. Ma fondamentalmente il problema non sta nella costruzione della metropolitana, dal momento che gli stessi cittadini sono favorevoli alla realizzazione dati i benefici che ne potranno trarre non appena sarà finita: «il vero problema sta nel progetto approvato dall'attuale giunta comunale», sostiene De Pasquale, «un progetto che prevede 31 scavi a cielo aperto con un impatto ambientale non indifferente».

L'alternativa che opposizione e abitanti propongono allora è una revisione del piano di cantierizzazione, una modifica al progetto esistente che possa tutelare «i polmoni verdi» della città, a partire da Parco Solari fino al piccolo olmo sotto il balcone,

«tutti ugualmente necessari» commenta Beatrice, residente «indignata» che lamenta i primi disagi in casa dovuti a una maggiore esposizione al sole. Disagi che sono avvertiti anche dai commercianti della zona, ma per motivi differenti. Aldo ad esempio, titolare di un ristorante di via Foppa, racconta di «parcheggi inesistenti» che comportano una perdita della clientela e di una confusione generale su quello che ne sarà delle corsie di marcia.

Ma tralasciando per il momento il problematico nodo della viabilità, quello che sorprende maggiormente in tutta questa faccenda è «il silenzio più totale degli ambientalisti», sostiene il consigliere De Pasquale, che si è attivato personalmente chiedendo verifiche alla soprintendenza, al FAI e all'associazione Italia Nostra «senza ricevere alcuna risposta».

«Quando si è trattato di iniziative della destra, l'attuale amministrazione non ha perso un attimo per protestare e per salvaguardare il verde in città», denuncia De Pasquale, «perché adesso fa finta di non vedere?»

Intanto la mobilitazione dei cittadini prosegue anche sulla pagina Facebook «Abbracciamo e salviamo #573alberi». Peccato che all'incirca la metà, nell'arco di due mesi, siano stati già abbattuti.





Alberi decapitati in via Foppa

CORSO INDIPENDENZA

La strage di alberi che fa crollare pure i voti del Pd

La pasionaria sui rami contro l'ennesimo taglio

Strage di alberi. Ma a terra cadono anche i voti Pd

NICOLETTA ORLANDI POSTI

■ ■ ■ La tessera del Pd non l'ha stracciata, ma ci è mancato poco. La signora Lella Napoli è iscritta al Partito Democratico dal 2007 (anno in cui è stato fondato) e lunedì sera, in un incontro con i rappresentanti di Palazzo Marino, davanti all'assessore Maran ha mostrato con disprezzo la sua tessera capovolta. «Non voterò mai più Pd. Sono responsabili di un disastro ambientale che si poteva evitare usando il buon senso», ha detto la battaglia dem che sta lottando con tutte le sue forze per salvare i 20 alberi secolari di corso Indipendenza che dovrebbero far posto all'uscita di sicurezza della nuova M4. Ieri mattina, mentre un'altra attivista del comitato "#573 alberi" saliva a piedi nudi su uno degli ippocastani da abbattere e una cinquantina di persone bloccavano le motoseghe nel cantiere, lei raccoglieva firme e presentava un esposto in Prefettura per scongiurare la "strage". Strage per ora solo rinviata. «Maran è stato un muro di gomma», racconta la signora Napoli. «Eppure per salvare questi bellissimi alberi basterebbe solo spostare di 50 metri il cantiere». Concetto ribadito (...)

(...) da Fabrizio de Pasquale (FI) che punta l'indice contro «l'arroganza della Giunta Pisapia» che «è tale da non ammettere errori progettuali e modifiche». «Arroganza e convinzione di essere padroni della città stanno dando alla testa a questo governo di sinistra che fa l'opposto di quanto promesso», tuo-

na il consigliere azzurro ricordando i 12 alberi salvati dalla Soprintendenza con una modifica imposta la scorsa settimana e «la promessa, dopo un mio ultimo appello al sindaco, da parte di Maran di risparmiare altri 7 alberi dal taglio». «Pisapia fermi questo scempio», gli ha fatto eco Mattia Calise, il capogruppo grillino Palazzo Marino. «Abbiamo dimostrato a livello progettuale come questi abbattimenti siano inutili».

Da parte sua Alessandra, l'attivista rimasta per ben sei ore sull'albero alto venti metri di corso Indipendenza, è riuscita a far sospendere i lavori dentro l'area recintata per motivi di sicurezza, ma soprattutto è riuscita ad ottenere un incontro, per oggi, con il prefetto Francesco Paolo Tronca.



Protesta contro M4 Attivista del quartiere sale sulla pianta e ferma le motoseghe

Nove del mattino, una figura si aggira tra i platani e gli ippocastani di corso Indipendenza con il sorriso e una dichiarata, bellicosa intenzione: salire su un albero per fermare le ruspe che, ieri, qui, hanno tagliato la prima pianta. Il presidio grillino al chiringuito di piazza Risorgimento organizzato contro il taglio delle piante per la M4, inizia a muoversi lungo i giardini del boulevard, seguendo Alessandra Morales, cittadina di origini nicaraguensi, classe '74, analista clinica e guida turistica (nella foto sopra). All'improvviso, la donna lascia la candela rosa che stringeva in mano, si toglie le scarpe e in un attimo si arrampica su una delle piante al confine con il cantiere, a piedi nudi: «Ho preso l'energia dall'albero, la natura è vita, a Milano già si respira male» racconterà poi al Corriere. «È salita come un gatto» diranno invece i testimoni, da quel momento, per oltre cinque ore e mezza, divisi tra l'apprensione per la donna (in difficile equilibrio tra rami bagnati e foglie viscide), e il tifo per la sua azione coraggiosa, tra timidi tentativi di dissuaderla e sincera ammirazione. Tutt'intorno agenti di polizia, operai del cantiere con le motoseghe spente (riprenderanno oggi), ma soprattutto pompieri. Due mezzi con alte scale e un materasso ad acqua giallo e bianco posizionato sotto all'ippocastano. «Non scenderò finché il prefetto non fermerà i cantieri» il monito della donna, nel quartiere da 16 anni («È la mia zona, la mia casa», dice), volontaria per la Caritas Ambrosiana (e per l'Expo), analista clinica laureata a Cuba, diplomata Fai come mediatrice linguistico-culturale, con una figlia di 23 anni, studente in Scienze infermieristiche. Scenderà

invece alle 14.40, quando l'attenzione è ormai calata e il materasso tolto (tra le proteste dei manifestanti: «E se cade?»). Il prefetto, però, lo incontrerà davvero. Perché la pasionaria Morales è stata convocata stamattina in corso Monforte da Francesco Paolo Tronca, il quale si è detto «disponibile ad ascoltare le ragioni della protesta» (ieri è stato depositato anche un esposto). «Gli porterò una candela e farò una preghiera», conclude lei. «Il coraggio di Alessandra (che in questura non risulta essere legata a movimenti politici) ha fermato gli abbattimenti» esultano il capogruppo dell'M5s in Comune, Mattia Calise, a sua volta già salito su un albero al Lorenteggio a marzo, e la deputata Paola Carinelli, dopo la denuncia al Comune per «disastro ambientale». «La protesta poteva essere evitata spostando il cantiere di 50 metri» attacca il consigliere di Fi, Fabrizio De Pasquale. Dall'assessorato, Pierfrancesco Maran risponde: «La protesta ritarda solo i lavori verso una città più sostenibile», dice ricordando una serie di dati: 86 milioni di passeggeri l'anno previsti; 3,6 milioni di spostamenti d'auto in meno. «Rispetto al progetto Cipe, che prevedeva il taglio di 711 alberi, ora se ne tagliano "solo" 540, e nessuno secolare. Salvato un albero su quattro». Quasi il 50% in corso Indipendenza (19 piante su 45), 41 tra Tricolore e Argonne; 52 al parco Solari; 17 in piazza Frattini. Promessi 1.900 nuovi alberi al termine dei lavori. Interessanti i dati sulla realizzazione della M5: «Tra Bignami e San Siro erano stati tagliati 642 alberi, per 919 nuove piantumazioni sul percorso e mille in altre zone».

Giacomo Valtolina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corso Indipendenza



LA PROTESTA DEI RESIDENTI

Navigli, comitati alla battaglia della movida con il Comune

di **Rossella Verga**

a pagina 9

Navigli, sale la protesta dei residenti «Noi penalizzati, qui vince la movida»

I comitati contro la giunta: che fine farà il quartiere? Maran: fatte scelte politiche

I comitati dei Navigli attaccano la giunta in commissione Mobilità: giri di 3 chilometri per tornare a casa in auto, tagliata la linea 47 agli anziani dei quartieri popolari, interventi rivolti solo a favorire i dehors. «Una zona a misura di movida — denunciano i residenti — dove sono prioritarie le esigenze dei commercianti e chi ci vive è sempre più penalizzato». L'audizione a Palazzo Marino riaccende i riflettori sulla nuova Darsena, fiore all'occhiello per l'amministrazione, luogo cult per i turisti, ma anche quartiere da incubo per tanti milanesi. L'assessore alla Mobilità, Pierfrancesco Maran, sottolinea gli aspetti positivi delle trasformazioni, si dice disponibile ad accogliere alcune proposte dei residenti (come l'inversione del senso di marcia di via Lombardini), ma ammette: «Su alcuni temi bisogna fare una valutazione politica».

L'elenco di ciò che non va per i residenti è lungo e le richieste sono riassunte in un documento distribuito ai consiglieri. Dalla modifica degli orari di carico scarico sull'Alzaia del Naviglio Grande per tutelare l'ingresso alle scuole al posizionamento di nuove telecamere per stanare i furbetti del contromano nelle zone proibite. Dalla chiusura di via Paoli con pilomat fissi, a interventi per l'attraversamento dei disabili. No all'allargamento dei marciapiedi di via Vigevano, «pensato solo per aumentare il plateatico». L'attacco alla giunta è frontale. «Dove andrà a finire il quartiere? — domanda

Gabriella Valassina del Comitato dei Navigli — Non siamo d'accordo sulla finalità esclusivamente indirizzata alla movida. La pedonalizzazione non è fatta per i cittadini, ma per i locali che possono mettere più tavolini». E ancora: «Non volete l'auto e poi ci tagliate i mezzi pubblici. Dobbiamo prendere l'aeroplano per arrivare a casa?» I comitati chiedono di essere ascoltati su tutto. Proposta accolta dal presidente della commissione Mobilità, Carlo Monguzzi, che promette incontri sulle singole questioni tecniche. Il vicepresidente, Luca Gibellini, concorda sulla necessità di «strumenti di mitigazione» ma sgombra il campo: «La trasformazione dell'area è un dato positivo». Anita Sonogo, della Federazione della Sinistra, frena: «Ci vuole una visione. Qual è la filosofia di abitare in questa città?».

Per Fabrizio De Pasquale, di Forza Italia, «la zona è saturata di movida e di locali pubblici». «Ritengo sbagliato — attacca — il progetto di chiusura di via Vigevano e l'allargamento dei marciapiedi fatto sotto dettatura dei commercianti». La replica degli esercenti è immediata: «Il miglioramento dei flussi pedonali con l'allargamento dei marciapiedi — rileva Concommercio con Epam (l'associazione dei pubblici esercizi) — potrà essere di beneficio per tutti poiché si agevolerà il passaggio in questo importante tratto che collega la stazione di Porta Genova alla Darsena».

Rossella Verga

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Darsena

L'antico porto
riqualificato
dopo anni
di abbandono
ha rilanciato
i Navigli come
polo della vita
notturna
milanese
durante tutto
il 2015

● In audizione
a Palazzo
Marino,
i comitati dei
Navigli hanno
espresso tutto
il malessere
per
la situazione
del quartiere

● Per
i residenti
la zona
è diventata
«a misura
di movida»
e tutte
le iniziative
prese dal
Comune sono
rivolte
a favorire
i commercianti
e non
i residenti

● Tra
le lamentele:
mobilità
difficile
e marciapiedi
pieni di dehors

LO SCONTRO SULLO SMOG

«Il blocco auto non serve a nulla»

L'assessore regionale all'Ambiente bocchia il Comune: basta soluzioni last minute. Da domani via al primo di tre giorni senz'auto. Ma Atm non fa gli straordinari

■ Da domani il traffico si blocca, tutti a piedi per l'emergenza smog. Tre giorni di divieto di circolazione, cui oltre a Milano aderiscono una ventina di Comuni dell'Hinterland. Dalle 10 alle 16 potranno girare solo le auto ibride e quelle del car sharing. Pena, le sanzioni fino a 600 euro. Anche se numerose sono le deroghe. Ma per chi sarà costretto a optare per i mezzi pubblici le difficoltà non mancheranno. Nonostante lo stop deciso da Palazzo Marino infatti, l'Atm non intensificherà il servizio.

«Il blocco delle auto è inefficace», attacca la Regione con l'assessore all'Ambiente Claudia Terzi. Che aggiunge: «Basta con misure d'emergenza, serve una programmazione che punti a effetti sul lungo periodo». E la polemica politica continua da parte dell'opposizione ma anche all'interno della stessa maggioranza di Pisapia. Intanto la Lega Nord avverte: non ci basta quest'aria irrespirabile, Renzi vuole pure inviare in Lombardia le ecoballe della Campania per lo smaltimento.

Bassi e Ruzzo alle pagine 2 e 3

Smog, domani tutti a piedi Ma Atm non fa straordinari

*Via al primo dei tre giorni senz'auto dalle 10 alle 16
Niente corse supplementari per i mezzi pubblici*

NELL'HINTERLAND

Una ventina di Comuni aderisce al divieto di circolazione

DEROGHE E MULTE

Ok macchine ibride e car sharing. Sanzioni da 164 a 663 euro

Antonio Ruzzo

■ Tutti a piedi, più o meno. E tutti con i mezzi pubblici che però non faranno gli straordinari perchè non sono previsti per ora rinforzi o corse speciali. Troppo smog. Troppo smog anche a Natale con le centraline dell'Arpa che non fanno sconti. Troppo smog ormai da 31 giorni di fila, 96 da inizio anno. Troppo smog per restare con le mani in mano o sperare che Area C, il bike sharing gratuito, i biglietti scontati sui mezzi Atm e treni di Tre-

nord potessero fare un miracolo che non possono fare. Così domani martedì e mercoledì molti milanesi dovranno lasciare l'auto in parcheggio. Palazzo Marino ha fatto ciò che qualcuno chiedeva e altri scongiuravano: blocco del traffico. Dalle 10 alle 16 i veicoli a motore non potranno circolare ad eccezione dei veicoli elettrici, ibridi plug-in e ibridi range-extended, di quelli del car sharing e di quelli con contrassegno per il trasporto di persone con disabilità o utilizzati per il trasporto di persone e animali sottoposti a tera-

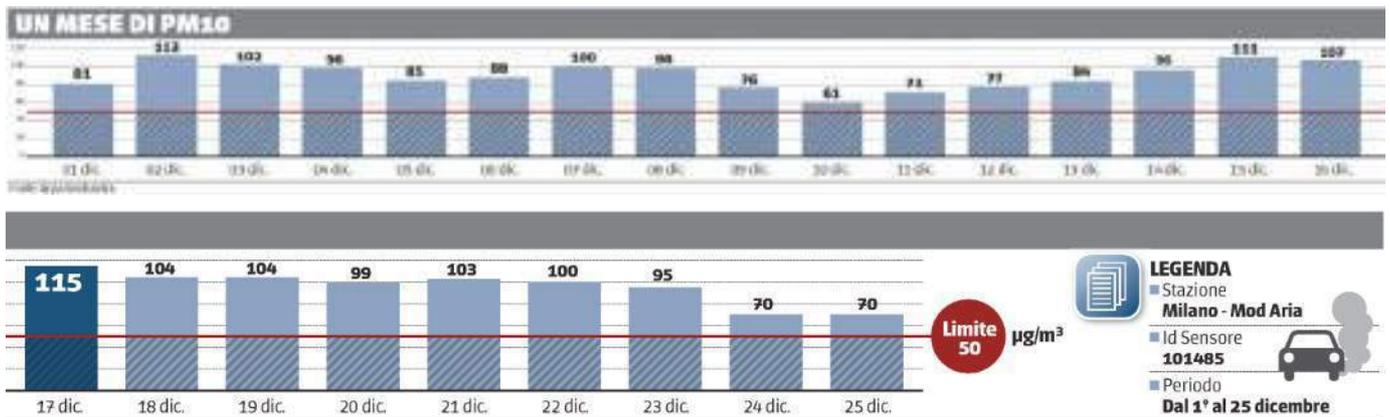
pie o esami indispensabili o dimessi da Ospedali e Case di cura che però dovranno esibire un'adeguata documentazione. Potranno circolare i veicoli di lavoratori se l'inizio o



la fine del turno coincidono con orari in cui non sono disponibili i mezzi pubblici o se la sede di lavoro non ne è servita ma servirà la certificazione del datore di lavoro. e potranno circolare quelli in arrivo o partenza da strutture ricettive o se destinati o provenienti da scali aerei, ferroviari e marittimi ma si dovrà esibire il biglietto di viaggio. Dal blocco sono esclusi i tratti di strade statali, provinciali e le strade di collegamento tra il confine comunale e alcuni parcheggi periferici. Chi non rispetterà le misure previste dall'ordinanza sarà punito con una sanzione che va da 164 a 663 euro. Fin qui il blocco. Che per tre giorni cambierà la routine di una città che però è ancora per metà in ferie e non va a pieno regime e che però già scatena le polemiche. Anche dalla stessa maggioranza: «La chiusura del traffico, ancorché discutibile nel

la sua applicazione, è più che giustificata da ragioni di emergenza ma è anche la riprova che dal punto di vista strutturale non si è fatto pressoché nulla- spiega Roberto Biscardini, consigliere comunale socialista- Provvedimenti necessari per combattere lo smog senza penalizzare i cittadini o colpevolizzare gli automobilisti. Persino l'adozione di nuovi asfalti e l'utilizzo di prodotti mangia smog sarebbero stati interventi possibili». Uno stop alla circolazione a cui aderiranno una ventina di Comuni dell'hinterland da Bresso a Cinisello Balsamo, da Cormano a Cusano Milanino, a Paderno Dugnano, Sesto San Giovanni, Corsico che non convince. «Il problema dell'inquinamento a Milano e nella pianura Padana si risolve solo con interventi strutturali e profondi- spiega il candidato sindaco Corrado Passera- Il blocco delle auto non serve. un

uso più coscienzioso dell'automobile è un problema culturale e il divieto a tutti è una violenza». «Il blocco fra il 28 e il 30 dicembre è del tutto inutili e rilancia il vicepresidente del consiglio comunale Riccardo De Corato- In quei giorni la circolazione è già ridotta rispetto al resto dell'anno e una ulteriore limitazione servirà solo a Pisapia per poter dire a gran voce di aver fatto qualcosa». «Perché ancora una volta i milanesi dovranno cambiare abitudini, orari, consegne e appuntamenti su ordine del Sindaco e dell'Assessore Maran?- si chiede Fabrizio De Pasquale, consigliere comunale di Fi- La risposta è paradossale, siccome la Giunta non ha fatto nulla in 5 anni adesso deve far vedere che fa qualcosa. Ma i dati parlano chiaro: lo smog è sempre quello di prima e l'andamento delle polveri sottili dipende ancora dal vento e dalla pioggia...»



La pista di via Gattamelata "spostata" sul marciapiede

I residenti contrari: «Nuovo sperpero di soldi»

Daniela Uva

È stata costruita in occasione di Expo, come via alternativa ed ecosostenibile per raggiungere Rho. Per realizzarla sono state spese decine di migliaia di euro di denaro pubblico, ma adesso la pista ciclabile di via Gattamelata - da sempre osteggiata dai residenti - potrebbe essere spostata sul marciapiede. Con nuovo sperpero di soldi. A denunciarlo sono i cittadini, sul piede di guerra perché il percorso ha fatto sparire centinaia di posti per le auto e di aree dedicate al carico e scarico delle merci, causando disagi soprattutto agli anziani e ai disabili. Per questo il consigliere comunale di Forza Italia, Fabrizio De Pasquale, ha presentato un'interrogazione a Palazzo Marino il 3 dicembre. «Assurdo che questa pista che nessuno voleva adesso sia spostata sul marciapiede - spiega -, inoltre vorrei sapere perché, quando in occasione degli eventi della Fiera le auto, i pullman e i motorini la occupano abusivamente, i vigili non intervengono». A rispondere è stato l'assessore alla Mobilità Pierfrancesco Maran: «La polizia locale è stata avvertita della situazione - cita il documento -. Il progetto della ciclabile era provvisorio. È in atto una revisione da parte degli operatori di CityLife del primo tratto di via Gattamelata, per questo è probabile lo spostamento della ciclabile sul marciapiede».

riproduzione riservata ©



IL PIANO DEM

Pazza idea di levare il pavé

■■■ I gioiellieri, quando incastonano le pietre preziose una vicina all'altra per creare un solo grande riflesso, usano il termine pavé, rifacendosi alla tipica pavimentazione. Prendiamo esempio da loro per avere a cuore una cosa altrettanto preziosa come il pavé milanese.

Che con i suoi bei lastroni è diverso da tutti gli altri presenti in Italia. O in Francia, dove nessuno chiamerebbe pavé i nostri masselli: dopo

una certa dimensione si chiamano dallage. A Parigi il pavé sono i nostri sanpietrini, quelli che nel '68 si lanciavano contro la polizia. Avrei voluto vederlo, Sartre, alle prese con i lastroni milanesi. E a Milano, ogni tanto, si torna a parlare di pavé. Scatenando una vera e propria bagarre politica tra maggioranza e opposizione.

T. LABRANCA a pagina 34

La polemica che infiamma la città

Adesso il Pd vuole levare il pavé Ma così uccide il salotto di Milano

Sala e Maran: «Danno per le bici, togliamolo da via Torino». Però il centro senza masselli è uno sfregio

LA SCHEDA

LA PROPOSTA

Il candidato sindaco Giuseppe Sala, seguito a ruota dall'assessore Pierfrancesco Maran, ha definito una stupidata «lasciare il pavé in via Torino». «È una strada commerciale, in cui se vai in bici finisci per andare sul marciapiede dando fastidio ai pedoni, ci vuole un po' di coraggio»

IL PROGETTO INIZIALE

Per primo fu il centrodestra a proporre una modifica della pavimentazione ma il progetto, approvato anche dalla sinistra, prevedeva di rinunciare al pavé solo ai di fuori del centro e delle vie di interesse storico e monumentale

TOMMASO LABRANCA

■■■ I gioiellieri, quando incastonano le pietre preziose una vicina all'altra per creare un solo grande riflesso, usano il termine pavé, rifacendosi alla tipica pavimentazione. Prendiamo esempio da loro per avere a cuore una cosa altrettanto preziosa come il pavé milanese.

Che con i suoi bei lastroni è diverso da tutti gli altri presenti in Italia. O in Francia, dove nessuno chiamerebbe pavé i nostri masselli: dopo una certa dimensione si chiamano dallage. A Parigi il pavé sono i nostri sanpietrini, quelli che

nel '68 si lanciavano contro la polizia. Avrei voluto vederlo, Sartre, alle prese con i lastroni milanesi.

E a Milano, ogni tanto, si torna a parlare di pavé. In questi giorni l'hanno fatto anche il candidato sindaco del centro-sinistra, Giuseppe Sala e, a ruota, l'assessore alla Mobilità Pierfrancesco Maran invocando la ripavimentazione di via Torino, tutta in pavé, considerato pericoloso per i ciclisti. Chi affronta il pavé in bicicletta ne conosce bene i disagi dovuti ai sobbalzi (e, permettete-mi, i signori più delle signore). Però il vero problema del pedalare in via Torino è dovuto

anche alla strettezza della via, all'enormità dei tram che l'attraversano e alla velocità dei broker quarantenni in abito e smanicato imbottito che cercano brividi di giovanilismo accelerando sui tremendi scooteroni per non arrivare tardi



a Palazzo Mezzanotte. Non è solo una mia opinione, questa è stata la risposta che Maran si è sentito dare anche tra i suoi compagni di giunta.

Lui insiste, ormai abituato a seguire Sala come faceva Foody sul Decumano, e si auspica in via Torino una replica di quanto avvenuto in piazzale Baracca, dove il pavé è stato sostituito da asfalto rosso con benefici per la manutenzione dei binari del tram.

La proposta di rinunciare al pavé nelle zone non centrali era già stata fatta dal centro-destra poco dopo l'insediamento di Pisapia. Portavoce era Fabrizio De Pasquale, consigliere pdl, che aveva trovato consensi anche a sinistra. Via pavé e ciotoli dove l'assenza di una simile pavimentazione

non inficia la bellezza tradizionale della Vecchia Milano.

Sarebbe un bel risparmio perché la manutenzione del pavé costava (nel 2006) cinque milioni di euro all'anno, oggi sarà di certo aumentata. E ogni volta che qualcuno in bici cade per un massello sollevato, parte la causa al Comune per risarcimento danni. Anche quando a cadere magari è una di quelle signore chic che vanno sulle due ruote col tacco 12, quindi traballanti anche sulla moquette. Però, una cosa è piazzale Baracca, snodo di strade molto trafficate, un'altra via Torino, via del centro storico. Siamo tutti portati alla praticità antiborghese, affidiamo in outsourcing i lavori domestici a ucraine, filippine

o addirittura a inquietanti robot che si muovono da soli per casa. Chi ha voglia di perdere tempo con i pavimenti di marmo del salotto sui quali stendere la cera, usare le pattine o passare la lucidatrice? Ma chi ce l'ha più una lucidatrice? Un pavimento in marmo richiede sacrifici, ma dà prestigio. Il pavé milanese va curato allo stesso modo. Quando si solleva un massello, ecco i vigili urbani messi a guardia del pericolo. Non è una perdita di tempo. È una coccola alla città, dà prestigio al suo centro. L'asfalto drenante va benissimo sulle autostrade, l'asfalto rosso è perfetto per la città più dinamica. Ma nei "salotti" cittadini, per favore, non toccateci il pavé!



MOTIVO DI PRESTIGIO

Sopra uno scorcio dei Navigli, conosciuti e apprezzati nel mondo per i caratteristici edifici e per il pavé. A sinistra via Torino, la prima strada, secondo la sinistra, dove gli storici masselli andrebbero rimossi

Il quartiere dove si respira peggio

Polveri sottili di nuovo alle stelle Città Studi la zona più inquinata

Pm 10 pari al doppio dei limiti. Sotto accusa le caldaie: «Case vetuste, controllatele»

■■■ In quest'ultima settimana, forse anche grazie al cielo terso e alle temperature bassissime, il Pm10 è tornato alle stelle e la zona dove le polveri sottili si sono accumulate di più è l'area a Nord-Ovest della città. In particolare Città Studi: è proprio qui, tra la circoscrizione esterna, viale Argonne, le grandi università meneghine (dal Politecnico alla Statale) e piazza Leonardo Da Vinci, che negli ultimi giorni i livelli di Pm10 nell'aria sono tornati a superare ampiamente i livelli di sicurezza fissati a 50mg per metro cubo. Il picco massimo è stato registrato giovedì 22 gennaio con 116 mg per metro cubo di polveri nell'aria, ma l'allarme era già suonato l'8 gennaio scorso.

servizio a pagina 35

La zona dove si respira peggio

È Città Studi il quartiere più inquinato

Pm 10 pari al doppio dei limiti. La denuncia dei residenti: «Abbiamo case vetuste, controllate le caldaie». Sotto accusa viabilità e posteggi

■■■ **MARIANNA BAROLI**

■■■ Su Milano torna lo spettro del Pm10. Con una novità: a essere particolarmente interessata dall'accumularsi di polveri sottili sembra essere l'area a Nord-Ovest della città, dove i livelli di smog nell'aria vengono rilevati dalla centralina di Città Studi. È proprio qui, tra la circoscrizione esterna, viale Argonne, le grandi università meneghine (dal Politecnico alla Statale) e piazza Leonardo Da Vinci, che negli ultimi giorni i livelli di Pm10 nell'aria sono tornati a superare ampiamente i livelli di sicurezza fissati a 50mg per metro cubo. Guardando più da vicino i numeri emanati da Arpa, si scopre così che dopo un dicembre tragico e il blocco del traffico di tre giorni in tutta la città, il primo allarme in Città Studi era suonato già lo scorso 8 gennaio. Proprio in quella data la centralina registrava un livello di 60mg di pol-

veri sottili al metro cubo. Stessa situazione il giorno successivo con il Pm10 che superava di 8 punti la soglia di sicurezza. Ma è solo in quest'ultima settimana, forse anche grazie al cielo terso e alle temperature bassissime, che il Pm10 è tornato alle stelle. Se il picco massimo è stato registrato giovedì 22 gennaio con 116 mg per metro cubo di polveri nell'aria, il campanello d'emergenza smog ha ripreso a farsi sentire a pieni polmoni già dal 19 gennaio quando il livello di guardia veniva superato di soli 5 punti. L'escalation rapida (75 microgrammi il 20 gennaio, 101 il 21, 116 il 22) ha però portato a innalzare nuovamente la soglia d'attenzione nell'area.

«Siamo tornati a condizioni che favoriscono l'aumento delle concentrazioni di Pm10», ha commentato Bruno Simini, presidente di Arpa Lombardia «nei prossimi giorni, il tempo sulla nostra regio-

ne resterà stabile e asciutto, senza fenomeni meteorologici di rilievo. Pertanto, le condizioni potranno ancora essere favorevoli all'accumulo degli inquinanti, con probabili superamenti diffusi delle soglie del Pm10». «La colpa di questa situazione pessima è dei riscaldamenti che ci ritroviamo», ci raccontano alcuni residenti di via Bonardi, a due passi da piazza Leonardo Da Vinci, indicando i palazzoni che sorgono nella zona. «Siamo costretti a tenere le temperature molto alte per scaldare le nostre case», spiegano, «invece di dare la colpa alle automo-



bili, perché non fare dei bei controlli mirati dove sanno esserci problemi con le caldaie?». A sostenere che proprio «riscaldamenti troppo vetusti» siano uno dei principali motivi di livelli di Pm10 così elevati in zona è anche Fabrizio De Pasquale, consigliere a Palazzo Marino di Forza Italia. «L'area conta molte case risalenti agli anni Trenta, palazzi con impianti vecchi e questi livelli di Pm10 sono l'ennesima dimostrazione che l'inquinamento non deriva dalle auto ma dalle caldaie», ha continuato De Pasquale secondo cui «quello da fare, ora, è prendere provvedimenti affinché, nel momento in cui ci troveremo davanti all'ennesimo annuncio emergenza smog, non si ci ritrovi davanti a un'amministrazione silente e immobile».

A scontrarsi con il Pm10 elevato sono anche le previsioni meteo che proclamano sole e freddo su Milano almeno fino al prossimo 5 febbraio. «Quando c'è l'emergenza il Comune proclama provvedimenti spot», ha accusato De Pasquale, «ma finita l'emergenza non si ricordano più nemmeno di convocare tavoli e riunioni per affrontare in maniera strutturale il problema». A puntare il dito contro le strade poco consone al traffico è invece Edoardo Brunetti, coordinatore giovani di NoixMilano. «Abbiamo bisogno di una politica ambientale e di viabilità più razionale», ha spiegato Brunetti «con attenzione particolare agli svincoli uno fra tutti Lambrate che crea blocchi e intasamenti che rendono la qualità dell'aria pessima». Dello stesso avviso anche Marco Cagnolati, consigliere azzurro in zona 3. «Avendo eliminato posti auto e creato decine di strettoie sulle strade» ha accusato Cagnolati «è stata resa impossibile la vita ai guidatori che devono girare per decine e decine di minuti alla ricerca di parcheggi». «Con una politica di questo tipo - ha concluso Cagnolati - come possiamo stupirci di questo risultato?».



i conti Da quest'anno se ne attendono 23

Incasso record di Area C: 30 milioni nel 2015

Il Comune se ne ritrova in cassa 13 in più del previsto dovuti ad Expo

Daniela Uva

■ Tredici milioni di euro in più del previsto. Tanto è fruttata Area C alle casse del Comune durante Expo. Alla vigilia dell'inizio dell'Esposizione universale, Palazzo Marino aveva previsto introiti per 17 milioni di euro, ma al termine il ticket di ingresso nella cerchia dei Bastioni ne ha prodotti 30.

«Nel semestre gli ingressi in auto sono aumentati del 4,7% rispetto al 2014 - conferma l'assessore comunale alla Mobilità Pierfrancesco Maran - e nei mesi successivi sono crollati a 0,7. I maggiori introiti ci hanno permesso di lanciare il biglietto giornaliero a 1,5 euro per i mezzi lo scorso dicembre, in piena emergenza smog. Per il 2016 prevediamo una diminuzione dei ticket: 23 milioni di euro a fronte dei 30 del 2015». In totale nel bilancio di previsione 2016 alla voce trasporto pubblico ci sono spese per 834 milioni di euro. Non compaiono più i 52 milioni investiti durante l'Esposizione ma ce ne sono dieci, stanziati per garantire alcuni servizi: potenziamento delle corse nei weekend, rete notturna in superficie sette giorni su sette, ripristino di alcune linee soppresse e collegamenti con nuovi quartieri periferici, a partire da Cascina Merlata.

Eppure sul fronte sicurezza e legalità in questi cinque anni è stato fatto poco o nulla, come denuncia l'opposizione. «Fino a qualche anno fa i con-

trolli sui mezzi venivano svolti dalla polizia locale che agiva con efficacia - ricorda il leghista Alessandro Morelli -. Adesso ci sono solo i controllori dell'Atm che possono fare ben poco. Il risultato è che alcune fermate della metropolitana sono diventate mercati abusivi e in una particolare (Loreto, ndr) ci sono personaggi che vendono alimenti senza alcuna autorizzazione». Anche sul fronte «portoghesi» le cose non vanno meglio. «Ricordo uno dei tanti annunci del sindaco Pisapia all'inizio del suo mandato: aveva promesso di recuperare 30 milioni di euro dall'evasione - prosegue il consigliere di Forza Italia Fabrizio De Pasquale - ma naturalmente nulla è stato fatto. Il problema dei viaggiatori senza biglietto diventa sempre più grave, mentre la giunta arancione continua a non investire sulla mobilità elettrica e continua a realizzare piste ciclabili che non hanno alcun senso. A partire da quella, progettata male, di via Gattamelata». Da parte sua, Maran parla di evasione fisiologica. «Milano conta 108 stazioni della metropolitana e una rete di superficie molto estesa, si deve fare sempre meglio ma non si può pretendere di controllarla al cento per cento. Ricordo che i controlli sui mezzi erano due milioni nel 2011, sono diventati quattro milioni lo scorso anno - conclude -. Il tasso di evasione calcolato da Atm è del 6% in superficie e dell'1% in metropolitana».



GUADAGNI ALLE STELLE

Il 2015 si è rivelato un anno molto propizio per il Comune che ha incassato dagli ingressi di Area C tredici milioni in più rispetto al previsto

Scritte sui muri di Porta Venezia: «Non pagate»

Salti, fughe e controlli fantasma Così fregano i tornelli in metrò

Scarsa vigilanza e accessi aperti in 19 stazioni: ecco tutte le falle del nuovo piano Atm

■■■ È iniziata ieri l'era dei tornelli chiusi anche all'uscita. Ma i furbetti che li saltano e fregano Atm ci sono ancora.

MARIANNA BAROLI a pagina 35

Scritte sui muri di Porta Venezia: «Non pagate»

Salti e zero controlli: le falle del piano Atm

Scarsa vigilanza e tornelli aperti in 19 stazioni, i portoghesi dribblano i tornelli del metrò. L'opposizione: serve una guerra ai furbetti

■ I tornelli possono essere saltati sempre. Ma senza deterrenti i furbi ci saranno sempre

RICCARDO DE CORATO
(FRATELLI D'ITALIA)

■ Atm dovrebbe concentrarsi sui furbetti che continuano a viaggiare senza biglietto

FABRIZIO DE PASQUALE (FI)

■■■ MARIANNA BAROLI

■■■ Convalidare i biglietti sia all'ingresso che all'uscita. Da ieri è entrata in vigore l'ultima fase del piano «anti portoghesi» istituito da Atm e partito l'11 giugno di quattro anni fa nelle stazioni di Duomo, Pagano, Loreto e Amendola. Da ieri, invece, si timbra due volte nella maggioranza delle stazioni, come succede già da anni nella metropolitana di Londra in cui per sbloccare l'uscita è necessario passare il biglietto o l'abbonamento anche al termine del proprio viaggio: escluse per «motivi di sicurezza» 19 fermate tra cui Lotto e Cadorna.

La novità, tuttavia, presenta già alcune falle. Monitorando alcuni ingressi all'ora di pranzo del primo giorno di avvio del servizio, si scopre come i portoghesi non abbiano in alcun modo deciso di arrendersi e variare le loro abitudini. Metrò Duomo. Uscita verso la piazza. Qui, la

doppia obliterazione (a differenza dell'uscita rivolta verso San Babila dove il servizio non è stato attivato) è in funzione fin dalle prime ore della mattina. «Eppure» ci spiegano i controllori «ci siamo trovati a fare i conti con chi cercava di fare il furbetto». In questi primi giorni, l'escamotage più semplice per sfuggire all'acquisto del documento di viaggio, sembra quello di attaccarsi alla persona davanti a sé. «Si avvicinano a passi rapidissimi» ci spiegano «e si incollano prima che le porte si chiudano». Vani i tentativi di bloccarli. «Un po' per paura - ammettono - un po' perché nel momento in cui ci distraiamo diventa una giungla». Lo stesso stratagemma lo notiamo anche nelle fermate di Lima e Porta Venezia. È proprio in quest'ultima stazione che i problemi sono più visibili. «Tanti anziani non capiscono questo meccanismo, rimangono bloccati alle porte» ci raccontano

due tutor (dei 135 messi in pista da Atm per assistere in questa nuova fase di utilizzo dei tornelli) «e spesso nel momento in cui ci distraiamo per aiutare chi è in difficoltà ci ritroviamo con i più giovani che addirittura scavalcano le porte, senza vergogna». A rendere difficile il lavoro degli operatori nei mezzanini è anche la violenza che «spesso scaturisce nel momento in cui riferiamo che per uscire bisogna regolarizzare il viaggio con un sovrapprezzo sul costo regolare del biglietto (3 euro se il ticket è scaduto o se si è sbagliato tariffa, 5 euro se si è sprovvisti del tito-



lo di viaggio)».

Se la pratica della doppia obliterazione non manca di creare problemi a chi è meno rapido nell'assimilare le novità, è invece Sara Stoinich del sindacato Sama a difendere la novità introdotta da Atm. «Questa è una realtà collaudata in alcune capitali europee» ha dichiarato Sara Stoinich e «come tutte le novità non siamo abituati. Per quanto riguarda i tentativi di portoghesi credo che l'unico modo per frenare questa pratica sia quella di apportare un aumento di controlli». Dura invece l'opinione del centrodestra meneghino. «I tornelli ci hanno ben dimostrato che possono essere saltati qualsiasi sia la loro forma» ha spiegato Riccardo De Corato, consigliere di Fratelli d'Italia a Palazzo Marino. «È un problema con cui ci troviamo a fare i conti da sempre» ha continuato De Corato «servono più controlli, ma senza un vero e proprio deterrente questi episodi continueranno a verificarsi». Dello stesso parere anche il consigliere di Forza Italia, Fabrizio De Pasquale. «A Milano ci sono da sempre persone per bene che pagano il biglietto e queste continueranno a farlo anche con il doppio timbro» ha spiegato De Pasquale «Atm dovrebbe concentrarsi sui furbetti (stranieri e giovani italiani) che invece continuano a viaggiare senza documento di viaggio». Intanto ieri sera, la protesta da parte degli habitués del «salto al tornello» si è tradotta in graffi sulle pareti del mezzanino delle stazioni metropolitane di Primaticcio e Porta Venezia, dove scritte di colore bianco («Nun te pago», «Contro il biglietto» e «No al tornello») sono state disegnate sui muri da alcuni giovani.



Una delle scritte comparse ieri sui muri di Milano per protestare contro la doppia timbratura in metropolitana [Ftg]

La giunta assegna l'area al Pd

Festa dell'Unità al parco, oggi gli ambientalisti si smentiscono

— Amenodisorseo di un risveglio ambientalista da parte di quella sinistra che per anni ha dichiarato guerra alle auto e fatto i girotondi per difendere gli alberi dalle ruspe, oggi il comitato interassessorile del Comune concederà i giardini Montanelli al Pd per organizzare tredici giorni di festa dell'Unità, dal 25 agosto al 6 settembre. A chiudere la kermesse sarà il comizio del segretario Matteo Renzi. Non sarebbe previsto al momento un confronto tra i due candidati dem già scesi in campo, Pierfrancesco Majorino e Emanuele Fiano, mentre ai dibattiti dovrebbe partecipare (tra gli altri) l'ex segretario Pierluigi Bersani.

Il Comune lunedì scorso si era preso del tempo per concedere le autorizzazioni, il partito ha dovuto fornire la planimetria con la distribuzione precisa degli spazi destinati a palco, ristorante, libreria, stand degli sponsor. Il consigliere comunale di Forza Italia Fabrizio De Pasquale con una lettera ha lanciato un ultimo appello alla sovrintendente Antonella Ranaldi perché neghi il parco vincolato, elencando i rischi per verde e monumenti. Alle 16 si decide.

ChiCa



Festa dell'Unità nel parco, omaggio pd a Montanelli

Maratona di letture alla kermesse nazionale: i dem invitano Feltri. Attesi Renzi e Boschi

Un omaggio a Indro Montanelli, virtuale padrone di casa della festa. Il Partito democratico milanese sta organizzando una serata dedicata all'ex fondatore e direttore del *Giornale* tra gli invitati è atteso anche Vittorio Feltri — all'interno del calendario di appuntamenti della festa nazionale dell'Unità che si terrà, appunto, nei giardini Montanelli di porta Venezia. Dal 25 agosto al 6 settembre. Aprirà la vicesegretaria Debora Serracchiani (col responsabile milanese Pietro Bussolati e quello lombardo Alessandro Alfieri), chiuderà, come è ovvio, il leader Matteo Renzi.

In mezzo una sfilata di ministri e parlamentari, del Pd e non solo. La kermesse nazionale democratica ospiterà anche esponenti del centrodestra, anche se di nomi per ora non se ne fanno. In ambito milanese si sa che sono stati invitati, al di fuori dei confini della politica, il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli, quello di Assolombarda Gianfelice Rocca e il numero uno di Ance e della Triennale Claudio De Albertis.

A un dibattito dovrebbe partecipare anche il capogruppo di Forza Italia in Comune Pietro Tatarella e a un altro il diret-

tore di *Libero* Maurizio Belpietro. Non è invece previsto alcun incontro tra i candidati alle primarie del centrosinistra milanese. «Sarebbe curioso assistere a una festa piena di gente del centrodestra e priva invece di una faccia a faccia tra chi nel Pd vuole candidarsi a fare il sindaco di Milano», protesta Pierfrancesco Majorino, assessore al Welfare e tra i primi iscritti alla corsa delle primarie. Si sa poi che ci saranno un paio di concerti pop e una serata con dj-set.

Intorno al programma di eventi che si va costruendo, continuano però le polemiche intorno alla scelta della location (il Pd locale aveva peraltro individuato inizialmente l'area intorno a piazza Gae Aulenti, preferendo solo all'ultimo il parco di porta Venezia). Fabrizio De Pasquale, consigliere azzurro di Palazzo Marino, ha scritto ieri una lettera alla soprintendente alle Belle Arti Antonella Ranaldi per chiedere di bloccare l'autorizzazione e di stoppare l'organizzazione dell'evento, considerato «pericoloso per gli arredi, i monumenti e gli alberi dei giardini pubblici».

Andrea Senesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



● I democratici avevano scelto per la Festa nazionale l'area intorno a piazza Gae Aulenti

● A causa dell'alto costo hanno però optato per i Giardini (foto: Pietro Bussolati, segretario Pd metropolitano)



Caos moschee, è polemica La chiesa evangelica si ritira

Majorino: no a tensioni. Gelmini: non assegni le aree

Il percorso per l'assegnazione delle tre aree è ancora tutto in salita: fra un mese la graduatoria definitiva sulla quale già pendono però diversi ricorsi, anche di enti esclusi

DANIELA FASINI

Ancora caos sul bando per i luoghi di culto. Ieri la Chiesa evangelica si è tirata indietro. Seconda nella graduatoria provvisoria per l'acquisizione dell'area di via Marignano ma che, con molta probabilità avrebbe scavalcato il centro islamico (primo in graduatoria) per la norma che prevede non più di due aree alla stessa religione (tutti e tre i lotti delle aree hanno visto vincere i progetti musulmani per le moschee), l'associazione Chiesa Shalom Gospel Church di via Socrate 71 ha cambiato idea. «Abbiamo parlato con il nostro avvocato e ci siamo resi conto che trent'anni sono troppo pochi», spiega Lister Brieman Perera, meglio conosciuto come pastore Rangì. In Italia da 23 anni, custode durante la settimana e alla guida di una comunità di 120 persone (perlopiù dello Sri Lanka, cingalesi ma anche tamil) nel fine settimana, Perera spiega il passo indietro.

«A noi serve un posto: siamo disposti anche a comprare. Ma trent'anni sono troppo pochi: noi dovremmo fare un mutuo e poi, se dopo trent'anni il Comune decide che rivuole le aree, dovremmo andarcene. Ce ne vorrebbero almeno 99, di anni», conclude. Intanto non si placa la polemica. Mentre l'assessore al Welfare, Piefrancesco Majorino, difende a spada tratta il bando e auspica che le «forze politiche e le istituzioni si concentrino sulle soluzioni concrete da avanzare e non sulla volontà di alimentare tensioni e conflitti», le opposizioni contrattaccano. Chiede di «sospendere subito l'assegnazione degli spazi», la coordinatrice lombarda di Forza Italia, Mariastella Gelmini. «Siano le autorità di pubblica sicurezza, con le comunità del dialogo – aggiunge Gelmini – a individuare un luogo da utilizzare temporaneamente per la preghiera islamica». Il centrodestra punta il dito con-

tro il Caim, il Coordinamento delle associazioni islamiche di Milano che ha presentato tre progetti per tutte e tre le aree, acquistando lo spazio dell'ex Palasharp con un rialzo del 200% sulla base d'offerta e pronto a versare un canone annuo di 30mila euro per l'area sulla quale sarà realizzata la moschea firmata dall'archistar Italo Rota. Dieci milioni di investimento, oltre ai costi di bonifica dell'intera area. «Da chi vengono i fondi così ingenti?» chiede il vicepresidente del consiglio comunale e capogruppo di FdL-An in Regione, Riccardo De Corato. «Majorino premia i radicali e delegittima gli islamici moderati» gli fa eco Fabrizio De Pasquale (Fi), riferendosi in particolare all'esclusione dalla corsa del centro islamico di via Padova che potrebbe tuttavia acquisire l'ex edificio di via Esterle, se, come anche confermato dall'assessore, peserà il contenzioso in corso con l'associazione bengalese, prima nella graduatoria provvisoria. I nodi da sciogliere sono ancora tanti quindi: dopo le verifiche della commissione e la pubblicazione della graduatoria definitiva, la corsa potrebbe trovare l'ostacolo dei ricorsi (già annunciati dalla Lega Nord ma non si esclude anche quelli di altre associazioni, come quella del centro islamico di viale Jenner). Poi c'è il passaggio in consiglio comunale e da ultimo anche il giudizio atteso dalla Corte costituzionale sulla legge regionale "anti-moschee". Il dibattito potrebbe così allungarsi fino alle nuove elezioni comunali dell'anno prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Inaugurazione a metà settembre

Apri l'hub degli immigrati nel palazzo in pieno centro

Pronti nello stabile comunale di via Scaldasole sportelli e servizi per stranieri. Fi e Fdi: atto gravissimo

■■■ Verrà inaugurato a metà settembre, nella centralissima via Scaldasole, il nuovo "Immigration Center" voluto dall'assessore Pierfrancesco Majorino dove verranno concentrati tutti i servizi che Palazzo Marino offre agli immigrati che vivono a Milano.

Peccato che lì, fino a maggio c'era il "Centro per il lavoro" che è stato smantellato per far spazio al "Centro delle culture del mondo". Ovviamente critico il centrodestra che vede nell'operazione uno spot elettorale.

R. PROCACCINI a pag. 35

Inaugurazione a metà settembre

Apri il palazzo per gli immigrati in centro

Nello stabile comunale di via Scaldasole servizi e sportelli riservati agli stranieri. L'opposizione: «È uno spot elettorale»

■ L'assessore Majorino ha bisogno di visibilità ai fini elettorali a scapito dei milanesi. Trasferire il centro per il lavoro è stato un atto gravissimo

MARCO OSNATO (FDI)

■ Se vuole davvero offrire un servizio utile installi lì anche gli uffici per il riconoscimento dello status di rifugiati

FABRIZIO DE PASQUALE (FORZA ITALIA)

■■■ **ROBERTO PROCACCINI**

■■■ All'inaugurazione del «Centro delle culture del mondo» manca poco, meno di un mese. Il taglio del nastro nella centralissima sede di via Scaldasole numero 5 (nei pressi di piazza Sant'Eustorgio) ci sarà intorno a metà settembre, con una conferenza stampa dove l'assessore alle Politiche Sociali Pierfrancesco Majorino spiegherà per bene che cosa si farà nel nuovo spazio da lui voluto nell'ufficio di servizio per l'immigrazione. Finalmente. Il centro delle culture è il fiore all'occhiello del nuovo "immigration center" all'americana, punta di diamante del potenziamento dei servizi per gli stranieri che il candidato alle primarie del centrosinistra ha voluto promuovere al centro storico di Milano. Peccato che per farlo abbia dovuto slog-

giare il Celav, centro per il lavoro.

Ad oggi solo una brochure conficcata al muro con una puntina indica a chi passeggia su corso di Porta Ticinese la sede del servizio per l'immigrazione. I dipendenti del Comune si sono trasferiti qui da maggio, ma di più non è stato fatto. Gli spazi a disposizione sono ampi, 900 metri quadri suddivisi tra più locali al piano rialzato sulla strada. Orientamento ai servizi sanitari e sociali offerti in città, consulenze giuridiche e amministrative per ottenere visto d'ingresso o permesso di soggiorno, corsi di lingue e avviamento al lavoro. Gli stranieri che passano di qui accedono all'intero pacchetto che lo sportello offre ai migranti dalla sua istituzione negli anni '80. Per di più, comodamente in centro.

La firma di Majorino non

è tanto nel trasloco degli uffici in via Scaldasole, ma nel varo, appunto, del «Centro delle Culture del Mondo». Va detto che il servizio di Politiche per l'immigrazione già ora prevede spazi «per iniziative della rete cittadina degli attori locali per l'integrazione». Ma l'assessore dem vuole fare di più. Nell'ottica di una governance congiunta, o sussidiaria che dir si voglia, tra pubblico e terzo settore della gestione delle politiche per gli stranieri, via Treves 1 valuterà i progetti culturali o di implementazione dei servizi che onlus



e cooperative milanesi hanno proposto a Palazzo Marino. I particolari, si diceva, saranno ufficiali solo tra un mese. Al momento, stando a quanto trapelato su Repubblica qualche giorno fa, le novità riguardano servizi come l'assistenza «a pratiche necessarie per accedere a fondi, contributi e mutui». Anche se, fa notare chi con gli immigrati già lavora, «se sono già nelle condizioni per accendere un mutuo, difficile che si rivolgano prima al Comune: vanno direttamente in banca».

Secondo i consiglieri di opposizione a Palazzo Marino non c'è bisogno di interrogarsi su natura e utilità dell'iniziativa di Majorino: «L'assessore ha bisogno di visibilità a fini elettorali - taglia corto Marco Osnato, Fratelli d'Italia - e lo fa a discapito dei milanesi: prima trasferendo il centro per il lavoro, fatto simbolicamente grave, e poi piazzando gli uffici in via Scaldasole, dove ci sono case popolari del Comune assai problematiche». «Se Majorino vuole offrire un servizio davvero utile - aggiunge Fabrizio De Pasquale, Forza Italia - propugni un accordo con la Prefettura per installare lì anche le commissioni per il riconoscimento dello status di rifugiati». Inutile cercare una ratio nella gestione del patrimonio immobiliare da parte di Palazzo Marino, aggiunge il consigliere azzurro: «L'unico è concedere spazi alle associazioni amiche, che poi fanno attività politica».



ZONA TICINESE

Il palazzo di via Scaldasole 5 dove verrà inaugurato l'«Immigration Center» (Disastri e Proaccidi)

Casa dei Diritti

E Majorino cerca consensi al convegno dei latinos

■■■ Pierfrancesco Majorino, assessore alle Politiche Sociali e candidato delle primarie del Pd in vista delle amministrative del 2016, non manca di stupire e torna nella sua creatura, la Casa dei Diritti, per partecipare a quello che si prepara a essere uno dei dibattiti più caldi del prossimo ottobre: il voto dei latinos alle prossime Comunali.

MARIANNA BAROLI a pagina 37

In vista delle comunali 2016

Alla Casa dei diritti il convegno dei latinos Majorino cerca consensi

Un incontro sull'importanza del voto della comunità Ospite d'eccezione l'assessore-candidato ai Servizi Sociali

■■■ MARIANNA BAROLI

■■■ Dal bondage al gender nelle scuole. E dal gender di età scolare al diritto di voto dei latinos. Pierfrancesco Majorino, assessore alle Politiche Sociali e candidato delle primarie del Pd in vista delle amministrative del 2016, non manca di stupire e torna nella sua creatura, la Casa dei Diritti, per partecipare a quello che si prepara a essere uno dei dibattiti più caldi del prossimo ottobre. La locandina dell'evento campeggia sulla pagina Facebook dell'assessore che, senza troppi se e troppi ma, già da qualche mese vive la febbre da campagna elettorale. «L'importanza del voto latino» si terrà il 3 ottobre, dalle 18 (ora italiana, assicurano) in via De Amicis e sarà un evento organizzato da «Integrazione a 360°» e «Equagrappo Comunicazione ed Eventi», due associazioni senza scopo di lucro unite nel compito di «promuovere e incentivare le comunità di immigrati latinoamericani a

partecipare numerosi ai processi elettivi per ottenere maggiore rappresentanza ed integrazione sociale».

Tra i relatori, oltre all'assessore Majorino nelle vesti di portavoce del Comune di Milano, anche Lucy Diaz, ministro e consigliere della Repubblica Dominicana in Svizzera, il dirigente sindacale e responsabile dell'ufficio immigrazione della Cisl Maurizio Bove e Luis Abreu, esperto dei processi di osservazione elettorale. «Quello che vogliamo» ci spiegano dal call center informativo «è spiegare ai latinos residenti a Milano che il loro voto, nella città in cui vivono, conta come quello degli altri e far capire che l'astensionismo non è mai la decisione giusta». «Non so se piangere o se farmi una grassa risata» ha commentato Riccardo De Corato, consigliere di Fratelli d'Italia «ha scelto la casa dei diritti, una location adatta, per la sua nuova sparata». «Majorino è forse alla ricerca del voto dei latinoamericani perché sono

la terza comunità più grande di Milano dopo gli egiziani e i cinesi?» ha azzardato De Corato sottolineando come, ormai «Majorino non cura più il suo assessorato ma pensa solo a extracomunitari, corsi di sadomaso e ora anche gli iberici». Duro nel giudizio anche Fabrizio De Pasquale di Forza Italia secondo cui, «l'assessore Majorino ora sponsorizza per forza di cose il voto agli immigrati perché è costretto a compensare le grandi perdite di consensi che ha subito il suo partito in questi anni». «Anche la scelta della location non è casuale - ha concluso De Pasquale - ormai le case costruite da questa amministrazione si sono



ridotte a non essere altro che luoghi in cui ci si incontra in base ai propri bisogni, come fossero sezioni di partito». Intanto, sui social network, è partito il tam tam di inviti e commenti entusiasti da parte della comunità ispanica per questo evento che, per la prima volta, potrà essere seguito anche live su Skype.

FORZA ITALIA

«Il commissario perderà al secondo turno»

di **N. ORLANDI POSTI**

■■■ Berlusconi ha annunciato di aver trovato il nome giusto per Milano. Un nome per ora topsecret, visto che ne deve ancora parlare con Salvini, ma che i ben informati sostengono si tratti dell'ex amministratore dell'Enel, Paolo Scaroni.

a pagina 34

Forza Italia prepara la trasferta a Bologna

«Il commissario perderà al ballottaggio»

Il centrodestra studia le contromosse, Berlusconi assicura: ho un nome e non è un politico. L'ipotesi Scaroni

■■■ **NICOLETTA ORLANDI POSTI**

■■■ «Io un nome giusto per Milano, ma non ve lo dico, ho le labbra serrate». La frase sibillina è di Silvio Berlusconi che giovedì sera, alla cena di compleanno di Nunzia De Girolamo, avrebbe annunciato agli invitati di avere un jolly da giocare per il centrodestra alla guida di palazzo Marino. L'ex premier avrebbe assicurato che si tratta di un manager, non di un politico, una persona capace di spariare le carte e far tornare a vincere il centrodestra. Nessun annuncio ufficiale, dunque, visto che il Cav dovrà prima condividere la sua scelta con gli alleati della Lega e Fdi, e soprattutto convincere in particolare Matteo Salvini, ma i ben informati sostengono che l'uomo a cui pensa Berlusconi è Paolo Scaroni, l'ex amministratore dell'Enel e dell'Eni. Scaroni non è nato a Milano, è Vicenza che gli ha dato i natali, ma è diventato milanese grazie alla laurea in Bocconi e ai tanti incarichi in città, tra i quali non ultimo un lungo impegno nel consiglio d'amministrazione del Teatro alla Scala. Presto Berlusconi vedrà di persona il leader del Carroccio per definire la «formula» della sua presenza alla manifestazione organizzata a Bologna per il prossimo 8 novembre e in quell'occasione ne discuterà con Salvini.

«Non c'è fretta, c'è tempo», sostiene Riccardo De Corato, vice-presidente del Consiglio comunale e capogruppo di Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale in Regione. De Corato ricordando che «Albertini si candidò tre mesi prima delle elezioni e la prima Moratti scese in campo cinque mesi prima: vinsero entrambi». E così, in attesa di scoprire le carte, si ragiona sui numeri a partire da quelli messi nero su bianco da Nando Pagnoncelli sul Corriere della Sera lunedì scorso e su Giuseppe Sala che a pochi giorni dalla chiusura di Expo ha incassato l'ingresso nel consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti che sembrerebbe preludere a una sua discesa in campo, così come gli ha chiesto espressamente il segretario del Pd, nonché premier, Matteo Renzi.

«Suggeriamo, per il decoro delle istituzioni, almeno di lasciar chiudere l'Esposizione universale al presidente Mattarella», ha puntualizzato Mariasella Gelmini, coordinatore di Forza Italia Lombardia molto scettica comunque sulla benedizione di Sala da parte di una parte della coalizione, come Sel, che ha già scelto come candidato da sostenere alle primarie di febbraio Pierfrancesco Majorino. «La candidatura di Sala avrà come unico risul-

tato quello di dividere la loro coalizione», fa notare De Corato sottolineando anche lui il fatto che difficilmente «Sel lo accetterebbe a cuor leggero, così come la sinistra radicale e anche alcune frange del Pd».

Sondaggio Ipsos alla mano il consigliere azzurro Fabrizio De Pasquale ritiene Sala «un ottimo candidato capace di attrarre il fronte moderato, ma è al secondo turno non ce la farebbe». «Se si va al ballottaggio», ragiona il forzista, «non prenderà i voti dei grillini che Pagnoncelli dà al 15%. Nè basterà a Sala il 2-3% di Corrado Passera o il 4% della sinistra radicale».

«Quanto a Scaroni», conclude De Pasquale, «se fosse confermato sarebbe un successo. È un grande manager con una forte vocazione internazionale, che è proprio quello che serve per rilanciare Milano». C'è solo da convivere quanti non sanno ancora cosa votare (il 23%) e quanti non hanno nessuna intenzione di andare alle urne (20%).





Mariastella Gelmini [Fotogramma]

Forza Italia: dal Comune mossa elettorale

A pulire le strade 60 disoccupati Ma Amsa lascia a casa 300 spazzini

■ ■ ■ Sessanta persone, indicate dai servizi sociali, andranno ad affiancare gli addetti alla nettezza urbana a partire da marzo grazie a un bando pubblicato dal Comune. Nello stesso tempo circa 300 dipendenti

Amsa assunti a tempo determinato per il semestre di Expo lasciati a casa il 15 gennaio. E i sindacati sono già sul piede di guerra. Il nodo sta tutto nella tempistica.

D. BRANDONISIO a pagina 37

Forza Italia attacca: manovra elettorale

A pulire le strade 60 disoccupati Ma Amsa lascia a casa 300 spazzini

Il Comune recluta tra i disagiati nuovi addetti al decoro. I sindacati: appena tagliati i contratti a tempo per Expo

■ ■ ■ DANIELA BRANDONISIO

■ ■ ■ Circa 300 dipendenti Amsa assunti a tempo determinato per il semestre di Expo lasciati a casa il 15 gennaio. Altre 60 persone, indicate dai servizi sociali, pronte ad affiancare gli addetti alla nettezza urbana a partire da marzo grazie a un bando pubblicato dal Comune. E i sindacati sono già sul piede di guerra: «Assurdo non prorogare il contratto di lavoratori formati, che hanno contribuito a fare bella figura nel mondo, per assumere con voucher da 25 euro al giorno persone non formate e non idonee», tuonano i rappresentanti della sigla Fiadl. Proprio ieri i sindacati hanno incontrato i vertici di Amsa: «Ci hanno risposto che il Comune ha fortemente voluto questa soluzione» sostengono i sindacati, «per un progetto che

potrebbe contribuire a dare un'occasione a chi in questo momento si trova in grave difficoltà», conclude.

Il nodo sta tutto nella tempistica. Perché in concomitanza con il termine del contratto di persone assunte regolarmente in occasione di Expo, l'assessorato ai Servizi sociali di Palazzo Marino ha deciso di pubblicare questo bando. Con l'obiettivo di avviare al lavoro persone senza fissa dimora, adulti disoccupati, ex tossicodipendenti ed ex carcerati. Il tutto a poche settimane dalle primarie del Pd. «Questa situazione puzza di manovra elettorale dell'assessore e candidato Pierfrancesco Majorino» dice il consigliere di Forza Italia Fabrizio De Pasquale. «Non si può fare campagna elettorale alle spalle dei lavoratori. Sappiamo che queste persone affiancheranno i dipendenti di Amsa,

senza neanche essere formati per questo compito. Ricordo che un esperimento del genere è stato già fatto in passato ed è fallito». Da parte sua l'assessorato ai Servizi sociali puntualizza: «I dipendenti di Amsa non c'entrano con queste persone fortemente disagiate che formeremo in modo da dare loro una possibilità futura. Il loro lavoro non costerà nulla all'azienda, a parte i buoni pasto». Quanto alla formazione, «non è vero che queste persone non saranno formate» sostiene Palazzo Marino. «Vengono scelte dopo 2 test psico-fisici, successivamente seguiranno un corso, anche relativo alla sicurezza sul lavoro. Questo periodo di lavoro, 3 mesi rinnovabile con altri 3 mesi, sarà un tirocinio che li aiuterà ad apprendere un mestiere».





SERVIZI SOCIALI

In alto l'assessore Majorino che ha pubblicato il bando per 60 persone indicate dai servizi sociali che andranno ad affiancare i netturbini dell'Amsa [17g]

Fa discutere il bando del Comune per persone disagiate Amsa e servizi sociali, è polemica

Daniela Uva

I sindacati che difendono i diritti dei dipendenti di Amsa sono sul piede di guerra. Gli operatori assunti a tempo determinato per i sei mesi di Expo sono a casa, contestualmente il Comune ha pubblicato un bando per far lavorare 60 perso-

ne seguite dai servizi sociali, con un voucher giornaliero da 25 euro. Affiancheranno i lavoratori soprattutto sul fronte degrado. Ma già è scoppiata la polemica.

«Un esperimento del genere è stato già fatto in passato ed è fallito», puntualizza il consigliere comunale di Forza

Italia Fabrizio De Pascuale. Da parte sua l'ufficio dell'assessore Pierfrancesco Majorino puntualizza: «I dipendenti di Amsa non c'entrano con queste persone fortemente disagiate che formeremo in modo da dare loro una possibilità futura».

REPORTAGE 2015/16



LE REAZIONI

Forza Italia rilancia: «Confronto tra candidati sui luoghi di culto»

«Irresponsabili». Il consigliere comunale di Forza Italia, Fabrizio De Pasquale commenta così l'entusiasmo alla notizia della bocciatura da parte della Consulta della legge regionale sui luoghi di culto. «Sono veramente degli irresponsabili», ha tuonato l'azzurro spiegando che «non si possono assegnare aree o spazi pubblici per insediare delle moschee senza un preventivo inquadramento urbanistico, ambientale, trasportistico e di sicurezza. Fino ad oggi il Comune di Milano ha semplicemente assegnato alcune sue proprietà a prezzi di saldo ad Associazioni che non hanno fornito tutt'ora informazioni sulla provenienza delle risorse finanziarie che investiranno». De Pasquale ricorda inoltre che «non è ancora stata approvata dal Parlamento, né è stata sottoscritta la Carta dei Valori presso il Ministero degli Interni». Il forzista conclude lanciando un appello all'assessore Majorino, firmatario del bando, ma anche ai candidati sindaci Beppe Sala e Stefano Parisi: «Siamo a disposizione per organizzare dei confronti programmatici».



Nuovo regolamento del verde

La giunta approva il testo che tutela gli alberi. Le opposizioni: no alla festa del Pd ai Giardini Montanelli

La Giunta comunale ha approvato il nuovo regolamento a difesa del verde. Per la prima volta tutto il patrimonio cittadino viene messo sullo stesso piano, sia esso pubblico o privato, e considerato come «bene comune». Il nuovo regolamento è diviso in sette aree di intervento e 60 articoli. Diverse le novità. Tra queste: obbligo di risarcimento immediato per danni causati agli alberi da qualsiasi cantiere; tutela di tutti gli alberi monumentali anche se su suolo privato; rigorose metodologie di intervento per le potature che vengono considerate come interventi da attuarsi solo in casi eccezionali e che potranno intervenire al massimo sul 20% della superficie fogliare dell'albero; obbligo di utilizzo di piante autoctone per le nuove piantumazioni; obbligo di verifica della presenza di nidi di uccelli prima di qualsiasi intervento sugli alberi; possibilità di intitolare un albero a un defunto e divieto di sosta dei veicoli nei pressi degli alberi e delle loro radici. Il Comune riconosce anche, con un atto specifico, il ruolo dei cittadini nella cura, gestione e progettazione del verde, offrendo anche la possibilità di aiutare economicamente gruppi o associazioni che vogliono occuparsi di aree pubbliche o dare vita a «giardini condivisi». Il nuovo regolamento passa ora all'esame del Consiglio comunale. Ma intanto, sempre in tema di verde, l'opposizione attacca. Al centro della querelle non c'è però il nuovo regolamento ma l'abbattimento degli alberi per far spazio ai cantieri della M4 e anche la festa del Pd ai Giardini Montanelli. «Se la Bisconti ci crede applichi subito il regolamento del verde a se stessa - critica il consigliere di Forza Italia, Fabrizio de Pasquale - e vieti la festa dell'Unità nei giardini settecenteschi e blocchi il più grande abbattimento di alberi storici mai avvenuto dalla seconda guerra mondiale». «Il Pd è in pieno delirio di onnipotenza - aggiunge Riccardo de Corato (FdI-An) - approva il regolamento del verde e contemporaneamente presenta la Festa dell'Unità nei giardini settecenteschi di Milano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO LA GIUNTA: NIENTE EVENTI CHE METTONO A RISCHIO IL PARCO

Rave al Sempione, Giunta verso il no

BALLO NEL PARCO, anzi no. Il Comune, alla fine, potrebbe anche vietare la tre giorni di musica elettronica all'interno del Parco Sempione programmata il 10, 11 e 12 settembre in contemporanea con il Milano Film Festival. Il titolo dell'iniziativa, «Ballo nel parco», è ambiguo e l'amministrazione si sta rendendo conto che le 17 mila persone che su Facebook hanno confermato la loro presenza all'evento si aspettano di ballare nell'area verde, non confinati in Piazza del Cannone (tra il Castello Sforzesco e il Parco Sempione) come già prescritto da Palazzo Marino. La nota comunale uscita ieri sera è durissima: «Le caratteristiche che sta assumendo l'evento "Ballo nel Parco" sono diverse dagli scorsi anni e da quanto presentato dagli organizzatori nella richiesta di autorizzazione. L'amministrazione, pertanto, ha chiesto agli organizzatori di valutare come attenersi alle richieste iniziali». È solo l'antipasto. La seconda parte del comunicato fa capire che l'amministrazione, in assenza di precise garanzie da parte degli organizzatori (Intelligenza Elettronica), potrebbe prendere decisioni radicali: «In ogni caso il Comune assumerà nei prossimi giorni le decisioni più opportune di concerto con il Comitato provinciale per l'Ordine pubblico e la Sicurezza per evitare lo svolgimento di eventi che possono compromettere il Parco Sempione». Il centrodestra, intanto, ribadisce il suo «no» allo svolgimento della tre giorni. Fabrizio De Pasquale (FI) e Riccardo De Corato (Fdi) in una mozione chiedono all'assessore al Verde Chiara Bisconti di «dare parere negativo ad una eventuale richiesta di occupazione suolo per l'utilizzo del Parco Sempione e della piazza del Cannone». «Ballo nel parco», invece, è difeso a spada tratta da Luca Gibellini (Sel): «Sarebbe oscurantista e ottuso vietare l'iniziativa al Parco Sempione, come chiesto da alcuni consiglieri di minoranza. Non è un rave party, ma una bella iniziativa musicale».

Massimiliano Mingoia



TUTELA

Il Comune vuole preservare l'area verde vicino al Castello



IL PROVVEDIMENTO

**Ecco le regole sul verde:
vietati i barbecue nei parchi**

a pagina 37

Sanzioni fino a 450 euro

Ecco le multe a bivacchi e barbecue

Giungla di divieti sul Verde: punito anche chi molesta gli animali. Il centrodestra: norme inapplicabili

DANIELA BRANDONISIO

■ ■ ■ Catturare o molestare gli animali, calpestare i nidi di insetti o danneggiare quelli degli uccelli può costare da 75 a 450 euro. Distribuire, invece, cibo alle diverse specie può comportare una multa da 25 a 150 euro. Questi sono solo alcuni dei 77 divieti contenuti nel nuovo regolamento del verde, il provvedimento già passato al vaglio della giunta di Palazzo Marino e presto in discussione in consiglio comunale. L'assessore Chiara Bisconti ha eliminato alcune delle norme più assurde (molestare le zanzare, portare i cani a spasso se si ha meno di 14 anni), lasciando però intatti altri passaggi discutibili, con tanto di tariffario per i trasgressori. Il nuovo testo è stato presentato in commissione Ambiente, con qualche correzione. Ma l'opposizione già promette battaglia, e anticipa alcuni possibili emendamenti.

Il nodo principale riguarda i controlli. Chi sarà chiamato a effettuarli? È la domanda che si pongono tutti, partendo dal principio che gli agenti di polizia locale non bastano e che il Comune ha anche ridimensionato drasticamente le guardie ecologiche. «I vigili sono pochissimi, impossibile che abbiano il tempo di far rispettare le norme sul verde - è la considerazione del consigliere di Forza Italia Fabrizio De Pasquale -. Anche l'equiparazione del verde privato a quello pubblico è un problema, perché mentre il Comune potrà abbattere liberamente gli alberi che vuole, i privati saranno soggetti a tantissima burocrazia in più». Della stessa opinione è anche il leghista Alessandro Morelli: «Questo regolamento è il copia e incolla di una serie di norme nazionali. E poi non si capisce chi sarà chiamato a controllare che sia rispettato. Non vedo reali soluzioni in questa norma: il parco Alessandrini continuerà a essere un delirio, i giardini di Porta Venezia saranno ancora utilizzati come vespasiani». Gli fa eco Riccardo De Corato (Fratelli d'Italia): «Ci sono quattro

pagine di regolamento del verde con 77 divieti. Peccato che nessuno controlli che siano rispettati. Ci vorrebbero vigili appositamente dedicati, o delle guardie ecologiche, per controllare così tanti divieti su venti milioni di metri quadri di verde cittadino». Non mancano neanche perplessità in merito alla gestione del verde, argomento sul quale il consigliere Pietro Tatarella ha già anticipato un emendamento: «La gestione del verde deve essere fatta a partire da gare pubbliche - spiega -. Non si può continuare con la vecchia gestione rinnovata di anno in anno». Insomma, benché leggermente sistemato il regolamento del verde continua a lasciare perplessi. Anche perché alcune norme, con relativi divieti, vengono disattese puntualmente. «Una regola prevede il divieto di consumare alcolici, e la sanzione oscilla fra 40 e 240 euro - fa notare De Pasquale -, eppure sappiamo che ogni settimana tantissimi parchi cittadini sono presi d'assalto per bivacchi e riunioni moleste». Non è l'unico caso: un'altra disposizione prevede il divieto di accendere fuochi o organizzare barbeque (pena fra 40 e 240 euro), «anche in questo caso si tratta di comportamenti diventati normali in diverse aree verdi senza che nessuno faccia nulla», prosegue il consigliere. E poi c'è il divieto di passeggiare a cavallo (multa fra 40 e 240 euro) o di usare le aree verdi per i bisogni corporali (da 40 a 240 euro). «Si tratta solo di grida manzoniane in una città i cui parchi sono preda di bulli, ristoranti improvvisati e zingari», conclude De Pasquale.



Barbecue al parco di Trenno [Fig]



Il Comune: 50mila alberi più di quattro anni fa «E ne planteremo presto altri diecimila»

A MILANO ci sono cinquantamila alberi più di quattro anni fa, e altri diecimila saranno piantati nel corso della stagione. A fare il bilancio, in occasione della giornata nazionale degli alberi, è stata l'assessore comunale al Verde Chiara Bisconti (*nella foto*): «Milano è sempre più verde. Oltre alle piantumazioni, abbiamo realizzato 3 milioni di metri quadrati di verde in più, 13 nuovi parchi di oltre diecimila metri e 13 giardini condivisi. I cittadini si prendono cura direttamente di più di 400 aree di verde pubblico». La stagione in corso, ha aggiunto, vedrà anche nascere 28 mila metri quadrati di prati fioriti in tutte le zone, e 16 mila metri quadrati di verde, tra aree cani e scuole, riqualificati». Ma i numeri di Bisconti sono contestati dal consigliere comunale azzurro Fabrizio De Pasquale: «Incredibili, forse i 50 mila includono la sostituzione di alberi ammalorati o dei cespugli, perché non ci siamo accorti di tutto questo nuovo verde. Mentre abbiamo visto più di 800 alberi storici abbattuti fra M4, filovie, presunte malattie e nuove piazze e ciclabili».



SILENZIO INACCETTABILE

Degrado e bivacchi in piazza Tricolore E l'assessore dov'è?

Ancora nessuna risposta per piazza Tricolore. Nonostante la denuncia di «Libero», che ha raccolto le proteste di commercianti e residenti per i bivacchi e il degrado che circondano il monumento dedicato alle Fiamme gialle, quella di ieri è stata un'ennesima giornata di silenzio da parte del Comune di Milano.

L'unica risposta arrivata finora ai problemi evidenziati dai residenti restano così i passaggi delle pattuglie della Guardia di Finanza, il cui effetto è però quello di liberare l'area solo per il tempo della loro presenza. Non appena i militari delle Fiamme gialle si allontanano, gli sbandati, i senzatetto e i balordi che bivaccano nella piazza e che hanno eletto il monumento di Aligi Sassu a luogo in cui dedicarsi alla toilette quotidiana tornano al proprio posto.

Nel frattempo Marco Granelli, l'assessore alla Sicurezza del Comune, continua a non rilasciare dichiarazioni. Quasi che le proteste dei cittadini non riguardassero l'amministrazione di cui fa parte. «Piazza Tricolore non

può essere una latrina a cielo aperto come sta diventando», attacca Riccardo De Corato, vicepresidente del consiglio comunale. «Lì serve una pattuglia dei vigili fissa, come quella che misi io a suo tempo, perché il problema è evidente». Non basta. «Visto che non si può dire ai frati di non dare da mangiare ai poveri, si dovrebbe costruire un muro che divida la piazza dall'ingresso dell'Opera San Francesco, in modo da garantire maggiore ordine», prosegue De Corato. «Per evitare bivacchi e accampamenti serve uno spazio delimitato ben chiaro». Punta invece il dito contro l'assessore il consigliere di Forza Italia, Fabrizio De Pasquale. «Granelli aveva promesso che avrebbe istituito dei gruppi di City Angels che vigilassero sulla zona, ma evidentemente in questo momento sono presi dall'emergenza profughi e non riescono a farlo. Il fatto che il Comune si disinteressi di un problema che ha contribuito a creare, indirizzando tutti all'Opera San Francesco, è semplicemente assurdo».

DINO BONDAVALLI



PALAZZO MARINO

La ricetta di Fi:
«Un milione
per la sicurezza»

servizio a pagina 6

Comune Le trattative sul Bilancio I

La ricetta di Fi: un milione per la sicurezza

Accordo col Pd, ritirati 300 emendamenti per pagare agenti e vigili

Giulio Gallera
Il 2015
in città non
si vede, flop
del sindaco

Pietro Tatarella
Difendere
i quartieri
è per noi
una priorità

Partono dalla tregua firmata col Pd sul bilancio 2015. Un patto con cui Forza Italia porta «a casa» (ossia ai milanesi) un milione di euro in più per la sicurezza, in pratica la riedizione di quel «Fondo Milano Sicura» introdotto dall'ex giunta Moratti per pagare gli straordinari alla polizia di Stato e aumentare la presenza degli agenti sulle strade. La squadra dei consiglieri comunali di Fi presenta il frutto dell'accordo raggiunto per ritirare il pacchetto di 300 emendamenti che erano ancora da discutere. Il Polo dei milanesi aderisce, Lega e Fdi invece continueranno ancora l'ostruzionismo in Consiglio. «Il teatrino in aula a volte è necessario ma poi per il bene della città deve finire» ammette il coordinatore cittadino di Fi Giulio Gallera. E il capogruppo Pietro Tatarella sottolinea che il risultato è «un segnale concreto di attenzione sul tema della sicurezza che per noi è una priorità». Dopo settimane di opposizione quindi Fi e centristi ritirano le armi spianate contro la giunta (sotto forma di emendamenti) e del resto, ricorda Matteo Forte (Polo)

«abbiamo sempre detto che la città di Expo non può rimanere senza un Bilancio, purtroppo la sinistra non è arrivata puntuale». Fi chiederà anche di aumentare gli indennizzi previsti (in 30 euro) da A2a a chi ha subito più di 8 ore di blackout la scorsa settimana.

Se la polemica col Pd sui conti sembra (quasi) archiviata, è accesa sul fronte Expo. Sabato è in programma l'assemblea nazionale Dem tra i padiglioni. «È scandaloso ribadiscono Alan Rizzi e Andrea Mascaretti -, chiediamo al partito di cambiare luogo, ma il commissario Giuseppe Sala dovrà riferire in Consiglio sulla concessione: persino il Miur invia alle scuole in gita una circolare che ricorda che è vietato introdurre materiale elettorale sul sito. Il premier Renzi sceglie invece di caratterizzare con un simbolo di partito una manifestazione internazionale come Expo? E Sala lo permette? Ci spieghi anche se parteciperà in qualità di commissario o di ipotetico candidato sindaco del Pd». Il dem Carlo Monguzzi ieri ha ammesso

che la scelta del luogo è «assolutamente inopportuna».

Fichiederà alla giunta la convocazione di una seduta straordinaria sulla destinazione delle aree Expo: definitiva, e anche nell'arco temporale tra la chiusura dell'evento e l'avvio di un grande progetto. Che si tratti di un campus universitario della Statale o di un centro logistico per smistare le merci come proposto dai cinesi, passerà del tempo e i terreni non possono diventare terra di nessuno. Fabrizio de Pasquale propone nell'immediato di creare «un parco divertimenti per i bimbi», una sorta di Gardaland milanese, ed istituire già nel Bilancio un fondo «per smontare i padiglioni che possono essere messi in giardini e aree pubbliche per farne biblioteche, scuole, centri anziani». Se «la sinistra non è stata capace di gestire il fuori Expo, mettendo in crisi i commercianti che avevano investito pensando ad un grande "fuorisalone" - avverte Gallera - ora il invitato di pietra è il governo: dica se investirà sulle aree».

ChiCa





BATTAGLIA
A sinistra dall'alto:
Giulio Gallera
e Pietro Tatarella.
Sopra, Alan Rizzi

I GHISA SOTTO ASSEDIO

Multe fuori tempo

Via Friuli ancora nel caos

Servizio a pagina 34

Automobilisti vessati

Multe fuori tempo massimo

Superlavoro per i vigili

Via Friuli di nuovo nel caos

■■■ Il 99% dei milanesi che si reca in via Friuli per contestare una multa, dopo una mattinata di passione, ottiene l'archiviazione perchè la notificazione è arrivata ben oltre i 90 giorni dal giorno dell'infrazione prevista dal codice della Strada.

Di chi è la colpa? «Poste Italiane», denuncia la Polizia Locale costretta, nonostante sia agosto, ad un superlavoro per annullare tutte quelle sanzioni che arrivano nelle case dei milanesi con mesi e mesi di ritardo. «Cosa pensa di fare il Comune per gestire il problema?», chiede Claudio Sibia, delegato sindacale Usb Polizia Locale spiegando che Poste Italiane non riesce a stare dietro all'immensa mole di verbali da stampare e notificare e ha accumulato ritardi che arrivano anche a 6/8 mesi. Ma soprattutto, continua Sibia, «qualcuno si è preoccupato di quantificare il danno per mancati introiti e eventualmente chiedere le penali previste alle Poste?».

Anche perchè, spiega il consigliere comunale di Forza Italia Fabrizio De Pasquale, Palazzo Marino ha messo a bilancio qualcosa come 35 milioni di euro a Bilancio per le spese postali per la riscossione delle multe: soldi che verranno spesi per nulla visto che non saranno pagate. In realtà, spiegano i sindacalisti dell'Usb, «il Comune ci prova. Le multe fuori tempo massimo non dovrebbero neanche essere spedite, così dice la legge, ma vengono notificate lo stesso con la speranza che i cittadini pur di non fare la fila e perdere tempo con i ricorsi paga e basta». Insomma un tranrello. «Puntano sull'ignoranza della gente per far cassa», tuona Giovanni Aurea, delegato Rsu della Polizia Locale spiegando che «dopo un anno le problematiche sono tali e quali: smisurato incremento dei carichi di lavoro per i colleghi di via Friuli, ma anche assoluta mancanza di trasparenza per i cittadini».

NOP



I vigili milanesi vogliono fare la festa all'Expo

I vigili milanesi pronti a boicottare la chiusura di Expo

I ghisa minacciano lo sciopero per la chiusura dell'Esposizione

■ ■ ■ MASSIMO COSTA

■ ■ ■ I vigili ci riprovano. E stavolta, dopo la precettazione subita dal prefetto il 12 settembre, mettono nel mirino anche la festa finale dell'Expo. Il Sulpm, la sigla sindacale con più iscritti all'interno della polizia locale, ha proclamato infatti uno sciopero generale per domenica prossima e ha deciso di convocare un'assemblea del personale proprio sabato 31 ottobre, in concomitanza l'ultimo giorno dell'Esposizione. «Tutte le promesse sul contratto sono state disattese» dice il segretario Daniele Vincini.

Il braccio di ferro tra il Comune e una parte dei ghisa riguarda il «salario accessorio» dei vigili, ovvero i bonus e le indennità dei vigili finiti al centro di un contenzioso con i revisori dei Conti del Comune. L'ultima formulazione della delibera introdotta dalla giunta, secondo il Sulpm, «azzera le conquiste del passato, lasciando margini di discrezionalità sull'erogazione dei compensi economici». Da qui la scelta di incrociare le braccia. Martedì è in programma la riunione in prefettura per tentare un'ha conciliazione che cancelli lo sciopero del 25 ottobre. In caso di fumata (...) (...) nera, il prefetto potrebbe decidere di precettare i lavoratori per tutelare l'evento di Expo, che nel week-end raggiunge il picco di affluenza. Oltre al no-

do del contratto, le doglianze riguardano anche le mancate assunzioni (i 36 contratti a termine rischiano di perdere il posto alla fine di Expo), la richiesta di maggiore sicurezza e una riorganizzazione del corpo. «Nonostante un accordo firmato nel dicembre 2014» aggiunge il sindacato con oltre 500 adesioni, «ad oggi non sono stati accreditati i fondi inerenti la previdenza integrativa». In caso di precettazione, i ghisa rilancerebbero con l'agitazione dell'ultimo giorno di Expo.

Il contenzioso agita anche la politica di Palazzo Marino. Secondo Fabrizio De Pasquale, consigliere comunale di Forza Italia, «il Comune ha trasformato i vigili in guardoni degli autovelox e non ha mantenuto gli impegni presi con gli agenti. Il corpo dei vigili in questi anni ha perso la dignità: dovrebbe occuparsi della sicurezza dei cittadini e spesso viene invece impiegato come assistente sociali dei rom».



La protesta

di Daniela Uva

IL CANTIERE CHE PORTA I BORSEGGI

Da quando in corso Plebisciti è arrivato il cantiere della metro 4, molti lampioni dell'illuminazione pubblica sono stati spenti e questo, insieme alle paratie della zona transennata, crea zone buie e insicure. La denuncia, che riguarda anche corso Indipendenza e viale Argonne, è stata lanciata dai residenti e ha spinto il consigliere comunale di Forza Italia Fabrizio De Pasquale a scrivere una lettera a questore, assessore alla Sicurezza Marco Granelli e a Mm.

«Il problema è che corso Plebisciti adesso è anche chiuso al traffico - spiega - passa pochissima gente e in più la sera è poco illuminato. In questo modo stanno aumentando aggressioni, scippi e borseggi. Nessuno mette in discussione l'utilità della metropolitana, la richiesta però è di mettere in sicurezza il cantiere». «Non si può tenere in questo modo - conclude - chiediamo di ripristinare l'illuminazione e di aumentare la presenza dei vigili o anche di predisporre un presidio di agenti di polizia». Adesso i cittadini aspettano una risposta da parte delle istituzioni.

riproduzione riservata ©



UN QUARTIERE AL BUIO

Corso Indipendenza
Luci spente e paura

Daniela Uva a pagina 2

Corso Indipendenza Luci spente e paura

*Il cantiere della M4 ha oscurato il quartiere
Così sono aumentati furti, scippi e rapine*

Daniela Uva

■ Illuminazione pubblica quasi completamente spenta, paratie del cantiere alte e predisposte per creare zone buie, strade chiuse alla circolazione delle macchine. Da quando in corso Indipendenza, corso Plebisciti e viale Argonne sono cominciati i lavori per la realizzazione della Metro 4 i cittadini della zona si sentono più insicuri.

L'oscurità e l'isolamento stanno facendo aumentare esponenzialmente furti, scippi e rapine. Mentre i commercianti sono fortemente penalizzati e rischiano di perdere affari. Il consigliere comunale di Forza Italia Fabrizio De Pasquale ha già scritto a Mm, oltre che al questore e all'assessore comunale alla Sicurezza Marco Granelli. «Il punto non è costruire o meno la metropolitana, un'opera sulla quale siamo tutti perfettamente d'accordo - spiega -. Ma non è possibile tenere un cantiere in questo modo. Anche perché è destinato a rimanere in piedi almeno per altri quattro anni».

Sono stati i cittadini della zona a lanciare l'allarme. Perché dopo i

problemi legati al degrado dei giardini di corso Indipendenza, e dal via vai dei clochard che vanno a mangiare nella vicina mensa dell'Opera di San Francesco, adesso si aggiunge un'ennesima tegola. «Da quando sono stati aperti i cantieri gran parte dell'illuminazione pubblica è stata spenta - prosegue De Pasquale -, questo perché la maggior parte dei pali della luce si trova all'interno dell'area transennata. E nessuno ha pensato a installarne di nuovi». Il problema è particolarmente sentito in corso Plebisciti, chiuso al traffico in concomitanza con l'inizio dei lavori. «L'assenza di macchine e il buio stanno creando sempre più isolamento e insicurezza - conferma il consigliere -. Per strada ormai girano pochissime persone e negli ultimi tempi sono aumentati tantissimo i furti, le minacce e gli scippi. Insomma, si tratta di una parte della città ormai completamente incustodita».

Ma anche in corso Indipendenza le cose non vanno meglio. «In questo caso la strada non è stata chiusa al traffico, ma resta il problema del totale abbandono dei

giardini e della presenza di persone senza fissa dimora che dopo aver mangiato alla mensa dei poveri smaltiscono la sbornia e dormono negli spazi verdi, ormai diventati terra di nessuno - dice -. A questo si aggiungono adesso i cantieri della metropolitana, che stanno completamente desertificando la zona. Creando insicurezza fra i cittadini e mettendo in ginocchio i commercianti». E, in questa situazione allarmante, delle forze dell'ordine neanche l'ombra. «Ormai di vigili se ne vedono pochissimi - va avanti De Pasquale - anche perché con le strade chiuse al traffico gli agenti vengono dirottati altrove. A questo punto chiediamo almeno un presidio della polizia e più luce».

Per questo il consigliere ha già scritto una lettera al questore e ai responsabili della sicurezza di Palazzo Marino. «Mi auguro che rispondano al più presto - conclude -. I cittadini sono già stati ampiamente penalizzati dall'abbattimento degli alberi, tanto che i comitati sono sul piede di guerra. Ci auguriamo che almeno la loro incolumità sia garantita».





LAVORI Il cantiere M4 sta causando disagi in corso Indipendenza, corso Plebisciti e viale Argonne



ALLERTA
Resta alto il livello di guardia in città

SICUREZZA BLUFF

E Palazzo Marino taglia 5 milioni alla videosorveglianza

a pagina 34

La sforbiciata

E la sinistra taglia i fondi per le telecamere

Nel bilancio di previsione 5 milioni in meno per la videosorveglianza, aumentano i ricorsi delle multe da autovelox

■ ■ ■ DANIELA BRANDONISIO

■ ■ ■ Cinque milioni di euro in meno per le telecamere di sicurezza. Per risparmiare sul bilancio il Comune ha deciso di tagliare gli occhi elettronici che dovrebbero vigilare sulla città. Nel 2015 in questo capitolo erano stati stanziati 8,3 milioni, per il 2016 ne sono previsti solo tre. Ma non finisce qui, perché nel documento presentato dall'assessore alla Sicurezza Marco Granelli la maggior parte delle spese si concentrano nel settore del volontariato, della riqualificazione e bonifica dei campi rom e della coesione sociale. Che poco hanno a che fare con il presidio del territorio. Questi dati, alla luce dell'ennesima aggressione in stazione Centrale, fanno infuriare l'opposizione. «Nonostante i fatti dicano che Milano non è sicura, la maggioranza di centrosinistra investe meno nelle tecnologie che aiuterebbero a garantirla», commenta Riccardo De Corato (Fdi). Gli fa eco il rappresentante di FI Fabrizio De Pasquale: «Le telecamere che piacciono a questa giunta sono quelle degli autovelox, che consentono di incassare cento milioni di euro in più di multe, e non quelle che dovrebbero garantire la sicurezza dei cittadini». Da parte sua l'assessore ricorda che il numero delle telecamere in questi 5 anni è aumentato: «Nel 2011 erano circa 1.300, ora sono duemila. Inoltre gli apparecchi sono stati collegati alla centrale ope-

rativa dei vigili e delle altre forze dell'ordine». Ma ci sono altre cifre che non tornano. Intanto i 26 milioni di euro previsti quest'anno come spese postali. La somma riguarda per la maggior parte la notifica via raccomandata degli avvisi bonari. «Per ogni missiva il Comune spende 6,5 euro, ma l'80% delle persone non paga e quindi Palazzo Marino perde tantissimi soldi», prosegue De Pasquale. Tanto più che si preve anche un aumento dei ricorsi del 6% del totale delle multe: nel 2015 sono stati 167.676 su 3,2 milioni di sanzioni; e trenta milioni di euro in meno di incassi dalle multe rispetto al 2015: dai 385 milioni di euro di accertato l'anno scorso, si stima di passare nel 2016 a 355 milioni. C'è poi un altro milione 300mila euro speso per la coesione sociale: «Soldi che vengono distribuiti ad associazioni che non riguardano la sicurezza», prosegue. Infine a far discutere è un altro milione 635mila euro per la pulizia e bonifica dei campi rom dopo gli sgomberi, che arriva a quasi tre milioni se si aggiunge l'ospitalità.



L'assessore Marco Granelli [Ftg]



STANGATA ARANCIONE

Migliaia di ingiunzioni per le vecchie multe

di DINO BONDAVALLI a pagina 37

L'ultima stangata arancione

Multe arretrate, migliaia di ingiunzioni

Stop agli avvisi bonari per chi ha più di 3 verbali non pagati, cartelle più salate per gli automobilisti. Fi: scelta assurda

■ ■ ■ Due anni fa, dando l'addio a Equitalia per assumere la riscossione in proprio delle multe e dei tributi locali, l'amministrazione Pisapia aveva promesso ai cittadini un trattamento «più umano». Invece, dopo una prima fase nella quale il Comune ha effettivamente teso una mano ai cittadini, adesso il guanto di velluto sta lasciando il posto al pugno di ferro.

Questa la denuncia di Fabrizio De Pasquale, consigliere di Forza Italia a Palazzo Marino, dopo l'inizio dell'invio da parte del Comune di circa 140mila comunicazioni ad altrettanti automobilisti per multe non pagate risalenti al 2013. Un'operazione che ha segnato un cambio di registro nelle strategie dell'amministrazione arancione, che dopo i risultati poco convincenti delle campagne di recupero degli arre-



Marco Granelli (Ftg)

trati condotte con la formula «più umana» dell'avviso bonario ha deciso di passare alle maniere forti dell'ingiunzione. La nuova linea prevede infatti un duplice binario. Da un lato, circa 110mila automobilisti che hanno in sospeso fino a un massimo di 3 verbali hanno ricevuto o riceveranno a breve un avviso bonario. Avranno quindi la possibilità di regolarizzare la loro posizione pagando solo la sanzione dovuta a suo tempo e le spese di invio. Dall'altro, circa 30mila cittadini che hanno quattro o più verbali ancora pendenti per il

2013, riceveranno direttamente un'ingiunzione di pagamento. E un conto più pesante di quello che avrebbero dovuto pagare originariamente. Per loro, infatti, l'importo della sanzione è raddoppiato e ricaricato anche degli interessi per il tempo trascorso.

Una distinzione tra «buoni» e «cattivi» che «priva i cittadini della possibilità di rimediare senza costi aggiuntivi esagerati», attacca De Pasquale. «Inoltre, crea una disparità di trattamento che apre alla possibilità di un mare di ricorsi davanti alla Commissione tributaria». «L'avviso bonario è una sorta di cortesia da parte dell'amministrazione, che però ha un costo», replicano dall'assessorato alla Sicurezza guidato da Marco Granelli. «Visto che finora l'invio degli avvisi bonari a chi aveva quattro o più verbali in sospeso ha avuto statisticamente pochissimo seguito, è stato deciso di passare direttamente all'ingiunzione». Una scelta «destinata a creare ancora più confusione tra i cittadini di quella che c'è già», protesta Claudio Sibilla, delegato Usb della polizia locale di Milano. «Lo smembramento dello sportello unico e la scelta di rendere sempre più virtuali i servizi, infatti, sta disorientando i cittadini e facendo esplodere la loro protesta».

D. BON.



Kermesse artistica da aprile a settembre 2016

Dopo la fine dell'Esposizione la Triennale porta il design a Rho

■■■■ Sarà la Triennale a garantire la continuità delle attività nell'area di Expo una volta conclusa l'Esposizione Universale. In attesa che venga deciso il futuro dell'area, la soluzione ponte per il 2016 sembra infatti essere stata

trovata grazie alla proposta della fondazione di organizzare su una parte delle aree la ventunesima Esposizione di architettura e design in programma dal 2 aprile al 16 settembre 2016.

servizio a pagina 34

Mentre si tratta sul piano definitivo della Statale

Via libera alla Triennale per occupare i padiglioni al termine dell'Expo

L'annuncio di De Albertis dopo l'incontro con le istituzioni:

«Da aprile a settembre 2016 l'esposizione del design a Rho-Pero»

■■■■ **MARIANNA BAROLI**
DINO BONDAVALLI

■■■■ Sarà la Triennale a garantire la continuità delle attività nell'area di Expo una volta conclusa l'Esposizione universale. In attesa che venga deciso il futuro dell'area, la soluzione ponte per il 2016 sembra infatti essere stata trovata grazie alla proposta della fondazione di organizzare su una parte delle aree la ventunesima Esposizione di architettura e design in programma dal 2 aprile al 16 settembre 2016.

Ad annunciarlo, ieri, il presidente della Triennale, Claudio De Albertis, intervenuto alla seconda edizione del Real Estate Summit dello Studio legale Dla Piper. «Un'area come quella di Expo, nella quale a novembre inizia la demolizione dei padiglioni che dovrebbe concludersi a giugno, non può essere lasciata al suo destino in attesa che il processo urbanistico-edilizio per il dopo Expo si compia», ha spiegato De Albertis.

In attesa che il futuro venga definito e che i lavori partano, cosa che richiederà comunque almeno un anno e mezzo, è fondamentale «trovare anche un indirizzo temporaneo», ha proseguito De Albertis. «Ci siamo incontrati con Comune, Regione e Ministero per discutere la nostra proposta di fare lì una parte dell'Expo dell'archi-

tettura e del design, e abbiamo trovato una soluzione per cui penso che la cosa si potrà fare».

Le aree interessate saranno quella del Padiglione Zero e limitrofe, «dove potremo essere presenti con una parte dell'Expo che si aggiungerà a quella già prevista in città», ha aggiunto il presidente della Triennale. «In questo modo almeno per parte del 2016 sarà garantita la rivitalizzazione dell'area».

Ieri intanto anche a Palazzo Marino si è parlato del futuro di Expo. A confermarlo l'assessore all'Urbanistica Alessandro Balducci, che durante una commissione convocata per rendere note le sorti del sito espositivo ha spiegato come oggi la priorità sia quella di guardare oltre l'1 novembre. Nessuna menzione particolare ai progetti decantati dalla Regione Lombardia e che riguarderebbero un «fast Expo» provvisorio nel periodo intermedio tra l'Esposizione Universale e l'effettiva destinazione finale dell'area.

Oggi, quel che conta, è decidere chi verrà ricollocato a Rho. Secondo l'assessore Balducci, si sarebbe vicini alla resa dei conti con l'Università degli Studi di Milano pronta a chiudere un accordo con la Cassa depositi e prestiti. L'idea della nascita di un moderno polo universitario e di un hub per imprese innovative laddove

dal prossimo novembre non rimarranno altro che le ceneri di Expo piace, e mette d'accordo per una volta maggioranza e opposizione di piazza Scala.

Eppure, sembra ancora mancare un tassello. «Le sorti delle aree di Expo sono strategiche solo se prevarrà l'interesse pubblico in una visione generale della città» ha sottolineato Roberto Biscardini, presidente della commissione Urbanistica. E mentre per Fabrizio De Pasquale di FI, «l'accordo tra cassa depositi e prestiti e Statale è ancora lontano», già si pensa a come riutilizzare quei padiglioni che potrebbero scegliere di rimanere a Milano. Se per Coca-Cola le sorti sono già decise fin dalla sua creazione e il grande spazio espositivo è già pronto per essere riconvertito in un campo da basket coperto, per paesi come Spagna, Kazakistan e Israele la proposta che mette d'accordo tutti è una: portare i padiglioni nelle periferie e renderli centri polifunzionali per bambini e anziani.





ARTE E FOLLA

A sinistra una veduta del Padiglione Zero che dovrebbe ospitare l'Expo del design curato dalla Triennale. Sopra il decumano strapieno di gente durante l'Esposizione Universale [Fotogramma]

GARA INTERNAZIONALE

Piazza Castello Un concorso per il restyling

■ La giunta comunale lancerà un bando internazionale per il restyling piazza Castello. Con una grossa incognita: se vincerà il centrodestra potrebbe annullare la pedonalizzazione, molto criticata dai residenti.

servizio a pagina 6

IL PIANO Come cambia la città

Concorso mondiale per piazza Castello (col dubbio elezioni)

*Bando internazionale del Comune
Ma con una giunta di centrodestra
l'area potrebbe riaprire al traffico*

PROGETTO

Uno spazio turistico
e monumentale
da destinare alle arti

Maria Sorbi

■ In passato fu piazza d'armi, ingresso trionfale al Castello Sforzesco per notabili e soldati incaricati di presidiare e difendere la città.

In futuro potrebbe essere una piazza artistica, pedonale e turistica. Nulla a che vedere con nuove super installazioni invasive (già quelle dell'Expo gate - che comunque saranno smontate entro il 2016 - sono state più che sufficienti). In piazza Castello, secondo i piani del Comune, ci saranno spazi espositivi e di aggregazione: è stato appena lanciato un concorso internazionale per ri-

disegnare l'intero look di foro Bonaparte. Ma sul progetto pende un'incognita: le elezioni di giugno. Se a Palazzo Marino dovesse tornare «in carica» il centrodestra, l'area attorno al Castello smetterebbe di essere pedonale, come invece ha stabilito il sindaco Giuliano Pisapia rivoluzionando totalmente la viabilità in centro e tagliando in due parte della città. Anzi, con tutta probabilità la riapertura dell'area alle auto sarebbe una delle prime mosse della giunta di centrodestra. «Non solo riapriremo la piazza al traffico - conferma, dai banchi degli azzurri, il consigliere Fabrizio De Pasquale - ma smantelleremo entro l'estate, il prima possibile, i due orribili colossi dell'Expo gate. Come alternativa, torneremo a proporre di chiudere

la piazza solo in alcuni fine settimana per organizzare eventi e manifestazioni, ma non certo durante la settimana».

Viceversa, se dovesse rimanere a Palazzo Marino il centrosinistra, l'intervento di pedonalizzazione temporanea, realizzato in occasione di Expo 2015, diventerebbe definitivo, anche in forma parziale, secondo quanto più volte auspicato anche dal Consiglio di Zona 1.

«La sistemazione dell'area



di Piazza Castello, una volta conclusa l'esperienza di Expo e della prossima Triennale di Architettura, quando saranno smantellati gli Expo Gate - spiega l'assessore all'Urbanistica, Alessandro Balducci - può diventare, da essenziale intervento di risistemazione del suolo e della pavimentazione, una grande occasione di rivalorizzazione del cuore della città. Il concorso internazionale di architettura, preceduto dal necessario coinvolgimento della cittadinanza, offre le migliori garanzie per un progetto di qualità».

Prima di indire il concorso, il Comune intraprenderà un «percorso partecipato» in modo da partire dall'ascolto attivo del territorio e raccogliere esigenze, problematiche e aspettative dei cittadini, che potranno così contribuire alla valorizzazione dell'intero ambito di Foro Bonaparte. Durante i sei mesi di Expo, l'area del castello è stata «arredata» col il progetto di #nevicata14, l'allestimento ideato dal gruppo Guidarini&Salvadeo + Snark per rendere il luogo di passaggio uno spazio da vivere, in cui fermarsi a chiacchierare, a rinfrescarsi e a riposare. Ora, le installazioni bianche che hanno animato la versione pedonale della piazza, potrebbero essere ripensate in grande e ridisegnate in progetto più ampio a cui prenderanno parte grossi studi di architettura internazionali. Ma ovviamente nessun archistar si metterà al lavoro prima delle prossime elezioni.



RESTYLING Un concorso internazionale per piazza Castello

L'ex segretario Dem Cornelli: permessi in bilico Gazebo vietati sulle aree verdi A rischio la festa del Pd in Garibaldi

■■■ C'è un articolo del regolamento comunale per l'utilizzo del verde pubblico che potrebbe provocare seri grattacapi al Pd, al punto da mettere a rischio il progetto della festa dell'Unità in piazza Gae Aulenti. Questo l'allarme

lanciato dall'ex segretario provinciale del Pd, Roberto Cornelli il quale, commentando l'idea del partito di fare festa dal 24 agosto al 6 settembre all'ombra del grattacielo di Unicredit.

DINO BONDAVALLI a pagina 37

Forza Italia: pronti a fare le barricate

Norma anti-gazebo in Garibaldi A rischio la Festa dell'Unità

L'ex segretario Pd Cornelli: «Il Comune vieta manifestazioni su aree verdi, ci negò anche il Monte Stella»

■■■ DINO BONDAVALLI

■■■ C'è un articolo del regolamento comunale per l'utilizzo del verde pubblico che potrebbe provocare seri grattacapi al Pd, al punto da mettere a rischio il progetto della festa dell'Unità in piazza Gae Aulenti. Questo l'allarme lanciato dall'ex segretario provinciale del Pd, Roberto Cornelli il quale, commentando l'idea del partito di fare festa dal 24 agosto al 6 settembre all'ombra del grattacielo di Unicredit, parla di «una scelta molto buona, che però potrebbe incontrare un problema».

Il riferimento è al fatto che i 2.300 metri quadrati di superficie della piazza potrebbero essere pochi rispetto alle esigenze della festa, e che pertanto gli organizzatori potrebbero pensare di utilizzare anche parte degli spazi verdi circostanti, attualmente occupati dal campo di grano realizzato dall'artista americana Agnes Denes. Se così fosse, la concessione del permesso da parte di Palazzo Marino non sarebbe certo automatica. «Ai tempi dell'amministrazione Moratti avevamo chiesto di poter utilizzare il Monte Stella per la manifestazione perché Lampugnano era impraticabile, ma non ci era stato permesso perché secondo il regolamento comunale un'area a verde pubblico non si poteva utilizzare per una manifestazione come questa», spiega Cornelli. «Nel caso della zona di

Porta Nuova penso che possa esserci un problema simile».

Il rischio di uno sconfinamento nelle aree verdi pare fondato soprattutto in vista dei concerti proposti nell'ambito della manifestazione. «Se davvero il Pd farà una richiesta del genere siamo pronti a dare battaglia», annuncia il consigliere di Forza Italia a Palazzo Marino, Fabrizio De Pasquale. «Il precedente del Monte Stella me lo ricordo bene e, visto che questa giunta sta lavorando a un regolamento del verde ancora più restrittivo di quello già in vigore, una concessione del genere sarebbe inaccettabile».

Ieri, intanto, il segretario metropolitano del Pd, Pietro Bussolati, è intervenuto nella polemica sulla festa in Porta Nuova con un lungo commento sul proprio profilo Facebook. «Il problema sembra essere la salamella» sotto i grattacieli, ha scritto. «Se ci pensate il panino con la salsiccia è l'antesignano del moderno street food, a dimostrazione di quanto eravamo avanti».



**NO ALLA FESTA DELL'UNITA'
IN PIAZZA GAE AULENTI**

NOME

COGNOME



*Ritaglia e invia il coupon originale a:
REDAZIONE DI LIBERO QUOTIDIANO
Viale Majno 42, 20129 - MILANO*



LA CAMPAGNA DI «LIBERO»

L'area verde di Porta Nuova e, sullo sfondo, piazza Gae Aulenti: qui il Pd, da sempre contrario al progetto, vorrebbe organizzare la Festa dell'Unità. Sopra il coupon [Fig]

I vertici: pronti a cambiare il progetto
Festa dell'Unità in piazza Aulenti
I Dem aggirano la norma anti-gazebo

Nonostante l'allarme lanciato ieri dall'ex segretario dei Dem, Roberto Cornelli, il Pd tira dritto. Non sarà il regolamento comunale - sostengono i vertici locali del partito - a frenare i Democratici: piazza Gae Aulenti rimane la prima scelta per la Festa dell'Unità 2015. Se dovessero sorgere problemi regolamentari, il progetto della manifestazione sarà modulato per non inciamparvi.
ROBERTO PROCACCINI a pag. 34

La campagna di «Libero»

Festa dell'Unità in Garibaldi

Il Pd aggira la norma anti-gazebo

I Democratici: pronti a rivedere il progetto, rispetteremo le regole. Fi: la Sovrintendenza neghi la piazza



■ *Stiamo definendo il progetto, saremo attenti a rispettare tutte le norme così come a lasciare gli spazi fruibili per tutti i milanesi*

PIETRO BUSSOLATI
SECRETARIO PD

ROBERTO PROCACCINI

Il Pd tira dritto. Non sarà il regolamento comunale - sostengono i vertici locali del partito - a frenare i Democratici: piazza Gae Aulenti rimane la prima scelta per la Festa dell'Unità 2015. Se dovessero sorgere problemi regolamentari, il progetto della manifestazione sarà modulato per non inciamparvi.

L'allarme - per i dem - lo ha lanciato Roberto Cornelli, ex segretario provinciale del partito, ieri da queste pagine. Per il Pd la pratica per avere la piazza-gioiello di Porta Nuova dal 24 agosto al 6 settembre potrebbe essere più complicata del previsto: «Il progetto della Festa dell'Unità potrebbe

cozzare col regolamento comunale per il verde, già in passato abbiamo avuto lo stesso problema al Monte Stella». L'incognita sono le strutture che i democratici potrebbero aver bisogno di installare nei vicini giardini.

La disciplina di Palazzo Marino è molto severa in merito a dimensioni, collocazione e permanenza di palchi, tendoni o gazebo nei parchi. Pietro Bussolati, segretario metropolitano del partito, si dice però sicuro che il percorso sarà privo di intoppi: «Stiamo definendo il progetto, ci diamo ancora 15 o 20 giorni per arrivare a quello definitivo, saremo attenti a rispettare tutte le norme così come a lasciare gli spazi fruibili per tutti i milanesi».

Mentre *Libero* raccoglie firme tra i propri lettori per dire no alla Festa dell'Unità in piazza Gae Aulenti, dai banchi dell'opposizione continuano a sollevarsi le voci di protesta. Fabrizio De Pasquale, consigliere di Forza Italia, promette battaglia: «Sottoporremo la questione alla Sovrintendenza» afferma. «Piazza Gae Aulenti è un luogo di interesse architettonico e paesaggistico, dubitiamo che possa ospitare la Festa dell'Unità». Non solo. «Vigileremo su tutti i fronti» promette. «La consegna dei Giardini di Porta Nuova è in ritardo. La performance artistica del campo di grano è

un modo per prendere tempo. Non vorremmo che la manifestazione del Pd si trasformasse in una nuova scusa per l'amministrazione per dilazionare i tempi».

La battaglia continua a essere innanzitutto politica. Ai tempi della progettazione del nuovo quartiere Porta Nuova - Varesine il centrosinistra, allora in minoranza, ha combattuto con tutti gli strumenti a disposizione l'urbanizzazione dell'area. Bussolati vuole mantenersi fuori dalla polemica e la ritiene strumentale («All'epoca il Pd non esisteva neanche»). Ma i partiti di centrodestra continuano a battere sul punto. «I democratici hanno fatto una piroetta di 180 gradi» attacca Alessandro Morelli, capogruppo della Lega, «e sono sicuro che organizzare in Gae Aulenti la Festa dell'Unità per loro sarà un boomerang». «La scelta di questa piazza rappresenta appieno la mancanza di identità del partito» aggiunge Marco Osnato, Fratelli d'Italia. «Non dovrebbe essere quello il loro luogo. Sono messi così male che per sperare di vincere nel 2016 stanno supplicando il commissario Expo Sala».



**NO ALLA FESTA DELL'UNITA'
IN PIAZZA GAE AULENTI**

NOME _____

COGNOME _____



Partito Democratico

Ritaglia e invia il coupon originale a:
REDAZIONE DI LIBERO QUOTIDIANO
Viale Majno 42, 20129 - MILANO

A destra uno scorcio di piazza Gae Aulenti, nel cuore di Porta Nuova. Sopra il coupon con il tagliando da firmare e inviare alla nostra redazione per aderire alla campagna contro la Festa Pd in quello spazio [F18]



IL CENTRODESTRA

Allarme terrorismo «Fermare le moschee»

■ ■ ■ Il centrodestra torna all'attacco del bando moschee del Comune di Milano. «Dopo gli attentati all'insegna dell'estremismo jihadista di venerdì» tuona Riccardo De Corato «la Tunisia chiude le moschee. Il Comune blocchi almeno il bando».

servizio a pagina 34

IL CENTRODESTRA

Allarme terrorismo «Il Comune fermi il bando moschee»

Il centrodestra torna all'attacco del bando moschee del Comune di Milano, che potrebbe destinare due aree pubbliche alle associazioni islamiche. «Dopo gli attentati all'insegna dell'estremismo jihadista di venerdì» tuona Riccardo De Corato, consigliere Fdi, «occorre massima allerta. La Tunisia ha deciso di chiudere alcune moschee, il Comune di Milano almeno blocchi subito il bando moschee illegittimo per nuovi insediamenti. Il pericolo derivante dalle ondate di immigrati a Milano non è più trascurabile».

Torna all'attacco anche Forza Italia, con Fabrizio De Pasquale: «Mentre la Tunisia chiude 80 moschee per rischio terrorismo, il Comune di Milano, unico in Europa, prosegue il suo percorso inverso per realiz-

zare 2 moschee in città. Le moschee sono i luoghi preferiti dal radicalismo islamico per reclutare immigrati di seconda generazione». Martedì sarà presentato il progetto delle associazioni islamiche per via Esterle, in zona via Padova, mentre la commissione comunale che sta vagliando i progetti presentati dovrebbe stilare la graduatoria nelle prossime settimane. A bando sono finite tre aree: via Padova, Lampugnano e via Mariignano (Rogoredo). Le prime due sono nel mirino delle associazioni islamiche che si contendono gli spazi comunali.



PRONTI I RISARCIMENTI

Caldo e blackout, le scuse di A2A dopo i danni «Rete difettosa»

Nuovi possibili blackout all'orizzonte. A2A è alle prese con 12 mila «giunti» della sua rete — i raccordi tra cavi elettrici — a rischio stress. E il meteo non aiuta: con l'arrivo di Caronte, le temperature s'impenneranno. L'azienda chiede quindi un coordinamento con il Comune perché possa scattare un'allerta ai cittadini, con un decalogo che aiuti a moderare i consumi. I vertici della multiutility, intanto, hanno spiegato di aver moltiplicato gli interventi sulla rete, di aver potenziato il call center e di essere disponibili a risarcire chi è rimasto senza luce anche fino a 48 ore consecutive.

a pagina 5

Caldo ed emergenza blackout A2A: rete elettrica difettosa, pronti a farci carico dei danni

Mappati 12 mila «punti fragili». C'è il rischio di nuovi blocchi

42

Gradi
saranno toccati nei prossimi giorni, a causa del ritorno di una bolla di alta pressione

48

Ore
consecutive senza energia elettrica: tanto sono durati i blackout più importanti durante l'ondata di caldo della scorsa settimana

Rizzo
Serve fare chiarezza su quanto accaduto ai cittadini

Nuovi possibili blackout all'orizzonte. I «giunti» raccordi tra cavi elettrici — a rischio stress nella rete elettrica milanese sono 12 mila. E con l'arrivo di Caronte, le temperature s'im-

penneranno fino a toccare i 42 gradi. Il meteo non aiuta A2A. Ieri i vertici dell'azienda hanno portato un dossier in commissione Ambiente, spiegando di aver moltiplicato gli interventi sulla rete cittadina, potenziato il call center per raccogliere gli sos degli utenti e anche di essere disponibili a risarcire i milanesi rimasti senza corrente anche fino a 48 ore consecutive. L'auspicio è un coordinamento con il Comune, perché in pre-

senza di nuove ondate di calore possa scattare un'allerta alla popolazione. Serve un decalo-



go che aiuti a moderare i consumi. A questo proposito, Forza Italia ha chiesto che di fronte a nuove ondate di caldo «il sindaco provveda a emanare ordinanze» per indicare ai milanesi un uso più attento dell'energia elettrica.

«Con il nuovo aumento della temperatura nei prossimi giorni potrebbero esserci dei problemi — riferisce in commissione Ambiente a Palazzo Marino Stefano Donnarumma, direttore Reti di A2A, in audizione con l'ad Valerio Camerano sul blackout della scorsa settimana —. Negli ultimi due giorni abbiamo già registrato picchi di assorbimento fino a 1450 Megawatt: non si è arrivati al record di 1625 Megawatt della scorsa settimana, ma sono picchi comunque molto significativi». Ha poi aggiunto: «Anche ieri, lunedì, abbiamo avuto 4-5 guasti e abbiamo rafforzato la struttura tecnica per eventuali problemi nei prossimi giorni». Rispondendo al presidente del Consiglio comunale, Basilio Rizzo, che incalza chiedendo di andare oltre grafici e statistiche, Donnarumma chiarisce: «Sappiamo dove sono i giunti più fragili della rete, sono 12 mila, non sono i più vecchi. Abbiamo previsto di sostituirci 2.500 all'an-

no, uno sforzo importante, visto la media delle sostituzioni è di 2.000 in tre anni». In gergo si parla di «mortalità infantile» di questo materiale è stato sollecitato fuori misura a causa di un fattore climatico e di un carico elettrico entrambi eccezionali. Un solo trasformatore bruciato (al quartiere Adriano), nei giorni scorsi, ma anche diecimila utenti contemporaneamente senza corrente. Le risposte sono arrivate dopo che diversi consiglieri, il presidente della commissione Carlo Monguzzi, il presidente del Consiglio comunale Basilio Rizzo, l'azzurro Fabrizio De Pasquale hanno insistito nel chiedere le ragioni di una tale debacle. Infine, l'ad della multiutility Camerano, ha detto che per i cittadini e le attività più danneggiati dai blackout della scorsa settimana, A2A è «disponibile a valutare caso per caso forme di riconoscimenti economici alternativi» all'indennizzo fissato dalle norme nazionali. Confermato il riconoscimento automatico in bolletta di 30 euro di indennizzo per le utenze domestiche sospese per oltre 8 ore, di 150 euro per le attività commerciali, che diventano 225 euro se il blackout si è prolungato per oltre 12 ore.

Paola D'Amico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Lupi candidato? No, tocca a Forza Italia»

Il coordinatore Gallera boccia la proposta di Maroni. «Giusto decidere presto. E io sono pronto»

■ «La sinistra sta implodendo e dobbiamo approfittarne». Giulio Gallera, coordinatore cittadino di Forza Italia, condive la chiamata di Roberto Maroni al centrodestra. Il governatore leghista ha invitato i partiti a sedersi a un tavolo e scegliere entro fine mese il candidato

sindaco e lanciare la campagna per riprendersi Milano nel 2016. «I tempi sono giusti - afferma anche Gallera -, dobbiamo mettere in campo subito la nostra proposta, le segreterie dei partiti facciano un lavoro di sintesi e scelgano per il meglio». E se dice «ben venga» al con-

tributo della società civile, all'alleanza con Ncd e al movimento Milano Unica di Corrado Passera, secondo il colonnello Fi il nome vincente deve essere trovato «all'interno dei partiti, scegliere un uomo fuori dalla politica vuol dire umiliare i partiti del centrodestra che in que-

sti anni ha fatto un'ottima opposizione». A Maroni che ha indicato tra i papabili anche l'ex ministro Ncd Maurizio Lupi ma ricorda che «ha già detto no diverse volte, basta inseguirlo».

Chiara Campo a pagina 3

l'intervista» Giulio Gallera

«Lupi? Non è la sua partita Per il candidato tocca a Fi»

*Il coordinatore cittadino stoppa la fuga in avanti di Maroni
«Subito il nome. Ma ho fatto tanta trincea e ora sono pronto»*



L'occasione
La sinistra
implode
e dobbiamo
approfittarne

Alleanze
Serve una
coalizione
ampia, con Fi
Lega e Ncd

Chiara Campo

■ Giulio Gallera, coordinatore cittadino di Forza Italia, il governatore Roberto Maroni ha invitato il centrodestra a fare presto la scelta del candidato sindaco.

«Condivido molto il suo approccio. La sinistra sta implodendo e dobbiamo approfittarne».

Si riferisce alle liti sulle primarie e alle dimissioni del vice sindaco De Cesaris.

«Inodistanno venendo al pettine, in Comune sono stati incapaci di governare, dopo quattro anni non hanno risultati da spendere né sono in grado di gestire i progetti per la Milano del futuro. E sentono il fiato sul collo di un centrodestra che invece è stato vicino ai cittadini e non ha perso di vista il rilancio della città. Penso alla linea M4».



La giunta invece è ostaggio dei comitati del «no»?

«Anche le dimissioni della De Cesaris nascono da questo, sui progetti in campo ha trovato un muro di resistenza da parte di tanti consiglieri e assessori di sinistra che hanno nella loro cultura politica essere sempre contro e mai per il fare».

Parliamo della partita nel centrodestra. La scelta in pochi giorni scarterebbe l'ipotesi primarie. Condividi?

«I tempi sono giusti, dobbiamo mettere in campo subito la nostra proposta, oggi più della metà dei milanesi è disorientata. Ritengo le primarie un metodo positivo per galvanizzare il nostro elettorato, se fatte nel modo giusto, ma anche il fatto che le segreterie dei partiti facciano un lavoro di sintesi e scelgano per il meglio».

La coordinatrice regionale di Fi Mariastella Gelmini insiste più su un esponente della società civile.

«Ben venga il contributo della società civile, ma scegliere il candidato fuori dalla politica vuol dire umiliare i partiti del centrodestra che in questi anni hanno lavorato molto. Se Pd e giunta sono in difficoltà è anche perchè c'è stata una classe dirigente che li ha incalzati, abbiamo fatto un'ottima opposizione. Questo ci rende competi-

tivi, perchè continuare a parlare di candidato esterno?».

Lei è già sceso in campo. Conferma il passo?

«Penso sia dovere di chi ha guidato come me per tanti anni una traversata nel deserto propormi di condurre la battaglia finale. Fare il coordinatore con il partito all'opposizione significa motivare i consiglieri di zona, organizzare banchetti».

E l'ex ministro Lupi?

«Mi sembra che Lupi abbia detto di no più volte, che non è la sua partita. Prendiamone atto invece di inseguire chi ha scelto ruoli diversi. E poi ci sono tante persone capaci nella classe politica di Fi, Lega, Ncd».

Ad esempio?

«Se parlo di Fi vedo molti papabili, in Comune il giovane capogruppo Pietro Tatarella o un consigliere di esperienza come Fabrizio De Pasquale, in Regione Fabio Altitonante o Mario Mantovani, o Luca Squeri che ha anche un ruolo nazionale in Confcommercio».

Farete l'alleanza con Ncd?

«Non dobbiamo escludere nessuno ma creare la coalizione più ampia possibile, Fi e Lega saranno il perno ma devono avere accanto Ncd e spero tanti movimenti civici che si stanno muovendo, come Italia Unica di Corrado Passera».



IN CORSA
Un comizio
di Giulio
Gallera,
coordinato
re cittadino
Forza Italia

Le violazioni del 2004

Multe arretrate, Fi si rivolge alla Corte dei Conti

De Pasquale: «Quasi tre milioni spesi per l'invio delle cartelle e solo 5 milioni di incassi. Bisognava evitare questi costi»

DIANA ZOGNO

È ufficiale, i conti nel bilancio di Palazzo Marino, non tornano. Dopo aver spedito circa 230mila lettere di avviso bonario, in cui si chiedeva ai cittadini milanesi di pagare le multe prese e non pagate, prima del 31 dicembre 2004, i risultati del bottino del Comune di Milano non soddisfano nessuno. La manovra, infatti, che puntava sulle ormai dimenticate 400 mila multe a carico dei cittadini, avrebbe dovuto arricchire il bilancio comunale di circa 13 milioni e invece ne sono arrivati solo 5, mentre quasi altri 3 sono usciti dalle casse comunali per coprire le spese della stessa manovra.

Il consigliere comunale di Forza Italia Fabrizio De Pasquale, da sempre in prima linea contro l'operazione di «rottamazione» delle multe, ha deciso, in proposito, di segnalare la condotta di Palazzo Marino alla Corte dei Conti: «La manovra», spiega, «si è risolta in un buco nell'acqua e questo non può stupire se si considera che il Comune, invece di inviare normali lettere con posta ordinaria, per notificare la multa ai cittadini, ha optato per degli avvisi di ravvedimento operoso pervenuti attraverso raccomandate, del costo di 11 euro l'una». Se si considera, inoltre, che le circa 22 mila multe pagate, consegnate entro il 30 giugno, si limitavano al minimo della sanzione e da esse andava anche sottratto l'ag-

gio di equitalia, non stupisce che le spese messe in atto dal Comune siano finite col soffocare la stessa impresa.

Impresa che, va detto, ha causato non pochi disagi e problemi ai cittadini. Per settimane gli uffici dei vigili di via Friuli hanno registrato infinite code agli sportelli di cittadini che speravano di avere delucidazioni sulle multe arretrate. Difficile, se non impossibile per molti di loro, infatti, riuscire

a risalire ai termini delle violazioni. Troppi gli anni passati dal fatto all'invio delle cartelle a casa. Già, perché si parla di multe contratte più di 10 anni fa e può capitare di non ricordarsi le dinamiche dell'illecito. Per questo, certo, dovrebbero esserci i verbali. Dovrebbero. Perché come sottolinea De Pasquale: «Il Comune, in realtà, non aveva prove cartacee: i verbali erano già stati buttati tutti via, quindi i cittadini non hanno potuto verificare la veridicità della notifica». Gli uffici, ridotti al collasso per la spedizione degli avvisi in blocco che ha riversato fiumane di automobilisti agli sportelli, sono andati ulteriormente a gravare sul bilancio comunale, che ha dovuto sostenere le spese per gli straordinari dei vigili. «Bisognava evitare queste spese: le raccomandate, l'aggio di equitalia e gli straordinari dei vigili. - conclude De Pasquale - Ora che è venuto a galla il reale risultato della manovra non resta che rivolgersi alla Corte dei Conti».



Fabrizio De Pasquale



«Rottamazione delle multe? Un flop» De Pasquale (FI) contesta Palazzo Marino

LA ROTTAMAZIONE delle vecchie multe non paga. Anzi, quasi quasi fa spendere al Comune più di quanto ha incassato.

A sostenerlo è il consigliere comunale di Forza Italia Fabrizio De Pasquale (nella foto).

Numeri alla mano. «Il Comune - afferma - dice di aver incassato 5 milioni di euro proponendo maxi-sconti sulle infrazioni precedenti al 31 dicembre 2004. Ma la spedizione di ciascuna cartella esattoriale costa 11 euro».

Ne sono state spedite almeno 230mila».

«In pratica - conclude l'esponente azzurro - per le spese di spedizione il Comune ha dovuto tirar fuori oltre 2 milioni e mezzo di euro. Ad arricchirsi con la rottamazione delle multe sono state solo le Poste».





le reazioni Il caso accende lo scontro

Centrodestra: «Li denunciemo» I Democratici: «Tutto regolare»

*Il segretario del partito difende la scelta
«Non siamo i primi a occupare il parco»*

De Corato
Quella zona
è protetta
da due vincoli
storici

Bussolati
Noi siamo
in regola
E la giunta
non fa sconti



«I giardini di Porta Venezia hanno un doppio vincolo, ambientale e monumentale: manderò un esposto alla Soprintendenza per i beni monumentali e Paesaggistici - tuona Riccardo DE Corato, vicepresidente del consiglio comunale (FdI) deve intervenire per fermare la folle idea del Pd che vuole organizzare lì la Festa dell'Unità. Stiamo parlando di un benestorico, ambientale e monumentale di grandissimo pregio». Per poter superare non uno ma due vincoli, bisogna dimostrare l'interesse pubblico della città nell'evento per cui si chiede il permesso, il ragionamento. «Dov'è? Nessun partito in cinquant'anni - ricorda De Corato - si è mai sognato di organizzare lì una festa, per rispetto verso il luogo. E se il Comune darà l'autorizzazione mi rivolgerò direttamente alla Procura».

Non c'è solo Fratelli d'Italia a opporsi alla sagra della salame: la a due passi dal Palazzo della Stampa e di Palazzo Dugnani: anche Forza Italia ha annunciato iniziative per fermare «lo scempio». E ha già lanciato una pagina facebook per raccogliere l'indignazione dei cittadini, che ben poco potere hanno rispetto a una giunta che «se la sua o se la canta». «La maggior parte degli assessori che

fanno parte del comitato sono del Pd e sono chiamati a decidere sulla festa nazionale del loro partito» osserva Fabrizio De Pasquale, consigliere comunale (Fi). Sulla pagina «No alla festa dell'Unità ai giardini di Porta Venezia. Salviamo il parco» si leggono i primi commenti dei milanesi furibondi. «Il fatto che la giunta oggi (ieri per chi legge) abbia rinviato la decisione - continua De Pasquale - la dice lunga sul fatto che teme l'opinione pubblica anche perché questo si configura come l'ennesimo attacco al verde della città, dopo il taglio degli alberi di M4 e ora in Macmahon da parte di un'amministrazione che si professa ambientalista solo a parole».

Difende la scelta Pietro Bussolati, segretario cittadino del Pd: «Piazza Gae aulenti ci faceva "gola" perché è molto in voga in questo momento, ma la difficoltà logistiche di disporre gli stand lungo gli assi viari (non avremmo occupato la piazza) e di ricorrere anche a spazi chiusi rende tutto troppo complicato e più costoso. I giardini sono uno spazio contenuto e molto fruibile». Il segretario non si scompone nemmeno davanti ai vincoli, paesaggistici e monumentali che proteggono il parco disegnato dal Pier-

marini: «Il problema non è non fare le cose, ma farle bene. Non viviamo nel terzo mondo ma in un paese con leggi e regole e noi ovviamente le rispetteremo, esattamente come è stato fatto per altre manifestazioni». Il riferimento è alla festa del magazzino *Wired*, che rappresenta un ottimo precedente. «La festa era simile - spiega il segretario - c'era un palco, spazi per dibattiti, ristorazione e shop».

Nessun problema per il verde - «gli stand non saranno sulle aiuole» - assicura - nè per il traffico «È la prima festa che organizziamo in Area C, verranno tutti con il bike sharing o con la metro». Certo, facile ottenere il permesso per la festa nazionale quando gli assessori chiamati a decidere sono del partito: «La giunta ha dimostrato in questi anni di operare nel rispetto delle norme, e di non fare sconti a nessuno».

MBR



I giardini Montanelli ai dem ma con spazi ridotti

Il Comune «taglia» la festa del Pd

■ ■ ■ Potrebbe essere una riduzione dell'area destinata alla kermesse la carta che giocherà il Comune per risolvere il nodo della festa dell'Unità ai giardini Montanelli. E mentre il Pd pensa alla Cosap che dovrà versare, l'ex sindaco Gabriele Albertini è perentorio: il Comune deve chiedere un'adeguata cauzione.

Servizio a pag. 34

Salamelle nel parco simbolo di Milano

Il Pd ai giardini Montanelli Ma il Comune taglia la festa

Si ipotizza di ridurre gli spazi concessi. Albertini: serve una cauzione adeguata

■ Anche a essere educati e rispettosi dell'ambiente, qualche rischio si corre sempre... Un comune ha il dovere di tutelarsi rispetto a un evento che raccoglie migliaia di persone per di più organizzato in un luogo delicato come i giardini Montanelli

GABRIELE ALBERTINI
■ ■ ■ MARIANNA BAROLI

■ ■ ■ «Potrebbe danzare sulle salamelle» l'anima di Montanelli. E ridere a crepapelle della trasformazione del diavolo comunista in un partito di radical chic. Ma il Comune di Milano, che i giardini di Porta Venezia ha il dovere di preservarli, dovrà esigere dal Pd una Cosap (tassa sul suolo pubblico) e una cauzione piuttosto elevate. «Anche a essere educati e rispettosi dell'ambiente, qualche rischio si corre sempre», spiega l'ex sindaco Gabrie-

le Albertini. «La festa del Pd porterà un assembramento di diverse migliaia di persone in Porta Venezia ed è legittimo pensare che un po' di danni li farà, meglio spostarla in un luogo più periferico». «Niente di polemico da parte mia», assicura Albertini, «e le dico sinceramente che se fossimo noi ad organizzare una festa di partito il problema si porrebbe comunque». D'altronde fu proprio Albertini, quando ancora era sindaco, a chiedere una significativa cauzione a Forza Italia per la sua festa di partito. E successivamente fece lo stesso con tre organizzazioni sindacali che manifestavano in piazza a Milano. «Ricordo che la notizia finì in prima pagina sul *Corriere della Sera*. E dovetti sorbirmi il rimprovero bonario dell'allora segretario Marini, contrariato all'idea che un comune potesse esigere un "balzello" così (come lo definì lui stesso) per una manifestazione democratica». Peccato che quello non fosse un balzello. «Bensì una cifra dovuta al Comune per l'uso degli spazi e la manutenzione dell'area. Un comune ha il dovere di tutelarsi rispetto a un evento che raccoglie

migliaia di persone per di più organizzato in un luogo sensibile e delicato come i giardini Montanelli». O vanno altrove o pagano.

Posto che di andare altrove non se ne parla - nonostante per qualche ora ieri sia circolata l'ipotesi di viale Padova - è chiaro che pagheranno. Ma l'unica cifra che circola con insistenza in queste ore è quella della Cosap (la tassa di occupazione del suolo pubblico) che dovrebbe aggirarsi sui centomila euro. La stessa cifra d'altronde richiesta qualche tempo fa per un concerto in piazza del Duomo (in quel caso i centomila euro servivano da cauzione). Soldi per-



mettendo, è attesa per oggi la decisione definitiva del Comune. E si preannuncia già aria di tempesta. La commissione interassessorile ha chiesto di visionare le planimetrie e l'ipotesi più concreta è che alla fine richieda una riduzione degli spazi proprio per evitare danni al verde pubblico. Di certo si sa che i gazebo saranno dislocati lungo il viale su cui affacciano il Planetario e il Museo di Scienze naturali. Ma potrebbero spingersi fino al viale parallelo. Ancora mistero sul programma. La festa aprirà i battenti il 24 agosto e chiuderà il 6 settembre. Ci sarà una grande festa di inaugurazione - presenti sul palco il segretario regionale Alessandro Alfieri, il segretario cittadino Pietro Busolati (con il suo braccio destro Paolo Razzano) e la vice segretaria del Pd Debora Serracchiani (Renzi sarà a Milano per la serata conclusiva). La stessa sera dell'inaugurazione il primo grande concerto, cui seguiranno altri due appuntamenti musicali. Il profumo sarà quello di salamelle e birra a fiumi e il panorama delle storiche aiuole del parco intitolato a Montanelli potrebbe divenire ben presto un tappeto di bicchieri rotti e calpestati da chissà quale foga danzerina. «Quel che è certo è che se l'amministrazione desse il via libera alla manifestazione, per una buona porzione di milanesi sarebbe come ricevere uno schiaffo in pieno volto», ha ribadito il consigliere di FdI Riccardo De Corato. Con lui, anche il consigliere di FI, Fabrizio De Pasquale che torna a valutare il prezzo di una festa simile in un'area come Porta Venezia. «Se per

John Richmond nel 2012 si chiesero 300 mila euro per 7 giorni e per un'area di almeno 10 volte più piccola, il Pd per la sua festa quanto dovrà pagare? - domanda De Pasquale- Faremo molta attenzione per capire come verrà calcolata la Cosap».



I giardini di Porta Venezia dedicati a Montanelli



Gabriele Albertini

Le falle dell'amministrazione arancione

Cinquantaquattro vigili di guardia a un massello

Da sabato pattuglie controllano il pavé di via Venini. Residenti furiosi. La giunta: interverremo a settembre

di MARIANNA BAROLI a pagina 35

Le falle dell'amministrazione arancione

Cinquantaquattro vigili di guardia al massello

Nove al giorno, da sabato, per il pavé sconnesso di via Venini. La rabbia dei residenti. Il Comune: a settembre interverremo sulla pavimentazione

■ ■ ■ MARIANNA BAROLI

■ ■ ■ Cinquantaquattro vigili, in servizio sì, ma a fissare un massello di pavé. Stentate a crederci? Provate a passare per via Venini, per sei giorni di fila, contate gli uomini con uniformi della polizia municipale adibiti alla "sicurezza" del tratto stradale dissestato e restate sorpresi. I turni sono differenti (due uomini a turno per tre fasce diurne e tre uomini, fissi, in notturna) e quasi sicuramente qualcuno avrà ripetuto più volte quello stesso turno. Ma la solfa non cambia di certo. Quella che sembra quasi una barzelletta è la quotidianità in una città al centro dell'attenzione del mondo con l'Expo.

A denunciare il caso dell'ennesimo tratto di strada dissestato è Luca Longo, presidente dell'Asscomm Porta Venezia, che ancora una volta punta il dito contro i tempi biblici dell'amministrazione e della «scarsa attenzione nei confronti dei cittadini». «Nel tratto tra via Venini e via Settembrini, circa 3 chilometri di strada, è un anno che la situazione del pavé è divenuta intollerabile», ha sottolineato Longo annunciando che farà richiesta di accesso agli atti «per sapere i costi di manutenzione del manto stradale dal giorno in cui si è insediata questa giunta». Mentre parliamo due ciclisti passano lungo la via e rischiano di sbandare: «Così non si va avanti, fate qualcosa», urlano esasperati. Mentre un gruppo di residenti denuncia: «Capitano due o tre incidenti al giorno,

per fortuna non gravi... ma adesso il traffico è ridotto, che succederà quando riprenderanno le scuole e il traffico dei giorni normali?». Non sono nuovi i drammi con i masselli in pietra in città. A ogni pioggia, leggera o torrenziale che sia, ci si scontra con un movimento ondulatorio rischiosissimo per ciclisti e motociclisti. E la situazione non migliora in estate con il caldo e la dilatazione delle strade. Solo lo scorso autunno, proprio a causa di un buco ben camuffato, si rischiò l'ennesimo incidente mortale, con l'autovettura di quattro ragazzi distrutta proprio dall'assenza di un sasso del pavé. Insomma, una lista infinita di casi.

La soluzione per Longo dovrebbe essere quella di «rimuovere le pietre, catalogarle e riposizionarle in aree pedonali». D'accordo con lui una parte del centrodestra che proprio sulla sicurezza e sulla manutenzione stradale annuncia battaglia. «Il pavé è stato fatto in epoche in cui si andava in carrozza con i cavalli», ironizza Riccardo De Corato (Fdl). «Il piano strade della giunta prevedeva venisse riposizionato solo in aree pedonali ma a oggi eccoci qui con ancora lo stesso problema. A questo si aggiunge la vergogna di trattare la polizia locale come dei guarda massello».

Duro anche Fabrizio de Pasquale di Forza Italia per cui «il comune ha preso in giro». «Dopo l'annuncio di attuare il piano del massello, una misura di buon senso che avrebbe evitato lo spreco di 3-4 milioni di eu-

ro all'anno per la manutenzione, oggi abbiamo ancora i vigili che fanno la guardia alle pietre. A questo punto andrebbe denunciata l'amministrazione per danno erariale. Se sanno che è uno spreco, perché non lo risolvono?». Intanto, ancora ieri, a guardia del sasso incriminato si è passati da una pattuglia a un gruppo di biciclette e ancora a una pattuglia. Per la gioia di cittadini, commercianti della zona e residenti, stanchi dei continui rischi nella zona. «La polizia municipale ha il dovere di tutelare la sicurezza e noi siamo obbligati a vigilare fino a quando non verrà risistemato», spiega Giovanni Aurea, delegato Rsu della Polizia Locale «dal punto di vista organizzativo però questo è il risultato del lavoro di ditte che non hanno portato all'efficienza che avevano promesso». Dall'amministrazione, però, arriva una promessa. La situazione verrà risolta a breve «tra settembre e ottobre» spiega l'assessore Rozza, nel periodo in cui inizieranno i lavori di manutenzione per quell'area. «Noi interveniamo per le emergenze», conclude Rozza, «può essere che in questi giorni si sia spostato più di un massello, in tempi diversi ma noi andiamo avanti con il piano strade e in autunno sarà il turno anche di via Venini e via Settembrini».





*Il pavé divelto di via
Venini. Il Comune
impiega 45 rigili per
controllarlo*



VANDALI IN AZIONE

Oltre tre milioni di euro per Seveso e danni NoExpo

Servizio a pagina 34

Via libera ai risarcimenti

Oltre tre milioni per Seveso e danni NoExpo

Un milione e mezzo dalla Regione, il resto dal Comune. L'opposizione attacca: adesso recidere i legami coi centri sociali

■ ■ ■ DIANA ZOGNO

■ ■ ■ Ammontano a 3,5 milioni di euro i contributi con cui il Comune di Milano e Regione Lombardia hanno deciso di «rattoppare» le cicatrici dei cittadini lombardi colpiti dalle esondazioni del fiume Seveso dello scorso novembre e dalla furia dei No Expo di tre mesi fa. Il contributo della Regione, di 1,5 milioni, coprirà l'80% del valore totale dei danni subiti lo scorso primo maggio, al netto della parte resa da forme assicurative, per un totale massimo di 50mila euro per ogni soggetto leso. «Regione Lombardia ha ritenuto opportuno investire risorse per riparare i danni, ma ora pretendiamo che durante le manifestazioni pubbliche lo Stato faccia rispettare la legalità - sentenza Simona Bordonali, assessore alla Sicurezza della Regione - e i centri sociali che hanno causato danni devono essere chiusi immediatamente».

Di «contributo importante» parla anche il Comune con l'assessore alla Sicurezza Marco Granelli: «Uno stanziamento così», ha detto, «non era mai stato prima d'ora messo a disposizione dei milanesi. Ha richiesto una procedura innovativa che ci permettesse di essere equi, trasparenti e rapidi».

Riccardo De Corato, consigliere di Fratelli D'Italia in Comune ed ex vicesindaco di Milano, plaude agli appelli alla legalità ma attacca: «A chi sono rivolti?».

«A fare male», sottolinea De Corato, non sarebbero solo le devastazioni subite, ma anche «l'indulgenza di cui probabilmente gli autori di questa vigliacca violenza godranno grazie al patteggiamento e a chissà di quale altra giustificazione giuridica». E su quello che Palazzo Marino dovrebbe e avrebbe dovuto fare, l'ex vicesindaco non ha dubbi: «Devono recidere il cordone ombelicale che da anni li lega al mondo antagonista».

Pare infatti, che i centri sociali siano spesso «ospiti» di Palazzo Marino e Fabrizio De Pasquale, consigliere comunale FI rincara: «Se la giunta non avesse ospitato i no Expo negli immobili comunali oggi potrebbe evitare di aprire il portafoglio».



Preoccupanti anomalie

La Metro 5 ha solo dieci mesi di vita e sui binari c'è già l'allarme usura

■■■ Un'usura anomala dei binari. A dieci mesi dalla fine dei lavori. È l'allarme che incombe sulla Metro cinque, nel tratto compreso tra le fermate Isola e Garibaldi (i lavori si sono conclusi nel novembre 2014) lanciato da un fitto carteggio tra Metro 5 e Comune. «Non c'è pericolo immediato», fa sapere il Comune. Ma dovrà essere nominato un consulente per tutti i controlli del caso.

MARIANNA BAROLI a pag. 37

Il carteggio tra l'azienda e Palazzo Marino

Usura e vibrazioni, è già allarme per Metro 5

Strane anomalie nella tratta Isola-Garibaldi (finita 10 mesi fa). Il Comune: nessun pericolo. I tecnici: 48 ore per rimediare al danno

■■■ MARIANNA BAROLI

■■■ Da Palazzo Marino assicurano: «Non ci sono pericoli per chi usufruirà della metro 5 in queste settimane». Ma nessuno osa negare l'evidenza. Un problema ai binari c'è, da un anno ormai, e si sta tentando di risolverlo. Nel più breve tempo possibile. L'allarme riguarda appunto la linea Lilla ed è scattato nel 2014. Un carteggio tra M5 e comune di Milano, ed emerso solo in questi giorni, segnalava quella che poi si è scoperta essere una malattia tipica dei tratti di locomozione su binari. Si chiama «marezzatura» e consiste nell'usura del piano su cui scorrono le ruote del mezzo di trasporto interessato. «Un fenomeno dannoso» - sottolineano i tecnici di Atm - «perché le ruote del metrò non transitano più su una superficie continua ma su un terreno ondulato creando così scossoni e soprattutto vibrazioni sempre più intense».

Un problema risolvibile? «Anche in 48 ore, volendo».

Certo, «non sarebbe definitivo», spiegano i tecnici, «ma proprio per questo il Comune ha provveduto a nominare un commissario che si occupi di capire il perché, a distanza di così poco tempo, l'area è già così usurata». Intanto, a soffrire il disagio, sono i pendolari. Sebbene la marezzatura coinvolga gran parte della tratta della Lilla, i più colpiti dall'effetto di sgretolamento sembrano essere i due chilometri che separano Garibaldi dalla fermata Isola. Qui, viaggiare, spesso «diventa insopportabile», spiega l'associazione MetroxMilano. «È un fatto noto», spiegano, e che tuttavia non manca di creare disagi ai milanesi che ogni giorno viaggiano con il metrò. «Le vibrazioni sono intensissime», raccontano, «ma ormai ci siamo abituati». «Noi sappiamo che dobbiamo sederci o, in caso contrario, tenerci ben saldi agli appigli», spiega una signora di mezza età, appena scesa dal convoglio alla stazione Garibaldi, «il rischio però è che i turisti colti di sorpresa dalle vi-

brazioni e dalle forti curve possano inciampare o, peggio, cadere».

Che la tratta fosse tortuosa, si era scoperto già durante il viaggio inaugurale: una serie di sali e scendi e curve insolite avevano lasciato intendere subito che il viaggio sarebbe stato un'esperienza interessante. A questo, oggi, si aggiunge l'usura, data forse dai materiali utilizzati in corso d'opera e che oggi, a poco più di un anno dal via, chiedono già di essere sostituiti. A chiedere risposte è Fabrizio de Pasquale, consigliere di Forza Italia. «Vogliamo - ha commentato De Pasquale - che venga accertato al più presto se la responsabilità di questo inconveniente è da addebitare al privato che ha realizzato la linea o se è da addebitare ad Atm che si è fatta consegnare senza protestare una linea fatta senza tutti i requisiti. Intanto i problemi per quello che alla sua inaugurazione venne presentato come il gioiello delle metropolitane rimangono, al punto che oggi, la tanto decantata Lilla, è già da sistemare».





La Metropolitana Linea 5 totalmente automatizzata.

È bastato un temporale

Città in tilt alla prima pioggia Ecco le vie che si allagano sempre

Da Fulvio Testi a viale Romagna: la mappa dei punti a rischio. L'opposizione: manca una manutenzione adeguata

■■■ Ad allagarsi dopo gli acquazzoni di domenica notte, è stata anche Expo 2015, il cui risveglio ieri è stato tutt'altro che piacevole. Padiglioni costretti a pulizie straordinarie perché completamente allagati, pozze insormontabili ai tornelli e il Decumano che ricordava un fiume in secca piuttosto che un viale. I veri guai, però, sono stati registrati a Milano città dove sono state oltre 150 le chiamate da parte di cittadini rimasti bloccati a causa di allagamenti. Tra questi, a rischiare la vita, un uomo che in città ha provato ad attraversare il sottopasso di via Negrotto. Sul luogo sono intervenuti immediatamente i vigili del fuoco con i mezzi anfibi. Pubblichiamo la mappa delle vie che si allagano ad ogni pioggia. E l'Amsa si difende: noi controlliamo i tombini.

M. BAROLI e C. OSMETTI a pagina 35

In panne al primo temporale

La mappa della città a rischio allagamento

Da Fulvio Testi a viale Romagna, l'elenco delle vie che rischiano di inondarsi a ogni pioggia. L'Amsa: eppure controlliamo tutti i tombini

■■■ **MARIANNA BAROLI**

■■■ Ad allagarsi dopo gli acquazzoni di domenica notte, è stata anche Expo 2015, il cui risveglio ieri è stato tutt'altro che piacevole. Padiglioni costretti a pulizie straordinarie perché completamente allagati, pozze insormontabili ai tornelli e il Decumano che ricordava un fiume in secca piuttosto che un viale. I veri guai, però, sono stati registrati a Milano città dove sono state oltre 150 le chiamate da parte di cittadini rimasti bloccati a causa di allagamenti. Tra questi, a rischiare la vita, un uomo che in città ha provato ad attraversare il sottopasso di via Negrotto. Sul luogo sono intervenuti immediatamente i vigili del fuoco e le forze speciali (anfibi e fluviali) che sono riuscite a trarre in salvo l'automobilista che non riusciva ad uscire dall'abitacolo.

Le prime violente piogge estive hanno così riaperto la polemica in città sulla manu-

tenzione dei tombini, principali responsabili degli allagamenti in molte aree di Milano. Eppure i controlli ci sono: «Facciamo l'elenco accurato delle aree in cui i tombini sono funzionanti o no» spiega uno dei lavoratori di Amsa addetto alla verifica del funzionamento degli scarichi nelle strade. La procedura è semplicissima. «Noi usciamo sia di giorno che di notte - ci spiega - e controlliamo uno a uno i tombini della zona che ci viene indicata». A quel punto, si cerca di scoprire se il tombino inceppato sia effettivamente guasto o solo bloccato da terra, foglie o lattine. «Abbiamo un foglio che riporta la matricola del tombino e su cui dobbiamo segnare se urge una riparazione oppure no» ci raccontano rivelando che «questo servizio è svolto anche dalla sezione spurghi di Amsa, la stessa che poi si occupa di andare effettivamente a ripulire i tombini stradali». Ma come far capire agli altri addetti ai lavori se

quel dato tombino è guasto oppure no? «Se pulito facciamo una macchia con vernice spray di vari colori» ci spiega «questo codice significa che in quella data area non serve alcun tipo di manutenzione».

Storia differente per chi segnala le carreggiate a rischio allagamento che, invece, vengono «segnalati con una X rossa sopra». Una procedura rapida, quanto dovrebbe es-



sere quella della pulizia che, tuttavia, molto spesso non avviene per mesi. E i punti critici in città sono molteplici. Tanto da poterci ricavare una vera mappa delle aree a rischio allagamento. Si inizia in viale Marche, nel tratto iniziale del segmento stradale che inizia da via Melchiorre Gioia, passando per la stessa Melchiorre Gioia in cui i tombini critici ancora marchiati con X rosse si trovano in viale Carbonari. E poi ancora piazzale Susa, viale Romagna nel tratto centrale, via Ponzio angolo via Bassini, ma anche viale Abruzzi (sul tratto centrale della corsia, da poco rifatto e in cui le pendenze non sembrano essere state calcolate correttamente), passando per corso Garibaldi nel tratto che lo unisce a Corso Como e nell'area del ponte della Busa, uno dei sottovasi più interessati dagli allagamenti. E poi il piazzale antistante il cimitero Monumentale, l'ingresso della Fabbrica del Vapore di via Procaccini, via Monte San Gabriele e via Aristotele, viale Fulvio Testi e viale Monza, nei pressi del civico 130, vicino al naviglio della Martesana.

«Io non ho mai visto un intervento, né radicale né con sifone per liberarli semplicemente dalle foglie» ha commentato Riccardo De Corato, consigliere di Fratelli d'Italia «a Milano ci sono 130 mila tombini, bisogna conoscerne la situazione. Ci vuole uno stanziamento adeguato - ha concluso De Corato - altrimenti ci si ritrova a stare in piscine anziché per le vie di Milano».

«Dopo tanti anni di disagi possiamo dire con certezza che la responsabilità è della mancata manutenzione dei tombini» ha commentato Fabrizio De Pasquale, consigliere di Fi «inutile prendersela con Amsa, bisogna prendere atto della situazione e investire soldi nel settore fognature perché alle prime piogge più che a Milano sembra di stare in una città indiana».



Nella foto in alto un'idrovora pompa l'acqua fuori dal sottopassaggio di Negrotto, dove ieri mattina un uomo ha rischiato di morire affogato nella sua auto ed è stato salvato dall'arrivo tempestivo dei soccorsi. Sotto un operato al lavoro per ripristinare le condizioni di sicurezza delle strade durante uno dei frequenti allagamenti a Milano [Ftg]

Pirellone. Test antidroga per i politici La proposta divide il Palazzo

L'idea di De Corato piace all'assessore alla Salute Mantovani, alla Lega e a Fi M5s e Pd: è solo propaganda

Anche l'assessore alla Salute della Regione Lombardia, Mario Mantovani (Fi), si è detto d'accordo con la proposta del capogruppo regionale di Fdi, Riccardo De Corato, di sottoporre tutti i consiglieri e gli assessori lombardi a un test antidroga. «Condivido la proposta di De Corato: test antidroga per assessori e consiglieri e subito dopo l'esame, tutti donino il sangue», ha scritto Mantovani sul suo profilo Twitter.

Insomma la proposta "agostana" dell'ex vicesindaco di Milano trova affiliati nel centrodestra, ma non altrove. «L'uscita di De Corato non solo è l'ennesima *boutade* da campagna elettorale, ma ha come scopo reale quello di delegittimare l'uso di farmaci cannabinoidi con finalità terapeutiche per le patologie terminali o croniche, in riferimento anche all'odg M5s passato in Consiglio regionale nella tornata sulla riforma della sanità», hanno detto Iolanda Nanni e Paola Macchi, portavoce regionali del M5s Lombardia.

Alessandro Giungi, avvocato e consigliere comunale del Pd, invece approfondisce alcuni aspetti legali della questione. «Alle richieste reiterate di alcuni consiglieri comunali di opposizione (anche se la proposta è stata presentata in Regione, ndr) di far sottoporre tutti i colleghi a test antidroga, seppure su base volontaria, il sottoscritto risponde che qualche decina di norme sulla privacy e una mezza dozzina di articoli del codice penale e ci-

vile rendono tale richiesta irricevibile – spiega l'esponente milanese democratico –. Chi lo ritiene, si faccia il test - a sue spese! - e magari lo pubblichi sulla propria pagina Facebook, ma eviti di coinvolgere chi non desidera essere associato a tali trovate agostane. Forse il tentativo è quello di spostare l'attenzione dalla rispettabilissima richiesta dei radicali di introdurre in Lombardia l'uso della cannabis a fini medici, come principio attivo in medicinali antidolorifici».

Nel centrodestra invece la proposta piace. «Sono d'accordo con la proposta di Mantovani e De Corato: gli eletti e i nominati nelle istituzioni locali devono sottoporsi a test antidroga. È un elemento di trasparenza nei confronti degli elettori e una chiara prova di coerenza con i principi di lotta alle droghe e alla criminalità che spesso risuonano nelle aule consiliari», ha detto il consigliere comunale di Forza Italia, Fabrizio De Pasquale. «Test antidroga? Sono favorevole. Mi ci ero già sottoposto quando ero assessore a Monza, non ho nessun problema a rifarlo da consigliere a Milano», ha concluso il capogruppo della Lega Nord al Pirellone, Massimiliano Romeo. **(D.Re)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASSESSORE SALUTE

Anche Mantovani per test antidroga a politici regionali

«Test antidroga per assessori e consiglieri e subito dopo l'esame tutti donino il sangue». Ascriverlo su Twitter il vice presidente e assessore alla Salute della Regione Mario Mantovani, condividendo la proposta lanciata dal capogruppo di Fratelli d'Italia Riccardo De Corato. D'accordo anche la responsabile del dipartimento regionale Sicurezza di Forza Italia Silvia Sardone. «Si tratterebbe della riedizione di un'iniziativa della giunta Moratti. È bene che gli elettori possano valutare i propri rappresentanti anche dalle abitudini più o meno legali che potrebbero incidere sulla loro lucidità. O sulla loro vicinanza ad ambienti dove l'uso di droghe è considerato lecito». Condivide la proposta anche il consigliere azzurro Fabrizio De Pasquale che parla di «un elemento di trasparenza verso gli elettori e una chiara prova di coerenza con i principi di lotta alle droghe e alla criminalità che spesso risuonano nelle aule consiliari. Non capisco cosa c'entri essere proibizionista o meno su questo atto di trasparenza chiesto ai consiglieri».



LA PROPOSTA DI FDI
**Test antidroga ai politici
Sì di lumbard e Forza Italia**

Servizio a pagina 34

Dopo la proposta di Fdi

Mantovani: sì al test antidroga per i politici

L'assessore azzurro alla Sanità: pronto a fare il prelievo. Consensi dal Carroccio, protestano Pd e grillini: propaganda

■■■ Farsi analizzare un capello per dimostrare di essere "pulito" non è un grande sacrificio per un politico che non ha nulla da nascondere. È per questo che la proposta di Riccardo De Corato di sottoporre tutti gli assessori e consiglieri regionali e di Palazzo Marino a un test antidroga ha trovato grande adesione. A cominciare dal vice presidente di Regione Lombardia Mario Mantovani, che da Twitter ha condiviso l'iniziativa, fino ai consiglieri di zona come l'azzurra Silvia Sardone, passando per il capogruppo del Carroccio al Pirellone Massimiliano Romeo e il consigliere comunale di Fi Fabrizio De Pasquale. Tutti sono pronti a fare le analisi e rendere pubblici i risultati. «Mi ci ero già sottoposto quando ero assessore a Monza, non ho nessun problema a rifarlo da consigliere a Milano», ha spiegato il leghista Romeo. «Mi offro fin d'ora al test», annuncia Sardone auspicando analogo comportamento da parte di tutti i colleghi nei consigli di zona e in particolare quelli di

Forza Italia. «È fondamentale», ha puntualizzato Sardone, «dimostrare con i gesti che gli azzurri non si sono mai allontanati da certi principi morali e di legalità e che certi comportamenti e vizi non possono trovare spazio fra le loro file». Concetto ribadito da De Pasquale che annuncia la richiesta formale al presidente Rizzo di ripetere l'esperimento voluto da Letizia Moratti. Ovviamente soddisfatto De Corato che ha spiegato come con la sua iniziativa voglia rispondere «alla raccolta di firme dei radicali per portare in consiglio regionale una proposta di legge sull'utilizzo di cannabis per uso terapeutico che rappresenta il viatico per la liberalizzazione». Dichiarazione che ha mandato su tutte le furie i grillini Iolanda Nanni e Paola Macchi: «De Corato la smetta di fare campa-

gna elettorale sulla pelle di chi soffre», hanno tuonato spiegando che «è provato scientificamente che queste sostanze, somministrate sotto stretto controllo medico, agiscono come antidolorifici, antispastici e anti-nausea senza effetti collaterali. Per quanto ancora l'ignoranza e il pregiudizio dei politici ostacoleranno i diritti delle persone?». Da parte sua Alessandro Giungi, consigliere comunale PD, ci tiene a precisare che «qualche decina di norme sulla privacy e una mezza dozzina di articoli del codice penale e civile rendono tale richiesta irricevibile. Chi lo ritiene, si faccia il test - a sue spese! - e magari lo pubblichi sulla propria pagina Facebook, ma eviti di coinvolgere chi non lo desidera».

NOP



Mario Mantovani [Ftg]



IN REGIONE È POLEMICA SULLA PROPOSTA DI RICCARDO DE CORATO (FDI)

Test antidroga, «sì» di FI e Lega Pd e M5S: solo una boutade estiva

A PALAZZO MARINO

L'azzurro De Pasquale:
«Facciamo anche in Comune
I politici siano trasparenti»

—MILANO—

TEST ANTIDROGA per assessori e consiglieri regionali? La proposta lanciata martedì da Riccardo De Corato (Fdi) ieri ha raccolto i primi «sì» nella maggioranza di centrodestra a Palazzo Lombardia. Il primo ad aderire è il vicepresidente della Regione e assessore alla Sanità Mario Mantovani. L'esponente di FI scrive in un tweet: «Condivido la proposta di De Corato. E subito dopo l'esame tutti donino il sangue». Favorevole al test antidroga anche il capogruppo della Lega Nord al Pirellone Massimiliano Romeo: «Mi ero già sottoposto al test quando ero assessore a Monza, non ho nessun problema a rifarlo».

IL PD E IL M5S, invece, bocciarono l'idea dell'ex vicesindaco di Milano. Il segretario lombardo dei democratici Alessandro Alfieri liquidò così la proposta decorativa: «Invenzioni per andare sui giornali in agosto. Spero che ci sia altrettanto impegno per riforme serie da fare in Regione». Contrari anche i grillini. Iolanda Nanni e Paola Macchi osservano: «L'uscita di De Corato non solo è l'ennesima boutade da campagna elettorale, ma ha come scopo rea-

le quello di delegittimare l'uso di farmaci cannabinoidi con finalità terapeutiche per le patologie terminali o croniche. De Corato la smetta di fare campagna elettorale sulla pelle di chi soffre». La replica del consigliere di Fdi non si fa attendere: «Le consigliere Macchi e Nanni del M5S rileggano con attenzione l'iniziativa dei loro colleghi dell'Umbria, pubblicata ieri (martedì, ndr) dalle agenzie di stampa e diffusa prima ancora della mia proposta. Gli esponenti umbri del M5S addirittura hanno motivato l'esecuzione del test antidroga con l'intento di verificare se consiglieri e assessori "siano effettivamente in grado di intendere e di volere"».

IL CONSIGLIERE comunale di FI Fabrizio De Pasquale, intanto, rilancia la proposta di De Corato dal fronte di Palazzo Marino: «Gli eletti e i nominati nelle istituzioni locali devono sottoporsi a test antidroga. È un elemento di trasparenza nei confronti degli elettori. Chiederemo al presidente del Consiglio comunale Basilio Rizzo di ripetere l'esperimento già voluto da Letizia Moratti e affermiamo la volontà di tutti gli eletti di FI di sottoporsi ai test». Stessa linea per la consigliera azzurra di Zona 2 Silvia Sardone: «FI dia il buon esempio». Il consigliere comunale del Pd Alessandro Giungi frena: «Chi ritiene faccia il test. Ma a sue spese».

Massimiliano Mingoia



VIA
LIBERA
L'assessore
Mario
Mantovani



Il caso Denuncia di Forza Italia

Pd, auto blu nel parco e niente differenziata

Alla Festa dell'Unità le auto blu okkupano i Giardini Montanelli

De Pasquale: «Predicano bene ma alla Festa dell'Unità si vede di tutto»

«La sinistra predica bene e razzola male». Il consigliere di Forza Italia Fabrizio De Pasquale punta il dito su alcuni comportamenti non proprio esemplari di cui, già nei primi giorni della Festa dell'Unità di Milano, la sinistra sta dando prova. La kermesse del Partito Democratico è cominciata l'altro ieri e già si vedono auto blu posteggiate direttamente all'interno dei giardini Indro Montanelli, dove però non sono stati neanche predisposti cestini per differenziare tra vetro, carta, plastica e umido i rifiuti che i partecipanti producono. Senza contare che un'intero tratto di viale Vittorio Veneto - la strada che dai bastioni di Porta Venezia prosegue fino a piazza della Repubblica - è «stato bloccato, riservato con il nastro bianco e rosso per consentire il parcheggio esclusivo ai dirigenti locali del Pd: praticamente *off limits* a tutti gli altri», attacca De Pasquale. (...)

(...) Che già a luglio aveva presentato un'interrogazione «perché - spiega - temevo che le cautele che la Soprintendenza e il Comune avevano posto agli organizzatori della Festa dell'Unità sarebbero state superate dai fatti». Ieri nell'antico parco dedicato a Indro Montanelli c'erano tre auto blu. «Non so se fossero del presidente del Senato Aldo Grasso o di Debora Serracchiani: in ogni caso, se è normale che arrivino con l'auto blu fino al Parco, è pur vero che poi potevano proseguire per l'ultimo tratto a piedi». Ma il punto, secondo De Pasquale, sono soprattutto «le contraddizioni del Pd». Perché a Milano i cittadini la differenziata la fanno, «e il Comune ha anche aumentato la tassa sui rifiuti». Però alla Festa nessuno controlla che i visitatori si comportino in modo civile su questo fronte: non ci sono sacchetti diversi per differenziare tra vetro, plastica, umido. Stessa contraddizione, secondo De Pasquale, per le auto: «Il Comune disincentiva a usarla, fa pagare ingressi in centro e parcheggi, poi però il Pd fa quel che vuole. Così non ha accordato l'ok alla festa del Carnevale tra piazza del Canone e l'Arena, ma per loro al parco Montanelli il principio non vale».





PRIVILEGI

A sinistra, auto blu nei giardini Montanelli ieri pomeriggio alla festa dell'Unità. A destra, uno degli stand allestiti nel parco



Festa dell'Unità

Il Pd tra salamelle e street-food si scorda la raccolta differenziata

■ ■ ■ Nei 2mila metri quadri che Palazzo Marino ha concesso al Pd per la Festa dell'Unità non ci sono cestini per la raccolta differenziata. Gli stand con le salamelle, i churri argentini e le piadine romagnole ne sono sprovvisti. Hanno solo qualche raccoglitore, di quelli standard: giallo o verde, ma non pensate

di trovarci specifiche tipo «vetro» di qui e «plastica» di là. No, signori, quelle non le troverete. E dire che il rispetto dell'ambiente è sempre stato un punto centrale nel programma azione della giunta milanese. Appunto: ecologisti sì, ma con i cassonetti degli altri.

CLAUDIA OSMETTI a pag. 37

La kermesse democratica

Il Pd degli ecologisti fa la festa al Montanelli e scorda la differenziata

Auto blu nei vialetti, aree verdi calpestate e immondizia non riciclabile. Così i Dem rovinano il parco. De Pasquale (Fi): «Pronto l'esposto»

■ ■ ■ CLAUDIA OSMETTI

■ ■ ■ Aiuole occupate, auto blu dentro i cancelli e raccolta differenziata nemmeno a parlarne: per fortuna che dai piani alti del Pd milanese era arrivato l'invito a «lasciare questo parco più bello di come l'abbiamo trovato». Già, perché il segretario metropolitano dei dem lombardi, Pietro Bussolati, ci ha pure provato e, solo martedì pomeriggio, ha ricordato ai suoi che «serve un'attenzione in più per tutelare le aree verdi». Peccato però che non ha fatto in tempo a lasciare il microfono durante la cerimonia di apertura della Festa dell'Unità ai Giardini Montanelli di Porta Venezia, che militanti e compagni se lo sono dimenticato.

Così la prima serata di kermesse democratica in quel di Milano ha confermato i timori sollevati nei giorni scorsi dal centrodestra meneghino. Qualche esempio? Stando alle prescrizioni in vigore il man-

to erboso del parco non potrebbe essere calpestato e la gente avrebbe accesso esclusivamente ai vialetti battuti: fateci un salto in questi giorni e vi accorgete perché il condizionale è d'obbligo. Su quelle aiuole storiche (sono state ideate, infatti, nel Settecento) si sono riversate decine di persone, e solo nella prima serata del festival democratico. «Non è stata presa nessuna misura per evitare la rovina del manto erboso», fa sapere Fabrizio De Pasquale, consigliere azzurro a Palazzo Marino che proprio martedì sera ha effettuato un sopralluogo ai Giardini Montanelli.

Certo è che la logistica del sito non aiuta per niente: il palco è collocato a ridosso di due grosse aree verdi e la stradina di accesso è molto piccola. Insomma, specie per i concerti e quando c'è il pienone, risulta pressoché impossibile non «invadere» le aiuole circostanti. Con buona pace del regolamento, s'intende. Ma non è

tutto: «Non ci sono controlli, non c'è vigilanza: con la scusa di partecipare alla Festa dell'Unità qualcuno potrebbe infilarsi in altre zone, come l'area a ridosso di Palazzo Dugnani che non fa parte della manifestazione», continua De Pasquale.

Poi c'è la questione ecologica, e non è cosa da poco. In quei 2mila metri quadri targati Pd a Porta Venezia non c'è un cestino per la raccolta differenziata. Gli stand con le salamelle, i churri argentini e le piadine romagnole ne sono sprovvisti. Hanno solo qualche raccoglitore, di quelli standard: giallo o verde, ma non



pensate di trovarci specifiche tipo «vetro» di qui e «plastica» di là. Nossignori, quelle non le troverete. E dire che il rispetto dell'ambiente è sempre stato un punto centrale nel programma arancione della giunta milanese. Appunto: ecologisti sì, ma con i cassonetti degli altri.

Sono anche stati costruiti alcuni bagni chimici a pochi metri dagli scivoli dove giocano i bambini. «Non è di certo questa l'immagine che noi intendiamo per un parco storico», attacca De Pasquale, «e soprattutto questa decisione è contraria alla salute dei bimbi: va ricordato che quelle toilette pubbliche la notte sono utilizzate dai profughi somali ed eritrei che stazionano a Porta Venezia».

Ma ancora: il giorno dell'apertura della kermesse dentro i giardini sono state addirittura parcheggiate alcune auto blu. Della serie: come se non bastassero i quasi 200 posti auto che fuori, attorno ai Bastioni, sono stati letteralmente levati al pubblico per riservarli ai dirigenti dem in arrivo a Milano. «Il Pd predica bene e razzola male», taglia corto De Pasquale, pronto a portare la documentazione fotografica che ha raccolto nelle ultime ore alla Soprintendenza di Milano: «Chiederò alle autorità se le loro prescrizioni sono realmente state rispettate».



NATURA DA RISPETTARE...

Nella foto a fianco i bagni chimici sistemati vicino all'area giochi per i bimbi. Sopra i cestini dei rifiuti sparsi nei duemila metri dei giardini Montanelli: dei cassonetti per la differenziata neanche l'ombra [Osmetti]

Sempione, incubo rave: scatta il giro di vite

Il Comune limita la tre giorni di musica elettronica a piazza del Cannone

MINGOIA ■ All'interno

Rave party al Sempione Il Comune confina la festa in piazza del Cannone

La Giunta: regole ferree per tutelare l'area verde

LA MANIFESTAZIONE

MUSICA ELETTRONICA
DAL 10 AL 12 SETTEMBRE
NELLO STORICO PARCO

L'OPPOSIZIONE

LA MOZIONE DEGLI AZZURRI:
INIZIATIVA DA IMPEDIRE
PER TUTELARE GLI ALBERI

LA SICUREZZA

Dei controlli si parlerà
la prossima settimana
al Comitato per l'ordine

di MASSIMILIANO MINGOIA

- MILANO -

«BALLO NEL PARCO»? Non proprio. La tre giorni di musica elettronica in programma dal 10 al 12 settembre al Parco Sempione sarà «confinata» in piazza del Cannone, a debita distanza dall'area verde vera e propria. Questo, almeno, l'obiettivo del Comune, formalizzato in una ventina di limitazioni e prescrizioni scritte dal settore Verde e già indirizzate agli organizzatori dell'evento, Intelligenza Elettronica. L'amministrazione municipale, dunque, consentirà lo svolgimento di «Ballo nel parco» - questo il titolo della manifestazione che su Facebook ha già raccolto 15 mila partecipanti virtuali - ma con precisi paletti. Il principale, come detto, riguarda l'area dove dovrà svolgersi la tre giorni di dj set: piazza del Cannone. Vietato ballare all'interno del Parco Sempione. File di transenne cercheranno di impedire ai partecipanti di sconfinare nel prato e in mezzo agli alberi. Un modo per tutelare la storica area verde, dopo l'allarme lanciato dagli esponenti del Comitato Pro Arco Sempione. L'elenco di prescrizioni messo nero su bianco dal Comu-

ne, comunque, è lungo. Vediamo le altre: «Le strutture non devono interferire o costituire danno per le alberature»; «non dovrà essere arrecato nessun disturbo ai cittadini»; «l'area di cantiere durante il montaggio/smontaggio deve essere delimitata in modo da non interferire con la normale frequentazione del parco»; «alberi e cespugli non possono servire da ancoraggio o supporto di cavi». Non basta. Da Palazzo Marino fanno sapere che entro la metà della prossima settimana il Comune redigerà le prescrizioni sul fronte della sicurezza, prescrizioni che saranno portate in Prefettura, al tavolo del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, in modo da impedire in particolare l'accesso di venditori abusivi di alcolici. Il modello sarà quello già seguito con successo per i concerti di Capodanno e contro i rave party in piazza Leonardo da Vinci.

LINEA DURA, dunque. L'opposizione in Comune, però, chiede un provvedimento ancora più drastico: «Dare un parere negativo alla richiesta di occupazione di suolo per l'utilizzo del Parco Sempione». Questo si legge in una mozione presentata dal consigliere di FI Fabrizio De Pasquale. Secondo gli azzurri, confinare la tre giorni in piazza del Cannone potrebbe non bastare a impedire danni all'interno dell'area verde.

massimiliano.mingoi@ilgiorno.net



 **LE TAPPE**

La protesta
I residenti del Comitato Pro Arco Sempione hanno lanciato l'allarme al Comune:
«Migliaia di partecipanti annunciati al rave party, l'area verde è a rischio. Necessarie precauzioni per evitare disastri»

Le contromisure

Il Comune corre ai ripari. Il Settore Verde ha già formalizzato una serie di limitazioni e prescrizioni relative all'evento: vietato ballare all'interno del Sempione



PARCO SEMPIONE

È polemica sulla tre giorni di musica elettronica

Il Comune prende tempo e deciderà nei prossimi giorni con il comitato provinciale per l'ordine pubblico e la sicurezza sull'evento "Ballo nel parco", in programma al Parco Sempione dal 10 al 12 settembre prossimi. La decisione è arrivata dopo che la tre giorni di musica elettronica è finita nel mirino delle opposizioni che temono una sorta di "rave party" autorizzato da Palazzo Marino. I consiglieri Fabrizio De Pasquale (Fi) e Riccardo De Corato (Fdi) hanno infatti depositato una mozione urgente in cui chiedono di «applicare i vigenti regolamenti e la normativa nazionale sui bene monumentali e paesaggistici e dare parere negativo». «Le caratteristiche che sta assumendo l'evento sono diverse dagli scorsi anni e da quanto presentato dagli organizzatori – spiega Palazzo Marino – L'Amministrazione, pertanto, ha chiesto agli organizzatori di valutare come attenersi alle richieste iniziali».



Il centrodestra: troppi errori nell'invio delle cartelle **Caos bollettini per la tassa rifiuti Slitta la scadenza per 100mila**

Palazzo Marino corre ai ripari. E, di fronte alle difficoltà incontrate nella gestione della Tari (la Tassa per i rifiuti) rinvia a fine settembre la scadenza della prima rata per quei contribuenti che abbiano comunicato la va-

riazione del nucleo familiare, segnalato una nuova occupazione o una cessazione, presentato una dichiarazione per la prima volta o dichiarato un ravvedimento. Fi troppi disagi.

DINO BONDAVALLI a pagina 34

La tassa sui rifiuti di Palazzo Marino

Caos Tari, per 100mila slitta la scadenza

Rinviata a fine settembre la prima rata per le dichiarazioni con modifiche al nucleo familiare. Fi: troppi disagi ai cittadini

■ ■ ■ DINO BONDAVALLI

Palazzo Marino corre ai ripari. E, di fronte alle difficoltà incontrate nella gestione della Tari (la Tassa per i rifiuti) rinvia a fine settembre la scadenza della prima rata per quei contribuenti che abbiano comunicato la variazione del nucleo familiare, segnalato una nuova occupazione o una cessazione, presentato una dichiarazione per la prima volta o dichiarato un ravvedimento.

Preso atto dell'ingente mole di pratiche elaborate solamente nel mese di agosto, ben oltre la scadenza del 31 luglio fissata dal Comune di Milano per il versamento della prima rata, l'amministrazione ha in effetti deciso di posticipare le scadenze con il duplice obiettivo di «dilatizzare il versamento del dovuto per il contribuente e garantire certezza di gettito per l'ente nell'anno in corso». La nuova data limite per il pagamento della prima rata è così stata fissata al 30 settembre, mentre quella per la seconda rata è stata fissata al 30 novembre.

Una novità che riguarda esclusivamente gli utenti che abbiano comunicato - e ottenuto - la registrazione di una variazione, i quali comunque «rappresentano tra il 15 e il 20% di tutti i contribuenti Tari», spiega Fabrizio De Pasquale, consigliere di Forza Italia a Palazzo Marino. Visto che quest'anno i contribuenti tari sono circa 670 mila, si parla di almeno 100 mila soggetti.

Per chi invece non avesse comunicato variazioni o rettifiche rispetto ai

parametri utilizzati dal Comune per effettuare il calcolo della Tari, la scadenza per il pagamento della seconda rata resta fissata al 31 ottobre. Questo, sempre ammesso di ricevere per tempo il modulo di pagamento, cosa tutt'altro che scontata.

«Con questo rinvio hanno messo una pezza, ma continua a non migliorare il funzionamento degli uffici, per cui i cittadini sono costretti a segnalare con quello strumento obsoleto che è il fax il cambiamento del loro stato, cosa che fa ridere in una città che ci considera smart», protesta De Pasquale. «Inoltre, ci sono denunce di cittadini che hanno chiesto una rettifica del loro status già da due anni, ma ai quali il Comune continua a mandare a casa bollettini con un calcolo errato. Questa è una cosa vergognosa, così come è scandaloso che quando la differenza è a vantaggio del Comune, se tu paghi la cifra corretta e non quella gonfiata che ti viene richiesta il Comune ti manda anche la multa». Palazzo Marino, per venire incontro ai contribuenti, nei mesi scorsi ha ribadito che non ci saranno sanzioni aggiuntive per il pagamento in ritardo del primo avviso bonario.

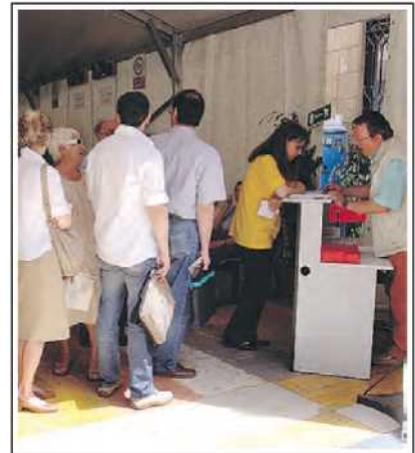
■ ■ ■ IL CASO

LIMITI

La nuova data limite per il pagamento della prima rata della Tari, la Tassa sui rifiuti, è fissata al 30 settembre, mentre la seconda è prevista per il 30 novembre. La novità vale per i contribuenti che hanno comunicato e ottenuto variazioni rispetto ai parametri utilizzati dal Comune per effettuare il calcolo della tassa. Per chi non l'ha comunicato la seconda rata resta fissata al 31 ottobre.

I NUMERI

I contribuenti Tari sono circa 670 mila. Il 15-20% degli utenti, secondo le stime di Fi, ha comunicato e ottenuto una variazione.



Code agli sportelli del Comune [Ftg]



L'azienda del Comune

Mm cerca sponsor per gli alloggi popolari

Caccia ai fondi per le ristrutturazioni. Corritore: «Pronti ad aprire ai privati». Il centrodestra critico sulla gestione dei palazzi

■■■ «Per gli investimenti negli alloggi popolari c'è spazio anche per il privato». Il presidente di MM Davide Corritore apre le porte ai finanziamenti degli sponsor privati per la riqualificazione delle case popolari in cui «vive il 5% della popolazione di Milano». In occasione del convegno «Edilizia popolare. Valore per città», Corritore ha ragionato in prospettiva pensando a un modello di gestione che coinvolga anche altri attori oltre a quelli pubblici.

Del resto, secondo il presidente di MM, non esistono ragioni per cui le stazioni metropolitane debbano usufruire di sponsorizzazioni da parte dei privati mentre le case popolari no. Per questo motivo ieri ha «lanciato una sfida alla città» facendo spazio a tutti i tipi di aiuti economici - seppur rimarcando che quelli pubblici stanno al primo posto - pur di migliorare la qualità dell'edilizia popolare. Al momento non ci sono ancora proposte da valutare e nemmeno «case con un marchio», ma l'apertura al privato dopo anni di sola gestione pubblica è già qualcosa. Probabilmente anche perchè MM Spa, la società che amministra il patrimonio delle case popolari di milanesi dallo scorso dicembre, si è prefissa un limite: entro cinque anni, riuscire a riqualificare gli alloggi sfitti e riassegnarli in tempi celebri. E ben vengano anche i privati, che «già in altre realtà europee realizzano investimenti per qualificare alloggi popolari», ha proseguito Corritore. Ad oggi sarebbero 479 gli immobili recuperati, risultato di cui il presidente si è detto contento di aver raggiunto «grazie anche alla collaborazione degli inquilini che inviano segnalazioni all'azienda». Per cercare di velocizzare i tempi e risolvere alcune criticità legate all'assegnazione degli alloggi poi, l'azienda ha fatto sapere che dal 16 novembre avvierà il censimento delle case popolari attraverso un Anagrafe dell'Utenza che aggiornerà tutte le informazioni sugli inquilini, reddito compreso. Critico l'azzurro Fabrizio de Pasquale: «Mm continua a non fornire i dati precisi sulla morosità dopo il suo arrivo».

ALESSANDRA PARLA





Palazzo di edilizia popolare nel quartiere Corvetto [Fig.]

Ambientalisti a gettone Strage di alberi I vip dove sono?

■■■ La strage degli alberi di corso Indipendenza è compiuta. Le motoseghe sono entrate in azione nonostante due attiviste del comitato "#573alberi", siano salite sugli ippocastani nel tentativo di evitare il loro abbattimento e un gruppo di cittadini

abbia bloccato il traffico. Le piante del viale non ci sono più e verrà costruita l'uscita di sicurezza di una stazione della nuova metro M4. I residenti speravano nell'incontro con il prefetto fissato dallo stesso Tronca il giorno prima. Ma non li ha ricevuti.
N.ORLANDI POSTI

Corso Indipendenza bloccato dalle proteste

Strage di alberi. Ambientalisti spariti

Residenti pronti ai sit-in notturni. De Pasquale (Fi): i vip contro la Moratti dove sono?

■■■ NICOLETTA ORLANDI POSTI

■■■ Anche ieri di buon mattino le motoseghe sono entrate in azione. Anche ieri di buon mattino Stella e Alessandra, due attiviste del comitato "#573alberi", sono salite sugli ippocastani secolari di corso Indipendenza nel disperato tentativo di evitare il loro abbattimento. Purtroppo però la protesta non ha sortito l'effetto voluto: i giardinieri di Palazzo Marino hanno buttato giù 30 maestose piante per lasciare spazio all'uscita di sicurezza di una stazione della nuova metro M4 lasciando l'amaro in bocca e le lacrime sul viso a quanti, anche ieri mattina, si sono ritrovati nel giardino alberato sperando in un cambio di progetto anche in vista dell'incontro con il prefetto fissato dallo stesso Tronca il giorno prima. Peccato che però alla fine il prefetto non li abbia ricevuti. «Evidentemente», puntualizza il consigliere azzurro Fabrizio De Pasquale, «il prefetto che è sempre pronto alla mediazione con occupanti abusivi e centri sociali non ritiene importante ascoltare le proteste più che legittime di coloro che, per errori e ritardi altrui, devono assistere all'abbattimento di 30 alberi secolari per fare posto a un'uscita secondaria e al passaggio delle betoniere». «In questa città», insiste De Pasquale, «i cittadini che vogliono fare valere i loro diritti non hanno più "sportelli" a cui rivolgersi, alla luce dell'esproprio del consiglio comunale sulla M4».

«Dobbiamo trovare un altro modo per protestare», ragiona la signora Teresa con l'attivista 5Stelle Stefano Giannini che qualche ora prima ave-



va bloccato il traffico per sensibilizzare alla causa anche gli automobilisti. «Serve qualcosa di più eclatante. Dobbiamo chiamare i vip. Tipo Celentano, Dario Fo, Fedez e quanti hanno a cuore il verde di Milano», dice mentre raccoglie le castagne da terra e le scaglia al di là della rete del cantiere dove i giardinieri segano i tronchi ormai caduti degli alberi. «Ve ne dovete andare. Non vi vogliamo», urla al loro indirizzo. «Se potessi io vi...». La frase le si smorza in gola. Alcuni agenti della Digos la avvicinano e la convincono ad andarsene. Ma lei non ha nessuna intenzione di lasciar perdere: a un gruppo di ragazzi del presidio chiede di organizzarsi per la notte. «Dovremmo essere molti molti di più», si lamenta un anziano guardandosi attorno. In effetti una trentina di persone sono poche per bloccare la "macchina da guerra" messa in moto per proteggere il cantiere di corso Indipendenza. «Dove sono le associazioni ambientaliste?», chiede provocatoriamente De Pasquale. «Questi tagli», sottolinea, «sono avvenuti nel più totale silenzio di Legambiente, Fai e con qualche distinguo Italia Nostra. Silenzio totale anche da parte di esponenti politici dei Verdi. Dove sono le "mamme anti-smog"? Il quadro da regime», conclude il forzista, «è completato dal silenzio dei giornali e dalla pigrizia delle altre istituzioni e poteri». Sul tavolo del prefetto resta l'esposto presentato da Nella Napoli che si conclude così: «Siamo addolorati per quanto sta accadendo e non possiamo rassegnarci ad assistere impotenti a ciò che per noi, ma non solo, è una vera e propria devastazione». Per i prossimi giorni è prevista una manifestazione davanti al Comune.



La protesta sugli alberi di Stella

"Genere" al posto di sesso Cambia testo decentramento

I candidati ai Consigli municipali non saranno di entrambi i «sessi» ma di entrambi i «generi». È l'espressione che su richiesta del radicale Marco Cappato è stata introdotta nello Statuto del Comune, nella parte relativa al Decentramento. Parrebbe il solito modo surrettizio per introdurre ovunque forzature semantiche finalizzate all'appoggiare la teoria gender anche se c'è dice che la cosa andava fatta per uniformarsi alla recente legge nazionali. La modifica alla «Carta» municipale è stata introdotta con un emendamento approvato dal Consiglio comunale nell'ambito della discussione sulla riforma del decentramento e la nascita dei municipi. Cappato ha chiesto che, laddove si indicano le «quote» sulla parità di genere nelle liste dei candidati ai consigli municipali («nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore ai due terzi») le parole «sessi» e «sesso» siano sostituite da «genere» e «generi». L'emendamento è stato approvato a maggioranza con i voti contrari del centrodestra e tre astensioni (Basilio Rizzo, Fabrizio De Pasquale e Elisabetta Strada).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Terremoto giudiziario al Pirellone

La bomba dei pm sulle Comunali milanesi

Il coordinatore azzurro Gallera: colpito il centrodestra mentre il Pd è in difficoltà a Roma. I lumbardi: campagna elettorale in salita

■■■ Il terremoto giudiziario colpisce all'alba i piani alti di Palazzo Lombardia. Ma l'onda politica degli arresti e delle indagini, nel giro di poche ore, si allarga subito a Palazzo Marino, dove il centrodestra milanese, alla ricerca di un candidato che unisca la coalizione, si trova con una nuova zavorra giudiziaria. Giulio Gallera (Fi): fiducia nella magistratura, ma colpisce la tempistica dell'arresto. Morelli (Lega): campagna elettorale più difficile, ma abbiamo le spalle larghe. Riccardo De Corato (Fdi): serve discontinuità e un taglio col passato.

MASSIMO COSTA a pagina 35

Carroccio e Forza Italia all'attacco dopo gli arresti al Pirellone

«Vogliono farci perdere Milano»

L'azzurro Gallera: colpito il centrodestra mentre la sinistra è in difficoltà a Roma. La Lega: campagna più difficile

■■■ MASSIMO COSTA

■■■ Il terremoto giudiziario colpisce all'alba i piani alti di Palazzo Lombardia. Ma l'onda politica degli arresti e delle indagini, nel giro di poche ore, si allarga subito a Palazzo Marino. Dove il centrodestra milanese, alla ricerca di un candidato che unisca la coalizione, si trova con una nuova zavorra giudiziaria proprio mentre i riflettori erano accesi sul Pd romano. «Inutile nascondere» dice il capogruppo leghista Alessandro Morelli, «da ora la nostra campagna elettorale sarà più in salita. Ma le gare noi le scriviamo, magari sbagliamo ma le facciamo regolarmente. Mica come Majorino che le assegnazioni le ha fatte per anni senza bando. Sentir pontificare il Pd di Penati e De Luca fa solo ridere, la sinistra è piena di condannati». Ci sarà da fronteggiare i prevedibili attacchi della maggioranza e - prima ancora che le accuse vengano dimostrate o sconfessate in sede di processo - la possibile reazione di malcontento dei cittadini di fronte ai nuovi arresti al Pirellone.

La Lega, il partito più forte della coalizione,

si schiera compatto al fianco di Garavaglia: «Ci mettiamo la mano sul fuoco e daremo battaglia fino alla morte per difenderlo» spiega Morelli. Ma, certo, la partita delle comunali si complica. E lo stesso Salvini, di fronte all'indagine sull'assessore, è durissimo: «Se questo è un reato arrestate anche me».

Il coordinatore lombardo Mariastella Gelmini contesta le «strumentalizzazioni politiche» e si dice certa che «il lavoro della Lombardia non deve essere interrotto». Nel partito, in molti vedono più difficile la partita dopo la bomba di ieri. Nelle periferie, nei mercati, nelle strade. Giulio Gallera, coordinatore cittadino di Forza Italia, sottolinea la tempistica dell'inchiesta: «Massima fiducia da parte mia nella magistratura e vicinanza umana a Mantovani. Detto questo, stupisce il fatto che dopo il duro colpo al Pd per la vicenda romana, oggi venga emesso un ordine di custodia cautelare a Milano che giaceva da un anno. I milanesi, comunque, valuteranno il sindaco per quello che ha fatto o non ha fatto in questi cinque anni». Meno chance per il centrodestra? «Se sapremo mettere in

campo un progetto credibile convinceremo la maggioranza dei cittadini» dice Gallera.

«La nostra missione non cambia» chiosa il consigliere azzurro Fabrizio De Pasquale, «dobbiamo dare rappresentanza al 50% di milanesi e oltre che non si riconosce nella sinistra». Più netto il commento di Riccardo De Corato, vicesindaco per 15 anni e oggi consigliere di Fdi in Comune: «Non c'è dubbio che ci saranno delle ripercussioni sulla campagna per le comunali. Dobbiamo dare un taglio netto col passato, serve un profilo di discontinuità». Berlusconi, sabato mattina, aveva indicato in 15 giorni il tempo limite per la scelta del candidato. In tanti, dopo la bufera di ieri, sono convinti che la deadline verrà spostata più avanti.





Manifesti della Lega dopo la vittoria di Maroni [Fotogramma]

Corsa agli Ambrogini



L'astronauta Samantha Cristoforetti

Candidati Bolle Abatantuono e Cristoforetti

ANASTASIO ■ All'interno

Ambrogini, aumentano i candidati Tutti i nomi da Abatantuono a Sala

Inviata 142 proposte contro le 134 nel 2014 in barba al taglio ai premi

di GIAMBATTISTA ANASTASIO

- MILANO -

IL DIMEZZAMENTO del numero delle benemerienze civiche non ha scoraggiato i consiglieri comunali, anzi. Il termine per depositare le candidature agli Ambrogini è scaduto ieri a mezzogiorno e di candidature ne sono pervenute 142: otto in più rispetto a quelle del 2014 (134) nonostante quest'anno i premiati siano 35 a fronte dei 70 degli anni scorsi. Effetto del taglio approvato il 23 marzo dal Consiglio comunale. Delle 142 proposte di premio, 77 riguardano persone e 65 sono riferite ad associazioni. I nomi, ora.

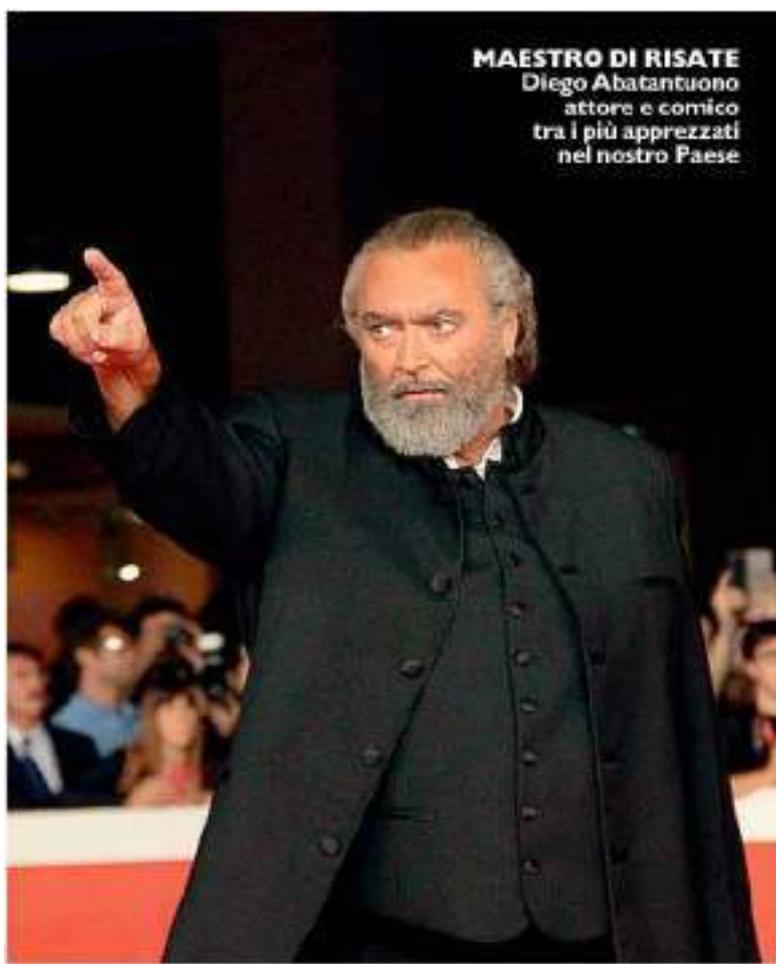
IN LIZZA per ricevere la benemerienza civica sono Carlo Di Napoli e Riccardo Magagnin, i due capitreno aggrediti a colpi di machete lungo la linea del passante ferroviario che porta all'Expo. La

loro candidatura è stata sostenuta dai lettori del Giorno, oltre che dai consiglieri Luca Lepore (Lega Nord) e Riccardo De Corato (Fratelli d'Italia). In lizza anche il notaio Giuseppe Parazzini, quello che il 29 aprile, durante il corteo dei No Expo, fu colpito da un uovo lanciato dai manifestanti verso il balcone al quale aveva appeso, da alpino, il tricolore. A candidarlo è Fabrizio De Pasquale (Forza Italia). De Corato candida poi Antonio D'Urso, il dirigente del commissariato di Quarto Oggiaro preso a bastonate da alcuni antagonisti durante il corteo del primo maggio e il capo della Squadra Mobile, Alessandro Giuliano, per la lotta alle bande dei latinos. Pietro Tatarella (Forza Italia) punta su Giuseppe Sala, commissario Expo e possibile candidato sindaco del centrosinistra.

NELL'ELENCO anche l'attore

Diego Abatantuono, proposto da Lepore, così come il ballerino Roberto Bolle e il conduttore tv Claudio Lippi. Igor Iezzi ha scelto, invece, Massimo Fini mentre, sempre dal fronte Lega, Alessandro Morelli chiede di premiare i dipendenti Atm. Andrea Mascaretti (Forza Italia) spinge l'astronauta Samantha Cristoforetti e, benemerienze alla memoria, lo stilista Elio Fiorucci e Dino Abbascià, titolare dell'omonima ortofrutta, candidato pure da De Corato. Luca Gibellini e Mirko Mazzali (Sel) propongono il Mercato Metropolitan, il Milano Film Festival, il film «Io sto con la sposa» e l'ultima cantante della ligera, Didi Martinaz. A metà novembre la lista dei premiati, il 7 dicembre la premiazione.





IN LIZZA

L'astronauta

Samantha Cristoforetti
nata a Milano nel 1977
e prima donna italiana
a far parte degli equipaggi
dell'Agenzia spaziale
europea, ha trascorso
200 giorni nello spazio



Lo stilista

Elio Fiorucci si è spento
lo scorso luglio a Milano
sua città natale
all'età di 80 anni
La sua firma
è tra le più prestigiose
nel mondo della moda



Fronda azzurra contro l'ex ministro

Rivolta anti-Gelmini: «Tradisce Forza Italia»

L'ex ministro: «Rispettiamo il lavoro delle Procure, serve più sobrietà». Mezzo partito in rivolta, Squeri si dimette: «Sviliti i nostri valori»

Bufera dopo l'arresto dell'ex assessore

Caso Mantovani, Fi in rivolta contro la Gelmini

La coordinatrice: garantisti ma serve più trasparenza e sobrietà. Santanchè: non possiamo essere vigliacchi. Si dimette Squeri

■ Il coordinatore regionale svilisce i valori che hanno mosso da sempre la nostra azione politica

LUCA SQUERI

■ Squeri ritira le dimissioni, non è il momento delle divisioni. Sono d'accordo con la Gelmini

GIULIO GALLERA

■ ■ ■ MASSIMO COSTA

■ ■ ■ A tre giorni dall'arresto del vicegovernatore Mario Mantovani, in Forza Italia esplose la rivolta di una fetta del partito contro il coordinatore lombardo Mariastella Gelmini. Rea, secondo la fronda interna guidata dai fedelissimi dell'ex senatore, di avere «tradito» il principio del garantismo, un cardine della politica azzurra.

Il coordinatore provinciale Luca Squeri rimette il mandato nelle mani di Silvio Berlusconi: «Sono sviliti i valori che hanno mosso la nostra azione politica». La parlamentare Daniela Santanchè usa parole di fuoco: «Forza Italia non può essere un partito di vigliacchi. L'arresto di Mantovani sia usato come una tortura e non sono più disponibile ad esponenti di partito che sono sul nì». A far scoppiare il caso è stata un'intervista della Gelmini pubblicata ieri sul



Corriere della sera. Dopo aver sottolineato la convinzione che l'arresto di Mantovani sia una «misura eccessiva», il coordinatore azzurro ha sottolineato anche la necessità da parte degli esponenti di Forza Italia di «alzare anche le bandiere della trasparenza e della sobrietà». Poi, una considerazione che ha fatto sobbalzare i «falchi»: «Il lavoro delle Procure va rispettato». E ancora, riferendosi all'ipotesi di una campagna giudiziaria contro il centrodestra: «Non siamo tutti Berlusconi e non ci possiamo riparare tutti sotto questo ombrello. Proprio perché so che Fi è nel mirino più di qualsiasi altro partito, da parte

nostra ci vuole un di più di attenzione, di cautela, di sobrietà e di trasparenza». Le reazioni del day after corrono veloci e spaccano il partito sull'ultima bufera giudiziaria che ha travolto il Pirellone. Il deputato azzurro Sante Zuffada, molto legato a Mantovani, è durissimo: «Le parole della Gelmini prospettano un garantismo zoppo, c'è da chiedersi che fine stia facendo Forza Italia. Le ambizioni personali non dovrebbero mai arrivare ad inficiare la difesa di (...)

(...) quei valori che sono alla base della nostra azione politica per la libertà. Se questa è la linea, allora è davvero finita». Ma è di Squeri il gesto più forte, compiuto attraverso una lettera a Silvio Berlusconi prima di fare visita in carcere a Mario Mantovani: «La coordinatrice regionale arriva a mettere in discussione quel garantismo che ci ha sempre animati e addirittura ad escludere l'esistenza di quella parte di magistratura politicizzata di cui proprio Lei, presidente, è stata ed è la prima vittima». Secondo Squeri, «è palese la presa di distanza nei confronti di chi meriterebbe invece una difesa forte e tenace. Non condividendo la guida di Forza Italia lombarda, non posso che rimettere nelle Sue mani l'incarico».

Immediata la replica della Gelmini, sorpresa dalla pioggia di critiche rivolte dai «nemici» interni: «Sono immotivate le prese di posizione di queste ore. Non ho mai abdicato al principio di



garantismo che ha sempre caratterizzato il mio agire politico e ha ispirato la mia adesione a Forza Italia. Nostro seri dubbi sul ricorso alla misura cautelare che si accompagna troppo spesso alla gogna mediatica. Mi auguro che il percorso giudiziario si concluda al più presto con l'assoluzione di Mantovani. Per quanto riguarda la politica, tocca però a noi, a partire da me stessa, offrire i comportamenti di limpidezza, correttezza e trasparenza». Giulio Gallera, coordinatore cittadino, si schiera con la Gelmini: «Squeri ritiri le dimissioni, questo non è il momento delle polemiche e delle divisioni. Mi riconosco nelle parole del coordinatore regionale». Stessa posizione dell'assessore regionale Fabrizio Sala: «L'appello va sicuramente accolto».

Ieri Berlusconi è tornato a schierarsi con l'ex vice governatore: «L'arresto di Mantovani è assolutamente inaccettabile per le accuse, abbiamo letto le carte». Marco Bestetti, consigliere di Zona 7, predica compattezza: «Abbiamo necessità di stare tutti uniti». «Il nostro partito non deve dividersi» chiosa il consigliere comunale Fabrizio De Pasquale.

La faida azzurra, in ogni caso, si intreccia con il riassetto di Forza Italia. Da tempo le voci danno Mariastella Gelmini vicina all'incarico di «coordinatrice del Nord» di Forza Italia: per la guida lombarda, si starebbero scaldando l'ex euro-parlamentare Licia Ronzulli e il monzese Andrea Mandelli.



M. Gelmini [ftg]



Giulio Gallera [ftg]



Luca Squeri [ftg]



In alto, M. Gelmini, coordinatore regionale della Lombardia, e l'ex assessore Mantovani [ftg]

AL GIAMBELLINO PARCHEGGI DISEGNATI CON LO SPRAY

Il Comune scorda i disabili, i cittadini ricorrono al fai-da-te

— Un conto è la calma, un altro conto è dimenticarsi dei cittadini. In via Giambellino, dopo i lavori estivi di asfaltatura, il Comune si è scordato di completare il lavoro. E nessuno ha più ridisegnato per terra le strisce gialle che segnalano i parcheggi per i disabili. Avvisa una volta, chiama una seconda volta, scrivi una mail una terza volta, alla fine i residenti sono stufati di continuare a chiedere spiegazioni e hanno optato per la soluzione più rapida: il fai-da-te.

Il fratello di un disabile, stufo di aspettare e di sentirsi rimbalzare da un centralino a un ufficio, da un impiegato a un impiegato, ha agito di ingegno.

È entrato in un colorificio della zona. «Vorrei una bomboletta spray, gialla, grazie» ha chiesto. Un giochetto da ragazzi. È bastato recuperare un metro pieghevole per non fare pasticci e rispettare le misure giuste, et voilà. Eccolo chino sull'asfalto a disegnare il parcheggio per l'auto, con tanto di strisce oblique a fianco. Un lavoro ben fatto, non preciso come quello che avrebbero fatto i tecnici comunali ma assolutamente funzionale. Certo, l'uomo non è riuscito a riprodurre per terra il simbolo disabili con la sedia a rotelle, ma pazienza. Il suo scopo è stato raggiunto. E così, sotto il cartello (ufficiale) che segnala la sosta per i portatori di handicap, ora ci sono anche le strisce gialle (non ufficiali) del parcheggio. E trovare posto per l'uomo e suo fratello sarà più facile. L'iniziativa - abusiva ma lodevole - del cittadino non passa sotto silenzio ma rimbalza sui banchi comunali del centrodestra. «Anche i fondamentali servizi e le opere sono divenuti difficili da ottenere - denuncia il consigliere di Fi Fabrizio De Pasquale - e vengono realizzati con grave ritardo. Anche per i disabili questa giunta ha segnato un concreto peggioramento delle qualità della vita».



Il premio

Il «Penisola Sorrentina» a Barra, Baudo e Cicchella

Teatro, tv, cinema, giornalismo. Con l'edizione del ventennale torna il Premio Penisola Sorrentina, in scena domani al teatro delle Rose di Piano di Sorrento. Sul palco Pippo Baudo, Peppe Barra, Lando Buzzanca, Bianca Atzei, Francesco Cicchella.

Lo spettacolo avrà come filo conduttore il tema dell'Expo: nutrire il pianeta, energia per la vita. E la sinergia con l'Expo si concretizzerà con la premiazione del team manageriale rappresentato da Fabrizio de Pasquale, responsabile dei contenuti dei padiglioni. «Il premio è stato fondato nel 1996 da mio padre, Arturo Esposito, a cui è dedicato, ed è partito come un concorso di poesie», ricorda Mario Esposito, direttore artistico dell'evento e conduttore della serata con Francesca Cavallin, «poi nel tempo si è trasformato in un contenitore multitematico di eventi, con sezioni itineranti». Premio per il teatro a Antonello Avallone, coprotagonista con Milena Vukotic di «Regina madre» di Manlio Santanelli. Tra i premiati anche Manuela Zero, l'enologo Roberto Cipresso e il direttore del Tg4 Mario Giordano.

st. pr.

IL PREMIO

Quando: Domani, alle 21

Dove: Al teatro Delle Rose di Sorrento



BOLLETTA A CARICO DEI COMUNI

Il canone Rai per i rom? Gentilmente offerto da noi

Giuseppe Di Lorenzo

a pagina 11

Grazie al canone in bolletta lo Stato pagherà la Rai ai rom

Da Milano a Roma e Bologna la luce dei campi nomadi è a carico dei Comuni. L'esborso vale anche per i morosi dove c'è il contatore

INGIUSTIZIA

Insorgono i consiglieri azzurri: discriminati i normali cittadini

Giuseppe Di Lorenzo

— Agli italiani, è cosa nota, pagare il canone Rai non è mai piaciuto. Difficile dargli torto vista la qualità del servizio. Da gennaio prossimo, però, dovranno metter mano al portafoglio anche per il televisore dei rom. Non appena la legge di Stabilità passerà l'esame del Parlamento, il canone verrà inserito nelle bollette elettriche. E così a versare l'odiato obolo a nome dei nomadi saranno i contribuenti italiani. Come? Continuando a pagare la luce dei campi rom.

In molte città italiane le utenze degli accampamenti sono infatti a carico dei Comuni. In alcuni casi le fatture arrivano direttamente all'indirizzo del municipio. In altri, nonostante le roulotte abbiano i loro contatori con contratti nominali, i sindaci si adoperano a colmare la morosità di chi non riesce a pagare l'elettricità. In entrambi i casi nel totale rientrerà anche il canone Rai.

A Bologna, nel 2014, Merola (Pd) ha versato 41.031,55 euro per il campo di Borgo Panigale, a fronte di soli 9.197,60 euro pagati dai nomadi. L'illuminazione delle baracche di Savena, invece, è costata 9.533,41 euro, cifra scesa nel 2015 a 1.807,22 euro. I rom sono ora autosufficienti? Neanche per sogno. «Al

quartiere Navile - sottolinea Marco Lisei, consigliere comunale di Fi - le bollette arrivano al Comune: gli utenti dovrebbero dare un contributo, ma dal 2007 su 880.083 euro ne hanno versati solo 23.073». «Per porre rimedio - precisa Lisei - in due campi sono stati realizzati gli allacciamenti alle piazzole. Ma il risultato è lo stesso: quando loro non pagano perché "indigenti", arriva in soccorso il comune». E così nel calderone dei regali finirà anche il canone Rai. «È inaccettabile - conclude Lisei - che solo perché si è nomadi si acceda a privilegi dai quali i normali cittadini sono esclusi».

Anche a Milano i rom potranno guardare *Che tempo che fa* senza sborsare un soldo. «In alcuni casi per la distribuzione dell'energia elettrica il comune ha stipulato dei contratti che pagano interamente - racconta Fabrizio De Pasquale, consigliere comunale azzurro - in altre situazioni invece gli intestatari del contratto sono le famiglie rom». La fregatura sta nel fatto che il più delle volte i nomadi non corrispondono il dovuto e così la società erogatrice A2A ci rimette. «L'amministrazione - continua De Pasquale - ha chiesto ad A2A di non adire le vie legali e così è Palazzo Marino a dover pagare la luce ai rom».

A Roma il ritornello non cambia. Lo conferma il responsabile immigrazione di FdI, Giorgio

Mori, che cita funzionari di Roma Capitale: «In alcuni campi il Campidoglio è titolare dei contratti dei campi regolari e tollerati. È anche moroso, tanto che Acea ha minacciato più volte di staccare la corrente». Senza contare che in tutta Italia rom milionari dichiarano di essere nullatenenti e ottengono così l'esenzione dalle bollette elettriche. Nei mesi scorsi, per fare un esempio, la polizia locale ha arrestato 73 finti poveri del campo nomadi di Castel Romano: ricchi ma con la luce gratis (e ora anche il canone).

Si potrebbe andare avanti lungo tutta la penisola. A novembre 2014 l'allora capogruppo della Lega Nord a Genova, Edoardo Rixi, presentò un'emozione per chiedere conto dell'esborso di 152 mila euro in favore dei campi di via Adamoli e Bolzaneto. «A quanto ci risulta - affermano dallo staff di Rixi - non sono stati mai chiesti rimborsi ai nomadi».

E così, inserendo l'odiato canone Rai in bolletta, Matteo Renzi ci farà pagare anche quello dei rom. Gli italiani ne senti-

vano davvero il bisogno.



Vive in auto ma per gli uffici non è in stato di necessità L'italiano cui il Comune non vuole dar casa

Il signor Ruggiero ha 70 anni, invalido, è costretto a vivere dal 2008 nella propria auto. Una situazione insostenibile alla quale ha cercato di porre rimedio presentando al Comune domanda per un alloggio popolare, ma ha ricevuto una risposta che ha dell'incredibile.

NICOLETTA ORLANDIPOSTI a pagina 37

De Pasquale (Fi): «Una discriminazione»

Italiano vive da 7 anni in auto Il comune: la casa non gli spetta

La motivazione: «Non vive in condizioni di sovraffollamento o con barriere architettoniche»

■ ■ ■ NICOLETTA ORLANDI POSTI

■ ■ ■ Il signor Ruggiero ha 70 anni ed è invalido. Sfrattato, è costretto a vivere dal lontano 2008 nella propria automobile non funzionante parcheggiata in una strada di San Siro. Una situazione insostenibile alla quale il signor Ruggiero ha cercato di porre rimedio presentando al Comune di Milano domanda per un alloggio popolare. Ne avrebbe tutti i diritti, ma da Palazzo Marino ha ricevuto una risposta che ha dell'incredibile. Non solo non gli danno casa, ma gli hanno anche variato la sua posizione (99esima) nella graduatoria per l'assegnazione di un appartamento perché il fatto che viva in una automobile è una «situazione abitativa impropria» e

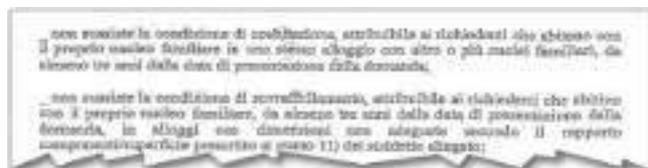
quindi incompatibile con i requisiti di accesso all'Erp.

In particolare, si legge nel documento, «non sussiste la condizione di coabitazione attribuibile ai richiedenti che abitano con il proprio nucleo familiare in uno stesso alloggio con altro o più nuclei familiari da almeno tre anni dalla data di presentazione della domanda». E ancora: «Non sussiste la condizione di sovraffollamento in alloggi con dimensioni non adeguate secondo il rapporto componenti/superficie prescritto», né «la condizione di barriere architettoniche attribuibile ai richiedenti disabili che abitano in alloggio che, per accessibilità o per tipologia non consenta una normale condizione abitativa». Tutti requisiti difficilmente rintracciabili in una vettura vecchia e abbandonata che un povero uomo usa come tetto per ripararsi dalle intemperie, per custodire le proprie cose e dormi-

re la notte. Eppure il Comune tira diritto. Informando il signor Ruggiero che potrà fa-

re ricorso contro questa decisione, gli chiede addirittura 16 euro

per la marca da bollo per renderlo valido. «È assurdo», tuona il consigliere comunale di Forza Italia, Fabrizio De Pasquale. «In una città in cui si continua a tollerare le occupazioni da parte di delinquenti e extracomunitari il Comune ha l'arroganza di non difendere un anziano italiano che ha lavorato per 50 anni e che ha la dignità di non volersi rivolgere al racket di chi sfonda le porte degli appartamenti sfitti». Si tratta, per De Pasquale, di «una discriminazione odiosa nei confronti di tutti quegli italiani che hanno perso casa e reddito». Come il signor Ruggiero. Che solo grazie alla rete di solidarietà del quartiere riesce a sopravvivere in questa grande metropoli europea che è Milano.



Vive in auto, non gli spetta la casa popolare

Respinta la richiesta di Ruggiero, senzatetto di 72 anni «Servono condizioni peggiori»

di Paola D'Amico

Ruggiero, 72 anni, da sette vive nell'automobile, dopo lo sfratto, perché con la pensione minima non riusciva a pagare l'affitto. Ma la vettura adesso rischia di diventare la sua prigione, perché averne una di proprietà fa venire meno requisiti tanto utili a scalare le graduatorie per l'assegnazione di una casa popolare e cioè, come scrivono gli uffici, «sovraffollamento, condivisione e barriere architettoniche».

a pagina 9

Ruggiero vive in macchina ma non ha diritto a una casa

Il Comune: edilizia pubblica, mancano le condizioni per un alloggio

La storia

di Paola D'Amico

Vive in auto da sette anni, è anziano, malato. Ma tutto questo non basta a fargli scalare la graduatoria per l'assegnazione di una casa popolare. Perché, secondo gli uffici di Palazzo Marino, in quell'auto che è la sua casa non ci sono le condizioni di «sovraffollamento», «coabitazione» né «presenza di barriere architettoniche». Purtroppo non è la traccia di uno sketch teatrale ma la seconda puntata di una storia vera. Protagonista è Ruggiero I., 72 anni, originario di Barletta, che ha trascorso una vita a scaricare casse di pesce all'Orto mercato. Dal 2008 vive con la pensione minima, 630 euro mensili, e chiarisce che «con tutti gli anni che ho lavorato non sarebbe finita così se il mio datore di lavoro non avesse smesso di versarmi i contributi prima di dichiarare fallimento». Gennaio, come tanti, non ce l'ha più fatta a pagare l'affitto — 550 euro al mese in periferia — e quando l'hanno sfrattato «mi sono messo in auto e ho lasciato il quartiere dove stavo da una vita, Ripamonti, per spo-

starmi a San Siro». Non ha occupato, come tanti, una casa popolare. Né ha mai immaginato di poter finire un giorno in una struttura per anziani. Invece, tra un ricovero in ospedale e l'altro, è rimasto nella sua auto, gli abiti in ordine nel portabagagli, le medicine nel cruscotto, aiutato dai molti che nel quartiere popolare l'hanno preso in simpatia.

Nell'ultimo anno la sua posizione in graduatoria è migliorata grazie all'intervento dell'Associazione Comitato zona 7 che l'ha scovato in un parcheggio, ha ricostruito la sua pratica, quasi dimenticata, per un alloggio popolare, l'ha seguito nel compilare i documenti necessari, fornendogli soprattutto una residenza (presso la sede dell'associazione). Ruggiero s'è così piazzato 99esimo. Ma l'ultimo sollecito, prima dell'estate, ha avuto questa tassativa risposta: «È stato accertato che Lei vive nella propria autovettura dal 2008 (...), non sussistono la condizione di coabitazione, di sovraffollamento, di barriere architettoniche», utili

La risposta

«Un miglior punteggio si ottiene se ci sono coabitazione o barriere architettoniche»

ad ottenere un miglior punteggio. Risposta che «suona provocatoria — dice Raoul Cremona, dell'Associazione di zona —. Ruggiero ha insistito per avere una risposta dagli uffici ma forse era meglio non leggerla».

La vicenda è stata sollevata dal consigliere azzurro Fabrizio De Pasquale il quale sventola il documento e dice: «Prima di trattare con gli occupanti abusivi credo che il Comune debba farsi carico di queste persone». Ruggiero, che non tollera la carità «pelosa» e ogni domenica fa il volontario allo Stadio, commenta: «Ho ancora la mia auto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

● Ruggiero ha 72 anni e vive con la pensione minima, circa 600 euro: non può pagare un affitto

● Tutto ciò che ha è un'auto, parcheggiata nel quartiere di San Siro: ormai non si accende più

● Il Comitato Zona 7 l'ha aiutato a compilare la pratica per l'assegnazione di un alloggio popolare. Ma secondo il Comune Ruggiero non ha i requisiti per «vincerlo»



Malato
Ruggiero L. ha il diabete e vive in auto da sette anni; ha sempre rifiutato di occupare una casa popolare.

LIETO FINE

Passa sette anni a dormire in un'auto Ma ora la Regione gli trova una casa

Giuliana De Vivo

■ Qualche volta raccontare delle brutte storie può servire a cambiare le cose. Anche se si tratta solo di un passo avanti sul caso singolo, non certo della soluzione del problema «macro». Ruggiero Ilgrande, il 72enne diabetico che da sette anni dorme in auto e che, come raccontato ieri sul *Giornale*, si è visto negare da Palazzo Marino la casapopolare perché mancavano i requisiti del «sovraffollamento» e «della coabitazione» e perché non sono state ravvisate delle «barriere architettoniche», avrà presto un tetto sotto cui dormire. Lo ha annunciato la Regione, per bocca del vicepresidente e assessore alla Casa Fabrizio Sala intervenuto sul tema a *TeleLombardia*: ieri il 72enne ha avuto un colloquio con i tecnici dell'Aler al Pirellone ed è stata individuata per lui una «soluzione abitativa temporanea». Insomma, per un po' Ruggiero starà meglio, perché «sussistono le condizioni di disagio estremo», quelle che anche il nuovo «piano casa» regionale prende in considerazione per trovare alloggi «transitori», ha spiegato Sala assieme all'assessore regionale al Post Expo e alla Città Metropolitana Francesca Brianza. Al di là del lieto fine di questa storia è chiaro che siamo di fronte a una soluzione *una tantum*. Si interviene per un caso che ha fatto rumore, ma la domanda vera, quella più profonda, cui è difficile ma sarebbe opportuno dare una risposta, è: quanti «Ruggiero» ci sono a Milano? Perché le norme non bastano, il punto chiave è la loro applicazione concreta a livello locale. Il consigliere comunale di Forza Italia Fabrizio De Pasquale fa notare che «si tratta di un intervento tampone su un caso emblematico per cui ringraziamo la Regione. Ma se una persona di 72 anni invalida viene lasciata sola dal Comune, vuol dire che c'è qualcosache non funziona». Sulla vicenda è intervenuta anche l'assessore comunale alla Casa Daniela Benella, sottolineando che «non è stato possibile assegnare una casa popolare a Ruggiero per il blocco delle assegnazioni in deroga imposto dalla Regione».



Dopo Bologna sabato azzurro a Milano

Forza Italia risponde alla piazza della Lega: convegno con big e giovani, atteso Berlusconi

■ E dopo il sabato in piazza con la Lega a Bologna, arriva il sabato di Forza Italia, organizzato per il 14 novembre alle Stelline sotto le insegne del gruppo del Ppe. «Non ci sono soltanto giovani leghisti e grillini urlanti» è la dichiarazione di orgoglio che arriva da Marco Bestetti, leader dei giovani azzurri. All'incontro, dove è atteso l'intervento di Berlusconi, saranno presenti molti big, da Paolo Romania a Renato Brunetta, da Mariastella Gelmini a Licia Ronzulli, da Antonio Tajani a Maurizio Gasparri, Laura Ravetto, Deborah Bergamini e Elisabetta Gardini. E anche se forse non era

nell'intenzione dell'organizzatore, Stefano Maullu (che rilancia la candidatura a sindaco di Matteo Savini), il convegno è diventato una giornata di identità azzurra, un po' ferita dalla piazza leghista. Si parlerà con Ronzulli e Palmieri di dopo Expo, tema che smuove interessi intellettuali ed economici, poi di Italia in Europa e in Medio Oriente, di anziani e infrastrutture, di Milano 2030. A chiudere: quale centrodestra per l'Italia? A discutere di alleanze e programmi Gelmini, Toti, Tajani, Romani, Gasparri e Brunetta.

Sabrina Cottone a pagina 2

Il sabato di Forza Italia: «Non ci sono soltanto leghisti e grillini urlanti»

*Gli azzurri si ritrovano dopo Bologna
Alle Stelline convegno con big e giovani
È atteso l'intervento di Berlusconi*

DA TOTI A ROMANI
In sala anche Brunetta,
Tajani, Bergamini,
Gelmini e Stefania Craxi
Sabrina Cottone

■ Forse non era nell'intenzione dell'organizzatore, ma il convegno di sabato prossimo alle Stelline dal titolo «Start 2016 Ppe daily school», nato grazie ai fondi messi a disposizione dal gruppo Ppe per le iniziative politiche degli europarlamentari, rischia di trasformarsi in una giornata dell'identità azzurra, un po' ferita dalla piazza leghista. Non è un mistero che il sì di Silvio Berlusconi a Mat-

teo Salvini non si piaciuto a tutti, dentro Forza Italia. E sabato il leader azzurro è atteso per le conclusioni di una giornata di lavoro che si aprirà alle 9 e 30 per arrivare alle 18. Nel frattempo, con tutti i big e numerosi volti nuovi, si discuterà di molto, se non di tutto. Obiettivo: segnare i confini di Forza Italia nel tentativo (più o meno realistico) di espanderli. E tenere a bada anche la questione di chi, dentro il partito, soprattutto tra gli ex An e i super liberal, non è proprio appassionato alle insegne del Partito popolare europeo.

I più fiduciosi sono i giovani, come l'emergente Marco Bestetti, leader degli under 30 milanesi: «I giovani ci sono ecco-

me in Forza Italia e sono più numerosi di quanto si possa immaginare. Non ci sono solo giovani leghisti attivi e grillini urlanti. Sono contento di esserci, insieme agli altri (Silvia Sardoine, altro volto conosciuto, Stefano Benigni, coordinatore regionale dei giovani, Daniela Reho e altri, ndr). È importante che



chi partecipa al convegno veda i giovani amministratori locali e capisca che oltre ai gazebo e ai volantini, hanno idee e proposte. Questa classe dirigente cresciuta a pane e gazebo aumenta bene».

Sono attesi tutti i big e anche molti meno noti ma parecchio attivi. Ecco un incompleto elenco: Giovanni Toti, Licia Ronzulli, Mariastella Gelmini, Paolo Romani, Antonio Tajani, Renato Brunetta, Deborah Bergamini, Giancarlo Serafini. E poi Alessandro Cattaneo, Maurizio Gasparri, Altero Matteoli, Elena Centemero, Laura Ravetto, Andrea Mandelli, Enrico Piana, Stefania Craxi, Giacomo Caliendo, Guido Possa, Tiziana Maiolo, Bruno Dapei. C'è il vicepresidente della Regione, Fabrizio Sala, gli assessori Giu-

lio Gallera e Valentina Aprea, i consiglieri comunali Fabrizio De Pasquale e il capogruppo Pietro Tatarella.

Tra gli assenti Daniela Santanchè, che nega motivazioni politiche («nonostante non mi senta vicina al Ppe, sono fuori Milano per altri impegni»). Si parlerà con la Ronzulli e Palmieri di dopo Expo, tema che muove interessi intellettuali ma soprattutto economici, e poi di Italia in Europa, del ruolo del nostro Paese in Medio Oriente con la Craxi, della centralità degli anziani e di infrastrutture. E poi, a sorpresa, non di Milano 2016 ma di Milano 20130. Anche perché il tema delle amministrative è un po' nell'ultima domanda: Quale centrodestra per l'Italia? A discutere di alle-

anze, programmi e dintorni Gelmini, Toti, Tajani, Romani, Gasparri e Brunetta.

Arriva da Roma a parlare di infrastrutture l'ex ministro Altero Matteoli, presidente della commissione Lavori pubblici del Senato, che affronta il tema - nonostante l'imbarazzo Mose - con l'assessore regionale Alessandro Sorte, il sindaco di Assago, Graziano Musella, il consigliere Andrea Mascaretti. Spiega Matteoli: «Nel 1970 l'Italia era al secondo posto in Europa per le realizzazioni in infrastrutture. Oggi siamo al diciannovesimo posto, perché soprattutto al Sud le infrastrutture sono carenti». Altra spinta all'identità non padana, anche se il Salvini di oggi guarda al Sud non più con occhi disdegnosi ma luccicanti di desiderio.



I VOLTI Sopra il presidente del Giovani Fi Marco Bestetti e sotto Licia Ronzulli, membro del direttivo nazionale

DIBATTITI
Forza Italia si ritrova alle Stelline. A fianco, da destra, Silvio Berlusconi con Antonio Tajani, e Mariastella Gelmini con Giovanni Toti



E al tavolo su Expo torna in corsa il parco giochi

Al convegno di domani alle Stelline si parlerà di dopo Expo, uno degli argomenti di maggiore attualità. Ci saranno Antonio Palmieri, il vicepresidente della Regione, Fabrizio Sala, il sottosegretario Alessandro Ferri, Annalisa Baroni, Fabrizio De Pasquale (fra i primi "inventori" dell'evento). E Licia Ronzulli, che da azzurra vicepresidente di Fiera Milano spa, ricorda il progetto di Forza Italia: «Expo ci lascia in eredità un'area fortemente infrastrutturata e una grande partecipazione da parte delle famiglie. Il post Expo deve ripartire da qui. Va bene portare qualcosa di eccellente come il polo di ricerca o il campus universitario che ci dia lustro nel modo, ma non dobbiamo lasciare che questa area sia fruibile da pochi eletti. Il 50% dell'area è destinata a parco e Forza Italia ha proposto anche un parco giochi a tema che sarebbe realizzato con capitale privato».



VICEPRESIDENTE FIERA
Licia Ronzulli punta sul verde

VIA JUVARA

I poteri straordinari di Expo per tagliare i parcheggi

A due settimane dalla fine dell'Esposizione

Per far sparire i parcheggi il Comune usa i poteri di Expo

Forza Italia: un milione per via Juvara senza bandi. E i residenti non sono stati avvisati

■■■ MARIANNA BAROLI

■■■ A fare i conti con l'accettazione saranno, ancora una volta, gli automobilisti milanesi. Per loro, e anche per tutti i pendolari costretti a spostarsi a Milano con la propria autovettura, parcheggiare in via Juvara già dai prossimi giorni potrebbe diventare difficile, se non quasi impossibile. Il motivo? L'amministrazione ha scelto di risistemare il verde del viale, creare nuove aiuole, ampliare i marciapiedi lungo tutta la via e, ovviamente, far sparire gli spazi destinati al parcheggio delle quattro ruote. Costo dei lavori: 1 milione di euro.

Un cantiere che fa discutere, fin dalla sua apertura. La denuncia arriva da Fabrizio De Pasquale consigliere comunale di Forza Italia che nell'informare come la zona e i residenti della via, «non sono stati avvertiti da nessuno» dei lavori, fa sapere anche che «gli appalti sono stati assegnati senza previa pubblicazione del bando ma con provvedimento del commissario unico delegato per Expo». Peccato che l'Esposizione Universale sotto cui rientrano i lavori di via Juvara sia ormai conclusa da circa venti giorni.

A complicare la questione poi, l'inesistenza di una vera e propria determina che abbia passato il vaglio del consiglio di zona 3. «Noi siamo stati completamente lasciati all'oscuro

di questa decisione», ha spiegato Rita Cosenza, consigliera della Destra per Milano nel parlamentino di zona. Di fatto i documenti necessari per avviare la richiesta in zona 3 sono stati inviati erroneamente al consiglio di zona 1. Da qui, l'ovvio silenzio di entrambi i parlamentini: quello di zona 3 perché non ha mai ricevuto la documentazione, e quello di zona 1 perché la questione non era di sua competenza territoriale. Ma come si dice, per il Comune è valso il principio del "silenzio - assenso" e quindi, in assenza di contestazioni, l'amministrazione ha dato avvio ai lavori. Una situazione paradossale esplosa lo scorso 9 novembre, data di inizio del cantiere sul lato della strada interessato dai parcheggi. Visti i cartelloni che annunciavano i lavori, infatti, i residenti sono scesi in strada e con un presidio ben mirato sono riusciti a rimandare i lavori. Almeno fino a oggi. Proprio questa sera, infatti, in zona 3 si discuterà il piano di cantiere. A supportare i residenti lo stesso De Pasquale: «Un milione di euro per eventi di manutenzione straordinaria di una via e l'eliminazione di parcheggi sono il classico colpo ideologico di questa giunta», ha accusato De Pasquale che ha portato la discussione in consiglio comunale. «Sotto il cappello di Expo si sono inseriti lavori che non c'entrano nulla con l'Esposizione».



Libro

Tangentopoli vent'anni dopo

All'Urban Center (*Galleria Vittorio Emanuele 11/12, ore 10*) si tiene la presentazione del libro di Tiziana Maiolo «1992. La notte del garantismo» (Marsilio). La conduzione dell'incontro è affidata a Paolo Del Debbio. Intervengono, con l'autrice, Fabrizio De Pasquale, Maria Stella Gelmini, Stefano Maullu, Domenico Contestabile e Silvio Romanelli.



LE MOSSE DEL CENTRODESTRA

Forza Italia: «Se vinciamo niente moschee a Milano»

Alberto Giannoni a pagina 2

Forza Italia: «Se vinciamo niente moschee a Milano»

EMERGENZA Effetto Parigi in città

*Gli azzurri: «No ai centri senza i requisiti della legge»
Le proposte: «Risorse e contratti alle forze dell'ordine»*



ALTITONANTE
In città oggi nessuno rispetta le condizioni



GALLERA
Serve prima una legge nazionale con le regole



INCONTRO
I relatori al convegno

Alberto Giannoni

■ Primo impegno elettorale di Forza Italia: «Se vinciamo noi, niente moschee a Milano». Una chiusura non ideologica o pregiudiziale, come hanno spiegato i dirigenti azzurri partecipando a un incontro dedicato a «sicurezza e libertà» nell'Occidente. Ma una posizione dettata da un'analisi della situazione concreta e attuale, europea e milanese.

C'era il capogruppo al Senato Paolo Romani. E consiglieri regionali, comunali e di zona che hanno risposto alla chiamata della coordinatrice regionale Mariastella Gelmini, moderatrice del convegno, convocato per approfondire

l'analisi della situazione internazionale ed elaborare proposte. «Dopo il momento della comprensibile emotività è arrivato il momento del ragionamento e la politica è chiamata a trovare soluzioni» ha detto Gelmini. E le proposte sono arrivate, Forza Italia ha proposto e riproporrà un emendamento per destinare un miliardo di euro all'apparato di sicurezza e alle forze dell'ordine. «Serve il rinnovo del contratto alle forze dell'ordine - ha detto Gelmini, che è anche vice-capogruppo alla Camera - Il governo non può cavarsela con 100 milioni. Ma il tema ha molte sfaccettature, immigrazione, ius soli, moschee».

A proposito di moschee, è

stato il coordinatore comunale Fabio Altitonante il più deciso: «Abbiamo messo in campo nella legge regionale delle regole chiare e trasparenti. Chi vuole aprire una moschea, queste sono le condizioni. E siccome a Milano nessuno rispetta queste condizioni, a Milano una moschea non c'è». E soprattutto non ci sarà, stando così le cose, se il



centrodestra conquisterà Palazzo Marino. Solo più sfumata (ma sostanzialmente non diversa) la linea di Giulio Gallera, assessore regionale: «Non diciamo no all'islam, ma serve il rispetto delle regole. E una legge nazionale che disciplini tutta la materia, a partire dall'elenco dell'imam e delle associazioni». In Forza Italia molti pensano che anche l'attuale giunta abbia lavorato al piano moschee con l'idea di rispondere a certe istanze del suo elettorato ma senza arrivare realmente alla costruzione dei minareti. «Se vinciamo - ha detto il consigliere Fabrizio De Pasquale - niente moschee in aree pubbliche. E i privati dovranno rispettare tutti i requisiti urbanistici che chiunque osserva».

«Siamo molto in ritardo a combattere una battaglia che ci ha visto retrocedere, per cui è avanzato l'islam estremo» ha detto la ex sottosegretaria Daniela Santanchè. Il corteo dei centri islamici di sabato ha convinto poco: «Erano pochi e politicizzati» ha detto De Pasquale. E Santanchè: «Erano qualche centinaio, non ho visto quell'islam moderato che ci mette la faccia e combatte questa guerra. Sono molto delusa».

SORMANI

Biblioteca usata come dormitorio Scontro in aula

■ L'emergenza freddo deve essere affrontata e gestita, ma con i canali tradizionali del settore sociale. I luoghi di cultura non devono diventare dei dormitori. Questa è la sintesi dell'intervento ieri in consiglio comunale dell'esponente di Forza Italia Fabrizio De Pasquale. La questione parte di milanesi che frequentano la biblioteca Sormani. «Nella sala lettura - fa presente il consigliere azzurro - entrano ogni mattina diverse persone senza tetto, che la usano per dormire e ricoverare le proprie cose, disturbando chi vi si reca per studiare e mangiando nel corridoio».

De Pasquale non chiede «di impedire il libero e gratuito accesso alla biblioteca, ma occorre evitare che si creino certe situazioni. Si attivino i servizi sociali per aiutare queste persone nei luoghi adatti».

Alla richiesta in aula ha replicato l'assessore alla Cultura Filippo Del Corno: «Non si può derogare all'uguaglianza di accesso per tutti ai servizi» ha sostenuto. E secondo l'esponente della giunta peraltro «la presenza dei clochard non interferisce con le attività di studio».

Domenica il Comune, dopo la morte di un senzatetto in piazza San Babila, ha lanciato un ennesimo appello ad utilizzare i dormitori a disposizione nei giorni di grande freddo.



Rissa alla Biblioteca Sormani e in sala lettura è allarme bivacchi

Due utenti sono venuti alle mani al Punto Web. A dividerli il personale

DEGRADO

NELL'EDIFICIO STORICO
I CLOCHARD TROVANO
RIFUGIO DURANTE IL GIORNO

DORMITORIO

I SENZATETTO ENTRANO
PER RIPOSARSI
LAVARSI O MANGIARE

LA SCARAMUCCIA

All'origine della lite
l'uso improprio
dei computer pubblici

di **LUCA SALVI**

-MILANO-

UNA PERSONA, sulla trentina d'anni, ciondolante davanti ai monitor con i cataloghi della rete bibliotecaria milanese. Palesemente ubriaco. Due uomini, uno anziano, l'altro di mezza età, addormentati in sala lettura al piano terra seduti davanti ai quotidiani sui banchi presi dalla parete. Una donna che mangia nella stanza delle macchinette, le braccia appoggiate sugli schedari. In questo scenario, che si ripete da mesi, non poteva mancare anche una rissa, tra uno di questi ospiti improvvisati, in cerca di un rifugio diurno, e uno degli utenti della biblioteca. È successo ieri mattina: una zuffa risolta grazie all'intervento del personale. Stiamo parlando della Biblioteca Sormani, da generazioni il tempio dei lettori e studenti milanesi. Diventato ormai una specie di dormitorio per gli homeless che alle 8 devono

lasciare il letto e il centro di accoglienza e che proprio nelle sale di Palazzo Sormani trovano un posto caldo dove stare. E dei computer o il sistema wi-fi ad accesso gratuito. Ieri mattina, attorno alle 11, la rissa. Un uomo di 60 anni, originario della Bulgaria, era appena stato redarguito dal personale del Punto Web. «Voleva cambiare la lingua del computer della biblioteca, selezionando il bulgaro, e avviare alcune estensioni a suo piacimento. Solo che è proibito», spiega chi ha assistito al fatto. L'uomo aveva già ricevuto delle sospensioni dalla Sormani per essere entrato su siti porno nei computer interni. «A un certo punto un altro utente, sui 40 anni, ha inveito contro il 60enne - continua il racconto del lettore che era presente - dicendogli che stava disturbando. Il 60enne l'ha spinto e ha ricevuto un calcio. Sono venuti alle mani». A separare i contendenti è stato «l'intervento imme-

diato del personale», come conferma la direzione della Biblioteca Sormani. «Valuteremo i provvedimenti da assumere nei confronti delle due persone», fanno sapere.

AL DI LÀ dell'episodio, resta l'emergenza «bivacchi» che ha già fatto storcere il naso a non pochi lettori. A Palazzo Sormani opera un istituto di vigilanza. Il caso è stato sollevato in Consiglio comunale dal consigliere di Forza Italia Fabrizio De Pasquale. Il regolamento prevede che «non è possibile portare più di un bagaglio a persona», ma l'accesso è pubblico. Per tutti. «L'altra volta sono entrata in bagno - racconta un'habitué - e ho trovato un senzatetto che si lavava da capo a fondo. Non ha lasciato il massimo della pulizia quando è uscito». Purtroppo non poche persone, per questi motivi, hanno rinunciato a frequentare la loro biblioteca preferita.



IL CASO

A Palazzo Marino

Fabrizio De Pasquale, consigliere di Forza Italia, ha portato la vicenda in Consiglio comunale



PROBLEMI

**A sinistra,
un giovane ubriaco fradicio
nella sala della Biblioteca
Sormani; sotto, un altro ragazzo
bivacca fra i banchi
con un sacchetto** (Newpress)



Ingorgo di tasse con Imu e Tasi

Il pacco di Natale del Comune Migliaia di multe Tari arretrate

Boom di cartelle per la tassa rifiuti dal 2010 al 2014. Federconsumatori: ma le inefficienze sono della giunta

■■■ I milanesi in questi giorni stanno facendo i conti con migliaia di ingiunzioni di pagamento per la Tari degli anni passati: cartelle con tanto di interessi e mora che spesso vengono richiesti pagamenti calcolati sulla base di dati non corretti. In molti casi viene chiesto di pagare entro

30 giorni quanto dovuto per un periodo di più anni, cosa non proprio agevole in un mese come quello di dicembre nel quale le scadenze fiscali e tributarie moltiplicano pericolosamente le uscite.

DINO BONDAVALLI a pagina 35

Domani scadono anche Imu e Tasi

Pacco di Natale: migliaia di multe Tari

Boom di cartelle arretrate per la tassa rifiuti 2010-2014. Forza Italia e Federconsumatori: le inefficienze sono della giunta

■ Sono lestissimi nel richiedere gli arretrati ma non nel registrare le richieste di variazione degli utenti

F. DE PASQUALE, FI

■ Per le inefficienze del Comune i cittadini sono costretti a pagare

G. MOCERA, FEDERCONSUMATORI

■■■ DINO BONDAVALLI

■■■ La scadenza del 16 dicembre, giorno entro il quale provvedere al saldo di Imu e Tasi, rappresenta un incubo per gran parte degli italiani. Ma per molte famiglie milanesi, che pensavano quantomeno di avere archiviato la tassa sui rifiuti (Tari) con il pagamento della seconda rata a fine ottobre, la giornata di domani non segnerà la liberazione dalle incombenze fiscali e tributarie.

Non bastassero il caos e il disorientamento generati dagli annunci del premier Renzi, che hanno contribuito a diffondere la falsa speranza che la Tasi fosse stata abolita già a partire dalla seconda rata 2015, a Milano i cittadini stanno infatti facendo i conti con migliaia di ingiunzioni di pagamento per la Tari degli anni passati. Cartelle con tanto di interessi e mora che stanno creando parecchie difficoltà alle famiglie. Non solo perché spesso vengono richiesti pagamenti calcolati sul-

la base di dati non corretti. Ma anche perché in molti casi viene chiesto di pagare entro 30 giorni quanto dovuto per un periodo di più anni, cosa non proprio agevole in un mese come quello di dicembre nel quale le scadenze fiscali e tributarie moltiplicano pericolosamente le uscite.

Il caso più eclatante è quello denunciato da un cittadino che ha ricevuto in rapida sequenza da Palazzo Marino cinque raccomandate con il conto della Tari dovuta per i cinque anni dal 2010 a 2014, lievitata anche fino al 40% in virtù degli interessi e delle sanzioni. Peccato che l'immobile in questione fosse stato edificato recentemente e completato solo nel 2013, e che dopo l'acquisto e il relativo rogito nel novembre 2013, l'uomo avesse regolarmente provveduto a versare quanto dovuto al Comune. Ma anche senza arrivare a casi limite di questo tipo, che comunque fanno pensare a una campagna di recupero degli arretra-

ti avviata senza troppa pubblicità, «è evidente che questa amministrazione, che sta portando avanti una battaglia per il recupero delle tasse e delle multe perché è l'unico modo per cercare di recuperare risorse, è lessissima nel richiedere gli arretrati ma non nel registrare le richieste di variazione che la gente fa e che sono una delle ragioni principali per cui poi non paga», attacca Fabrizio De Pasquale, consigliere comunale di Fi. «Lo stesso Comune che adesso mette in mora i cittadini non si prende cura di guardare i fax che i cittadini gli inviano per segnalare un cambio di status familiare o patrimoniale».



D'altra parte, che qualcosa non funzioni nel modo in cui Palazzo Marino gestisce la riscossione della Tari, dalla quale quest'anno è previsto un gettito di 306 milioni di euro, lo dimostra anche il fatto che dei 630 mila avvisi per la prima rata della tassa sui rifiuti che il Comune aveva spedito ai milanesi in estate, il 3,5% erano tornati indietro per problemi di consegna. «Il problema è che i moduli vengono inviati con posta semplice, e quindi il rischio che non arrivino a destinazione è alto», conferma Gianmario Mocera, presidente di Federconsumatori Lombardia. «Per questa inefficienza della pubblica amministrazione i cittadini si trovano poi costretti a dover andare in via Silvio Pellico per chiedere un nuovo modulo o a pagare successivamente interessi e sanzioni per qualcosa che non possono calcolare autonomamente», prosegue Mocera. «Abbiamo appena scritto al sindaco perché un cittadino, dopo aver cambiato residenza, continua a essere perseguitato dal Comune con la richiesta di pagamento della Tari per quell'immobile».



DEGRADIO IN PERIFERIA

Il record nero di via Bolle: una casa su due occupata dagli abusivi

DANIELA BRANDONISIO a pagina 37

Nella terra di nessuno dei civici 38, 40 e 42

Il record spaventoso di via Bolla Una casa su due presa da abusivi

Immigrati, rom e italiani sfondano le porte e occupano. De Pasquale (Fi): la gente mi chiama in lacrime

■ ■ ■ DANIELA BRANDONISIO

■ ■ ■ Una casa su due occupata abusivamente. Da immigrati, italiani con disagio economico, persone senza fissa dimora. E adesso anche dai nomadi. Succede nelle case popolari di via Bolla, dove i civici 38, 40 e 42 ormai sono diventati un porto franco. La situazione è allarmante da più di un anno, quando la strada è diventata nota alle cronache come esempio negativo della Milano pronta a ospitare il semestre di Expo. Ma ormai la questione è diventata esplosiva perché i residenti onesti - quelli che pagano regolarmente il canone di affitto ad Aler, l'ente regionale che gestisce l'edilizia popolare - si sentono completamente abbandonati, e si dicono addirittura «prigionieri» in casa propria.

Fra loro ci sono anche diversi anziani. «Abbiamo paura di uscire, e poi il degrado ormai è ovunque, anche fra le scale. Da queste parti si vede di tutto, i rom ma anche spacciatori e malviventi che mettono a repentaglio la nostra sicurezza», racconta un'inquilina di 89 anni che non vuole rivelare il suo nome perché ha paura delle ri-

torsioni. «Le famiglie di nomadi sono arrivate da qualche mese - prosegue un'altra signora di 80 anni -, hanno buttato giù le porte e hanno occupato le case. Abbiamo paura perché succede di tutto. Anche scendere per fare la spesa è diventato un problema, specialmente quando il sole tramonta».

A farsi portavoce del disagio è Fabrizio De Pasquale, consigliere comunale di Forza Italia. «Le signore che abitano in quei palazzi mi hanno chiamato in lacrime qualche giorno fa - racconta -, perché le case al piano terra delle tre palazzine sono state occupate da 15 famiglie di rom. La situazione era già difficile da circa un anno, adesso è diventata praticamente ingestibile. Così i primi di dicembre ho mandato una lettera a prefetto, questore e sindaco per denunciare la situazione e chiedere un intervento immediato. Mi hanno risposto che sono al corrente del problema e che avrebbero provveduto. Ma dopo più di trenta giorni nulla è cambiato, mentre la vita in queste palazzine è diventata sempre più difficile».

Nel frattempo le occupazioni si moltiplicano anche grazie alla presenza di un vero e proprio racket. Presente anche in altri quartieri popo-

lari della città, come per esempio il Giambellino. «Ci sono italiani malviventi, ma anche nordafricani, che spiegano agli stranieri o alle persone disagiate quali sono le case libere e come fare a tirare giù la porta bloccata da Aler - prosegue -. In cambio di una somma di denaro che si aggira su 500 euro a famiglia aprono le serrature e permettono di occupare. In questi mesi c'è stato qualche intervento da parte delle forze dell'ordine che però non hanno potuto sgomberare perché le famiglie spesso hanno bambini piccoli e per questo non possono essere cacciate via immediatamente». E mentre il tempo passa il disagio cresce. «Le scale sono piene di immondizia - prosegue De Pasquale -, le cantine sono inagibili, mentre le cassette delle lettere sono rotte da otto anni. Siamo di fronte a un problema di ordine pubblico di primaria importanza, e il Comune non interviene. E tutto questo in



pieno quartiere Gallaratese, a poche centinaia di metri da uno degli ingressi di Expo».

Secondo il vicepresidente del Consiglio comunale Riccardo De Corato (Fdi), quella di via Bolla è l'occupazione abusiva più allarmante e difficile di Milano. «Va avanti da più di un anno e Palazzo Marino non ha mai fatto nulla, a parte qualche piccolo intervento che però non può risolvere il problema - conferma -. Ogni volta che si libera una casa ne vengono occupate tre. Questo vuol dire che occorrono interventi strutturali e massicci che in questi quattro anni e mezzo sono mancati completamente. Eppure i reati nella maggior parte dei casi sono scoperti in flagranza, questo significa che gli occupanti potrebbero essere sgomberati in 48 ore. Invece nulla accade e le nostre denunce in Consiglio comunale cadono nel vuoto. Questo dimostra ancora una volta quanto dannoso sia il buonismo dell'amministrazione arancione».

ORDINARIO DEGRADO

Alcune immagini del degrado che si respira nelle palazzine di via Bolla frutto nei giorni scorsi di una massiccia opera di occupazione abusiva



Dai pozzi ai canali: le ipotesi anti-secca per il Porto dei Navigli

di Paola D'Amico

Un piano per garantire l'acqua in Darsena. Il Consorzio Villoresi è pronto a studiarlo se il Comune lo riterrà necessario. Molte le strade possibili: alimentare il bacino con la Martesana, riaprendo i Navigli, utilizzare i pozzi che sfruttano l'acqua della prima falda, proseguire il percorso interrotto delle Vie d'acqua, che oggi scaricano nel torrente Olona.

à pagina 7

L'emergenza In calo da ieri il bacino che sarà svuotato

«Darsena, piano contro l'emergenza» Dai pozzi ai canali, le ipotesi anti-secca

Il Consorzio Villoresi al Comune: studiamo un'alternativa per garantire l'acqua al bacino

Il meteo

Le scarse precipitazioni preoccupano per l'estate: il paradosso di una città galleggiante

La Darsena è appesa al meteo. Ci si interroga sul futuro dell'ex porto di Milano. Il paradosso è che il capoluogo galleggia sull'acqua. Ce n'è in abbondanza: la prima falda, da metà anni Ottanta, quando iniziò la de-industrializzazione, è risalita di diversi metri, le oscillazioni sono costanti e mettono a rischio cantine, box e metrò allagandoli.

Da Aipo, l'autorità interregionale per il Po che monitora l'intero bacino idrografico dai laghi agli affluenti del grande fiume, tranquillizzano («Abbiamo due mesi davanti e speriamo che portino neve e pioggia»). Il consorzio Villoresi, che ha il potere di aprire e chiudere i rubinetti per alimentare Naviglio Grande e quindi Darsena, mette le mani avanti: «Il problema che la Darsena potesse rimanere all'asciutto finora non s'era posto. Fino alla scorsa primavera il bacino è rimasto inattivo, era un cantiere — spiega il direttore Laura Burzilleri —. Aggiungo che la siccità di oggi è eccezionale. La Darsena è gestita dal Comune ma se l'am-

ministrazione valuterà l'esigenza di garantire un approvvigionamento del bacino diverso si potrà fare uno studio».

Un'avvisaglia di emergenza c'era stata, a metà giugno quando il caldo torrido e la poca corrente nell'ansa del bacino prossima a piazzale Cantore avevano trasformato la Darsena in palude, con alghe e mucillagini a ricoprire a macchia di leopardo le acque dell'ex porto. Un guaio per il porto riqualificato, costato 14 milioni di euro.

Portare acqua in Darsena per altra via è possibile? C'è chi suggerisce di usare l'acqua di falda e riaprire i pozzi inattivi, chi invece mette in guardia: «Molti edifici storici, anche il Duomo, sono stati costruiti su palificazioni — spiega un tecnico di Mm —, e il legno finché sta in acqua si mantiene, se toglie acqua viene aggredito dai microrganismi e marcisce. Nel secondo dopoguerra, ci fu un momento in cui l'impoverimento della falda mise in crisi la città». La gestione della falda è un processo delicato. C'è chi insiste: la soluzione è riaprire i Navigli. «La Martesana scaricava in Darsena, oggi finisce con il Seveso nel cavo Redefossi ed è acqua che buttiamo via», precisa Gianfranco Becciu, professore di Costru-

zioni idrauliche al Politecnico: «La Darsena si inserisce in un sistema idrico complesso, che integra un reticolo naturale di corsi d'acqua e un sistema di opere idrauliche superficiali storiche come i Navigli. Di fronte a situazioni climatiche critiche il problema è gestire al meglio la risorsa». Milano offre esempi virtuosi — gli impianti di Nosedo e San Rocco depurano il 90 per cento delle acque della città che poi irrigano 12 km quadrati di campagne fino a Melegnano — di «economia circolare», dice il partito di chi chiede di riaprire i Navigli. Ma la stessa città getta nel torrente Olona, inquinato, l'acqua dei canali costruiti per Expo. «Se le Vie d'acqua fossero state completate — conclude Fabrizio De Pasquale (Fi) — sarebbero una risorsa per la Darsena».

Paola D'Amico
nico@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'asciutta

● Il Consorzio Villoresi da martedì ha iniziato a chiudere i rubinetti che portano acqua dal Ticino al Naviglio Grande

● L'asciutta primaverile dei Navigli è stata anticipata di tre settimane per compensare una mancata secca nell'anno di Expo e per lavori sugli alvei e sulle sponde

● Si teme che per la grave siccità e la mancanza di neve, quest'estate la Darsena (foto) rimanga senz'acqua



L'annuncio ieri sul Corriere la notizia: l'asciutta primaverile dei Navigli è stata anticipata anche per la grande siccità



L'APPALTO/SARÀ RISARCITA IRIBUS ITALIA

Bus polacchi, Atm condannata

ATM dovrà pagare un risarcimento a Irisbus Italia. Il Consiglio di Stato ha dato torto all'azienda di trasporti milanese in merito a una gara per l'assegnazione di una commessa di autobus. La gara venne assegnata nel 2013 alla polacca Solaris. Ma la società sconfitta ha fatto ricorso al Tar, che le ha dato ragione, e anche in appello i giudici, la scorsa settimana, si sono espressi sempre a favore di Irisbus. Il nodo, ora, è quello dell'indennizzo perché i 125 bus sono già in circolazione in città. «Le sentenze si rispettano, ma le motivazioni non sono ancora uscite, quindi Atm attende ancora di conoscere il contenuto del dispositivo», dice Atm. Che poi aggiunge: «Il contratto con Solaris non è stato comunque invalidato e la penale fissata dal Tar e confermata da Consiglio di Stato è di gran lunga inferiore a quanto Atm avrebbe speso se avesse acquistato i 125 bus, oggetto del primo contratto, da Irisbus Italia. Quindi — pro-



125 MEZZI

La gara per l'acquisto di 125 bus fu vinta dalla società Solaris. Irisbus aveva fatto ricorso

segue Atm — l'eventuale indennizzo che dovrà essere corrisposto ad Irisbus Italia è largamente inferiore alle economie conseguite da Atm con l'acquisto dei primi 125 bus Solaris». Atm aggiunge che «in ordine al costo per il service per questi nuovi bus, Atm non può non rilevare che il service si è svolto in maniera regolare, quindi con disponibilità dei bus eccellente e con costi contenuti». Ma è il consigliere forzista Fabrizio De Pasquale a sollevare la questione di ulteriori 125 treni opzionati per il futuro sempre nella stessa gara: «Il grosso punto interrogativo non sono solo i risarcimenti che rischia Atm, ma anche sulla fornitura degli autobus: 125 sono stati già forniti, e gli altri 125?».

ESPRESSO/ROBERTO VLA



Nuovi bus, i giudici bocchiano Atm

Stop al ricorso in Consiglio di Stato. L'azienda: aspettiamo le motivazioni



IN AULA

Il primo verdetto

In primo grado i giudici del Tar avevano dichiarato illegittimo l'accordo quadro da Atm e Solaris sulla fornitura di 250 bus confermando però i contratti di fornitura per i primi 125 mezzi. Disposto un risarcimento per i secondi di Irisbus.

- MILANO -

APPALTO per i nuovi autobus, il Consiglio di Stato respinge il ricorso di Atm. E di fatto avalla il verdetto del Tar Lombardia dato il 1° giugno 2015, che aveva invece accolto l'istanza della seconda classificata Irisbus Italia spa alla gara indetta da Foro Bonaparte per la fornitura di 250 pullman e vinta dai polacchi di Solaris Bus e Coach Sa. Per le motivazioni bisognerà aspettare ancora, ma è bastato lo scarso dispositivo di sentenza pubblicato qualche giorno fa a scatenare la polemica politica: «Ora c'è un grande punto interrogativo, non solo per i risarcimenti che rischia Atm, ma anche sulla fornitura degli autobus: 125 sono stati già forniti, e gli altri 125?», si domanda il consigliere comunale di Forza Italia Fabrizio De Pasquale, che ieri pomeriggio ha sollevato il caso in aula. Immediata la replica dell'azienda trasporti: «Le sentenze si rispettano, ma le

motivazioni non sono ancora uscite - si legge in una nota -. Il contratto con Solaris non è stato comunque invalidato e la penale fissata dal Tar e confermata dal Consiglio di Stato è di gran lunga inferiore a quanto Atm avrebbe speso se avesse acquistato i 125 bus, oggetto del primo contratto, da Irisbus Italia».

UNA COSA È CERTA: quei 125 autobus Euro 6 realizzati da Solaris (come da contratti stipulati il 23 aprile e il 15 ottobre del 2014) sono in strada da tempo e, sottolineano da Atm, «stanno dando ottimi risultati». Ciò non toglie che, nell'interpretazione dei giudici di primo grado, l'appalto è stato illegittimamente assegnato all'azienda polacca. E che gli altri 125 mezzi, sempre secondo via Corridoni, devono avere il marchio Irisbus: «Il Tribunale amministrativo - la conclusione - dichiara l'inefficacia dell'accordo quadro stipulato tra la stazione appaltante e la controinteressata, fermi restando i contratti applicativi già stipulati (cioè quelli che riguardano i 125 bus già consegnati in due tranche da 85 e 40, ndr), e dispone il subentro della ricorrente nell'accordo quadro stipulato dalla stazione appaltante». Senza contare il risarcimento «per equivalente economico del danno cagionato». Ora non resta che attendere le motivazioni del Consiglio di Stato per capire se i giudici di Palazzo Spada hanno confermato in toto il verdetto o se lo hanno modificato in parte.

N.P.



IN STRADA Uno dei 125 Solaris Euro 6 già arrivati dalla Polonia



⇒ **In commissione** Il controllore-tifoso

«Il presidente Gabbai faccia un passo indietro»

La richiesta di chiarimenti: «Costretti a presentare interrogazioni sui numeri»



Morelli (Lega)
**Si paga l'affitto
anche solamente
per usare le sale
dei consigli di zona**



De Pasquale (FI)
**Gigantesco errore
di galateo da chi
è così attento ai
conflitti di interesse**

LE NUOVE DOMANDE

**Dopo i punti interrogativi
sul bilancio ora arrivano
quelli sul «doppio ruolo»**

■ Giuseppe Sala non ha più sul groppone la questione dei numeri. Ma ora ci sono questioni e gaffe forse più delicate da gestire: a cominciare dalla foto pubblicata da Ruggero Gabbai sulla riunione per Sala candidato nella sede di Expo. Un accavallamento di luoghi e ruoli che non va giù al centro-destra. È il capogruppo leghista Alessandro Morelli a chiedere a Gabbai un «passo indietro». E si augura che a breve arrivino le sue dimissioni dal ruolo di presidente della commissione Expo a Palazzo Marino. «Per le riunioni e gli incontri, anche nelle sedi dei consigli di zona, si paga un affitto - fa notare il rappresentante leghista - Io come cittadino ho pagato Expo, sto anche pagando la campagna elettorale di Sala?». «Immagino peraltro - rincara la dose Morelli - la difficoltà della comunità ebraica che si è trovata tirata per la giacchetta e in una posizione difficile, perché non si capisce se sta sostenendo Sala. Chiedo se è

stato pagato l'affitto della sala, se ha pagato il Pd o Sala, e chiedo al presidente Gabbai di prendere atto della situazione incresciosa che lui ha creato. Dopo aver fatto poco su Expo, viste le diverse interrogazioni che i consiglieri sono stati costretti a presentare per avere chiarimenti sui conti di Expo, prenda atto della situazione e faccia un passo indietro rispetto al lavoro fatto in questi anni e alla scarsa trasparenza rispetto alle domande che stiamo ponendo».

Il consigliere di Forza Italia Fabrizio De Pasquale definisce la gaffe sulla sede «un disdicevole e gigantesco errore di galateo», soprattutto quando viene fatto da quella sinistra «così attenta i conflitti di interesse». Ma trova ancora più grave il fatto che il Pd abbia distolto Sala dai suoi impegni da commissario Expo per farlo correre e cominciare la campagna elettorale. «Un evento internazionale come Expo ha dovuto fare a meno del suo primo manager in una fase delicata come quella del dopo chiusura in nome di cosa? Degli interessi locali del Pd».

MaS

LE POLEMICHE

Alessandro Morelli (Lega) e Fabrizio De Pasquale (FI) sollevano il caso Gabbai



MARTEDÌ POMERIGGIO

Comizio del manager al liceo Vittorio Veneto La Lega: inopportuno

Una conferenza di due ore al liceo scientifico Vittorio Veneto tenuta martedì pomeriggio dal commissario Expo e candidato alle primarie del centrosinistra fa scoppiare l'ennesimo caso politico. Attacca Davide Boni, segretario milanese del Carroccio: «Strana coincidenza, Renzi ha regalato ai neodiciottenni 500 euro per acquisti culturali e Sala ha tenuto una conferenza su Expo ai ragazzi di quarta e quinta, coincidenza strana proprio quelli che votano, in un dei licei più blasonati della città». Tema dell'incontro, all'interno di una assemblea chiesta dagli studenti di quarta e quinta liceo: «L'Expo e Milano». Secondo il centrodestra, una presenza inopportuna a pochi giorni dalle primarie. Dice Fabrizio De Pasquale, consigliere comunale di Forza Italia: «Se la lezione a scuola fosse stata tenuta da un candidato del centrodestra sarebbero già arrivate interrogazioni parlamentari al ministero della Pubblica Istruzione».



De Pasquale

«Risparmia e investi: il motto per battere la sinistra dei salotti»

■ ■ ■ «Se il nostro candidato non dovesse essere Parisi non si abbia paura di scegliere un giovane amministratore come ce ne sono tanti nel partito, capace di sfidare la sinistra dei salotti e dei poteri forti». A parlare è il consigliere comunale di Forza Italia Fabrizio de Pasquale.

SIMONA BERTUZZI a pagina 34

L'intervista

«Così Fi può battere la sinistra dei salotti»

Il consigliere De Pasquale: «Basta con lo snobismo e l'ideologia assistenziale, apriamo agli interessi della città. Il motto? Risparmia e investi»

■ ■ ■ [Si.Ber.] «C'è chi chiama alle primarie cinesi e immigrati. E chi invece preferisce aprire a tutti gli interessi della città».

De Pasquale la sento carico. Chi è che deve aprire agli interessi della città?

«Forza Italia e il centrodestra. La sinistra parla di welfare ma è totalmente disattenta ai problemi di 392 mila pensionati che vivono in città e nelle periferie e si sentono abbandonati al degrado e all'insicurezza. Molto più facile costruire la casa dei diritti dei gay o l'ennesimo sportello per immigrati che occuparsi di anziani. E poi c'è una città che produce e lavora, fatta di tanti commercianti e imprenditori, cui bisogna dare prospettive e lavoro e non imporre soltanto tasse e divieti. Anche i 5mila tassisti che si sentono minacciati dalle multinazionali hanno bisogno di un interlocutore. Invece la sinistra continua ad approcciarli con snobismo».

È Parisi la scelta definitiva?

«Parisi è il profilo giusto, di grande concretezza e ragionevolezza. Capisco le sue incertezze perché è una persona responsabile e non è bello dover abbandonare un'impresa. Ma se deciderà sarà un ottimo candidato. Il fatto stesso che non sia un volto noto nulla toglie alla sua possibilità di far breccia, questa città è stata sempre governata negli ultimi 20 anni da esponenti della società civile».

E se non dovesse accettare?

«Il centrodestra non dovrà avere alcun complesso di inferiorità nell'individuare dei giovani amministratori che conoscono la città e i suoi problemi, meglio di qualunque istituto di ricerca e molto

più di candidati di sinistra che visitano le periferie come se andassero allo zoo».

Ma si sono messi tutti il maglione per essere più credibili in periferia.

«Guardi io credo che si debba smetterla con una sinistra che ragiona in base a sussidi statali e pubblici. Milano ha bisogno di soluzioni e di idee. E ripeto: se il nostro candidato non dovesse essere Parisi non si abbia paura di scegliere un giovane amministratore come ce ne sono tanti nel partito, capace di sfidare la sinistra dei salotti e dei poteri forti. Sull'esito del voto peserà il giudizio delle periferie. Ma l'agenda delle nostre periferie è l'opposto di quella della sinistra milanese. In periferia servono sicurezza, lavoro e casa».

Eppure Sala dice che in periferia lo conoscono e lo voteranno per via dell'Expo.

«La cosa che mi spiace è che una grande esperienza come l'Expo di Milano di cui sono orgoglioso come milanese e politico e che Fi ha proposto e inserito nel piano di governo - con la Moratti, ricordiamolo, che ha speso parte del mandato e del consenso per realizzarlo - vada buttata in caciara perché il

commissario è stato preso da Renzi per risolvere i problemi della sinistra milanese».

Una brutta immagine

«Non solo. E' bastato un mese di

campagna per le primarie per far scendere Sala dal piedistallo su cui era salito. Renzi è stato cinico anche in questo».

E Fi che deve fare?

«Lasciare da parte le divisioni interne, le polemiche tra "giovani" e "meno giovani". Servono tre comitati di guerra: uno per le candidature, uno per il programma, uno per la propaganda e i manifesti. E basta guardare a generali e stelletto».

Facile a dirsi...

«Oggi che siamo senza poltrone al governo e in Comune, e pure in Regione non siamo tra i protagonisti, più degli altri dobbiamo vedere i problemi reali della gente, pensare all'assistenza, alle case popolari, agli asili».

E l'appello ai giovani?

«Abbiamo bravi giovani in Fi però è vero che c'è un problema con l'elettorato giovanile. Dobbiamo far capire ai ragazzi che se vogliono lavorare devono affidarsi alle nostre proposte».

E la Lega che dice?

«Mi pare che la Lega sia soddisfatta del fatto di prendere più voti. Noi saremo soddisfatti se governeremo».

Dai banchi del consiglio ha condotto dure battaglie contro la giunta. Qual è il bilancio?

«Ho passato 5 anni a fare le pulci agli sprechi arancioni. Il loro motto era «tassa e spendi». Il nostro deve essere «risparmia e investi».





Fabrizio De Pasquale

Il dibattito Nuove leve e veterani

«Ricambio generazionale? Sarà sulla scheda»

I baby candidati si fanno largo. «Ma rispettiamo chi ha esperienza»

PASSAGGIO DI TESTIMONE
«C'è spazio per tutti, anche nei collegi, ora remiamo nella stessa direzione»

■ E alla fine, a tre mesi dalle elezioni, anche i giovani rampanti di Forza Italia si rendono conto che non è più il caso di battaglia sulla questione generazionale. Non ora. Né sullo svecchiamento delle prime linee del partito. O almeno, il rinnovamento ci sarà ma non si chiamerà rottamazione. Sarà un passaggio di testimone tra vecchie e nuove generazioni. Per riconquistare Milano il partito punta su chi è già in pista, sui consiglieri che già hanno un consenso consolidato sul territorio. Ma il presidente Berlusconi ha anche chiamato a raccolta i giovani per cercare volti nuovi e per lanciare chi si è dato da fare tra banchetti e volantaggi.

«Il ricambio ci sarà e sarà naturale, saranno le preferenze sulla scheda elettorale a decretarlo» sostiene il capogruppo comunale Pietro Tatarella che a dicembre aveva sollevato la

questione del rinnovo anagrafico del partito. «Dopo le comunali - sostiene - ci potrebbe essere il voto anticipato e nei collegi bisognerà che ci sia una buona rappresentanza del territorio. Sarà premiato chi ha lavorato bene. È finito il tempo degli intoccabili e delle liste bloccate». Si ammorbidisce la posizione di Silvia Sardone, consigliera emergente di zona 2. Non parla più di rottamazione ma, anzi, porta l'esempio di due «vecchie leve» che, all'interno del partito, devono essere di esempio per tutti i giovani: l'ex assessore regionale Carlo Lio e il senatore Enrico Pianetta, presidente di Forza Italia seniores, entrambi volontari e attivi. «Chi si spende, chi fa mille mozioni, chi raccoglie firme - sostiene la Sardone - va benissimo, anche se ha alle spalle sei mandati. Chi è rimasto parcheggiato, è tempo che lasci spazio a quelli che hanno voglia di darsi da fare. Ma ora non è il momento per queste battaglie. Dobbiamo remare tutti nella stessa direzione». Concorde con le parole del coordinatore Mariastella Gelmini il consigliere di

zona 7 Marco Bestetti, 28 anni, uno dei giovani in cui il partito crede molto: «Noi giovani dobbiamo imparare da chi ha più esperienza, chiedendo suggerimenti e consigli. Va bene il rinnovamento ma nel rispetto di chi ha più esperienza». Solleva la questione generazionale il consigliere Fabrizio De Pasquale. Ma in riferimento all'elettorato e non ai candidati: «Il consenso di Forza Italia è forte tra gli anziani, meno fra i 30enni e i 40enni. Dobbiamo lavorare su questo. Per il resto, basta parlare di rottamazione, altrimenti perdiamo la bussola a tre mesi dalle elezioni». Anche secondo De Pasquale la selezione naturale la faranno le preferenze sulla scheda: «Il record di preferenze finora lo ha avuto Cl che però ora è impegnata sulle primarie. Questo dà automaticamente spazio ai giovani e ai volti nuovi». Per il resto resta valido il consiglio dato dalla Gelmini alle nuove leve: «Al posto vostro - andrei a bermi un caffè con chi ha avuto esperienze vincenti, ad esempio il sindaco di Corsico, e chiederei suggerimenti».

13/25



IL CAPOGRUPPO Pietro Tatarella, 33 anni, capogruppo FI in Comune



LA EX ROTTAMATRICE Silvia Sardone, 32 anni, consigliera di zona 2



IL DELFINO Marco Bestetti, 28 anni, coordinatore giovani FI a Milano



Condividi:



Commenti:

0

"Il presidente Gabbai faccia un passo indietro"

La richiesta di chiarimenti: "Costretti a presentare interrogazioni sui numeri"

Maria sorbi - Mar, 19/01/2016 - 08:44



Giuseppe Sala non ha più sul groppone la questione dei numeri. Ma ora ci sono questioni e gaffe forse più delicate da gestire: a cominciare dalla foto pubblicata da Ruggero Gabbai sulla riunione per Sala candidato nella sede di Expo. Un accavallamento di luoghi e ruoli che non va giù al centrodestra. È il capogruppo leghista Alessandro Morelli a chiedere a Gabbai un «passo indietro».

E si augura che a breve arrivino le sue dimissioni dal ruolo di presidente della commissione Expo a Palazzo Marino. «Per le riunioni e gli incontri, anche nelle sedi dei consigli di zona, si paga un affitto - fa notare il rappresentante leghista - lo come cittadino ho pagato Expo, sto anche pagando la campagna elettorale di Sala?». «Immagino peraltro - rincara la dose Morelli - la difficoltà della comunità ebraica che si è trovata tirata per la giacchetta e in una posizione difficile, perché non si capisce se sta sostenendo Sala. Chiedo se è stato pagato l'affitto della sala, se ha pagato il Pd o Sala, e chiedo al presidente Gabbai di prendere atto della situazione incresciosa che lui ha creato. Dopo aver fatto poco su Expo, viste le diverse interrogazioni che i consiglieri sono stati costretti a presentare per avere chiarimenti sui conti di Expo, prenda atto della situazione e faccia un passo indietro rispetto al lavoro fatto in questi anni e alla scarsa trasparenza rispetto alle domande che stiamo ponendo». Il consigliere di Forza Italia Fabrizio De Pasquale definisce la gaffe sulla sede «un disdicevole e gigantesco errore di galateo», soprattutto quando viene fatto da quella sinistra «così attenta i conflitti di interesse».

Ma trova ancora più grave il fatto che il Pd abbia distolto Sala dai suoi impegni da commissario Expo per farlo correre e cominciare la campagna elettorale. «Un evento internazionale come Expo ha dovuto fare a meno del suo primo manager in una fase delicata come quella del dopo chiusura in nome di cosa? Degli interessi locali del Pd». MaS

ANNUNCI

ALTRI ARTICOLI



Sala, piovono critiche «Fa campagna per sé a spese dei cittadini»



Il controllore dei bilanci Expo ora lavora nello staff di Sala



Sala trasforma la sede Expo nel suo comitato elettorale



De Corato: «Il nostro colore era chiaro, mai uno screzio»

Cerca

Info e Login

login

registrazione

edicola

Annunci



IN EDICOLA con
il Giornale

Sostieni i nostri reportage

SOSTIENI I
NOSTRI
REPORTAGE



Crowdfunding:
sostieni il
reportage de
ilGiornale

35%
€3,540
Raccolti su €10,000
42
Sostenitori

Sostieni

Editoriali

Licenziare è di sinistra,
assumere è di destra
di [Salvatore Tramontano](#)



Finale di partita

Neanche Dybala
immagina quanto sia
forte
di [Giuseppe De Bellis](#)



L'opinione